

SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Pasqualigo, Luigi
Lettere amorose
Venetia : appresso Nicolò Moretti, 1587
Collocazione: LANDONI 0159
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB02874788T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

LETTERE
AMOROSE,
DEL MAG. M. ALVISE
PASQUALIGO.

Libri IIII.

NEI QUALI SOTTO
*maravigliosi concetti si contengono
tutti gli accidenti d'Amore.*



IN VENETIA,

presso Nicolò Moretti. 1587.

Laudom

159



A L M O L T O
M A G N I F I C O,
E T O S S E R V A N D I S S I M O
M I O S I G N O R E,

Il Signor Francesco Emo .



E fino a questo dì io non ho mostrato a V. M. alcun segno della seruitù ch'io le regno, & per la grande, & continua amorevolezza, & cortesia sua usata sempre verso di me fino da' suoi piu giouenili anni questo è proceduto per non hauer io hauuto giamai occasione alcuna segnalata di poterlo fare. Hora ueramente che ella mi si è presentata

† 2 ugua-

uguale al desiderio mio, mi par nõ macare di ualermi di essa, & certar quãto posso di far conoscere in qualche parte a V. M. la molta affettione, & la molta riuerenzia ch'io le porto. Douẽdo io dũque mandar in luce q̃sti quattro libri di Lettere Amoroſe del Mag. M. Aluise Paſqualigo accõpagnate cõ quelle della Dõna a cui ſono ſtate ſcritte, ſotto il nome ſuo; & eſſẽdo eſſe della qualità che'l mõdo le ha conoſciute fin hora, ſotto nome di Lettere di dui a mãti, & perciõ parendomi elle degne del bell'intelletto di V. M. gliene ho uoluto far particolar dono. Le laudi delle quali io nõ m'affaticarò in q̃sto luogo a raccontare a V. M. eſſendo elle tãte che'l tacerne ſie meglio che'l dirne poco, riſpetto alli nobiliſſimi, e pellegrini dell'uno e dell'altro autor di eſſe, come teſtimonio ne fanno tutti coloro, che ſotto incerto nome fin'a q̃sto dì le hãno lette. Oltre che mi parrebbe di far torto, & alla ſingolar bellezza loro, & al raro giudicio di V. M. poi che eſſe p̃ ſe ſteſſe ſpiegano a bocca aperta le ampiffime lodi loro, onde non occorre che altri
fe

ſe ne affatichi come in coſa ſouerchia: & ella da sè leggẽdole cõ la finezza del ſuo intelletto potrà ueder in q̃lle molto piu delle egregie loro cõditioni, che io non ſa prei nè dir nè ſcriuere. Venẽdo elle dũque in luce co'l chiaro, e gẽtiliſſimo nome del loro Autore, & eſſendo p̃ queſta cagione di maggior dignità che prima, poi che nõ meno di honore è atto a porger loro, che eſſe a lui, le preſento tanto piu uolõtieri a V. M. Et bẽche io per altro foſſi baſſo ſoggetto, e indegno a ciò fare, pure la qualità di coſi honorato dono mi innalza tanto queſta fiata ch'io mi aſſicuro, che ella nõ debba hauer'a ſdegno l'affettion mia; coſi come d'altra parte tẽgo p̃ fermo, che grã cõſolatione ella debba trarne leggẽdo in queſte lettere tanti, & coſi uarij accidenti d'amore ſpiegati in coſi alti, & marauiglioſi concetti, & ancor come ſcritte da perſona piu ſperimentata ne' caſi amoroſi prender tal'hora nell'occafioni qualche conſiglio a sè ſteſſa, onde ne habbi a tragger non minor vtile, & beneficio, che piacere, & diletatione. Accettarà dũque

† 3. per

per tutte queste cagioni V. M. questo presente insieme co'l sincerimo affetto dell'animo mio, ilquale sempre piu fie ardentissimo in dimostrarle quanto io la riuersco & offeruo. Lasciandole ferma speranza ch'in breue tempo hanno da uenir in luce sei altri libri di Lettere di questo Mag. Gētilhuomo nell'istesso soggetto, con alcuni altri frutti del suo fertilissimo ingegno, i quali di gran diletatione, & utilità saranno alli belli ingegni di questa Magnifica Città, & di tutto il mondo, & di molta lode, & gloria sua. Mi resta pregar V. M. che si degni mantenermi in quella parte della gratia sua, doue si degnò di collocarmi il primo di che me le feci soggetto ilche sperando da lei, di continuo riuerentemente me le raccomando. Pregando N. Signor Dio, che la esalti a quelli maggiori gradi che meritano le infinite virtù sue. Et le bacio le mani.

A 4. di Ottob. M. D. LXIX. in Vinegia
D. V. M.

Perpetuo Ser.

Egidio Regazzola.

SENTENTIE SPARSE
in diuersi luoghi del presente
volume.

A



MOR non si lascia uincer dalla fortuna quando è entrato da douero in vn forte animo.

A chi fedelmente serue, niuno affanno che dalla cosa amata gli uenga gli apporta noia.

Ad animo forte, & deliberato non può il cielo nuocere.

Accende maggior desio speranza di futuro bene che contentezza presente.

B

Beato si può chiamar colui che con honorata perseverenza si fa condurre al fine desiderato.

Ben muore chi morendo esce di doglia.

C

Chi ha tempo d'aspettare, tutte le cose desiderate soprauengono.

Cosa da sanio è l'ascoltare anco i nemici, da' quali se non s'intende cosa buona, si penetra almeno nella loro opinione; & per quella molte uolte si conseguiscono le cose desiderate.

10

† 4

Chi

Chi uiue prigionero d'amore non può sperar libertà nè ufcir d'affanni, se non col mezzo della morte .

Chi nacque sfortunato non uedrà giamai cosa conforme al suo desio.

Col mutar luogo si muta fortuna.

Chi di cuor ama sempre crede quello che gli dà maggior affanno; & piu dubita di quello che piu desidera .

Chi tarda ad offeruar quel che promette, dimostra pentimento della promessa fatta.

Con poca ragione può dolersi colui che a torto si lamenta .

Con pochi, & cattini argomenti si può difendere chi contrasta il falso.

Cose nuoue piacciono con piu forza, che le molto uedute.

Chi non può ciò che uouole, conuien che uouglia ciò che può.

Chi temerariamente principia, miseramente finisce .

Ciascuno fa lietamente sostener la fortuna propria; ma pochi fanno prudentemente tollerare l'auuersa .

D

Doue amore tiene suo seggio non entra ragione .

Donne sempre fingono d'amare, o se pur amano lo amor non possa la ueste.

Dolore non può tor la uita.

Di

Di basso animo dimostra esser colui che teme ciò che non può fuggire.

Dolce è ogni trauaglio a chi ama, se pure trauaglio si dee chiamare quello che sente un'amante per cosa amata .

Dura cosa è morire, per amare, mentre l'amato non crede l'amore dell'amante .

Dopo l'errore nulla gioua il pentirsi .

Dolore ordinariamente è medicina d'un'altro dolore.

E

E misero chi troppo di se stesso si fida.

E buono sempre il tacere per non sapersi ciò che alla giornata può succedere .

E molto meglio il tosto morire, che uiuendo languire .

E cosa da pazzo il morir disperato .

E proprio d'ogni maligno il cercar col dir mal d'altrui, di turbar la quiete altrui, quando non può uenirsene a proua .

F

Forza humana non può sforzare il destino delle genti .

Facile cosa è l'offendere altrui quando si è su la parte del uantaggio .

G

Giusta gratia di seruitore amoreuole non dee esser negata .

Gl'animi deliberati quãdo nõ possono fare le cose loro

loro coperte, le fanno palesi.

H

Honor del mondo piu si dee pregiar che la uita.

I

Il mutar talhora proposito è effetto di prudenza.

In timida natura non regna amore.

Il raccontar vecchio dolore, apporta nuoua mestitia.

L

La pfeuerāza cōduce ogni cosa al desiderato fine.

M

Morta si puo dir colei che uiue senza fama d'honore.

Morte è la fine delle miserie humane.

Mai nasce timidità di quelle cose che sono di poco pregio.

Mal si riposa chi non ha contentezza.

Miseri nō hanno in altro che nella morte sperāza.

Mal delibera chi dal timore è signoreggiato.

Mal puo un'amico contener il secreto di colui che non ha forza di ritenerlo in se medesimo.

N

Niuna cosa è così disperata che sia senza rimedio fuor che la morte.

Non solo in affanni abbonda chi è pouero di conigli, ma ancora chi è di partiti abbondante.

Niuno puo contra il uoler di persona libera.

Non puo ritornar adietro il passato.

Niuna cosa puo durar un punto senz'amore.

Nuo-

Nuouo amore spesso inganna chi troppo crede.
Non è cosa così ferma che'l tempo non la cangi.
Non puo esser beltà diuina senza pietà, nè un cuore humano senza amore.

O

Ogn'uno giudica dall'animo suo l'operationi altrui.

Ogni male richiede giunta a gli infelici.

Ogni vno per diuino comandamento è obligato a conseruar la sua vita piu che puo.

P

Per una percossa non cadde mai albero.

Poco, & male puo aspettar colui che carico d'affanni si troua uicino a morte.

Pazzamente fa chi lascia quello ch'egl'ha, per acquistar quello che è d'altrui.

Poco, si puo doler colui che sempre dimora con quello che egli hebbe.

Poco anzi niente suole esser gradita quell'altezza che vien conceduta solamente per il precipito.

Perseueranza cōduce ogni cosa al desiderato fine.

Presumersi troppo è cosa da pazzi.

Q

Quanto maggiori sono i piaceri, tanto sono piu graui i dolori de miseri, ueggendo con certezza di douerli tosto per morte lasciare.

Quando gli huomini sono ridotti a qualche miserrissimo & estremo passo, necessaria cosa è che'l lume dell'intelletto, & la fortezza dell'animo

fiano

fiano quelli che li porgano rimedio.

R

Raccontar le miserie ad un tiranno, è vn dar nutrimento alle sue crudeltà.

S

Spesso una poca perdita di grandissimo acquisto è cagione.

Spesso un presente & picciolo incommodo acquisto grandissimo futuro danno.

Si domanda perdono delle offese & non de fauori che si fanno alla cosa amata.

Si puo chiamar uita la morte de colui che morendo uede il fine d'ogni suo tormento.

Si conuien viuere secondo il uoler del cielo.

Si come a tutti è dato il poter amare, così non è concesso ad alcuno amando difamare.

T

Tempo, & patientia, sogliono alleggerire ogni male.

Tanto è lungo il male quanto è indugiato il fine.

Temer le cose nō prouate è ordinario delle donne

V

Vn disperato non puo dare altrui conforto.

Vile è riputato quell'affanno che nulla rilieua.

Vn cuore intrepido resiste valorosamente alla fortuna.

Valore si dimostra nelle cose contrarie.

I I . F I N E .

D I .

DICHIARATIONE D'ALCUNE PAROLE

Che sono nel presente Volume.

Per intelligenza de' Lettori che non hanno pratica, nè della Città, nè della lingua di Vinegia.



Accettar donne. E che fatto, & conchiuso un matrimonio, gli huomini uanno tutti alla casa della sposa. Vn'altro giorno poi uanno le gentildonne; fra le quali, o le piu parenti l'amiche intrinseche accettano le donne che uanno a far le cerimonie a casa della sposa.

Broglia. Gli antichi lo chiamauano *Ambitus*, & è quella maniera di prieghi con le parole, & con gli atti che fa un Gentilhuomo che desidera d'esser nominato nell'elettione da un'altro gentilhuomo. Il rallegrarsi e il dolersi parimente de gl'honori, o delle disgratie è maniera di Broglia. Et si dice far broglia, cioè attendere alla salutatione l'un Gentilhuomo con l'altro, & per ordinario si fa la mattina a S. Marco, & a Rialto. Et è così detto da un luoco in capo alla piazza

piazza di S. Marco che si chiama Santa Maria in Broglio:quasi Bruolo.

Sopracomito . è il Patrone della Galea , il comito è popolare , il Sopracomito è gentil'huomo , & quello è capo, & signore de tutta la Galea.

Andare in Senfa . il giorno della Ascensione del Signore , la chiesa di S. Marco ha grandissima indulgenzia concessale da Papa Alessandro terzo . Si fa su la piazza una bella, & richissima fiera , che dura 10. giorni , laqual si chiama comunemente la Senfa , nella quale ui concorre ogni giorno gran quantità di forastieri; ma soprattutto ui uanno tutte le donne di Venegia d'ogni qualità , con bello , & grato spettacolo a gl' huomini ch' in quei giorni hanno grandissima commodità di ueder quasi tutte le gentildonne di Venegia.

Pagar la Senfa . pagar la fiera dicono i forestieri , perche è l'uso che l'huomo paga qualche cortesia alla donna quando egli è trouato in Senfa da lei ; ilquale atto si chiama pagar la Senfa ; & questo si sostuma anco in altri luoghi.

Dopo Consiglio . Ogni domenica , & molte altre feste , si aduna la nobiltà nella gran sala del palazzo di San Marco , doue si distribuiscono i magistrati così della città , come di terra ferma , & da mare . Questa adunanza si chiama Gran consiglio , & dura da mezzo giorno fin alle 23. hore , & talhora fino alle 24.

Procuratore . è dignità in Venegia quale è quella

la de' Cardinali in Roma . Si creano a uita per meriti loro i piu honorati Senatori della città ; & di loro quasi sempre si fa il Doge. Sono creati dal gran Conf.

Batticopa . La gondola ch'è picciola & ornata barchetta seruente a Venetiani come i caualli a forestieri , ha di sopra di rascia o di panno un mezzo uolto che la cuopre , & di dietro pur di panno o di rascia vn iriparo che difende chi siede dentro dal uento o dal sole, ilqual riparo si chiama Batticopa.

Vera . è quell'anello ritondo d'oro puro senza gemma, ilquale lo sposo , quando si fa la beneditione nel sponsalizio mette in dito alla sposa . Et le donne maritate & non altre la portano : nè lo lasciano mai se non per morte, o per uedouanza.

Regatta . Si come in terra ferma i Caualli corrono il pallio , così in Venegia le Barche di diuerse fatte a forza di remi corrono il pallio ; & questa si chiama Regatta , & Ragata ; spettacolo veramente degno d'esser ueduto per tanta quantità di legni.

Biondeggiare . Le donne Venetiane stimano sommamente lo hauere i capelli biondi , però stanno dalla mattina alla sera quasi tutto il tempo della loro giouentù al Sole , & con acque di mezzo & con altre ricette si fanno i capelli , non pur di color d'oro , ma di neue ancora . A questo effetto hanno chi Altane , chi Luminali , & chi una cosa , & chi un'altra secondo le loro commodità . Molte uecchie sono anco che fanno il medesimo mestiero , tanto è bramosa la donna di parer bella.

Solana.

Solana. E un capello di paglia senza fondo della testa, che le donne tengono in capo quando si biondegiano: accioche il sole non dia loro su la carne, & le faccia diuenir brune.

Finimento di nozze. s'usa in Vinegia fra nobili nel contraggar matrimonio insieme grandissima, & richissima solennità nel festeggiare, così quando si dà la mano, come anco quādo si spossa la Nozizza, & quando si finiscono le nozze. Nel qual tempo qualisiano le cerimonie, gli instituti, gli ordini, & le consuetudini, è stato dichiarato in un libro delle cose notabili di Vinegia, composto dall'Eccellente, & molto honorato Sig. Francesco Sansouino, al quale si rimette il Lettore.

IL FINE.

DELLE

DELLE
LETTERE
AMOROSE.

DI MESSER ALOISE
Pasqualigo.



LIBRO PRIMO.

SE IO pensassi che l'amorosa passione, che per uoi mi ha consumato l'anima si lungo tempo, non mi fosse palese; hauendouen'io dato tãti segni, vedutone uoi tante proue, et potuto conoscerne tanti effetti; m'affaticherei di dipingeruella uiuamēte. Ma per che è cosa impossibile che dōna d'ingegno così eleuato, di sì nobile spirito, & d'intelletto così alto, nō ne sia più che certa; lascierò di scoprirui i particolari de gl'affari che io ho sostenuto in sette anni per uoi, & gli strauissimi accidenti, con li quali mi ha combattuto la fortuna in questo tempo; per non dar a uoi ca-
A gione

gione di noia, doue mia intention è di piacerui, & di ſeruirui ſempre, & a me medefimo materia di dolore & di lagrime col rammentar i miei mali. Dirouui ſolo che dopo tanti aggiramenti, & dopo tanti ſchermi ch'io mi ſono ingegnato di far a miei ardenti deſiri, ſono ſtato forzato (mal mio grado) da ſouerchio affanno di ricondurmi in queſta città, & d'auicinarmi di nuouo a quel fuoco, dal quale hauendomi già allontanato per gran tempo, penſai di douere ſmorzar le ſue fiamme, le quali ſentend'io auampar in me tuttauia, veggo chiaramente che ſariano baſtanti in brieve di ridurmi in cenere, quand'io non procuraffi d'altarle in parte. Onde mi ſono riſoluto di ſupplicarui con queſte poche righe, a farmi gratia di trouar tanto di agio, ch'io poſſa venir innanzi al coſpetto voſtro per manifeſtarui a bocca alcuni ſegreti del cuor mio, i quali hauend'io tenuti naſcoſti ſi lungamente per non hauere voluto commettergli a veruna ſorte di ſcrittura, mi ſono ſtati cagione d'inſinita miſeria, & io ſo che vi ſarà ſommamente caro di ſapergli, importando non meno al voſtro, che al mio ſtato. Se una ſeruitù di molti anni fedele, & colma d'affettione merita alcuna ſorte di guiderdone, o di gratitudine almeno; ſe le molte fatiche, diſagi, & ſtenti di amoreuoliſſimo & uero ſeruitore hanno in alcuna parte potere, deue queſt'ama preg'hiera eſſer eſſaudita da uoi. Spererolla adunque per tutte queſte cagioni ſermamente, & attenderolla dalla benignità voſtra,

con

con quello iſteſſo diſio, che ſuole aspettare infermo a morte uicino, la ſanità. Qui faccio fine & ui raccomando la vita mia.

D

2

IO ſono ſforzata a farui queſte quattro righe al meglio ch'io ſò, per dirui ch'io mi marauiglio molto del uoſtro intelletto, che ſempre per raro ho tenuto, che non ſi ſia curato di mettermi in bocca di beſtie imaginandoui forſe ch'io ſia quella che non ſono. Ilche credendo, mi trouate in grandiffimo errore; percioche la mia profeſſione è ſempre ſtata, & è di donna d'honore, ne mai mi ſarebbe caduto nell'animo, che uoi haueſte uſato meco ſi fatta diſcortesia. Baſta, pazienza non reſterò per queſto di amarui da fratello, pregandoui per amor di quella coſa che uoi più amate, che ſiate contento di più non parlar con alcuno di me, ſe punto u'è caro l'honor mio. Ilche credo che farete, eſſendo uoi gentiliffimo, & cortesiſſimo.

3

NOn ho mai hauuto opinione, che uoi faceſte profeſſione d'altro che d'honore, & quando io fuiſſi ſtato d'altro penſiero, non hauerei potuto amarui tanto tempo con quella fedeltà di cuore, che io u'ho ſempre amata. Ma che coſa poſſo far io infelice per riſtorar in quaiche parte, o diſacerbar almeno il dolore ch'io ſento dell'amarui ſenza mercede? Et ſ'io non ui faceſſi per qualche uoſtra donna di caſa intendere i tormenti che per cagion voſtra

A 2 ſoſte-

4 *Lettere Amoroſe*

foſtegnò, in che modo potrà io uivere? Deh anima mia non mi ſdegnate. ſ'io paleſo parte di quell'ardore il quale non potrei ſe non con grandiffimo pericolo della mia uita tener naſcoſto. La uoſtra donna di caſa è fidata, & il mio ſcritore ſi laſcierebbe morire più toſto che dir coſa che poteſſe eſſerui di danno, ò diſhonore. Ma per che mi aſtringete col comandarmi, ſon contento d'obedirui; & vi prometto per l'auuenire di non parlar più con alcuni di loro. Ben mi priego a concedermi tanta commodità, che io mi poſſa parlare, ouero dimoſtrarmi il modo almeno di darui alcuna lettera; accioche fra tanti miei martirio habbia onde ſfogar il cuore. Et con queſto fine baciandoui la mano, ſtarò aſpettando la riſpoſta, la quale priego Amore che ſia conforme al mio diſio.

4
SE VOI a guiſa d'Aspide pur ſtar ſempre empia & crudele, ſdegnate di legger le mie uoci, & ſedeſte al fuoco la mia carta imaginandomi forſe ch'io foſſi in eſſa traſformato col corpo, come era col penſiero; & debbo io, & deurebbe ciaſcuno merita- mente chiamarui non donna, ma cruda fiera, il qual nome tanto più ſi conuiene a uoi, quanto uoi ſenza ſerbare l'ordine che pur da gli animali irrationali è tenuto in amare: ui ſiete moſtrata diſamoreuole, & di fiera natura: & doue eſſi per iſtinto naturale amano, ouero odiano; uoi per propria eiectione, odiato chi mille & mille ſegni ui diede dell' amor

Libro Primo.

amor ſuo. Onde conuiemmi credere, che l'impietà che contra la noſtra natura hauete appreſo, ſia coſi ſtrana, & rara, come ſirane, & rare ſono le grazie, & le bellezze delle quali ui fu coſi largo il cielo, & che (non potendo eſſer una beltà diuina ſenza pietà, nè un cuore humano ſenza amore) il mio deſtino, & la Fortuna habbia uoluto produrui al mondo con quelle iſteſſe bellezze, che a gli Agnoli dannati furono tolte, accioche lontana da ogni pietoſo affetto, continouamente mi flagellaſte. Ah! donna crudele, ſe l'hauerui io dato coſi chiari ſegni del mio amore è ſtato cagione d'indurui a tanta crudeltà, & a far di me quello ſtratio che ui è paruto. & pare hora più che mai di fare, che altro poſſ'io credere, ſe con che ſiate ugualmente nemica d'ogn'uno? & ch'amiate poco uoi medefima? ſono queſti ingrata donna i benefici, che fate a chi fedelmente ui ſerue? è queſto il ricompenſo che date d'un amor ardente? è queſto l'amor che dite di portarmi da fratello? Vi pare honeſto lo ſtraciare chi altro non deſidera che'l uoſtro bene? è conueniente di tormentar uno che per prolungarui la uita, torrebbe gli anni alla ſua? Vi par giuſto il dar la morte ad vno che u'ha fidato la ſua uita nelle mani? Non già: nè uo credere che ciò teniate per fermo. Crederò ben, che'l crudel animo uoſtro uago de gli ſtratii altrui, ſe ben conoſce di far male, non uoſſia però ritrarſene per lo piacer che ne ſente. Di qui auuiene ch'io m'induco a pregarui che ſiate contenta d'accoltar

dieci parole, che io deſidero di dirui a bocca, a fine che habbiate tanto piu largo campo di godere della uoſtra crudeltà, & delle mie pene.

POi che nè l'ardentiſſimo amore, che già tanto tempo ui porto; nè la continoua, & aſpra ſeruitù che già ſette anni u'ho fatto non hanno potuto appreſſo il crudel animo uoſtro impetrarmi tanto di gratia, c'habbiate uoluto moſtrarui uer me pietoſa giamai pur un poco, qual riſtoro poſſ'io mai ſperare de mei martiti? Ah! donna ingrata com'è poſſibile che'l piu bel petto che mai faceſſe Amore, ſia fatto letto di uelenoſi penſieri, & nido di crudeltà; Com'è poſſibile che regni in uoi quell'orgoglio & alterezza di ſpirito, che in altri non s'è trouato giamai, ardendo vna lettera ſenza eſſer pur aperta, non che letta da uoi? Io non ſono piu per iſcriuerui, ne meno uoglio in queſta ultima lettera dirui con quanti tormēti mi reſto; con ſperanza d'indurui a pietà; per cioche hauendo uoi hauuto cuore di ueder migli ſofferire, hora leggendoli, ne prendereſte giuoco & diletto. Ma ui dirò ſolo, che ſi come per minore cagione ſon ito tre anni cōtinoui per il Mondo errando, così hora finirò la mia uita in qual che ſtrano paefe, accompagnato ſolo da angoſcioſi penſieri, & da Amore, il quale (ſiate mi uoi quanto potete crudele, ingrata, & diſleale) non è per uſcirmi giamai del petto.

D

6

VI priego ſe miei preghi appo uoi poſſono, che ſiate contento di non parlar piu con alcuno di me: però che non cognoſcendo di che ſorte ſono le genti ch'io ho in caſa, mi potreſte far auenir quello che ſe m'amaſte, non uorreſte. M'hauete fatto grandiffimo diſpiacere a moſtrar il mio ritratto a quella maſſara. Se mi amaſte come dite, haureſte molto piu caro l'honor mio. Et con queſto fine mi raccomando a uoi.

7

LA voſtra lettera accompagnata da così caro preſente qual è ſtato'l uoſtro cuore, m'è ſtata ſomamente cara per eſſer uenuta da quella perſona ch'io ſopra ogni coſa del Mondo, non ſolo amo; ma (s'è lecito dir così di coſa mortale) riuerentemente adoro. Conſiderando poi dall'altra banda il diſturbo dell'animo uoſtro, che in quella lettera così chiaro mi ſi ſcuopre, nato dal mio hauer moſtro il ritratto a donna che conoſco fidata, non poſſo ſe non dolermene infinitamente, come colui, ch'amandoui al pari della mia uita, conueno d'ogni uoſtro traualgio prender dolore. Et ſe non foſſe che pur mi pare che a torto queſto ui ſia uenuto nell'animo, piu ancor miramaricherei, conoſcendo diſconuenirſi molto a chi ama nel modo ch'io faccio, traualgiar l'animo della ſua amata donna, ma conſiderando come pur diarzi ui diſſi, che a torto ui dolete di me, potendo qualche conſolatione in tanti traualgi. Io ſon quello che a ragione

gione mi poſſo doler di uoi, & che ſono il piu infe-
lice huomo che mai naſceſſe, percioche hauendo ri-
guardo à quella ſeruitù, che coſi dura, & ſaticoſa
cotanti anni u'ho fatto. ſenza riccuerne da uoi gui-
derdone d'alcun momento, cado in tanta doglia, &
in tanta diſperatione, che di tutto cuore bramo la
morte, imaginandomi ch' ella ſolo (poſcia che uoi,
nelle cui manì è poſto ogni mio bene, non mi uolete po-
ger aiuto) poſſa liberarmi da tanti affanni. Et che
partito uolete uoi ch'io prenda; ſe in ſette anni, che
còſi fedelmente uì ſeruo, non ho mai alcun ripoſo ha-
uuto di queſto mio Amore così trauaglioso? ilche è
ſtato per colpa uoſtra, ſe uoi che mille uolte hauete
potuto premiare la mia fedele affectione, ſchiuando
tutte l'occaſioni, hauete ſofferto di uedermi in tan-
ti agnoſcioſi ſoſpiri. La onde ſpinto da troppa paſ-
ſioni fui ſforzato di patirmi, & à guiſa di diſpe-
rato andar un tempo peregrinando per lo Mondo, &
ſà Iddio con quanta pena. Vi prego adunque poi che
che tanti chiariffimi ſegni ueduto hauete dell' amor
mio, che uogliate in qualche parte mucuerui à com-
paſſione del mio ſtato così infelice. Et ſe è uero quel-
lo che inanzi alla partita mia piu d'una uolta mi di-
ceſte, & poſcia per lettere mi conſermate d'amar-
mi tanto, accompagnate queſte uoſtre parole con
qualche effetto amoreuole, & come donna innamo-
rata & di gran cuore, trouate modo di poter con-
ſolar uoi & me in un' iſteſſo tempo; ilche ſia col tron-
car tanti ragionamenti che tutto di non ſenza gran-
diſſimo

diſſimo pericolo paſſano tra noi in iſcritture: et col dar-
mi modo di poterui parlare almeno una uolta.
Ma io dubito che queſto uoſtro amore non ſe ne paſſi
fuor di uoi che ſe foſſe non pur grande com'è il mio,
ma molto minor' ancor di lui, ſo ben io che non potre-
ſte andar trattenendomi come fate. Hora uenendo al-
la concluſione, uì dico che non ſono più per iſcri-
uerui perciò ch'io non uorrei che le lettere noceſſero
a uoi, & a me, ma aspettando dalla uoſtra cortesia oc-
caſione, m'interterrò tanto che uì piaccia di darmi
commodità di poter ragionar con uoi a bocca. Que-
ſto io deſidero ſopra modo. Et ſì come queſto ſa-
rà il maggior ſegno d'amore che poſſiate darmi, ſa-
rà anche per auentura cagione che uiuendo io in tan-
te miſerie come ſo hora, non prenderò nuouamente
partito di non laſciar la patria, per girmene a morir
altroue ſconſolato, & diſperato. Et come quegli che
pur mi uorrei aiutare uì prego quanto piu poſſo, a
concedermi queſta gratia, non rifiutando però che per
queſta uolta mi riſpondiate con una lettera a tutto
quello ch'io moſſo da amore, uì ſcriuo, & non nel
modo che fino a qui hauete fatto, non riſpondendo
a propoſito.

DAtemi il uoſtro ritratto uì priego, acciò che fa-
cendolo finire, io poſſa farli quell' honore; non
dirò che egli merita (che ſia impoſſibile giungere
a quel ſegno) ma quello che per me ſi puote, che
poi finito ch'egli ſia, ue lo darò, uen già per laſciar-
nelo.

uelo, ma accioche lo poſſiate ueder compito. Vi ſup-
plico a non mi negar queſta gratia, & a considera-
re quanto hora ſia grande la pena ch'io ſento, ueggen-
domi priuo di quella uiſta che in ogni mio trauaglio
mi conſolaua. Mandatemelo, nè reſtate, imaginan-
doui che l'hauer continouamente dauanti coſa che ſi
ami accendendo maggior diſio, dia maggior pena,
percioche il contrario ne auuerà in me, che ne prende-
ua la maggior conſolatione che prender poſſa in que-
ſto ſtato, ſenza che a uoi non ſi conuiene il ritratto
della uoſtra effigie, potendo a noſtra uoſta guardari
nello ſpechio. Il mio è già cominciato, & fra pochi
giorni l'hauerete.

D

9

HOr conoſco bene che uoi non fate ſtima di me. Io
non merito queſto da uoi amandoui com'io u'a-
mo, eſſendoui coſi affettionata come ui ſono. Ne il
deſiderio coſi ardente ch'io ſenza offeſa de l'honor
mio porto di compiacermi nelle maggior coſe, che da
donna far ſi poteſſero, merita che uoi hor con que-
ſto hor con quello ragionate di me con pericolo della
perdita della mia honeſtà, la quale men male fareb-
be che foſſe contaminata dell'effetto ſenza ſaputa
delle genti che dall'openione loro ſenza l'effetto.
Credete uoi forſe ch'io ui terrò il uoſtro ritratto?
ſiete in grandiffimo errore ſe coſi credete; percio-
che l'ho tolto ſolo per uederlo, & non per tenerlo,
& ſe ſn' hora haueſſi potuto daruelo, non hauerei
aſpettato che me l'haueſſe fatto richedere. Io aſpet-

tana

tana occasione di metterlo donde lo toſſi, nè lo voglio
dare ſe non a uoi, ch'io non uorrei eſſer iſcoperta. Ha-
urei ben caro ſapere chi è quella gentildonna, a cui
egli ſomigliando, ne però deſidero di ſaperlo per bocca
altrui, & da poco auertito faceſte hierſera, mandan-
doui a dire, che quella coſa ch'io ui ho domandata,
ſarà fatta. Et che credete uoi c'haurà penſato co-
lei? che ſia ogn' altra coſa fuor che ritratto. Perciò
ui priego a non parlar più con alcuno di me, & ſe'l
deſiderio ui ſtringe di farmi intender tal' hora qual-
che uoſtro penſiero, come paſſate di quà fatemi cen-
no & poi uenite dietro alla porta del giardino, & ciò
ſarà meglio, che andar per mano di gente che ſi la-
ſcia reggere d'altrui. Ho ueduto che Meſſer N. ſi
burla del fatto mio, onde credo che uoi lo facciate
partecipe di tutti i uoſtri penſieri, non conſiderando,
che MAL può un'amico tener occulto in ſegreto di co-
lui che non ha forza di ritenerlo in ſe medefimo.
Non ſo quanto cortefi operationi ſiano coteſte, come
che ciò a me poco importi, nõ potendo uoi dir'altro di
me, ſe non ch'io u'amo; ilche mi pare che non ſia ma-
le, naſcendo dall'amore ogni buona operatione, Amo
ui adunque, & ameroui, ne è coſa al mondo che fuſſe
lecita ch'io non faceſſi per uoi, conoſcendo quanto
meritate. Et con queſto fine ui priego che finito di
leggere la preſente lettera la bruſciate, & a uoi d'è
tutto cuore mi raccomando.

Se

S E conoſcete quanto è grande l'amore, & l'arue-
 renza che vi porto, ſon certo che non ui dorreſte
 di me, tenendomi ſi poco amoreuole, ch'io ſia ſtato
 oſo di paleſar l'amor mio a perſona del mondo, ma
 non conoſcendolo uoi, marauiglia non è ſe il mandar-
 ui a chiedere per la ſante quello che m'hauuate tol-
 to, ſi fa credere ch'io le habbia detto alcun'altra coſa,
 & che ſi come non ho potuto tacere con lei, io non poſ-
 ſa tacer con altri. Prendete errore, perciocche io non
 le diſſi altro, ſe non che ui diceſſe in mio nome, che ſo-
 ſe contenta di rendermi quel c'hauuate ritenuto del
 mio, la qual donna dopo che m'hebbe fatto la uoſtra
 riſpoſta, mi domandò ciò che mi mancava, & io le diſ-
 ſi un ſazzoletto, & che credeua che l'hauete uoi. La
 onde non tengo queſto per error ſi graue, com'è repu-
 tato da uoi; ma poſto che ſia, incolpatene l'amoroſo.
 diſio, che non potendou'io goder altramente che dipin-
 ta, mi ſpronò a ſollecitare la reſtitutione del ritratto;
 acciò ch'io poteſſi far quello che fin' hora ho piu di mil-
 le uolte fatto. Ma come ſi ſia perdonatemi, ch'io ui
 prometto per l'amor che ui porto di non parlar mai
 piu di uoi con huomo che uiua. Et ſe farò altramen-
 te credete allora de l'amor mio ciò che ui piace, &
 rincompensatelo con quella crudeltà, che al merito
 ſuo giudicherete conueniente. Ma ſ'io non manco,
 certificato della mia fede, non mi laſciate perire, ma
 dardomi commodità, che a bocca io poſſa ſcoprirui
 il ſegreto del cuor mio; il quale per lettere ui mani-
 feſterei

feſterei ſ' elle grandiffimo pericolo non portaffero, d'ar-
 remi uita. Mi pregate ch'io ui dica chi è quella Gen-
 til donna c'hauete ueduto ritratta, & io ſon contento,
 con già dirui il ſuo nome, che ciò non conuieniſi a
 chi ama come facc'io, ma di dartene altruni ſegni; &
 ſe per quelli non la conoſcerete, io non n'ho colpa;

Ella è colei, che m'ha preſo, e legato,
 Ella è colei, che mi può trar di pene,
 Ella è colei che mi può far beato;

Ella è poi tanto uoſtra amica, & uoi amate lei tanto
 che ſi può dire, che ſiate una coſa medeſima. Ella è
 coſi bella come uoi, & uoi la ſomigliate tanto in bel-
 lezza, che chi uedeſſe il ſuo ritratto in preſentia uo-
 ſtra direbbe che fuſſe il uoſtro. In ſomma, ſe quel ri-
 tratto hauette ſpirito come hauete uoi, io fuori di o-
 gni penſiero, goderei chi tanto amo. Altro ſopra di-
 ciò non poſſo dirui, ſe non la conoſcete; io non n'ho col-
 pa. Del Gentilhuomo che dite che ſi burla di uoi,
 & che perciò dubitate ch'io l'habbia fatto parteci-
 pe de i miei ſegreti, ui ingannate, & inſiſtamen-
 te mi duole di non poter uenire in proua di queſto uo-
 ſtro ſoſpetto, per torui queſta falſa imaginatione,
 la quale a torto vi dà noia; perciò ch'io non ſcopri-
 rei l'amor mio a perſona del mondo, non che a lui.
 Ma ditemi, ſ'egli ſapeſſe ch'io amo uoi al pari della
 mia uita, amando egli me quanto ſi puote amare,
 come potrebbe burlar uoi, che ſiete l'anima mia?

Egli

Egli non ui burla ne meno ſà coſa alcuna, & crede-
temelo, perche ſi come in ſette anni continoui ho
tacciuto il mio male con uoi, eſſendo di lui ca-
gione mi poteua ſanare, coſi hora in un tratto non
l'hauerai paleſato a chi potrebbe raddopiarlo in
guiſa ch'io ne moriſſi. Et perciò habbiatemi per hu-
mo che ama da uero, & non per huomo di poca ſe-
de. A uoi ſi conuiene abbruciar le mie lettere,
percioche eſſendo conoſciuta la mia mano da molti
di caſa uoſtra, non haureſte ſcuſa che ui ualeſſe. Il
mio ritratto ſi ua facendo tuttauia, toſto ch'ei ſia
compito ue lo darò. Et con queſto baciandoui la
mano, come faccio alla bocca del uoſtro ritratto,
ſo fine, ricordandoui ch'io u'amo come ſi deue, &
che non ho in altro ſperanza in queſto mondo che
in uoi.

D

11

IO aſpettaua pure, che uoi tornate, ſi come per
lettere ſcritte ad altrui accenaſte, ma in uece di
uoi, mi uenne nuoua che erauate amalato, & che per
tal cagione ui conueniua ſtar anco qualche giorno lon-
tano. Onde ſpinta dal dolore ch'io ſento, & del vo-
ſtro male & del uedermi priua di uoi, ſono ſtata a-
ſtretta à dar di piglio alla penna, & ſcriuerui queſte
poche righe sì per ſalutarui come per dolermi del
uoſtro male, il quale non puote eſſer cagionato d'al-
tronde che dal uoſtro uolteggiare con queſti Soli pe-
ſiiferi, & forſe ſenza propoſito. Ma come ſi ſia, ui
prego a ritornare quanto prima potrete, percioche

non

non uoglio credere, che'l uoſtro male ſia di tanta im-
portanza, ò che ui ſia in un giorno creſciuto tanto,
che uolendo nõ poſſiate uenir à Vinegia. Crederò ben
che qualch'altra coſa ui poſſa hauer trattenuto. Et
benche io miſera non habbia à darui legge, ho nondi-
meno uoluto dirui l'animo mio. Voi fate come ui pia-
ce. Guardate per amor de Dio che non ui ueniſſe vo-
glia di ſcriuermi. Non ui dirò altro per hora N.S. ui
conferui ſano.

12

Riceuuta la voſtra lettera m'innuai per uenir à
uoi ſecòdo che mi ſcriueſte, & nel uenir peſa-
ua di uoi, ſi come tuti'hore faccio, & rigratiàdo Id-
dio, che dopò tãti anni io haueſſi pur ſpezato il fred-
do ſaſſo de la uoſtra durezza; tra me ſteſſo diceua, ò
me beato già ch'ella mi chiama à sè, & per auentura
per comandarmi qualche coſa laquale quãto ſarà piu
malageuole, à me ſarà tanto piu cara, & a lei mag-
gior argomento, e certezza darà de la prontezza, e
fedeltà del mio ſeruire, di quel ch'io ho potuto
darle fin quì; ella certo uol ualeuſi di me, ilche
da altro non può cagionare, che dalla ſicurtà che
ha preſo in me conoſcendomi fedele; & coſi tutto
pieno di ſperanza, giunſi ch'un'hora mi pareua mil-
l'anni perche mi comandate. Volſe la fortuna
pentita d'hauermi poſto troppo auanti, turbar o-
gni mia gioga, & fece ch'io caddi amalato nel
modo che ſapete, onde non ho potuto prima che
hora moſtrarmiui. Vi priego adunque poſcia che

non

non di volontà mi ſono intertenuto queſto tempo, ma ſforzato dalla neceſſità, che non vogliate reſtare di diſporre di me, come di coſa, che veramente è voſtra; percioche conoſcendou iſo Donna di quel bel- l'intelletto che ſete, ſono ſicuro, che non ſenza pro- poſito, eſſendo io amalato, m'haureſte fatto uenire a uoi, ſaluo ſe in coſa di ſi poca conſideratione non haueſte uoluto far proua del mio amore. Starò adunque aſpettando, che mi comandiate, ſe coſi uì piacerà di fare. Priegou iſo in tanto, che ſi come mi degnaſte di tanto fauore ſcriuendomi, ilquale re- puto il maggiore che ad huomo infelice, quale io ſono, poſſa uenire, coſi mi comandiate in effetto ſe- condo la ſperanza, che per la voſtra lettera ho già concepito, acciò che ſi renda compito il mio conten- to col ſeruir & obidire a uoi, nella quale ho poſto ogni mio contento.

13

GLi miei deſiderano di maritarmi, & tutto di me ne fanno inſtanza. Io che voſtro ſono, non ho voluto dar loro alcuna riſpoſta, acciò che non ſe- gua coſa contra il uoſtro uolere. Vi priego ad au- ſarmi l'animo voſtro ſenza hauer riguardo di coſa ve- runa, che pur ch'io ſia ſicuro ſodisfare a uoi e in un modo, e nell'altro reſterò contento. Amatemi in tan- to che altra coſa non curo.

TOL

D 14

TOſi con infinita allegrezza il ritratto, imagi- nandomi che foſſe il voſtro, ma apertolo mi tro- uai ingannata, & me ne doſi aſſai. Non m'è però diſpiaciuto veder queſto per eſſer belliffimo, & colei a cui ſomiglia, puo gloriarsene; poſcia c'haueſte u- ſato ogni arte per agiungerui & beltà, & grandez- za. Et ſe ben queſta gloria dourebbe cader in me, di- cendo uoi, ch'eſſo ritratto è mio: nondimeno il veder che in neſſuna parte mi ſomiglia, mi fa credere che uoi mi burliate, & mi lieua ogni gloria. Ma come ſi ſia; ſe l'haueſte fatto far a mio nome, uì ringratio, & uì lodo della beltà che non eſſendo in me, ha- uete ſaputo porre in lui, percioche eſſendo coſa c'ha- uete da tener continuamente dinanzi a gli occhi, ſe piena di diletto non foſſe ſtata, uì farebbe facil- mente uenuta a noia, onde eſſendo tale, la potrete piu lungamente godere. Mi diſpiace c'habbiate pen- ſiero ch'io u'habbia ſcritto che ueniſte quà per co- mandarui alcuna coſa; come che voſtra patrona io foſſi, percioche eſſendou'io ſerua; darei ſegno di paz- zia, uolendouì comandare. Vi priegai bene che ve- niſte, perche deſideraui di vederui; & perche ha- uend'io inteſo ch'erauate malato, mi pareua che fo- ſſe ſtato gouernato meglio in queſta terra che fuo- ri. Ma ſ'io feci male, uì domando perdono, ancor che non al mio uolere, ma al mio poco ſapere ſi dee la colpa attribuire. Mi preghiate ch'io uì dica ſe ho piacer o nò che uì maritate; & io uì riſpondo

B che

che ancor ch'ogni voſtro priego mi ſia commandamento, non uoglio in ciò vbidirui, & perdonate-mi, perche non vorrei dir coſe per compiacerui che foſſe contra il mio uolere. Fate uoi adunque quel tanto che ui piace, ch'io mi torrò tutto in pazienza potendo. Vi prego ben che non mi parliate piu di queſta coſa, & che prima che ciò ſegua, ſiate contento di darmi il voſtro ritratto, perche ſe la ſorte mi torrà di uederui così ſpeſſo come faccio, poſſa almeno in quello rimirarui, & alcuna uolta goderui. Miſerame, che pur ogni giorno mi ueniua detta queſta coſa, nè io uolea, nè potea crederla, crederolla ben hora che me l'hauete ſcritta uoi. Hor baſta, meglio è ch'io laſci queſti ragionamenti da parte tanto miſeri, che ſcriuendo mi danno dolore, & forſe a uoi daranno noia nel leggerli, & ch'io entri in altro. Voi non ui ſiete degnato di tener al ritratto quei cordoni ch'io ui miſi, i quali tutto che non foſſero degni di uenir alle voſtre mani, ſperai non dimeno che ue gli laſciaſte, accettando non i cordoni, ma l'animo mio grandiffimo uerſo voi, ma hora veggendone effetto contrario, conoſco chiaramente che non mi ſtimate. Hauena deliberato di ſcriuer alcune lettere ſu la cordella, ma perche uoi dubitando forſe ch'io non ue lo rendeſſi, mi deſte tanta fretta, non hebbi tempo di ſcriuerle; e mi diſpiacque. Vi priego a non burlar queſte mie lettere così ben ſcritte: perche oltre ch'io non feci mai altrettanto alla mia vita: non douete burlarui di quelle coſe,
ch'una

ch'una uoſtra ſerua piena d'affettione, & moſſa da puro amore ſcriue. So che ſiete perſona di giuditio, & che m'intendete. Raccomandomiui adunque, & baciandouì la mano, ui prego ſe m'amate, & s'hauete caro ch'io piu ui ſcriua, che bruciate queſta lettera inſieme con tutte l'altre c'hauete riceuute da me.

15

TRoppo gran fallo ſaria ſtato il mio, ſ'adorando uoi come faccio, haueſſi laſciato perſuadermi a far quel ch'io ui ſcriſſi, e troppo gran torto hauerei fatto alla uoſtra bellezza, a l'amor che mi portate, & alla mia lunga & fedel ſeruitù, ſ'io haueſſi hauuto pur una minima imaginatione d'eſſequire quel di che i miei mi faceuano tanta inſtanza, che ſe ben domandaì intorno a ciò il conſiglio, & ordine voſtro, non fu perch'io haueſſi intentione di douerlo fare; ma non ſapendo io ancora di che ſorte ſi fuſſe il uoſtro amore, uolſi farne proua con queſto mezzo. Onde ue ne ſcriſſi per poter ritrare dalla voſtra riſpoſta la qualità della voſtra affettione verſo di me. Holla hauuta conforme al mio deſiderio, & ne ſento tanto contento, quanto potete imaginar uoi medeſima. Mi duole inſinitamente c'habbiate in penſiero, ch'io non mi ſia degnato di tener al ritratto quei cordoni che uoi ui metteſte, come a me poco cari. Mi duole dico perche pare ch'ancor non conoſciate che piu ſtimo, piu riueriſco, & piu cara ho vna coſa che negna

B 2 da

da uoi (per picciola ch'ella ſia) che non faccio ogni altro gran dono che da qualunque altra perſona venir mi poteſſe. Onde ſe ben io tolsi uia il cordone bianco da eſſo ritratto, non fu per ch'io lo riputaſſe indegno di tal luogo, ma per che uenendo da uoi mi parue piu conueniente il tenerlo appreſſo di me che il laſciarlo nel luogo dou'egli era. Tolſilo adunque & per goderlo piu compitamente me lo legaì al braccio. Laſciai la cordella bigia doue la metteſte, & le ſcriſſi ſopra quelle lettere, che pur hauete vedute. Hora ſe cio ui pare che ſia non far iſtima delle coſe voſtre, non ſo che riſponderui in contrario. Mi farebbe caro, che ſi come io u'ho paleſato tutti i miei penſieri, così uoi mi faceſte partecipe de' voſtri ſegreti. Onde ui priego che mi diciate che coſa vogliono dinotare quelle lettere, che ſcriueſte intorno al cuore. Io ſon pregato da molti ch'io uada a Padoua, ditemi uoi cio che ui piace ch'io faccia, che tanto farò. Parmi d'hauer ragionato troppo, nè altro per hora mi reſta, che pregarui quanto piu poſſo a tenermi uiuo ne' uoſtri penſieri una uolta il giorno almeno, auandou'io ſopra ogni coſa mortale.

D

16

LA voſtra dolciſſima lettera m'è ſtata tanto cara, quãto è ſtato grande il deſiderio che ſin hora ho hauuto di ſapere, com'io ſio amata da uoi, ch'è ſtato il maggiore ch'io habbia hauuto giamai di coſa che diſideraſſi, onde reſto contenta & del uoſtro Amore, & delle lode di tante bellezze che dite eſſer in me,

me, lequali accio che ſappiate donde deriuano, ui dico con infinita allegrezza, che d'altronde non mi uengono, che dalla rinerberatione della gran luce, & del grã diſſimo ſplendore, che ſenza pari ſi ritroua in uoi. Mi dite che ui farebbe caro, che ſi come uoi mi hauete paleſato i uoſtri ſegreti, così io ui faceſſi partecipe de' miei. A che ui riſpondo che uoi mi paleſaſte i uoſtri ſecuro ch'io non hauea hauuto tanto ingegno d'intenderli da me ſteſſa, ma io conoſcendo il uoſtro così raro intelletto, mi rimango di farlo, & perdonatimi ſ'io nõ u'ubediſco, per cio che molto meglio mi pare il non u'bedirui in queſto caſo, che'l farui tanto torto, potend'io eſſer certa, che molto maggior coſa intendereſte di queſta. Fingete d'eſſer pregato da molti d'andar a Padoua, & me ne domandate licenza. Vi riſpondo che prima che hora ho ſaputo, & ſo di preſente, che quel che dite ch'altri fa di uoi, uoi fate d'altrui. Et per cio non ui dico che non u'andiate, che non preſumo d'hauer queſto poter con uoi, ſe ui piace d'andarui, andateui pure, che Dio vi dia cio che deſiderate, ma gouernateui, accio che non ui veniſſe un'altra uolta male, dandoui un poco di ſpaſſo anche per me. Vi priego che nõ ui dimentichiate di far compir il uoſtro ritratto: perche io le deſidero ſommamente, e perdonatemi ſe ui do ſaſtidio, ilquale perche non ſi renda per queſta mia maggiore, farò fine baciandoui la mano.

B 3

NON

Non potrei in queſta carta eſprimer quanta contentezza io ſenta dalla uoſtra sì dolce lettera. Hora poſto bene hauer cara la uita mia per poterla ſpendere in ſeruigio di uoi che dite di deſiderare ſopra ogn'altra coſa ch'io u'ami. Hora poſſo ben benedire quante lacrime ho mai ſparſa per uoi, quanti dolori, & quanti tormenti ho patito, ad altro mai non penſando che al farui chiaramente conoſcere quello amore che pur al preſente di conoſcere mi moſtrate. Se hora io mi trouaſſi nella miſeria, che per ſette anni continoui mi ſono trouato, potreſte creder ch'io bra- maſſi di partirmi di queſta città, non per quello che giudicate, ma per ueder ſe praticando nuoue genti, & ueggendo nuoui paefi, ſi poteſſe ſmorzar parte di quel ardore che tanto tempo mi ha conſumato l'anima; ſi come quattro anni ſono partendomi per diſperati penſieri, prouai. Di che io ſono chiaro a mio coſto, poiche me ne ſegui effetto contrario. Ma hora che (mercè della voſtra cortefia) non m'è negato la uoſtra gratia, deueſte eſſe certa che non deſiderio di diporto mi faccua andar a P. ma uolontà di guarire della mia indiſpoſitione, per poter dopo piu libera, & piu diligentemente attendere alla mia cara & dolce ſeruitù, Già che le mie parole ſono ſtate preſe da uoi in altra parte, me ne rimango dolendomi d'hauerui con tal domanda turbata, & di ueder che la fortuna contra il mio ardente diſio di compiacerui, adopera ogni ſuo ſforzo, hauend'ella fatto ca-
der

der amalato lo ſcultor, acciò che non poteſſe finir il ritratto che uoi tanto deſiderate d'hauere. Ma perche ſpero che ſi riſtorerà toſto, ſarete ſeruita in ogni modo piacendo a Dio. Poiche non u'è paruto di farmi conſapeuole de' uoſtri ſegreti me ne ſtarò, come ſin hora ſon ſtato conuſo. I miei ui paleſai non perch'io dubitaſſi che non foſte ſtata baſteuole d'intendergli, o perche eſſi foſſero sì altri, e' l'uoſtro intelletto sì baſſo che u'haueſſero generato nell'animo dubio alcuno: ma non hauendo uoi molto tempo da diſpenſar intorno a queſte coſe, mi parue bene di moſtrarueli nella maniera ch'io feci. Io non credo da hoggi in poi d'uſcir fuor, di caſa ſin ch'io non ſia guarito, & perciò vi prego a tener in tanto memoria di me che uoſtro ſono.

IO deſiderai ſempre occasione di poter liberamente parlando con uoi a bocca ſcoprirui intorno dell'amor che uoi porto alcun particolare che non mi par conueniente di cometterlo a lettere, di che eſſendomi hora uenuta occasione, ho uoluto con queſta carta ſignificandouelo, far iſperienza di quell'amor che così grande hauete moſtrato di portarmi ſempre, & poſcia piu d'una uolta conſermato con lettere. Se hora queſta credenza in me reſtaſſe fallita, che mi auanzerebbe altro che uſcendo di uita, uſcir inſieme di ogni miſeria? ſe però terminano con la morte quei dolori, c'han fondamento nell'anima. So che il uoſtro amico è per andar fuori accompagnato da tutta la brigata fuor che da due maſſare, & vn ſeruitore che

douà reſtar con uoi. Vedete che largo campo, & che ampia commodità uì ſi prepara di poter ſodisfar al noſtro deſiderio commune; ſe pero non è ſimulato l'amore che tante uolte hauete detto di portarmi. Nè mi par così gran coſa il darmi agio di poterui dire diece parole. Ve ne ſupplico come poſſo piu inſtantemente; ch'io uerro in quel modo che piu aggraderà a uoi, a quell' hora che uì parrà d' aſſegnarui, & per quei luoghi che da uoi mi farà comandato. A uoi ſi apparterrà poi di prender partito in queſto, il quale reſto di proporui, accio che non crediate, ch'io ſia di cori poco giudicio, o di tanta temerità, che ardiſca di conſigliar donna tanto prudente. Queſta, Signora mia dolciſſima, è la ſomma di queſta lettera, Voi ſete la piu bella & gentile, che naſceſſe mai. Io u' amo piu che la mia uita; perche non debbo ſperare d'ottenere da uoi gratia così honeſta? Staro adunque aſpettando che l'Amico ſe ne uada, & che uoi mi mandiate l'ordine ch'io deuro tenere per uenir a uoi. Vi uete intanto felice, & ricordateui che quei ſono fauori piu ſegnalati, che maggior difficoltà contengono in ſe.

D.

19

Letta la noſtra lettera, mi marauigliai di quello che ſcriueſte, affermando ch'io reſto qui, non uì eſſendo ancora alcuna riſoluzione. Io ben dico di non uoler andar fuori, ma le mie parole ſono maliſſimo inteſe non ſo quello che ne auerrà. Hauerci ben caro ſaper chi u'ha queſta coſa affermata. Vi priego, ſe

mi

mi amate, a ſcriuermelo. Vorrei che diceſſe a quell' Amico uoſtro, che tien in uilla la caſa uicina a noi, che uolete andar a ſtar colà due giorni con eſſo lui; percioche ſe dalla ſua riſpoſta comprendeſte che egli l'hauereſſe caro, a me ſarebbe di ſommo contento che uì andate, per poterui talhora uedere. io non ſò per hora che altro ſcriuerui. N. S. Dio vi conceda quanto deſiderate. perche in uero non è coſa al mondo per grande ch'ella ſia, di che uoi non ſiate meriteuole. Nè uì burlo ſi come uoi fate me, lodandomi di bellezza, non accorgendoui ch'io mi rimiro alcuna uolta ne lo ſpeccchio, & mi coſoſco, uì dico che non potete farmi diſpiacere maggior di queſto. Se è uero che mi amate, ſi come tante uolte mi hauete detto, & ſcritto, non perderete piu il tempo in darmi alcuna loda.

20

SE m'è piaciuto intendere per la voſtra lettera, che la mia ſeruitù accreſce tuttaniam in voi l'amore, m'è all'incontro diſpiaciuto, & mi tormenta continuamente il veder che la fortuna ſia a noſtri deſiri contraria, onde non ho potuto ſentire alcuna dolcezza compita. Ma voi donna non meno prudente, che bella & gentile, potrete ageuolar ogni difficoltà, & riparare ad ogni inconueniente; operando di maniera con l'Amico, che vi laſci reſtar quà, & quando mancaſſe ogni altro rimedio, fingendo di eſſere indiſpoſta, & non temendo ripuiſe, che ben ſapete, che per vna percoſſa non cadè mai arboro. Aſſaticateui adunque, percioche hora ſi tratta di far prou-

na

ua del voſtro valore, & di dar vita a colui che ſolo l'ha cara per ſeruiruene voi laqual certo ſi ſaria ſin hora conſumata, ſe la ſperanza che già tre meſi ſono, mi diede la ſerua, ch'è partita da voi, non m'haueſſe fino a queſto punto ſoſtenuto, hauendomi detto ch'è ordinario del voſtro amico andar in villa, & laſciar voi ſola in queſta città con due maſſare & vn ſeruitore: che Dio voglia, che coſi auenga anche queſta volta. Ho detto ſecondo che mi comandate, al Conte che voglio andar a ſtar due giorni in villa con eſſo lui, & dalla ſua riſpoſta ho conoſciuto ch'egli non vorrebbe. Ma ſe voi andate fuori, andrò a trouarlo un giorno all'improuiſo. come farà egli a non m'accarezzare? Mi reſta a pregarui, che toſto che il voſtro amico ſi riſolua, me lo facciate ſapere, & ſe reſtate, mi ſcriuiate il modo & ho da tenere per venir a parlarui. che ſe è vero che preghiate Dio che mi dia ciò che deſidero, farete forza a voi medeſima, & mi concederete queſta gratia, che pur di nuouo vi chieggo con le ginocchia chine, come a perſona, nelle cui mani è poſta la vita, & la morte mia.

D.

21

Viringratio, che vi ſiate degnato di nominarmi quella perſona che vi diſſe eſſer ordinario del mio amico laudar fuori, & laſciar me in queſta città. Ne mi marauiglio ſe da perſona tale è venuta tanta falſità. Vi dico, che mai ſono reſtata qui aluo vna volta, & con infinita guardia. Onde v'af-
fermo

fermo che ſe reſtaſſi di preſente, reſterei in queſto modo accompagnata. Vi rendo infinite gratie della domanda; che per cempiacermi hauete fatto. Voglia Dio ch'io reſti, bench'io ſò che non potend'io parlarui, poco vi curateſte di queſto mio reſtare; perche poi in ſomma tutti voi altri huomini come non giungete ad un certo voſtro termine, non vi curate d'altro. Il che naſce da humore & non da amore, ſi come dite, Perche ſe amaſte, haureſte riguardo all'honore, più nobil parte de mortali: ma voi altri pur che contentiate i voſtri appetiti, non vi curate del danno, o del diſhonore altrui, & ciò mi par grandiffima diſcortesia, Mi poteſte dire, non dourebbe vna Donna trattene- re vno innamorato ſuo, non hauendo penſiero d'adempire le ſue voglie. Vi reſpondo, che non v'ho trattenu- to ſe non con dir che v'amo, laqual coſa farà fino che i miei ſpiriti reggeranno queſto corpo. Et ſe è uero che di là come di qua vi ſia amore & ſ'ami, eſſo mio ſpi- rito in cielo vi adorerà. Faccio con voi quello che non farei con perſona del mondo. faccio lo volentieri, ſi perche u'amo, come per la diueſtichezza che in undici anni che vi conoſco, mi pare d'hauer preſa con uoi. Vo- leſſe Dio ch'io foſſi coſi libera, come ſono deſideroſa d'accompiacermi in coſe d'honore, perche vi ſarci conoſcere quanto fiſſamente mi ſete impreſſo nell'anima. Il maggior piacer ch'io m'habbia in queſto mondo è il vederui, & come mi foſſe tolto queſto, io morirei. Mi ui raccomandando.

APVN

D. 22

A Punto queſta mattina habbiamo contraſtato lungamente ſopra il mio reſtar in queſta terra. L'amico dice di non voler ch'io reſti in modo neſſuno, & io dico di volerci reſtare, non ſò come la coſa paſſerà. Io non credo che per altro ei mi voglia menare ſeco, che per qualche ſoſpetto, Io non ſo immaginarmi in che modo potro patire di ſtar tanti giorni ſenza vederui. non eſſend'io della conditione che ſete voi altri, che non vi contentate di poco. Onde mi è forza di pregarui che andand'io fuori, ſiate contento di gire a trouar il Conte, auertendoui, che mi ſcriuate quanti giorni indugiate dopo la mia partita a parirui, ſe pur mi partiro, che non vorrei, ſe foſſe poſſibile. Non vi degnate mai di comandarmi ch'io faccia qualche coſa per voi; che ſe ben'io non potrei far coſa che della uoſtra grandezza foſſe degna, la qual non ha di miſteri de'miei piccioli ſeruigi, pur doureſte accettare quel poco ch'io poſſo, accompagnato da caldo volere, & coſi comandarmi. Vi priego che in quel poco di tempo ch'io ſtarò lontana da voi, uirammentiate a quell'hora che meno ſarete occupato di me: perche non potrete ricordarui di perſona che più u'ami, & che più deſideri ogni bene, & ogni contentezza uoſtra. S'io foſſi libera, uedereſte ciò ch'io farei per uoi, ma per hora biſogna contentarſi di quel poco che ſi puo hauere, tenendo per ferino che CHI ha tempo d'aspettare, tutte le coſe deſiderate ſoprauengono. Priegoui, che
prima

prima ch'io parta, mi ſcriuiate ſe pero ſenza uoſtro diſcomodo potrete farlo. Vi ho ſcritto queſte poche righe mentre l'amico dormiua, penſate con che timore eſſendogli appreſſo.

23

SE haurete riſguardo alla ſincerità dell'animo mio, & al modo con ch'io ui ho ſempre amata & ſeruita; crederete ch'io non deſidero di parlarui per quello che dice la uoſtra lettera; percioche un deſiderio ſi fatto ſarebbe poco conuenevole alla riuerentia che io ui porto; ſenza che eſſendo tutto il potere de la mia anima, & la forza d'ogni mio ſpirito in uoi, uano riuſcirebbe il deſiderio mio, quando uoi coſi uoleſte, ſe pero egli foſſe tale quale ne le uoſtre parole lo giudicate. Io deſidero di parlarui, & per la dolcezza che ſi prende a parlare con le donne, laquale è de le maggiori che poſſa ſentire un cuor che ami, moſtrandosi nelle parole maſſimamente i penſieri del noſtro petto, & per iſcoprirui ancora alcuno particolare dell'amor noſtro, ilquale non ſenza pericolo paſſerebbe in lettere, come per ſtrada aſſai ſicura al preſente ci ſcriuiamo. Contentate auonque anima mia ſi giuſto mio deſiderio, & cominciate à far proua dell'amor di colui, ilquale ſi gloria d'hauerui amato, & d'amarui con la piu pura, & leal uolontà che ſi habbia ancora amato mai donna. Hauena deliberato di andar a trouar il Conte in uilla, & ſtar due, o tre giorni con eſſo lui, ma perche mi ſcriuete eſſerſi
gene-

generato ſoſpetto in Flaminio me ne rimarrò. E perche non potrete uiuer lontano da voi, il terzo giorno dopò la voſtra partita, mi partirò di quà ſolo ſenza ſaputa d'alcuno: & iſconosciuta in habito d'huomo da uilla, verrò nelle voſtre contrade, & mene ſtarò giorno, & notte alla campagna tanto lontano dalla voſtra caſa, quanto di vederla con gli occhi mi farà conceduto. Se voi, quando il voſtro amico uſcirà fuori, uidegnerete di uenir alla fineſtra, & di farmi qualche ſegno, mi auicinerò alla voſtra caſa, & paſcerommi di quella viſta che ſempre è ſtata eſca dolciſſima del mio fuoco, ſe non, mi contenterò eſſendomi poco lontano, di veder la voſtra habitatione, & in quel luogo dimorerò tanto, quanto vi ſtarete voi, & queſto mi par il meglor modo che ſi poſſa eleggere, percioche, uenendo io alla ſcoperta in uilla darei da ſoſpettare non poco al voſtro amico. A me anima mia appartenſi di ſeruire, & deſiderando con riuerenzia pregare; perçò non donete dolerui ſ'io non vi comando coſa alcuna, perche oltre, che ciò a me non ſi conuiene, non me n'è venuto mai occaſione ſin qui. Ma hora già che vi veggo coſi pronta, & che coſi volete ch'io faccia, ancor ch'io mi ſon legato troppo, tal che ne tempo, ne forza, ne qual ſi voglia accidente potrà ſciogliermi giamai, vi ſupplico che a tanti nodi aggiungiare vn laccio, ilqual farà preſentandomi una trecciuola de i voſtri capelli. Taccio la contentezza che di tal dono ſentirà l'anima mia, percioche da uoi iſteſſa amando

do potrete conſiderarla. Hora uenendo alla parte della noſtra lettera, doue dite, che chi ha tempo da ſpettare, tutte le coſe deſiderate gli ſoprauengono, (dico, non per ch'io deſideri più di quello ch'io ho ch'è la certezza del noſtro amore, ma per riſponderui) che poco, & male può aſpettar colui che carico d'affanni ſi troua uicino a morte.

N Aſcono molte uolte de gli accidenti che gli huomini riputandogli infelici, ſi dolgono della fortuna; non conſiderando che bene ſpeſſo auiene, che poca perdita di grandiffimo acquiſto è cagione, & che un preſente & picciolo incommodo uicta vn grandiffimo futuro danno. Onde dourebbe ogn'uno contentarſi di quel poco d'amaro, che nel fine ſi ſente ſi dolce. Sò ben'io, che ſe conſiderate lo ſtrano accidente auentomi hieri, non ſolo vi conforterete, ma rimarrete allegriffima di coſi ſalutiſera diſauentura, frenando il deſiderio ch'auete d'hauer il mio ritratto. Et poi che Dio miracoloſamente lo fece ſpezzare, douemo credere, che non ſenza grandiffimo miſterio habbia ciò fatto, & dobbiamo contentarci del ſuo uolere, & non tentare, col farne far vn altro la Fortuna, la quale potrebbe facilmente offenderci ſul uiuo, hauendo noi a tenere appreſſo coſa tanto pericolofa; che ſe ben in parte ſegreta la ſerberete, nondimeno vna malatia, vn ſcordarſi, vn perdere vna chiave, vn voler dell'Amico, o di voſtra Madonna; potrebbe

potrebbe ſcoprir il noſtro amore, & inſieme eſſer ca-
gione della noſtra rouina. A voi dunque ſi aspetta il
riſoluerui, & a me il compiacerui. Piaccia a Dio che
dalle noſtre operationi, & da i noſtri voleri non ſegua
altro che lieto fine. Se vi riſoluate di volerlo, ſcriuete-
melo che come prima potrò, farò sì che l'hauerete. Se
ui piacerà dopo che l'hauerete veduto di rendermelo.
uedrò con qualche mezo dimandarloui acciò che di
queſta maniera poſſiate alcuna uolta goderlo amando-
ui. Perſeuerate d'amarmi ſe ui pare che'l mio amore
lo meriti.

25

COn infinita allegrezza ho tolto la trecciuola de'
uoſtri capelli a me tanto cara, quanto coſa che
poſſe uenirmi da qual ſi uoglia mano, & tanto più,
quanto per tal dono ho compreſo eſſer in uoi un' affet-
to d'animo tanto amoreuole, quanto merita l'amor
infinito ch'io vi porto. Et perche non ſi conuiene
uſar tra noi parole di cerimonia che ſi uano d'un iſteſſo
amore amoreuoli, & dell'amore che uoi a me, & io
a uoi ſi portiamo, molto ben amendue cambiati, re-
ſterò di ringratiarui, come conuerrebbe al debito
mio. Et io vi dirò ſolo queſto poco briue, & riſo-
luto; che non reſterete mai ingannata di quanto ui
prometterete di me; & quanto da uoi mia Signora
mi farà impoſto, da me ſuo ſeruitore ſarà fedelmen-
te, & con amore eſſeguito, ne dubbitate mai che io
vi manchi in coſa alcuna per grande, & importan-
te ch' ella ſi ſia. Et perche ſo che ſapete quanto io

u' amo

u' amo porrò fine a queſte parole d'amoreuolezza
& inſieme alla lettera, & ſtarò aspettando riſpo-
ſta, & del N. & del uenir ueſtito da huomo da uil-
la andando uoi fuori. In tanto amate mi.

D

26

IO non uoſi ſcriuerui l'altro giorno, che fu Sab-
bato, temendo che la lettera non capitaffe male: ui
diedi la trecciuola la quale ſe ben foſſe ſtata uedu-
ta, non ſarebbe importato nulla, nè uidi l'horaper
eſſequire il uoſtro ſomandamento di daruela, an-
cor ch'io foſſi certa, che non foſſe coſa degna di ue-
nire a uoi, ma uoſi ſodisfarui come io potei, & me-
glio ch'io ſeppi. Del N. non mi marauiglio punto,
ſe non poſſo hauerlo; percioche conoſcendomi diſauen-
turata, & indegno, non è gran coſa che la fortuna
ſi ſia ingegnata di tormi coſa tanto deſiderata, pri-
ma ch'io l'hauessi. Io non uoglio che ne facciate far
un' altro, ma ſe ui piace darmi quello nel termine
che ſi troua di preſente, mi farete fauore grandissi-
mo tutto che l'habbiate laſciato ueder al C. che ha-
uendo uoi uoglia di darmelo, non accadeua che glie-
lo moſtraſte. Del uenir in uilla nel modo che dite, io
ſo che mi burlate, ma quando ben diceſte da uero,
non uorrei che lo faceſte, perche non è conueniente
che per me patiate, eſſendomi padrone. L'amico
non è ancora riſſoluto chi di noi debba menare. Po-
trebbe anche eſſere ch'io reſtaſſi, & perciò non di-
te piu coſa alcuna al Conte, perche ſenza altro dir-
mi, s'io ui uado, uoglio (ſe però ui degnarete)

C

che

che vi veniate, & vada poi come la vuole. So che non potrei mai ſtar tanto ſenza vederui, & che mi conuerrebbe o uenir doue voi ſoſte, o morir di dolore. Non uoglio eſſer piu lunga con queſta mia, mi uì raccomandando, & uì bacio con ogni riuereuza la mano; pregandoui, che non ſerbiate alcuna delle mie lettere, ma le conſumiate tutte nel fuoco; ſi come io faccio delle uoſtre, portandò le ceneri ſue come reliquie di continuo addoſſo, ſenza temere, che le mi ſiano lette. Voi ſe ben non hauete queſti riſpetti, priegoui a donerlo fare, per compiacermi.

27

VN giorno ragionando Fabritio con Fortunio li diſſe ch'io faceua far L.N. Percio io non potei piu negarlo, o tenerlo celato, importunandomi egli che glielo moſtraſſi, ma cio ch'importa? ſe uoi uolete tenerlo, non biſogna laſciarlo uedere, tenendolo noſcoſto che rilieua ch'egli ſappia ch'io l'habbia fatto fare? Io lo faccio finire, & eſſendo voi qui darouuelo, non u'eſſendo, lo porterò meco fuori, ſi come vi ſcriſſi. Se uì pare che'l mio uenir veſtito da huomo di villa vi torni piu a propoſito, ditelomi, nè uì rimanete temendo ch'io patiſca, CHE dolce è ogni trauaglio a chi ama, ſe pur trauaglio ſi dee chiamar quello che ſente vn'amante per contento de la coſa amata. Io la prima uolta che mi ſcriueſte che abbruciaſſi le uoſtre lettere, le bruciai, & coſi ho ſempre continuato dell'altre e'ho riceuuto

dopo

dopo con mio grauiffimo affanno; penſate adunque ſe ad una coſa uenuta da voi non mi ſoffre il cuore di far offeſſa, come mi ſoffrirebbe a far alcun torto a chi tanto amo. Non ho ſerbato le ceneri per poco auertimento, & me ne duole; ma ſi ben le copie, non per altro, che per talhor conſolarmi leggendole. ſpetto d'intendere la reſolutione del uoſtro amico, in tanta uita mia dolce, tenete memoria di me, che ſopra ogn'altra coſa amo uoi.

D

28

MAccennate ch'io uì ſcriua, & io non ſo che ſcriuerui, ſe non che ſono rimafa qui, ſolo per vederui. Vi priego di gratia che uì ſchiuiate da queſte uicine. Se uì piace di darmi il uoſtro ritratto tanto ch'io lo vegga, mandatemelo per N. ſingendo di mandar per qualch'altra coſa. Non ſo che altro ſcriuerui, ſe non che io me ne ſto qui ſola daromita, cõtenta di coſi viuere per poterui vedere.

29

ANima mia dolciſſ. Ho letta la voſtra breue, ma tanto piu ſoauè lettera, & in riſpoſta uì dico, che poi che il cielo ha uoluto che uoi ſiate rimafa ſola, io non ſolo deſidero di uederui, ma uì priego con quel piu uiuo affetto che puo pregare amoroſo cuore, che ſiate contenta ch'io poſſa a quell' hora che uì parrà cõtoda, ragionare un poco con uoi. Cid non ſolo debbo io ſperare aall' amor coſi fedele che uì ho portato, & dalla lunga & sì leal ſeruità ch'hauete conoſciuta in me; ma ancor dalle promeſſe che uoi ſteſſa

C 2 in

in tante voſtre lettere fatte mi hauete, lequali per non annoiarui, & per non moſtrar di credere che non ſiate donna di memoria, laſcio hora di ricordarui. Queſto ui uoglio ben dire, che nè la più bella, nè la più ſicura occaſione ui poteua porgere la fortuna di farmi conoſcere il uoſtro amore, di quella che ui porge al preſente. Sete donna di giudicio, & di gran cuore & non uolendoui tenere per donna bugiarda, conuengo anco credere che amiate; & perciò non uoglio dir altro, ſaluo che ſtarò ad aspettare l'ordine che mi darete del uenirui a parlare. Non ui mando il ritratto per dubbio di non incorrere in qualche pericolo: ma domane ſe ui degnarete di uenir alla fineſtra alle quattr'hore di notte, ue lo porgerò con una canna. In tanto riſoluerui, & non perdetate queſta occaſione, ſe non bramate ch'io perda la uita.

D

30

Sono ſtata per non riſponderui, ma perche dopo ho penſato che non riſpondendoui, io vi daua occaſione di riſcriuermi, ui faccio queſte poche, righe, sì per dirui che non mi ſcriuiate più, come per leuarui ogni triſto penſiero dal cuore, del quale veggo che ſiete pieno. Io non poſſo negare d'hauerui amato, ma ben con ſperanza, che l'amore deueſſe eſſer tra noi giuſto fedele, & honeſto; & uoi ilquale moſtrauate d'amarmi, non foſte mai ſtato coſi gentile c'hauete laſciato entrarui nel penſiero di tornar quel poco d'honore che a noi miſere donne n'auanza tra tanti mali; ilquale quando uno ama, cen
d'accre-

d'accreſcere, & non di conſumare, ma ſeguendone in uoi contrario eſſetto, come nella uoſtra lettera chiaro ſi può comprendere, credo ſeramente che mai non m'amate. Et poi che ſotto coperta di parlarui, uorrete uituperarmi con tanto inganno, ſon certa che in uoi non è ſtato mai altro aſſetto, che uno oſtinato deſire di ridurre il mal penſiero a fine. Onde conoſciuta la uoſtra diſhoneſtà, mi ſono ſpogliata di quell'amore ch'io ui portaua. Et eſſendo (mercé del uoſtro ingiuſto penſiero) horamai libera, ui dico in concluſione che non mi ſcriuiate più, & che tutto quell'amore che moſtrauate di portarmi, ue lo ritogliate, & lo doniate a perſona che ſia tanto caſta, quanto egli è honeſto.

31

Ohime miſero, & con quanta uerità poſſo dire,
Chi ſolca il lido, perde l'opra e'l tempo
Ogni frutto ſi trahè da la radice,
Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

O uoi più ch'ogn'altra crudele donna, qual maggior ſegno poteuate darmi di crudeltà, di quello che dato m'hauete? Leuatemi con uane ſperanze, con falſe parole, & con finte luſinghe fin alle ſtelle, & poi farmi in un punto cadere nell'abiſſo delle diſperationi? Ma poi che tanto ui piace uedere, che da me medeſimo dal mondo mi toglia, ſon contento di ſoddiſfarui. Et perciò mi riſoluo con la prima occaſione d'andar in luogo tanto lontano, che ſecondo il deſiderio uoſtro finiſca i giorni miei. Non penſate di

C 3 hauer

hauer mai nuoua di me, ch'io toſto ſpero uſcir di miſerie. Vi porterò queſta ſera il ritratto, & darouuelo acciò che in uece mia, poſſiate ſchernirlo & oltraggiarlo. Non ui dico altro, forſe che voi tanto crudele quant'io fedele dopo la morte, conoſcerete quanto hauete perduto.

D

Piu da paſſione uinta per dubbio del uoſtro amore, che da ragione conſigliata per la certezza della fedeltà uoſtra, ui ſcriſſi dolciſſimo Signor mio quell'ultima lettera, dicendoui che non mi ſcriueſte piu, imaginandomi per auentura coſe che non poſſo regnar in voi amandoui nel modo che m'amate, ch'è con affettione, con modeſtia, & con fedeltà. Onde mi doglio infinitamente d'hauerui dato cagione di lagrime con le mie parole, le quali furono ſcritte piu toſto per poter dire, ſe mai io cadeſſi in alcuno errore, io feci ogni ſforzo per non caderui me deſtino, è l'amore mi u'aſtrinſe, che per uoluntà ch'io haueſſi di vederui allontanare da me, coſa che ſenza la perdita dalla mia vita non potrebbe eſſere. Habbiatemi adunque per iſcuſata, poſcia che non mala intentione, ma poco auertimento, mi fece ſcriuere, & uenite queſta ſera alle quattr'hore a parlar mi, ch'io ui ſtarò aspettando con ferma certezza che non uorrete da me, ſe non quel tanto ch'io potrò per uoi, e quello che ſi conuiene ad un'amore neſto, ſi come è il noſtro.

NON

D

33

Non haurei mai creduto, che voi ſoſte ſtato coſi poco amoreuole uerſo di me, che trasportato da una vanagloria d'hauerui ingamata, haueſte paleſato coſa alcuna paſſata tra noi per picciola ch'ella ſoſſe ſtata; ma hora c'hauete detto ſi come è in uero, ch'io ui toſſi il ritratto dicendo di non uoler renderuelo, ſe prima non mi dauate il uoſtro, che altro poſſo credere, ſe non che non m'amate? Chi uolete che ſappia queſte particolarità, ſe uoi non l'hauete paleſate? Vi fidauate di gente; che ſaputo il uoſtro ſegreto lo faceua paleſe, hor baſta, io non uoglio tener piu il uoſtro ritratto, nè meno coſa che venga da uoi, perche non vorrei che ſoſte cagione della mia rouina. Eh. M. A. l'hauerui fatto ſempre cortesia non meritaua coſi triſto premio. Da qui innanzi mi gouernerò meglio di quel che ſin' hora ho fatto. Deſideraua di parlarui non per altro, che per dirui tutto l'animo mio, & uoleua darui il ritratto, me nè all'uno, nè all'altro ſò ritrouar il modo. Vi priego trouatelo uoi, perche a patto niuno non lo uoglio nelle mani. Non pensate già per queſto ch'io reſti di amarui tutto il tempo della mia vita, ilqual credo che ſarà breue, mercè uoſtra, che piu toſto haurei penſato che'l mondo ſi fuſſe ſotto ſopra uolto, che uoi haueſte mai detto coſa alcuna di me, non dico ciò per li miei meriti, che ſono nulla o pochi, ma per la uoſtra cortesia, & per lo debito dell'amore, è uenuta a ſtar qui madonna N. ſ'ella partirà, trouerò

C

4

il mo-

il modo di parlarui per una volta ſola; perche così uoglio certiffimo. Hierſera con tutto ch'io feſſi accompagnata fin ch'io uidi, ſteſi alla fineſtra: & ſe uoi haucuate il penſiero à me, ſon certa che m'haurete ſentita. Non uì dico altro per hora, mi uì raccomandando, & uì bacio con ogni riuerenza la mano.

34

S E le parole d'un miſero haueſſero forza di leuar dal cuore il ſoſpetto à quelle perſone che per timor da lui ſi ſono laſciate ſignoreggiare, cercherei con noui modi di parole, & con vere ragioni, di farui conoſcere quanto a torto m'incolpate. *M*A perche ad un'oſtinato credere poco gioua un lungo dire; ma ben ſubita deliberatione, mi ſono riſoluto di tacere ogni ragione ch'io poteſſi addurui per torui queſta impreſſione, aſpettando che mi diate commodità di poterui parlare. Il che uì priego a fare piu toſto che potete; perche io ſono riſoluto alla voſtra preſenza di farui conoſcere in due parole che piu fedel amante non s'è ancor trouato di me, in ogni modo poco piu poſſo uiuere. *A* Dio anima mia che dal dolore, & dalle lagrime interrotto piu ſcriuer non poſſo.

D.

35

V I ho mandato quelle lettere per *N.* accioche non m'andiate qui così ſpeſſo. *V.* Mi ſcriuete che poco piu potete uiuere, & io uì riſpondo che mi duole di non poter eſſer nel voſtro termine & pagar tutto quel poco ch'io ho al mondo, non già per ch'io m'immagini che uoi burliate, & che per tal cagione io deſi-

deſideraſſi d'eſſer nello ſtato uoſtro, ſi come forſe credete per le ricchezze, per lo nobil ſangue, & per le bellezze d'animo & di corpo che ſono in uoi; perche, ancor che l'animo m'inuiti a coſe alte, queſta ch'impoſſibil fia da conſeguire, non è da me ſperata, ma per poter con la mia morte ſaluar uoi, accioche come Sole in terra rendeſte lume à gli altri. Io mi ritrouo ben in maliffimo termine, nel quale ſe mi uedeſte, mi haureſte pietà, & forſe che non mi dareſte maggior ſegno della uoſtra crudeltà, di quello che non degnandoui di ſcriuermi s'io non ſcriueua à uoi m'haueſte dato. Se mi amaſte, & ſe non foſſe falſo tutto quello che dite, ſo ben io che m'haureſte ſcritto, & quando anche io non haueſſi uoluto, haureſte trouato modo di farmi capitar nelle mani alcuna lettera, mi ſerame che queſto che dico à uoi è ben uero: che uoleſſe Iddio che'l contrario foſſe in mio ſeruigio.

D

36

H Ierſera uì pregai *S.* mio dolciſſimo che mi ſcriueſte, imaginandomi che le uoſtre lettere doueſſero conſolarmi, ma perche ſon tanto piena d'ardore che non ne ſpero conſorto alcuno, uoglio tentare almeno ſcriuendoui, s'io poſſo parte della pena ch'egli mi porge, render men graue. Dicoui adunque che mai alla mia uita ho ſentito il maggior diſcontento di quello che per la uoſtra partita ho prouato queſta notte, onde m'è ſi creſciuta la maninconia che mi ſento uſcir fuori l'anima. Come foſſe partito mi gittai nel letto, & con gli occhi del corpo (benche

col

col penſiero a uoi) m'addormentai, indi a poco ſuegliatami, & ritrouatami ſenza di uoi, cominciã a pianger ſi forte, che ſ'io non mi foſſi naſcoſta ſotto la piega del letto, ſi per non eſſer ſentita, come per bagnar con le mie lagrime il luogo doue giaceſte, hauerei ſenza dubio ſuegliato ogn' uno di caſa, & uoi forſe a quell'hora dormiuate con penſiero lontano da chi per uoi ſi ſtruggena. Ma come ſi ſia, ho deliberato di piu non uiuere, per cioche conſiderando quale ſarã la mia uita priua del uederui, ſe hora che ui godo è coſi trauagliata, mi pare che in queſto ſtato molto meglio ſia la morte che la uita. Dio per ſua pietã guardi ogn' uno da ſimil paſſione. Vi priego, ſe i prieghi d'una miſera uoſtra ſeruitrice nulla poſſono con noi, che ſiate contento di far finir il uoſtro ritratto, e piu preſto che potete darmelo, ſe non hauete deſiderio ch'io mi conſumi, eſſendomi egli d'inſinito refrigerio alle pene che la fortuna uuole ch'io patiſca. Io mi ſento peggio che mi ſia ſentita alla mia uita, nè altro puo aiutar mi, o farmi allegra, che la preſenza di uoi mio dolce Signore. Et per cio ſe uorrete degnarui di uenir qui doman da ſera allora uſata, farete un' opera ai miſericordia. Mi hauete coſi innamorata di uoi, che non conoſco alcuna forza baſtante di ſcemar dramma di quel uero & ſaldo amore che ui porto, nè quando il poteſſi far lo uorrei, per cioche il ſolo penſiero c'ho di uoi, paſce & nutre la tanto mia afflitta anima, & ſconſolata. Bacioni col cuore, poi ch'altramente non poſſo farlo.

Ohime,

Ohime, è pur ſtrana coſa che mi conuenga non ſolo ſopportar le mie pene, ma ancor i tormenti di chi per me ſi ſtrugge. Qual credete anima mia che ſia ſtato maggiore, il uoſtro diſcontento per la mia partita, o pur la mia diſperatione nata dal uoſtro dolore, & dal non poter perpetuarmi nel uoſtro conſpetto, come uorrei? ſenza dubbio ſe dirittamente uorrete conſiderare, conoſcerete molto maggiore la mia paſſione, che la uoſtra, & ſe non maggiore (hauendo amor fatto di due anime una ſola) la giudichereſte pari. Verro a l'hora uſata, & porterouui quanto richiedete, ma ſe è uero quello che dite & quello ch'io credo, poco uoi potrete godere.

La ſperanza ch'io ho di corto d'abbracciarui, ſi come è unico ſoſtegno alla debole mia uita, & ſenza il quale già ſarebbe giunta al ſuo fine, coſi non eſſendo adẽpita toſto, ſi cambierà in sì graue tema che io me ne potrei leggiermente morire. Ritrouandomi adunque in queſto termine, ſ'io ui chieggo preſto ſoccorſo, non douerò parerui importuno, quando il diſenderſi dalla morte, non giudicaſte importunita. Onde ſono ſforzato di ſupplicarui che ſiate contenta d'uſar ogni diligenza perche ci ritrouiamo inſieme ſenz'altra dilatione; per cioche pochiffimo ſpatio di tempo ch'io dimori di uenir innanzi al mio lucidiſſimo Sole, giorno alcuno perauentura piu per me non haurebbe a riſplendere. Hora fate uoi: è in uo-

ſtra

ſtra mano il raſſerenar i miei di, ò il darmi dormire perpetua notte. L'vno ò l'altro che da voi mi venga mi farà caro, perche ò viurò lungamente felice, o vſcirò toſto d'impaccio.

39

SE la grandezza de' doni foſſe ſemplicemente mirata & hauuta cara dalla diuina onnipotenza, & non la prontezza, & ſincerità dell'animo di chi dona, ne ſeguirebbe ſenza dubbio che ſecondo la qualità de' doni & ſacrifici offerti ſ'otterrebbero le grazie, & da eſſo Iddio, & da gli huomini. Ma perche à ciò repugna l'eſſer di gran lunga piu nobile l'eſſetto dell'animo che qual ſi voglia ben grande poter di fortuna, vien'ad eſſer piu grato vn'acceſo & pronto uolere che un grandiffimo potere. Onde preſentandoui hora il mio finito ritratto, vi piacerà di riconoſcere nella baſtezza del dono, l'affettuoſiſſima grandezza dell'animo mio uerſo di uoi, & accettarlo come da perſona che potendo poco, fa l'eſtremo di quel che puote.

D.

40

ANima mia. Io non poſſo ſenza di voi viuere, ſi come il corpo ſenza il cuore non può reggerſi. Voi ſete l'anima mia, & il mio cuore, & ſenza dubbio ogni poco che ui allontanate da me, morirei. Debo adunque per conſeruari in vita, cercar di ſtar piu vnita con voi che poſſo, & perciò deſidero infinitamente vn giorno che ſtando inſieme, poſſiamo ſenza diſturbo alcuno lietamente goderci. Vorrei

rei

rei Signor per comun contento che ſ'uſaſſe ogni arte per uenir à coſi dolce eſſetto, qual è da me oltre ogni credere deſiderato. Come vi piace di venir qui, non habbiate riſpetto alcuno ch'io ne ſon contentiſſima, & ui dico appreſſo, che biſogna, mentre che'l tempo è buono, ſaperlo conoſcere, & pigliarſi piacere. Che ſo ben'io, & lo ſaperete anche uoi, che quando ſarà grande il noſtro deſiderio allhora che non potremo ſtar inſieme. Per quanto amor vi porto, che quando penſo à queſta coſa, mi vengono certi ſfinimenti di cuore che mi par di morire, & credo certo che per quello ch'io ſento hora godendoui, che priua di voi, viurò pochiffimo. Come verrete quà, dite che ſiete ſeruitore di Meſſer N. & che ſiete uenuto ad intendere, quando verrà l'amico mio, & poi naſcondeteui. Vi dò la ſcuſſia, la quale ſe non è conforme al merito uoſtro, perdonatemi, & date la colpa alla fortuna che accompagnò con vn'animo ricchiſſimo, vn pouero potere, & vn mendico ſapere. Credo che ella vi farà larga. Ilche eſſendo, ne farò vn'altra che ſtia meglio. Non ſo che altro ſcriuerui, ſe non che ui ricordiate di chi altro non penſa giorno & notte che di uoi cuore del corpo mio, ſenza cui non potrei uiuere vn' hora.

Mi era ſcordata di dirui c'ho riceuuto il ritratto, & che certamente vi ringratia: poſcia che m'hauete fatto dono di coſa la piu cara & piu deſiderata da me d'alcun'altra, dopo uoi.

S'io

S'io uoſtro cuore, & uoſtra anima ſono, non poſſo ſe non deſiderar quel tanto che deſiderate uoi ſolo, & uero oggetto del mio penſiero. Dicouì adunque che farò ogni opera poſſibile per ritrouarmi con uoi & tacerouì i tormenti ch'io ſento, penſandomi che mi conuerrà ſtar lungo tempo ſenza la mia uita, perche da uoi ſteſſa potrete giudicare per quello che ſentite, quanto ſia maggiore il dolore dell'anima, c'ha da perpetuare, di quello del corpo che in brieue conuien finire. Amate mi.

D

OHime miſera che pur troppo è uero quello che diſſe il Bombo, che ad un' aſſettato era men male il niente bere, & eſſer dalla fonte lontano, c'hauendo immarzi chiariffime & molte acque, in gran ſete una goccia, o due berne ſolemente, & ben dirado. Et ſ'egli diſſe hauer uſito dire eſſer a i miſeri parte di felicità il perder del tutto la ſperanza dell'eſſer felici, & ſomma miſeria riputarſi tra i ſauy la breue, & fuggitiua felicità, laquale incontanente ſpariſce ch'è uenuta, io miſera per lunga priuona me ne ſono certificata, onde voglio dire; ſi come egli diſſe, deb che mi gionua il uederui, e il ragionarui ſi poe' hora, ſe poi mi deue eſſer tolto per coſi lungo tempo, non ſolo il uederui, & il ragionarui, ma etiandio il poter pur intendere una parola di uoi? Mi conforto Signor mio che di cor:ò mi leuerò da queſta uita. Io perche un'amoroſo piacere dall'oſcurità della notte

te offuſcato ſi ſente meno, toggendosi à gli occhi il proprio & migliore oggetto loro: mi vò imaginando come potrei trouar commodità di ſtar un giorno con uoi, nè la ſo trouare. Di ſera, come mi piace di uenir, uenite, ma però non u'incomodate, perche io non voglio il uoſtro incomodo. Mi ſento tanto al fine di queſta miſera uita, che di corto farò contento qualch'uno. Vi priego à ſcriuermi ſpeſſo, dandomi queſto poco di contento, perche in ogni modo ſi finirà preſto queſto ballo, ſe non m'ingama quello che non ha mai ingamato alcuno. Vorrei che come uenite qui, mi portate una penna, per giunta di tant'altre ch'io ſopportato per uoi. Non mi dico altro. Tenete memoria di chi ogn' hora languiſce, & muore per uoi.

Dopo ſcritta, conſiderando le tante eccellenze che ſono in uoi, mi è uenuto in penſiero di far un Sonetto in uoſtra lode. Hollo fatto, & ue lo mando, pregandoui che non habbiate riguardo nè al baſſo mio ſtile, nè all'altezza de' uoſtri meriti; perche io non l'ho fatto per accreſcerui fama, che ciò ſarebbe ſtato un uoler dar lume al Sole, ma accio che riguardiate ſolamente l'animo mio ch'è grandiffimo, & conſideriate che ſe piu haueſſi ſaputo & potuto, piu haurei fatto.

43

SI come il proprio oggetto de' miei penſieri è ſolo una perpetua & ardente uolontà di ben ſeruirui, coſi ho ſempre cercato occaſione di poter ſeruendoui fedelmente in coſe importanti, farmi uie piu uoſtro

ſtro di quello ch'io mi credea d'eſſere, con ferma cre-
denza che in verun tempo mai foſſe per mancarmi
la voſtra amoreuolezza. Ma hora conſiderando la
nuoua crudeltà che preparate d'vſarmi, conuiemmi
credere che ſpento quell'amore che pochi giorni mi
moſtrauate sì ardente, cerchiato modo leuandomi a
poco à poco quelle coſe che mi ponno eſſer di conſo-
latione in tanti affanni, priuandomi in fine della vo-
ſtragratia, ſi come con parole mi accenafte hierſe-
ra, di farmi miſeramente morire. Ne ciò donna cru-
dele potete negarmi, percioche natural coſa eſſendo
che chi ama deſideri la coſa amata uicina, è che quan-
to maggior è il ſuo amore, tanto maggior ſia in lui il
deſiderio della uicinanza, uoi bramando la mia lon-
tanza non mi amate punto. Ne uì ſcuſa il dire
che ſiete innamorata di me, & che per fuggir qual-
che inconueniente, uolete ch'io me ne ſtia lontano, co-
ſe che non hanno corriſpondenza tra loro. Crederò
bene che le fatiche & i diuerſi penſieri traggano a
giouani, amore della mente. Verrò queſta ſera, &
porterouui quel che mi domandaſte. Iddio ſa con
quanto mio diſpiacere. Non ho trouato la poſta, fate
opra, ſe uì pare d'hauerla. Et quì, poi che aperta-
mente ueggo che quel diletto che poco anzi con tanto
mio contento prendeuà, doueua eſſer nell'auenire radi-
ce d'ogni miſeria, ſo fine.

D.

44

Dolciſſimo ben mio da me tanto piu deſiderato,
quanto meno ſperato. Abbiamo pur finito
di

di darci piacere ſenza poterci nel fine pur dire a
Dio, ma coſi auiene a chi ha la fortuna contraria.
S'io haueſſi ſaputo che l'amico doueſſe venir queſta
mattina, non uì laſciaua queſta notte partir coſi pre-
ſto, perche ſe ben già ſatio di me, uì moſtrauate ſon-
nolento, ſi come fanno quelli che non hanno piacere
di coſa alcuna, uì haurei nondimeno a forza tratte-
nuto, & perdonatemi, s'io troppo ardiſco con uoi, ima-
ginandomi ſerua com'io ſono, d'vſar forza al mio. Si-
gnore, dando la colpa alla libertà che di uoi ſteſſo
m'hauete dato. Deſidero Signor mio ſaper ſe ritro-
uaſte colui della lettera, & però uì priego che me lo
ſcriuiate. In tanto non uì dimenticate di chi eſſendo
piu uoſtra che ſua; uì porta ſolo ſcolpito nell'anima.
Et poi che la mia fortuna mi tolſe in un punto l'ac-
quiſto di molti anni non potendo farmi danno mag-
giore, non mi togliete uoi quel poco di contento, che
dalle voſtre lettere ſpero d'hauere.

45

Quand'io haueſſi ſolamente a ſopportare il do-
lore che uenne l'altra ſera in me dal non ha-
uer potuto tor comiato da uoi come che egli ſia mol-
to acerbo, io non farei in quella diſperatione in c'hora
ſono, ma appreſſo conſiderando che coſi rare occaſioni
hauremo di trouarci inſieme, mi ſento uenir tanto af-
fanno al cuore che non ſo chi ſia hora in maggior cor-
doglio di me. Mi uiuo ben con gli amici cercando di
ſcacciar da me alcun de' miei noioſi penſieri, ma l'al-
leuiamēto nō è sì grande che la paſſione è molto mag-
gior

D

gior

gior non ſia, & che mal mio grado non mi conuenga ſempre penſare di quelle coſe che piu mi offendono. Et ſe non foſſe ch'io debbo hauer cara la uita per ſer uir voi, non andrei inueſtigando modo di prolungarla, che troppo dura coſa, e' l'uiuer ſempre in miſeria. Non ho potuto ritrouar l'amico della lettera, laquale credo ch'egli habbia ritenuta o dubitando di ſe ſteſſo, o per auentura imaginandoſi che dentro ui foſſe qualche coſa di momento. L'altra lettera che mi gittate dal balcone, ritrouai ſubito. Scriuetemi di gratia il modo ch'io potrò tener piu facile per darui le mie lettere, & confortateui ſperando.

D.

46

Hieri mattina, il mio dolce Signore riceuei una uoſtra lettera, & ſ'io non era preſta a pigliarla ſenza dubbio era veduta, & ne ſeguua qualche inconueniente di momento. Colui è troppo traſcurato per queſti ſerui. Ma piace che tra' compagni & amici ue ne uiuate, paſſando il tempo con trattenimenti, & mi duole di non poter fare anch'io coſi. Concioſia coſa ch'eſſendo i miei ſpiriti conuerſi in uoi, ſi fiſſo è il mio penſiero, che niuno trattenimento, per grande ch'egli poteſſe eſtere, potrebbe giouarmi, o leuarmi pur un poco da tal'imaginazione. Onde conuiemmi, miſera me, ſempre in affanni uiuere. Delle lettere, uoi ſapete che farne. Mi par mill'anni ch'io non ui habbia parlato, & non ſono piu di due giorni ſoli, conſiderate come ſtarò per l'auenire ſe tanto mi par iſtrano coſi poco tempo. Per quanto amor ch'io ui

porto

porto ch'io non credo in queſto modo di poter uiuere, lo uedrete. Se hauete care le mie lettere, uenite di ſera ſi come ui diſſi, perche ad altro modo non ſo come daruele. Hoggi mi conuiene andare a Murano. Mi farebbe caro il vederui, ſe coſi ui piaceſſe.

47

Hoime ch'io non ſaprei bramar coſa che mi poteſſe allegrare. Anzi ſ'io uoglio dir' il uero, tutto quello che ad altri apporterebbe dolcezza & felicità, a me, per queſte diſauenture del noſtro amore, farebbe di ſomma noia, & forſe anco accreſcimento di miſeria. Non mirano gli occhi miei coſa che non gli inuiti a piangere. Et pure da tanti & sì noioſi penſieri combattuto, l'amor mio creſce uia maggiormente, a guiſa che creſcono quelle fiamme che da' maggiori & diuerſi uenti ſono aſſalite. Iddio ſa che mi duole paleſarui queſto mio tormento; perche è impoſſibile che uoi amandomi come moſtrate, non ne ſentiate qualche dolore, ma tanta è la forza della paſſion che m'aſſiſte che ſe io me la reſtringeſſi al cuore, & non cercaſſi di ſfogarla in alcuna parte, potreſte per auentura hauer piu cagione di dolerue. Et percid ho uoluto moſtrar a uoi lo ſtato della mia uita; come a colei, a cui non debbo naſconder nulla; pregandoui a ſforzarui di conſolarui ancor uoi in qualche modo, che amore non ci farà forſe ſempre tanto contrario. A Dio anima mia che qui finiſco.

D a Neu

NOn hauendo altra medicina il mio martire che le uoſtre lettere, le deſiderai, ſperando con eſſe alleggerire parte del dolor che ſento, ma mi è auenuto il contrario, percioche intco l'aſſanno che per la infelicità del noſtro amore prendete, m'è sì creſciuta la doglia, che piu non poſſo ſoſtenerla. Et per l'amor che uì porto, che ſ'io poteſſi rimediare al uoſtro male con tanto del mio ſangue, lo farei piu che uolentieri, ancora ch'io ſia ridotta a tale, che poco me ne ſia reſtato, & ch'io ſia priua d'ogni ſenſo. Et ſe ben'hora ſcriuendoui faccio effetto contrario allo ſtato in che io dico d'eſſere, non è però coſi, percioche non io, ma il uoſtro ſpirito, che nel mio petto giace, & amor in ſua compagnia detta, & ſcriue quello che pur hora hauete letto, & leggete. Io come coſa priua di ſenſi mi uiuo, ne coſi uiuere mi curo, perche in tal modo uiuendo, mi conuerrebbe al fine far qualche ſolenne pazzia. Dunque men male, e di minor doglia in sì miſero ſtato mi farebbe la morte certa, che la uita dubbioſa. Scriuetemi piu ſpeſſo che potete, in ogni modo poco tempo farete queſta fatica. Alcune mie parenti mi pregano ch'io uada Domenica a caſa loro per uedere le Gentildonne che andranno al parentando. Vi priego a ſcriuermi ciò che uì piace ch'io faccia, perche nõ uoglio andari ſenza licenza uoſtra laquale ſe mi concederete, andrò piu iſperanza di uederui, che cò deſiderio di compiacer che me ne fa in ſtanza habbiate pietà di me uoſtra pouera ſeruitrice.

Deb

DEh ſcacciate da uoi anima mia i dolori in quella parte almeno che far puote la conſolatione, che noi ſteſſi ci ſforciamo prender delle miſerie; Forſe non ne ſia ſempre turbato il cielo. Egli è mutabile, le coſe della fortuna non girauo ſempre ad un modo. Amor non ſi laſcia poi coſi uincer da lei quando è entrato maſſimamente da uero in un forte animo. Sete prudente, e quantunque ne i caſi d'amore non molto ſi adopera alcune uolte queſta uirtù, non uogliate però in tutto ſpogliarmi di lei. Chi ſente maggior paſſione nel cuore di me? Et pure non manco a me medeſimo uſando di quei rimedij, che maggiori ſi poſſono uſare, i quali ancor che poco rilcuino a i miei cordogli, pure non mi nuoce tal uolta l'adoperarli. Conſolateui almeno quanto potete per amor di colui ilquale quando non uì conſolaſte, non uorria altra conſolatione ne conforto de' ſuoi mali, che la morte: per uoi egli ha cara la uita, per uoi ſola egli prezza il mondo, nè uorrebbe ſenza uoi hauer tutte quelle maggior coſe che ſono dalle genti deſiderate. Gite oue uì torna commodò, ch'io ne ſon contentiſſimo. I. N. mi ſarian cari, ma non ſo in che modo domandargli, uoi che meglio di me conoſcete l'humore, ſcriuete-melo. Secondo che mi ordinate metterò per l'auenire le lettere ſul balcone. Voi uita mia amate mi.

D.

ANcora che ne lo ſciocco uolgo ſia ferma opinione che le genti poſſano far di ſe ſteſſi quel rã-

D 3

19

to che uogliono non è però coſi percioche ne gli acci-
denti amorofi auiene coſa che tutto'l mondo inſieme
non ui potrebbe reſiſtere, & io miſera poſſo non ſola-
mente parlarne per lunga pruoua, ma eſſerne buono
& giuſto giudice, percioche quante uolte ho cercato
con nuoui trattenimenti ſcacciar il fiſſo penſiero
c'ho di uoi, tanto piu in eſſo mi ſono inuolta. In uano
adunque il mio Signore u' affaticate per confortar-
mi con parole, e perciò ſchiuate ui priego queſta inu-
til fatica, ne ui marauigliate ſ'io deſidero la morte
a me piu cara di preſente, che la uita ſi colma d'af-
famì. Ma ſe pur uoi, come quello ch'ama, mi deſide-
rate alcun conforto, ſcacciate dal uoſtro cuore ogni
trifta compagnia di penſieri, nè di me ui caglia, ma
dateui quei piaceri che ui ſi parano auanti. Che ſ'io
tengo (come tante uolte detto hauere) la miglior par-
te di uoi in me ſentirò infinita allegrezza de' uoſtri
contenti, & forſe che pur queſta uia hauo parte di
quel conforto, che con parole in uano cercate darmi.
Io mi ſento al mio ſolito triſtiſſima, & ſon uenuta a
tale che l'amico mio dice ogni giorno, tu morrai pre-
ſto, credendo forſe di farmi diſpiacere, nè ſia l'huo-
mo da bene, che ciò è piu da me deſiderato, che da lui
ſperato.

SE

COm'è poſſibile ch'io ſcacci dal cuore quella tri-
ſta compagnia di penſieri, che dite nella uoſtra
lettera, ſe uoi che ſola potete conſolarlo non potete
anco conſolar uoi medeſima? Deh anima mia non vi
gite piu oltre attriſtando, ma ſperate un dì che ſi
poſſa

poſſa volger il Cielo pietoſo, & fauoreuole a' noſtri
amori, che in queſta ſperanza uiuendo uerrete a far
la maggior diſeſa da' colpi auerſi della fortuna, che
fare da noi ſi foglia. De N. eſſequirò quanto mi co-
mandate. Del uoſtro amico, non ſo che altro dirui, ſe
non che molti deſiderano la morte altrui, a quali poi
conuien pagar ſi triſto deſiderio con la uita loro.

D

52

DOlciſ. Sig. mio. Queſta notte ſono ſtata in gran
diſſimo trauaglio, perche eſſendofi fatto gran-
diſſimo romore, l'amico corſe alla ſineſtra; Onde du-
bitai che'l noſtro amore foſſe ſcoperto, imaginando-
mi che fino a quell'hora haueſte meſſo alcuna lette-
ra nel balcone. Che ſe coſi era, non ſo che altro ne
foſſe potuto ſeguire, che morte miſerrima, o perpe-
tuo diſhonore. Lodato Dio che la forte n'è ſtata fa-
uoreuole, la quale per mio conſiglio non ſi deue ten-
tar piu; Et perciò ui auertico a non metter piu let-
tere in quel luogo, ch'io non uorrei per coſa coſi leg-
giera che ſi perdeſſe quel bene, che in tanto tempo,
& con tanta fatica habbiamo acquiſtato. Venite
piu ſpeſſo che potete a uedermi, & guardateui da non
dormire, dal caldo, e da qualche'altra coſa che vi po-
trebbe nuocer aſſai. Nè altro, ui bacio la mano.

53

ALl'hora che ſi comincio il romore, io era p' met-
ter una lettera ſul balcone: onde imaginandomi
quel che ne foſſe potuto ſeguire ſ'io l'haueſſe per au-
tura meſſa prima, quietato ch'egli fu, non uoſi ritene-

D 4 tar

tar la fortuna, anzi la ringratiai che con un tale accidente ci baueſſe leuati fuori di coſi gran pericolo, nel quale ſe le coſe noſtre andauano troppo in lungo, certiffimamente erauamo per incorrere. Dal caldo, che dite ch'io mi guardi, ui riſpondo di non poter a niun modo farlo; perche la continoua fiamma che porto nel petto ha diſecato l'humore, che talhor cadendomi de gli occhi, faceua la fiamma minore. Dal non dormire non poſſo medefimamente ripararmi: percioche da che'l uoſtro cuore ſe ne venne nel mio petto: il mio ſpirito corſe a uoi, & ſi come egli ſomigliando a me, ui tiene ſonnacchioſa, coſi il uoſtro cuore, ſomigliando a uoi, mi tiene uigilante. Se adunque uolte ch'io u'obediſca, porgete tanto di humore alla fiamma, che ella ſi ſmorzi, & comandate al uoſtro cuore che con ſi pungenti lime non mi roda il petto; che dal guardarmi da qualch'altra coſa, lo farò ben io mentre ſarò lontano da uoi. Ho hauuto N. & goderollo per uoſtro amore.

D

53

A Deſſo ueramente conoſco c'hauete piacere priuandomi della noſtra preſenza, di priuarmi in ſieme di uita: ilche non mi pare che meriti l'incomparabil amore ch'io ui porto. Eh. M. A. queſto non è quel che tante uolte m'hauete promeſſo, ma poi che coſi deſiderate, ſon riſoluta di preſto contentarſi, ne d'altro mi duole, che di non poter ottener gratia da i Cieli di finir i miei giorni nel coſpetto uoſtro, accioche lieta per hauerui certificato del mio amore, nou

mi

mi muoia. Vi priego con quella uoce, che ai miſer piu eſſaudenole è data, che prima che altro di me aſenga, mi ſcriuiate la cagione perche non ui laſciate uedere, o perche ſiete adirato meco; & poſcia mettere la lettera ſul balcone di portico, ſe non per altro almeno per ſodisfarmi in queſto ultimo. Io ho molte coſe da ſcriuerui, ma l'acerbiſſimo dolore, l'infinite lagrime, & il timore c'ho di non offenderui, mi fa qui finire. Hierſera ui gittai la preſente lettera dal balcone, & il uento la portò ſopra il N. nè me ne ſono aueduta prima che hoggi.

D.

54

IO non ſo come non caddi morta ueggendomi in un punto per cagione del C. priua ai uoi. Vi priego che mi ſcriuiate come gli ui tolſe li N. perche da lui non ho potuto ſaper coſa alcuna, forſe per non farmi conoſcere la ſua ſcortesia maggiore di quel che mi è nota già è longo tempo, ch'è ſenza pari grande. Egli è una perſona qui in caſa, c'ha grandiffimo dolore, ch'egli ui ſia amico. Ella poco ui ama, & me ſpeſſo minaccia dicendo. Io ſò che in te non è maggior piacere di quello che prendi, ueggono M. A. ma io farò ſi che tu non lo uedrai piu, ne forſe altriui, ne ſò con ſimil parole ciò ch'ella ſi uoglia inferire. Hora ui biſogna Signore (ancora che conoſciate ch'egli non è huomo da praticare con Gentilhuomini, parendogli che tutti gli ſiano obligati) far forza a uoi ſteſſo, moſtrando di non tener conto di queſta coſa. Et ſe ben giuſta cagione ui ſtringe ad odiarlo,

riſtriu-

riſtringere l'odio nell'intrinſeco uoſtro moſtrando il contrario di fuori, accio ch'io miſera priua di uoi, piu non accreſca in affanni. A uoi ſolo è dato il dominio di queſta miſera e tormentata uita, nè altri piu di uoi puo, o potrà giamai d'eſſa diſporre. Onde potete eſſer ſicuro che non queſto, che sì humilmente vi priego a fare per me, farebbe da me fatto per uoi, ma conſumerei mille uite, ſe tante ne poteſſi hauere per compiacerui. Staro adunque aſpettando (poi che cortefe ui conoſco) riſpoſta conforme al mio deſiderio. Io ho molte coſe da dirui, ma le troppo lacrime me lo uietano; macchiando la carta ſu la quale ſcriuo.

56

SE la uoſtra lettera foſſe ſtata da uoi con quelle lagrime ſcritta, & da me leggendola, è ſtata bagnata, nè uoi haureſte potuto mandarmela, ne io leggerla; ma perche haueuate più di meſtieri d'aiuto, che di pianto, aſciugatimi gli occhi, andai di ſubito a trouar il C. & ſeco mi pacificai nel miglior modo che ſeppi. Ma accioche conoſciate che non ſenza ragione m'adirai, & perche inſieme reſtiate ſodisfatta di quello che deſiderate ſapere, ui dico che il giorno ſteſſo c'hebbi N. egli me lo tolſe & adiratoſi uſo meco parole le piu diſcortefi che mai villano uſaſſe a un ſuo nemico. Et continouando coſi fino a ſera, tanto diſſe, ch'io fui ſforzato per fuggire qualche grande inconueniente di dargliele. Et ſenza dubbio ſe non era per la riuerenzia ch'io ui porto,

gli

59

gli faceua conoſcere mal ſuo grado quanto importaua l'uſar diſcortefia a chi mai non la merito. Non temete di gratia minaccie di triſti, perciò che Iddio il più delle uolte fa caderle ſopra il triſto proponimento con doppia pena. Altro non dico, amateſi la mia unica Signora.

D.

57

IO mi perſuado certiffimo che ſin hora ſiate ſicuro ch'io u'amo ſopra tutte le coſe di queſto mondo, & che mi contenterai piu toſto di ſopportare ogni tormento, che farui diſpiacere. Ilche conſiderando tra me ſteſſa che u'è paleſe, mi ſono marauigliata che non m'habbiate ſcritto l'animo uoſtro; il qual credo che già ſatio di me, ſi ſia in altra parte uolto, & me ne rende ampia teſtimonianza il non hauer hauuto riſpoſta della lettera che l'altra ſera vi gittai, & l'hauer ſdegnato di venir ouì Sabbatho, eſſendo aſpettato da me fino alle uenti due hore, & oltre a cio infinite altre coſe c'hora ueggo contrarie a quelle, iche innanzi che ſpegneſte le fiamme & ch'io ardeſſi uiueuano in uoi. Io per uoi mi diſfaccio, & tutti i miei penſieri ſono sì fiſſi in uoi, che non potendo di altro penſar giamai, temo, & ho quaſi la certezza di perder il ceruello. Poteſſi io almeno una ſol uolta parlarui, & poi faceſſe la fortuna di me ciò che più le foſſe a grado; che del tutto reſterei ſodisfatta, ma pazienza, conuiemmi girare ſecondo che la ſua ruota uouole. Domani, ſe coſi a uoi piace, me ne andro a meſſa, & dopo deſnare a ueſpro a S. L. ſe ui piacereà

cerà di venirui, mi farete fauore. Per altro non vi vado ſe non perche ſpero iui di poterui ſenza ſoſpetto vedere: è poſſibile anima mia dolciſſima che non ſi poſſa trouar modo ch'io ui poſſa dire dieci parole? Affaticateui mi priego, che ſo ben'io che le ritrouerete, hauendomi ſempre prenta a'uoſtri ſeruigi. Altro non ui ſcriuo. Ricordateui di chi coſa non ha a cuore; fuor che uoi dolciſſimo mio bene.

DA. cenii ho compreſo che deſiderate ſapere ſi io ritrouai la lettera che metteſte ſul balcone, & mi marauiglio; percioche Sabbatho ui ſcriſſi lungamente, riſpondoui; ma uoi per non darle riſpoſta, aſtutamente ſingete di non hauerla ritrouata; ma non importa. A me piace quel che ſodisfa a uoi, mi duol bene, che piu non ui degnate di ſcriuermi. Il che ſe aueniſſe per mancamento di tempo, o per qualche altro accidente, come ſpeſſo auiene, che donna, & ſoggetta ſono, fareſte ſenſato; ma ciò non potendo cadere in uoi, che altro può ritrarſi da queſto uoſtro ſilenzio, che quel che altre uolte ne ho detto, che ſolidito di me habbate uolto il penſiero altroue? Io conoſceua la baſſezza del mio ſtato, & oſai di mirar sì alto: arde nel fuoco ch'io acceſi, & qual Perillo nel ſuo Toro; ne' lacci ſono caduta, che teſi io medeſima. Ignoranza mi fece fallire, per laquale è ben conueniente ch'io ne ſenta pena, ma non già coſi aſpra & inſopportabile. Deurebbe baſtarmi per debito ſupplicio, che non contentandomi ſemplicemente

te d'eſſer amata da uoi; io m'habbia da me ſteſſa rouinata con l'acquiſto d'odio immortale, & infamia perpetua, & con la perdita dell'honore: ne di altri, che di me miſera poſſo dolermi, ilqual dolore mi pare che dourebbe eſſer pena baſteuole della mia poca auertenza. Non cercate adunque caro Signore, priuandemi della uoſtra uiſta, & delle uoſtre lettere accreſcermi la doglia. Non fate vi priego, che donde aſpetto la luce, mi uengano le tenebre; ſe pur ſu' hora non mi ſono venute. A uoi poca coſa è il paſſar una ſol uolta il giorno per la mia contrada, & minore lo ſcriuermi due parole, ma a me infelice, & queſto, & quello è bene di grandiſſimo conforto. Vi priego a douerlo fare in ogni modo. Fra pochi giorni mi partirò per uilla, & iui me ne ſtarò due o tre meſi ſenza piu darui trauaglio, & uoi reſtando qui, potrete continouare la nouellamente cominciata ſeruitù, alla quale priego Dio che aggiunga tanto di forza, che toſto uegnate a fine de' uoſtri deſiri. Vi dico bene che molto ſi diſconuiene a Signore il diſcacciar da ſe un ſeruitor con sì ſtrano modo, auenga che'l ſeruitore l'ami, gli ſia fedele, & lo ſerua con ogni ſuo potere, & ſapere; & ſe ben egli non ſa, non puote, o non uale quanto alcun altro ſeruitore nouello, non ſi deue percio (hauendo il miſero fatto ogni ſuo potere) ſcacciare, anzi amare, & trattenerne, come quel ch'ama il ſuo Signore, & fa l'eſtremo del ſuo potere. In conluſione ui uoglio dire, che uoi non doueuate abbandonar

donar me, che ſenza fine u'amo, per cercare chi forſe uiue col penſiero lontano da uoi. Potete ben amar lei: & me non diſamare: ma uoi ſiete il Signore, & io la ſerua; a uoi ſta il comandare, & a me il ſeruire; onde fate quello che ui piace, ch'io ſempre farò pronta a compiacerui. Non ui poſſo piu ſcriuere interrotta dal dolore, il quale credo che ui ſia piu toſto noſto nella mia faccia, che paleſe in queſte poche righe.

D

59

IO non ſo dolciſſimo mio Signore, con qual modo di parole ringratiarui della infinita cortefia, che uerſo di me indegna uoſtra ſeruitrice pur bieri uſate, facendomi con la uoſtra preſenza ſentire tanto dolce quel giorno, ilqual ſarà cagione che rimembrando il paſſato, godero il preſente, ſi come hora godo rammentandomi d'eſſo, è ſtato ſi grande il mio contento, che ſe con lo ſplender la uita m'imaginaſſi di poterlo pagare, correre lietamente alla morte, accio ch'eſſa cortefia non reſtaſſe ſenza premio, & io obligata: ma perche cio non puo eſſere, me ne uiuero deſideroſa di ſodisfar quanto debbo, riſeruando l'obligo mio nel cuore, & aſpettando che da uoi mio unico bene mi ſia comandato, poſcia che non uiuendo in me maggior diſio che di ſeruirui, voi non douete, ne potete comandare a perſona che piu fedele ui ſia di me. Trouate caro Signore (ſe non ui piace che io uiua) modo ch'io poſſi parlare, ne piu indugiate, perche gia mi ſento per lo continuo dolore ſi indobilità, ch'io temo d'eſſer all'ultimo de' miei giorni.

E tan-

E tanto piu egli in me creſce, quanto che uoi non ui degnate piu ſcriuermi. Vi priego (ſe ben come coſa diuina non è chi ſia degno di guardarui ſe non ne giorni ſoleni) che a me è fortunata, che uoſtra diuota ſono, & uoi come mio Idolo adoro, laſciateui talhora vedere; ſe però ciò è poſſibile ſenza uoſtro incommodo.

60

AHi infelice, ben debbo dolermi della Fortuna, che a pena mi ui moſtrò, che mi ui tolſe, non potendo farmi maggior danno. Onde ho da piangere queſto poco di uita che m'auanza, & dar pena a gli occhi, i quali nella ſeruità di tanto amore furono cagione di ſi ſtrettamente legarmi. Hora adunque con le lagrime ſu gli occhi ſarò riſpoſta a tre uoſtre lettere, alle quali riſponderò ſenza far mentione alcuna delle querele che coſi a torto contro di me haueſte fatto; ſperando che pur un giorno ſiate per conoſcermi. Io non trouai Sabbatho alcuna uoſtra lettera, ne meno fui per pigliarla; & ſe fedel' amore merita che gli ſia preſtato fede, potete credere cio eſſer uero. Forſe che uoi in mia uece l'haurete gittate in qualch'altra perſona iſtrana. Io ui ho ſcritto, & ogni notte ho fatto proua di far rimaner le mie lettere nel balcone, ma uana è ſtata ogni mia fatica, percioche quante uolte ho crollato la canna, doue elle erano appiccate, tante eſſe cadendo in terra, m'hanno leuato la ſperanza. Ma ſe la fortuna m'è ſtata contraria, che ne poſſo io miſero? dite perche dolerui?

Tazza

Pazza veramente ſi può dir colei, che ſcorta da le falſe parole di uoi altri tiranni del noſtro honore ſi laſcia indurre a far quello, ch'io miſera moſta da amore, ho fatto, che piu non può tornar adietro & che mi duole. Voi falſi, uoi bugiardi, uoi pieni di inganni mandate con arte fuori de gli occhi infinite lagrime, le quali accompagnate poſcia con pietoſe parole (benche piene di fraude) ad ogn'hora cercate d'ingannare noi miſere donne. Il che ſe auiene, & che alcuna di noi piu debole alle forze d'amore ſi dia in uoſtro potere, le auiene non altrimenti di quello che ad Agnella ſotto denti di Lupi auenir ſuole. Voi non ſi toſto hauete ſfamati i rabbioſi appetiti che uolget: il penſiero a nuoue eſche, abbandonando le miſere, che ad ogn'hora piu inſiammãdoſi, deſiderano un poco di quel nutrimento che perdono dall'amata uiaſta. O bell'honore ingannare una ſemplice donna con falſe luſinghe, alla quale ſi potrebbe far credere che l'acque ritornafſero a i primi fonti. Io parlo con uoi M. A. che già hauete uolto parte de' voſtri penſieri nel N. e parte in altro luogo, che per modeſtã non uoglio nominare. Ma ohime miſera che le uoſtre parole haurebbono ingannato non me, che ſciocca donna ſono, ma qualunque piu aſtuto cervello. L'amor perfettiſſimo ch'io ui porto non meritaua queſto premio. Mi poteſte riſpondere (ſi come è uero) tu non ſei degna del mio amore, & io potrei replicare, la mia fede, la mia affettione, & il

mio

mio amore è ben degno di uoi. Hor baſta, ſe voi amate me, com'io faccio uoi, haureſte piacere di godermi, ſi come haurei io, ſe ciò da uoi crudele mi foſſe conceduto, & non cercherei priuandoui della mia uita, ſi come uoi per l'iſteſſa cagione cercate di torla a me, ilche farà & lo vedrete. Quanto di buono potrà eſſer nella mia morte ſarà (ſe però nel morir ſi truoua coſa buona) il veder finire i miei giorni per lo piu gentile & ualoroſo Signore che naſceſſe giamai, & il conoſcere, che tutti gli altri mortali mancarono per infermità, o per accidente di Fortuna, queſto ſolo mi conforta, & m'inuita alla morte, la quale di preſente piu dolce mi ſia, che la uita. Vi priego, che in rincompenſa di ciò che da me riceueſte giamai (ſe ben ſiete in altri penſieri inuolto) che facciate ſi, ch'io ui parli quanto prima ſia poſſibile.

O. M. A. ſe conoſceſte, l'amor ch'ui porto, ſe lo ſentiſte come ſo io ſono ſicura, che non mi dareſte cagione di tante lagrime. Ma a uoi ſtà il farne quella proua che uolete: Et perciò io nella fine di queſta lettera (ſe pur merito d'eſſer udità da uoi, ſi come già fui) ui priego, che d'eſſo mio amore facciate proua, & che al mio martire prouediate, & ſe in queſta lettera foſſe ſcritta alcuna coſa che non ui piaceſſe, perdonatemi; percioche non malitia, ma ſeruente amore m'ha moſſa a ſcriuerla.

61

A Dunque credete ch'io mi trattenga ſu li N. per amor d'altra donna? non vi uoglio hora dir

E la

La cagione, penſateui voi un poco, che ſo che ui penſate d'hauermi di ciò imputato. Fra tanto dite ciò che ui piace. Io conoſco ben il mio amore, & douereſte conoſcerlo ancora uoi, conſiderando oltre all'infinite certezze che di eſſo hauete hauuto già, CHE pazzamente fa chi laſcia quello ch'egli ha, per acquiſtare quello ch'è d'altrui, Deh M. V. non cercate di trauagliare chi tanto u'ama con cotefte vane ſoſpitioni. Non parlo dell'affanno che ne prendete ancor uoi, che ſe mi amate nel modo che volete ch'io creda, non potete ſe non dolerue ne aſſai. Scacciate adunque da uoi queſte gelofie, che pur troppo ſono falſe, & folli, & cerchiamo inſieme di conſolarci con quella uia che ſi puote. A baſtanza ne tormenta il cielo ſenza uoler anco da noi ſteſſi procacciarci nuoui tormenti ſenza cagione. Verrò queſta ſera a parlarui. Piaccia a Dio, che io poſſa leuarmi dal cuore quello che a gran torto di me temete.

D.

63

DA quell'ultim'bora che mi parlaſte fino a queſta è sì creſciuta in me la confuſione, ch'io non ſò piu quello ch'io mi faccia. Le voſtre dolciſſime parole mi ſono riuaſe coſi uiue nella memoria; che ſe al hor chiudo gli occhi, parmi di vederui, & di ragionar con uoi, ilche è cagione che molte volte ſtendo le braccia per abbracciarui, & mi ritruouo ingannata. Onde deſtatami, vergognata di me ſteſſa, ſento tanta paſſione, che mi è forza di deſiderar la morte per uſcir una uolta di pene. E tanto piu infelice parmi

mi

mi la uita, che mal mio grado mi conuiene uiuere di preſente quanto che deſidero morire, & ueggo rifiutarmi dalla morte. Se uoi foſte nel mio termine, ſò ben'io che deſiderareſte il medefimo. Troppo graue tormento è l'hauer deſiderio di coſa amata piu che la propria anima, & vederſene priuo ſenza ſperanza di poter giamai per lunghezza di tempo goderla. Come uolete noi, che ciò conſiderando mi conforti? Non niego già che la uoſtra preſenza & le voſtre parole non mi diano conforto: ma sì poc'ohra ui ueggo, & odo, che poſſo dire che ciò ſia un giungere eſca al fuoco. Ma come ſi ſia ui priego, cara anima mia, che vegniate qui queſta ſera tanto ch'io ui dica due ſole parole, & ſe queſta non potete, uenite l'altra ch'io ſempre ui ſtarò con deſiderio aspettando. Amatemi caro Signore, che altro non deſidero.

D.

64

NOn debbo dolciſſima uita mia dolermi ſe per ardentemente amarui ſono quaſi incenerita, anzi debbo gloriandomi gioire, poi che per un tanto Signore m'è conceduto lo ſpendere la uita a ſua diuotione, ilquale meriteuole d'eſſer ſeruito da ogni gran Reina, non ſdegna la ſeruitù di me diſauenturata, priua d'ogni bene, anzi egli gioiſce, che ſotto la ſua ombra io mi uiua. O cortefe Signore in che modo potrò io pagar mai la tanta cortefia, che l'altra ſera uſaſte meco? Gitterommiui a' piedi, conſidandomi nella cortefe natura uoſtra. Foſſ'io almen libera, che ſpererei di farui ſeruitù tale, che a pieno conoſce-

E

2

reſte

reſte quanto è grande l'amor che uì porto . Io non deſiderai giamai, nè deſidero al ipreſente altro , che ſtar con uoi, & ſia in quale ſtato ſi uoglia, tutto caro mi farebbe . Non mi negate adunque caro Signore , poi che in tal deſiderio mi uiuo , la noſtra preſenza , per la qual vedere una ſol uolta il giorno mi contentarei di uiuere in aſpriſſima prigione . Io piu che poſſo raffreno i caldi uoleri , ma dubito ſe uoi non prouedete (ch'altri che uoi non lo può fare) ch'un giorno ſarò ſforzata a ſar qualche ſolenne pazzia . Vorrei ſe così a uoi piace, che ueniſte quì Sabbatho da ſera alle tre hore , perche ſarò ogni ſforzo per aprirui , ma uì conuiene operar ſi , che non ſiano impediti . Hauete tre giorni di tempo, potrete ben immaginarui coſa buona & ſicura . Vi priego , che Venerdì, o Sabbatho mi ſcriuiate ſe uerrete o nò ; & ſe poteſte hauere qualche poluere, che faceſſe dormire : mi ſaria caro , che la metteſte dentro nella lettera . Domane dopo deſinare andrò da mia madre , ſe la ſera nel mio ritorno a caſa vi degnarete di laſciarui uedere in barca , mi farete ſauore grandiffimo . Non ſò (ma hauerei ben caro di ſapere) la cagione, perche ſate tanta careſtia di uoi ; & perdonatemi ſe con troppa proſuntione uì ſcriuo : perche amore mi ſforza a coſi ſcriuere . S'io foſſi huomo come ſete uoi , ſo ben io che non uì darei queſta fatica, perche uenendo a trouarui doue uoi foſte, ue la ſcriuerei, & coſi donna come ſono, potendo, lo farei piu che uolentieri . Mi pare che troppo

lungo

lungo ſpatio di tempo ſ'interponga di quì a Sabbatho per poterui hauer nelle mani . Et con queſto da dolce imaginatione uinta conuiemmi finire , & perdonatemi.

65

IL diſio c'ho di ſempre eſſer con uoi, & non potere, ſarà quel che o mi còdurrà a morte, o mi porgerà perpetua meſtitia . E tanto piu quanto io ueggo (mercede dell'infinite uoſtre cortefie) creſcermi gli oblighi in tanta copia, che difficile mi ſarà di potere in una minima parte pagargli . Ma che fa piu di meſtieri di parole ? Vorrai poter certificarui delle qualità dell'amor mio uerſo di uoi piu di quel che ho potuto fin quì: perche è vn medefimo deſiderio in me, che mi amiate, & di farui a pieno conoſcere come io uì amo . Viuete adunque lieta ſ'altro non deſiderate da me, fuor ch'io u'ami, perche l'amor mio, è fermo, còſtante, & fedele quanto altro ſia ſtato, o poſſa eſſere giamai, & il uoſtro deſio è mia perpetua uolontà.

D.

66

DI gran lunga il deſio c'ho di ſtar ſempre con uoi auanza quello che uoi hauete di ſtar continuamente meco ; e ſ'è il uoſtro uì porgerà perpetua meſtitia, o uì condurrà a morte il mio m'ha già poſta in diſperati penſieri, & ſi alla morte m'ha condotto uicina, che poco piu ſpero di uiuere, ſe però poi non uì prouedete, a cui ciò piu ſi aspetta, che a me . Conoſco il uoſtro amore , nè homai ſa piu di meſtieri che di affaticiate nel uolermi piu ſchiaramente di lui ren-

E 3 der

der certa, perciò che a troppo gran prouue l'ho conoſciuto. Vi uete adunque lieto ſ'altro non deſiderate, che farmi conoſcere la perfeſſione del voſtro amore, perciò ch'io conoſco eſſer da uoi ſopra ogn'altra coſa amata. Domattina andrò a S. N. ſe ui piacerà di venirui, mi farete ſauore. M'è ſtata mandata una lettera amatoria, & non ſo da cui, ſe ui piacerà di uederla, ſcriuetemelo, che ue la darò. Deſidero di parlarui, & perciò ui priego a trouar modo ch'io poſſo farlo. Continouate pur nell'amarui, ch'altro fra tanti martiri non mi può conſolare.

D.

67

Quanto meglio ſarebbe ſtato per me, che appreſſo le voſtre ſimulationi foſſi ſtata riputata donna poco amoreuole, & ch'io mi foſſi contentata di eſſer amata, e ſeruita (ſi come uoi diceuate di fare) ſenza daruene alcun premio, c'hauer io uoluto con la uita, & con l'honore guiderdonar'uno di coſa, che non pregai a far giamai. Uno dico, nel quale non poteua fallare l'uſo de' nouelli amanti, i quali nie piu pronti ſono a manifeſtare la gloria loro, che a celar la vergogna altrui, e tantosto c'hanno conſeguito il loro, intento, attendono a nuouo amori. S'io mi foſſi di ciò contentata, non ſentirei hora l'affanno ch'io ſento dell'eſſer abbandonata per altra donna, non harei perduto l'honore, nè poſto la vita in continuo pericolo, la quale poſſo ben dire che a debole filo ſ'attiene. Potreſte dire: Non haureſte anche prouato alcuna dolcezza amoroſa, ma ſe tutto il mele è coperto da

da tanta quantità d'aſſentio, maladette ſiano queſte dolcezze, & amor' inſieme che le manda. Ma che piu biſogna ch'io m'affatichi; per farui conoſcere la mia pena, & il torto che mi fate, ſe uoi conoſcendo ne prendete gioia? Tacerollo adunque per non far maggior in uoi l'allegrezza raccontandoui i miei affanni. Ma che dico io miſera? & perche debbo io tacendogli cercare di ſcemar allegrezza a colui che piu che la mia uita amo? alqual vorrei con la mia morte poter aggiunger contentezza. Diroui adunque il torto che mi fate, accioche ſi come io ſcriuendo ſfoghero il cuore, coſi uoi leggendo arroſſiate in viſo, dando chiaro ſegno delle uoſtre colpe, alle quali ſo ben io che ſapete ritrouar iſcuſe, ma non già uere ragioni per defenderui. Voi non potete negare d'eſſere ſtato in caſa di quella donna a. N. & d'hauerla preſentata, & che uoglia per iſcambio un preſente fatto ad una ſua pari, dica uelo per me il uoſtro animo. A queſto credo che non potrete trouar iſcuſatione che uaglia, uolendo dimoſtrare che ui ſiate ſtato per altro effetto, che per quello che ui foſte; percioche eſſend' elladonna da partito, per altro non ui ha raccolto che per contrattar con uoi. Vi mando la lettera, che fu mandata dall'amico, che ſenza eſſere da me conoſciuto, moſtra d'amarmi. Vi priego ad honorarla ſi come ella merita. Vi mando anche vna Turchina, laquale ui priego che accettiate per mio amore, & ſe bene il dono non è eguale alla uoſtra grandezza, accettate l'animo mio, che è grandiffimo

E 4 &

Et appreſſo la virtù che porta ſeco una Turchina donata. Laquale ſi come ha forza di ſaluare da ogni graue pericolo (uſcendo fuor della caſa, o ſpezzando ſi) colui che la porta indito, così fate che naſca nel noſtro animo tanta forza che ſprezzando, o ſcacciando del petto il nouello amore, ſaluate me da manifeſto pericolo di morte, nel qual hora mi truouo. Io andrò domenica a S. Lorenzo a ueſpro. Mi farò caro di vederui ſe a uoi piaceſſe d'eſſer mirato.

68

Hoime ſe conſideraſte quanto acerba è la uita d'un amante geloso, ſi come ueggo che pur troppo la prouate hota per leggeriſſima cagione, conoſcendo me uoſtro fedeliſſimo ſeruitore, rimouereſte dal cuore la gelofia che così contra ragione ue lo opprime, & libera de ogni ſoſpetto cercherete di uiuere in modo che gioconda potreſte ſempre moſtrarmini, & non lacerandomi con falſe calunnie, come fate, accreſcereſte dolore, e confuſione nel petto di chi piu che ſe ſteſſo, u'ama, per preſtar troppa ſede a chi meno de ureſte, cioè ad inique relationi di maligni. Eh Madòna u. hauendo potuto conoſcer homai il mio amore per tante iſperientie eſſer infinito, & lealiſſimo, com'è poſſibile che poſſa caderuene nell'animo per un minimo dubio? Com'è poſſibile che mi riputate huomo di ſi poco intelletto, ch'io lo leuaſſi da così alto, & nobil ſoggetto, per collocarlo in parte così baſſa, & ignobile? è uero ch'io ho preſentato quella perſona, & uò quaſi continouamente in caſa ſua: &

ſe

ſe con ſano giudicio uorrete conſiderar la cagione che a ciò fare m'ha indotto; conoſcereſte con effetto eſſere ſtato un'ardente diſio d'hauer commodità ſotto qual ſi uoglia colore, di trattenermi in queſte contrade per ueder voi, & non altra coſa. Ma per che per auentura queſta ragione non ualerà con uoi, ſi che ui liberi affatto da queſta ſoſpitione, uì giuro per quel Dio che mi tu fece ſoggetto, di mai più guardare quella perſona. Mi farà caro, ch'andiate Domenica a San Lorenzo, ancora ch'io non potrò uenirui ſe non dopò conſiglio per la creatione dal Procuratore. Et perciò ſe uì andrete tratteneſte uì con quelle uoſtre parenti fino al tardi, alla quale hora uerrò. Ho letto la lettera dell'amico & gli ho fatto quell'honore ch'ella merita. Hauerei caro di uedere anche le compositioni ſe così uì piaceſſe. Ho hauuto la Turchina & ue ne ringratio ſommamente. Qui faccio fine. Amatemi la mia dolce ſperanza.

69

Hierſera ſapend'io che l'amico uoſtro doueua andar alla feſta, uenni in ſtrada, ſicuro ch'egli a quell'hora foſſe partito di caſa, che poteuano eſſere la due hore & meza di notte. Vi ſtei fino alle cinque, ſpaſſeggiando, ſputando, & facendo molti altri ſtrepiti accioche mi ſentite; uidi lume nella uoſtra camera, & la fineſtra aperta. Uidi anche lume in portico, ilquale o ſi ſmorzò, o ſu leuato uia, voi non potei mai ſentire, nè uedere. Nè uoglio credere c'habbiate il ſonno così fiſſo & profondo che ad un tanto

romore

romore non uì foſte ſuegliata, ma crederò bene, anzi terrò per certo che m'habbiate ſentito, & che in altri penſieri inuolta, poco habbiate fatto conto di me ſe pur non hauete ſentito piacer di ſentirmi coſi penare, onde mi ſono aueduto con effetto che uoi altre donne non gradite a coſe lontane, ma le preſenti ſolo uì tenete care, & uì godete, & tanto più, quando le lontane per lungo uſo uì ſieno uenute a noia, & in diſpregio. Il far di me troppo copia, il tormi a me medefimo per donarmi a uoi, ſu cagione del mio male. Io al primo tratto uì diedi quanto potei, uoi in un pùto per ricompensa toglieſte a me ciò che ſi potea torre. Ond'io mi rimango in doloroſa uita, della qual non ſpero uſcir fuori ſe uoi non mi reſtituite o in libertà, o in quella gratia che ſenza mio deſetto mi ueggo perdere.

D.

70

Miſera me, & che concetto fate de' fatti miei? Madunque quel c'ho fatto con uoi credete ch'io poſſa far con altri? Non mi duole d'altro, ſe non ch'io mi ſono a pieno ingannata del uoſtro amore, il quale dianzi giudicai grandiffimo, fermo, e uero, & hora lo conoſco picciolo, lieue, & finto, & me ne rende chiaro teſtimonio la certezza ch'io ho, che chiunque di cuore ama non preſta fede nè a gli occhi, nè a gli orecchi proprij, quantunque ei vedeſſe o ſentiſſe farſi alcun torto dalla ſua donna, percioche giudicando dalla ſincerità dell'amor ſuo quel della coſa amata, crede che fortuna, caſo, diſgratia, o forza, & non mala intentione, o vanità d'amore l'habbia a tal paſſo
ridotta,

ridotta, & coſi la tiene per iſcuſata. Ma uoi perfido huomo, & diſleale, & ſenza fede, che ſenza uedere, nè udire, nè hauer altro ſegno che d'eſſer da me ſola adorato; uì ſete laſciato cadere in coſi falſo e triſto penſiero che mi date nome di puttana (ch'altrimenti per quanto ſignifi chi la uoſtra lettera non poſſo eſſer chiamata) non date ſegno d'odiarmi a morte? Merita l'hauer io uoluto perder l'anima accettandoui per mio Dio, che per premio con affanni mi togliate la uita? Merita l'eſſermi ſpogliata di libertà per far me uoi Signore, che uoi per premio mi incatenate a perpetuo languire? Merita l'hauer uì io donato il mio honore, più nobil parte de' mortali, con ferma ſperanza che l'hauete a diſendere con la uita, che uoi per premio da uoi medefimo, & a torto l'andiate d'infamia macchiando? Meritaua l'hauer io rotto ogni uelo di honeſtà, & l'eſſermi poſta a tanti perigli per ſodisfarui, che uoi per premio mi deſte affanni, angoscie, & morti? Meritaua la fede ch'io ſempre ho preſtato alle uoſtre parole, che uoi per premio mi trattate da meretrice? Ohime miſera come male è impiegato un tanto amore, come ſono fatti triſti i bei penſieri, & come miſera è fatta la mia uita, che poco dianzi reputai felice? Ohime che hauerei creduto che'l Sole non riſcaldade, o deſſe lume, che uoi foſte caduto in tal penſiero. Hora conoſco i uoſtri inganni, le uoſtre ſintioni, & il uoſtro poco amore, & mi conuiene dire ſi come uoi una uolta diceſte a me: Non dee dolerſi chi al ſuo mal conſente.

Hor

Hor ſtaba per l'auenire mi gouernerò meglio di quello che fin qui ho fatto, che troppa ſchiocchezza ſa rebbe la mia, ſ'io non cangiassi vita, ſi com'altri cangia penſieri. Io nella fine di queſta lettera ui priego, non dirò in ricompenſa di quanto giamai feci per voi (che poco ò niente fu, è poi non domandarei ricompenſa di coſa che per cortefia, o per amore ſ'aceſſi) ma per quell'amore c'ha maggior forza nel voſtro petto, che ſiate contento di venir la vigilia della Madonna à parlar mi, per ch'io vi prometto ch'ella ha da eſſer l'ultima, ſi come queſta ha da eſſere l'ultima volta ch'io ui ſcriua. Vi aspettarò adunque, perche non voglio credere, che ancor che mi ſiate ſcoperto nemico, ſiate coſi priuo di pietà, che vogliate, negadomi queſta cortefia, farmi morir diſperata.

D.

71

TRaſitto il cuore d'acerba paſſione, & offuſcata la mente da triſto penſiero, vi ſcriſſi Signor mio, quello che l'uno, & l'altro mi ha dettato, non conſiderando che quell'iſteſſo che m'ha ſpinta à coſi ſcriuere, ha moſſo ancora voi; onde non ſo in che modo poter iſcuſare il torto, & l'ignoranza mia. Mi ui inchino a' piedi, mi ui rendo prigiona, vi dimando perdono, & chiedo pietà, pregandoui, che non uogliate hauer riguardo a quanto per l'altra mia ui ho ſcritto, cagionato veramente da ſouerchia paſſione, ma piaccia alla generoſa voſtra natura di ſcuſarmi, & di tornarmi nel mio ſtato primiero, che con uno ſguardo ſolo lo potrete farlo uolendo.

*Venite**Venite adunque à me, & ricordatemi.*

Quanto ch'al uincitor ſcema di gloria,
Ferir pringion dopo la ſua uittoria.

72

L'Ultima lettera ch'io ui ſcriſſi douea ragioneuolmente conſermarmi nell'opinione, che dianzi haueſte ch'io u'amassi ſopra ogn'altra coſa del mondo, piu toſto che prouir io diſperatione, facendoui dir tante coſe contra di me c'hauerei uoluto hiermatina, anzi eſſer ſotterra che legger la voſtra lettera colma di paſſione. Non ſapete anima mia che la rabbia è il furore de gli amanti d'altro non deriua che dell'amore? & che quanto è piu caldo è di maggior ſperanza, tanto ha maggior forza di produr totali effetti? Perche adunque leggendo quello ch'io dettandolomi l'amoroſa paſſione, vi ſcriſſi, non miraste in eſſa lettera il mio cuore, il qual tralucendo p tutte le ſue parti in ogni parola potea ſcorgerſi chiaramente, che quell'infermo afflitto ui chieda la medicina del ſuo male, & ſ'io (à guiſa che gli infermi ſogliono) vaneggiar, & diſſi per auentura coſe ſuor di ragione, è di propoſito, ciò douea eſſerui ſegno euidentiffimo della graue mia infermità, & conſeguentemente douea metterui in penſiero di porgerle quali che aiuto, non accreſcergli il male, ſi come fatto hauete. Doueſte pur hormai ſapere, che amandoui io quanto ſi poſſa amar coſa mortale, & ch'eſſendo il mio amore fondato ne i meriti delle voſtre uirtù, & del voſtro valore, egli ha fatto già coſi groſſe, &

ſaide

ſalde radici, che niun accidente (per iſtrano che poſſa eſſere potrà d'indi ſtirparlo giamai. Et queſto uo che mi baſti per riſpoſta di tante uoſtre querele, che io non uorrei riſpondendo partitamente ad ogni parola dir coſe che poteſſero dare eſtremo diſpiacere a me ſcriuendole, & a uoi leggendole noia infinita. Uorrei uita mia, che togliendo (quanto per noi ſi potrà) ogni amaro del noſtro amore, lo condiffimo di dolcezza. Et ancora che ciò ſia malageuole a fare per li molti & diuerſi accidenti che tutto di ſ'oppongono agli amoroſi deſiri, pur dobbiamo sforzarci di mandarlo ad effetto. Et perch' io voglio eſſer il primo che cominci col mio eſſempio a dar materia a uoi di fare il medefimo, uì dico che verrò queſta ſera à parlarui ſecondo che mi hauete comandato, con patto, che mettendo da canto ogni triſto penſiero, che fin quì uì foſſe caduto nell'animo, uì diſponiate a non dubitar mai piu ch'io (come è in uero) non u'ami perfettiſſimamente, & che ſe contra di uoi peccò la penna, non errò già il mio penſiero, di cui uoi ſiete ſolo & uero oggetto.

D.

73

VOI non potrete già piu dolerui di me, dicendo, ch'io nõ uì comando per non degnarmi, o per nõ conoſcerui atto a farmi alcun ſeruigio, è uenuto hora il tempo, che conoſcerò ſe ſete buono per farmi giouamento, & che uoi potrete chiarirui s'io mi degno di comandarui. Voi ſapete quanta conſolatione m'è il leggere le voſtre lettere, & di quanto contento lo ſcriuer

ſcriuer a uoi parendomi nell'uno, & l'altro caſo d'eſſer con uoi ragionando familiarmente. Sapete anche come è ſenza fine grande la gioia ch'io ſento mentre ſiamo inſieme abbracciati, & perciò uorrei che mi portate un poco di carta da ſcriuere, & un poco di acqua che faceſſe dormire, accioche ſcriuendoui & dando quella all'amico, poteſſi goder uoi anima mia dolciſſima.

74

ANima mia. Se la fortuna mi fuſſe coſi fauoreuole, com'è ſtato amore, che mi degnò della uoſtra gratia, qual piu di me ſarebbe hoggi felice? Certo neſſuno, percioche non mi ſarebbe meſtieri il far teſtimonio della mia fede, nè mendicar l'occaſion di conſolare gli ſpiriti col ritrouarci inſieme. Ma ciò non eſſendo, qual uita è piu penoſa della mia? Non u'haueſſio piu toſto conoſciuta mai amoreuole, poſcia ch'io era deſtinato a goderui coſi di rado, che ne uoi nè io haueriſſimo cagione di ſparger cotante lagrime. Et in uero ſe ſempre io u'haueſſi conoſciuta crudele, non haurei ſentito tanti affanni quanti ſento al preſente; percioche ſperando, che pur un giorno ueniſte de'miei mali pietoſa, mi ſarei conſortato e paſciuto di ſperanza, parendomi (com'altra uolta vi diſſi) CHE di poco ſi poſſa doler colui che ſempre dimora con quelle che egli hebbe. Voi parimete ſe non mi foſte ſtata cortefe, non ſentireſte tanta pena quanta hora ſentite, hauendomi con tanto uoſtro periglio compiacciuto per douermi sì poco godere

dere. Et per parlare con uerità ſe haueſte uoluto effermi ſempre crudele, non haueſte potuto del voſtro uoler ſentir diſpiacere: ma eſſendofi i voſtri uoleri, & i noſtri amori inſieme uniti, & hora uie piu che mai uniti dimorando, non dobbiamo hora uie piu che prima dolerci che l'ieſſo non conuenga de' noſtri corpi? Io miſero mi doglio, & mi dorrò fino a tanto che la fortuna pietoſa de' noſtri mali, ne porgarimedio. Et pregherolla; che ſi come noi procuriamo occaſione di ritrouarci inſieme, coſi ella ce la preſenti ageuole & fuor d'ogni ſoſpetto, la quale attendendo d' hora, in hora, andrò temperando la fiamma del deſio con l'humore dell' imaginatione per fino ch'ella mi giunga. L'acqua che deſiderate hauere in queſta terra non ſi truoua, & di fuori non la poſſo hauere ſ'io non uado a pigliarla. La carta ſpero di portaruela doman da ſera, & però aspettatemi. Qui allegato è il collare, et la tacchia, fatene quello che uoi piace.

D.

75

S'io preſtaſſi fede alle parole che mi ſono ſtate reſerte che uoi dite di me biaſimeuolmente, & le quali hanno qualche ombra di uerità; ſenza dubbio uì odierci à morte, dou'io u' adoro; ma perche mi conoſco tanto amata, quanto amante, tengo uoi per leale & loro per falſi. Vi priego ben à guardar come ragionate di me, perche D O P O il tiro della pietra non ſuale naſconder il braccio, percioche l'impreſſionè reſtano. vi bacio la mano.

Tutto

76

Tutto pieno di trauagli, dopo molti aggiramenti di penſieri, mi ſono finalmente riſoluto di fare pruoua, ſe uoi che tanto haueſte ſempre moſtrato d'amarmi, & di pregiar piu il compiacerui, che la propria vita & l'honor iſteſſo; mi darete hora il nome di quella perſona che uì rapportò coſi falſa, & maligna nouella, cagionandouì tanto dolore. Ditelo mi adunque, & ſ'io ſono quel tanto amato da uoi, & ſe ſiete voi quella, che tanto deſiderate ch'io uì comandi, & in ſomma ſe uolete che uere io creda le voſtre parole, non me lo negate. Ve ne priego con la maggior inſtanza ch'io poſſo, & ve lo comando con quella autorità, che dalla uoſtra cortefia mi uien data: aſſicurandouì, che ſe ſarete altrimenti, ſarete cagione, che in continouì, o triſti penſieri mi uiua. Queſto trauaglio mi paſſa per fino al cuore, & ſe uoi non me lo togliete ſodisfacendo a queſto mio deſiderio, mi potrebbe leuar la uita.

D.

77

Io ſo ben che la uoſtra cortefia, che verſo di me ſi è moſtrata ſempre grande, mi perdonerà ſ'io non le dico hora chi è quella perſona, che mi rapportò coſi ſconcia nouella: percioche quando ben io vi paleſaſſi il nome non la conoſcereſte, & coſi con queſta confidenza la taccio; ma ſe per auentura fuſſe maggiore il uoſtro deſiderio del mio credere, come uerrete a parlarmi ue lo dirò.

P

Molti

Molti giorni ſono che mi date ſegno di priuar-
mi dell' amor uoſtro, ma l'hauermi ultima-
mente leuate quelle coſe che m'erano care al pari
della mia uita per eſſer uenute da uoi che ſete l'ani-
ma & il nodrimento di lei, & non uolermele piu re-
ſtituire, mi è troppo chiaro inditio della mia diſauen-
tura. Crudele, non mi pare di meritare queſto da
uoi. Non ui ſcriuo per ſperanza ch'io habbia di tor-
ui dal uoſtro proponimento, ma ſolo per diſacerbar
alquanto l'affanno ch'io ſento, uedendomi abband-
nato da uoi, il qual affanno forſe mi potrà tor di
uita, percioche io per non darui piu noia ſon ferma-
to nell'animo di non ſcriuerui piu, & certo ſono che
non ſfogando il mio duolo, almeno con lagnarmi di
uoi; qualche ſtrano accidente auerrà in brieve de'
fattimiei. Se queſte poche parole ui hanno appor-
tato diſturbo, fate patir loro quella pena che ſolete
far patire all'altre mie lettere, ardendole come è uo-
ſtro coſtume. Et rallegrateui, che per lo innamorzi non
hauerete piu fatica di legger per conto mio.

Io non ſò da ciò che proceda, che uoi non vi degna-
te piu di ſcriuermi. Non ſò dico ſe uenga da te-
pidezza d'amore, ouero dal non uolermi conceder
quello che in gratia à bocca ui domandai; ma ſia
qual di due ſi uoglia, tutto mi diſpiace. Della gratia
pur che mi ſcriuiate, ui mando aſſolto, del poco amo-
re non ui aſſoluo già, caſi che non ui baſtaſſe l'ani-

mo di tornar adietro il paſſato, & fare ch'io non ui
amaſſi. Non altro, uiuete lieto.

Gia ſono paſſati ſei giorni ch'io miſi al luogo or-
dinario il libro delle lettere; del quale uoi non
per deſiderio c'haueſte di lui, ma per priuarne me,
che cariffimo il teneua, mi faceſte tanta inſtarza; nè
dubito che non l'abbiate hauuto, poſcia che piu non
me lo domandate. Giovedì dopo deſinare ui ſcriſſi
una lettera, miſila al luogo uſato, & feciui tal ſe-
gno, che uoi quaſi ridendo chiaramente moſtraſte d'ha-
uermi inpeſo. Percioche ſon ſicuro, che anche queſta
hauerete ritrouato. Io da i 27. del preſente fin'a que-
ſta hora non ho potuto leggere pur una riga di vo-
ſtra mano, fuor che quelle poche di hieri mattina, le
quali m'hanno fatto a pieno conoſcere il uoſtro ani-
mo, che ſcacciato da ſe quell' amor che poco dianzi
gli fu cariffimo, hor'altro non cerca, che il farmi cre-
dere con finte parole il contrario del uoſtro cuore. Ciò
non potete negarmi, eſſendo la voſtra lettera tutta
piena di fintioni, di parole falſe contrarie a gli effet-
ti, & lontane dalla verità, onde ſon riſoluto di farui
conofcer il torto c'haueſte, a proceder meco di queſta
maniera. Dite d'hauermi chieſto una gratia, & che
io non uoglio concederuela; ilche non è ſtato, nè puo
eſſere ne ſarà giamai. Lo ſapete ben uoi & puo con-
ſiderarlo ciaſcuno, a cui ſien noti i meriti uoſtri e gli
oblighi miei, ſaluo ſe'l comandamento non foſſe
ſtato ch'io reſtaſſi d'amarui ſi come forſe uorreſte,

il quale come impoſſibile, ch'egli è a porlo in eſſecutione, non era, ne ſono tenuto: Crederò ben che queſta artificioſa inuention voſtra ſia ſtata meſſa in campo da uoi, per pigliar da eſſa occaſione colorita di laſciarmi. Dite che non mi degno di ſcriuereui: ſe ciò è uero tante mie lettere, ch'haueſte riceuuto quaſi ogni giorno, ue ne poſſono far ampio teſtimonio. Ma non ui accorgete (ſi come è uero) ch'io chiaramente conoſco, che fingete di non trouarle per ſuggir le riſpoſte. Debbo adunque conchiudere, che non ſolo l'amor voſtro ſia intepedito, ma ſpentto affatto. Non ui marauigliate ſ'io coſi toſto ſon ſtato conoſcitor della verità, perche amandoui, come faccio, penetro ogni uoſtra parola, ſcorgo ogni uoſtro cenno, noto ogni uoſtra operatione, & la conſeruo nel cuore, di maniera, che ageuoliſſimo mi è ſtato l'auedermene. Ma qual è colui, ancora che priuo d'amore, che a tante, & coſi grandi mutationi non ſe ne foſſe aueduto? Voi m'haueſte priuo del ritratto, che ſolo m'era caro per contemplare la voſtra bellezza & a guiſa di imagine diuina adorarla, ilquale ſo ben'io, che ſe mi haueſte amato, mi haueſte laſciato, veggendo, che maliffimo uolentieri ue lo daua. Mi haueſte leuato delle mani le lettere, che m'erano gratiſſime. M'haueſte anche tolto con deſtre maniere piu coſe, che non meno m'erano care, promettendo di rendermele, ilche non eſſendo ſeguito, nè douendo ſeguire (come credo) quale, o quanto nolete ch'io giudichi il voſtro amore, ſe egli è ſenza fede? ſi uede pci, che non mi eſſendo

eſſendo rimato altro conſorto, che il legger le lettere, che quaſi ogni giorno ſoleuate mandarmi, ſi come già ciò faceuate uolentieri talhora due, e tre volte i giorno, hora per tormianco queſto poco di contento, malageuoliſſimamente lo fate ogni ſei giorni. Et uoglia Dio, che non ſi uenga toſto, non dirò al le ſettimane, che già ui ci ſete auuicinata, ma a i meſi, & a gli ani. Ma ſaccia pure la voſtra crudeltà come ſà, non farà ella giamai sì, ch'io affettuoſamente non ui ami, & che piu uolentieri non uiua per uoi vita doloroſiſſima, che lieta per alcun'altra. Deh Madonna V. non doueſte far coſi, ueggo ben'io, & mal mio grado conoſco, come toſto & ſenza ragione è mancata in uoi quell'affettione, che ſoleuate portarmi. Ilqual accidente ſi come mi tormenta per ogni altro riſpetto: m'affligge particolarmente oltra ogni credere per sforzarmi a partire di queſta città priuo della uoſtra gratia. Vi ringratio del ſazzoletto, che m'haueſte dato, preſaga del biſogno de gli occhi miei, ilquale ſò ben'io che non ſarà capace di tanto humore.

D.

81

IO non credo, che da perſona uirtuoſa, & di tanta nobiltà, & gentilezza quanta è in uoi, poſſa uſcir altro che cortefia. Et con queſta ſperanza tutta humile ui priego il mio Signore, con la maggior inſtanza, che perſona foſſe pregata giamai, che ſiate contento di uenir ſin qui, acciò ch'io poſſi dirui diece parole. Lequali, quanti nque uoſtra nimica foſſi, non do-

F 3

ueta

uete ricuſar d'udire; percioche è *COSA* da ſauio l'ascoltar anche i nemici, da' quali, ſe ben non s'intende coſa buona, ſi penetra almeno nelle loro opinioni & per quelle molto uolte ſi conſeguifcono le coſe deſiderate. Se adunque l'udir nemici è cagione di bene, conſiderate che l'ascoltar una ch' in ſiamma amorofa ſi conſuma per uoi, non ui può tornare ſe non a grandiffimo beneficio. Venite adunque di gratia queſta ſera, uditemi, pigliate il ritratto, & poſcia ſe ui piacerà di partire, partite, che Dio ui conceda maggior felicità di quella che haurò io reſtando.

82

S'io non credeſſi queſta ſera di uendicarmi del torto che hierſera mi faceſte, mi diſpererei: Aſpettatemi adunque & preparatemi di ſopportar patientemente ogni mia uendetta; perche io con un cuore crudeliſſimo mi preparo' a farla. Nè ui immaginate col dire che ſia ferrata la porta di ſopra (ſi come faceſte hierſera) di fuggir queſto infortunio, percioche uorrò uenir di ſopra, s'io doueſſi gittar la porta a terra. Et perciò ui conſiglio che come ſentite, il ſegno uſato, mi apriate toſto, & mettendoui nelle mie braccia, ui rimettiate alla mia cortefia. Non dirò altro, a riuederci queſta ſera.

D.

94

MI pare, miſera me, che ho mai la noſtra quiete non poſſa piu durare, mi pare che uoi mi ſiate rubatore, & ch'io per i morſi di uelenoſe lingue, ſia

ſia per finire la vita in diſperata prigione. Et perche mai il mio cuore m'annuntio coſa triſta, che non mi aueniſſe, mi trouo in dubbio grandiffimo di tal auenimento, onde non potend'io ſfogar l' mio ardore altramente, che col ſcriuere, nè ſperando conforto da altrui che da uoi, ho tolto la penna in mano, ſi per alleggerire in parte l'affanno, ch'io ſento, come per pregar voi che mi diate ſciuuendomi, quel conforto, che ſpero di hauere dalle uoſtre lettere. Supplicandoui che non vogliate al mio fuoco amorofa negare l'acqua della uoſtra pietà, la quale ſenza dubbio tempererà gran parte di lui, ſe la uoſtra cortefia non mi negherà il uenir queſta ſera a parlar mi, la qual coſa quanto piu poſſo ui priego a douer fare, portandomi anche tutte le lettere che fin qui v'ho ſcritte, & maſſimamente quella che ui ſcriſſi giouedì, ch'io, paſſato un certo mio riſpetto, prometto di renderuele tutte.

84

Eccoui il rimanente delle uoſtre lettere le quali vi rendo, accioche conoſciate, che contentandomi di ſpogliarmi di coſa precioliſſima, v'amo al pari della mia vita. Hora ſe uoi amate me, & ſe deſiderate di farmi coſa grata, le ſerbarete fin a tanto che me le poſſiate rendere, ſi come per l'ultima uoſtra lettera mi prometteſte; alla quale riſpòdendo, dico, *CHE* un diſperato non può altrui dar conforto, e però perdonatemi s'io nol faccio. Fate pur da uoi ſteſſa queſto ufficio col mezo dello ſperanza. Io non ſo come piu uenir a parlar ui; ma ſe ſarà poſſibil, lo farò piu che

F 4

volen-

volentieri, ma quando io non venga ſcriuetemi il vſtro biſogno. La lettera di giouedi non ho potuta trouare, tutto ch'io v'habbia uſato ogni diligenza. Voi potrete chiarirui in mano di chi ella ſi truoua, guardando nel plico. Qui ſo fine deſideroſo tutto d'abbracciarui.

D.

85

Quanto meglio per me ſarebbe, ch'io foſſi ſenza cuore (ſe però ſenza cuore poteſſi uiuere) che douer hauer ſempre meco un profeta del male, & un'adulatore del bene. Quello, miſera me, di che io dubitai, m'è pur auenuto: perderò uoi non già per colpa voſtra, & laſcierò il Mondo non già per colpa mia, ma ben per una lettera ſcritta al Conte, la quale ſe ben a ſorte m'è capitata alle mani, non m'ha però liberata dalla morte, ma ſi ben prolungata la uita. In ſomma io mi tengo per morta & non mi vedo rimedio, perche coſtui dice di uolergli parlar a bocca. Venite di gratia queſta ſera a parlarmi, che io mi trarrò la lettera dal balcone, dalla quale intenderete coſe che non mi piaceranno, & ſe mi ſaprete trouar rimedio, ſarete aſſai. Non altro u'aspetto.

86

Poſcia che la ſorte ne ſtringe troppo, e che ne conuiene eſſer preſtiſſimi a rimedi, mi pare, che queſto ch'io ho penſato per fuggir quell'infortunio, che ne potrebbe cader ſopra, nel tempo ch'io farò promiſione per la ſaluetza noſtra, ſia il miglior modo che ſi poſſa trouare, che è, che ſiate auertita, & che

tutte

tutte le lettere, che uengono a caſa le apriate, acciò che ſe in eſſe fuſſe qualch'altra coſa contra di noi (il che non credo, non hauendo egli fattone ſegno) ſappiamo, & poſſiamo prouedere a caſi noſtri. Ma ſe perauentura gli fuſſe parlato di noi (delche facil vi ſia l'auederuene, non eſſendo egli coſi prudente, che ſapeſſe celare tanto odio ſenza dar in qualche parte ſegno dell'alteration ſua) voglia, che allhora deliberrate di fuggir meco: per ch'io verrò ogni ſera per la contrada per intender da uoi i uoſtri progreſſi: nè dubitate, ch'eſſendogli detta alcuna coſa di noi, egli da pazzo furor vinto, ui dia morte in un ſubito, perche coſi facendo, gli conuerrebbe pagarla con la ſua uita. Volendo auuelenarui, non gli ſia tanto facile il trouar ueleni, nè può egli darueli coſi preſto, che non habbiate tempo a fuggire. Et però confortateui & ſiate di buon'animo; per cioche I L piu delle uolte la triſta ſorte è conuertita in buona, da chi con generoſo cuore ſopporta i ſuoi accidenti. Non date luogo, mi priego, coſi facilmente al timore, perche di maggior gloria mi ſarà il dimoſtrar nalore, uſcendo fuor del pericolo di quello che fu eterna lode l'ardire che dimoſtrate nell'entrarui dentro. S'auiene che fuggite, ricordateui di portar con uoi tutte quelle coſe che potrebbero, reſtando in poter d'altrui, dar inditio del noſtro amore.

87

IO credo fermamente, che ſi come non ſi potrebbero trouar al mondo due altri amanti, che fuſſero ſi conformi

conformi di penſieri, uniti di uoleri, & corriſpondenti d'operationi, coſi anche non ſi trouerebbono due, che da ogni minimo accidente foſſero come noi, offeſi. Io ho ſentito, & ſento tal cordoglio del trauaglio uoſtro, ch'io ſono ſtato per morire: ma poſcia conſiderando, che'l cielo non ſia, nè puote ſtar ſempre turbato, ho frenato la paſſione, & ſommamente hora con ſperanza d'un bel ſereno. Voi ſconſolata parimente ſperando confortateui da uoi ſteſſa.

D.

88

Signor mio; è troppo gran coſa, è troppo crudele, ſch'un'huomo ſenza riceuer giamai offeſa, ma ſolo per inuidia di ueder due, che ſuiſceramente ſ'amarano, lo procuri la morte. Sarà poſſibil mai che Dio, giuſto giudice, & ſolo conoſcitore de' noſtri cuori, non uendichi l'ingiuria & danno noſtro, & puniſca la ſua ſcleraggine, laquale parendogli, che la prima lettera non habbia partorito quel mal frutto ch'ella aspettaua di coglierne, ha ſcritto la ſeconda molto più ſclerata della prima? A queſto Signor mio uì biſogna prouedere, percioche ſe uerrà detto più coſa alcuna non uì ſarà rimedio. Rendetemi vi prego, quella lettera c'hauete hauuta inſieme con quella ch'io uì ſcriſſi giouedì, ch'io uì prometto di reſtituirle poi tutte. In tanto amatemi.

D.

89

IO ſo che uì parrà coſa nuoua, e fuor dell'ordine naturale il ſentirmi dire, che più non deſidero di uiuere per eſſer hora comune opinione, che **MEGLIO** è uiuere

è uiuere in qualunque miſero ſtato ſi ſia, che morire, coſa contraria à gli animi antiqui & al mio. Ma ſe hauerete riſguardo alla infermità del mio cuore nata ſolo dalle paſſioni dell'animo, laquale homai poco può tardare à laſciar queſte membra infelic', & ſe conſiderarete che per lungo uiuere la già ſecca ſperanza non può più riueltirſi del ſuo colore, giudicherete grandi, & ſenza fine i tormenti che uì uendo ſofterrei, & parimente loderete il bel penſiero di morte, che tanto più bello mi pare in un tormentato, quanto ch'ogn'uno conuiene che giunga al fine, & ſia quanto ſi uoglia felice. Dal che naſce molte uolte per la diſperatione di laſciar adietro molti beni, la perdita dell'anima. Onde non hauendo io prouato mai un bene compito, contenterommi di ſnirè, ſperando di ſalire a miglior uita, ne ho dubbio di non ſalire (morendo patientemente in tanti martiri) a' beni di uita eterna. Nel qual luogo, ſe è uero che ſi uede in Dio, come in ſpecchio, quel che più ueder ſi deſia, ſentirò grandiffima contentezza, uedendo ad ogni hora ſenza timore di fortuna, o d'altro ſtrano accidente le uoſtre operationi, che tutte mi ſi rappreſenteranno immanzi a gli occhi. Gli occhi miei ſaranno quelli che mi faranno conoſcere quanto in uita uì haurete amata: quanto la morte uì ſarà diſpiacciuta, & quanto dopo eſſa uì ſarò rimafa nella memoria. Vieni adunque morte, nè più indugiare, concedimi queſta beatitudine, che ſolo per tuo mezzo poſſo hauere. Vieni ti priego

priego, & non uoler con l'indugiare, che io, inuaghita da sì dolce pensiero, ti sforzi, & perda in un tratto ogni bene perpetuo, facendo acquisto di un ſempiterno male. Vorrei Signore, che mi ſcriueſte quello che nel uoſtro ridotto ſi ragiona di me fra i voſtri compagni, che ſo io per buona uia, che molte coſe ſi dicono in pregiuditio dell'honore mio, & a torto, le quali io non aspettaua da uoi. Venite ſe poſſibil ſia a parlarmi & portatemi la lettera di giouedi, che ſo ben'io che la ritrouarete, uolendola cercare.

90

VOI mi domandate pur la lettera di giouedi, ue uolete credere, ſi come altre uolte u'ho detto, che non mi ſia reſtata altra noſtra lettera, ſuor che quella che mi ſcriueſte hieri, & che hora ui rendo. Io non ſo qual maggior teſtimonio ui poſſa dare della mia fede, alla quale (conoscendo voi quanto ui amo) deuerete pur credere. Mi duole infinitamente del uoſtro male, & del diſperato pensiero, ilquale; eſſendo uoi quella donna d'intelletto, che ſiete, doureſte frenare, conſiderando, CHE ſi accreſce miſeria à colui che cerca, o ſpera mitigar gli affanni ſuoi col mezo della morte. Scacciate adunque dal cuore ogni torbido pensiero, & come donna innamorata, riſoluetevi di rafferarlo, & di uiuere allegramente, già che ſiete certa d'hauer chi u'ama veramente, & che non ui abbandonerà giamai in qual ſi uoglia occasione. Doureſte pur ſapere **C H E**
vile

uile è reputato quell'affanno, che nullarilieu, & parimente **BEATO** ſi può chiamar colui, che con honorata perſeueranza ſi ſà condurre al fine deſiderato. Et però confortateui, che forſe toſto ſotto altra miglior ſorte uiueremo. Datemi, vi priego, le due lettere dell'amico, nè mi menate piu in lungo. Scriuetemi oltre a ciò, chi uoi immaginate che ſia ſtato lo ſcrittore. Deſidero di ragionar uoſco piu di uoi ſe però tra due. coſe conformi può eſſere diſparità; ma non ſapendo ne potendo io hora trouare il modo; dobbiamo ſopportare fino a tanto che piacerà a Dio di concederne gratia di poterlo fare con ſodisfattione d'ambidue. Voi non potete negar d'hauermi ſcritto & a bocca conſermato piu uolte, che conoſcete ch'io ſopra ogni coſa ui amo. Il che credendo, doureſte perſuaderui parimente, che io uolendo non potrei comportare, quando ben doueſſi perderne la uita, che foſſe parlato diſhonoratamente di uoi, & mi pare ſtrano che ui ſia caduto nell'animo, che ſi ſia ragionato di uoi nel mio ridotto. Il che non è ſeguito mai, & quanto chiunque ſia, uoleſſe parlar di uoi altrimenti, che con debita riuerenza & riſpetto, farei prontiffimo a diſender una ſcintilla del uoſtro honore col mio ſangue. Vorrei adunque che rimoueſte dal cuore queſto tarlo, che pur troppi n'hauete che ue lo rodono, & che per lo innanzi riportandoſi da qualche maligno nouelle ſimili, gli riſpondeſte come merita; perciò che coſi facendo, uoi uiuerete miglior uita; & io reſterò

ro ſodisfatto, & eſſi rapportatori ſe ne andranno beſſati & uergognati di loro medefimi.

D.

91

ET pur di nuouo, nuoue & uitueroſe parole mi è referto, che in ogni luogo uoi dite di me, & che godendoui i piaceri amoroſi hor con queſta, & hor con quella, venite a me per giuoco. Quinci Sig. mio potrete prendere argomento chiariffimo della finenza, & della perfeitione del mio amore, conſiderando, che neſſun'altra donna, fuor ch'io, ſentendofi dire tante coſe con promiſſione di giuſtificarle, haurebbe ricuſato il venir in pruoua dell'amante ſuo. Ma io che v'amo di cuore, mi contento di tener per fermo d'eſſer ſola amata da uoi ſenza cercare (ſi como i pazzi fanno) quel che non uorrebbono trouare. Amoui adunque d'un amore puro & perfetto, tenendo uoi per fedele, & le relationi per falſe, & coſi in queſta parte contenta mi uiuo. Io non ſo chi ſi ſia lo ſcrittor delle lettere: ſe uoi hauete penſiero ſopra di alcuno, ſcriuetemelo, che forſe mi deſterete l'animo a coſa ch'io non penſo, & facilmente potrebbe eſſere. Io ſo bene, ch'egli ſcriue ch'ogni mattina ci ſalutiamo, ilche è ſegno che ſa qualche coſa, ma pazienza. Ei non farà mai sì con le ſue mal'opre, ch'io ſcemi l'amor mio inſtimabile uerſo uoi.

92

E Proprio d'ogni maligno il cercar col dir male, diſturbare la quiete altrui, & maſſimamente quando non può uenirſene in pruoua; acciò che producendo

ducendo ſoſpetto ne gli animi amici, quello rimagna occulto, & roda il cuore a chi preſta loro ſede, & conſumi l'anima a chi eſſendo incolpato, non può giuſtificare la ſua innocenza. Et ualde uolte auiene, che non gli ſia creduto; perciò che conoſcendo un tale huomo gli effetti che amore ne gl'animi innamorati ſuol produrre; & conſiderando infinite aſtutie, che tutto di gli amanti uſano per ritrouarſi inſieme, dice tante, & sì diuerſe coſe, ch'è neceſſario, che glie ne uenga detta qualch'una auuenuta loro. Et ſe quella indouinata ſemblanza di uerità, ha forza di far creder uero il rimanente delle falſità dette, laſcio a uoi che lo prouate il farne giuditio. Ne uoglio credere (& perdonatemi) che l'amor che dite, che mi portate, ſi faccia riputarmi fedele, & le relationi falſe; perciò che impoſſibil ſia, che nel uoſtro cuore non reſti qualche poco di ombra di ſoſpettione, eſſendo coſi facil coſa il credere quello che ſi teme. Ma ſe piaceſſe a Dio, ch'io poteſſi giuſtificarmi, ſo ben'io che qualch'uno ſi morderebbe la lingua. Ben che ſi può credere che ſe coſtui o queſte tale, che va ragionando coſi iniquamente non fuſſe ſtata piu che ſicura, che di ciò non poteua uenirſi a cimento per il riſpetto uoſtro, egli non haurebbe coſi ragionato. Io non mi ſo imaginare chi poſſa eſſere quel galant'huomo dalle lettere, & mi do pace, ſperando che Dio non habbia a laſciar impunita tanta iniquità. Mi dite ch'egli ſcriue del ſalutarci che facciamo, & che queſta particolarità da argomento che ei ne ſappia

fappia qualche coſa, potrebbe eſſere, che quel uoſtro uicino n'haueſſe veduto, & che egli fuſſe anco colui, che ſcriue tante minaccie, non potendo alcun'altro eſſerne informato di queſta maniera.

D.

93

SE nel mio cuore reſtaſſe qualche poco d'ombra di ſoſpettione ſi come uoi dite, falſo ſarebbe quello che nell'ultima mia ui ſcriſſi. Onde non potendoſi chiamar perfetto un'amore ſ'egli non è tutto fedele, io non u'anerei perfettamente; ma u'ingannate, perche io n'ho detto il uero, & ui amo ſi come meritate, io debbo, ne in me reſta piu alcun ſoſpetto, & ſe uoi il contrario credete, dimoſtrate d'eſſer caduto in errore, nel quale quando alcun cade è tutto timoroso, che ogni parola, ogni atto, & ogni cenno gli pare che ſia detto & fatto ſopra di lui; onde dubitando di eſſer tenuto della forte che merita l'error commeſſo, cerca ſempre di ſcuſarſi. Non ui dico altro, ſò ben'io come mi ſete a cuore, & quanto ui amo.

94

HO giudicato dalle lettere che quel galant'huomo ui ſcriue, ch'egli ſia innamorato di uoi, & che ſecondo che ſar ſogliono gli innamorati, continuamente u'habbia ſpiato, & ueduto più d'una uolta gittarmi dal balcone alcuna lettera, & uoglio credere che uedut'anche il ſegno ch'io ui daua, acciò che mi conoſceſte, egli ueniſſe ſotto la uoſtra fineſtra quella

97

ſera, che gittaſte quelle lettere, che ſi perderono, acciò che uoi credendolo, me ne gittaſte qualch'una come fatto haueſte; & che poſcia hauendole lette & compreſo per eſſe il noſtro amore infinito, giudicando uana ogni fatica, che per acquiſtarſi la uoſtra gratia haueſſe potuto fare per offer uoi meco ne lacci amorosi troppo ſtrettamente inuolta, ſi ſia uoſto imaginando come haueſſe potuto o ſciorglierli, o ſpezzarli; & imaginatoſi di poterlo fare col mezzo dello ſcriuerui come amico, ch'io andaua parlando a ciaſcuno ogni coſa paſſata tra noi, & glorandomi del uoſtro biaſimo, habbia dato principio a coſi iniqua operatione, la quale (ſe il noſtro amore non fuſſe ſtato da noi a troppo gran pruoue puro, & fedele conoſciuto) haurebbe ſenza dubbio hauuto quel fine che deſideraua. Egli vi ſcriue, che io, & i miei compagni ragionamo tutto di inſieme di coſe che ſono in diſpregio, & diſhonor uoſtro. Se ciò ſia, o poſſa eſſer poſſibile, farciauene teſtimonio la mia fede, la quale confeſſate pur d'hauer conoſciuta inuiolabile. Egli dice di uolermi moſtrare alcuna di quelle coſe, che, (mercè della uoſtra cortefia) mi ſono ſtate donate da uoi. Se ciò anche poſſa eſſere, giudicatelo uoi medefima che l'haueſte in mano, per hauer'io rendute. Si offeriſce anche di farui uedere alcuna di quelle lettere, che uoi m'haueſte ſcritto, ciò credo che può eſſer di leggieri, ma non vi moſtrerà già egli quelle che io ho riceuute. Onde mi dò a credere, che le lettere

G uoſtre,

vostre, che si sono perdute siano capitate alle costui mani. Scrive anche, che sono alcuni gentil'huomini, che si tengono molto offesi da voi, & che per ciò hanno giurato di voler far sapere tutte queste cose al vostro amico. Intorno a ciò dico, che sono sicurissimo, che questi gentil'huomini si conuertono tutti in persona di costui, ilquale trasportato dal desiderio non considerando le qualità sue, che molto vili debbono essere, uscendo la loro cotale operationi, reputa che la vostra modestia gli habbia fatto offesa, non volendo voi inchinar l'animo alle pessime & dishoneste sue uoglie. Si vede oltre a ciò, ch'egli cerca d'un paurirui, dicendo che se non ui saprete gouernare, sarete auelenata, imaginandosi forse, che per timore della morte, debbiat scacciarmi da voi, nè s'auede il ribaldo, CHE in timida natura non regna amore, & che vna nuoua falsità fondata in aria non è possente di scemar una antica fede. Ultimamente non restando a costui altro aiuto alla malignità del suo desiderio, s'insegna d'accendere nel vostro petto qualche simtilla di sospetto col dire, che fino N. si uà uantando d'hauer goduto del uostro amore, laqual ribalderia si come son sicuro, che non è stata commessa da giouane così gentile, ben creato, & a me tanto amoreuole, così voi potete tener per sermo, che non è da lui pur stata imaginata giamai. Da tante, & sì efficaci ragioni adunque potete ritrarre, e chiaramente conoscere il fine di questo tristo, il quale per assicurarmi tuttauia della sua perfidia ha gitta-

nel mio Cortile vna lettera nella quale mostra diuertirmi, che s'io non mi guardo, sarò uccioſo in termine di otto giorni al più, & mi persuado, che a ciò fare lo habbia indotto il desiderio ch'egli ha, che io non uenga costa di notte, acciò uinto da questo timore, sia anto priuato delle vostre lettere. Ha uend'io lungamente discorso meco stesso tutte queste particolarità, mi sono risoluto (quando però così piaccia a uoi) di non passar per coteste contrade per qualche giorno, & di non praticar piu con Flaminio, acciò che imaginandosi questo galante huomo, che sospettando l'uno dell'altro, siamo tra noi discordi, & che le sue parole habbiano prodotto quel frutto che egli desideraua, habbia comodità senza il mio sospetto di farui l'amore; Il che credo fermamente che succederà, perche ritrouandosi egli in mano le uostre lettere, s'imaginerà di poter indurui a far per timore, che non mostri all'amico vostro, quello che di uostra volontà non potreste far giamai. Onde se qualch'uno ui scoprisse, o facesse scoprirui l'amor suo, mostrate di non hauerlo discaro, acciò ch'egli inuaghito di se medesimo uenga a scoprirsi affatto, & lo conosciamo, che poscia conosciuto ch'io l'habbia, sarà cura mia di castigarlo. Rendetemi ui priego la presente lettera, & se possibil fia, fate ogni opera per ridurui alle mani quella lettera che hebbero gli N. percioche desidero di vederla per incontrarla con la mia. Voi mi hauete per piu uostre pregato

ch'io uì comandi coſa, che habbia dell'impoſſibile; Eccouene una: eſſequitela adunque, & ſodisfate al mio volere, & al voſtro inſieme. Deſidero eſtremamente di abbracciarui, & non ſo come poterlo fare. Se potrò trouar occaſione, farò ogni ſforzo per uenir a uoi. Amatemi ſi come hauete fatto ſempre, ch'io uoſtro ſono.

D.

95

LO ſtar tanti giorni ſenza ſcriuermi è ſtato cagio
ne di farmegli doloroſamente paſſare, temend'io
miſera, che foſte adirato meco. Et ben ch'io foſſi cer
ta che le mie operationi non hauereſſero potuto darui
materia di ſdegno, pur dubitando di falſe relationi,
ſono viuuta in grandiffimo trauaglio. Et per lo
amor ch'io uì porto, poco più che indugiauate a ſcri
uermi, non erauate più a tempo, ſe è uero, che per
acuto, & continuo dolore ſi muoia, ſi come d'altri
intendo eſſer'aucnuto più volte. Gran paſſione cer
to è ſtata la mia, veggendomi priua di voi ſenza
che m'acceſſate la cagione. Il che mi fece più vol
te darui nome di crudele, non conſiderando **CHE**
chi di cuore ama, ſempre crede quello che gli dà
maggior affanno, & più dubita di quello che più de
ſidera. Reſterò adunque di dirui, che priua del
uoſtro amore, morirò: perciò che ſe per dubbio di
lui ſono ſtata vicina a morte, potrete giudicare
da uoi medefimo, che certa d'hauerlo perduto
giugnerei al fine. Et ſe il cordoglio non hauereſſe
forza di condurmiui, l'hauerebbe la diſperatio
ne

ne nata dalla perdita della ſperanza, onde non vor
rei, nè potrei più uiuere. Et perciò ſiate certa, che
la uoſtra lettera mi ha recato grandiffima allegrez
za, hauendomi conſermata nella openione, che ſem
pre ho hauuto, che m'amate, giuſto premio del mio
amore, della cui qualità perfettiſſima può farui lar
go teſtimonio il mio non cangiar uoglia, o mutar
penſiero, ſentendo ogni giorno referirmi tante, &
coſi vitueroſe parole, che voidite di me, & que
ſto vi baſti per certezza d'eſſo mio amore. Io non
poſſo immaginarmi chi ſia ſtato lo ſcrittore delle let
tere, nè meno fin' hora mi ſono aueduta, che alcuno
mi faccia l'amore, ilche mi pone in maggior dub
bio. Il tralaſciare la pratica di Flaminio per dar
occaſione al ribaldo di coprirſi, non mi par male in
queſto principio: ma quando poi mi penſo di non ue
derui, mi ſentò morire: ma ſe coſi uì pare che ſia ben
fatto, ſatelo pure, ma in modo che il N. non ſo
ſpetti & ſe poſſibil ſia, laſciateui almeno una ſol
volta il giorno uedere; che io, ancora che malage
uole ſia per eſſermi il far il uoſtro comandamento,
ſi perche **TROPPO** è difficile il ſimulare
allegrezza in uiſo torbido, & meſto, come anche
perche ueggendo chi procura la uoſtra rouina, mi
par impoſſibile il poterlo guardare: pure ſforze
rommi ſ'alcuno cominciaſſe a uagghgiarmi, di
fargli buon uiſo, fino a tanto ch'io conoſca ſ'egli è
ſtato lo ſcrittore delle lettere. Ilche ſe mi ſuccede
rà, vi prometto di farlo chiamar pentito. La let
tera

G

3

tera

tera ch'io diedi in mano di N. & che uoi deſiderate d'hauere, fu da loro abbruciata. Et Dio ſà quanto mi duole di non poter hora ſodifare al uoſtro deſio, & ſe col mio ſangue poteſſi farlo prontamente lo ſpargerèi, ſeguendone la voſtra ſodisfattione. Ma eſſendomi ſtata fortuna in ogni coſa contraria, ſuor che nel farmiui ſerua, non deuate marauigliarui, ſe anche in queſta mi ſi è moſtrata tale. Scuſatemi adunque, & habbate pazienza inſieme con eſſo meco. Deſidero di parlarui ſe ſi poteſſe; ma dubito di peggio. Priego Dio, che in qualche modo mi leui di queſte pene. Rendetemi queſta lettera, nè diſferite la riſpoſta sì come hauete fatto di queſta ſtima. Deſidero di uederue la trecciuola de' miei capelli, & ui baccio la mano.

D. 96

IO ho veduto la trecciuola de' miei capelli chiuſa nel metallo di che uoi ſiete diuenuto, la qual trecciuola ſe in quel tempo che vi è ſtata appreſſo, non haueſſe preſo qualità da uoi, l'hauerei riputata in degna di tal luogo; e hora per tal cagione le riputo meriteuole. Mi fatte inſtarza ch'io ue la renda, imaginandouì forſe ch'io uoleſſi riteneruela: coſa che mai mi cadde nell'animo, che ue la chieſi ſole per vederla & per tenerla una notte meco in letto, & baciarla in uece di uoi, sì come queſta notte più di mille uolte ho fatto. Io non ſò perche habbiate voluto che io ui renda quella lettera che ultimamente mi ſcriueſte ſe non è ſtato per la poca fede c'hauete in me

G

& a torto. Mi potrete dire, perche uoleſte uol le voſtre indietro? A che ui riſpondo, che ſe non foſſe in trauenuto quello che ſapete, non l'hauerei mai fatto ma voi potendo eſſere ſicuriffimo ch'io non ne moſtrerei alcuna, non haurete ſcuſa, & che ui vaglia. Se direte, che fu per priuarmi di loro, dimoſtrerete di non amare, & fare torto all'amor mio. Se direte che fu per dubbio che qualch'una ſe ne perdeſſe, farete torto a quel poco d'intelletto, che mi è riماſto, ilquale accompagnato da perfetto uolere, fa sì, che uorrei morir più toſto che vedere, non che far coſa contraria a i uoſtri diſii. Il mio amore è sì grande, & ſi fermo, che di lui potete uiuer ſicuro, ma io in dubbio del uoſtro, temo che toſto ui dimentichiate di me. mi duole di non poterui dare la lettera, che deſiderate, ma ſe uoi mi moſtrarete quella ch'è ſtata ſcritta a uoi, la conoſcerò. Amatemi ui priego, e tenete memoria di me, che u'amo ſopra tutte le coſe.

97

ANima mia. Il conoſcere apertamente d'eſſere amato da uoi ſopra tutte le coſe del mondo, mi dà animo di chiederui in gratia in libro delle lettere, & il rimanente di quelle lettere voſtre, che non ſono copiate, le quali ſono tutte quelle che m'hauete ſcritto da 27. d'Agoſto fino a queſt' hora. Datemele adunque, nè temete di coſa alcuna, perche ſ'io haueſſi errato, non farei ſtato ardito di domandaruele, CHE ben ſapete, che l'ardire, il più delle uolte, naſce dal merito, & il timore della indegnità. Et ſe io ne

G 4 ſon

ſon meriteuole, non mi priuate di loro, ne fate che la uoſtra cortefia ſia minore di quel che io la giudico. Non per altro riſpetto io ui pregai a rendermi quel la lettera, che m'hauete renduta, che per torne la copia, & ſe uorrete ue lo ritornerò in dietro; nè vi reſſi ſoſpetto nell'animo ch'io ue la dimandaffi per dubbio della uoſtra fede, che troppo gran torto fareſte all'amore ch'io ui porto, coſi credendo. Non ui dirò altro, ſe non che ſtò con deſiderio aſpettando il libro, & le lettere, Amatemi in tanto, & ſtate auertita per conoſcere il ribaldo. Non ui rendo le due ultime lettere che mi hauete ſcritto, perche ſon certo che l'hauete tornate con l'altrui. Toſto che io ne habbia preſo copia, l'hauete coſi piacendoui.

98
HO ſentito non poco dolore del uoſtro male, & ai tro tanto di contentezza che ui ſiate riſanata. Deſidero ſommamente d'intendere ſe in queſti giorni ui è ſucceſſa qualche nouità, & aſpetto il libro, & le lettere, che ultimamente ui domandai.

Nel rimanente fin ch'io habbia la riſpoſta, mi manterrò nel uigore, che la uoſtra imagine mi porge con ſperanza di vederui in breue, baciando lei, poi che altro non poſſo.

D. 99
Non ſenza grandiffima ragione io dourei dolermi di uoi, ch' eſſendo io uoſtra pouera ſeruitrice nel termine ch'io mi trouaui, mi laſciaſte, partendo

ui di queſta città ſenza voler pur vedere quale doueſſe eſſere il fine del mio male, ilquale per queſto nouo accidente ſi raddoppiò in guiſa tale, che indotami in ſomma diſperatione poco mancò che queſta, o quello non uileuaſſe di uita; ilche piu uolte deſiderai, & fui per dar fine al deſiderio; accioche ui ueniſſe a gli orecchi quella nuoua, che forſe non ui diſpiacerebbe d'udire: ma non conſentendo l'amore ch'io ui porto che ciò far poteſſi, trattenendomi pur ſempre col mezzo della ſperanza, mi ſono conſeruata fin qui. Ne uoglio dire, hora che ſiete tornato: per non ui dar ſaſtidio, quanti martiri nella uoſtra eſſenza m'hanno tormentato il corpo, & quanti penſieri conſumano l'anima, **PERCIO** che il raccontar vecchio dolore, apporta nuoua meſſitia. Tacerolla adunque, & ui dirò ſolo (poſcia che per la uoſtra lettera moſtrate deſiderio di ſaperlo) quel tanto, che dopo il uoſtro partire mi è auuenuto. Et pero ui dico ch'io ſono ſtata malifſimo, & che hora ſto poco meglio, perche ſe bene mi ſon leuata di letto, ciò non procede d'alleuiamento del male, ma dalla rabbia che io haueua, & ho di vederui. Mi è rimasta una debolezza nella uita tanto grande, che a pena io mi poſſo reggere in piedi; & Dio perdoni a chi n'è ſtato cagione, la quale come io ui poſſo parlare, vi dirò chiaramente. Fu portata a queſti giorni paſſati vna lettera nè io mai per aſtutia che ufaſſi, potei intender ciò che ui era ſcritto, ilche mi dà non poco da penſare. Mi pregate
che

che ui dia il libro delle lettere. Non poſſo farlo ſe prima non ui parlo, nè ui pensate ch'io dica coſi per trattenerui, o menarui in lungo, perche ſ'io non vi contentaſſi, o non uoleſſi daruelo, ne lo direi chiaramente. Voglio daruelo, ma prima biſogna trouar modo che parliamo inſieme, ilche ſe vorrete, ſarà toſto. Non ſo piu che ſcriuerui. Rendetemi vi priego la preſente lettera, & laſciateui vedere, & poſcia ch'io tutta di deſiderio ardo per uoi, parendomi, che ſieno paſſati piu di mill'anni ch'io non vi ho ueduto, uoi non ui prendete piacere ui ſupplico di veder coſi a torto conſumare & morire chi deſidera che uiuiate uita lunga, & felice. Laſciateui adunque uedere, & ſiate ricorduole di chi u'ama quanto puote. Noſtro Signor Dio vi conſerui ſano, & ui conceda ogni deſiderato contento, & facendo fine ui baccio col cuore.

I 00
L'Eſſer io ſicuro, che'l uoſtro male per eſſer di poca conſideratione, era per riſoluerſi toſto in bene, & hauer quel lieto fine che noi deſiderauamo, & c'ha hauuto (la Dio mercede) & il conſiderar oltre ciò di quanta importanza per il uoſtro amore ſoſſero alcune coſe, lequali non potend'io hauerle in queſta città, ho hauuto fuori, ſuron cagione (poi che ambedue per lo triſto accidente erauamo priui del uederci) ch'io partiiſi, parendomi, che troppo grande errore haurei commeſſo, ſe hauendomi preſentato la fortuna queſta occaſione, l'haueſſi perduta per negligenza, per douer poi conuenirmi far il medeſi-

mo in tempo c'haueremo agio di goderci inſieme di viſta almeno. La mia partita adunque di quà douerebbe ragioneuolmente hauerui porto piu toſto materia di lodarmi, che dato occaſione di biaſmarmi. Ne uoglio credere, che l'amor che mi portate (ſe come dite) ui tenga, che non vi lagniate di me; ma crederò che ciò ſia un'eſſetto della ragione, & cagionato anche dalla candidetza dell'animo mio, il quale eſſendo da voi conoſciuto lealiſſimo, vi fa piena fede della ſua promettezza da ſe medeſima. Et perche ſento di cotal coſa nell'animo, trauaglio pari a quello che ne ſentite uoi, per eſſer in me medeſimo quello che in uoi ſola ſete, tacerò molte ragioni che intorno a ciò potrei addurui, per non ſcriuer lungamente coſe che ad ambedui diſpiacerebbono, & laſciando giudicarle a uoi, c'hauete fondamento nell'anima mia. De la lettera ancor ch'io creda, che ella non ſia ſopra di noi, mi parrebbe nondimeno coſa buona il chiarirſene potendo, & per ciò ho penſato che uſiate diligenza di formare, o di giorno, o di notte in un poco di cera la chiau del forcieri doue è chiusa, nella guiſa che in queſta cera uederete, per ciò ch'io toſto che mi darete la forma, farò far la chiau, & coſi uoi aprendo potrete chiarirui. Io come prima potrò, trouerò modo di uenir a parlarui, che Iddio mi conceda gratia di poterlo far toſto, & bene, & con queſto finiſco, con dirui, che non occorre ch'io mi raccomandì a me ſteſſo, che tale tengo uoi come veramente ſiete.

D.

Io vi ſcriſſi c'haurei grandiffima ragione di doler-
mi di uoi non potendo immaginarmi per qual ca-
gione ſoſte partito di qua. Hora che ſo che ui parti-
ſte per lo biſogno del noſtro amore, ui lodo, & vi
priego che mi perdionate, ſe col raccontarui le pe-
ne, che per tal cagione io ho patito, ui ſono ſtata ca-
gion di noia, ricordandoui CHE chi honeſtamente
dice ſue ragioni non offende alcuno. Credo che l'A-
mico andrà queſt'altra ſettimana in uilla, & per-
ciò ho deliberato (ſe però coſi a uoi pare) che veniate
a parlarui di giorno, perciocche di notte non è poſſi-
bil farlo ſenza eſſer'uditi. Uſerò ogn' arte per hauer
la chiauè, ma non credo che vi farà ordine, perche
egli la porta adoffo. Mi pare che lo ſtar fuori di que-
ſta città ui comporti beſſiſſimo, coſa che molto mi pia-
ce Noſtro Sig. Dio vi conſerui. Deſidero tanto di po-
terui a mio commodo parlare, ch' io non deſiderai
giamaì coſa con maggior affetto di queſta, la quale
priego Dio che mi conceda toſto. Non ſo che altro dir-
ui, conſeruatemi nella uoſtra gratia, ſi com' io conſeruo
uoi nel cuore. Mi ui raceomando, & bacio la mano.

102

L'Altra ſera tenni meco Flaminio, & inteſi tut-
to quel che ui è ſtato detto da Veronica, & me-
ne duole. Queſta, anima mia dolciſſima, è la ſomma
di queſta lettera, ch'io non ſo come piu venir a par-
larui. Soſpettando egli di queſta maniera, e neceſſa-
rio, che mi ſcriuiate il uoſtro biſogno, l'animo noſtro,
la

109

la cagione di tanta uoſtra debolezza, & chi di lei è
ſtata origine; & oltre ciò tutto quello che a bocca mi
haureſte detto ſ'io foſſe uenuto a parlarui; nè occor-
re che temiate, o habbiate riſpetto. Se uolete ch'io
ſia preſto con rimedi, già che ſiamo ſcoperti, rime-
dierò a tutti queſti inconuenienti, con prudenza, &
col mezo de gli auertimenti uoſtri. Vorrei che pron-
taſſi la chiauè nella maniera ch'io ui ſcriſſi, & mo-
ſtraì, acciò che poſſiate trouar la lettera, laquale ſe
ben l'amico N. dice di non hauerla, non è però uero,
che non per altro egli ha detto: coſi, che per non eſ-
ſer' aſtretto a moſtrarla. Facile coſa ui ſia mentre che
egli dorme, o con altra occaſione, che la giornata
ſuol porgere, il pruntarla, eſſendo coſa che ſi può far
preſtiſſimo. Deſidererei che mi deſte tutte quelle co-
ſe che poſſono dare inditio del noſtro amore, accio-
che durano queſto ſoſpetto all'amico, ſe egli veniſ-
ſe uoglia di guardare nelle uoſtre caſſe (ilche ſenza
uoſtra ſaputa potrebbe fare aprendole con grimal-
delli) egli non troui coſe per laquale, o ſi certiſichi,
o entri in maggior ſoſpetto. Del reſto poi potrete
laſciar la cura a me. Scriuetemi per tutto quello
che di ſopra ui ho ſcritto, ſe ben doueſte ſtar quat-
tro, o ſei giorni lo ſcriuere, & datemi di gratia
tutte quelle coſe, che tenendole appreſſo voi potreb-
bono cagionarci danno. Fatelo per l'amor che mi
portate; perche oltre che mi lenarete di queſto ti-
more, toſto che ceſſi queſto ſoſpetto; ui renderò il
tutto. Non ui dirò altro, aſpetto la riſpoſta inſieme
con

con l'altre coſe. Voi in tanto confortateui, & viucte piu lieta che potete.

D.

103

PIV. paſſione che m' a data l'acerbiſſima nuoua della voſtra lettera, che non danno agli incarcerati, gli amunciatori della loro morte. Et ſenza dubbio di minor doglia mi farebbe ſtata la nuoua del morire, che l'hauermi tolto la ſperanza di mai poterui parlare. Coſa che ben mi condurrà a morte ma con diſperati martiri, ilquale cercherò con ogni ſapere & potere, poi che chiaramente veggo eſſermi rubata ogni occaſione che poteua conſolarmi. Procurerolla adunque, ſi per uſcir d'affanni, come per non reſtare nel numero di coloro, che ſuggendo la coſa che gli può tor di trauaglio, dimoſtrano uiltà di animo & poco giudicio. Non crediate, già ch'io ciò dica, acciò che uoi uinto da pietà, uenite, non potendo, a parlarui, perche io uorrei piu toſto uiuere nel preſente ſtato (che peggiore non potrebbe eſſere) che ueder uoi far coſa per me con voſtro diſcommodo, ma ue lo dico ſpinta dall'amoroſa paſſione. Mi pregate ch'io ui ſcriua il mio biſogno, ilquale eſſendo della perſona uoſtra, ne potendo hauerla, ueggio la miſeria mia uita mancare ſenza ſoccorſo. Deſideraua di parlarui, ſi come credo che ancora uoi deſiderauate amandomi; non perch'io uoleſſi coſa, che ſcriuendouela me la poteſte dare, ma perche ragionando con uoi, haurei hauuto quello che con lettere non poſſo hauer, alche non eſſendo rimedio, mi con-

uiente

uiente mal mio grado hauer pazienza. La debolezza mia d'altro non deriva che dall'eſſer uicina a morte, ſi come a tutti gli infermi auiene, hauendo lontana quella medicina che ſola potrebbe dar loro ſalute. Uſerò ogni diligenza poſſibile per hauer la chiauue, tutto che io creda, che uana ſarà ogni fatica. Di quelle coſe che poſſono dar'inditio del noſtro amore ui dico non ne hauer alcuna in caſa, ne mi riputate donna di ſi poco intelletto, ch'io tenefſi appreſſo di me coſa, che ad amendue poteſſe nuocere. Cerchi pur egli quanto ſà ch'io ui prometto, che non trouerà coſa alcuna, percioche ſecondo ch'io riceuo le uoſtre lettere, le leggo, & abbruccio. Non ui poſſo ſcriuere altro. State pur aſpettando d'intendere la mia morte, laquale priego Iddio che ſia con ſalute dell'anima mia, acciò ch'io poſſa quando piacerà a lui adorariui in cielo.

104

L'Eſſer io ſicuro, che la lettera, che pur hieri vi ſcriſſi, ui hauerà dato quel conforto, che ſenza eſſa cercherei di darui con la preſente, è cagione che hora io ſarò briue, imaginandomi che la lunghezza di quella debba ſcuſar la breuità, di queſta, per la quale altro non mi occorre dirui, ſaluo che la chiauue ſarà fatta lunedì di ſera, & che martedì ue la darò, & che vi piaccia di ſcriuermi quando ui ſarà comodo che io venga a parlarui, perche verrò ad ogni modo, & vada poſcia il mondo come vuole, ch'io poco lo ſtimo, ac compagnoato dal uoſtro amore. Conſeruatemi

vi

Vi priego nella uoſtra gratia, ſola cagione, ch'io mi conſerui in uita.

D.

105

SE la uoſtra dolciſſima lettera haueſſe punto tar- dato a porgermi quel conſorto ch'io già non aſpet- taua fin'hora ſarei uſcita di queſta uita, laquale ſi come priua odiaua, imaginandomi (merce de' tri- ſti accidenti di fortuna) di non poterui godermi piu, coſi hora la tengo cariffima, poi che la detta lettera m'empie il petto di ſperanza, la quale prie- go Dio che non ſia uana. Ho ueduto la lettera fin- ta, della cui inuentione non ſolamente ui lodo, ma uene reſto obligatiſſima, poſcia che con eſſa haue- te fatto quattro buoni effetti. Il primo ſoccorſo & conſortata la uita mia. Il ſecondo, aſſicurati am- bedue noi. Il terzo, lenato il ſoſpetto altrui, & il quarto trouato rimedio al paſſato, aſſicurato il pre- ſente, & prouiſto al futuro, le qua' coſe unitamen- te & ſeparate una dall'altra, dandomi inditio del uoſtro diuino intelletto, mi aſſicurano d'ogni peri- colo, ſi che piu non temo la fortuna, eſſendo ama- ta da coſi ſaggio Signore, al quale uolentieri par- lerei, s'io non dubitaſſi di perdere il molto per ac- quiſtar il poco. Onde ſiate contento cara la mia vi- ta (ſe però coſi ui piace) d'indugiare fino à tanto, che l'amico uada in uilla, perciò che io ui aſſicuro, che è ſforzato di andarui preſtiſſimo. Con tut- to ciò ſe ui ueniffe commodò fra tanto di venire qua una ſera per un poco d'hora, mi fareſte fa-

uore,

uore, & l'haurai caro oltre modo, ma non uenite già con penſiero di uenir di ſopra, perche non ui è ordi- ne al mondo, mercede d'alcuni riſpetti, che come io ui parli ui dirò. Il mio deſiderio è ben grande. Ma per piu non potere, ſo quanto io poſſo. Viſcufate, & mi domandate perdono della uoſtra lunghezza nello ſcriuermi, coſa che mi diſpiace, & che non do- ureſte fare, percióche ſi domanda perdono del- le offeſe, & non de i fauori che ſi fanno alla coſa amata. Vi priego adunque per l'amor che mi por- tate, ad eſſer contento di coſi continouare, che s'io po- teſſi ciò fare, farei la prima ad incominciare, et col mio eſſempio darei materia a uoi di fare il medeſi- mo, ma non poſſo, che ſieno maladetti i riſpetti, & gli impedimenti, iquali mi tengono sì inuilupata, che a pena in dieci uolte ui ſcriuo quel poco che leg- gete del mio, et talhora mi conuien anche reſtar di farlo, ſi come feci hieri, ilche infinitamente mi dol- ſe. Et qui di nuouo da nuouo impedimenti impedita, per fretta mi conuien finire. Mi ui raccomando, et ui bacio con la uolontà, già che la ſorte non mi con- cede di poterlo fare altrimenti.

106

SE la mia finta lettera è ſtata cagione di quattro buoni effetti, ſi come dice la uoſtra finta n'ha fat- to un ſolo, ma di tanta importanza, e tanto grande, che chi uorrà, partitamente conſiderando, uedrà che da quello ogn'altro ne dipende, ilquale è ſta- to lo ſcriuermi che mi ſiete conſortata: ſola ca-

H

gione

gione di conseruar in uita colui, che col suo morire troncherebbe lo flame alla uostra, se è uero (come credo in effetto) che al pari della uostra m'amiate. Ringratioui adunque infinitamente dell'aiuto che mi hauete dato, il qual' essendomi uenuto senza esser sperato, ha hauido doppia forza di consolarmi. Hier i mi diedi la chiaue, non so come ella u' hauià seruito, desidero di saperlo, & aspetto d'intender quello c' hauiete ritrouato di nuouo, tutto desideroso che egli sia buono per potere col partire del uostro amico, uenir liberamente a uoi. Qui finisco, bacian- doui tutta col uenir solo, già che con la bocca non m'è concesso di farlo.

D. 107

Signor mio dolcissimo. La chiaue non solo non può aprire, ma nè anche dar uolta; il che credo che proceda da i denti che mi paiono troppo grandi. se ui piace ch'io ue la renda, scriuetemelo, che ue la darò; ancora ch'io poco spero in questo, o in altro contento, hauendo ogni nostra operatione, contraria la fortuna si come uedete, pazienza. I sauij intelletti (com'è il uostro) il piu delle uolte con molta prudenza resistono alle sue contrarietà; onde per me poco la temo, amata da uoi. Io non so ueramente il giorno della partita dell'amico; ma so ben certissimo, che tosto gli conuien andar in uilla, & allungbila pur quãto gli piace, non la potrà fuggire. Non so che altro scriuere. Vi priego a ricordarui tal' hora di chi mai altro non pensa che di uoi, cuore del corpo mio.

SE

D. 108

SE è uero che tutte le creature humane nascono sotto alcun pianeta, o stella, & che secondo la lor natura conuengono uiuere, & morire; io, che da che nacqui fui sempre disauenturata, debbo credere di esser nata in sì cattiuo puoto, che non solamente il rimanente della uita mia debba esser infelice (che troppo grand'arra n'ho hauuto fin qui) ma che il fine di lei debba essere con aspro tormento. Et in uero chi cercasse tutto il mondo non trouerebbe dōna che fosse in ogni sua attione piu sfortunata di me; c' hora credendo d'hauer intera commodità d'esser con uoi, di ragionarui, & di goderui per la partita dell'amico, gli è uenuto uoglia ch'io uada seco in uilla, nè mi uale il contraflare, il gridare, & il dire che io non uoglio andarui, che troppo il suo cernello è ostinato. Dio sa quanto m'è dispiaciuto di darui questa nuoua, ma altro non si può. Credo che partiremo martedì s'altro non occorre. Vi ritorno la chiaue, fa tela acconciare. Vi priego partendo io (ilche acciò che non segua farò ogni sforzo) che uoi facciate, che l'allontanarmi da gl'occhi, non mi ui allontani dal cuore, che torto fareste alla riueranza che ui porto, offesa al mio amore, et ingiuria a me propria. Nō sù' posso piu scriuere per la breuità del tempo. Mi ui raccomando, & ui bacio la mano.

109

Non si conoscerebbe la felicità, nè men' ella sarebbe pregiata, se prima nō si prouasse ciò che

H 2 sia

sia la miseria. Et in uero se tutte le cose non haues-
sero i suoi contrarij, non si conoscerebbono le differen-
ze; percioche chi non ha gustato amaro, non può sa-
per ciò che sia dolce, chi nacque cieco, non sa ciò che
sia lume, et in fine chi non ha sentito dolore, non può
saper ciò che sia allegrezza, percioche dimorando
vno sempre con quello ch'egli hebbe, nè alterandosi
i progressi della sua uita in bene, o in male, non può
dolerfi, nè rallegrarsi. Dico adunque, che noi deb-
biamo sopportar patientemente questo nouo dolo-
re, cagionato dall'aterbità della vostra partita; per-
che per questo contrario sentiremo poi il nostro go-
dimento tanto maggiore, quando ne sia conceduto,
quanto piu lunga, & n'iosa sarà stata la lontananza.
Confortateui adunque, e conuenendoui pur and-
dar in uilla (che Dio nol uoglio) andate con certezza
che tanto piu felice habbate a riputar quel giorno,
che permesso mi sia d'hauerui nelle braccia, quanto
con piu malagevolezza, et fatica saremo peruenuti
a quello. Desidero d'intender se haucte aperto la cas-
setta, et ritrouato qualche nouità, & mi asiringo per
quell'amore che mi portate, a dar mi quelle lettere
che m'haucte scritto il 3. d'Agosto e il 4. d'Ottobre
& ch'io ui rendei già, aspettando d'intendere la riso-
lutione dell'amico, quello c'haucte ritrouato di nuo-
uo, & le sudette lettere. Lequali cose essendo da me so-
mamēte desiderate, nõ mi deono esser uia uoi negate.

SE uoi piu nõ illimaste ogni minima cosa che l'a-
mor

mor mio: se non cercate di contentarui d'ogni appe-
tito (& sia pur di mio dispiacere) & se in uoi fosse
quell'amore, che uoi dite essere, piu caro ui sarebbe
il uostro dolore con la mia sodisfattione, che'l cōten-
to uostro col dispiacer mio. Onde non mi haueste
domandato nouamente le lettere, che già pochi gior-
ni sono, u' scrissi non poter darui se prima io non u'ia
parlaua, & c'hora u' offermo, ben ch'io sia certa che
uoi pur c'habbate le lettere, poco ui curate di par-
larmi, cosa che quando s'ama da uero, non si dee fa-
re: Et ben sapete uoi s'un'amante deue altro cerca-
re, che di compiacere la cosa amata. Hora uoi, Sig.
mio, ch'al contrario operate, mi fate credere, e ragio-
nevolmente, falsa gran parte delle nostre operatio-
ni. Et se prima c'hora non l'ho conosciuto, date la
colpa all'amor che ui porto, che mi faceua creder ue-
ra ogni dimostratione, & se ben per l'istessa cagione
potreste scusar uoi et biasimar me, che non u'habbia
dato ciò che desiderauate; mi scusa nondimeno la
mia impotenza, & l'hauerui io già dato l'honore, et
la uita nelle mani (non potendo ciò essere senza infi-
nito amore) m'assolue d'auantaggio, di maniera, che
uoi solo uenite a rimaner colpeuole, & me ne duole.
La chiaue non può aprire a modo niuno, & per ciò
non siamo piu a romperci la testa, Conservateui sa-
no, & dateui ogni piacere possibile, alquale priego
Dio N. Signore, che aggiunga tanto di felicità, che
ui faccia uenir a fine d'ogni desiderio uostro.

fia la miseria. Et in uero se tutte le cose non haues-
sero i suoi contrarij, non si conoscerebbono le differen-
ze; percioche chi non ha gustato amaro, non può sa-
per ciò che sia dolce, chi nacque cieco, non sa ciò che
sia lume, et in fine chi non ha sentito dolore, non può
saper ciò che sia allegrezza, percioche dimorando
vno sempre con quello ch'egli hebbe, nè alterandosi
i progressi della sua uita in bene, o in male, non può
dolarsi, nè rallegrarsi. Dico adunque, che noi deb-
biamo sopportar patientemente questo nouo dolo-
re, cagionato dall'acerbità della vostra partita; per-
che per questo contrario sentiremo poi il nostro go-
dimento tanto maggiore, quando ne sia conceduto,
quanto piu lunga, & noiosa sarà stata la lontananza.
Confortateui adunque, e conuenendoui pur an-
dar in uilla (che Dio nol uoglio) andate con certezza
che tanto piu felice habbiate a riputar quel giorno,
che permesso mi sia d'hauerui nelle braccia, quanto
con piu malagenolezza, et fatica saremo peruenuti
a quello. Desidero d'intender se hanete aperto la cas-
setta, et ritrouato qualche nouità, & ui asirngo per
quell' amore che mi portate, a dar mi quelle lettere
che m'hauete scritto il 3. d' Agosto e il 4. d' Ottobre
& ch'io ui rendei già, aspettando d'intendere la riso-
lutione dell'amico, quello c'haurete ritrouato di nuo-
uo, & le sudette lettere. Lequali cose essedo da me so-
mamēte desiderate, nõ mi deono esser da uoi negate.

SE voi piu nõ islimaste ogni minima cosa che l'a-
mor

mor mio: se non cercaste di contentarui d'ogni appē-
tito (& sia pur di mio dispiacere) & se in uoi fosse
quell'amore, che uoi dite essere, piu caro ui sarebbe
il uostro dolore con la mia sodisfazione, che l'cōten-
to uostro col dispiacer mio. Onde non mi haureste
domandato nouamente le lettere, che già pochi gior-
ni sono, ui scrissi non poter darui se prima io non ui
parlaua, & c'hora u'offeruo, ben ch'io sia certa che
uoi pur c'habbiate le lettere, poco ui curate di par-
larmi, cosa che quando s'ama da uero, non si dee fa-
re: Et ben sapete uoi s'un'amante deue altro cerca-
re, che di compiacere la cosa amata. Hora uoi, Sig.
mio, ch'al contrario operate, mi fate credere, e ragio-
nevolmente, falsa gran parte delle uostre operatio-
ni. Et se prima c'hora non l'ho conosciuto, date la
colpa all'amor che ui porto, che mi facena creder ue-
ra ogni dimostratione, & se ben per l'istessa cagione
potreste scusar uoi et biasimar me, che non u'habbia
dato ciò che desiderauate; mi scusa nondimeno la
mia impotenza, & l'hauerui io già dato l'honore, et
la uita nelle mani (non potendo ciò essere senza infi-
nito amore) n'assolue d'auantaggio, di maniera, che
uoi solo uenite a rimaner colpeuole, & me ne duole.
La chiave non può aprire a modo niuno, & per ciò
non siamo piu a romperci la testa, Conseruateui sa-
no, & dateui ogni piacere possibile, alquale priego
Dio N. signore, che aggiunga tanto di felicità, che
ui faccia uenir a fine d'ogni desiderio uostro.

Poscia che per sì lieue cagione vi siete meco adirata, dirò (& perdonatemi) che voi, & non io, si come dite, più stimate ogni minima cosa che l'amor mio, & in uero se fosse tanto amante quanto amata, non haureste concepito sdegno contra di me per cosa così leggiera. Hor basta. Non haurei mai creduto che la mia fede, le mie parole, & il mio amore fossero riputate da uoi che siete l'anima mia, quella mobile, quelle false, & questo finto, cosa che mi dà infinito dolore, percioche se è uero CHE ogni uno giudichi dall'animo suo l'operationi altrui, si come in me misero auiene che con quello stesso desiderio c'ho hauuto sempre di seruirui, pregai uoi a cōpiacermi di cosa, che pur m'haueuate promessa, e chiaramente conosco che tutte le imputationi, che mi date, d'altronde non deriuano, che dal giudicare in me quello che in uoi medesima conoscete esser, e che tante uolte m'haueate pregata ch'io ue comandassi cosa difficile et importante, per potere facendola, accertarmi tutta uia più del uostro amore, & poscia in cosa di sì poco momento, haueate mostro effetto contrario. Benissimo adunque dite, togliendo l'essempio da uoi stessa, che mal si conoscono gli animi de gli amanti. Il qual'essempio se prendeste da me, che di leale & perfetto amore u'amo, confessareste che nello specchio della propria conscienza si mira l'animo della cosa amata sì espressamente, che impossibil cosa è il poterne dubitar mai. Et perciò non debbo marauigliarmi

gliarmi se uoi fingendo, credete ch'io singa, & se uo dim ostrando il contrario del cuore, giudicate che io faccia il medesimo. Hora in conclusione ui dico che'l uostro non prestar fede alle mie parole, le quali appresso di uoi sono semi, che spargono odio et malincolentia, m'haueo fatto risolvere di mai più (non dirò comandarui cosa alcuna che ciò a me non cōuene) ma di mai più pregarui, e tenetelo per fermo, nō già perche io sia mosso a sdegno con uoi, che più di me stesso amo, ma per non darui materia di meco adirarui, che forse uorreste con colore di giusta occasione lasciarmi. Et se ben uil conoscere che gli animi deliberati quando non possono fare le cose loro coperte, le fanno palesi, mi trauaglia l'animo, nondimeno il uedermi innocete mi consola in parte. Come ciò sia, mi furà sempre caro che mi comandiate, & che ui seruiate di me doue conoscerete che possa esser buona, la quasi inutile opera mia, prometiendoui di far sempre l'estremo di mio potere, perche ne restiate consolata, se però gli effetti d'uno sfortunato possono soddisfare a chi poco gli gradisce. Voi, perch'io non uengna al uostro conspetto, non haueate uoluto seruirmi la deliberatione dell'amico, laquale so ben io ch'è stata di lasciarui, ma confortateui pure che non uerrò altrimenti, & che colmo di martiri, & accompagnato da infiniti dolorosi pēstieri mi niurò, & santio sempre di uoi in questo et in ogni altro luogo doue mi condurrà la fortuna. Qui interrotto dal dolore, faccisue, con dirui, non che ui piaccia d'amarmi, ch'io so,

che non uolete farlo, ma che non habbiate a male
che io ui ami.

112

SE non fosse (si com'è in effetto) che piaga antiue-
duta assai men duole, senza dubbio nel giunger
che l'amico fece a uoi, sarebbe partita l'anima da
me, ma l'hauer io prouisto il suo ritorno & aspettan-
dolo, è stato cagione, che giungendo egli, io non hab-
bia sentito quell'acuto dolore c'haurei sentito se ne
fossi stato lontano col pensiero. Al quale per essere sta-
to sempre in me troppo fisso, cagionò parimente, che
io non prouassi compita allegrezza della partita sua,
laquale allegrezza, se il mio cuore non fosse sta-
to cinto d'una nebbia di oscurissime imaginatio-
ni, haurebbe hauuto forza, senza dubbio, di
leuarmi dal mondo, facendomi sentire souerchia
gioia. Dico adunque, che l'hauer antiueduto que-
sto dolore, m'ha conseruato in uno mediocre fla-
to, & temperato, in guisa tale, che io mi ritrouo si-
mile a coloro che sospirano, & tal'hor piangono
nelle loro felicità, temendo, & quasi con uero pro-
sagio aspettando doppo esse, alcuna calamità, &
altresì ridendo, & rallegrandosi nelle auersità lo-
ro, quasi certi, che dopo essa debba loro auenire
qualche bene. Voi adunque, che in uoi haue-
te di me la maggior parte, deuate procurare d'assomi-
gliarmini in questo, si come in ogni altro affetto
mi siete conforme, & confortandoui come fo io,
con la speranza di futuro bene, uiuete uita allegra

☉

& buona, laquale priego N. signore che sia lun-
ga, & felicissima.

D.

113

CH I crederebbe possibile (ben mio da me ama-
to, et desiderato sopra tutte le felicità del mon-
do) che d'un'opera perfettissima nascesse cattiuo ef-
fetto? Colui solo potrà crederlo che l'haurà si come
io prouato, che dalla felicità che piacque alla uostra
gentilezza di concedermi col star meco quelle poche
fiate che siete stato in questa lontananza dell'amico,
è nato in me, poscia che'l ciclo per un tempo mi ui
zoglie, tanto affanno e tanta passion d'animo, che du-
bitò non solamente di cader in qualche strana infer-
mità, ma di perder la uita, et così esser tolta a uoi
per sempre. O Dio non u'hauesse io mai conosciuto
così gentile, cortese, et amoreuole, che non starei ho-
ra aspettando che la morte mi cauasse d'affanni.
Ma chi haurebbe hauuto forza di contenersi? Chi
haurebbe creduto, che di dolce seme potesse nasce-
re amaro frutto? et chi può fuggir quello che il
ciel uole? Conuiemmi adunque pianger la mia disa-
uentura, ringratiar la fortuna, che mi desinasse uo-
stra seruitrice, et in tale stato uiuer fin che piaccia
a colui che mi ui pose, di leuarmene. Poi signor mio
priego ad hauer di questa misera anima mercè,
laquale dubito che tosto intendete hauer lasciato
queste trauagliate membra et partendo hauer chia-
mato il uostro nome. Altro non posso scriuerui,
percioche le lagrime che da gli occhi mi sopra-
bandano,

bondano, et la virtù che spinta dal dolore ch'è in me si restringe al cuore, lasciando ogn'altra parte languida, & morta, non promettono che piu inanzi io scriuer possa. Salutate il vostro cuore, il quale sì dolcemente mai si palesò, & pregatelo a ridamar il mio. Amatemi.

114
HO sempre udito, e credo che sia uerissimo CHE una fissa imaginatione suol fare sentir spesso & ueder alle genti, quello che si rappresenta nel pensiero douer essere. Onde non mi marauiglio se uoi attristata per la perdita delle nostre felicità, u'imaginiate cose triste, & dolorose del nostro amore, dubitando di perder la uita, la quale per lo fesso pensiero douete già sentire nenir meno. V'indico, anima mia, che uoi sola del uostro male sete cagione, poscia che dubitando del futuro, & certo bene, uiuete di presente in continuo male. Doureste per esser io sempre con l'anima in uoi, non ad altro pensar giamai che al trouar commodità di poter esser insieme, sì per il goderse, come perche solcando il mare della speranza (ancora che mai non si peruenisse al porto) dolce sarebbe il uiuere sospinti dalle sue aure soauì, lequali indolciscono ogni pensiero, spingono ogni affanno, & tranquillano ogni borasca di fortuna, ma uoi dandouì in preda alla disperatione, consumate me, et date materia alla fortuna d'adirarsi con essa uoi. So ben'io che se consideraste la gioia, che sentirebbono i nostri cuori, et la soddisfazione, che

che n'haurebbe ogni senso, se ne fosse concesso il poter star liberamente di continuo insieme (si come io spero che dourà pur esser un giorno) che mi confortereste, percioche SI come commemorando le passate contentezze si sente infinita dolcezza, così imaginandosi le future par di ritrouarsi in fatti & goderle ueramente. Ma a uoi misera auerza a i dolori, ogni cosa porge materia di lagrime, ogni luogo u'attrista, & ogni pensiero mi offende, nè in tale (per uostra cagione) miserissimo stato altro sapete far che augurarui male, dolerui de' cieli, lagnarui della uostra disauentura, & dar a me tanto dolore, quanto può capir in un corpo sentendosi offendere il cuore. Priegoni adunque cuer mio, che procuriate di scacciar da uoi ogni torbido pensiero, accioche restando consolata, io misero esca della pena, che per tal cagione ne patisco infinita. Ho cercato tutta questa città, nè ho potuto ritrouar N. piu bella di questa che mi mando hora, la quale non so se ui piacerà. Mi duole bene che non ui degnate di comandarmi & d'adoperarmi in cose di maggior consideratione, ma sodisfatemi, che pur ch'io sappia di contentarui, resto appagato del desiderio di seruirui, che in me uiue maggior d'ogni altro. Mercoledì, a Dio piacendo, farò sì che sarete libera, & uerrò a uoi desiderosissimo d'abbracciarui, si come hora con la uolontà faccio.

DIO.

D. 115

DIO sà quanto mi duole del male di vostra sorella, alquale uorrei poter col proprio sangue dar rimedio, ma non se ne può far altro. Voi prendeteui manco fastidio che potete, & state da uostro cognato quanto ui piace, ch'io ne sono contentissimo, e confortaielo; perche forse nostro signor Dio non uorà cosa tolta impouerir il mondo, se'! bisogno d'arricchir il Cielo non lo stringesse troppo. Come ui sarà comodo, haud caro che diate nuoua di lei.

D. 116

Sono molti giorni ch'io mi credeua d'esser stata spolta dalla fortuna nel piu basso luogo della sua ruota; ilche mi consolaua, dandomi speranza di miglior uita; si come tante uolte m'hauete essortata a fare; ma hora che veggo essermi per me sempre luogo piu infimo, giudico che si come uno caminando in un cerchio non ui trouaui mai il fine, cosi io cadendo sempre in luogo piu basso, siano senza fine i miei tormenti; onde non ueggendo altro rimedio a miei mali che la morte, conuengo desiderarla, & la sforzerei a uenire, SE non fosse cosa da parer il morir disperato. Considerate di gratia con quanta ragione mi debbo doler de' cieli, che mi hanno in un punto tolto, non solo la felicità, che hieui io speraui di hauere, & datomi per contraccambio miseria, ma leuati mi affatto la speranza ch'io haueua per l'auenire di miglior uita. Ne è dubbio che non haucendo voluto consentire che con tanta

commo-

commodità di hieui ci ritrouassimo insieme, non consentiremmo ne anche per l'auenire, che habbiamo piu questo bene, & pur consentendolo, non spero piu simile occasione; di modo che io non uoglio, nè passo da altri sperar libertà che dalla morte, poscia che solo col suo mezzo posso uscir d'affanni. Mi piace che vostra sorella si sia spedita in bene. Nostro sig. Dio la conserui. *Viringratio della N.* & perdonatemi s'io per desiderio d'hauerla per le vostre mani, & come cosa uostri, ui diedi noia di cercarla. *V'ho scritto, nè so che cosa, nè leggendola, saprei diruella, e però perdonatemi, ch'io son fuora di cervello.*

D. 117

PER ben ch'io sappia, che il confortar un disauenturato è il medesimo che dar a bere una medicina, & ben amara ad un infermo, nondimeno seguendo dall'una & dall'altra amarezza effetto di salute, mi sono risoluto di dirui, che i matui intelletti non si deono attristar giamai per cosa contraria ch'amando auenga a loro; percioche non potendo esser amore senz'amaro, ogni acerbità che uiene dalla fortuna, si deue con l'aspettar il suo contrario accettarla in bene. L'esserne rubata di giorno in giorno l'occasione di goderci, sarà per auentura cagione che noi con ogni studio procureremo la nostra libertà, uscendo di sì trauagliosi impacci, non nella maniera che uoi (trasportata dal dolore) dite di uoler uscire, ma in guisa tale che rimouendo quegli impedimen-

ii

ti che ci hanno turbati, e traugliati fin qui, possiamo alla libera, & senza sospetto goderci. Il che non si sarebbe procurato se non si fosse perduto affatto la speranza di poter essere insieme. Confortatemi adunque, & ricordatemi ch'ogn'uno per diuino comandamento è obligato a conseruar la sua uita piu che puote: & CHE niuna cosa è cosi disperata, che sia senza rimedio, fuor che la morte, laqual'essendo da fuggire, non deuate cercarla in questo stato che ui tronate, nelquale tutto che ogni cosa ui si rappresenti infelice, dourebbe pur hauer possanza di farui hauer cara la uita, lo amarmi, come dite, & la certezza c'hauete della lealtà & perfettione dell'amor mio verso di uoi. Et ui bacio la mano.

D.

118

VI Ringratio signor mio de i conforti che mi date, liquali (non hauendo io sentito, o prouato giamai un ben compito) non hanno in me quella forza che mi pare che haurebbono in altrui, pur non è che non mi apportino qualche poco di bene. Dicomi adunque, ch'io mi sono risoluta di uoler lasciare che la fortuna faccia il suo corso, & star a uedere con quella maggior pazienza ch'io potrò, ciò che ella uorrà far de' casi nostri, & cosi sopportarla fino che piaccia a Dio. Io mi sento malissimo, & ho perduto affatto l'appetito, onde dubito per infiniti altri segni, che appaiono in me d'esser grauida. Guardate cara anima mia se per aggiuntami manca altra disauentura che questa, & doleteui meco delle nostre

nostre communi disgratie, anzi non ui dolete, ma dicèdo chi uol così, così habbia, lasciate ch'io sola mi doglia. Mi piace che'l sonno già alquanti giorni sono era tato uostro amico, che ui scherzaua sempre alle tre hore di notte ad esser seco, hora ui si sia scoperto nemico ui fugga, et lasci andar tutta notte in ueglia, cercando hora questo & hora quel luogo. Ma perche dico io nemico? anzi amicissimo, poscia che egli conoscendosi nemico d'ogni diletto, ui fugge per non turbar le uostre dilettauioni. Il che non facena già egli quando era uate meco abbracciato, conoscèdo che lo starui non ui dilettaua. Scrinetemi ui priego piu spesso che potete, acciò ch'io habbia almeno questo poco di contento di leggere le uostre lettere. Et già che la fortuna non vuole che io possa hauer altro, uoi non mi togliete questo. Non ui dimenticate di far finire la chiana, perche forse ella ne potrebbe bisognare. Vorrei, copiate c'hauete le mie lettere, che me le tornaste, se però così ui piace; che altrimenti non le uoglio, non essendo in me altro che desiderio di sempre piacerui. Pregoui, signor mio, a tener uina talhora ne uostri pensieri. colei che altro non pensa giamai, che di uoi. Dopò scritto, ho hauuto nuoua di M. onde vi ringratio quanto piu posso del cortese, et pietoso ufficio che ui sete degnato di fare. Et perche è molto meglio di uoi tacere che lodandoui dirne poco, tacerò quei che'l mio basso intelletto in uostre lod: haurebbe saputo dire, & ui dirò solo, che oltre gli infiniti obligi ch'io ui tēgo, iquali

quando

quanto ben consumassi questa pouera uita in uostro seruijo, non potrei pur in una minima parte pagar, terò segnalata & perpetua memoria di questo. Vi uete adunque sicuro d'esser solo quello che può della mia uita, come di cosa sua disporre: & se ben ella è indegna di tanto Signore, accettate nondimeno l'animo & l'anima, che quanto ui possiamo dare, tutto ui doniamo.

Si come il peregrino non riposa mai notte, nè giorno mentre si studia d'arriuare al desiato luogo, ma poi ch'egli u'è giunto tutto lasso & stanco da gli incomodi, & dalle fatiche passate si pone a riposare, & a ricrearsi; così non è marauiglia se mentre io era in uia per giungere al bramato segno della gratia uostra, tenuto sempre desto, & spronato da continuo stimolo di feruentissimo amore, non perdonai a fatica, disagio, o trauaglio alcuno. Ma quando poi fui per cortesia uostra raccolto nel uero porto della mia felicità, non restandomi in quel punto altro da desiderar piu innanzi, florido & perduto in quella incomparabile dolcezza per ricrearmi da gli affanni & pericoli del lungo et asprissimo camino, mi diedi a riposare, & a ristorarmi dormendo nelle uostre dolcissime braccia, lasciàdo che lo spirito mio ueglia se nel uostro petto, et iui si godesse il colmo d'ogni suo bene. Hora che l'iniqua fortuna, allontanandomi dalla uostre presenza, m'ha in un punto priuato d'ogni mio contento, è fuggito da me il sonno, et

ogni

ogni altra quiete, & sono tornato di nuouo a tanto piu noiose vigilie, & faticosi trauagli di prima, quanto maggiormente s'accende la sete in vn'assetato infermo, dopo l'hauer gustato una goccia di freschissime acque di qualche limpido fonte, hauuto lungamente fisso nell'imaginazione, & desiderato sopra modo. Non deuate adunque marauigliarui, se essendo io con voi dormiuo, & meglio hora che ne sono lontano. Et che credete anima mia che io fosse venuto a fare l'altra notte in coteste contrade? Venni per farui sentire vn poco di Musica, & consolar ambedue noi in vno istesso tratto. Ma fortuna non lo uolse, facendomi incontrar nel bargello, col quale feci questione, onde mi conuenne hauer pazienza mal mio grado. Farò far la chiave tosto che io habbia rubato l'impronto, & darouela. Il simile farò anche delle lettere, copiate che sieno. Mi piace che siate grauida, & dourebbe parimente piacer a voi, potendo esser sicura, che è parto di colui che tanto amate: della qual grauidanza, se Dio vi concederà felicemente quel frutto, che debbiamo sperare, niun'altra contentezza potrete hauere eguale a questa, hauendo innanzi a gli occhi continuamente una creatura, laquale partecipando del sangue d'ambedue noi, non potrà esser che non ne somigli. Questa sola speranza adunque dourebbe consolarui. Nè deureste chiamare così segnalata gratia, aggiunta di disauenture; ma conoscerla, & riconoscerla gratamente dalla diuina Maesta. Mi

I rallegro

Gallegro di tutto cuore dell' inſpeditione di M. laquale
 tacerò, poſcia che mi è noto ogni particolar d'eſſa, &
 vi dirò ſolo, che troppo m'offendete, ringratiandomi
 di quel poco ch'io feci, eſſendo debitore d'ogni gran
 coſa, & per voi, & per lui, & per me (che come fratel-
 lo l'ano) & per pietà, & per giuſtitia. A me s'appar-
 tienne di ringratiar voi, che vi degnate di pregarmi,
 douendo comandarmi come a ſeruitore obligato, che
 vi ſono. Ma ſia come ſi uoglia, pur che mi adope-
 riate, comandandomi, o pregandomi, ſempre lo ha-
 urò caro, o nell'uno, o nell'altro modo. A Dio anima
 mia, che per più non noiarni faccio qui fine.

D.

120

SCoprandomi ſi ogni giorno maggiore il noſtro di-
 ſuino intelletto, atto a confondere non ſolo me, che
 pouera ſerua ſono, & piena di timore, ma qualun-
 que più aſtuto, & ardito ceruello, mi ſono riſoluta
 da qui innanzi di tacere qual ſi voglia concetto, che
 mi poteſſe cadere nell'animo, percioche non mi co-
 noſco tanto ſufficiente che mi baſtaſſe l'animo di di-
 fendere vna chiara verità dalle voſtre ragioni, le qua-
 li per la accortezza del voſtro ingegno abbondano in
 tanta copia, & ſono sì belle, che m'è forza di crede-
 re, leggendole, d'hauer torto, ancora ch'io ſia certiffi-
 ma d'hauer ragione. Perdonatemi adunque, ſ'io
 non riſponde particolarmente ad ogni parte della vo-
 ſtra lettera, & leggete ſopra il bianco della carta
 molte coſe, ch'io potrei dire, ſi com'io, che ho di voi
 la miglior parte, leggo nel bianco molti de' voſtri
 penſieri

penſieri. Sappiate anima mia, che l'eſſer auerza
 a dolori, fu cagione che Domenica a Meſſa ſteſſi
 gran pezzo ariconoſcerui, parendomi che foſſe im-
 poſſibile, che la fortuna mi deſſe materia di gioià,
 ma poſcia figurato che io vi hebbi, fu tanta l'alle-
 grezza, che il mio ſpirito preſe, che mancò poco, che
 venendo a uoi, non laſciaſſe me in terra eſſangue.
 Priegoui adunque, che alcune di quelle poche fiate,
 che m'è conceduto licenza d'vſcir di caſa, laquale
 mi conuien domandare con grande inſtanza, che ſia-
 te contento laſciandomi vedere, di darmi di queſte
 allegrezze. Dopo deſinare andai a viſitar mia co-
 gnata, & tutte due le volte che paſſaſte vi vidi, & te
 mei di laſciarmi vedere per eſſer voi accompagna-
 to. La ſera poſcia ſtetti continouamente a ſentir-
 ui ragionare, onde poſſo dire, che quel giorno mi è
 ſtato fauoreuole. Hierì vi vidi in ſtrada, & mi
 venne rabbia grandiffima di bacciarui, onde mi ſen-
 tiua morire, & credo certo, che ſe l'amico non era
 in caſa, io era ſforzata, rompendo ogni uelo d'hone-
 ſtà, di chiamarui ad alta voce: ma conuennemi ha-
 uer pazienza, & Dio ſa con quanto dolore. In ſom-
 ma queſta noſtra vita è troppo aſpra, & mi pare
 quaſi impoſſibile di poterla viuere lungo tempo. Ar-
 do di deſiderio di ragionar con uoi a bocca, & non
 come ſo hora con la penna, & è sì grande queſto
 mio ardore, che ſenza il ſoccorſo della voſtra pietà
 non ſono baſteuole a ſopportarlo lungamente.
 Amatemi vi priego diletriſſimo Signor mio, che

I 2 non

non amate meno amante, che amato.

121

Tanto piu poſſente de gli altri ſi conoſce vn Signore, quanto che i ſuoi ſeruitori ſono de gl' altri maggiori. E tanto piu è giudicato ſapiente colui che con la ſua diſciplina ha ammaeſtrato alcuno, quanto l'ammaeſtrato è piu ſaputo, & virtuoso d'ogn'altro; ne è dubbio che tutte le lodi che ſi danno a queſti tali, ſ'acriuono a gloria del Signore, & honore del maeſtro: percioche ſe un ſeruitore di baſſo ſtato, & di picciola fortuna viene per la ſua ſeruitù ſublimato a grado di Signoria, è da giudicare grandiffima la potenza di colui che tale ha potuto crearlo, & conſequentemente ſi dee lodare la generoſità & liberalità ſua, premiando così honoratamente chi lo ſerue. Parimente ſe un diſcepolo diuinen per la ſufficienza del maſtro dottiffimo, è da giudicare che la ſcienza & le virtù d'eſſo Maeſtro ſieno ſenza fine grandi. Deuete adunque, dolciſſima anima mia, credere, che grandiffima ſia ſtata l'allegrezza ch'io ho ſentito leggendo nella voſtra lettera le lodi che mi date, dicendo ch'io ſono Signore pieno di virtù, di gratie, & d'intelletto mirabile, le qual coſe (ſe pur ſono in me) eſſendomi venute da voi, che Signora & Maeſtra mi ſiete ſtata sì lungo tempo, fanno ſede al mondo della voſtra diuinità. Ma che ſa di meſtiere ch'intorno a ciò piu m'affaticchi, ſio ſono ſicuro che tutto'l mondo la conoſce, & che quando ſi perdeſſero le virtù, la cortefia, l'amore, la gentilezza, gli bono-

honorati coſtumi, le gratie, & il valore, ogn'uno ricorrerebbe a voi donna adorna, e colma di tutte quelle parti che quà giù rendono vn mortale diuino, come a fonte abbonatiffimo. *A Dio cuor mio.*

D.

122

DEh può egli eſſere che ſe uoi amaſte me quanto io amo voi, non ſi trouaſſero mille vie al noſtro eſſer inſieme piu ſouente che noi non ſiamo? Può eſſere che ſe voi foſte ſerito in quella guiſa che ſon'io, non vi ſtringeſſe pietà di me piu di quel che hora vi ſtringe? Può eſſere che vi ſoffra'l cuore di veder sì ſpeſſo ne gli occhi miei la male impiegata anima chiederui tacendo mercè; & la ſua fiamma moſtrarui, e'l ſuo picciol deſio? Se voi tant'hora vegliate meco la notte quanto io ſon con uoi, penſo che la mattina vi trouiate tutto debole & sbattuto: & per il vero è gran coſa che per lo continuo ogni notte quattro, o cinque hore io ſtenti ad addormentarmi, ſempre di voi, delle voſtre parole, & d'ogni voſtro atto grande, minimo, dolce, & amaro ripenſando; ma voi ſete tanto crudele, che non mi crederete coſa alcuna fin'a tanto che non vedrete chiuder queſte miſere oſſa in poca foſſa. Io penſo ſe peggio non mi auiene & ſe'l mio Matto ſarà contento, d'andar a viſitar mia madre hoggi dopo deſinare, ſe vi piacerà di uenirui, mi farete fauore. Ricordateui ui priego di ſcriuermi ſpeſſo ſe hauete deſiderio ch'io uiua.

I 3

DEH

114

DEh può egli eſſere, che ſe voi amaſte me nella maniera ch'io amo voi, che voi non credeſte che io foſſi ferito in quella guiſa che voi ſete? & che non vi ſtringeſſe quella pietà di me che mi ſtringe di voi? Può eſſere che vi ſoffra il cuore di veder sì ſpeſſo ne gli occhi miei il cuor mio, ilquale tralucendo per tutte ſue parti, vi da ſegno del ſuo ardente deſio, & ve ne chiede tacendo mercè? Può eſſer dico che non uogliate credergli che ſolo della voſtra vita egli ha di meſtieri? Sò ben'io che gli affanni noſtri ſono pari, ſe pur i voſtri non ſono de'miei ſuperati. Ma da che procede che voi non preſtate quella fede alle mie parole ch'io preſto alle voſtre. Non mi doglio del voſtro amore, che ſenza fine lo conoſco grande, nè mi lamento della voſtra cortesia, che fece l'eſtremo di ſuo potere per contentarmi, ma ben mi lagno della mia cattiuua fortuna che non vuole che ſia preſtato fede alle mie parole, ancora che ſieno veriſſime. Se voi tant'hore veguaſte meco la notte quante io fo con voi, non potrebbe eſſere, ch'eſſendo continuamente meco non vi certificaſte della perſettione del mio amore: ſi com'io eſſendo di continuo con voi, mi ſono aſſicurato del voſtro: ma voi ſiete tanto crudele, che non crederete infinito eſſer il mio amore; ſino a tanto che non hauete perduto me, non già lui, che per morte non potete perderlo. Sò ben che conoſcete ch'io u'amo, ma non perciò credete ch'io u'ami con quella fedeltà & lealtà di cuore che

che ſempre u'ho amata. Di queſto mi doglio, & non ne poſſo altro. Voi ben poteſte chiarirvene, facendone pruoua, ma non volendo, che colpa è la mia? Et perche darmi nome di crudele? Io conoſco i voſtri affanni eſtremi, & houenne quella pietà che debbo. Sò quanto deſiderate al trouar uia al noſtro eſſer' inſieme, & lo deſidero anch'io, ma non conſentendolò Cielì ſe non rade uolte, che ne poſſ'io? Contentiamoci adunque di quello ch'egli ne porge, & attendiamo a procurar miglior vita, laquale ne ſia forse un giorno conceduta. Hierì fui a uifiſtar G. & ſe non u'io foſte, non fu però male ch'io lo uifiſtaſſi, eſſendo padrone di chi è podrona di queſta miſera uita.

D.

114

VI ſcriſſi queſta mattina quelle quattro righe, che ragioneuolmente dourete hauer letto, acciò che intendeteſte la cagione perch'io non potei ritrouarmi in quel luogo con eſſo voi. Ilche infinitamente mi duolſe per conſermarmi in quella opinione ch'è nata in me da molti meſi in qua, che'lnaſcimentio mio ſia ſtato ſotto sì cattiuo punto, che i cielì mi deſtinino berzaglio della fortuna a ſino alla morte. Io crederò (ſi come u'io ſcriſſi) di douer ritrouarmi una di queſte feſte ſola, laqual credo che ſarà martedì. ma non laffermo, perche non poſſo ſaperlo prima di quel giorno, ilquale non ſò come potrò ſaruelo ſapere. State pur auertito, che da me non mancherà il procurare, & pigliar l'occaſione. Ho inteſo, che voi uolete ſtar fuor queſta eſtate due, o tre meſi

I 4 a ſe

a ſolazzo, coſa che mi ha ſconſolata piu di quello ch'io era. Ricordateui Signore, che come mi torrete quel poco di nutrimento ch'io prendo da gli occhi uoſtri, mi torrete la uita, laqual non ſi è ritrouata giamai in peggior termine di quel che ſi troua hora. Veggo crescer in C. la ſoſpitione. Veggo la fortuna ch'al ſolito continoua a contrariare le noſtre operationi, onde è forza, che mal mio grado io mi diſperi, ueggendo che dal inuidia che uien portata all'amor noſtro, non naſce altro che amariffimi frutti, da quali altro non può aſpettarſi che amariffima morte. Siamo inuitati da un noſtro parente a deſinare per poſdomani. Io farò ogni ſforzo per non andarui, & ſcriuerouuelo, ma non ſò poi come darui la lettera. Scriuetemi uoi ui priego queſta ſera, ò domattina il modo c'ho da tenere.

D.

125

Tosto c'habbate deſinato uenite quà, & ſe uedete il ſazzuolo entrate ſenz' altro; ſe nò andate uia, perche non farò in caſa; ma uiuete pur ſicuro ch'io farò ogni coſa per non partire. Conoſco per l'ultima lettera che m'hanete ſcritto, che uoi ui burlate di me, & delle mie lettere, ſcriuendomi con le mie proprie parole ſoggetto contrario. Ilche non uoglio credere, che ſia ſtato per farmi conoſcere il uoſtro intelletto maggiore di quello ch'io lo conoſco (che è ſenza ſine grande) ma crederò bene che l'habbate ſcritto, acciò ch'io conoſca la mia ignoranza: che in uero ignoranza ſu il ſcriuerui & concetti & parole

137

vole d'altrui. Conoſco (ſi cam'è in uero) ch'è troppo grande il fruto, ma ſcuſimi appo uoi il deſiderio ch'ho di rappreſentarui dinanzi a gli occhi materia che ſia dolce alla lingua, & diletteuole all'udito. Vi priego non habbate a male queſte coſe ch'io ragiono con uoi, percioche eſſe uengono dalla ſincerità dell'animo mio, alquale douete ſolamente hauer riſguardo, come a parte pia nobile de'mortali. Ho domandato licenza a C. d'andar a uiſitar S. mi ha riſpoſto eſſer contento ch'io ui uada quando mi piace da domani in poi, ſi per riſpetto di molte donne che u'andranno, come perche uouole in ogni modo ch'io uada a deſinare con quel noſtro parente, ma uſerò ogni arte per non andarui. Per l'auenire com'io douerò reſtar ſola, non potendo ſcriuerlo ui gitterò una carta bianca dal balcone. Hierſera partito che foſte, mi uenne un' accidente tanto grande, ch'io ſtetti piu d'un' hora tramortita, ma la fortuna non uolſe per riſerbarmi a maggior ſtratio, ch'io moriſſi affatto. Perdonatemi ui priego, ſe ſcriuendou' così ſpeſſo, ui ſaccio aſſaticare nel riſpondermi, & tenete per certo, che il maggior contento ch'io poſſa hauer a queſto mondo dopo uoi, è il leggher le uoſtre lettere.

D.

126

Hoggi ſarò ſola certiffimo piacendo a Dio, ſe la fortuna non uorrà oppoſi per turbare la felicità che ſpero hauere, piacendomi di uenir a me, ilche ui priego a douer fare, trattando prima col C. che non ſiamo impediti. Sò bene che queſte mie parole ſono ſouer-

ſouerchie, percioche'l uoſtro diuino intelletto ſa pro-
uedere, & riparare ad ogni coſa ſenza i miei auerti-
menti, ma il deſiderio m'ha dettate queſte parole, &
io l'ho ſcritte, & ſe ui diſpiacciono, perdonatemi.
Noſtro Signore faccia paſſar tutte queſte hore che
al mio deſio paiono anni.

127

Foſi dolce il luogo dell'altr'hieri, & tanto mi
dilettò, & piacque eſſerui dentro, che bramo di
hauer occaſione di tornarui ſouente, onde con quel-
la maggior efficacia c'huomo innamorato può pre-
gare ui ſupplifico ad eſſer contenta di far sì, che ſpeſſe
ſiate ui ſi ritrouiamo: nel qual luogo (ancora che al-
bergo de' miſeri ſia) mi contenterei di uiuere, & mo-
rire, mentre non mi fuſſe negata la uoſtra preſenza,
& uorrei chiamarlo albergo di felicità. Hieri ui
diedi la chiaue, nè potei ſcriuerui pur una parola, &
me ne dolſe. Deſidero di ſapere come ui haurà ſeruito,
& mi ui raccomando.

D.

128

Ho aperto la caſſella con la chiaue che mi deſte,
ma non ho potuto cauarla fuori ſe non in pez-
zi, & ui prometto, che per un pezzo mi ſono trouata
ſi intricata, ch'io non ſapeua che fare; ma lodato Id-
dio che m'ha aiutato. In fine non è poſſibile, che la
fortuna uoglia ſecondarne in coſa neſſuna. Domeni-
ca credo certiffimo che farò ſala, eſſendo buon tempo,
& ſe potrò, ui farò ſaper la mattina la certezza, ſe
non con altro, almeno col gettarui la carta bian-

ca

La Hieri, eſſendo doue ſapete, mi uenne un deſiderio
tanto grande di baciariui che mi ſentij morire, & ſen-
za dubbio ſe non ui era colei, era forzata a farlo, po-
co curandomi di M. Vi ringrazio, Signor mio, della
cortefia, che ſenza eſſer da me aſpettata (mercè del
tempo cattiuo) m'uſaſte, laſciandoui uedere. Laqua-
le ſe con nuoui modi di proferte m'imaginai di po-
ter pagare piu di quello che faccio col buon animo,
uſerei maggior artificio di parole, ma per non far
torto alla cortefe natura uoſtra, laqual ſo che con ar-
tificioſe parole offenderei, & appreſſo la mia uera
ſeruitù uerſo di uoi, ui dirò ſolo ch'io non ho altro Si-
gnore dopo Dio che uoi, nelle cui mani è poſta la ui-
ta, & la morte mia. Deſidero di ſapere ſe hauete ri-
trouato la lettera ch'io ui gittai gionedi, & perciò
ui priego a farmelo ſapere con due parole. Credo
che R. u'habbia ueduto uenir ſu per la ſcala, &
perciò uorrei che uoi non ueniſte piu. Vorrei che
Domenica, eſſendo Conſiglia, faceſte sì col C. che
non foſſimo impediti. Faccia Noſtro Signor Dio
che toſto paſſino queſte hore. Et con queſto ſino
bacio humilmente la mano di V. Sig. pregandolo
ogni felicità.

Non ſi curi del Ciel chi in terra uiue

Felice amando, e del ſuo amor contento.

Nè la ſu brami tra le coſe diue

Sentir la gioia, ou'ogni ſpirto è intento,

Perch'al ſommo diletto par che arriue

Solo il gioco amoroſo, e'n quel momento,

Che

Che de la donna ſua ſi bacia il viſo,
S'ha quaſi un de' piacer del Paradifo.

Marauiglia adunque non è, ſ'eſſendo ambidue in quel luogo, u' uenue deſiderio di baciarmi, percioche poco ſaggio ſarebbe riputato colui che potendo qua giù ſentir i beni del Paradifo, non gli ueniſſe uoglia di guſtargli. In me ſ'acceſe tanta uolontà di far il medefimo, che dubitando di non poter frenarla, eſſi per minor male il partire, & Dio ſà, con quanto mio diſpiacere. Pregoui adunque, poi che i noſtri deſiderij ſono conformi, che uogliate affaticarui in trouar occaſione che ſpeſſo poſſiamo ſentire di queſti beni, ſi come hoggi hauete fatto, che priega Dio che toglia l'hore a queſta mattina & le aggiunga alla ſera. Mi diſpiace c'habbiate rotto la chiaue, ma piu mi duole che non poſſiamo hauerne una che ſerua. Ritrouai la lettera che mi gittaſte gionedi, & mi ſu cariffima. Non ui dico altro a riuederſi dopo deſinare.

D.

119

SE la fortuna in un punto mi priua non ſolamente di felicità, ma mi fa la piu diſauenturata che ui uia non ho io ragione, Sig. mio, di dolermi de' Cieli, & di diſperarmi? poſcia che quando mi uien conceduto qualche poco di bene, non poſſo ſentirlo coſi dolce come lo guſtarei ſenza'l timore ch'io ho che queſta ribalda fortuna rubandomelo, me la cangi in doglia, che peggio mi poteua ella fare, che empiermi il petto d'una tale ſperanza, che mi hauea alzato tant'alto ch'io toccaua il cielo, per douer poſcia facendome-
la

la conoſcer falſa, ſarmi cadere in abifſo di diſperationi? Fortuna diſcortefe, che ſ'altro non fuſſe buono per mouerti dal tuo oſtinato uolere, dourebbe eſſer buono il uedermi; qual tu femina, ben che perſona diſcortefe non riſguarda coſa alcuna. Anima mia, il mio Matto non uolle mai partir di caſa, onde diſperata, non ſapendo come dirui ch'io non era ſola, mi partij, accioche togliendoui di ſperanza, non perdeſſe Conſiglio. Io non ſo ſe farò ſola domani, perche non poſſo ſaperlo prima che a quell'hora: ma non uoglio dir mai piu a' eſſerui ſenon mi trouo in fatto; ma ſe per ſorte io ui feſſi, trouate modo ch'io poſſa faruelo ſapere, ſe non pazienza. Compiro di conſumar la uita col dolore, laqual lungo tempo in queſto ſtato non può durare. Deſidero di parlarui per coſa importante, & mi ui racomando.

130

DVra coſa è per certo l'eſſer contrariato dalla fortuna, nè può far alcuno di non dolerſene: ma è ben grande miſericordia il perder per timor la ſperanza che ſempre fa ſentir lieue ogni dolore. Voi ſapete anima mia CHE di baſſo animo dimoſtra eſſer colui che teme ciò che non può fuggire; e CHE mal delibera chi dal timore è ſignoreggiato; perciò uorrei che ſcacciaſte da uoi ogni timore, sì per non macular l'inuitato animo uoſtro, come per poter in queſte occorrenze amoroſe, deliberar quello ch'eſſo uoſtro animo ui conſigliera eſſer migliore per la felicità del noſtro amore. Et ſe la fortuna per uarie uie ne uorrà combattere,

battere, ſi come ha già cominciato, noi a guiſa di ſcogli circondati dal mare, ſolo con la fortezza dell'animo ſtaremo forti ad ogni ſua procella: che ben ſapeſte CHE ad animo forte & deliberato non può il cielo nuocere. Cerchiamo adunque occaſione di ritrouarci inſieme, & laſciamo che la fortuna & i cieli facciano quel che ponno; in ogni modo non potranno priuarne d'amore. A me il perder Conſiglio importa poco; mi diſpiace bene il uederui per sì lieue cagione diſtruggere. Deh anima mia non ui pigliate per l'auenir tanto affanno de gli accidenti di fortuna, & come ui uien occaſione di reſtar ſola, ſcriuetemelo, percioche ſe ben io perdeſſi Conſiglio, & che poſcia per qualch' accidente io non poteſſi raccogliervi nelle braccia, reſterei nondimeno appagato del buon animo uoſtro. Si che dateui pace, & ſe quella coſa importante, che deſiderate dirmi è coſa c'habbia di meſtieri di preſtezza, ſcriuetemela, che non mancherà d'operareſi come mi comandarete. State ſana, & amateui.

D.

131

Tutti i conforti che mi date, anima mia dolciſſima, mi ſono cari per uenir da perſona ch'io ſopra tutte l'altre coſe del mondo amo, sì per premio dell'amore che mi uien portato, come per obbligo delle uirtù che ſono in uoi. Lequali merauiglia non è ſe mi ſforzano a non douer altro deſiderare, che ad eſſer continuamente con uoi: Vi ringratio adunque della fatica ch'in confortarmi prendete, & mi doglio ch'ella cōtra il noſtro penſiero ſia ſpeſa in uano; con-

cioſia

cioſia che non potendo artificio di parole concedermi deſiderata gratia, mi conuiene diſperandomi, deſiderar la morte, non eſſendomi d'alcun'alleuiamento cagione di dirmi, confortati ſperando, poſcia che poſſo dire di non hauer mai ſperato coſa buona che mi ſia auenuta. Potrebbe ben eſſere, che s'io haueſſi il uoſtro intelletto, antiuedendo coſe di maggior momento prendeſſi qualche conforto. Ma ſcuſimi appo uoi l'eſſer io femina, & nouella alle fiamme amoroſe (che nouella poſſo chiamarmi, ancora che il mio amore ſia antico, poi che ſempre con nouelle maniere ſono dalla fortuna ſtraciata.) Mi deurebbe ben baſtare l'eſſer amata da uoi, & per tal cagione dourei riputarmi felice, poco curando ogni affanno, poſcia che per sì nobil cagione ci mi uiene: ma io ſono femina, & più ch'io ho, più uorrei hauer. Il non poter eſſer con uoi, è ſola cagione d'ogni mia miſeria. Mi dite ch'io ui ſcriua il mio biſogno, ilquale ſò di non poter hauer da uoi; & perciò lo taccio. Ma ſe i cieli mi concederanno gratia ch'io poſſa ragionare con uoi, ui dirò il tutto. E uenuto uoglio a N; ch'io uegna a uifiſtare R. laqual uoglio d' capriccio ſe ſpeſſo gli ueniſſe, potrei cominciare a ſperar bene. Il giorno ch'io crederò di reſtar ſola, ſapendone la certezza ue lo ſcriuerò. Voi più ſpeſſo che potete ſcriuetemi non uia eſſendo diſcommodo, che pur ch'io ueggia che teniate memoria di me: aſſai mi ſia il legger due ſole parole di uoſtra mano. Vi ricordo a conſeruar mi nella uoſtra gratia.

Se

SE l'allegrezza ch'io hebbi l'altro giorno, ueden-
do come cortefeſamente ui degnate di andar a uifi-
tar le donne noſtre, non haueſſe hauuto per contra-
peſo il dolore della partita, ſenza dubbio sì grande,
& repentino gaudio m'haurebbe fatto render gli ſpi-
riti a Dio. Il medefimo effetto haurebbe fatto anche
il dolore ſe il veder B. cominciar a cangiar penſiero,
non mi deſſe ſperanza che la fortuna debba mutare
anche eſſa l'oſtinato ſuo proponimento contro di
noi. Deb conſiderate quanta gioia ſentiuua l'anima
mia per eſſerui appreſſo, quanta diletatione prende-
uano gli ſpiriti miei nel contemplarui, & quanta con-
tentezza ſentiuua il cuore delle ferite, che i voſtri ue-
ramente angelici ſguardi paſſando per gli occhi miei
gli dauano, & ſe conſiderate come di deſiderio meco
inſieme ogni mio ſenſo quaſi cerca al ſuoco ſi ſtem-
prauano, ui uerrebbe quella pictà di me che a me
farebbe uenuta di uoi dimorando in tale ſtato. Prie-
goni adunque, già che ricompente l'amor mio ſer-
uentiſſimo con altrettanto di caldo uolere; che vi piac-
cia di cercare con nuoui modi nuoue occaſioni che
poſſiamo hauer di queſte giornate. Lequali eſſendo-
ne quaſi caparra di quella uita che tanto deſideria-
mo, dobbiamo cercarle con ogni diligenza, & hauen-
dole, abbracciarle con ſommo contento. Ilquale prie-
go Dio che ſi perpetui in noi, ſi come infinito & ſem-
piterno ſarà l'amor noſtro.

LA uoſtra cortefeſe lettera m'è ſtata tanto cara,
quanto altra coſa che aliora io haueſſi potu-
to deſiderare. Et per riſponderui in una parola ſola
ui dico, che mai al tempo della mia uita ho hauuto
giorno più felice di quello c'hebbi in quel luogo, ec-
cettuando quelli ch'io ſono ſtata con uoi. Piaccia a
Dio di concedermi ſpeſſo di queſte giornate. Hoggi
B. non partirà di caſa per riſpetto del fango, ma do-
mani eſſendo buon tempo, credo certiffimo ch'ella
partirà; ſi che operate col C. di maniera, che non ſia-
mo impediti: & perche la fortuna potrebbe far sì
ch'io non foſſi ſola; per darui di ciò ſegno, mi parti-
rò di caſa; onde non ui partite ſe non mi uedete par-
tire o aprirui; & auertite nell'entrare che alcuna non
ui uegga, eſſendo poſſibile. Prieſgo N. Signore che
faccia paſſar toſto queſt'hoſe. Voi pregatelo, che non
laſci pentire B. d'andar fuori di caſa. In tanto con-
ſeruatemi nella uoſtra gratia, ſi come uoi ſolo ſete
nella mia conſeruato.

ANima mia. Hieri toſto che foſte partito giun-
ſe fortunio, & per l'amor che ui porto, che mi
pare impoſſibile, che uoi non l'incontraſte; ma cono-
ſco ch'è ſtato uoler di Dio, ſe perauentura l'haue-
ſte incontrato, era impoſſibile ch'egli non entraſſe in
ſoſpetto. Gloriamoci adunque & ſperiamo bene, po-
ſcia che ſiamo guidati dalla mano diuina. Il non
hauerui ueduto hoggi, m'ha dato grandiffimo dolo-

re. Considerate hora se per un giorno l'ho sentito tale, di che forte lo prouerei s'io stessi quattro, o cinque di senza vedervi. Io per me credo, come quella che sente il dolore, che non potrei uiuere. Guardate Sig. mio che l'andar di continuo a feste, & il ragionar hora con questa, & hora con quell'altra bella Gentildonna non ui faccia uscir della memoria la uostra pouera seruitrice, perche sareste cagione di farla morire. Come vi piace ch'io uada a uisitar N. scriuete-melo, ch'io ui andrò senza fallo. Credo che non habbiamo molta commodità di darci lettere per questo maladetto A. ma mi conuerrà uenir dopo desinare. In questo mentre ricordateui di chi u'ha fatto dono della sua libertà, & amatemi, ch'altro non desidero.

135

RIngratio la fortuna, che se infinite altre uolte ci ha attrauerſato la strada con diuersi, & strani accidenti, come nemica a uostri desiri, ci si sia hora mostra così gratiosa, & fauoreuole, che habbiamo schiuato tanto conueniente. Mi dispiace fino all'anima che ui caggia nel pensiero dubbio dell'amore mio, potendo uoi esser più sicura della costanza, & perfettione d'esso per tante prouue. Verrò a uoi dopo desinare conforme all'ordine uostro, & quanto più spesso andrete a uisitar N. tanto mi sarà più caro, per l'agio c'haurò perciò di pascermi della uostra uista. Serbato di gratia le mie lettere, perche io non ne ho copia.

V'aspet-

D.

136

V'Aspettai tutta l'altra sera credendo, anzi promettendomi fermamente che uoi deueste uenir per un' Auemaria a parlarmi, ne mai chiusi occhi fino a tanto, che l'amico uenne a casa. Onde ueggendomi riuſcito uano il pensiero, m'imaginai quello, che per il uero era; cioè che uoi eruate così sommerso nelle bellezze della uostra gentile, che ui dimenticaste di me, come se non m'haueste ueduta, ne conosciuto giamai. Io, benchè conosca ch'ella molto più meriti l'amor uostro: essendo più bella, più ricca, & più nobile di me, che sono (mercè di fortuna) pouera di roba picciola di forze, & forse mendica di bellezze, non posso fare; considerando, che non potrete trouar giamai donna di maggior animo, che più u'ami, & che più ui sia leale di me, che non mi doglia della mia disauentura; ma come se sia, resto appagata d'ogni uostro contento. Perdonatemi s'io ui feci scommodar uenerdi per uenir in quel luogo, doue io ui scrissi che doueua andare, ilche fu non con pensiero che ui doueste uenire, ma per auisarui, che io non restaua in casa: Stò male, sì, che non potrei star peggio, & mi truouo in grandissimo trauaglio per quel ch'io ui dissi Domenica; ma desidero di finirlo tosto, sì perche uoi non habbiate anche questa soggettione di scriuermi, come perche chi merita più di me ui goda. Mi scriuete l'altro giorno, che come uerrà l'occasione sarò inuitata a giocare da Madonna Gratiſa; ui risponde che non uorrei, che ella per

K. 2 com-

compiacerui mi chi maſſe, non hauendo cara la mia compagnia: percioche ancora che appreſſo alla ſua grandezza io ſia baſſiſſimo ſoggetto, non mi piace però andar in parte doue io non ſia ben veduta, ben che per compiacerui andrei nel fuoco: & però comandatemi. Domani io non credo di reſtar ſola, ma quando ben'io foſſi certa di reſtarui, non voglio a patto neſſuno ch'è perdiate Conſiglio, o qualche altra coſa, che piu potrebbe perauentura dilettarui; ma ſe vi piacerà di laſciarui veder domani a meſſa dopo che ſarete ſtato alla Zudecca, mi farete fauore. Altro non mi reſta, ſaluo pregarui, che a quell' hora che manco ſarete occupato, vi piaccia di rammentarui di me, che u'amo quanto piu non potrei. N. Signore vi conceda quanto deſiderate. Qui facendo fine & raccomandandoumi da ſeruitrice come io ui ſono, mi bacio con rimerenza la mano.

137

Io vi diſſi pur a bocca, che ſe ui era caduto nell'animo dubbio ch'io amaſſi la Gentile, me lo faceſte conoſcere da qualche ſegno, per ch'io haurei operato di maniera ch'el contrario haureſte ueduto eſſer uero, & uoi mi riſpondeſte, che conoſceuate l'amor mio sì grande & radicato di maniera nel uoſtro cuore, che non dubitauate che qual ſi uoglia accidente di fortuna poteſſe indi rimouerlo per alcun tempo, & che per ciò io attendeſſi a ſodisfare l'animo mio ſenza alcun riſguardo, che uoi n'erauate contentiſſima; onde io inuaghito di me medeſimo, piu per eſſer cono-

noſciuto, che riconoſciuto da uoi, non guardai di ritrouarmi con lei in ogni luogo, che la fortuna mi preſentaua, anzi cercai occasione per far credere al mondo ch'io haueſſi uoluto l'animo mio, & non amaſſi altra che lei. Ma che coſa poſſo far' io infelice che mi ſia piu attribuito a bene, ſe il cercar occasione di leuar il ſoſpetto dall'animo a uoſtri per hauer maggior commodità di uenir a uoi, è preſo in mala parte? E ben ragione uole ch'io fugga le feſte, l'allegrezze, i ſolazzi, & le compagnie, poſcia che uoi chiaramente moſtrate, nella uoſtra lettera non eſſerui a grado ch'io uegna a ſalutarui piu, fingendo ciò procedere dal riſguardo uoſtro di non farmi perder Conſiglio. Ma ohime miſero, che altro non mi auanza già (che a poco a poco io mi ueggo abbandonare da chi ſolo può farmi beato) che miſeramente pianger la mia diſauentura, & laſciarui traboccare in un mare di diſperationi. Voi hauete ragione di dolerui che io ſia ſtato a feſte, non per ſoſpetto, che debbiare hauere, che io poſſa amare altra donna che uoi, ma perche ciò dà manifeſto inditio che io non conoſca qual ſia l'obbligo mio uerſo di uoi, che è infinito, & immortale: a cui penſando ſolo douea ſtar ſempre in angoſcioſi penſieri, conoſcendo lui tale, & me impotente & ſuori di ſperanza di poterlo pur in parte pagar giamai. Ma ſe ciò fu per mio poco auertimento che colpa n'ha l'amor mio? & perche adirarui con eſſo lui? Mi dite poi che io mi laſci ueder a Meſſa; & con che uolto uolete ch'io ciò faccia?

K 3

Come

Come uolete ch'io prenda tanto ardimento, ch'io mi preſenti dimarzi a uoi, de cui ogni bene attendo, ſe ſiete meco adirata? Io non ui uenni Domenica temendo il uoſtro orgoglio, percioche una ſola torta guardatura che da bei uoſtri occhi mi ueniſſe ſarebbe baſtante a farmi morire. Che uoleſſe Dio, che ſi come il mio cuore ſi conſuma in amoroſa fiamma per uoi, ſi foſſe conſumato il corpo nel fuoco di queſta notte, acciò ch'io infelice foſſi uſcito di pene, & uoi rimarſa libera della mia noia, laqual forſe troppo vi offende.

D.

138

VI priego ſe poſſibil ſia che facciate sì, che a qualche modo mi capitino nelle mani due uoſtre righe, acciò ch'io non muoia diſperata; Et ſe non potete in altra guiſa farmi hauer la lettera, fate che un uoſtro ſeruitor me la porti. Non ſò ſe ui ſiete auuto che'l Conte non ha uoluto che mi parliate, il perche non ui ſaprei dire. Crederò bene che ciò ſia auenuto per qualche vera relatione fatta a V. de gli amori noſtri. Et queſto dico, perche hieri uolſi andare a Meſſa, & egli non uolſe, anzi ordinò ch'io non partiſſi piu di caſa. Onde giudico certiffimo che gli ſia ſtato ridetto qualche coſa, & mi riſoluo di uoler piu toſto morire, che uiuer a queſto modo quantunque io foſſi certa di uiuer cent'anni, percioche è MOLTO meglio il toſto morire, che uiuendo languire, & mille uolte il giorno ſentir gli eſtremi accidenti di morte, & non poter finire. Finirò adunque uolontariamente

te

151

te la uita, ſ'altri prima di me non me la toglie a forza; il che potrebbe eſſer facilmente. Ne'altra coſa potrà nella mia morte turbar l'anima mia, che il laſciar uoi ſconſolatiffimo in queſto mondo, al quale non ſia conceduto di vedere l'anima mia ne i Cieli, come ad eſſa ſia promeſſo il veder uoi nel mondo, come ſe in un chiariffimo ſpecchio la rimirate. Queſto penſiero mi tranaglia infinitamente l'anima, percioche non mi curando nè di roba, nè di amici, nè di parenti, nè di fratelli, nè di padre, nè di figliuoli, nè di qualunque ſi ſia, ſaluo di uoi lieto ſarebbe il fine, che hora è doloroſiffimo. Et coſi Dio mi doni il Paradifo, come ſolo per il laſciar uoi attriſtato, mi diſpiace il morire. Io deſidero ſommanente, di darui alcune coſe della mie, che cariffime mi ſono, le quali a neſſun patto uoglio che reſtino in mano de' uoſtri nemici. Hoggi ho fatto teſtamento di quel poco che mi truouo hauere, & ancora ch'io conoſca, che uoi non hauete di meſtieri d'alcuna coſa mia, nondimeno per l'ineſtimabile amoreuolezza che è ſtata tra noi, & che ſarà eternamente (ſe è uero che morte non priua le anime di amore) ui laſcio alcune coſe mie, le quali ui priego a cuſtodire & tener appreſſo di uoi, & che talhor riguardandole, ui riduciate a memoria, che elleno ſono ſtate di Donna piu amante & piu ſe dele, che ſi ſia trouata giamai. Le quali coſe ſe ben daranno ſegno (laſciandouele) che io ui habbia amato, l'haurò cariffimo, ſi perche gli miei ne-

4 amici

mici tanto piu ſ'attriſtimo, come perche ſieno ſalue nelle mani di chi tant'amo. Vi priego per quanto amor mi portate, che ſiate contento di uenir (poſta che io ſia in Chieſa) a baciar mi, & ſtar quella notte appreſſo al cataletto. Di gratia caro ben mio non fate fallo di ſcriuermi, percio che io ui ſcriuerò fino all'ultimo punto di mia uita, & ſiate ſicuro, che come io non ui ſcriuo ſarà di me auenuta qualche gran diſſima rouina. Io, ſi come quei che uicini a morte uanno eſſaminando tutti i loro peccati per morir in gratia del ſuo Signore, uo eſſaminando la mia conſcienza, ſe dopo che mi parlate, & che io d'ogni errore fui aſoluta, ho commeſſo contra il uoſtro uolere alcun fallo: nè altro mi ſo imaginare, che l'hauer ui ſcritto in queſta ultima lettera, coſa che forſe non ui è piaciuta, della quale in queſto ultimo di uita pentita ui chieggo perdono. O caro M. A. ſe ſapeſte come ardente ſia il deſiderio ch'io ho di tor commiato da uoi a bocca, ſtupireſte, ilche mi pare che haurebbe forza di farmi morir contenta.

D.

139

ANima mia. Gran differenza per certo deue eſſer ſtata dalla uita che uoi hauete menata queſta notte, a quella c'ho paſſata io. Voi ſiete ſtato in danza con tante belle Gentildonne, & io ſono ſtata in pianto continuo, in compagnia di infiniti acerbiffimi dolori: percioche è ſtato detto a Veronica (nè ui ſo dir da cui) che uoi ſete ſtato meco. Conſiderate uoi ſ'io ho hauuto, & ho ragione di piangere

re la mia miſeria. Non ſo chi le poſſa hauere riferito queſti particolari, ſe non è ſtato quella ribalda che ſi parti da me, la quale non ui hauendo ueduto mai, non ſo come ſi poſſa hauer imaginato la uerità: ma ſia chi ſi uoglia, haſta ch'io ſono affatto & del certo rouinata. L'ho ſaputo a queſto modo, che hieri dopo deſinare, ritornata che io fui a caſa, uidi C. non ſolamente adirato, ma fuori di ſe medeſimo, percioche egli non parlaua con alcuno, & passeggiua per caſa da diſperato, & in fine lo uidi cacciar in letto ſenza cena; onde io marauigliata di tal nouità, domandai a L. ciò ch'egli hanea, & ella mi riſpoſe; non ti ſò dir altro ſe non ch'egli m'ha domandata ſe ſono ita fuori di caſa. Conſiderate hora uita mia ſe queſta nuoua mi paſſò l'anima, della qual nuoua giudicai quanto di ſopra u'ho ſcritto. Conſiderate in quanto traualgio mi truouo, ſolo penſando, che mi conuerrà laſciarui certiffimo, ſe uoi non m'aiutate, nelle cui mani è ben da douero poſta la uita, & la morte mia. Tante uolte mi hauete detto, che non deſiderauate altro da i cieli, che occaſione importante di farmi conoſcere il uoſtro amore, & che quando ui uedeſte priuo della mia gratia, non potreſte piu uiuere. Hora adunque è uenuto il tempo, che ſi potrà conoſcere trattandoſi della mia uita, ſe ſolo la mia gratia ui manteneua uiuo, & è uenuta occaſione la piu importante che ui poteſſe uenire, dalla quale potrò molto ben conoſcere ſe m'amate, o diſamate, poi che al-

tri

tri che voi non può darmi la uita, che per perdita tengo ſenza il uoſtro aiuto, ilquale vuole eſſer preſtiſſimo, altrimenti non ſarebbe a tempo; perche ui ſò dir certo che egli ha deliberato di farmi morire. Nè riputate queſta coſa per burla, nè ui confiſate con dire, che egli non lo farà, & uolendo fare, laſcierà ſcorrer qualche giorno, perche ui trouerete gabbato; & io me n'andrò in tanto con qualche beuanda a ſolazzo. Conſiderate quello che fareſte uoi in tale ſtato, che ciò ui eruirà per ſproni al mio ſoccorſo; onde cara anima mia, ſe ui pare di prouedere, prouedete; che ſò ben'io che uolendo, ſaperete, & potrete farlo voſto & bene. Io di queſta coſa non ſò pregarui, percioche non uoglio ſe non quel tanto che uolete uoi, che troppo gran fallo ſarebbe il mio, hauendomi dedicata uoſtra perpetua ſeruitrice del primo giorno ch'io ui conobbi, fino al morire, con fiſſo penſiero di compiacerui continouamente in ogni coſa di che uago foſte ſtato; quantunque grauiffimo danno me ne foſſe auuenuto; ſe hora per tinuità di morte mi toglieſſi d'animo, diſcompiaceſſe uoi ſe deſideraſte il mio morire, rompeſſi il mio primo proponimento, & dimoſtraſſi di non hauerui mai amato con fedeltà di cuore. Anzi ui dico in conſermatione del mio primo propoſito, che io ſono contentiſſima, che della mia uita ne ſegua ciò che a uoi piu aggrada; & ſ'è la morte, datemene un poco d'inditio, acciò che io poſſa con
l'amico

l'amico (ſdegnandolo) meritarla piu di quel che faccio, per hauer dato uita a uoi, che mia uita ſete. Se anche ui piace ch'io uiua, ricordo alla uoſtra pietà che non ſia tarda, nè mi dica ch'io uada uia, perche quella non è la ſtrada. So bene che ſiete ſauio, & atto a riparare a queſto, & ad ogni altro ſtrano caſo che mi foſſe potuto auenire. Non accade, che io dica, che u'amo piu di me ſteſſa, nè fa di meſtieri che io affermi di non hauer la ſperanza, fuori che in uoi; perche dal giorno che haueſte libero dominio della mia uita fino a queſt'hora, potete molto bene hauerlo conoſciuto. Queſto accidente è molto peggiore, che ſe foſſero ſtate mandate al Conte uenti lettere. Veggo ben'io come queſta coſa gli è a cuore, & ſò ben'io come a ſua uoglia può farmi morire, eſſendogli io continouamente nelle mani. Non occorre che mi ſcriuiate piu, ſe non uolete metter la lettera ſopra la fineſtra. Io non credo di poterui piu ſcriuere, ma ſe potrò lo farò uolentieri. Sono in eſtrema neceſſità; nè ho al mondo che poſſa aiutarmi, ſe non uoi, il cui aiuto mancandomi, poſſo dire (ſi come è in fatti) che io ſono morta. Fate hora uoi ciò che ui piace. Non poſſo piu ſcriuere per l'infinite lagrime, che hora mi uengono da gli occhi. Voi M. A. habbiate pietà di me, che ſon pur uoſtra. Io ui ho ſcritto, nè ui ſaprei dir che coſa; percioche ſi come ui infermo freneticando, dà ſegno del ſuo mal graue, coſi io ſcriuendomi confuſamente ſpinto ſolo da
paſſione,

paſſione, d'ò ſegno della infermità del mio cuore; ordinare in caſa, che ſe perauentura ui uien portato alcuna lettera, non ſia aperta.

D

140

Addolorato Signore, che ben addolorato poſſo chiamarui, poſcia che l'anima uoſtra fra amarriſſime pene, & angoſcioſi ſoſpiri ſene uiue tutta doglioſa per gli affanni che voi del ſuo male prendete, mi par mill'anni, che non m'abbiate ſcritto. Onde ſe foſſe poſſibile vorrei hauere in queſto poco di tempo che m'auanza da uiuere, queſta poca contentezza. Et però ſe coſi ui piace ſcriuetemi, & fate quello che ultimamente ui ſcriſſi. Vi ringratio infinitamente del piacer grande che mi faceſte hauere hieri, ilquale per il grandiffimo trauaglio ch'io ho, non ho potuto ſentir coſi dolce come harei fatto, ſe non mi foſſe auenuta queſta diſauentura. Et per il vero **QUANTO** maggiori ſono i piaceri, tanto ſono piu graui i dolori de' miſeri, veggendolo con certezza di douergli per morte toſto laſciare: Onde conchiudo che molto meglio farebbe, & per me, & per quelli che hanno la certezza della morte (ſi come io) che non ſe gli preſentate dimanzi a gli occhi altra coſa, che mortale, triſta, & doloroſa; percioche non potrebbe naſcerne altro deſiderio, che di morte. Vi priego bene ſe mi amate, che non vi togliate alcun faſtidio di queſta coſa, percioche ſe ben fortuna ne toglie la ſperanza, & la uia di poter ritrouarci inſieme,
mai

mai piu ui deue eſſer di ſommo contento il conoſcer in queſta occorrenza la perfeſtione del mio amore, & l'eſſer certo che la morte non haurà poſſanza di leuarlo dell'anima mia, che ſotto l'altrui Dominio ſi regge. A queſto miſeriffimo punto conoſcereſte la mia fedeltà, che mai con parole in felice ſtato potreſte hauer conoſciuta, & darete a queſto tratto manifeſto teſtimonio della fortezza dell'inuito animo uoſtro, ſopportando patientemente quello, che per eſſer deſtinato da i cieli, conuiene che ſia. Però caro ben mio, pensate a queſta coſa meno che potete. Non contaminate in queſt'ultimo (ui priego) l'anima mia, nè macchiate il bell'animo uoſtro, ma andate imaginandoui qualche coſa diletteuole (ſe però è poſſibile, che nel penſiero d'un'infelice poſſa albergar altro, che coſa meſta) & fate ſi, che reſtiate conſolato. **TUTTE** le miſerie antiuedute apportano al ſuo arriuo molto minor doglia, che ſe di improuiſo giungeſſero. Et perciò confortateui, & ringratiate in queſta parte la fortuna che ueramente ui ſi è moſtrata amica, facendoui antiuedere il mio morire alcun giorno innanzi alla morte; acciò che auetzandoui a poco a poco al dolore, habbiate forza di ſopportarlo, laqual forſe non haureſte hauuto ſe in un ſubito io ui foſſi ſtata rubata dalla morte. Gran beneficio certamente hauete in queſta parte riceuuto dalla fortuna; ringratiamola adunque inſieme; perche anche io le ſono in queſta parte

parte obligata, poi che uolend' eſſa che io finiſca i miei giorni, ha trouato modo di conſeruar in vita voi, facendomi antiueder il mio morire, onde uoi cominciate a preſupporre ch'io non ſia piu al mondo, & confortateui che io de' uoſtri conſorti ſentirò infinito contento. Mi è ſommamente caro che habiate la mia Vera; non perche mi piaccia, che voi ueggendola uiricordiate di me (che ſo che non potrete farlo ſenza amariffimo dolore) ma perche uorrei, ſe foſſe poſſibile, che tutte quelle coſe ch'io porto, & ch'io hò portato, l'haueſte uoi: che non potrebbe eſſere, che doue io ſia per trouarmi, non ſentiſſi contentezza, ſapendo ch'uno, che al pari de la mia uita ho ſempre amato, amo, & amerò (s'è uero che di là come di quà uì ſia amore, & ſ'ami) eternamente goda & cuſtodisca quelle coſe, che pur ſono ſtate mie, & hanno coperto queſte miſere membra. Caro Signor mio laſciateui uì priego ueder ogni giorno, perche ancor ch'el uederui con certezza di toſto douer laſciarui, mi dia dolore, & mi faccia mille uolte il giorno correr alla morte, nondimeno SI come i miſeri prendono maggior conforto ſentendo raccontar le miſerie, che le felicità d'altrui: coſi ſon'io, che piu mi piace il uederui, & ſentir dolore, ch'eſſer priua d'ambidue, percioche in un tal dolore mi conforta la dolcezza de gli occhi. Sforzateui di ſtar piu in compagnia che potete, perche con manco affanno paſſerete il tempo. Deſidero ſapere ſeritrouaſte la lettera di Domenica, & però uì

uì priego ſcriueteme uì. Io non reſterò di ſcriuerui fin che potrò, che credo ch'è ſarà poco, N. Signore Iddio uì conſerui ſano. Mio compare è ſtato qui queſta ſera, & ragionando meco, mi diſſe che uoi già alquanti giorni ſono gli prometteſte cinquanta ſcudi. Io uì priego che ſi come uoi gli hauete diſefa: la uita, uogliate anche dargli per queſta uolta il modo di ſoſtenerla, perche in uero il pouerino dopo tante burafche è reſtato biſognoſo di aiuto. Fatelo uì priego. Io non uoglio douer uene ſentir obligo; perche oltre che non poſſo obligarmi con uoi piu di quel ch'io ſono, potendo, & eſſendo alla morte uicina, non lo farei per non obligarui coſa che l'uento porta ſeco, ma ſe gli oblighi reſtaſſero nell'anima lo farei bene uolentieri.

141

A Nima mia (ch'altramente non debbo chiamarui, dipendendo da uoi ſola la mia uita, ſe da uoi prendo lo ſpirito uitale) come uolete ch'io mi conforti, & fugga gli affanni, ueggendoui in tanta miſeria, & poſta in quel graue pericolo che uì ſopraſta? Mi conuien piangere i noſtri mali comuni & ſolo prender conforto dalla certezza ch'io ho che per la partita dell'anima corpo alcuno reſta uiuo, & che ſe uoi mancherete, io non potrò durare, & coſi in morte uì farò quella compagnia che in uita non ho potuto fare. Ma prima che ciò ſegua (che Dio no'l conſenta) uì prometto di far ogni coſa poſſibile per liberarui di fine coſi inſelice, & ſpero (la Dio merce) d'otte-

d'ottennero. La lettera che Domenica da mattina mi gittate, ritrouai, & già le haueua fatto riſpoſta, quando mi ſopraggiunſe quella nuoua cagione per cui poſi me medefimo in obliuio. Hieri uì mandai ciò che mi ordinate: non ſo ſe le hauete hauute. De N. farò quanto mi ordinate & uolentieri. S'una di queſte ſere ſarete chiamata a giocare, andate uì priego potendo, acciò che amendue riceuiamo qualche alleuiamento di quel male, che ne potrebbe condurre a morte. Non altro, amate mi.

142

Quando (mercè di fortuna) gli huomini ſono ridotti a qualche miſeriffimo & eſtremo paſſo, neceſſaria coſa è che'l lume dell'intelletto, e la forza dell'animo ſieno quelli che gli porgano rimedio. Et perciò tacendo quanti dolori m'apportano di giorno in giorno le uoſtre ſconcie, & acerbe nouelle, uì dico che con fortiffimo animo uì ſono preparato a ſopportar patientemente tutte quelle coſe, che per eſſer deſtinate da i cieli, non poſſo fuggire, & che mi ſono deliberato di remediar a tutti quegli inconuenienti, che per me ſi potrà, frenando prima gli appetiti; moderando i deſiderij, & ſcacciando da me certa ſorte di penſieri che mandandogli ad effetto, ne potrebbero eſſer dannosi. Confortate uì adunque, percb'io non ſon per mancar in coſa veruna, doue poſſa arriuar l'opera, e l'aiuto mio. Hieri N. con le lagrime ſu gli occhi mi raccontò ciò che u'era auenuto, & mi conſigliò, & pregò ch'io doueſſi per ſua ſatiſfat-

ſatiſfazione & ben uoſtro cominciar a poco a poco. Onde parendomi buono il ſuo conſiglio, l'acceptai uolentieri, & l'eſsequirò, piacendo a uoi. Non uì dico altro, ricordate uì. CHE niuna coſa è tanto diſperata, che ſia ſenza rimedio, fuor che la morte.

143

Ancora che la mia mala ſorte habbia uoluto dar fine a tutti i miei diletti con tanta mia miſeria, uì priego a non dimenticar uì di me, che v'amo piu aſſai, che me ſteſſa non faccio; percioche tanto uì ſono ſerua, tanto v'amo, e tanto ho uoi in cuore in queſta calamità, quanto nel colmo d'ogni mia contentezza haueua. Io non ho al mondo alcuno, ſe non uoi, che piu potete per me, che tutto'l mondo inſieme. Et ſiate ſicuro, che ad altri io non dimanderò aiuto che a uoi, quantunque inſiniti ſoſſero buoni per aiutar mi. Nè perciò uì dico che mi aiutate, ma uì dipingole mie miſerie, acciò che uoi deliberiate della uita mia ciò che uì piace; percb'io (aiutate mi, o laſciate mi perire) mentre conoſcerò la uoſtra uoglia, o in un modo, o in un'altro reſierò contenta. Vi dico bene che quantunque io foſſi certa, che l'amico mio non haueſſe in penſiero d'offendermi pur con parole, non che con darmi morte, ſolamente il uedermi priua di uoi haurà forza di farmi morire, oltre che io ſono ſenza ſperanza di poter ſe non malageuoliſſimamente, & forſe mai riceuer alcuna uoſtra lettera, & parimente di poter ſcriuere a uoi, hauendomi detto l'amico, che ſ'io uado alla ſineſtra ci mi farà la
L piu

piu ſcontenta donna che viua. Considerate hora voi in che termine mi ritrouo. Dopo ſcritta ho ritrouato la noſtra lettera, alla quale riſpondendo ui dico, che farete ſauamente a non laſciarui cader nell'animo alcun penſiero che poſſa tornarui in danno, perche ſareſte mal conſigliato a perder vn coſi bel modo. Dateci pur piacere, nè prendete ſcanno di me, perche a me tocca di penſar a i caſi miei, & non ad altri. Baſta aſſai che hauete hauuto l'intento voſtro, & che ſ'io viuo ſiete ſicuro che non vi ſcacciarò da me. Attendete pure a coſe nuoue, cercate pur d'ingannar qualch'un'altra, acciò che nel numero de gli ingrati poſſiate darui il uanto di primo ingannatore di donna, & acciò che ogn'uno nouello in queſti balli venga a pigliar conſiglio da voi, come che oracolo foſte. Miſera me, che ſe le coſe mal fatte poteſero ritornar a dietro, vi farei chiamar da voi medeſimo miſero & infelice, ſi come tante volte dubitando del mio amore, vi chiamate; ma pazienza. Mi ſono da me ſteſſa ingannata, & ne porto la pena, eſſendomi giunte le tenebre doue io aſpettaua la luce. In ſomma i prouerbi conuien che ſieno ueri. Onde non mi debbo marauigliar ſe ſi dice. AMICI di proferte aſſai ſi troua, poi che hora veggo in me verificare, ilche non farei io già con uoi crudele, & inhumano che ſiete. Vi priego di gratia che vogliate ſcriuermi due ſol parole, e metter la lettera nel luogo doue metteſte l'ultima, perche in ogni modo poco tempo farete queſta fatica.

ca. Vi eſorto ad eſſequire quanto da N. ſete ſtato conſigliato: In ogni modo io non poſſo hauer peggio di quello che ho. Mi raccomando; & aſpetto che mi ſcriuiate domani ſenza fallo, & ſe uolete qualche coſa del mio innanzi che la fortuna finiſca di dare fine al ſuo penſiero, ſcriuetemelo, acciò ch'io poſſa ſeruirui. Vidò il legacetto di quelle coſe che mi prendeſte, perche eſſendo voſtro, molto meglio ſtarà appreſſo di voi, che d'altri. Nè altro, amate mi, che io lo merito.

S' Io m'imaginai che quel conforto, che ſuol prendere ogni miſero, ueggendo, o udendo alcun'altro oppreſſo da ſimil paſſione lagnarſi, haueſſi in uoi quella forza ch'in altrui ſuol hauere, cercherei occasione di preſentarmi innanzi per moſtrarui quante doglie, e quanti tormenti di giorno in giorno (mercé delle uoſtre diſperationi) m' affliggono il cuore, a fine che ne reſtaſte conſolata; ma perche io giudico, che uana ſarebbe ogni fatica che per confortarui io faceſſi; eſſendoui da voi medeſima fatta ſerua del timore, reſterò di ſcriuerui quelle coſe, che ad un animo piu forte del uoſtro ſcriuerei per ſuo conforto, & riſpondendo ſemplicemente alla uoſtra lettera vi dirò, che la troppa tema, che vi ſignoreggia è cagione che date alle mie parole ſentimenti contrari al mio oggetto, & che vi diate in preda a mille diſperati penſieri. Et che ciò ſia uero può faruene ampio teſtimonio il uoſtro hauer giudicato ch'el mio di-

re. Biſogna frenar gli appetiti, moderar i deſiderij, & ſcacciar certa ſorte di penſieri, che mandandogli ad effetto, nè potrebbero eſſer dannofi: voglio inferire, io non ti uoglio aiutare. Dal qual giudicio nata ſubito in uoi la diſperatione, hauete dette tante coſe di me, che a pena ho potuto hauer cuore di leggerle tutte ſenza la compagnia d'infinite lagrime. Ma ditemi, vi piacerebbe ch'io, traportato dall'appetito, & rotto ogni freno di ragione, ueniſſi con forza a leuarui di caſa per torui di mano di chi potrebbe tor la uita a uoi? O pure ui piacerebbe, ch'io ſpinto dal deſiderio della ſalute & contentezza uoſtra uccideſſe l'amico, onde mi conueniſſe poi d'eſſer eternamente ſeparato da uoi, laquale dite, che priua di me morireſte? Voglio tacer il diſhonore, che ſenza dubbio ue ne ſeguirebbe, perche da uoi medeſima potrete conſiderarlo. Ma ui domando ſe ui ſaria caro ch'io facceſſi qualch'una di queſte operationi? Vi conchiudo in ſomma, che chi vuol remediar al uoſtro infortunio, gli è di miſtieri di moderatione, di freno, & di conſiglio, accioche procurando di darui ſalute, non ui procacci l'ultima ruina. Credete adunque anima mia, che ſiete ſolo gabbata da ſouerchio timore, & ch'io ui amo, & che uoglio il uoſtro bene, & fate che queſto mi ſia detto per ſempre; perche io non uoglio ſtar ogni giorno ſul ſcriuer coſe, che ad ambidue noi diſpiaciono, & apportano ramarico. Ho ragionato con A. nè ho potuto mi ſaper alcun particolare del B. & credo

credo ch'ella non ſappia coſa alcuna. Ho inteſo tutte le coſe, che in caſa ui ſono auenute nel modo ſteſſo che uoi me le ſcriueſte, & oltre di ciò infinite altre, che non occorre ſcriuerle, tra le quali ho inteſo, che uoi l'hauete mandata uia per gelofia di N. di che ſo quanto ella mente. Vedrò per l'auenire d'intender qualche altro particolare. Ho hauuto il legacetto con quelle gentilezze, che ui metteſte dentro, lequali terrò appreſſo di me fino a uoſtro ordine. Io non ui ſcriſſi di uoler alcuna coſa del uoſtro, nè meno hora ue la domando, percioche pur troppo ſegnalato mi par il dono ch'io hebbi da uoi già è lungo tempo del corpo, & dell'anima uoſtra. Sarà qui allegato un quinterno di carta, un calamaio, & alquante penne, tra le quali ne ritrouerete quattro di pietra, che potrete ſcriuer ſenza inchiostro. Vi dò queſte coſe, accioche la fortuna non poſſa torne queſto poco di contento, che tra tantimali n'auanza. Io uengo ogni mattina per di coſtà, ſubbio, ſputo, & ſo altri ſegni, e non poſſo uederui, non ſo da che proceda, ma ne ſento ben dolore infinito.

D.

145

HO ritrouato la uoſtra lettera inſieme con quelle altre coſe che mi hauete dato, onde quãto piu poſſo ui ringratio. Ho letto le ſcuſe che fate intorno all'hauermi ſcritto, che biſogna frenar gli appetiti, moderar i deſiderij, & ſcacciar certa ſorte di penſieri, che mandandogli ad effetto, nè potrebbero eſſere dannofi. Le ſcuſe ueramente ſono belle, ma io non

L 3 ſo

ſo intender le parole altrimenti ch'io non voglio traſportato dall'appetito far coſa per tuo bene, che a me torni in danno. Nè mi ſono doluta per perſuadermi, che uoi non uoleſte aiutar mi, perciò che o uita, o morte che da uoi mi uegna, ogni vna ugualmente m'è cara, ma mi ſono lagnata che uoi non conoſcendo ancora il mio amore, hauete creduto ch'io per eſſer aiutata, voglia che vi mettiate a pericolo. Il che non è, & homai deueſte pur ſaperlo, hauendomi io detto tante uolte, che piu toſto hauerei cara la morte che l'aiuto da uoi; non dico con uoſtro danno, ma con noſtro diſpiacere. Il che di nuouo affermo, e priego u' a non pigliar ui ſaſtudio d'alcuno de' miei mali, ſe non hauete caro d'aggiugner paſſione alla pena ch'io ſento. Mi diſpiace ſolo di non hauer potuto dimoſtrar ui il mio amore in coſa alcuna, quale egli è, & che vinto dal dolore gli conuenga in queſto modo con la uita finire ſenza hauer dato della ſua perfeſtione altro ſegno che di parole, ma è ben conueniente c'hauendo il corpo perduto in queſto mondo ogni bene, non reſti nell'anima alcuna contentezza. Guardate di gratia come in queſto ſtato è poſſibile di frenar gli appetiti, non potendo ſcacciar dal penſiero la continua memoria c'ho di uoi, che mai giorno o notte m'abbandona. Non dico perciò ch'io habbia altro appetito che di ueder ui, il che per poter fare ſofterrei ogni graue tormento, ma non ui è rimedio, & pur i tormenti mi cruciano. Mi ſcriuete, che non mi ſcriueſte di voler alcuna coſa del mio, &

io

io lo ſo, ma ſcriſſi a uoi che ſ'haueſte hauuto a grado d'hauer alcuna coſa delle mie me lo faceſte ſapere, acciò che ſe la fortuna haueſſe uoluto per dar fine al ſuo deſiderio, dar fine alla mia uita foſſe reſtata appreſſo di uoi a'cuna mia coſa, che uoleſſe Dio, che tutte quelle c'ho portat'io, le poteſte hauere, & portar uoi, perche queſto ſarebbe il mio contento, onde ſe ui piace alcuna coſa, ſcriuetemelo, acciò ch'io ui poſſa ſeruire. Vi mandai il legacetto, non perche me lo ſerbaſte, ma perche per coſa voſtra lo poſſedeſte. Vi hauerei mandato anche il ritratto, ma da che m'è ſtato promeſſo, da chi poſſo fidarmi, di mettermelo in petto morta ch'io ſia, l'ho ritenuto, ma ſe voi lo uolete ue lo darò. L'amico crede certiffimo che noi non ci ſcriuiamo piu, & mentre ch'egli è in caſa, mi uiene continuamente dietro, oltre c'ha ordinato a F. che mi guardi bene, & che com'egli non è in caſa, ſia ſempre meco, coſe che per quanto amor ui porto, ſono dagiouane, & pazzo. Giovedì notte mi ſarebbe caro che mi ſcriueſte, & che metteſte la lettera nel luogo di queſt'ultima, auertendo, che'l lume della Luna non vi faccia ſcorger da qualch'uno, onde foſſimo priui anche di queſto poco conforto, che ſcriuendo prendemo. Se uolete che una di queſte ſere io uada alla feſta, ſate inuitar il Conte, perche altrimenti ſarebbe ritrouata qualche ſcuſa, acciò che io non ui andaſſi. Io poi ancora che ſolazzi non curi, ui andrò uolentieri per ueder ui, ch'altro da me non è deſiderato. Andrò adunque per ueder ui prima

L. 4. ch'io

ch'io muoia, & hauerò caro che voi mi vediate nel termine ch'io ſono ridotta, termine veramente da muouer le Tigri a pietà. Tutte le mie lagrime ſono raccolte dal uoſtro ritratto, tutti i miei lamenti ſono vdiſi da lui, e tutte le paſſioni gli ſono note, onde lagrimando continuamente con lui, veggio chiaramente tinger la ſua faccia di pietà. O crudel ſortemia, & perche non dare un ſolo momento il giorno tanto di ſpirito ad eſſo ritratto, ch'io poteſſi in ſcambio di mille, & piu baci, che allora gli dono, riceuerne uno da lui, eſſendo maſſimamente comprato con tante lagrime? ma fortuna contraria ad ogni mio bene non lo conſente, acciò che'l mio martire non finiſca ſe non con la uita, laquale uolentieri vedrei giunta al fine, poſcia che in queſto ſtato è sì malageuole il uiuere. Dura coſa è Sig. mio dolciſſimo, un duro, fiſſo, & continuo penſiero, dal quale Dio ſcampi ciaſcuno. Voi dite che ſubbiare, ſputate, & ch'io non mi laſcio uedere. Non ui curate di gratia di uedermi, ſe uago non ſiete de' dolori; che ben ſò io che neggendomi non potrete far di non attriſtaruene. Io non mi laſcio uedere, perche ſe l'amico ſapeſſe ch'io andaiſſi alla fineſtra, miſera me. Et perciò non ui marauigliate, ch'io ui ſento bene, & ho il cuore a uoi, ma non poſſo laſciarmi uedere. Vi ricordo a non mancar della promeſſa che mi faceſte di ſtar meco l'eſtrema & ultima notte, perche ſarete cagione ch'io ſcorta da queſta contentezza paſſerò con aſſai buona ſorte il fiume Lethe, ilqual forſe (ſi come non è ſtata nel mondo

do forza baſtanta di ſcemar l'amore del corpo) non haurà forza in quelle parti di porre in oblio la memoria, & l'affettione dell'anima. Bciate di gratia queſta carta macchiata dalle mie lagrime, nellaquale mi trasformarei uolentieri, ſ'io poteſſi, per riceuere in queſt'ultimo un bacio da uoi. Laſciateui uedere nel ritorno dalle piazze. Non ſputate, nè fate ſegno alcuno. Et ricordateui ch'io ho tanto di ri-poſo, quanto leggo uoſtre lettere, ſe bene il conoſcere coſa nobile, uirtuoſa, & cara, mi torna in danno, & mi fa hor dolore, hor rallegrare d'hauerla conoſciuta.

146

SE da me medeſimo (ch'amo uoi ſopra ogni coſa mortale) non toglieſſi eſſempio, e non conſideraſſi dall'infinita pena ch'io ſento per eſſer priuo di uoi, quanto ſia grande il dolore che nel medeſimo ſtato, & per liſteſſa cagione ſentite uoi miſera & infelice, giudicherei coſa conueniente che uoi prendeſte fatica ſcriuendo di farmi conoſcere quanto eſſo uoſtro martire ſia grande, & graue, ma conoſcendolo io; & ſentendolo come pur dianzi ui diſſi in me medeſimo, giudico uana ogni fatica ch'in ciò fate, onde ui priego che ſe'l ſcriuermi i uoſtri dolori non ue gli alleggeriſce, li tacciate, perche da me non poſſono eſſer letti ſenza amariffime lagrime; è neceſſario che uoi ſopportiate con pazienza i caſi della fortuna, ſi come fo io aſpettando occaſione ſicura di liberarſi. Lodo il bel penſiero che ui è neto intorno al mio ritratto, & di tal ſegno amoreuole reſto ſodisfattiff. & ui pro-metto

metto di far coſi anch' io del uoſtro, quando la fortuna col tormi la uita, mi darà comodo di poterlo fare. Mi duole ch' eſſo mio ritratto uì dia cagione di lagrime, & altresì mi piace ch' egli ſia cagione, che vi ſfgobiate perche S I come un fuoco riſtretto, ha maggior forza di cuocere, & di conſumare, coſi vn' acuto dolore ſerrato nel petto ha maggior forza d' affliger un cuore, che paleſato foſſe. Onde non potendo eſſere che con le lagrime non eſca parte del dolore che uì conſuma, reſto di queſta ſua operatione ſodisfatto aſſai. S' io non fuſſi certo anima mia, che uoi uiuerete dopo me, & forſe felice; s' io non fuſſi riſoluto di far sì che la diſperatione faceſſe in me quell' eſſetto, che'l dolore non haueſſe hauuto forza di fare, quando morte mi u' haueſſe rubata, uì do manderei non ſolo alcuna coſa di quelle che hauete portato indoffo, ma tutte le vorrei, sì perche l'anima uoſtra reſtaſſe paga del deſiderio che voi hauete di laſciarle in mano di chi tanto amate, come per contentar me, & per leuarle di mano de' uoſtri nemici, ma perche ciò non ha da eſſere, non uoglio coſa alcuna, ſperando di goderle tutte inſieme con uoi, & forſe toſto. Il C. ſu hieri pregato ſtrettamente dalle N. che doueſſe mandarui a torre, ma egli ſi ſcuſò, dicendo, ch' erauate ita a cena a caſa P. Io non poſſo fare, aſtretto da N. di non andar ad ogni feſta che ſi fa, & mi contento d' andarui per leuar il ſoſpetto a Fortunio, ma ſiate certi che tanto poco mi diletmano, che ſono piu toſto cagione d' accreſcermi
doglia

doglia che d' alleggerirmi aſſanno. Mi parrebbe buona coſa, già che ſiamo coſi ſtretti di comodità, il paleſar i noſtri cuori a qualche perſona che foſſe da noi conoſciuta fidata, perciò che non ſenza eſtremo periglio d' ambidue riceuete mie lettere, non potendol' io ſe non con grandiffima fatica & ſtrepito mettere ſul balcone, che mi ordinaſte, & perciò mi parrebbe buono che vi fidate in M. ouero di N. perche io le conoſco perſone ſegrete, & amorenoli d' ambinoi, onde col mezo loro potremo hauer intera comodità di ſcriuerci a noſtra uoglia, & forſe ſicuro modo di qualch' altro bene. Scriuetemi adunque quel che uì piace ch' io faccia, che non mi partirò dall' ordine uoſtro. Mi è ſtato detto che N. è ſtato parecchi dì naſcoſto a farmi la ſpia, che egli uì ſtaua fino, a notte, onde giudico certiffimo che m' habbia veduto uſcir di caſa, & ch' egli ſia ſtato colui che n' habbia diſcoperti. Voglio intendere, ſe potrò, alcun' altre coſe per meglio certificar mi, poſcia farò quello che conuerrà al debito mio. Hauerei ben caro ſapere ciò che voi ſopra queſto fatto credete, & però vi priego a ſcriuerlo. Baciare queſta carta in queſto luogo, perche coſi ho fatto anch' io, nella quale ſ' io foſſi coſi traſformato col corpo come ſono col penſiero, beata lei, felice uoi, & auenturato io.

D.

147

GÌà che la ſorte vuole, che mai ſiamo inſieme, & che chi può rimediar a queſta coſa non lo vuol fare, non uoglio piu che ſiamo a ſcriuerci, in ogni
modo

modo habbiamo perduto la commodità del darci lettere. Ho ritrouato la uoſtra, & inteſo beſſiſſimo il tutto. Vi riſpondo, che non uoglio che la neceſſità di queſto fatto ſia cagione di farmi diſcoprir ad alcuno, quell'amore, che giamai per importanza alcuna ho voluto paleſar ad altri che a uoi, come a quello che d'eſſo n'era cagione. Non uoglio a patto niuno fidarmi d'alcuna di quelle perſone che m'ha uete nominato, nè meno uoglio, che ui diſcopriate con altri, perciò che peggio ne potrebbe auenire di quello che n'è auenuto. Dio ſa che mi crepa il cuore, nè ſo come potrò patir di non ſcriuerui piu, nè poter parimente hauer uoſtre lettere, ma pazienza, quanto maggior ſarà il dolore, tanto la uita minore. Non ui affaticate piu per ſcriuermi, perche io ſimilmente non uoglio darui diſturbo di legger mie lettere. Vi ringratio de i conforti, che mi date, i quali PERCHE i miſeri non hanno in altro, che nella morte ſperanza, mi ſono ſtati amariffimi. Voi ſtate pur di buona uoglia, toglietevi le coſe diſpiaceuoli manco a cuore che potete, & dateui ogni piacer poſſibile, perche troppo gran peccato ſarebbe ſe perdeſte un coſi bel modo; & troppo danno ad eſſo mondo fareſte, ſe perdeſte uoi medefimo. Vi priego (piacendoui) che ui laſciate uedere nel voſtro ritorno da S. Marco, quelle poce di uolte, che ui andate, ſe però non ui paio indegna di queſta gratia, la quale ſe conceduta mi ſia da uoi, vi ricordo a non ſtancarui, in due, o tre di, ma a continuo-
uare

uare fino che piaccia alla fortuna di mutarmi ſorte. Fatelo ſe non bramate di uedermi morir diſperata. Io non reſtai altrimenti a cena hierſera a Ca.P. & quello che mi diſſe a colui è ſtata bugia. Ho perduto la ſperanza ch'io haueua, nè altra mi reſta, miſerame, che pregar Dio, che toſto mi caui di queſte pene, ch'in uero ſono tanto aſpre, ch'io non ſon baſteuole a ſopportarle, da che naſce in me tanta diſperatione, che non poſſo anche co' miei prieghi eſſer eſaudita da Dio, non aſcoltand'egli uoce di diſperati, onde ueggo eſſer i miei martiri ſenza fine. Voi doureſte bene, poi che fuori d'affanni uiuete, porger prieghi a Noſtro Sig. per la mia liberatione, ilqual forſe ui potrebbe eſaudire, & coſi uoi verreſte a ricompensare di parole l'operationi mie, & io uerrei per mezzo voſtro ad eſſer libera di affanni. Del qual buono effetto ſe l'anima può tener memoria di coſe mondane, ella per me & per ſe, che da damnatione uerreſte a ſaluare, ui reſterebbe eternamente obligata. Non credo che nel mondo ſi ritrouaſſe donna giamai piu ſfortunata di me: perciòche tutte l'altre ſono nodrite da qualche ſperanza, ma io che ſolo col mezzo della morte potrei ſperar felicità; ſono anche da eſſa rifiutata, mercè del mio deſtino che vuole ch'io uiua in pene. Miſera me che non ſolo ho contrario il mondo, ma pare, che fino i miei proprij mi vogliono male. Se io vado (miſerico che io ſono) in alcuni di quei luoghi doue ſi pochi momenti hebbi piacer con uoi, con penſiero d'alleggerir dolore,
te,

re, rimembrando le coſe paſſate, li ueggo ſempre occupati, onde per tal' occupatione conuengo fuggire, & laſciargli con doppio mio martire. O dura ſorte mia, o crudeliſſimo deſtino, o miſera, & amara vita: & perche mi uien uietata la uia di morire? & perche tu dolore non prendi tanta forza che mal grado d'ogn'uno mi ſforzi alla morte; poſcia che'l mio cuore per eſſer di donna, non mi dà tanto ardimento che mi baſti l'animo, o con le mani, o col gettarmi di qualche precipitio, uſcir di tante miſerie? Ma di uoi Signor crudele che debbo io dire? ſe potendo coſi ageuolmente riparar ad ogni mia miſeria ne ſiete vago a marauiglia? Come vi ſoffre il cuore di veder colei (che tante uolte heuete detto eſſer uoſtro cuore, uoſtra uita, & uoſtra anima, ſenza la cui gratia non potreſte uiuere) in tanti angoſcioſi martiri, & non darle aiuto? potendo dargliele, maſſimamente ſenza uoſtro diſcommodo? Ma io conoſco bene, che il mio tormento è di uoſtra uoſta, & ciò è ragione, che men graue io lo ſenta, ſe però è poſſibile di ſentir maggior dolore di quello ch'io ſento. Io credo d'andar domani da mia Comare la F. Se ui piace di ſcriuermi due parole in queſt' ultimo, mi farete fauore, mandandomi la lettera per G. a Ca. F. ilquale direte che vegna, & che mi faccia domandare, dicendo di uolermi dir una parola, ma ch'egli aſpetti a baſſo fino a tanto che io uada a lui. Et ſe perauentura io non foſſi là, torni indietro. Auertitelo a non dir coſa alcuna con alcuno, & mutatelo

zateſo di drappi, acciò non foſſe conoſciuto. Non ui diſcoprite con l'amica in coſa alcuna, perche ui fo di re di certo ch'ella ragiona con l'amico, ilquale ha hauuto forſe la B. & gettata uia. Quanto all'eſſere ſtati diſcoperti, non mi curo di ſaper altro. Baſta che ſiamo in queſto termine, & ch'io mi ſono raccomandata a uoi, & che uoi, ſi come ueggo chiaramente, non fate più conto di me, coſa che ſempre ho temuta; ma perche (benche potrebbe eſſere ch'io foſſi ingannata, & dalla paſſione, & dal timore, & che uoi mi ſtimate qualche poco) non voglio fermarmi ſu queſta credenza, ſperando di certificar men hora col chiederui in gratia, che ſiate contento di comandarmi tutto quel che ui piace, pur che ſia difficile, & quaſi impoſſibile ad eſſequirlo, eccettuando il comandarmi ch'io ſia di buona uoſta, perche ciò non è in mio potere. Fatelo ſe mi amate, ſe nò, ui prometto da donna leale di far sì, che mai più non mi uedrete, & ciò ui dico da douero, ancora ch'io ſia certa che poco di uedermi ui curiate. *D V R A* coſa è morire per amare, mentre l'amato non crede l'amore dell'amante: è ben uero, che eſſendo il mio amore tanto grande, che tiene dell'impoſſibile, non è gran coſa ſe uoi non lo credete. Ma è ben marauiglia eſtrema, che uoi non lo conoſciate almen in parte, onde m'è forza di pregarui che uogliate in queſto ultimo di uita, riconoſcerlo a qualche pruoua, ſe non per altro almeno perche un tanto amore non reſti ſenza fama meco ſepolto, & perche io non reſti

Sii per tale diſperatione, dannata. Laqual certo naſcerebbe in me ſe mi foſſe negato nel morir per amore, giuſta gratia, che mai non fu negata, a chi pagò con la uita le triſte opere ſue. Starò adunque aſpettando, che domani mi comandate ciò che più ui piacerà ch'io faccia per uoi, perche coſi voglio, certa appreſſo, che quel che non potrà in uoi amore, lo potrà la cortefia, laquale ſ'hora mancaſſe, darebbe inditio non comandando, di timore nel ſeruire, che mi torrebbe l'animo di comandarui alcuna coſa. Mi dite che le feſte poco ui diletmano. Vi riſpondo, che ſe non ui dilettaſſero, non ui andreſte. Mi ſcriuete ch'io ſia certo, morendo, che uoi ſforzato dal dolore & dalla diſperatione mi ſeguireſte, & io non ue lo credo, nè manco farei contenta che lo faceſte. Crederò bene che molte coſe mi ſcriuiate contrarie all'animo uoſtro per prenderui piacere dell'ingannarmi con parole, ma io miſera ſcriuo bene quel tanto che mi detta Amore, & che è uero; che Dio uoleſſe, che il contrario foſſe in mio ſeruigio. So ben io come toſto uoi altri ſmorzate le fiamme amoroſe con ſeguito c'hauete il uoſtro intento, & parimente ſo quanto in noi donne creſce dopò l'eſſetto, l'aſſetto. La grandezza del uoſtro cuore, l'altezza dell'animo uoſtro, le uoſtre diuine ſemblanze, furono cagione, ch'io da me medefima mi precipitaſſi: ma ricordateui, che poco, anzi niente ſuol eſſere gradita quell'altezza che uien conceduta ſolamente per il precipitio. Mi foſſe almeno dai Cieli permeſſo, che
innanzi

innanzi al mio morire vi poteſſi una ſola uolta baciare, che mi contentarei, ma ciò non può già eſſere, che ſia maladetta la pazienza ch'io ho, poi ch'ella d'altronde non deriua che da diſperati dolori. Io conoſco hauer paſſato ogni giuſto termine con lunghezza di ſcriuere, ma perdonatemi, & date la colpa al diſiderio, & alla ſperanza, che ſcacciato da me tutto'l ſano dell'intelletto, non mi laſciarono ad altro attendere che al ſcriuer ciò che da ambidue m'era dettato, con ſperanza, ch'eſſendo da uoi inteſi i tormenti ch'io deſideraua di farui ſapere, vi moueſte a pietà.

148

Poſcia che, nè conforti, ragione, o ſperanza, ſono poſſenti di rimouerui dal crudo uolere, & che uoi traſportata dalla paſſione, vi date in preda alla diſperatione, & tenendo falſa ogni parola, & finto ogni atto di chi è pur tutto ſede & carità contro di uoi medefima, uie più ſempre incrudelite, & già che per tormi quel conforto che fra tante infelicità mi riteneua in uita, ui ſiete riſoluta di più non mi ſcriuere, ho preſo partito, accioche conoſciate quanto io u'amo, di far sì, che mai più poſſiate dolerui di me, nè meno ſcriuerui coſa doloroſa, & lo vederete, toſto che la fortuna mi porga commodità di poterlo fare. Mi pregate ch'io ui comandi coſa difficile da farſi, giurando ſ'io no'l faccio di far sì ch'io non ſia per uederui mai più. Le minaccie in uero ſono coſi grandi, c'haurebbono forza di farmi morire, non che d'in
M dormi

durmi a comandarmi ; ma anche ſenſeſſe l'haurò fatto, che ben ſapete, ch'altro non deſidero, che compiacere a uoi. Onde ui comando, che un giorno, il quale ſtarà a uoi d'eleggere, mentre io ſtarò ſpafſeggiando per ſtrada, operiate di maniera, ch'io u'abbracci, & baci, & queſto io ui comando per eſſer coſa difficile, & conforme al mio deſiderio, ſe però uorrete farlo ſenza eſſer ueduta, ſi come io uoglio. Auertendoui, che ſ'altrimente faceſte, preterireſte il mio comandamento. Io ho ſodisfatto al uoſtro deſiderio, diſobligandomi del comandamento, che mi faceſte, ch'io ui comandaffi. A uoi tocca hora il ſodisfar al mio deſiderio, & di diſobligarui della promeſſa, che per queſta ultima lettera mi faceſte, di uoler coſa, che mi piaccia, perche io ui tengo per obligata. Sodisfate adunque in un tempo al mio deſiderio, & al uoſtro obligo. Hierſera ancora, che'l Conte mi diceſſe, che cenauate a Ca P. non glielo credei. Venni in ſtrada, & ui uidi alle tre hore di notte ueſtita di ueluto uerde, accompagnata da uoſtro N. ritornar a caſa, onde non ueggendo io l'amico ſputai credendo, che domeſte conoſcermi, ma uoi forſe non m'udiſte. Miſi la lettera tanto commodamente ſu la fineſtra per riſpetto de' ferri che non è poſſibile piu, e perciò ſe ui pare ch'io continui a queſto modo, ſcriuetemelo, che pur che non luca la Luna, lo farò. Ma perche la fortuna potrebbe torre ancora queſta comodità, mi ſon ito imaginando ; che ſarà buona coſa pur una, ò due ſiate uolger ſopra la lettera delle accia,

cia, & farne un riuolto, & poſcia laſciarmelo ſotto il uoſtro balcone, cader in terra, mentre ſarete alla fineſtra, perche uoi potrete mandarlo a pigliar per la ſerua, fingendo, che vi ſia caduto dalla fineſtra. Ilche non farò io già ſe non in caſo di eſtremo biſogno. Di A. non dubitate, che nè con lei, nè con altri mi ſcoprirò giamai. Delle feſte, alle quali dite, che ſe non mi dilettaſero, io non andrei, ui riſpondo, che non per diletto ui uado, ma per moſtrar che mi diletino, & per ingamar Fortunio : ma non andandoui io piu, vi certifierò quanto poco eſſe mi aggradino per altro. Mi conuiene, anima mia, andare per coſa importantiffima ſino a Padoua, & ritornerò alla piu longa Lunedì di notte. Intanto conſeruatemi nella uoſtra gratia. Pigliate queſto Diamante, & godetelo per amor mio, ilquale ſi come per la ſua ſortezza non può ſpezzarſi, coſi la fede, che di ſotto è poſta, che veramente è fede di Diamante, rappresentando la mia, che pur di nuouo ui dò, non puote per la ſua finezza eſſer ſpezzata. Vi ſon intagliati due SS. che uogliono ſignificare, SOLA SVFFICIT, cioè, che ſolo la mia fede iù denrebbe baſtare. Accettatelo ui priego con quell'animo, ch'egli uiene preſentato.

D.

149

CHe ui pare, Sig. mio, della cortefia, che ui fece Chierſera il G. ilqual non ſolamente non uolſe che io andaffi alla feſta, ma finſe d'hauer da far non ſo che negotij con N. ilche non ſu uero, ma ſe uoi uorrete,

M 2 te,

te, gli renderemo pietre per pane, & ciò col far che madonna N. mi uenga a leuare, perche ancora che non ſia coſa conuenevole che i padroni uadano a ritrouar i ſeruitori, nondimeno *GIVSTA* gratia di ſeruitor amoreuole non deue eſſer negata; oltre che quanto piu gli animi delle perſone grandi uolontariamente ſ'humiliano a coſe baſſe, tanto piu accreſcono in honore & grandezza. Fatemi, caro Signore, queſta gratia, ſe non hauete caro di uedermi penare. La M. diſſe hieri tanto ben di voi con la N. che non potreſte immaginarlo mai. Tra l'altre coſe ella diſſe, che uorrebbe uederui fare il ſalto de' ladri perche le par come vede voi, di veder il Diauolo che la ſtraſſui. Et tutto ciò in mia preſenza. Conſiderate come mi trouai non potendo riſponderle una parola in contrario.

D. 150

VOi volete partirui di queſta città ſenza dirmi il giorno, dandomi ad intendere che volete andar a Padoua ſenza dimandarmi licenza, ſi come ne gli uoſtri altri patti ci ſiano conuenuti, dubitando forſe ch'io non ue la concedeſſi. Ilche ſe per un giorno ſolo foſſe ſtato, ſi come ſcriuete, non haureſte hauuto dubio, ilquale d'altronde non ui puo eſſer nato, che dal voler ſtar lungo tempo fuori, ma ſiate pur quanto ui piace, & contentateui: che ſò ben io che andate in altro luogo. Voi hauete piacer di vedermi finire, & io ho piacere di contentarui. Scriuete mi adunque il giorno che volete partire, accioche
io ſap-

io ſappia che far de' caſi miei, nè fate fallo ſe deſiderate di farmi coſa grata.

D. 151

HO potuto guardare queſta mattina a S. R. ma non già uederui, perche' l'ſonno puo piu con uoi che'l mio amore, & vi ho hauuto per iſcuſato, ma non puote egli già piu di quello, che puote altri, & ciò mi diſpiace. Sapeſte molto bene ſtar tutto hiera alla feſta, anzi tutta queſta notte ſenza eſſer impedito dal ſonno, perche ui era coſa che ui dilettaua. Io non penſaua mai, che douendo partir domani, non haueſte uoluto darmi queſto poco di contento. Ritornate toſto almeno, accio ch'io non uiua in maggior pena di quella c' hora mi uiuo.

152

HAurei giurato, anima mia, d'hauerui ſcritto, ch'io douea partir queſta notte, & ritornar l'altra che viene. Et ſ'io non haueſſi letto la copia, ancora non lo crederei. Del non chiederui licenza non potete giuſtamente dolerui: percioche ſe ben con parole non ue la domandai, il mio dirui che mi conueniua partire era un comandaruela copertamente, e queſto io credeua, che doueſſe baſtarmi, percioche ſe io haueſſi uoluto partire ſenza voſtra licenza, non ue l'hauerei ſcritto. Io, ſe ui piacerà che uada, andrò queſta notte, e tornerò l'altra ſeguente ſenza fallo. Et per quanto amor che ui porto, che ſe non foſſe ſtato per non moſtrarmi diſcortefe con L. ch'è tanto mio amico, ilquale per ſuo intereſſe di momento mi

M 3 *aſtringe*

aſtringe ad andarui, non v'haurei di ciò parlato; non vada come ſi uoglia, non intendo di partirmi ſe uoi non me ne date licenza, la quale ui priego a concederlami piu toſto che potete, acciò che io poſſa riſoluerlo. Queſta notte paſſata ſapendo che l'amico haueua deliberato d'andar alla feſta, mi riſoſi di reſtare per uedere ſ'io poteua uenir a parlarui: ma la mia mala ſorte volle ch'io m'incontraſſi in Fedele, onde mi fu forza reſtare, ſe queſta notte egli andrà a Ca Paſqualigo doue s'ha da recitare una Comedia, verrò a parlarui, che Dio mi conceda gratia di poterlo fare. Et perdonatemi ui priego ſ'io errai ſcriuendoui in queſta ultima lettera, percioche i diuerſi penſieri, che continuamente m'aggirano il capo, ne furono cagione. La diſcortesia del Signor Fortunio non mi eſſendo nuoua, non m'ha recato marauiglia. Voi diceſte di uoler un ſeruigio dame, & per ciò io ui reputo obligata fino a tanto, che me lo comandiate. Onde ui priego, che mi facciate queſto fauore, & che inſieme ui diſobligiate. Il male che la M. dice di me, m'è piu toſto caro che altrimente; percioche mi tornerebbe a maggior uergogna l'eſſer lodato da una ſua pari, che biaſimato da un'afino. L'altro giorno io uoleua, che a cenni intendeteſte, che l'amico ſarebbe ito alla feſta, & io ſarei uenuto a uoi. Vidi P. C. nel partirmi di Chieſa, nè m'auidi, che mi fuſſe moſtrato da uoi, ſaluo che nel partire. Hier mattina non uenni in Chieſa a uederui, perche fui in compagnia dell'amico, & non perch'io foſſi tratte-

nuto

nuto dal ſonno in letto; mercè della feſta, che ben ſapete CHE mal ſi riſoſe, chi non ha contentezza. Non ui dirò altro, aſpetto la riſpoſta con la licenza del partire, ouero con l'ordine del reſtare. Nell'uno, o nell'altro modo mi chiamerò contentiſſimo.

D.

153

Signor mio dolciſſ. Phauerui io hierſera baciato, & ſtato cagione, ch'io ſono tanto confuſa, & perduta, che non ſo che mi fare. Mi pare impoſſibile di hauer hauuto queſto bene, e temo ſi come queſta notte ſognando ui ſono ſtata appreſſo, coſi ſognare di hauerui baciato. Et per l'amor che ui porto, che ſe non foſſe la rimembranza delle parole, che mi diceſte hierſera, lequali per lettere non ho uoluto credere, ch'io terrei per certo di ſognarmi, ma hora crederò queſto, & quello, & ſpererò uita felice, ancora ch'io tema, che uoi per qualch'altra donna laſciate-me, non perche dall'opere mie n'habbate materia, che ciò non fia mai, ma perche LE coſe nouelle rendono maggior vaghezza a gli occhi, che l'antiche, e molto vedute. Ma ricordateui, che LE coſe antiche ſono da tener piu care, che le moderne, non potendo coſa nouella giunger alla perfettione di coſa antica. Voi andate a tutte le feſte che ſi fanno, vedete, ballare, & ragionate con infinite, & belliffime Gentildonne, onde mi è forza dubitare, che qualch'una poſſa diſuiarui dal mio amore, facendoui cader nell'animo, che in troppo rozzo, & baſſo ſoggetto è collocata la vo-

M 4 ſtra

ſtra grandezza. Ma ſe riſguardarete all'amore, all'animo, & alla fede, laſciando da un canto la laſciua & la beltà, ſotto la quale noi hauete confeſſato moltiffime uolte ſtar naſcoſta la crudeltà, non altrimenti che fra la uaghezza de' uerdi & diletteuoli prati ſi ſtiano i uelenoſi ſerpi; non dubito punto di non eſſer antepoſta ad ogni altra, perciocche le ſudette coſe che ſono in me lo meritano; ma temo che la uaghezza de' gli occhi non v'allacci il cuore. Io ſo bene che mille morte non curerei ſe mille uite haueſſi, per ſodisfarui, ma la mia fortuna non uuol darmi tanta occaſione ch'io poſſa moſtrarui l'amor mio; forſe uerrà tempo ch'io potrò farlo. Hierſera uinta dalla dolcezza ch'era in me, mi dimenticai di ringratiarui del preſente, che del uoſtro diamante mi faceſte, ilquale per uenir da uoi, ho accettato uolontieri, & ue ne ringratio infinitamente. Del comandamento che mi faceſte, reſto ſodisfatta, ilquale eſequito ch'io habbia, ui comanderò ciò che mi piacerà che facciate per me. Il metter le lettere ſul balcone mi par il miglior modo che per hora ſi poſſa eleggere, nell' hora però che ui diſſi, nè dubitate ch' elle ſi ſmarriſcano, perche ſe la coſa non foſſe ſicura, non permetterei che ue le metteſſe. Io, quando potrò, ui ſcriuerò, ma uoi uenite un poco piu a buon' hora, acciò ch'io poſſa gettarui la lettera. Vi priego di gratia che facciate quanto ultimamente ui pregai, perche ho tanto deſiderio di uederui a mio modo, che
mi

mi ſento morire. Guardateui cara anima mia, che'l traueſtirui coſi ſpeſſo non ui faceſſe cader malato, perche io ui dico certo, che non potrei uiuer ſana. Laſciateui ueder ogni giorno ſemi amate, & come uenite a portarmi lettere, tratteneteui tanto che io venga a pigliarle, acciò che io poſſa almeno ſaluarui. Scriuete piu ſpeſſo che potete, perche io tanto ho ri-poſo, quanto leggo le uoſtre. Se vi uerrà occaſione di uenir a me uoglio che uegniute ſubito che l'amico ſi partirà, perche m'ho penſato un bel tratto che uoglio che uſiamo. Noſtro Signore conſerui uoi ſano, & me nella uoſtra gratia. Amatemi, ch' altro non deſidero.

D.

154

A Nimamia ho inteſo che ſiete per patirui queſta notte; e per un giorno, ſi come domandate, vi dò licenza, & ui priego a non preterirla ſe m'amate. Hauerei grandiffimo piacere ſe l'amico andadeſſe queſta ſera alla feſta, che ueniſte qui tanto che io ui diceſſi due parole. Queſta mattina non ui ſcriſſi, ſi come deſideraua, ma al uoſtro ritorno ſupplirò con un'altra. Vi ricordo a non ſtar piu d'un giorno, perciocche mentre mi ſiete uicino grandiffima autorità nel mondo mi par hauere. Conſeruateui nella uoſtra gratia, & amatemi, e come tornate uenite ſubito qui, ſe mi amate, perche queſto ſol giorno mi uuol parer mill'anni. Non ui poſſo piu ſcriuer per eſſer il tēpo breue, ſupplirò poi con mia commodità. La mia mala ſorte non ha uoluto che mai in tutto hoggi
io ui

io uì habbia potuto mandar la preſente lettera. Vi priego perdonatemi, & date la colpa a lei; & non a me, che Dio uoleſſe ch'io poteſſi far queſto c'ho in animo per uoi: guardate di gratia come andate di notte in barca, che non m'ammalaſte.

D.

155

DA che viene anima mia dolciſſima, che voi non vi deguate di laſciarui veder piu? Se poco amore n'è cagione hauete torto, perche la mia affettione nol merita: ſe per cominciar ad uſarui ſenza di me, hauete ragione, & ſate bene. Mi piace, che l'altro giorno hauete grandiffimo piacere alla feſta con la noſtra Gentile, & mi duole ch'ogni dì non poſſiate hauere di queſti trattenimenti, perciò che piu facil uì farebbe il dimenticarui di me. Mi conuien andar domani dopo deſinare da mia Comadre la P. a rallegrarmi ſeco delle ſue conſolationi; ſe voi hauerete piacere di vederui, mi potrete uedere. In tanto ricorda teui di me, che u'amo quanto poſſo. Io uoleua darui la preſente lettera hoggi quando paſſaſte di quà, ma uoi caminaſte tanto in fretta, che non potei pur moſtraruela. Anima mia mi ritrouo in aſſai cattiuo termine, & non ueggo l'hora di uſcire delle noie di queſto mondo, poſcia che la diſauentura creſce con la uita, & finiſce con la morte. Mi ueggono alcuni aſſanni di notte che ſe non mi leuaſſi in piedi mi ſoffogherei. Vi priego che prima, che altro di me ſe-gua, mi comandiate ch'io faccia alcuna coſa per uoi: perciò che tanto mi reputo d'eſſer amata da uoi,
quanto

quanto ueggo eſſer da uoi adoperata. Fatemi adunque queſta gratia, accioche paia almeno c'habbiate qualche memoria di me. Il non hauer ritrouato queſta mattina noſtre lettere, mi fa credere che non habbiate hauuto quella che martedì uì mandai. Onde uì prego, che o l'habbiate hauuta, o nò, mi ſcriuiate due righe, & le mettiare ſul balcone della mia camera dopo che l'amico ſarà uenuto a caſa, & in tempo, che non uedrete lume in eſſa camera. Fatelo queſta ſera ſe mi amate.

156

LA dolcezza dell'inſperato bacio, è ſtata tale, che mi fa bramare & cercar nuouì modi per ritrouarmi con uoi. Onde potete eſſer certa, che da me non uancherà uenendon'occasione di ſodifar i noſtri comuni deſiderij. Io non mancherò di ſcriuerui, ma uoi auſatemi ſe poſſo ogni uolta che non ueggo lume metter lettere ſul balcone, acciò ch'io non cadeſſi in qualche errore. Credo che Domenica di notte l'amico andrà alla feſta, ilche ſ'auiene, uerrò a ragionare alquanto con uoi ſe coſi uì piacerà. Verrò anche la ſera, ma uorrei qualche uolta poterui abbracciare, ſtate pur auertita, accioche poſſiate udirui, perche'l tempo è breue per queſti ſeruigi. Non altro. Continuate nell'amarmi, ſe uì par che io il meriti.

157

GIà che la fortuna con l'eſtremo di ſuo potere ſi adopra per la noſtra ruina, e non manca con ogni mezzo di metterne in diſperati penſieri, a fine che, o
dalla

dalla diſperatione o dal dolore, ne ſegua quel miſerabil ſine ch'ella uorrebbe che ne ſeguiffe, mi ſono riſoluto di uedere qual di due contrarij haurà maggior forza, o la ſua aſtutia accompagnata da potere, da falſità, da odio, & da inuidia, o la mia ingenuità unita con la pazienza, con la fedeltà, con l'amore, & con un caldo uolere. Et ſe ben come huomo non poſſo far di non ſentire diſpiacere de gli ſtrani, & pericolofi accidenti che ci attrauerſano la ſtrada delle noſtre contentezze, nondimeno conſiderando che ſolo con ſofferenza ſi può a quelli rimediare, m'acqueto, ſperando che pur un giorno dourauuo hauer ſine tante angoſcie che di continuo ne tormentano i cuori, onde per troncar ogni diſegno a detta mala fortuna ho preſo per partito lo ſcriuerui rariffime uolte, & a certi tempi ch'io poſſa eſſer ſicuro che le mie lettere in altre mani che nelle uoſtre non ſieno per capitare; & uoleſſe Iddio che già ſei meſi mi fuſſe uenuto nell'animo queſto penſiero, che non ſolo mi farei guardato da darui lettere, ma da qualch'altra coſa piu importante, onde non ſaremmo caduti in tanta miſeria, ma il laſciarmi traſportare dal deſiderio, è ſtato cagione di tali auuenimenti. Io a poco a poco ueggendo paſſar le coſe uoſtre proſperamente conſiderando (ſenza riuardo dell'auenire) il preſente ſtato, feci l'habito, ilqual poi ſi conuerſe in natura. Onde non potendo gli effetti di natura ſtar couerti, marauiglia non è ſe i noſtri amori ſi ſono fatti paleſi. Ma come ſi ſia poi che

che la fortuna n'ha condotti a queſto paſſo; è di meſtieri che gl'intelletti noſtri ui proueggano; hor baſta. Di quelle coſe che Pietro dice ragionari di uoi in caſa noſtra, non ne fate conto, che ſono falſiffime. Della ſperanza, ch'egli ha di hauer nelle mani le coſe che mi hauete donato, rideteuene, perche oltre, che io conoſco ogni uno di caſa mia ſidato, eſſe ſon' in lutto tanto ſegreto, & ſicuro, che ſolo Dio potrebbe trouarle, onde non deuate, nè di queſto, nè d'altro dubitare. Del mio amore, e della mia fede non ui dirò coſa alcuna, perche ſe ben uoi temete, che l'andar a feſte, il ueder belle donne, & il ragionar ſpeſſo con loro poſſa diſuiarmi dal uoſtro amore, ſò nondimeno, che mi conoſcete lealiſſimo, & incorruttibile; e del timore ui ſcuſſo, poi ch'egli naſce d'Amore. Io ſtò a ſpettando, che mi coriandiate con tanto deſiderio quanto ſi poſſa immaginare. Et ui priego quanto poſſo a farmi queſta gratia: Del cuore d'oro, che mi donate, non ſò che dirui, ſe non che ui ringratio, & che lo terrò appreſſo di me come coſa piu cara & nobile ch'io mi habbia. Qui, baciandoni con la bocca dell'anima quella del corpo, ſo fine.

D.

158

HO riceuuto la uoſtra lettera, laquale a cor che io ſia in cattiuiffimo termine, m'ha recato quella conſolatione ch'ogn'altra uoſtra ſuole apportarmi. Mi piace che uoi ſopportiate i colpi della fortuna patientemente, & mi duole di non poter far coſi anch'io; che non farei nel termine ch'io ſono ſe foſſi nodrita

drita da vna ſperanza di ritrouarmi con ſuo in ta-
po di dieci, quindici, o venti anni; ma quel mai piu
è quello che mi fa morire. Mi ſcriuete, che ſiate
con infinito deſiderio aſpettando ch'io vi comandi.
Vi dico, che ame non tocca il comandare. Vi preghe-
rò bene che ſiate contento di non vi partire di que-
ſta città, mentre mi dura la vita; che credo che ſa-
rà poco, ſe non m'ingannano quei ſegni, che al fine
della vita non ſogliono ingannar mai neſſuno. Vi prie-
go anche, che ogni giorno quando ritornate da San
Marco paſſiate di quà, quando però u'è comodo;
percioche queſte faranno quelle coſe, che mi faran-
no conoſcere ſe mi amate. Se uedeſte la miſera vita
ch'io meno, ue ne uerrebbe pietà, conſiderando di che
forte ella può eſſere, ſe tra affanni, angoſcie, dolo-
ri, pene, & martiri mi uiuo con lo ſpauento della
morte appreſſo, ſenza poter in tanto duolo ſpander
una uoce, o confortarmi con alcuna amica, o con
qualche ſperanza, onde mi conuiene dubitar di non
impazzire. Gabriello fa una guardia grandiffima
per ueder ſe poteſſe ritrouar alcuna delle lettere che
ci diamo. Et perciò vi biſogna auertire mandando
quì Marco con lettere, che egli non me le deſſe eſſen-
do io accompagnata. Ilquale Gabriello ha gridato
meo aſſai per ch'io ho mandato a torre il gebellino
dicendo. Traitor ti baſta ancora l'animo di man-
dar a lui, ma tu non lo conoſci. Ricordateui miſera
che ſei, che ſe tu uiui, non paſſerà un anno, o due, che
ti pentirai d'hauerlo mai guardato. Tu non ſai in
bocca

bocca di chi tu ſei. Tu udirai bene quante coſa ver-
gognoſe egli dirà de' fatti tuoi, & verrai di mille co-
lori; ma queſto è'l premio delle triſte opere tue. Ne
aſpettar altro da lui che queſto, che ſò ben'io com'e-
gli è fatto. Io, Signor mio, non aſpetta queſto da uoi,
perche ſò che m'amate, & poco di ſue parole mi
curo. Habbiate pur pietà di me, che ſe ben poi po-
tendo non m'aiutaſte, aſſai mi fia il ſapere, che vi
duole de' miei mali, N. ha mandato ad inuitarmi al-
la feſta per martedì ſera a caſa ſua, ilquale perche
due uolte gli ho fatto riſpondere, che mi perdoni, che
io non poſſo andarui, ha mandato a dirmi di nuouo,
che vuole ch'io vi vada in ogni modo, e che mande-
rà N. a leuarmi, lequali uenendo, conuerrà che tor-
nino coſi indietro come faranno uenute. Vi priego
che qualche volta vi ricordiate di me, & che hora
ui riduciate a memoria le parole che mi ſcriueſte,
dicendo, la domanda è poca, giuſta, facile, & ſicura;
che ſi come io fui ſforzata ad hauermi pietà, coſi
uoi vogliate muouerui a compaſſione del mio miſe-
riſſimo ſtato, eſſendo hora il tempo di farmi cono-
ſcere quanto il uoſtro amore ſia grande & degno del-
la mia uera aſſettione.

159

Poſcia che ragioni, o conforti a diſperati non va-
gliono, mi ſono riſolto di non ſcriuerui piu coſa
alcuna intorn' alle prouiſſioni de' noſtri amori, percio
che nõ eſſendo da uoi credute, ſon perauertura cagion
di maggior noſtra diſperatione, che ſe taciute foſſero,
Per-

Perdonatemi adunque, perch'io non ſono per faruſi ſopra di ciò una minima parola. Mi pregate che io non mi parta di queſta città, come s'io hauessi penſiero di partirmi, nè mi auedete che voi ſete l'anima mia, & che ſi come il corpo ſenza l'anima non può viuere, così io ſenza di uoi non potrei un punto durare; perciocche in uoi non ſolamente è fondato il mio amore, i miei penſieri, & i miei deſiderij, ma la mia uita. Et quando l'empia fortuna ſtirpaſſe le ſalde & ben fondate radici che nel noſtro cuore ſi ſono profundate, allontanandoſi l'uno da l'altro, a me auerrebbe non altrimenti di quello che a verde pianta auuiene, quando a forza viene ſuelta darabbia d'impetoſi uenti, laquale toſto che dal terreno comincia a muouerſi comincia anco a perder il colore, & la forza, & a ſeccarſi a poco a poco. Non dubitate adunque ch'io vada giamai in parte doue voi mio Sole, non ſiate, perciocche troppo oſcuro mi parrebbe il uiuere. Io non mancherò di venir ogni mattina per coteste contrade ſenza che me ne preghiare, perche è così dolce l'eſca del uoſtro uiſo, che'l mio cuore è ſforzato venir ad eſſa a cibariſi, onde nè anche di queſto deuate dubitare. Mi diſpiace che non andiate alla feſta del C. perche con gran commodità hauerei lunga hora ragionato con uoi. L'N. uenue qui uenerdi paſſato, e moſtrommi le perle. Io moſtra di rendermi di ciò, imaginandomi che queſta ſia uno ſua ſintione. Non ſò che altro dirui, dateui pace fin che a Dio piaccia che ſtiano inſieme, & ſiate cer-

ta

ta, che ſenza ridirmi a memoria la pietà che m'hauete, non porrò mai in oblio la cortesia che m'vſaſte, laquale mi vi fece ſenza fine obligato. Se potrò vna di queſte ſere verrò a uoi. Nè altro, mi bacio gli occhi

D.

160.

Dolciſſimo mio bene, da me amato & deſiderato ſopra tutte le felicità di queſto mondo, ho ricevuto la uoſtra lettera, & inteſo come vi ſiete riſoluto di non ſcriuermi piu pur una parola ſopra le prouifioni del noſtro amore; come ſarebbe a dire. Io non uoglio darti piu alcun conſorto, ilche parmi che non ſia male; poſcia che CHI in diſperati penſieri ſi uiue, non ha conſorto poſſente di muouer l'animo ſuo; onde eſſendo uana la fatica, beſſimo ſarete a ſchiuarla. Io non ho giamai deſiderato altro, ſi com' hora altro non deſidero che di compiacermi, nè pronno maggior trauaglio che all' hora che non vi degnate di comandarmi, perche ancora ch'io ſia ſicura, che non potrei e non farei buona per ſodisfarui; ſi come & il mio deſiderio, & il uoſtro merito richiede, non di meno mi contenterò d'eſſer' adoperata, accioche conoſceſte la prontezza dell'animo mio; oltre che farei certa ch'in uoi foſſe qualche memoria di me: ma voi ſete il Signore di queſta uita, & la potete come ui piace reggere & governare. Io non ueggo l' hora che paſſi queſto Carneuale, non perche mi diſpiacciano i piaceri ch'hauete, a quali vorrei poter aggiugnere ogni felicità; ma perche amandoui, mi conuien tenere della uoſtra ſalute; poſcia che'l continuo tra-

N

ueſtirui

neſtiru, u. mette a riſchio di perderla, deueſte andar qualche volta diſnaſcherato, maſſimamente il giorno, percioche farebbe anche di maggior contentezza a qualche perſona che v'ama. Ma uoi (per quanto poſſo comprendere) non deueſte di ciò curarui; vi baſta aſſai poter ballare, ragionare, & hauer libertà di certe coſe che la proſuntione de' maſcherati ſi ſalcito, & che forſe non ſtanno bene. Perdonatemi di gratia ſe queſta mia troppa libertà di ſcriuere vi offende; perche ſapete bene CHE chi di cuor ama, di ſede dubita. Io non ui ſcriſſi, che ui ricordate della pietà ch'io hebbi di uoi, per ch'io voglio che ſiate obligato, percioche oltre ch'io non potrei col conſumar mille uite per uoi pagar una minima parte de' gli oblighi che (merce delle tante noſtre cortefie) m'hanno incatenata noſtra perpetua ſeruitrice, il merito delle uoſtre, pene fu cagione della mia pietà: ma ue lo ſcriſſi ſolo accioche non hauendo uoi uoluto credere i miei affanni, conſiderate dal uoſtro paſſato ſtato, qual'è la mia uita preſente, & coſi di me ancor a ui moueſte a compaſſione. Non credo che ſiano ſtate mandate le perle, ma crederò bene che queſta ſia vna finzione. Mi ui raccomando, & vi bacio col cuore, dolendomi di non poter ſcriuere per fretta di darui la lettera, accioche troppo non indugiate aſpettando.

D.

195

Cuore del corpo mio, da cui ogni mio bene dipende, hieri mattina io non potei per fretta di darui

ui

ni la lettera finir di ſcriuermi a mia uoglia, hor che ho un poco di tempo piu commodo, finirò quel che hie ri haurei ſcritto potendo. Dico adunque che Gabriello non mi ha detto coſa alcuna della lettera che voi ſcriuete. Onde credo certiffimo ch'egli dubitando di quel che potrebbe auenirgli, habbia fatto queſta finzione per ſuiarui da queſto penſiero in caſo che l'haueſte. Auertite nel mandarmi le lettere, che Marco non mi ueggendo, non mi faceſſe domandare, perche ciò darebbe troppo chiaro inditio di quel che foſſe. Voglio reſtar piu toſto ſenza uoſtre lettere, che diſcoprimmi piu di quello ch'io ſono. L'amico non andrà piu per queſto Carneuale a Murano fuor che venerdì, & per ciò non voglio che vegniate di quà per queſti giorni, accio ch'egli non ui uedeſſe, ma ricordateui paſſato ch'ei ſta, di continouar il uenir ogni dì ſecondo che mi hauete promeſſo. Il uoſtro uenir quà mentre egli ſta a piacere con altri, l'haurò caro; ma ſe la coſa non è ſicura non uenite a patto neſſuno, perche ui ſo dire di certezza ch'egli fa ogni opera per giungerui. Vi priego cara anima mia, che ſe ben ſtarete tutti queſti giorni in feſte, & allegrezze, ui ricordiate qualche uolta di me, che mai non mi dimentico uoi, & che vi gouerniate, accioche non ui riſcaldate. S'io farò inuitata domenica ad accetar donne a Ca Mor. ui andrò del certo, non ſo ſe m'inuiteranno, amatemi.

162

Anima mia dolciſſ. Non eſſendo alcun'eſca tanto poſſente d'accendere un cuor gentile quato le ſa

N. 2 mille

ville de gli occhi, vi priego, che per conſeruatione del noſtro pari amore, ſiate contenta di ſcriuermi doue andrete queſta notte alla feſta, acciò ch'io venendoui a uedere faccia quell'effetto iſteſſo nel uoſtro cuore col mio ſguardo, che'l uoſtro ſuol fare nel mio, onde ſempre acceti ci conſeruamo in amoroſo, & felice ſtato. Io per non mancar a quanto deſiderate uerrò a Ca E. domenica, traueſſito di maniera che non farò conoſciuto, acciò che ambidue noi ſentiamo quella dolcezza ch'in luogo publico ne ſia conceduta di ſentire. Vi priego bene che moſtriate di non conoſcermi per non far ſoſpettare alcuno. Deſidero ſapere come la paſſate con queſta noſtra grauidanza, & quando ſarete al termine del parto, pregando in tanto N. S. che in queſta, & in ogni'altra occorrenza, ui conceda ſomma felicità.

D.

163

IO non dubito punto, Sig. mio dolciſſimo, che poſſa eſſer minore la contentezza dell'amante conoſcendofi amato, che la felicità del goderlo. Onde eſſendo caduta in me la contentezza d'eſſer amata, la qual raccolta nell'anima mia ſi farà ſentir in perpetuo, uò ricercando modo di ritrouarmi con eſſo uoi, acciò che parimente cada ſopra di noi quella felicità, che ſa contento ogni'uno, mentre ſtrettamente ſi ritroua abbracciato dalla coſa amata. Et perche niuna coſa è sì buona per condurne a tal fine quanto il ragionar inſieme, vi priego che ſiate contento uenendo alla feſta a Ca E. ſi come mi ſcriuete, di laſciarui

ſciarui (ſolo col moſtrarmi una mano) conoſcere, acciò che io ragionando con voi poſſa deliberare il modo migliore di giugnere a queſta felicità. Io non credo d'andar ſe non pochiffime uolte alla predica a S. N. & a meſſa andrò a S. N. nel qual luogo io uoleua andar queſta mattina, ma fui impedita. Della mia grauidanza non ſo che dirui. Queſti giorni paſſati hebbi grandiffima doglia nella perſona, per il che dubitai di non diſperdere, ma lodato Dio, ch'io ſto pur un poco meglio, ancora ch'io non habbia appetito di coſa alcuna per buona che ella ſi ſia. Credo ch'io farò al termine del parto queſto Nouembre ſe non m'inganno, & s'haurò tanta uita, ilche non credo, per hauer la fortuna, e tutti i pianeti contrarij. N. ha ordinato che ſia licentato N. guardace ſe queſta ribalda ne perſeguita da tutti i lati. Non biſogna che penſiamo d'hauer piu lettere per mezo di colui, che troppo gran ruina ce ne potrebbe ſeguire. Contentiamoci pure, ch'ſſai ancor ne ſia s'a me non uien tolto il modo dello ſcriuerui & del darui lettere; percioche N. B. fanno una ſpia tanto grande che io temo della loro ribalderia purai, onde ne conuien guardarcene molto bene. Vi priego che mi ſcriuiate due parole, & mi diate la lettera doman da ſera alla feſta, & mi conſeruiate nella uoſtra gratia, & che non tardiate a principiar di eſeguir la promeſſa che m'hauete fatto di laſciarui ogni giorno uedere: percioche ſapei ben C H E chi tarda ad eſſeruar quel che promette dimoſtra pētimento della promeſſa fatta.

N 3 IO

D.

154

IO non poſſo piu uenir a pigliar le uoſtre lettere. Non ho perſona di cui poſſa fidarmi, nè hauendola mi fiderei ſe ben io foſſi certa di morire, percioche quel che non ho uoluto far fino a queſt'hora, biaſimandolo ſempre, non uoglio farlo per l'auenire, che troppo farei degna di pena ſe dopo l'hauer una coſa mortalmente biaſimata, l'abbracciaſſi, e ſi come gli intelletti noſtri ſono ſtati fin quì mezzani del noſtro amore, coſi uoglio che ſieno per l'auenire. Et ſe la fortuna ci ſi attrauerſerà immanzi, pazienza. Non farà ella giamai ch'io mi muti d'animo, e ch'io non u'adori quà giù fin c'haurò uita, che poca credo farà. Il dominio che di uoi medefimo m'hauete dato, è cagione ch'io non haurò riguardo di dirui l'animo mio ſenza tema d'offenderui poi che ſete mio. Dubito, anzi mi pare certiffimo di cominciar ad uſcirui della memoria, ilqual dubbio mi pone in grandiffimo tormento, nè ſò che mi debba fare per liberarmi da lui. L'hauer hierſera ballato con uoi, m'ha sì confuſo la mente con un nuuolo di penſieri oſcuriffimi: che io non ſaprei che deliberare della mia uita, onde conoſco chiaramente che m'hauete dato tanto uelena a termine. Sapete anima mia, che ſe non foſſe la ſperanza del uederui, io non uſcirei giamai di caſa, percioche ogni coſa per allegra ch'ella ſia, ſenza la uoſtra preſenza, mi porge materia di pianto: & habbiatelo da me per coſa certa. Mi ſono ita imaginando che farebbe buona coſa, che uoi, mentre

tre l'amico ſtā a ridotto, ueniſte quì; perche io ſentendoui, uerrēi ad aprirui: ma uì biſogna tener le ſpie dietro a lui. Se coſi uì par che ſia meglio, fate lo, ſenò, reſtate, perche io non deſidero altro, ch'el uoſtro contento. Quel giouane, che quando uoi ballauate meco, ballaua con mia cognata, ha cominciato a farmi l'amore, nè ſò chi egli ſi ſia, baſta che haurò trattenimento grande. Se uì piace di ſcriuermi, u'aspettērò mercordi ſera. In tanto tenete memoria di me, di che hauete gran cagione, mercede del merito dell'inſinito mio amore. Deſidero di darui il uoſtro diamante, perche ancora che egli mi ſia cariffimo, mi diſpiace, che ne ſiate tanto tempo priuo. Non uì dirò altro. Laſciateui uedere ſi come mi prometteſte. Continouate nell'amarmi ſi come deuate, & ricordateui di uenir mercordi ſera a ragionar un poco con la uoſtra infelice & affettionata ſeruitrice.

165

Non deuate marauigliarui ſe l'altra ſera fui oltre modo breue nel ſcriuerui, percioche a me auenne ſi come a de gli altri poueri innamorati ſuol auenire quando ſi trouano uicini a qualche bene, che uinti dall'inſinita allegrezza che gli occupa'l cuore, reſtan coſi confuſi che non fanno ciò che ſi facciano, onde molte uolte mancano a ſe medefimi, laſciando per tal ragione di tentar quei mezi, che a maggior contentezza potrebbero condurli, ilche alla fine è cagione d'un rammarico, di un pentimento, & di

N 4 un

in continuo dolore. Ciò ancora a me è ſeguito, che uinta dal dolce penſiero, che mi rappresentaua nell'animo la dolcezza ch'io era per douer ſentir quella ſera ragionando & ballando con uoi, nelle cui mani è poſta lamia uita, & abbagliato da i rai della uoſtra angelica bellezza, che per la dolce imaginatione mi s'era già moſta dinanzi nella Idea, reſtai attonito, conuulſo, & perduto, sì per lo penſiero preſente, come per la ſperanza futura. Ne è marauiglia s'io fiſſo nell. contemplatione del uoſtro uiſo ſcriſſi poco, male, & fuor di propoſito, il che nel fine haurebbe cagionato in me una perpetua melititia, percioche dubitando che quella doueſſe eſſer l'ultima uolta ch'io foſſi per iſcriuerui, non hauendo dato alcun ordine alle coſe noſtre, non poteua ſe non di me medeſimo dolermi, come di colui, che per negligenza hauea mancato a me ſteſſo. Ma uoi donna cortefe hauete col uoſtro ingegno ritrouato rimedio alla tanta ſciagura che ſenza dubbio mi cadeua ſopra, ond'io di coſi pietoſo affetto ui ringratio quanto poſſo. Mi doglio bene di non poter moſtrarui l'animo mio qual egli è uerſo uoi (ch'è inestimabile) che ogni giorno mi creſcano gli oblighi, & manchi il potere di diſobligarmi. Ne in tanto dolore altro conforto mi reſta che il conoſcerui donna cortefeſſima, & eſſer quaſi certo, che ſi come dalle uoſtre cortefeſie nacquero gli oblighi miei, coſi dalla uoſtra pietà, & dalla gratitudine dell'animo mio ne naſcerà la ſodisfattione di quelli, cnde in queſta parte reſto aſſai

ſai conſolato. Del dubbio poi, dolciſſima uita mia, che ui trauaglia la ragione, u'empie il cuore di timore, & vi dà a credere che cominciate ad uſcirui dell'animo, ſento incomparabil affanno, percioche conſiderando che ſe in sì lungo tempo, & a tanti ſegni non hauere conoſciuto l'mio amore ſondato nel merito delle uoſtre virtù, eſſer perfetiſſimo, non ſo più come d'eſſo certificarui. Credete ciò che vi piace, che a me baſta il conoſcerui innocente, & amar uoi ſola donna di queſta uita. Il modo che hauere ritrouato di tor le mie lettere è buonifſimo, & lo continueremo fin che piacerà a Dio. Non ci reſta altro, ſe non ſpiar l'amico, il che ſpero di far io, & bene. Credo ch'una di queſte ſere egli andrà a cena con un gentil'huomo al ſuo ridotto, ciò eſſendo uero a uoi. Se ui farò ordine che poſſiate uſcir di camera, l'haurò caro, ſe nò mi darò pace. Il uoſtro nouello amante ſi chiama A. T. è uenuto da Fiorenza M. E. tanto mio amico, quanto ſapete. Ve lo dico, acciò che ſiate partecipe delle mie allegrezze. Il diamante ue l'ho dato, perche lo cuſtodiare, & teniate appreſſo di uoi, & perciò non lo uoglio. Et con queſto ſino ui bacio gli occhi.

Non mi poteua madonna V. auenir coſa c'haueſſe potuto darmi maggior trauaglio e tormento di quel che m'ha dato l'hauerui ueduto alla ſueſtra con colui, & ben ch'io ſia ſicuro che uoi non amate ſe non me, & che alcuna (& ſia qual ſi uoglia) non ha

ha hauuto, ne è per haucr, nè per amore, nè per ſeruitù quel guiderdone c'ho hauuto io dalla gratitudine & benignità uoſtra: nondimeno m'è uenuto un timor nel cuore sì grande, che mi ſento ſeparar l'anima dal corpo; ne truouo in alcun luogo ripoſo, anzi quanto piu cerco di rimouermi queſto penſiero dall'animo, tanto piu in lui m'intrico, & mi profondo. Conoſco la uoſtra fedeltà e'l uoſtro amore, & ſon piu che ſicuro che uoi non deſiderate coſa con maggior affetto che di ſodisfar ſempre a miei deſiderij; ma non poſſo fare mal mio grado, ch' al cuore io non tenga una certa tema che mi diſtrugge tutta, & che tra me ſteſſo non dica, ſe coſtui foſſe amico di caſa non ſarebbe coſi domeſtico, ſe parente non ſarebbe ſtato menato in ſoffitta, ma in una camera, ſi come ſi ſuol fare di tutti i parenti. S'ella ſi foſſe biondeggiata, potrebbe crederſi che per non leuarſi dal Sole come amico o parente l'haueſſe fatto andar di ſopra; ma non ſi biondeggiando, con che occasione può haucrlo menato in ſoffitta, ſe in detto luogo non ſi ſarebbe menato ſenza occasione un ſuo fratello? Coſi madonna mi uiuo. Conoſco la mia pazzia, ma non poſſo da tal penſiero ritrarmi. Et per l'amor che ui porto che mai d'alcuno accidente auentone in queſto noſtro amore per grande, & importante ch'egli ſia ſtato, ho ſentito maggior dolore, & maggior pena di quella c'hora ſento. Et ſe ciò non è uero, priego Dio che mi faccia morire prima ch'appariſca il nouo Sole, & ſenza la uoſtra gratia

ria che di maggior doglia mi ſarebbe, che'l morire. Vi priego adunque per pietà di colui, che piu che ſe medefimo u'ama, che mi ſcriuiate chi era quel giouane, & ciò ch'egli faceua da uoi, percioche non poſſa ſtar di rabbia, & mi ſento morir di paſſione. Non ſo nè ui poſſo dir'altro, mi ſi ſchianta'l cuore, & mi ſi parte l'anima. Qui finiſco con tema di non finir anche la uita.

D.

167

Cia che uoi deſiderate di ſapere chi ſia colui, che uoi vedete meco alla fineſtra, ſon contenta di diruelo, ancor ch'io ſia cetta che non ſenza uoſtro dolore l'intenderete. Sappiate adunque ch'egli è un mio innamorato che m'ho trouato di nouo, ilquale tengo chiuſo dentro una caſſa, nè il laſcio uenir fuora ſe non a certi tempi che a me paiono buoni & ſicuri, onde potete comprendere quanto ſia grande'l ſuo amore, contentandoſi egli di ſtar continuamente a guiſa di morto, ſerrato dentro a una caſſa. Che ui pare non è egli un belliffimo giouane? non merita d'eſſere amato? non farei io male a non amarlo? Credeuate forſe di eſſer ſolo amato da me ho, pur che di uoi ſolo mi foſſi contentata? grande errore prendete a coſi credere, perch'io in quel che poſſo, uoglio contentare gli appetiti miei. Ho uoluto farnelo uedere, accioche partecipiate delle mie allegrezze, lequali, ſe per queſta mia lettera creſceranno tanto in uoi quanto ſono creſciute in me per la uoſtra, ſenza dubbio andrete a riſchio di perder la uita per dolore, poſcia
che

che non mi poteua uenir a gl'orecchi coſa che di maggior doglia mi foſſe, quanto l'intender per la uoſtra lettera la poca fede c'hauetz in me. *Ab. M.*
A. com'è poſſibile che amandomi nella maniera ch'io pur conoſco d'eſſer amata, ui laſciate entrar nell'animo ch'io ui faceſſi alcun torto? ilquale per che ad altrui non ui foſſe fatto, uorrei metter la uita a certa morte? Com'è poſſibile che crediate rotta quella fede che tante uolte hauete detto di conoſcer inuiolabile & incorruttibile? Com'è poſſibile che ui ſia entrato in animo, che colei che qua giù come coſa diuina u'adora, poſſa hauer uolto in altra parte, non dirò il ſuo amore, nè i ſuoi penſieri (che ciò ſia impoſſibile) ma un minimo ſguardo a ſin d'amore? Miſera me, che ſe ſin hora non ſete ſicuro della mia affectione, della mia fede, & del mio amore, mal'io ſto con uoi. Ma uiuete certo che la mia fede è troppo ſalda, & che tutti gli huomini del mondo mi ſono a noia, non perche io mi reputo coſa diuina, ma perche hauendo guſtato il piu delicato & prezioſo cibo che al mondo ſi poſſa trouare, è forza ch'ogn'altro mi paia putrido & guaſto, onde mi faſtidiſcono. *M.* accioche non reſtiate ſoſpeſo & che non crediate ch'io ſia adirata con voi: vi dico che colui è mio germano, & è figliuolo di *M. N.* ilquale eſſendo ſtata molte volte qui ne hauendo mi ritrouata giamai in caſa ſe non hieri ch'io era al ſole, venne di ſopra a uifiſtarmi, nè uolſe mai che di là mi partiſſi. Onde ſentendon'io paſſare, ſpinto dal deſide-

deſiderio di vederui, tractami la ſolana, uenni alla fineſtra non mi curando ch'egli foſſe meco, & che mi vedeſte, coſa che non haurei fatto ſe mi foſſe imaginata che ne doueſte ſentir dolore. Leuateui adunque dal cuore ogni ſoſpetto, per ch'io voſtra ſono & ſarò voſtra ſin ch'io uiua. Conſiderate ui priego dalla pena c'hauete patito per queſto poco di ſoſpetto, quanto può eſſer quella ch'io ſento, ueggendoui amato da tante Gentildonne, & maſſimamente da quella che ſta a S. T. lequali tutte mi fanno ſtar in grandiffimo dolore, che non mi laſciate per qualch'una di loro, che le giudiciate per le ſue bellezze piu meriteuole dell'amor voſtro che me: che delle parti dell'animo non cedo ad alcun mortale, ma perche ui conoſco cortefe, uoglio ſperare che al fine ſia conoſciuto da uoi maggior il merito dell'amore che naſce dall'anima, che quello della beltà, che uenendo dal corpo toſto muore. *Marco* s'è meſſo a far l'amore con *N.* la quale di continuo ragiona con lui, ma non perciò uoglio che reſtiate di paſſar di qua, perche ad altro modo non poſſo darui le lettere che ui ſcriuo. Già è paſſato l'anno, anima mia, ch'io ſon riſtretta con uoi ne' lacci d'amore, con sì forti nodi che forza non ſarà poſſente di ſciormene giamai. Il qual anno per eſſer ſtato doloroſiſſimo, m'è paruto piu lungo che tutti quelli ch'io ſono uiuuta, che uentidue ſono. Voglia Dio che queſti che m'auanzan di uiuere, mi paiono breui. Mi rallegro con voi della contentez-

ga c'haueſte hauuto del giugnere di quel noſtro carifſimo amico, e mi duole di non hauer alcuna coſa con che poterſi conſolare: benche aſſai mi ſiano l'allegrezze ch'io ſento de'uoſtri contenti. Vorrei che mi trouaſte una cinta, ne u'affaticate in ritrouarla, per ch'io non ho fretta. Vi priego a farmi queſto fauore, accioche non poſſiate dolerui, dicendo ch'io non ui comando. Come volete portarmi di ſera alcuna lettera, moſtratemi la mattina vn poco di carta, accio ch'io poſſa aſpettarui alla ſineſtra. Tra tanto conſeruateſi nella uoſtra gratia, & amateſi, ch'io ſon voſtra.

168

SE gli huomini poteſſero nell'colmo delle paſſioni Amoroſe frenar quei deſiderij ch'eſſe fanno loro naſcer nella mente, non ſi commetterebbe da loro alcun errore giamai: ma ciò eſſendo impoſſibile, forza è ch'ogn'u:ò traſcorra in qualche fallo. ET perche col ſemplice pentimento non ſi può tornar a dietro il paſſato, conuiene, ch'ogn'uno che deſia di uiuer in pace chiedendo merce, ſi rimetta alla cortesia dell'offeſo. Ond'io conoſcendo d'hauer errato, & deſiderando di uiuer in uoſtra gratia, ui domando, uita mia, perdono dell'offeſa ch'io u ho fatto, ſcuſandomi che la forza di amore ha potuto piu in me, che la mia uolontà, & che la ragione ſteſſa, lequali non ſono ſtate baſtante di farle reſiſtenza. Io non ho tenuto che noi haueſte rotto quella fede che a tante priuone io ho conoſciuto in uoi inuiolabile, & incorruttibile, ma l'inuidia ch'io hebbi a quel ben auenturato gio-

uane

uane che gli ſu permeſſo di ſtarui appreſſo (ch'auenturato ſi poteua egli chiamare allhora, eſſendo appreſſo il fonte di tutte le gratie) mi ſoſpinſe mal mio grado, a ſcriuerui l'inſinita paſſione ch'io n'hauena ſeuuto, & che ne ſentina tuttauia, & col moſtrar diſſidenza d'uo: ad offenderui grauemente. Quella inuidia (conſiderando che a perſona che nulla o pochiffimo amaua, era conceduto quello, che a me ſenza fine amo, era uietato) mi ſparſe d'intorno al cuore mortifero ueleno: onde a guiſa di forſenato non ſapendo che fare, ui ſcriſſi quello che l'amoroſa paſſione mi dettò, non conſiderando piu oltre. Et per ciò incolpate'l mio amore che d'ogni coſa è ſtato cagione & iſcuſate'l buon animo mio, il quale giamai ſi uedrà ſatio o ſtanco di ſeruirui. Io quanto piu mi conoſco eſſer da donne amato, tanto piu gioiſco per ciò che ſprezzandole io tutte (ſi come faccio, & uoi potete vedere) dò a voi manifeſto ſegno d'amarmi perſettamente, & ſo conoſcere al mondo come ſia la mia fede ſincera. O quanto deue gloriari un amante quand'egli vede la coſa amata eſſer deſiderata da tutto'l mondo, s'egli ſolo con la ſicurezza che altro amore non poſſa nel ſuo petto hauer luogo, la goaie. Coſa ueramente colma di gloria, alla quale niun'altra contentezza può eſſer eguale. Io quanto a me ſento incoparabil conſolatione, ueggendo che m'è toccato in forte per deſtinata elezione l'amore di donna fedele grandemente amata & deſiderata da ogni uno. Ilche ſ'altrimente foſſe mi dorrei della

forte,

ſi te, & ni conuerrebbe al fine ch'io uedendomi ſole nel voſtro amore inuolto, giudicando poco ſano il mio giudicio, ni rimanefſi d'amarui, dou'io v'adoro ſi come meritate. Coſi adunque doueſte far voi, hauendo caro ch'io ſia amato da tutte, & non temendo ſi come nella noſtra lettera dimoſtrate. Marco fa l'amore con la N. & di già è tanto inuagbito, che ſolo nel guardarla prende ripoſo: Io ſò di certo ch'una di queſte ſere egli andrà à cena fuori di caſa con certi gentil huomini, perciò uerrò à voi. Vi priego bene ad adoperar di maniera che poſſiate aprirmi ſenza timore che la porta faccia ſirepito, dico quella di camera, laquale doueſte ungere con un poco di ſapone, ne mancate di gratia, ch'io muoio di deſiderio d'abbracciarui. Ho cercato tutta queſta città per trouar una tinta conforme al mio deſiderio, nè d'altra ſorte ho potuto trouarne, fuori che di queſta che ſarà qui allegata, laquale è bella, & credo che ni piacerà. Continuate ſe m'amate nell'adoperarmi, perche maggior fauore non potete farmi di queſto, eccettuando il concedermi uoi medefima, laqual priego riuerentemente a rendermi la lettera ch'io mi ſcriſſi ultimamente, perche cauato che io n'habbia copia, ve la renderò ſubito. Promiſa V. nella ſua partita d'andar col magnifico N. a N. & ini procurar con ſua magnificenza la ſua liberazione, ilqual è per partirſi fra otto giorno, & m'aſtringe ch'io gli faccia compagnia. Mi ſono ſcuſato ſin hora dicendo che ſ'hauerano da far Sopracomiti & ch'io

& ch'io uoleua reſta: al broglio. Hora ſ'è deüberato di far'altro, non ho ſcuſa che vaglia, benchè quando io diceſſi apertamente di non uoler'andare, non riſulterebbe nulla. M'importa bene l'andare per riſpetto di V. Io v'ho detto il tutto, comandatemi quel ch'io debba fare, che tanto eſſequirò, ma ricordateui, che concedendomi licenza non potrò ſtar fuori meno di otto giorni. Bacioni gli occhi, & faccio fine.

D.

169

HO hauuto la uoſtra lettera piena d'iſcuſationi, & di perdoni, i quali eſſendo chieſti alla voſtra ſerua, ſono ſuperflui, percioche la baldezza c'hauete con meco non conſente, che ciò ſi faccia da uoi, caſo che non lo faceſte per burlarmi. Mi ſcriuete che quanto piu ni conoſcete eſſer amato da donne, tanto è maggiore il uoſtro contento, & ch'io deurei gloriarmene, & contentarmene. Vi riſpondo ch'io non me ne contento altrimenti, percioche non può eſſere che uoi come huomo cortefe, non ricompensiate chi u'ama, di pari amore. Onde eſſendo da molte amato, molte amareſte, nè io farei ſola donna del uoſtro cuore, & per ciò non mi contento che ſiate da donne amato. Mi contenterei be e, & mi terrei ſeüte, ſ'ogni donna u'odiſſe, per ciò ch'ie ſola amandoui ſola uerrei a goder la piu pretioſa coſa del mondo, ſenza timore ch'illa mi fuſſe rubata; ne farei, ſi come uoi dite, che ſ'ogni uo no m'odiſſe, non m'amareſte, anzi quanto piu voi foſſe odiato, tanto piu a me ſarebbe caro. Conſide-
O rate

rate un poco di gratia di che forte ſono gli amori voſtri, & quanta differenza è dall'uno all'altro. Voi mi amate perche io ſono amata da infiniti, & quando da altrui non foſſe amata, dite che non m'amerete. Io v'amo perche i meriti delle voſtre virtù, & la uolontaria deſtinatione m'aſtringono, nè mai reſterei d'adorarui ſe ben io foſſi ſicura, che il mondo, & il cielo, & l'abiſſo v'odiſſe. Ditemi adunque qual amore vi pare che ſia maggiore, & piu ſtabile, il uoſtro ch'è fondato ne' penſieri d'altrui, & con l'altrui uolontà corre pericolo, o'l mio ch'è fondato nell'anima uoſtra, & che con la uoſtra anima conuien che ſi perpetui? Senza dubbio eſſendo voi huomo di giudicio confeſſarete il mio eſſer maggiore del voſtro, & del timore ch'io ho che non m'abbandoniate mi loderete. Molte altre coſe potrei dirui ſopra ciò, ma per non hauer tempo farò qui fine quanto a queſta parte, dicendoui ſolo che doureſte amarui un poco meglio. Mi ſcriuete che l'amico andrà una di queſte ſere a cena fuor di caſa, intorno a ciò io non vi dico altro, ſtate pur auertito ch'egli è ſcelerato. Voi non volete che vi comandi coſa alcuna. Che importaua, ditemi ſi gratia, tanta fretta è io non uoglio dirui gran mercè, perche non voglio pagarui con queſto, ma terrò l'obbligo chiuſo in petto. L'altra ſera, anima mia, ſubito che ueniſte qua, io ui ſentij, ma perche queſta beſtia era ſu la fineſtra, non oſai dimoſtrarmini, & dubito che ella n'habbia ueduti, & che lo dica all'amico, & così ne ſia

ne ſia tolto queſto poco di contento. Hieri F. diſſe d'hauerui ueduto, ilquale tutto hieri mi mirò con ſu' occhio sì collerico, che pareua che mi uoleſſe mangiare. Imaginateui quanto amore egli mi porta, ſe dopo ch'è intrauenuto queſto accidente egli non mi hatocco mai, credendo di farmi diſpetto, nè ſi auuede ch'egli mi fa il maggior piacere che poteſſe uenirmi da lui. Vno di queſti giorni egli mi tolſe le camife che mi donate, ſenza dirmi ciò ch'ei uoleſſe farne, & mi conuenne hauer pazienza. Mi dite che ſete forzato d'andare ad accompagnare voſtro Zio, & ne domandate licenza. Io per otto giorni ue la concedo, dicendoui che ſe paſſerete il termine di un'hora non mi uederete piu. Domattina l'amico non uà alla Zudecca, perciò non uerrete di qua altrimenti caſo che non ueniſte a notte ſcura. Gli altri giorni poi non ui dimenticate di uenir a laſciarui uedere, ma però allhora buona per ſimili effetti. Vi darò la lettera, che mi domandate come uerrete qua di ſera; percioche per eſſer pur aſſai carta, non ho uoluto gettaruella queſta mattina. Non ui dirò altro, amateui ue ne priego, nè uenite a portarmi lettere ſe non ſiete ſicuro di buon ricapito.

D.

170

A Nima mia. Queſta notte penſando di uoi & del le uoſtre lettere, ſi come continuoamente faccio, mi ricordai che mi ſcriueſte, che mi ſcuſauate con uoſtro Zio, dicendo, che non poteuate andar con lui per il broglio, che ui conuenina di fare. Queſto è quel

O 2 di che

di ch'io ho dubitato ſempre, che fra poco tempo mi laſciereſte: non dico perciò ch'io uoglio che reſtiate, perciò che mi contento, & piu toſto uoglio morire, che uederui far coſa contra'l uoſtro penſiero. Ma ui prometto ben certiffimo, partito che ſiate, di non uoler piu uiuere, perche coſi ho deliberato di fare, & uedrete con effetto, che quello che non potrà in me il dolore, lo potrà la diſperata forza, non eſſendo poſſibile ch'io poſſa patire di ſtar due giorni ſenza uederui. Mirate com'io potrei ſtar tanti anni. Ma di meſtieri di antiuedere queſta coſa, perche ſo certo ch'ella ha da eſſere, & in brieve; non hauendomi predetto l'animo mio coſa triſta giamai che non ſia auenuta, & queſto nuouo martire fra tanti altri, che io paſco, farà il maggiore, & quel che darà fine a tanti miei affanni. Vi priego almeno uanti che partiate; dico però domenica per N. che eſſendo poſſibile mi ſcriuiate due parole, ſe però il modo di darcele ui parrà ſicuro, perche altrimenti non uoglio, & ſcrivendomi, fatemi ſapere ſe partirete domenica. Non ui dico altro per non hauer tempo. Non ui marauigliate ſ'v' ui ſcrino qualche coſa fuori di propoſito, perche ſono fuori di me medefima, nè ho tempo di penſarui, o di racconciar lettere. Mi ui raccomandando, & vi bacio con lo ſpirito.

171
IO vi diſſi con tutto ch'io u'ami al pari della mia uita, che quando ogn'uno u'odiaſſe, farebbe forza, che io per eſſer ſolo nell'amarui, giudicando cattiva

no il mie penſiero, vi diſamaffi, uoi riſpondeſte che'l mio amore era molto leggiro, poſcia che d'altronde non deriuaua che dal mio uederui eſſer amata & deſiderata da tutto'l mondo. Ilche ſi potrebbe aſcriuer piu toſto a concorrenza o da inuidia, che a perfeſtione d'amore, ma che in uoi non regna queſto pericolo, concioſia che uoi amate me, non per ch'io ſia amato da altre donne (che ciò ui diſpiace pe'l timore c'hauete di perdermi come ſ'io foſſi a guiſa di penna leggiro) ma per i miei meriti; & per quelle parti che dite eſſer in me sì rare, & che uoi forſe traſportata dall'affettione hauete giudicate tali. A che ui riſpondo, che ſ'io foſſi odiato, uoi non poteſte amarmi, perciò che eſſendo io odiato uniueralmente da ciaſcuno, in me non farebbe parte amabile; onde non ui eſſendo coſa buona, il uoſtro amore uerrebbe ad eſſer fondato, non ne' meriti delle mie virtù (ſi come dice) ma in aria, ilqual amore ſcerrendo periglio di uenti, facil coſa ſarebbe ch'egli ſi ſmarriſſe, o ſi riſolueſſe in nulla. Adunque ſ'io non foſſi amato, uoi non poteſte amarmi. Nè ui uale il dire che'l uoſtro amore è piu ſtabile che'l mio, perciò che eſſendo gli amori noſtri, uno fondato nell'altro, ſi uede chiaramente che uanno di pari. Io u'amo perche il mondo ui ama. Il mondo u'ama perche ha conoſciuto in uoi molte qualità degne d'eſſer amate & celebrate, ſi che ſono per reſtar immortali. Uoi amate me per hauerui conoſciuto pieno di quelle parti che dite, le quali eſſend'anche conoſciuto da qualch'altra perſo-

na, forza è ch'io ſia amato. Io fui ſpirito alla diuotione, & ſeruitù uoſtra dalla propria elettectione, uoi forzata dal deſtino. Io v'amai, & amo vinto dalle voſtre bellezze, uoi amate & amate me per pagamento del mio amore. Io cominciai a ſeruirui già fatto ſebiauò delle uoſtre uirtù, uoi cominciate ad hauermi pietà moſta d'affettione. Io di sì pietoſo affetto non potendo con altro ricompensarui, mi uì obligai eternamente. Voi conoſcendo'l mio buon' animo, ſolo per cortesia uì piacque di diſobligarmi, & uoi ſenza fine rimanermi obligata, ilche però da me non ſia concesso giamai. Vedete anima mia come ſempre ſiamo ſtati pari nell'amare. Gloriateui adunque, & ſiate contenta ch'io ſia amato; poſcia, che per ſeruir a uoi ſprezzo il dominio d'ogn'altra; ſi come io mi contento, & glorio di uoi; ch'amata da ciaſcuno, ogn'vno ugualmente ſprezzate, & uì contentate amandomi, di uiuer a preſſimamente in continuoo periglio della uita piu toſto che ſcemar dramma del uoſtro amore per liberarui. Delle lettere non dubitate, perch'io non uerrò a daruele ſe prima non farò ſicuro, ne temete ch'eſſendo uoi alla fineſtra Fortu- nio poſſo ſuprauenire, perche non uerrò a uoi ſe non ſo come. Aſpettatemi pure, & operate di maniera ch'io poſſa abbracciarui, perche altro non deſidero. Spero che V. ſarà qui domani da ſera, ilquale uerrà a N. & uì ſtarà ſin che ſiate libera, che priego Dio, che cid ſegua toſto. Ne altro amatemi. La ſcuſa che io faccua col N. per il broglio, era per non andar con lui,

lui, & non perch'io deſideraſſi tal coſa, dellaquale a me non potrebbe ſucceder altra peggiore, eſſendo io deliberato di ſtar ſempre uicino a uoi, & quando pur la ſorte per allontanarmene mi ſforzaſſe a partire, potrete eſſer ſicura ch'io non mi partirei ſenza di uoi. Non dubitate adunque ch'io non uì abbando- nerò giamai; ſi perche uolendo non potrei, come per non commetter tanto errore. Se uì piace ch'io uada a N. ſcriuetemelo, acciò ch'io poſſa riſoluerè quel Gentil'huomo, ilqual non partirà ſino ad otto giorni. Bacioni gli occhi & faccio fine.

D.

172

IO ſo che mi direte che CON poca ragione può dolerſi colui, che a torto ſi lamenta, & CHE con pochi, & cattiuu argomenti ſi può defender ch'il falſo contraſta. Onde io non ſapendo in contrario delle uoſtre ſcuſe dare altra riſpoſta, ſe non ch'io ſon ſemina ſenza ſapere, uerrò ad eſſer tenuta di poco giudicio, ſi per non ſaper ſoſtentar quelle coſe ch'io ho meſſo in campo, come per hauer diſcaro, che chi io amo al pari della uita mia, ſia amato da ciaſcuno. Ma ſcuſimi appo uoi la natural timidità de' cuori feminili, e'l mio uoler piu toſto eſſer giudicata da noi di poco ſapere, & reſtar condannata da chi tanto amo, che rimaner aſſolta, & eſſer giudicata troppo ardata contra colui che con tanta diuotione riuerentemente adoro. Le uoſtre ſcuſe ſono belle, & buone, & mi pare e' habbiate ragione, ma a me non piace che altre donne v'amino, & la cagione forſe uì ſaprei di-

O 4 re,

re, ma uoglio hauermi riſpetto, che troppo gran paz-
zia farebbe la mia, s'hora io uoleſſi guerreggiar con
lui, c'hauendomi già mol'to tempo uinta, mi tornò in
libertà, ond'io hauendo la uita per lui conuiemmi man-
tenerla. Veggo che deſiderate d'andar à N. & io
che più mi contento de' noſtri piaceri, che de' miei
diletti, ſon contenta che u'andiate, pregandou, quan-
to poſſo più inſtantemente che ſiate contento di non
paſſar un' hora ſola ſei giorni, ſe non bramate di far-
mi diſpiacere infinito. Percioche u' dico certiffimo,
che mal potrei uiuere ſe col ſprezzar i miei prieghi,
mi toglieſte quella ſperanza c'hò di uederui al fine
d'eſſi ſei giorni, laqual ſperanza mi terra in uita que-
ſti giorni, che anni faranno al mio deſio. Non mi
priuate, cara anima mia della voſtra viſta piu lun-
go tempo di quello ch'io credo di ſtarne priua, per-
che anchora ch'io m'imagini, che'l venir qua ogni
giorno ſolo per compiacermi, u' poſſa dar noia, non
è perciò ch'io non ſenta infinita dolcezza contem-
plandou. Mi ricordo che già alquanti giorni mi ſcri-
ueſti, che ſe per ſorte ſoſte fatto Sopracomito non
uorreſte partirui ſenza di me. Hora pur u' partite
per altro luogo, & in me ne reſto. Perche dubito di
uſcirui a poco a poco della memoria, e che le parole
di N. ſi cerriſichino, ma pazienza. Egli non mi parla
più, per ch'io fui a meſſa uenerdì, ond'io patiſco la più
crudel uita, che mai donna del mondo patiſſe non è al-
cuno che poteſſe crederlo, & che non m'hauereſſe pietà.
V' priego che potendo mi ſcriuiate due ſole parole
prima

prima che portiate, & ſra tanti ſolazzi, che ſie-
te per hauere u' ricordiate talhora di me, che ciò af-
ſai mi ſia per conforto della voſtra lontananza. Ama-
matemi.

D.

173

Signor mio dolciſſ. Se in queſti giorni, che ſete
ſtato fuori io non ſoſſi ſtata ritenuta dalla ſperan-
za di toſto riuederui, ſenza dubbie io era ſforzata di
venir a trouarui, per cioche non come donna innamor-
rata ſono uiuuta queſto tempo, ma come ſtatu di
marmo, dalla quale ſono ſtata in altro differente, che
nelle lagrime, ne' ſoſpiri, & ne' dolori. Hora che
ſiete ritornato non potendo reſiſtere all'allagrezza,
ch'io hebbi hierſera ſentendou giungere, ſono a
guiſa di perſona, che affatto habbia perduto l'intel-
letto, nè truouo luogo che mi poſſa tenere ferma. In
queſta notte uinta da incomparabili dolcezza ho po-
tuto giamai ſerrar gli occhi, anzi ſempre dimman-
domi per il letto, ho dato quaſi manifeſto indicio al-
l'amico della mia gioia, laquale (ancora ch'io co-
noſca che m'hauete fatto grandiffimo torto, rompen-
do col partire la promeſſa, che già alquanti giorni
mi faceſte, in un caſo poi che ogni uno de' noſtri fra-
telli potena baſtare) è ſtata incomparabile. Io, per-
che de' noſtri contenti m'appago, ho uoluto che u'
contentiate. Et uoleſſe Dio ch'io poteſſi coſi d'ogn'al-
tra coſa farui lieto, che toſto ſpererei di uederui ſeli-
ce, & di farui conoſcere con la ſeruitù (ancora ch'io
ſia ſeggetta, picciola di forze, & pouera de' beni di
fortuna

fortuna) ch'alcun'altra d'amore, e d'animo non può ſuperarmi; ma il mio deſtino ciò non conſente, perche io habbia ſempre da rammarricarmi di qualche coſa. Dubito animamia, che uì ſiate indotto a creder che io non habbia uoluto, che l'altra ſera ueniſte a baciarmi, & mi doglio della mia fortuna, che non ſolo non mi vuol concedere ciò che da me è infinitamente deſiderato, ma col tormi l'occasione, mi fa reſtar contumace appreſſo'l mio bene. Ma credetemi Sig. mio, che non ſu mai poſſibile ch'io poteſſi andar alla fineſtra, percioche queſta ribalda non uolle mai partir della ſala. Io piu di uoi deſideraua di baciariui, & mi ſtruggeua, che uoleſſe Dio ch'io poteſſi dire quanto uoi, che non meno auenturata che beata mi terrei ſe di deſiderij ſoſſimo pari. Hor baſta, ſe uoi non fate prouifione, io non credo che mai piu ci ritroueremo inſieme. Lo ſtar in queſta termini mi pare una gran pazzia, bench'io ſpero di toſto uſcirne, ſe l'animo non m'inganna, che di morire di queſto parto, & uoi lo uedrete, perche io giamai d'altra grauidanza non ho patito tanti affanni quanti patiſco di queſta. Conſiderate ch'ogni giorno mi uien faſtudio, & ſiò due, & tre bore morta. Faccia Dio quello che può eſer meglio per uoi. Governatemi uì priego, perche mi pare che queſto noſtro viaggio u'habbia ſmarrito. Come v'è commodò laſciateui vedere. Scriuetemi, & ſ'io uado (come credo) domenica alla predica a N. laſciateui vedere che ben ſapete quanto dolce, eſca è al mio cuore la ſoauità de' uoſtri ſguardi.

Mi

MI piace Sig. mio, che hieri, a uoſtra uoſgia uedeſte la deſiata Gentile, la quale ſo ben'io che a pieno cuore ſi cibaua de' uoſtri ſguardi, ilche credo, che molto piu ſia piaciuto a uoi che a me. Ma fate pur proua dell'incoſtanza de' gli altrui amori: che ancora, che come amante mi doglia di uoderui col penſiero volto altroue, nondimeno come ſerua mi contento che facciate proua dell'altrui affectione, perche da quella conoſcerete la mia fede. Vorrei ſe poſſibil foſſe che doman da ſera ueniſte qui in ſtrada per mezz'ora, perche io deſidero di parlarui, & non potendo ſcriuetemi almeno perche in ogni modo ſtarete otto, o dieci giorni che non potrete ſcriuetemi per riſpetto di queſta ſettimana Santa; & di queſte feſte, lequali non uoglio che ueniate di qua riſpetto a N. ma ricordateui paſſata ch'ella ſia di tornar all'uſo antico; & in tanto non reſtate di laſciarui uedere alle meſſe, a veſpri, a gli uffici, & in quei luoghi che la fortuna uì concederà commodò di poterlo fare. Hieri quando ueniſte da N. mi trouaua in camera con la B. laquale non uolendo che uoi la uedeſte, fu cagione ch'io mi ceſſaſſi da uoi. Il Conte non ſa di ciò coſi alcuna, & perciò non gliene parlate. Ricordateui di me cara animamia perche, io d'altro giamai non penſo che di uoi, ſe ben'altrimenti credete. Io ſono tanto conuulſo dopo che ſiete ſtato qua, che non è merauiglia ſ'io ſcriuo conuulſo. Perdonatemi uì priego, & potendo ſcriuetemi ſe mi
amate,

amate. S'io ſapeua che hieri andauate a deſinar con mia germana, ni ueniua certiffur.o, ma la fortuna ch'in ogni operatione m'è contraria, non l'ha uoluto.

Hieri fui uiſitata da una perſona, che per il uero è molto mia amica, & amoreuole, con la quale ragionando io di molte coſe, mi cade pur in propoſito di nominarui. Onde coſtei ſentendoui nominare, cominciò a lodorui di maniera che ſe io foſſe ſtata noſtra nemica, ſarebbe ſtato forza che ni diueſſe ſerua, onde amandoui potete conſiderare qual foſſe la mia gioia, & come il mio cuore per dolcezza ſi diſfaceſſe. Et ſe col fine delle lodi dateui finiua il ſuo ragionamento, troppo felice mi farei uiuuta credendo di goder ſola la più pretioſa coſa del mondo. Ma quando poi ella ſoggiuſe che uoi erauate, non dirò innamorato, ma morto, dietro alla Gentile, & che la faceuate ritrarre, & che lo Scultore le haueua moſtro il ritratto, ilquale (ancora che finito non ſia) la ſomiglia molto, toſto ſi cangiò ogni mia gioia in diſperati dolori, & l' mia dolcezza in amariffimi ueleni, onde non mi conoſcendo poſſente di ritenere le lagrime, licenciatami da colei, fuggita da me ogni ſperanza, corſi inſuriata nella mia camera, & meſſi mi i pianni in bocca per non eſſer udiſa ſinghiozzare, cominciai a piangere, & a conſiderare ſe ciò poteua eſſer uero, & ſe quella perſona mi poteua per qualche ſuo fine hauer ingannata: ma eſſendo io ſicura che ella non ſà coſa paſſata tra uoi, nè meno ch'io

ch'io u'ami, ſono parimente certa che ciò è ueriſſimo, perciò che la ſeruitù che per burla, & che per finzione mi diceuate di fare, me ne rende troppo chiara teſtimonianza. Baſta, pazienza. Non mi poteua auenir coſa che mi foſſe di maggior diſcontento che l'intendere che uoi la faceate ritrarre, perciò che quinci comprendo che uoi uolete continuamente appreſſo di uoi freſca memoria di lei. Onde più di ciò m'affliggo che s'haueſſi inteſo che l'haueſte goduta: perciò che eſſendo i ritratti un'eſca che tiene acceſſi gli amorofi deſii, & il godimento un'acqua che gli ſmorza, non è dubbio c'hauendo uoi appreſſo il ſuo ritratto, mai ſarete per dimenticarui di lei; che ſe ben horò non la godete, CONducendo la perſeueranza ogni coſa al deſiderato fine, la goderete. Oltre che ſo ben io quanto è malageuole l'accoltar il canto delle Sirene, & non ſi accoſtar loro: ma ſe la noſtra Gentile ragioniſſe meco, le farei conoſcere come amore è amaro, & come conuien a chi uol ſeguirlo, laſciar a dietro ogni bene, & porſi alla certa perdita dell'honore, & al riſchio della perdita della uita, & le farei ueder con effetto come mal ſà, chi fonda i ſuoi penſieri in uoi altri che al contentarui di ogni appetito haueſte riguardo. Onde forſe le farei fuggire la uoglia de gli ſguardi laſciui, ueri aſſaſſini del cuore, MA conuien cii ogn'uno impari alle ſue ſpeſe. Io ſempre dubitai, crudeliſſimo ingannatore di donne, che uoi l'amate, ma non però lo credei certo, nè con tanta affettione, perciò che conſiderando

do i meriti del mio amore, & le promeſſe voſtre, mi pareua impoſſibile che quei poteſſero eſſer dimenticati, & queſte rotte, ma hora chiaramente lo ueggio. nè ui giouerà alcuna ſorte di fatica che per ſcuſarui poteſte prendere, percioche ne ſon chiariffima, ma non importa. Ella è da Ca. N. io ſono da ca niente. So che tenete il mio ritratto per ſchernirlo, & per riderui del mio ſoggetto; onde m'è forza di pregarui in uece di quei comandamenti che tante uolte m'hauete pregato ch'io ui faccia, che ſiate contento di concedermi per ultima gratia il ritratto della mia effigie, & di portarmelo queſta ſera. In ogni modo n'hauete toſto un'altro che molto piu ui farà gradito & caro, che queſto non è. Io miſera l'altro non mi doglio che del uedere c'habbiate co' me (che tanto u'amo) moſtrato il contrario del cuore che mai no'l moſtraſte a i voſtri nemici, & di minor doglia mi farebbe che mi diceſte alla libera, io non ti voglio bene, perche non lo meriti; piu toſto che dire, io t'amo, & hauer uolto il penſiero altroue. Coſa che molto mi pare ſtrana, & che mi farà riſoluere di non laſciar conſumar la uita a poc' a poco dal dolore, ma di toſto laſciarla, che ben ſo io CHE tanto è lungo il male, quanto è indugiato il fine.

176

MI diſpiace che voi non vogliate accettar ſcuſa dell'amor che dite ch'io porto a quella Gentildonna, e del ritratto ch'afferimate hauer inteſo che a mia inſtanza s'è cominciato a fare della ſua effigie.

Et

Et ciò non tanto perch'io poteſſi rimuouerui da ſi falſa openione, come perche non è coſtume di chi ama di cuore, il uoler aſcoltar le diſeſe di perſona amata, in caſa maſſimamente che può turbar la quiete dell'amor commune. Et quando queſto auiene e ma niſteſto ſegno che l'amore ſia ſcemato, o ſpentto affatto. Il che ſi può chiaramente ancora ueder nelle voſtre lettere, chiedendomi uoi con tanta inſtanza il voſtro ritratto, & dicendo che'l tener appreſſo i ritratti, e una continoua & freſca memoria, & che non è poſſibile dimenticarſi giamai dell'amata effigie. Adunque volete ch'io vi renda il voſtro ritratto perche mi dimentichi di voi? Queſto non farà mai quantunque crediate ch'io ami altra donna, & che habbia fatto il ſuo ritratto. A che vi riſpondo, che ſe ben io potrei negarui ogni coſa, pur non uoglio rimauere di dirui la verità; non potendofi chiamar amore quello che non è tutto puro, tutto ſincero, & vi dico che quella perſona che ciò n'ha referito (ilqual ſo certo ch'è ſtato N.) ha hauuto un gran torto a non dirui il vero, percioch'egli non può hauer ueduto ritratto di quella donna, non hauendo nè io, nè M. hauuto mai queſto penſiero. Et ſe è altrimenti, prego Dio che mi faccia il piu diſauenturato huomo che uia: è ben vero ch'io gli ho detto di uolerglielo far fare, & hollo detto ancora a N. ma non v'auedete, ben mio, che ciò ho fatto perch'egli non ſoſpetti dell'amor noſtro; & non ſapete che con il Conte principalmente fingo di morir
per

per amore di quella donna: & perciò le ſcriſſi anche quella lettera che uoi non uoleſte ch'io le mandaffi, laquale lettera, io uoleua ch'egli credeſſe che foſſe fatta per lei. Sarei io tanto priua di ſenno, ch'ammando quella donna da douero, & douendo far alcuna coſa per ſuo amore; io lo diceſſi a due che uì ſono tanto congiunti, & per la continoua conuerſatione che hanno con uoi impoſſibil ſarebbe ch'una uolta tra i ragionamenti famigliari, non ueniſſero a dirni qualche coſa di queſto amore. & faceſſero sì che uoi uì rimanefte d'amarmi? Mi marauiglio bene del uoſtro diuino intelletto, ilquale non sò perche queſta uolta ſi ſia laſciato cadere in così graue errore. Se uoi di preſente m'amate ilche (chiedendomi uoi il uoſtro ritratto, & non uolendo ch'io mi giuſtifiichi con uoi dell'opinioni non uere ch'haueſte di me) non ſo s'io mel debba credere, ma, ſe pur anche m'amate di gratia non mi date piu di queſti tormenti, affliggendomi tanto per falſe ſoſpitioni, & rendeteui certa ch'io ſento tanto nel cuore gli affanni uoſtri, che non mi potrebbe coſa alcuna piu ageuolmente condurre a morte di queſta. Io u'amo d'un amore che forſe non s'è ancora trouato in terra. Ne uì accadeua dire nelle uoſtre lettere che non meritate ch'io u'ami, percioche ſe uoi non l'haueſte meritato, non habrei patito tanto per acquiſtar la uoſtra gratia, nè sì lungo tempo ſarei ito peregrinando per il mondo per diſperatione di non eſſerui caro. Io uì reputo la piu bella & la piu mobil coſa che poſſa uederſi, nè coſa alcuna

alcuna ſcorgono gli occhi miei che loro piaccia ſuori che la ueramente angelica ſembianza uoſtra. Di gratia non uſate piu meco cotefte parole. Quando non uì piaccia ch'io paſſi per le contrade della Gentile, ſcriuete melo ch'io uì ſodisfarò, ſe ben sò certo che ciò tornerà a danno ad ambidue noi; ma piu toſto uoglio ſoffrire ogni altro affanno che dar a uoi cagione di giuſtamente o con apparète ragione dolerui di me, & ricordateui che ancora io ue lo ridurrò a memoria. In tanto non cercate di conſumarmi anima mia, con altro fuoco di quello che mi arde hora pur cò tropo gran fiamme, ch'è il deſiderio d'eſſer ſempre con uoi, & ſe farete sì com'io, ſi ritrouerà forſe modo piu ſpeſſo a noſtri diletti.

D.

177

IO non ſo ciò che uì parrebbe, o ciò che direſte ſe ueniſſe una perſona da uoi, alle cui parole preſtate intera fede, & uì diceſſe. V. è innamorata morta di Z. che tanto tempo m'ha fatto l'amore quanto ſapete, & ſaritarlo per tener quella memoria appreſſo di lei. Non ſo dico (ſe'l uoſtro amore foſſe ſimile al mio) ſe queſta nuoua uì piaceſſe. Conſideratelo bene che uoi uedrete che non ſenza grandiffima ragione mi ſono doluta, & mi doglio di uoi che non potete negare, ſe non di potenza, d'eſſere ſtato tutta queſta ſettimana Santa con lo Scultore dietro alla uoſtra Gentile per far finir il ſuo ritratto, laquale ſabbato fra gli altri giorni uedeſte a' Gieſuiti, & allo Spirito Santo. Non potrete già negarlo,

P

perche

perche troppo particolari ui dimoſtrano la uerità. Vi dimandai il mio ritratto, accioche tenendolo voi appreſſo queſt'altro che farà belliffimo, egli per la ſua indegnità non veniſſe a macchiar la grandezza di queſto nuouo: & non perche io voglio che vi dimentichiate di me; che ſe queſto hauessi in penſiero, non curerei, nè mi conſumerei perche uoi faceſſe ritrarre altra donna, anzi l'hauerei caro, eſſendo quella la piu facil uia che ſi poteſſe ritrouare per dimenticarſi di coſa antica. Ma Dio ui faccia dir il uero, già che penſate quello che vorreſte. Io non credo che ſi trouaſſe ſeruo giamai ch'amaſſe il ſuo patrone con tanta fedeltà di cuore, quanto io voſtra ſerua amo uoi mio Signore, nè credo che giamai amore foſſe così mal creduto & riconoſciuto, com'il mio: miſera & infelice ch'io ſono, che in tutto'l noſtro ſeſſo non è chi menù piu aſpra & doloroſa uita di me, & che meno le ſia creduta. La mia forte vuol così, accioche io toſto mi riduca in poluere; ch'ella ſà bene ch'io non poſſo, ſi com'altri, cangiar dardo, ne cangiar ſegno. Forſe che a queſto modo ſodisfarò a tutti in un tratto. Tenete pur il mio ritratto, & fatene ciò che ui piace, che ſe nelle coſe triſte ſi deue ſperare, ſpero che toſto reſterete priuo della uera effigie mia, laquale ſe homai ui pare che troppo indugi a finire, priuatemi della uoſtra preſenza, che condurrete a fine, & la mia uita, & i uoſtri penſieri. Perdonatemi di gratia ſe contra il voſtro uolere ui ſcriuo di queſta coſa, percioche non eſſen-

do

do per diuene piu parola, è ſtato forza che queſta uolta in parte mi ſia ſfogata, aſtretta dal grandiffimo amore che ui porto. Non uoglio che per me reſtiate d'andar per le contrade di quella Madonna, perche non poſſo. Andateui pur quanto ui piace ch'io ſon contenta, non perche mi ſia caro, ma perche de uoſtri uoleri conuengo, mal mio grado, contentarmi. Vi priego bene, che per il nuouo amore, non dimentichiate l'antica affettione, & ſeruitù mia, perche non hauete cagione di farlo. Mi ſcriuete che ſ'amaſte quella donna da douero, non moſtrereſti il ſuo ritratto. Adunque uoi mai non hauete amato me, perche'l mio ritratto per quel che m'hauete detto uoi, è ſtato ueduto da mille perfone. Mi dite che ſ'io farò come fate uoi ſi trouerà forſe piu ſpeſſo modo di ſtar inſieme, che parrebbe ch'io non ui curassi. Ma uoleſſe Iddio che uoi haueſte il mio penſiero, che non farei in queſto termine. Comandatemi pur uoi ciò che ui piace ch'io faccia, che ſe v'andaffero mille uite non una, tutte per ſodisfarui le conſumerei. Io ſò bene che uoi non credete il mio amore, nè meno i miei martiri, ma ſe conſideraſte dalla paſſione che ſentite, di non poter acquiſtare coſa deſiderata, quella che ſento io uoggendomi rubare coſa che per il lungo uſo è fatta mia, dareſte forſe maggior fede alle mie parole. Non ui marauigliate ſe così malamente v'ho ſcritto, perche io non ho piu pena ne in chioſtro. Con vn'altra mia emenderò l'errore di queſta.

P 2

LVAN

D.

178

Q Vanto piu penso alla poca fede c'haueate in me, tanto piu mi confermo in opinione che uoi piu della propria vita m'amiate, laquale essendo stata per compiacerui piu d'una uolta a rischio di perderſi, chiaramente dimoſtra, che me piu d'eſſa pregiare, nè ſegno maggior io poteua hauere (dopo infiniti che n'ho hauuto, dal uoſtro amore) che'l uederui tutta timoroſa pauentare, ch'io per altra donna u'abbandoni, & andar inueſtigando con mezz'i lontani, & per vie non ſoſpette, qual è la mia vita, tanta hora del giorno ch'io (benche col ſpirito a voi) u' dimoro col corpo lontano. Mi rallegro adunque con uoi di queſto ultimo ſegno d'amore, che da ſe medeſimo mi s'è ſcoperto già certo a pruoua, **CHE** mai naſce timida di quelle coſe che ſono di poco pregio, & poco ſono gradite, ma di quella che cariffime ſono tenute: & houuene quell'obbligo che merita un tal amore. Et ſe ben ſi ſuol dire (ſi com'è in fatti) che **CHI** ha dubbio nella fede, dimoſtra d'eſſer infedele: nondimeno conſiderando il uoſtro amore, ancora che della mia fede dubitate, per la fede ch'io tengo in uoi, u' reputo al pari della fede fedele. Ma perche uoi per il dubbio c'haueate di me, date contrario ſenſo alle mie lettere, & poſcia trouate ragioni che per le proprie parole uengo ad eſſer vinto, ſi come ſempre ſono ſtato da uoi fuori che nell'amare; perche a dolerui in ſcrittura far conoſcere la mia innocenza, v'andrebbe troppo tempo, & poi di

riſpo-

riſpoſta in riſpoſta non ſi parlerebbe mai d'altro, uoi per confermar la uoſtra openione, io per ſgombrar la caligine che cerca d'oſſuſcar & bruttare la verità, mi ſono riſoluto par troncar all'inuidia ogni uia per laquale ella poteſſe uenir a turbar la uoſtra quiete, di uoler a bocca, con la prima occaſione, farui conoſcere quanto a torto m'incolpate, che ſo ben io, che non mi partirò da uoi che reſterete ſodisfatta. Piaccia a Dio concedermi gratia che di giorno o di notte io poſſa uenir a queſta giuſtificatione, accioche amendue reſtiano liberi di queſto trauaglio. Ho ueduto già alquanti giorni in mano d'alcuni gentil'huomini, e di certe cortigiane alcuni manili ſi com'è quello che uoi mi donate: u' prego a metter giu il uoſtro, perche così farò anche io del mio. In tanto anatemi, e ricordateui di trouar comodità, accioch'io poſſa abbracciarui con la perſona, ſi come ſo hora col cuore.

D.

179

MI ſcriuete che come uerrete a parlarui mi ſara te conoſcer a bocca quanto a torto u' incolpo, & che ſapete bene che non u' partirete da me, che mi leuerò dal cuore ogni torbido che poteſſe oſcurarmelo. Voi ſapete pur troppo che una minima uoſtra parola puo piu in me, che tutto il mondo inſieme, Et perciò haueate fatto bene a ſaldarmi di queſta maniera, rompendo quei ragionamenti, che eſſendo diſeſi da uoi, a torto non poteuano ſcuſarmi. Mi dite che chi ha dubbio nella fede, dimoſtra l'infedeltà ſua, ma queſta non è buona ragione, perche ſe io

P 3 foſſi

foſſi infedele non u'amerai, non amandoni, non mi farebbe caduto nell'animo alcun penſiero geloso ſopra di uoi, ma perche u' ſon fedele, u'amo, & perche m'è ſtato reſerto quel che ſapete, & che con gli occhi proprij ho ueduto, dubito (& con gran fondamento) del uoſtro amore. Et ſe ciò u' diſpiace, potete leuarmi di queſto ſoſpetto, ma baſta, fate uoi. Mi pregate che come l'amico eſce ſuor di caſa la notte, ch'io laſci la porta aperta. Non ſapete anima mia, ch'io ho da fare con la più maligna perſona che ſia in tutto'l mondo, laquale come egli non è in caſa, ſta ſempre meco. Guardate com'è poſſibile ch'io la laſci aperta. Ma ſe uoi mi direte, uoglio che tu mi apri ſe ben ſ'andate la uita, lo farò, ancora ch'io ſia certa di non poterlo fare ſenz' eſſer udi- ta. Io non ſon più per portar l'M. cauato ch'io me l'habbia di N. ilche farà fino à ſei ouer otto giorni, & più per n. n. dar da ſoſpettar al Conte. Io u'ho fatto l'incluſo tutto. N. per non hauer altro buono per queſto effetto. Caſ. che non u' piaceſſe ſcrimete- melo & ditemi com'egli u' piacerebbe, ch'io lo farò uolentieri. Mi diſpiace bene che in coſa così mi- nima com'è queſta, m'adoperiate, ma mi contento aſſai, d'andomi ciò ſegno che di me ſiete ricorduo- le. Quanto al darmi le lettere io non potrò uenir à pigliarle. Onde dubito che fra pochi giorni reſterò priua del poter hauer le uoſtre lettere, & parimen- te del poter ſcriuer a noi per riſpetto di certe ribalde che ci ſpiano, ſi che ſe uoi non fate qualche promiſio-
ne,

ne, ſiamo ſpediti. Anima mia dolciſſima, tante volte m'hauete pregato ch'io u' comandi alcuna co- ſa, dicendo che tanto u' reputate amato, quanto u' uedete adoperato; percioche'l comandar in caſi amo- roſi d'altronde non procede, che da grandiffima confidenza che ſ'ha nella coſa amata, laqual confi- denza naſcendo d'amore, ſi dee credere CHE chi non uien adoperato non ſia amato: ond'io eſſendomi uenuta occaſione, ſi per moſtrarui che u'amo, co- me perche poſſiate ſodisfar al uoſtro deſio di ſer- uire, u' priego che non andiate più ad alcuna feſta, che ſò che molte queſta ſettimana che uiene ſe ne hanno da fare, & ſe ben la domanda è diſcortefe, & grande, ſodisfatemi, poſcia che quanto maggio- ri ſono le coſe ch'io u' priego a fare, tanto più gran- de ſi conoſce la confidenza c'ho in uoi, & tanto maggiore la uoſtra affettione. Io ſono in maliffimo termine, nè altro momento ho di ri-poſo, che quello ch'io u' ueggo. Et ſe i miei giorni ſuggiſſero ſi co- me uorrebbe il deſio, ilquale uorrebbe, ueduto che ei u'ha, che quel giorno in un attimo paſſaſſe per ri- uederui l'altro, credo che pochi momenti uiurei, il- che parimente ſarebbe ſe mi foſſe tolta la ſperanza di uederui ogni giorno. Tutto il dì l'amico grida meco dicendomi. Io ti darò tanta mala uita, che ti farò anzi hora morire che parrebbe che io foſſi in- namorata e gelosa di lui. Faccia pur ciò che egli uo- le, io non mi curo di ſopportar ogni aſſanno, po- ſcia che per nobil cagione egli m'auiene. Mi duole

ſolo che mi conuenza ogni notte andar in letto con chi mortalmente m'odia & m'è nemico : ma faccia Dio ciò che gli piace. Sopporterò fin che piacerà a lui, & fino ch'io potrò. Conſeruatemi pur noi nella uoſtra gratia, ch'io ſcorta da sì buona guida non temo di perire.

180

IO era nel maggior dubbio c'huomo ſi trouaſſe giamai, conoſcendo per le uoſtre lettere che noi haueuati a male ch'io paſſaſſi per le contradt di quella Gentildonna, dubitando ch'io l'amaiſſi. Deſideraui di compiacerui, ma ciò non poteua eſſer ſenza ſoſpetto grande del Conte, ilche farebbe tornato a danno & diſperatione d'ambidue noi. Et non ſenza dubbio, ſe la uoſtra pietà non era preſta a ſoccorrermi, io rimaneua ſenz'aiuto. Voi hauete trouato il modo priuandomi delle feſte, di leuarui il falſo penſiero dell'animo, & di conoſcere ſe io ui amo. Hauete leuato me d'un penſiero che mi daua molta noia. Vi ringratia adunque come quella che ſola conoſco mia benefattrice, hauene obliigo (ſe però piu con voi poſſo obligarmi) & vi prometto di non andar piu ad alcuna feſta che ſi faccia. Mi diſpiace bene che Domenica ſi farà parentado & feſte in caſa di N. per le nozze della ſorella del B. tanto mio amico quanto ſapete, & ch'io ſarò pregato con ogni ſorte di preghiere & diſcongiuri a douer andarui. Mi diſpiace dico ; perche parrà (ſi come è in effetto) che io gli faccia troppo gran torto non andandoui, ma a
ſua

ſua poſta. Non vi ſcriuo queſto per deſiderio ch'io habbia d'andarui, perche non deſidero altro che compiacerui, nè ve lo dico per chiederui licenza, perche non voglio andarui, ma lo faccio accioche ſappiate quel che mi ha da intrauenire, & accioche conoſciate dalla difficoltà delle coſe, la facilità del mio ſeruire. Ho hauuto L'N, ilquale ſta bene, è buono, bello, & mi piace. Vedrò di far sì, che non ſarete impedita da quelle donne. Quanto all'apprir la porta della uoſtra camera, mi diceſte, che la ſtate come l'amico andaua al freſco, ella rimanea aperta per il caldo, & però coſi ui ſcriſſi ; ma poi che la ſorte non uole mi do pace. Non vi dico altro, la breuità del tempo mi fa eſſer breue nello ſcriuere, nè mi lascia pigliar copia delle preſente ; laquale vi priego a rendermi, accio ch'io poſſa cauarla, che poi ue la renderò. Amatemi, amatemi, & ſiate pietoſa de'miei martiri, che naſcono in me dall'amor voi fedelmente.

D.

181

VI pregai, che per compiacermi non deueſſe andar piu ad alcuna feſta, & ſtana con grandiff. deſiderio aſpettando la riſpoſta, hora l'ho hauuta, & ho conoſciuto chiaramente, com'io ui priuaſſi delle feſte ui priuerai della uita, onde ui dò ampia licenza, che ue n'andiate, non ſolamente Domenica, ma ogni giorno, che vi verrà occaſion d'andarui, perche io non ſono piu per parlarui di queſto fatto. Credeuate ſoſe, ch'io foſſi coſi ſcorteſe ; c'haueſſi voluto priuarui delle allegrezze che voi altri per uagheggiare

giare prendete, & ch'io ad una minima noſtra parola non u'haueſſi conceduta licenſa, & per domenica & per ſempre? ma io ui feſci queſta domanda per chiarirmi dell'animo uoſtro, percioche ſe ben ſono ſcioeca, conoſco nondimeno il negro dal bianco. Ma il prouerbio dice ben il uero, *G. L. I. amici ſi conoſcono alle prouue.* Se uoi diceſte a me, *ua entra in una prigione, & iui finiſci la uita tua, uedro ſte, & io lo farei.* Ma non importa, andate pur quando vi piace: che ſe non vi andrete, mi farete diſpiacere. Non ui ſcuſate con dire ſe ben io t'ho ſcritto che farò pregato che vada alla feſta, non te l'ho detto per deſiderio che haueſſi d'andarui, ma perche ſapeſte quel che m'haueua da intrauenire, perche non accadeua, non hauendo uoglia d'andarui, che mi ſcriueſte quello che ui deueua intrauenire, baſtaua vna parola ſola: ma non importa. Non crediate percioche io habbia hauuto a male d'hauer inteſo l'animo uoſtro, perche m'è ſtato cariffimo il conoſcerlo. Io mi ho fatto vn'allo bianco, & a uoi diedi quel negro, a fine ch'eſſendo noi una coſa medeſima, ueniſſimo a portar quello iſteſſo che portauamo prima negro & bianco. *N.* è leuato di letto, nè voglio perció che reſtiano di ſcriuerci, & pero come uoi uolete gittarmi le lettere, moſtratemele prima, che ſe io potrò uenir à pigliarle u'acceruerò col capo & le gettarete, ſe no mi darò pace ſi come faccio di maggior coſa di queſta. Domenica ſera io penſo d'andar ad un feſtino, nè ue lo dico perch'io uoglia che uenia.

ueniate, che ſo che non potrete uenirui, perche non uerrà ne anco l'amico, ma perche non potrei patire d'andar in alcun luogo ſe prima non ue lo faceſſi ſapere. Vi haurei ben detto doue, ma non lo ſi. Domandate al Conte ſe l'amico andrà il giorno di S. Giorgio a Murano, accioche uoi uenendo qua no ſoſte ueduto. Mi ſcriuete e'ho trouato'l modo priuandoui delle feſte, di leuarmi il falſo penſiero dell'animo. Vi dico che non per queſto effetto ui feſci queſta domanda, ma per ueder che riſpoſta mi dauate, & ſe l'opre uoſtre erano corriſpondenti alle proferte che tante uolte mi hauete fatto, in coſa poi, che riſpetto a quel che per uoi io farei, è piccoliffima & farene la prouua. Io ſo bene che ad un giouane non ſi può far maggior diſpicere, & che il priuarlo delle feſte è un uoler togli la uita, & perció u'ho per iſcuſato. Pigliareſi pur piacere ſin che ſiete giouane, & perdonatemi s'io uſo troppa preſuntione con uoi, facendoui domande così beſtiali. Vn'altra uolta mi gouernerò meglio. Io ſo che tutto'l uoſtro timore era ch'io non ui pregassi che rimaneſte d'andare per le contrade di quella Gentildonna, ma non dubitate, che io non ui farò piu ſimil domande, & perdonatemi ui priego. Come ui è commodo laſciateui uedere ſi come hauete cominciato, che io mi contento.

182

SI può molto ben conoſcere nelle mie lettere, cariffima madonna *N.* che io piu deſideroſo di ſeruire, che uoi di comandare, ho ſempre cercato occasione di

di farmi conoſcere con la mia ſeruitù, che gli effetti ſono di gran lunga ſuperiori alle proferte, che tante e tante uolte della vita v'ho fatto. Voi lo potete conoſcere, poi che mai m'accenaſte coſa che intesa da me non foſſe ſecondo il uoſtro deſiderio. Mi ſcriueſte, pregandomi, che per voſtra contentezza non deueſſi andar piu ad alcuna feſta. Io, parendomi, che queſta coſa farebbe ſtata quella che u'haurebbe dato il maggior ſegno d'amore, ch'alcun' altra vi poteſſe dare, & che oltre a ciò u'hauerei leuato dal cuore il ſoſpetto c'hauete ch'io ami quella Gentildonna, tutto allegro ui riſpoſi. Non hauete leuato d'un penſiero, che mi daua molta noia, di che ui ringratia come quella che conoſco eſſer mia ſola benefattrice, hauene obligo, ſe però piu con uoi poſſo obligarmi, & ui prometto di non andar piu ad alcuna feſta. Io non ſo come a queſte parole, che ſono poche, chiare, & riſolute, poſſiate dar un ſenſo tutto contrario al uero, dicendo. Veggio chiaramente, che quando ui priuaſſi delle feſte, ui priuerei di uita, nè crediate (ſi ben ſono ſciocca) che io non diſcerna il negro dal bianco. Andete pur a quante feſte ui piace; che io non ſono piu per diruene una parola, ma il prouerbio dice ben' il uero, *G L I amici ſi conoſcono alle pruoue*. Io u'ho fatto queſta domanda per chiarirmi dell' animo uoſtro, & per ueder la riſpoſta che mi dauate, & ſe l'opre erano corriſpondenti alle proferte che tante uolte mi hauete fatto. Un'altra uolta mi gouernerò meglio, poſcia ch'io ſo
che

che tutto'l uoſtro timore era ch'io non ui pregavi che non paſſaſte per le contrade di quella Gentildonna; ma non dubitate, perch'io non ui farò piu ſimil domande, perch'io ſono chiarita affatto non di uoi, ma di me medeſima, & delle mie domande beſtiali. Pigliateui piacere fin che ſete giouane; & andate alle feſte, perch'è ſe non u'andrete, mi farete diſpiacer grande. Queſte parole anima mia, mi paſſano il cuore, perch'è in eſſe conoſco l'alteratione del uoſtro ſpirito, ueggo la poca fede c'hauete in me, ſcorro il mal penſiero c'hauete ch'io ami quella Gentildonna, & leggo che ui ſiete chiarita di uoi medeſima. Il che altro non uouole inferire ſe non che. Io ſono pentita d'hauerti giamai uſato cortesia. Conſidero poſcia nel fine l'ampia licenza che mi date, anzi il uoſtro comandamento che mi fate, ch'io uada alle feſte, il quale parendomi piu toſto un commiato della uoſtra gratia, ch'una licenza di feſteggiare, mi dà con tutte l'altre coſe inſieme infinito dolore, il quale tanto piu creſce in me, quanto ueggo mancar in uoi la fede che mi preſtauete: oltre ch'io mi conoſco non eſſer buono per ſcriuerui due parole con animo candidiſſimo, che da uoi non ſieno interpretate alla roueſcia, & già parmi di uederui alterata legger queſte miſere voci, & interpretate tutte al contrario, coſa che già non ſoleuate fare: ma come ſi ſia, non uoglio reſtar di dirui ch'io non ſon per andar piu ad alcuna feſta, nè meno per paſſare per le contrade di quella
Gentil-

Gentildonna, ch' io non vorrei continouando accreſcer tanto in uoi il ſiſpetto & l'odio ch' egli ſcemaſſe l'omer uoſtro. Sarò ben ſforzato d'andar dal ſcultore; ma andando per terra, non ſi paſſa per uia che ſi poſſa uedere la ſua habitatione. Non mi riſpondete ſopra di ciò coſa in contrario, perche uoglio far a mio modo. Operate come ui piace, credete quel che piu u'aggrada, date quel ſenſo alle mie parole che piu ui torno a propoſito & ui ſodisfa, ch'io ui farò ſempre ſeruitore fedele & amoreuole, nè ſi uedrà giamai per uolger di pianeti, o per corſo d'anni che io ami altra donna che uoi, alla cui diuotione io era deſtinato fino alla morte, innanzi al mio naſcimen- to, oltre a l'elezione ch'io uenuto agli anni di cogni- tione ſeci, parendomi (ſi com'è ueramente) di non po- ter amar coſa piu nobile & cara di uoi; ma a Dio anima mia che interroto da mille penſieri, bacian- doui mille uolte con la uolontà faccio quì fine.

D.

183

S'IO poteſſi ſecondo il mio deſiderio dimoſtrar ui quanto ui ſono affectionata, non mi ſcriuerete che io ſono grama & pentita d'hauerui giamai uſato cortesia, coſa che douendo io farla di bel nuouo farci & con tanto maggior contento, quanto appor- tar ſuole la perfectione d'ogni coſa t'ho trouata in uoi. Ma ſe ui conſiderando la grandezza de' uoſtri meriti & la piocciolezza della mia fortuna, ui pare che poco u'ami, date la colpa alla forte, che tale mi ercò, & non all'animo mio che fin ſopra le ſtelle s'al-

24

za col deſio. Io u'ho ſcritto, anima mia, che mi ſono chiarita di me medeſima, non perche reperi d'hauer errato per compiacermi, ma del'ardir ch'io preſi, fa- cendoui domande come beſtiali, ma per donatemi, & fate che per emenda di queſte ui baſti l'ampia licen- za che hora ui do di andare, & far tutto quel che ui piace pregandoni che della troppa libertà ch'io pre- ſi con uoi mi iſcuſate, & ne diate la colpa al mio po- co cernello, ilqual ben conoſce che mi dourei conten- tare di quel bene: che uoi laſciandoui uedere. Mi fa- te. Ma s'egli tal'hora trasportato dal deſio commet- te alcun errore, non è marauiglia. Io, ancora che mi comandate che ſopra di ciò non ui riſponda, non poſſo far di non pregarui che per mio contento an- diate domenica alla feſta, & ſe poi non uorrete piu andarui potrete ſodisfarui; ma ſe a ſera poteſte uenir quà tanto ch'io ui diceſſi due parole, l'haurei mol- to caro. Cara uita mia non u'adirate meco ſe tal ho- ra ſpinta dal troppo amore, ui ſcriuo coſa contra il uoſtro uolere, perche d'altro non ſi cagiona che d'amoroſo deſire. Perdonatemi adunque ch'io mil- le uolte vi domando perdono. Se uenite Domenica ſera, portatemi un poco di carta & d'inchiostro perche n'ho biſogno. Io farò ogni poſſibile per non andar a quel feſtino che ui ſcriſſi, & non andandoui ne ne farò auſato. A quella parte, poi che nel fine della uoſtra lettera dite, non ſon piu per paſſare per le contrade di quella Gentildonna ch'io non vorrei già continouando accreſcer tanto in uoi il ſiſpetto & l'odio,

l'odio ch'egli poſcia ſcemaſſe l'amor voſtro, vi riſpon-
do che non dubitate ch'in me ſi ſcemi giamai dram-
ma d'amore, quantunque io riceueſſi da voi le mag-
giori ſcortefie che ſi poteſſero uſare a coſa odiata.
Et vi uete ſicuro che giamai l'animo mio è per mu-
tarſi: che con troppo forti & acuti chiodi ſete fitto
nel mio penſiero & nel mio cuore. Mi par bene che
facciate torto alla mia fedeltà; dicendo ch'io ui dō
commiato, ſapendo maſſimamente che dalla voſtra
viſta prendo tanto nutrimento, che con eſſa ſola
mi mantengo in uita, il che ſe tolto mi foſſe, mi con-
uerrebbe morire. Guardate adunque com'è poſſibile
ch'io dia commiato alla mia uita uolontariamente.
Io v'amo tanto quanto moglie ſuole amare il ſuo
marito, ſe però di lui è innamorata. Ma che mi gio-
ua miſera me l'amarui così ſuiſceratamente, ſe uoi
non lo credete? Qual maggior dolore può hauer uno
amante fedele che non eſſer giamai riconoſciuto?
Voi pur mi diceſte che di maggior contento v'era l'eſ-
ſer conoſciuto che premiato; perche adunque non uo-
lete conoſcermi; & darmi queſto contento, che piu
caro mi farebbe ch'alcuna forte di premio che pote-
ſte dar dall'amor mio? Mi dite che ſiete forzato an-
dar dallo ſcultore. Io lo ſapeua bene ſenza che me lo
ſcriveſte. Andateui pure & fate quel che piu ui
piace; perch'io ſono certa piu che mai, & da due
giorni in quà, che u'è di meſtieri di farne far vno;
ma che importa? ſodisfateui pure, ch'a me ſia aſſai
non uſcirui della memoria. Ricordateui pur di me,
che

che non hauete perſona in queſto mondo che piu deſi-
deri per compiacerui, & che piu ſinceramente u'ami
di quello che ſaccio io. Et s'a uoi per il deſio che a
coſe nuoue ui tira, pare ch'alcuna, tra tante ch'io
ſò che v'amo, v'ami piu di me, ſatene pruoua, co-
mandando a me a proportion deſſ'amore ch'io dico
di portarui infinito, & a loro a portione di quello
ch'in apparenza moſtraro portarui: che toſto cono-
ſcerete l'amore di tutte, & ui trouerete con gran
voſtro contento diſingamiato. Conoſcerete oltre a
ciò ſe le mie parole ſono dette con inganno & arte,
o con puro & ſincero cuore. Conoſcerete il mio amo-
re il quale è grande, ſacciauene teſtimonio il dub-
bio & la paura ch'io ho di perderui, non naſcendo
ſimili ſpauenteuoli dubbj ſe non di coſe che rarissi-
me ſono tenute. Io quanto a me vorrei (& per-
donatemi) che'l Sole non ui vedeſſe, & però habbia-
temi per iſcuſata ſe tal hora ſpinta da paſſione eſco
fuori de' termini di ragione: & credetemi che tal-
bor mi uien tanta rabbia di ſaper doue ſete, ciò che
face, & quello che penſate, che mi ſento morire. Et
ſe non foſſe l'honor del mondo, ſarei ſforzata uenir a
trouarui, ma quello mi tiene un poco in ceruello, che
ſia maledetto chi diede queſta legge d'honor nell'a-
more, che ſotto altra legge non è poſto. E ben uero
ch'io ſento infinito conforto, imaginandomi che in
uor gentile, in perſona cortefe, & in animo nobile
non poſſa regnar crudeltà, nè poſſa ſpegnerſi il chia-
ro di quella fiamma che otto anni continoui gli arſe

tutti i ſenſi, onde reſto gran parte del giorno per queſti penſieri conſolata. Tenete adunque memoria di me, che l'amor che u' porto me ne ſa degna. M'è ſtato detto che'l B. è ſtato quello c'ha fatto la foggia del L. N. & l'ha dato alla ſua ſignora. Io non uoglio dir altro. Mi par bene ch'eſſendouì tanto amico, egli habbia mancato aſſai.

184

SE nell'ultima lettera ch'io u' ſcriſſi mi doſſi di uoi, e u' moſtraì in parte il diſpiacer ch'io ſentiua della poca fede c'hauete in me, douete hauermi per ſcuſato, poſcia che la ſouerchia paſſione che mi apportò la uoſtra lettera, nellaquale vidi il mal concetto c'hauete fatto de' caſi miei, mi sforzò a coſì ſcriuere. Mi diſpiace bene che uoi bea per iſcuſarui mi ſcriuiate che u' ſiate chiarita di uoi medeſima, non per quello ch'io mi credeua, ma per le domande troppo grandi che m'hauete fatte, & mi auole infinitamente che reputiate hauer preſo troppo libertà meco, & che per ciò me ne domandiate per d. no, perche di qui comprendo che non habbiate uoluto ancora accettarmi per uoſtro, ſi come ho ſempre bramato d'eſſer. Quelli c'hanno confidenza in alcun' amico, & che credono d'eſſer amati, vanno ſempre loro con ſicurtà d'ottenere quello che richieggono, non uſano alcuna ſorte di parole per conſeguir l'intento loro, perche quello che non può fare far un'animo nobile il biſogno dell'amico, non lo farà alcuna ſorte di ſuperſtizioſe

zioſe cerimonia, & però dimandandomi uoi perdono della troppo libertà che meco nel pregarmi prendeſte, dimoſtrate credere ch'io non u' ami. Ma hauete il torto, perche io u' amo da douero, nè uoi potete trouare perſona che piu uolentieri u' ſerua, & che piu deſideri di moſtrarui il ſuo cuore di me. Queſta adunque non è la confidenza ch'io bramo c'habbiate in me, & queſta non è la fede ch'io uorrei che preſtaſte alle mie parole. Miſero me, & come poſſio piu ſperar di certificarui del mio amore, ſe uoi per non mi preſtar fede temete di comandarmi? confermandomi pur nella uoſtra lettera che ſete certa che io faccio ritrarre quella Gentildona, nè altra uera certezza potete hauere che l'hauer detto io per burla di uoler far fare il ſuo ritratto per i reſpetti che altre uolte u'ho ſcritto. Eh. M. V. rimouete da uoi queſti penſieri, e tenete per fermo che uoi ſola amo, riueriſco, & adoro, & che parimente io ſon ſicuro (ſe ben per le uoſtre lettere ſe ne puo hauer qualche dubbio) che uoi me ſolo ſenza fine amiate. Onde de gli errori che nel ſcriuermi fate, do la colpa alla penna, e tengo uoi per iſcuſata. Continouate adunque nell'amarmi ſi come ſempre hauete fatto, ch'io non ſono per abbandonarui giamai. Queſta mattina ho detto al B. che metta giù L. N. & che lo faccia deporre anche alla N. ilquale mi promiſe di farlo, ſi che noi per l'auenire potremo portar li noſtri. Harei caro ch'andaſte al feſtino, & che me lo faceſte ſapere, perche uenendouì, io ſodifarei al comanda-

R 2

mento

mento che mi fate ch'io uada alle feſte, & inſieme appagherai il deſiderio ch'io ho d'andarui a tutte quelle che mi ſarete noi: perche ad alcuni altra non intendo di ritrouarmi. Vedro di far impedir l'amico tanto ch'io uegna a parlarui, ma ſe voi andate al feſtino & che io non poſſi, lunedì ſenza fallo uerò a voi, ma aſpettatemi anche domenica da ſera, & ſe poſſibil ſia fate ſi ch'io v'abbracci, acciò ch'io dopo queſti ſoſpetti in ſegno di pace poſſa donarui un bacio.

D. 185.
SE ſi uoleſſe (o ardentiffima fiamma dell'anima mia) riſponder partitamente ad ogni parola che in materia di gelofia ci ſeruiamo, troppo lungo tempo ſi conſumerebbe ſopra queſta pratica, nè forſe ſi ſcriuerbbe mai d'altro per eſſer coſa lunga, difficile, & pericolofa da ridurre a buon fine. Onde mi ſono deliberata di piu a queſta parte non riſponderui, sì per metterui fine, come perche non uoglio cercare quello che trouato mi nocerebbe & mi ſarebbe diſtato. Qui adunque ſia il fine di queſti ragionamenti. Sabbatho dopo deſinare mi uennero grandiffime doglie, onde credei certo di diſperdere, eſſendomi elle durate fino a Domenica a mezzo giorno; hora (merce diuina) ſto meglio, nè tempo piu coſa alcuna, percioche ſe in tanto & sì pericolofa male, il ſentirui paſſeggiar per ſtrada hebbe forza di riſanarmi affatto; conſiderate ciò che ſarebbe ſe con la preſenza mi uiſitaſte. Se l'allegrezza mia ſu grade, ueggendo che mi ricordate di me, dica uel anima mia ch'è in voi, ſe
 come l'

come il cuore che nel voſtro petto ſi giace, vi deue hauer detto il dolore ch'io ſentii per non poter mi ſtraminui. Fui quella ſteſſa Domenica a deſinare con mia germana; ne ſeppi giamai che l'N. mi faceſſe inuitar ad accettar donne, mercedell'amico, che mai me ne diſſe parola, & ciò per non far quello che mai egli non ha fatto in otto anni che ſono ſua; ilche meglio di me deueſte, ſapere ch'io ſo che li conoſcere corteſiſſimo. Guardate che le N. non ſ'auedeſſero che voi non volete che le uenghino piu qui, nè meno vi diſcoprite con alcuna di loro che mi farebbe diſpiacere grandiffimo, non eſſendo forſe in tutta queſta città le maggior triſte, & che piu m'odino di loro. Onde per tal ragione me ne potrebbe auenire grandiffimo danno, ilquale poco curerei, ſ'io non foſſi certa che con eſſo me ne ſeguerebbe la primatione del vederui, ch'è cagione che io mi mantenga in uita. Voi ſete ſauio, accorto, & gentile, ſo che da uoi non potrà uenir ſe non coſa buona, & però tacerò ogni ſorte d'auertimenti che ſopra di ciò potrei darui, rimettendomi in tutto a voi. Ma della uita infeliciffima che noi meniamo, che debbo io dire dolciſſimo conforto de gli ſpiriti miei? non è gia poſſibile ch'alcuno la ſopporti coſi aſpra come noi la ſopportiamo. Ilche uoglio credere che auenga dal non regnare ne gli altrui petti quell'amor ardente che regna ne noſtri. Et ſ'è uero ch'un amante non poſſa diuenir perfetto ſe tra tormenti & morti non uiue, mi contento patir ogni male per ama-

re & eſſer amata perfectamente, & mi gioua ſperare di non poter ſe non per morte finir tante angoſcie. Vi priego, cara anima mia, che ſiate contento di abbruciare quelle due ultime lettere che io vi ſcriſſi, accioche rileggendole non contaminiate di nouo lo animo uoſtro. Hieri non potei darui i fazzoletti per eſſere io ſtata fuori di caſa, ma giouedi ſenza fallo ve li darò. Degnateui di comandarmi, perche ſe ben io poſſo poco, non ſono però priua affatto di forze. Il comandar è il maggior ſegno che un amante poſſa dell'amor ſuo moſtrare; & perciò adoperatemi ſi com'io faccio uoi nelle occaſioni. Conſeruatemi nella uoſtra gratia, ch'io vi ſo certo che ſolo regnate nel mio penſiero. Marco crede certiffimo che noi non ci uediamo più, ma è matto ſe ſi crede con la ſua guardia priuarne di queſto contento.

186

PRima che io ui dica altro, ui priego che ſiate contenta di perdonarmi, s'io con l'eſſermi partito di queſta città ſenza diruene parola, v'ho fatto offeſa, & che mi ſcuſiate con la forza che mi fu fatta da miei amici. Venni la ſera in ſtrada per chiederui licenza, ma fui interroto dal N, ilqual venendo a leuar l'amico, fu cagione ch'io mi naſcondessi, & poſcia partiſſi. Onde non potendo io faruelo ſapere, eſſendo da N, tirato a forza, conueni partire. Scuſi mi adunque con uoi la fortuna che non uolſe che lo ſapeſte, e la forza che mi fu fatta, & baſtiui che per caſtigo io habbia hauuto'l dolor che anſora non mi

ha

ha laſciato, ne è per laſciarmi fin che uoi non direte, io ti perdono. Venni l'altra ſera in ſtrada per parlarui, e m'aiuddi che uoi mi ſentite, ma la fortuna non uolſe ch'io ui poteſſi pur dir a Dio. Non reſterò per ciò di uenir ſpeſſiffime uolte, perche aſſai mi ſia il ueder alla fineſtra la uoſtra ombra, laqual mi rappresenta nella Idea tutte le uoſtre bellezze ad una ad una, onde gioiſco, & con tal imaginatione me ne ritorno a caſa, & reſto fino alla mattina ſeguente conſolato, ma perche la dubbia ſperanza che io ho di uerui non permette che ia mia conſolatione continuo, ſe ſi poteſſe qualche fiata di giorno quando non è ueruno in caſa, trouar commodità che ci poteſſimo abbracciare (ſi come altra uolta faceſte) l'hauerei caro. Non dubitate che io mi diſcuopra con le Gabrine, nè meno ch'io faccia coſa per la quale eſſe poſſino ſoſpettare, perche non ſono ſi ſciocco, che trasportato dall'appetito faceſſi coſa che poteſſe nuocerne. State pur di buon animo, & ſiate ricordeuole di me che ſempre ui porto nel cuore.

D.

187

MI diſpiace, anima mia cariffima, che la febre che già cinque giorni ha aſſalito mia madre mi tenga tanto impedita che io non poſſa ſecondo l'ordinario mio ragionar lungamente con uoi con la penna; non uolendo ella che giamai io mi parta dal letto. Onde a pena ho potuto rubare queſto poco di tempo per ſalutarui, & pregarui che ſiate contento di laſciarui uedere tutte quelle uolte che potete, perche

R 4 ſpero

ſpero che toſto ella ſi riſcuerà. Del perdono poi che mi dimandate per eſſere ſtato in nulla ſenza mia licenza, mi ſono marauigliata, hauendomi noi più d'una volta detto che le cerimonie tra gli amici generano odio, perche uſandole noi hora meco, pare che bramate che naſca odio tra noi. Queſto non farà già mai, quantunque io ricueſſi ogni ſorte d'oltraggi da voi. E ben vero che ſe foſte ſtato tre o quattro giorni lontano da me, me ne ſarei doluta aſſai, ma per sì poco tempo, uì do per ſempre licenza. Non uì dirò altro perche mi conuien andar dalla N. che ad alta uoce mi chiama. Amate mi.

188

SE voi ſiete mia patrona, ſi come uoglio che ſiate, ſi il chiederui perdono d'un torto fattoui non ſi può dire che ſia ſpetie di cerimonia, il che non eſſendo, non potete dire ch'io deſideri che naſca odio tra noi. Percioche il chieder perdono delle offeſe fatte, non dimoſtra diſio di ueder naſcere odio tra noi, ma brama di conſeruarſi in pace. Falfa adunque è la uoſtra opinione quanto a queſta parte, percioche io non con altro mi mantengo in vita che con la compagnia dell'amore che uì porto, il quale mancando, troncherrebbe lo ſtamo del mio uiuere.

189

VOrrei uita mia che mi ſcriueſte ſe l'amor che mi portate ha hauuto principio, & di che ſorte egli ſu, che detto che me l'habbiate: uì dirò la cagione che mi ha moſſo a uolerlo ſaper. Voi ſapete che

io non

io non uolſi giamai conſentire che mi chiamate Signore, ma in queſto caſo lo conſento, & con quella maggior autorità che può comandare, uì comando a doverlo fare, & uì bacio la mano.

D. 190

ANCORA ch'una femina di poco ſapere ſia mal'atra a ragionar & diſcorrere con huomo ſi può di coſe di filoſofia, & riuſcire, nondimeno è molto meglio ch'ella uibidiſca al ſuo Signore & ſia riputate ſcoccia, che ſauia & oſtinata non ubedendo. Et certo maggior ſegno di prudentia d'ancora tacendo che ragionando. Ma ſia come ſi uoglio, uì dirò quel t'ho ſentito in me, ue dubito d'errare dicendo la uerità. Dico uì adunque che dalla grandezza & qualità dell'amore che al preſente uì porto (il quale per ſua natura è tale ch'egli non può hauere mai fine ne in uita, ne dopo morte) ſi deue concluder di neceſſità, che egli parimente non habbia mai hauuto principio. Et ſe forſe mi ſi deueſſe ch'egli hebbe pure in principio dal dì che io uì uidi & conobbi in qua, riſpondo che quello non ſu uero principio, ma un deſtar l'anima mia a quello che era ordinato ab eterno auanti ch'io uì uideſſi & ch'io naſceſſi. Onde non è marauiglia che io uì uidi così di ſubito ſenza deliberatione, o penſiero alcuno ſopra ciò hauere, rapita & tratta da occolta forza; precipitoſamente m'abbandonai ad amarui; merced del deſtino, che hauendo uoluto che io naſceſſi ſolo per eſſer innamorata uoſtra in perpetuo, m'hauens prima dentro à ciò tutta diſpoſta & incli-

nata,

nata. Tal che io ſon ſicuriffima che ſe a gli huomini
 foſſe conceduto di dare imparzi al loro naſcimento ſe-
 guo l'vno all'altro dell'amor loro futuro, io hauerei,
 auanti che foſſi uenuta al mondo, moſtrato a voi chia-
 ro inditio del mio. Ilquale medeſimamente hauendo
 la ſua origine dalla diſpoſitione de' Cieli che eterni ſo-
 no, neceſſaria coſa è che anche il mio amore ſia im-
 mortale, & ſempiterno. Io v'ho detto il uero. Coſi
 Dio mi dia quello che io deſidero ch'è lo ſtar continuo-
 uamente con uoi, & ſiate certo che altro da me non
 è deſiderato, & ſe ben io non ho ſaputo chiarirui le
 circonſtanze del mio amore (& per eſſer veramente
 inefficabile) perdonatemi, & come innamorate in-
 tendetemi per diſcretion. Hauerei ben caro di ſape-
 re alcun particolare del uoſtro, & per qual ragione
 ſi ſete moſſo a farmi queſta domanda, & parimen-
 te mi farete ſauore a dirmi come hauete operato con
 N. che piu non ſi uede. La V. anima mia non è mai
 uſcita di caſa da queſta Quareſima in qua. Io piu di
 uoi deſidero d'abbracciarui, ma temo che tardi ha-
 ueremo queſta contentezza. Voſſe almeno la for-
 tuna che poteſſimo continuare a ſalutarci inſie-
 me per lettere. Ilche dubito che non ne ſia tolto da
 maligna ſorte, accioche tanto piu toſto moriamo. Si
 uà auuicinando il tempo del mio partorire, nè ueg-
 go l'hora che giunga, accioche quel che deue eſſer di
 me, ſia ſpeditamente. Io al mio conto non partori-
 rò fino a queſto Maggio, ma ſia quando piace a Dio,
 poco mi curo. Caro M. A. tenete memoria di me,
 & fate

& fatemi ſaper ſ'è finito il ritratto. Come ſi rom-
 perà L.N. tornatemelo ch'io ue lo acconciaro, &
 amatemi.

191

HO inteſo le circonſtanze del uoſtro amor, &
 m'allegro con uoi infinitamente ch'egli be uia
 a durare in perpetuo. Io deſiderai ſaperne d'eſſe ſo al-
 cum particolare per leuarmi del dubbio ch'ha uenuta
 ch'egli con la uita non terminaffe: & perche io ſe uita
 ua grandiffimo dolore, imaginandomi che l'anime
 noſtre doueſſero ſcordarſi queſti noſtri dolciſſimi a mo-
 ri, hora che mi hauete fatto conoſcere ch'eſſi tengono
 in ſe gran parte di diuinità, mi rendo ſicuro che ſe ſon
 no immortali, ſi come uoi dite, & ne reſto conſola-
 tiſſimo. Del mio amore non ſo che altro dirui, ſe non
 ch'eſſendo noi d'un' iſteſſo uolere amoruoli, è forza
 che egli ſia dell'iſteſſa natura che è il uoſtro, & ch'io
 per ciò uiuiate conſolata, ſi come ſo io. Vn giorno
 paſſando per ſtrada diſſi alle. N. che non ſtaua
 bene appoſtate in quel luogo, perche impedinano
 ſcuro che paſſaua per di là: Elle mi riſpoſero ch'era
 no uenute per uedere una ſpoſa, & che nõ ui tornerò
 bono piu. Io nõ ſoggiunſi altro, nè le uiddi più. Mi pia-
 ce che ſi uada auuicinando il tempo del parto, ilquale
 priego Dio che ſia felice. L.N. non è finito, perche que-
 la gentildonna è ita in uilla. Hieri in barca incontram-
 mo il M. ilquale ſi doſe con mio marito, dicendo ch'è
 gli gli hauena fatto torto, piantandolo quella ſera,
 A che egli riſpoſe. Rifaremo un'altra ſtata i danu.

Per

Per il che giudico ch'una di queſte ſcre ſe n'andrà. Io ſarò auertito, & farò da ſpia, & ſe la coſa andrà come credo, vi priego a far sì ch'io poſſa abbracciarui.

D.

192

TOſto, ben mio, ch'io leſſi nella uoſtra lettera il deſiderio d'hauerate di ſapere ſe l'amor che io mi porto hebbe principio, m'imaginai (ſi come è in effetto) che tutte le coſe principiaſe e conueniauaſe finire. Onde fui per diſperarmi, credèdo che il uoſtro onore conueniſſe finire. Ma poſcia conſiderato che il mio non hebbe principio, m'assicurai del uoſtro; e benchè male ſi poſſano conoſcere gli animi, & i voleri d'altrui, nondimeno il ſapere io che ſiamo fatti per ardere a amore una coſa medefima inſieme, mi fa ſicura che non poſſiate, ſe ben uoleſte, finir d'amarmi; ma non è però queſta certezza tale, che io non tema di perderui, almeno per qualche giorno; & ch'io non paſſanti che mi domiate ad altri: nè poſſo fare che con queſto penſiero io non mi conſumi infinitamente; perciò che ſe ben il conoſcerui cortefiſſimo mi rende ſicura che non ritorrete quello ch'una uolta hauete donato per farne dono ad altri, nondimeno piacendole coſe non uone con piu forza che le molto uedute (le quali ſe beſſe ſiate per lo lungo uſo uengono a noia) & accettedo maggior deſio ſperanza e di futuro bene che coi uentezza preſente, me ne rende dubbia, & timorosa; & ſe mi torna in ſperanza il ſapere che pazza mi ſente ſe chi laſſa quel che egli ha per acquiſtarquello che è in mano d'altrui, me ne licua in un mo-

mente

mento la uoſtra dolcezza, ch'eſſendo deſiderata da infinite, è impoſſibile che tutte ſiano coſi diſauenturate che ſia lor tolto il poterne guſtare. Et perciò ſe tra queſti contrarij mi vò conſumando, marauiglia non è eſſendo coſi grande il periglio. Non crediate però ch'io uoglio incolparui, che ſo ben che l'amore uoſtro è perfetto, ma lo dico per iſfogarmi, temendo che la fortuna per mio danno non vi ſforzi a far quella che non penſate. Come l'amico andrà fuora, mi ſforzerò di farui entrare, ma ſ'io non poteſſi habbiatemi per iſcuſata. Di preſente non è tanto caldo ch'io poſſa dire di voler ſtar al freſco. Et perciò dubito di non poterlo fare; onde come io vi dico, non v'è ordine; non m'aſtrigetate, perchè poi ſe ben v'andaffe la uita, io uorrò farlo, & fatene la proua ſe non lo credete. Io deſidero molto piu di uoi d'abbracciarui, eſſendo io maſſimamente in termine che facilmente potrei laſciar la uita: ma ſe fortuna non vuole, non ne poſſo altro. Venerdì, partito che ſoſte andai ſubito a baſſo, e la mia cortefe ſorte uolſe che nel diſcender cadeſſi. Onde nè ſteai piu di due hore come morta, & dubitai che l'amore del corpo ſoſſe finito. Et per uederui prima ch'egli fiuiſſe, non uolſi ſtar piu d'un giorno in letto: ma lodato Dio ch'io ſò un poco meglio. Credo, ſe mi ſentirò bene, di andar ſabbato ad un ſnimento di nozze a ca. Z. & credo che ſi farà la ſera un feſtino godenole: ſe voi potrete uenirui l'haurò caro. Ricordateui di me che col ſpirito vi bacio.

L.A

Le Voſtra dolciſſima & cortefe lettera m'è ſta-
ta tanto cara quanto altra coſa che per allora
hauẽſſi potuto deſiderare, perche leggendo in eſſa il ti-
more c'hauete di perdermi, tutto che mi conoſciate
fedele ſcorgo, in uoi un'amore tanto ſeruente & amo-
reuole uerſo di me, che non credo che per alcun tempo
mai ſ'è ne ſia trouato un'altro tale, onde ſento una
gioia infinita nell'amarui. V'auertiſco bene a far ſi,
che eſſo uoſtro timore non prenda tanta forza che co-
uerte ndoſi in gelofia iniquiſſima, habbiate a uiuere
in ral'bioſi penſieri, & far me il piu diſauenturato
huomo che uiua. Andatelo adunque temperando
con la certezza della mia fedeltà, & uiuete tra dol-
ci & giacondi penſieri. Ho ſentito infinito dolore
del uoſtro male, & del pericolo c'hauete coſo aſſai
piu del male maggiore, ma lodato Dio, che dell'uno
& dell'altro ſiete fuori, ilquale priego per la ſua in-
finita bontà che da ogni auerſità ui guardi, & ſup-
plica uoi che uogliate auerſir per l'auenire come ca-
miniate, ſe non per ſalute della uita uoſtra, almeno
per non prinar amendue noi della deſiata uita ſtan-
do uoi inferma coſa che potrebbe auuenire di leggie-
ri cadendo. Io potendo uenir al feſtino, in guiſa però
che neſſuno poſſa conoſcermi, uerrò maſcherato en-
trandoui maſchere, ſe non mi darò pace & godrò
con l'imaginatione quei piaceri che godrete uoi con
la perſona. Mi ſarebbe caro di ſaper il giorno che
andrete in Senſa ſe ui parrà di ſcriuermelo, mi ſa-
rete

rete ſuore. Amate mi, & tenete memoria di me,
che io ho ſempre uoi nel penſiero.

ANima mia ſe non fate ſi che toſto u'abbracci, o
di notte, o di giorno, temo di morire: concioſia
ch'è creſciuto di me un deſiderio coſi ardente che
dall'ultima hora ch'io ui uiddi fino a queſto punto ſo-
no in grandiffima rabbia, uè ſpero d'ufcirne giamai
ſenza il ſoccorſo della uoſtra pietà. Fate adunque
opra di gratia, ch'io u'abbracci, ſe non hauete diſca-
ro ch'io uiua raccomandatemi a uoi medefima che
coſi bella mi ui ſcopriſti hieri, che foſſe cagione di
raddoppiare le mie paſſioni, mercè di quel ſuoco che
uenendo da uoſtri ardenti rai ha forza di conſumar-
mi il corpo & l'anima in un tempo.

D.

SE prima che hora io non u'ho ſcritto, incolpate
me la mia auerſa fortuna, & non me, ſe'l pote-
re ſecondo il deſio mi foſſe conceduto da queſta ingra-
ta, ui farei conoſcere mai grado di qualch' uno quanto
io u'amo, & mi leuerei del biſogno c'habbiamo di ſa-
lutarci con lettete. Del deſiderio che dite hauer di
abbracciarmi, io ue lo credo, mercè dell'ardente
uoglia che in me uiue che di gran lunga ſupera il uo-
ſtro deſio, & ciò per eſſer io donna prima d'ogni con-
uerſatione & ſi può dire conſumata in caſa, & per
conuenirmi penſar ſempre di quella coſa che piu mi
è cara, non hauendo io alcuna ſorte di tratteni-
menti da rompere il mio fiſſo penſiero, o pur da
ſuarlo

ſuiarlo per qualche momento, ilche in uoi altri non può eſſere uſcendo ogni giorno di caſa, ueggendo hora coſe nuoue, & conuerſando con diuerſi amici, c'haurebbono forza non ſolo di rimuouer un penſiero, ma di far che vn'huomo obligaffe ſe medefimo. Quanto ſia adunque maggiore la mia uoſſia del uoſtro deſio, le ſudette ragioni ne lo faccio conoſcere; ma ſe i Cieli non uogliono ch'io poſſa farlo, contro di loro non ho forza. Io miſera tra miei nemici mi uiuo. Conſiderate noi che uita. Non ho altra ſorte di contento fuori che la uoſtra uiſta, laquale molte uolte non m'è conceduta. Raddoppiami ſpeſſo i miei guai per qualche penſiero geloso, ſcemaſi la ſperanza della mia beatitudine, & ſi fa maggiore la diſperatione, colpa di perfida fortuna che mi toglie il modo d'eſſer con uoi. Creſce in noi il deſio di abbracciarſi & me ne prego, come ſ'io poteſſi e non uoleſſi, & manca in me il potere, & l'occasione. Conſiderate hora uoi, come fra tanti contrarij potro lungamente durare. L'animo mio è grande & le forze ſono picciole, biſogna che ue ne contentiate, perche CHI non puote ciò che vuole, conuien che uoſſia ciò che può. Perdonatemi Signor mio, ſe ſabbato non mi laſciai uedere, perche fui ſforzata da dieci uolte ad andar a deſinare a ca Z. credo che queſta ſettimana che uicini ſi ſpoſerà, ilche deſidero, ſperando di ragionar con uoi. Hoggi dopo deſinare credo che mi conuerrà andar ad accompagnar la nouizza. Marco è ſdegnato, perche uoi ſoſte Domenica a meſſa a S. N. & è ſtato

ſtato due giorni ſenza parlarſi. Non vi dico altro, amatemi, & ſe bene i meriti miei non ſono degni della uoſtra memoria, fate che la uoſtra cortefia non li ſcacci sì ch'io uenga ad uſcirui del penſiero.

196

CREſcono ogni giorno in me l'amore, & il deſiderio, & di già ambidue ſono diuenuti sì grandi che non mi laſciano deſiderar o penſar d'altro che di voi, laquale ſon quaſi certo di non poter godere ſe non con qualche lungo interuallo di tempo, & benche il deſiderio ſia nobile, & il penſiero dolciſſimo, l'aspettare è tanto amaro che molto meglio ſarebbe per me ch'io non ſentiſſi dolcezza che ſentirla per douere nel fine di eſſa rimaner con un guſto così acerbo, ilquale ſe lungo tempo durerà, ſarà cagione di tormi acerbamente la uita, c'homai debble & afflitta ſi ritruoua per le punture che bei uoſtri occhi mi danno nel cuore, & per le paſſioni dell'anima nate dal deſiderio d'eſſer con voi, & non potere. Che ciò ſia uero, puo faruene ampio teſtimonio la mia faccia, nellaquale ſe mirerete, leggerete il miſerabile ſtato in che hora mi truouo. Onde non potendo io eſſer aiutato d'altri che da voi (che con la uoſtra beltà accompagnata da tutte le grazie mi piagaſſe) me ne uengo con le ginocchia inchine a ſupplicarui che ſiate contenta (poiche ſola ſete radice d'ogni mia acerbità) di raddolcir in parte l'ardore ch'io ſento, con quel rimedio che ui parrà buono per l'infermità mia perch'io ſtarò aspettando la nuoua della morte, & della

R della

della vita, laqual ſolo della voſtra riſpoſta dipende.

197

ET pur di nuouo fugge la ſperanza, & il deſiderio che dietro a ſe mi tira inferno & doloroſo, creſce tuttauia. Onde miſero me mi ueggo a paru conſumare; ne poſſo per uolger il paſſo in alcun luogo, ritrarmi dal dolore che continuamente m' affligge, poſcia che'l fiſſo penſiero che già s'è fatto compagno eterno del mio deſio, mi uì dipinge ſempre in nuoue & uarie forme, & vuole come di continuo uì ſcorro in quella parte ou'io uolgo il paſſo, talche conuenimi perire, ſe il ſoccorſo della voſtra pietà, homai più tarda a porgermi aiuto; che ſe ben io come far falla uago del mio morire, cerco d'auicinar mi a quella luce, dentro a cui bei lumi conuengo diſtruggermi: è però tale il piacer ch'io ſento d'eſſerli uicino, che più toſto uoglio morire con queſta gioia, che uiuer nella preſente pena.

D.

198

IL traualgio, vit: mia, che queſte voſtre ultime lettere m'hanno apportato, m'ha quaſi tolto la vita, mercè che nel fine di una legge, che aſpettate nella mia riſpoſta la nuoua della vita o della morte. Adunque voi credete ch'io poſſa porgeruì rimedio & non voglia? Male, Signor mio, fate a così credere, perciocche s'io poteſſi o ſapeſſi alleggerirui il dolore, quantunque io doueſſi perder la vita, lo farei volentieri, & ſe voi altramente credete uenite uene in proua. Dittemi, ſa così, o uoglio uenir a te a tal hora, &

com'io

com'io uì manco, credete della mia ſede ciò che uì piace. Se uoi ſoſte nel mio termine, potreſte ben dire per più di mille cagioni che la vita voſtra dipendefſe da me; ma hauete torto, perch'io non uoglio ſe non quello che uolete voi, & a uoi ſolo Signore di queſta vita, ſtà il domandare, ſi come a me voſtra fedeliſſima ſeruitrice ſi aſpetta di ſeruire, ilche ſarà fino ch'haurò uita. Et ſe trouate ch'io giamai mi muti d'animo, cangi voglia, & non v'obediſca, doleteui di me; che gran ragione n'hauete. Nell'altra lettera poi leggo, che ſe uoi per ſentir minor dolore uolgete il paſſo in alcun luogo, ſperando ch'io non uì ſia, il penſiero eguale al deſio mi uì dipinge innanzi a gli occhi, & v'accreſce dolore. Adunque il ueder mi vi diſpiace? Se ciò ſia, uiuete ſicuro ch'io (ancora che amariffimo, pieno di martiri, & difficile mi ſarà il uiuere prima della deſiata viſta) farò ogni coſa perche non mi uediate, contentandomi più toſto di ſoſſrir tanti tormenti, & ſodisfarui, che di uiuer lieta & diſpiacerui. Altro non uoglio ſcriuerui, ſe non che teniate per coſa certa, che non hauete nè potrete hauer giamai al mondo per ſona che più deſideri di ueder adempite le voſtre voglie di me, che ſotto giogo del M. non poſſo dimoſtrarui l'amor che uì porto; Ma ſe fortuna mi tornafſe libera forſe ue lo farei conoſcere: & mi torrei fuor di quelle paſſioni che ſogliono patir quei che ſenza fine amando non ſono conoſciuti.

R a IO

IO non vi ſcriſſi la paſſione del mio cuore eſſer
 Inata dal vederui di continuo, o con gli occhi, o
 con la imaginatione, perche mi diſpiaceſſe, o non
 mi foſſe cara la voſtra viſta, ma perche conoſceſte
 quanto è crudele ia mia ſorte, che vuole che da i piu
 begli occhi che miri il Sole, mi uenga vita sì acerbà,
 & ſconſolata, che vuole dico, per maggior mio tor-
 mento, che quello ſguardo che ad ogni altra perſona
 dona diletto & gioia, a me dia affanno & faccia con-
 tinoua guerra. Solo a queſto fine, anima mia, vi
 ſcriſſi i mei tormenti, i quali per eſſer sì dolce il mio
 fuoco, la fiamma così bella, ſi gentile il penſiero, &
 tanto alto il deſire, mi rendono (ancora che la mia
 ſtella crudele mi ſforzi a morire mille uolte il gior-
 no) dolce il ſele de ogni mio affanno, & ſoauè il lan-
 guire, onde gratiſſimo mi ſia il uederui, ma ben du-
 ro l'aspettare ſenza ſperanza. Sò che da uoi non man-
 ca. So che quando io vi pregai a far alcuna coſa,
 la fareſte ſenza riguar. o d'alcuna ſorte di perigli.
 Ma guardimi Dio dal pregarui di coſa che po-
 teſte tornarui a danno, o diſhonore, ilquale quan-
 do foſſe per caderui ſopra, vorrei con la vita difen-
 derue. State adunque di buono animo, ch'io co-
 noſco il uoſtro amore ardentiffimo: nè ho dubbio
 che uenendui occasione di darmi maggior ſegno
 della ſua ſinezza di quello che fin qui dato m'hanete
 (ſe però maggior ſegno d'amore puo darſi, che'l de-
 nar il corpo & l'anima in un t. atto) vi rimaniate

di farlo. Et perciò vi prego a ſcacciar da voi ogni
 penſiero che puo darui noia, accioche con minor af-
 fanno poſſiate viuere eſſendo ſempre ſola & penſo-
 ſa, ſi come dice, di quello ch'io uiuo ſempre accom-
 pagnato, non potendo la compagnia fare che'l dolce
 fuoco de gli occhi voſtri non mi ſtrugga il cuore, &
 lontano & vicino, non altrimenti di quello che di-
 ſtrugger ſogliono i piu cocenti raggi del Sole la gela-
 ta neue.

D.

200

Hieri andai a Murano imaginandomi che doue-
 ſte uenirui certiffimo, non gia per me, che ſo
 che non ſapeuate ch'io doueſſi andarui, ma per
 uedere infinite Gentildonne che ſono ſtate a i per-
 doni a gli Agnoli, & a Santo Matthia. Ma la
 fortuna non ha uoluto concedermi queſto poco di
 bene. Queſti tre giorni ch'io ſono ſtata ſenza ueder-
 ui, mi ſono ſtati amariffimi; onde uorrei che mai non
 ueneſſe feſta, per non priuarmi di quello che tanto
 m'è caro. La uoſtra lettera poi m'ha così conuſo il
 ceruello, che colma di dubbij non ſo che riſpoſta dar-
 le, ſe non che io ſono piu amante che amata, & pre-
 garui a non ui dimenticare di chi è tutta uoſtra, &
 di chi giamai a neſun'hora & neſſun punto penſa
 d'altro che di uoi, uero oggetto d'ogni mia uoglia, &
 de ogni mio penſiero, ſola radice del mio cuore, &
 dolce anima di queſta miſera & acerbauita. Vor-
 rei darui il uoſtro & mio Diamante, non perche mi
 diſpiaccia di tenerlo appo me: ma perche me lo ſer-

R 3

biate

biate fino ch'io habbia partorito, ilquale indugerò a darui più ſotto'l parto che potrò, per goderlo tanto più. Mi potrete dire, io non lo uoglio, perche non uorrei tenendolo moſtrar di tenerli per donna di sì poco ſapere, ch'io temeſſi che non foſſe buona di ſerbarlo da voi medeſima. Ma a ciò vi riſpondo che io non deſidero di daruelo per non conoſcermi atta a ſerbarlo: ma perche, ſe la fortuna col naſcimento altrui toglieſſe a me la uita; coſa tanto cara non reſtò in mano de' miei nemici. Ho uoluto faruelo ſaper innanzi, accioche ſe nel daruelo non haueſſi potuto dirui il penſiero, non reſtate marauigliato. Io deſidero di baciariui che mi ſento morire: & ſe non foſſe CHE l'honor del mondo più ſi dee pregiare che la uita, ſenza dubbio per ſaluar queſta, perderei quello, & ſforzata dal deſiderio verrei nella ſtrada ad abbracciarui; ma quello mi tiene, che maladetto ſia chi primo fu a tenere conto, dico in coſe amoroſe. NON potendo maſſimamente altroua coſa ſenza Amore durare pur un punto. Credo che'l deſtino hauendo prouiſto ch'io doueua innamorarmi di uoi, deſſe principio alle leggi d'honore, per tormi con eſſe ogni contento. Forſe che ancora per noi le ſtelle luceranno, diſſe il Bembo, & fu ſolo, ma il diuulgato proverbio dice, CHI ſtà a ſperanza, fa la magra danza; & ciò è da me, come quella che ſono auerza a patire, più creduto che l'altro. Martedì piacendo a Dio, andrò al ſponſalizio a ca Z. ui ricordo & priego a uenirui

a uenirui, ſupplicandoui a perdonarmi ſe ui ſcriuo fuori di propoſito, perche il non eſſer ſana della mente n'è cagione.

201

O Hime che troppo tardi m'auveggo che'l noſtro ſperare è per ſempre fallace, che i noſtri deſij non ſono mai per hauer lieto fine, onde i noſtri dolori conuengono eſſer perpetui. O donna ſola radice del mio cuore, qual pena è della noſtra maggiore? qual uita è più tranagliata? quel ſtato più miſerabile? ueramente le pene che per modo d'eſtremo ſupplitio ſ'imaginarono i Poeti di dare a Tantalò, a Sifiſo, a Titio, & a quelle altre anime dannate ſono nulla a comparation delle noſtre. Et ſe ben anoi la noſtra mortalità può far ferma ſperanza di douer uſcire di coſi miſerabil conditione, ce la toglie nondimeno il conoſcer che eſſendo ſtati ordinati ab eterno i noſtri amori dal Deſtino, & per ciò non douendo finir giamai, ſaranno le noſtre paſſioni anche eſſe ſenza fine, & ſempiterno. Con tutto ciò non uoglio che ci diſperiano, ma che ſforzandoci di dar luogo a qualche ſperanza di bene, facciamo ogni opera per uſcir di miſeria. Io non ſeppe l'altro giorno che uoi foſſe a ita Murano; che ui farei uenuto certiffimo. Verrò martedì a ca Z. ſe però quei di caſa mi laſcieranno entrare. Il che non ſo certo, hauendo io inteſo che ſpoſſano con due perſone ſole, & che ſpoſſano lunedì. Dell'anello non ſa che dirui. Con piacerouui per queſto tempo, ilquale priego Dio, che

R 4 ſia

ſia breue, & per uoi felice, haurollo caro, perche lo hauete portato uoi. Et con queſto fine ui bacio la bocca con tutto lo ſpirito.

D.

202

Dolciſſimo ben mio. Non accade che con comparatione, o con eſſempi v'afſatichiate farmi conoſcere l'infelicità de noſtri amori. Percioche non hauendo mai, da ch'io ſono intrata in queſto ballo, ſentito un bene compito, troppo chiaramente lo conoſco & me ne doglio; & ſe per acuto dolore ſi poteſſe perder la uita, ſi come per allegrezza ſi puote, con la mia morte hauerei dato ſegno, & della mia infelicità, & del mio cordoglio. Tacete adunque ui priego, non aggiungete piu legne al fuoco, tormenti alla pena, & diſperatione al deſio, ſe non uolete ch'io mi conſumi in miſeria maggiore, pregate Dio, che a quelle coſe che ſono ſenza rimedio, ne dia tanta forza che poſſiamo ſopportarle con pazienza. Et uoi confortateui meco che tra maggiori tormenti uiuo di uoi, mercè dell'eſſer donna ſoggetta al M. ſenza poter nelle mie doglie ſpander una uoce, & ne miei affanni pur ſtar penſoſa per non mi diſcoprire, o dar inditio ad alcuno, che uoi potete almeno ſfogarui ſenza timore ch'alcuno ui dia legge, o ui riprenda, o ui caſtigbi. Ma s'è uero quello che tante uolte habbiamo detto, che gli amanti non poſſono diuenir'perfetti, ſe fra tormenti o morti non uiuono, gran coſe debbiamo ſperare che s'habbiano a dire della perfeſtione del noſtro amore.

Mi

Mi ſcriuete hauer inteſo che martedì non ſarà al feſtino altri che due donne, laſciateui dire che la feſta ſarà grande, & ui verrà che vorrà. Veniteui pure, & non paſſate la mattina di quà che non mi potrete vedere, perche andrò a buon'hora a caſa della No-uizza per accompagnarla in chieſa. Hierſera Signor mio troppo gran torto mi faceſte mettendomi in bocca del M. che ſo che moſſo da uoſtri prieghi ſuò Fortunio, ne occorre che me lo neghiate, o diciate d'hauergli ſentito dire di uolerlo ſuiare, perche ſo io che l'amico non ne ſapeua nulla, onde eſſendomi negato queſta, mai piu potrei preſtar ſede alle uoſtre parole. Voi tenete poco conto di me, percioche ſe m'amaſte nel modo che dite, non uorrete per contentar vn uoſtro appetito mettermi a riſchio di farmi perder l'honore & di rendermi la piu uituperata innamorata che uiua, lequai coſe ſe mi amaſte, deurebbono eſſer mortalmente odiate da uoi. Che volete, dolce Signor mio c'habbia penſato colui di queſto uoſtro fargli ſuiar Fortunio? Altro che quello ch'è non puo hauerſi imaginato, ſe però non glielo hauete detto prima, onde in tutti i modi egli uiene a ſaperlo. Ma Dio ne vuol troppo bene, che ſe ueniate in caſa quando uoi uoleuate, l'amico ne giungeua. Conſiderate poi la rouina che ne ueniua dietro; ma non parliamo di gratia piu di queſte coſe; perche poi quando n'andaſſe la uita per contentarui non la ſtimerei. In me uiue maggior deſiderio d'hauerui nelle braccia che in uoi;

ma

ma contra'l cielo non poſſo. Conuiene che mi contenti di quella uifla che tanto me è cara, & che ue lo ringratij & lo prieghi che ei non me la togua. Non pensate ch'io habbia hauuto a male di queſti paſſati accidenti, perche ſe mi faceſte i maggiori torti del mondo, giù riceuerei, amandomi, per tanti fauori. Come mi date le lettere guardateui di gratia da N. Hierì non potei uenir al balcone, perche era quì mia Cognata. Tante uolte uì ho detto che piu di una uolta non facciate ſegno, perche ſete anche da altri conoſciuto, & io al primo tratto u'odo, ma non uolete farlo. Altro non poſſo ſcriuerui per hora, ſe non pregarui che teniate memoria di me, ſe ben perauentura non lo merito.

203

POſcia che l'auerſità del noſtro ſato ci uiete l'eſſer alcuna uolta inſieme, ſenza dubbio il ragioniar con la penna che non ci è tolto, puote a queſta noſtra miſeria dar qualche poco di conforto; percio che quando auiene che'l noſtro deſiderio d'abbracciar ſi falliſca, & che le noſtre parole non poſſano eſſer riceute da gli deſiati orecchi: il porre in carta i penſieri del cuore, ueri interpreti dell'anime, con certezza ch'eſſi debbano eſſer caramente riceuti, letti, & abbracciati da colui a chi eſſi ſono diretti, alleggeriſce gran parte del dolore. Hò meſſo adunque mano alla penna, per dar ſoccorſo (mal grado della fortuna) alle tormentate anime noſtre, & uì dico che due contrarij hanno fin hora fieramente combattuto l'a-

nimo

nimo mio. Vno è ſtato il dolore ch'ho preſo di non poteru queſta notte abbracciare, & l'altro il piacere ch'ho ſentito di non hauerlo potuto fare. Nel primo capo mi doglio della fortuna che toglie a noi la uia delle noſtre contentezze, in quelle poche occaſione ch'ella ne moſtra. Nel ſecondo ringrazio Dio che fece ſtar l'amico uigilante, uquale eſſendo ſtato ragione ch'io non u'abbracciaſſi, è ſtato anche perauentura ragione con la ſubita, & tacita tornata del Conte che non n'habbia ritrouati inſieme. Et ben ch'io ſia certo che mi ſarei naſcoſto in guiſa ch'egli non m'haurebbe potuto uedere, nondimeno mi contento che la coſa ſia paſſata di queſta maniera. Voi non uì attriſtate per queſto, perche io ſpero fra pochi giorni che l'amico uadi in uilla, & uoglio credere che non ne mancherebbe occaſione di ritrouarci inſieme, o di giorno, o col ſuo uſcir fuori di caſa, o di notte con la dormia. Iddio conoſcitore delle coſe future, faccia quello che ſia per lo meglio. Amatemi ſe ſenza uoſtro tranaglio potete farlo. Dopo ſcritte, quel che m'haueua dettato l'amoroſa paſſione, ho riceuuto la uoſtra lettera, alla quale dourei riſpondere, ſi come la uerità del fatto m'imuita: ma perche uoi uolete credere che quello che a ſorte è ſtato, ſia eſſetto d'arte; & perche dite che ſe io'l niego non ſiete per preſtar piu fede alle mie parole, uoglio confermarlo ſecondo che uoi l'hauete in penſiero, & piu toſto uoglio portare ſupplicio di quell'errore che io non feci,

(del

(del quale poſcia che mi conoſcete colpeuole, aſpetto caſtigo) che eſſerne aſſoluto per douer poi rimanere appreſſo di uoi contumace, & eſſer riputato empio, peruerſo, & falſo. Mi diſpiace bene che mi ſia tolto per queſto uoſtro credere, ogni occaſione che mi foſſe potuta auenire d'eſſer con uoi, per cioche non ui eſſendo altro rimedio che queſto, ogni uolta ch'egli partirà, credete ch'io l'habbia fatto partire. Ond'io miſera, accioche non mi riputate tale me ne rimarò con la compagnia d'angoſcioſi ſoſpiri nella mia habitatione, tutto che io foſſi certo di poterui abbracciare. Ma coſi uada poſcia ch'al uoſtro ingannato animo corriſpondono gli inganni della fortuna, i quali mi toglior hora quanto di bene io ſperaua d'hauere. Verò martedì ſecondo che mi ſcriuete. Guarderommi della N. nè piu d'una uolta ui farò ſegno.

204

HO conoſciuto chiaramente che uoi hauete hauuto diſpiacere, perche hieri io mi feci maſchera con quelle donne, alle quali per far piacere a M. B. che me ne pregò, preſtai i miei drappi, & per non reſtar priuo della uoſtra uiſta, me ne uenni maſcherato nella maniera che me uedeſte. Ma uoi forſe imaginandoui ch'io amaſſi qualch'una di eſſe alteraſte, & per darmi paſſione andaſte piu di una fiata a leuare il C. ma ciò non poteua conſaminare la fede ch'io ho in uoi, nè meno darmi dolore; perche ſapeua ben io che ciò era un'effetto di ſdegno, & non d'amore. Mi conſumaua
ben

ben il ueder voi per ſi lieue cagione adirata meco, ma ſe ſi deſſe a puro & leale amore alcuna fede preſtare, douete credere ch'io ſenza hauer d'alcuna d'eſſe penſiero, ſolo per compiacer all'amico, & per hauer giuſta occaſione d'intertenermi ſino al fine della feſta, mi feci maſchera con eſſo loro, ilche non poteua eſſer ſe la buona fortuna non mi faceua partendo incontrare N. ilquale ueggendo che partiuo, mi pregò ch'andafſi ſeco: ilche mi fu caro. Credete adunque che ſolo a queſto fine mi maſcherai. Maliffimo io ſto ſe fin hora non conoſcete quanto io u'amo. Veggo che'l corpo homai è molto grande, & ſpero che toſto ſarete al tempo di partorire. Onde priego Dio che mi faccia felice nel parto, & a uoi che tante fiata m'hauete pregato ch'io ui comandi, vi comando che facciate uenir a ſtar con voi voſtra zia, & che ella ſola vi porti da mangiare. Vi priego a far ciò per mia contentezza, & bacioni la mano.

D.

205

CH'io habbia hauuto a male che ui ſiate maſcherato con quelle donne u'ingannate a crederlo. Che ui ſia entrato in animo ch'io habbia leuato il C. per darui paſſione, mi doglio infinitamente. Nel primo dico che u'ingannate, perche io conoſcendoui nobile & diuino, non poſſo dubitare che ſuoi pari ſieno ſuſpetti da uoi. Nel ſecondo poi mi doglio, perche imaginandoui ch'io uoglio dar paſſione a chi amo piu di me medeſma; ſi come da lui ſono piu della ſua
nita

uita amata, dimoſtrare chiaramente d'hauer in me poca fede, il che m'ha fatto anche uederui andar piu di una uolta a leuare il C, non hauendolo leuato piu di una, & per reſtitutione del ballo, ma s'io haueſſi ſaputo di farmi diſpiacere non l'hauerei fatto per quanto ho cara la uita. Perdonatemi adunque poſcia che per l'auenire, ammaeſtrata da queſto accidente mi gouernerò meglio. Dubito anima mia che uoi ſiate adirato meco per hauer letto nella uoſtra lettera, che ſe ben ui ueniſſe occaſione ſicura d'abbracciarui, la laſciareſte perdere, ilche dimoſtra chiaramente che ſiate meco in collera. Et ben ch'io mi conforti con la ſicurezza ch'io ho, che uoi uolendo non porreſte con tenerui di uenir a me, nondimeno il timore del uoſtro orgoglio mi tiene molto appaſſionata. Sappiate uita mia, che quel ch'io ui ſcriſſi non fu per dirui, cioè uenendomi occaſione le perdeſte; ma perche uoi non uoleſte ſforzar il uoſtro fato; onde egli ſdegnato ueniſſe a farne precipitare. Dio ſà s'io ho deſiderio di goderui, & ſe i miei penſieri penſano d'altro che di uoi, & ſe da me è bramato altro che libertà, ſolo à fine di farui conoſcere quanto ardentemente u'amo. Vi è di meſtieri, Signor mio, poſcia che meco (mercé della uoſtra cortefia) ui ſiete fatto una coſa medeſima, di non hauer riguardo ad ogni fraſcheria che ui ſcriuo. Percioche io ſono femina di poco ſapere, ne è mar. uiglià ſe molte uolte ſpinta da paſſione, eſco fuori di propoſito. Guardate di gratia che non ui ueniſſe uoglià d'andar fuora, perche an-

cora

cora che me ne chiedete licenza io non ue la darei. Non ui dirò altro amate mi cara uita mia, che mi pare di non eſſerne affatto indegna.

206

DI gran conſolatione mi ſarebbe ſtata la uoſtra lettera, o ſola donna & Regina di queſta cuora leggendo in eſſa come uoi uiuete lontana affatto da penſieri gelofi, non deſiderando altro che libertà per farmi conoſcere quanto ardentemente m'amate, ſe il leggere nella fine di eſſa, c'habbiamo perduto ogni occaſione d'eſſer inſieme, non m'haueſſe dato infinito dolore, ilquale ſe non foſſe mitigato dalla contentezza ch'io ſento d'eſſer amato da uoi ſenza dubbio in breue m'hauerebbe condotto a morte. Io non hebbi a male che uoi ballaſte con il C. che ſaena bē in, che nō amore, ma obligatione del ballo ne lo fece leuare, nè meno ui ſcriſſi, che quantunque io foſſi certo d'abbracciarui, mi ſarei rimato di uenir a uoi perche foſſi uoſco adirato; ma perche non credeſte ch'io traſportato del deſiderio, paleſando'l mio amore con qualch'uno faceſſi ſciare. N. per abbracciarui, ma hora che conoſco il ueſtro uoler, uerrò uolentieri. Piaccia pur a Dio che ſpeſſo mi uenga occaſione di poterlo fare. Non dubitate, uita mia, ch'io parta giamai di queſta città nè occorre ſarmene piu parola, percioche coſa di troppo priego & a me troppo cara, partendomi, mi conuerrebbe laſciare. Et poi non ſapete che ſenza la uoſtra glorioſa uita, ugulmente mi diſpiace morte & uita?

SE

D.

269

SE voi haueſte giamai conoſciuta l'ardente voglia ch'in me uine dal giorno ch'io diuenni voſtra di far coſa che vi ſia cara, ſono certa che ui ſarete marauigliato infinitamente del mio coſi tardo riſponderui, ma ſcuſimi con uoi la uoſtra commune & contraria fortuna, che ſempre opera contra l'animo mio, & perdonatemi. Il S. una di queſte mattine mi uidi alla fineſtra, & gridò meco, onde mi fu toltà la uia del ſcriuerui: & ciò fu la cagione del mio indugio. Vorrei adunque, perche non haueſſimo piu ad incorrer in queſti trauagli, che uoi non paſſaſte ſe non uedete il ſegno, acciò queſta ribalda non foſſe cagione di priuarne di queſto poco contento. L'altra ſera quando foſte qui ui diſſi che m'aspettaſte in ſtrada, perche uoleua anche ragionar vn poco con uoi dal balcone: ma uoi ſubito partiſte, nè ſo la cagione. Baſta ch'io fino alle quattr'hore ſtetti aſpettando che ritornaſte. Credetemi Signor mio che da indi in quà mi ritrouo in tale ſtato, ch'io non ſo ſ'io mi ſia uiua o morta. Qui farò fine, perche ſentendouì paſſare, conuiene che la dolcezza del ſcriuere ceda al deſiderio che gli occhi a queſto punto hanno di ueder uoi che ſete la lor uera ſouaiffima luce.

208

L'Altra ſera ch'io fui con uoi, parmi che mi diceſte che toſto ch'erauate ita di ſopra, uoleuare andar a letto, & ch'io non deueſſi uſcire, nè ferrar la porta fino a tanto che non mi fuſſe paruto che ui foſſe

potuta

273

potuta andare, acciò che ſe nel ferrar la porta io haueſſi fatto romore, uoi foſſe ſtata trouata a riſoſare. Io coſi feci, & toſto partij, ſe errai ſcuſimi con uoi la uoſtra infinita dolcezza, c'bauendo tirato a ſe ogni mio ſenſo, mi laſciò come huomo inſenſato. Auidimi che il S. mi uide, & mi diſpiacque, imaginandomi ciò che poteua eſſere, & è ſtato, percioche ſapeua ben io che'l non hauer uoſtre lettere non poteua cagionariſi d'altronde che da qualche ſtrana nouità auuentauì, portando a uoi eſſe lettere quella contentezza meadeſima nello ſcriuerle, che a me nel leggerle ſogliono portare. Ma lodato Dio che le coſe ſono paſſate con aſſai proſpero ſucceſſo. Mi rallegro infinitamente con uoi, che N. ſia per iſpedirſi toſto in bene caſo che ancora egli non uiueſſe, & foſſe ſottoposto alle leggi della noſtra fortuna. Mi trouo sì conuſo che non ſo nè poſſo dirui quel che uorrei; perciò perdonatemi in priego ſ'io ſono breue, ch'un'altra uolta con piu ſano intelletto ſodisfarò forſe me nello ſcriuere, & uoi nel leggere.

D.

290

Vorrei, uita mia, ſe coſi ui piaceſſe, che ſe M. è piu da uoi gli moſtraſſe il mio ritratto, ma non però che gli diceſte che ſia mio, anzi conoſcendolo egli, & dicendouene parola, uorrei che lo negaſſe, & auerite moſtrandoglielo di non eſſer ſe non uoi due ſoli. Io ui ſcriuo quello che'l deſiderio mi porge, nè ſo quanto ciò poſſa ſtar bene, & perciò rimettendomi

S' al vo

al uoſtro giudicio, & deſiderando il uoſtro contento, vi dico che'l moſtrarglielo, e'l rimanerſene ſtā in voſtra mano, & che a me in ogni modo farete coſa cariffima. Mercoledì credo d'andar alla feſta a caſa del nouizzo da N. ſe vi piacerà di venirui, mi farete ſauore, ma non dite però nulla, nè paſſate quella mattina di quà, perche partirò di caſa a buon'hora. Il nouizzo ſtā dou'io mi diſſi a bocca l'altra ſera, & perciò tacerò di preſente il luogo. Io non ſo con ſual modo di parole ringratiarui di tante cortefie che pur ad ogni hora uſate maggiori a Meſſer Fabricio, ne ſo con qual ſorte d'effetti poſſa moſtrarui d'eſſerueſe obligata, non che diſobligarmene; perche eſſendo già tanto tempo ch'io ui donai il corpo & l'anima, impoſſibil coſa è, ch'io poſſa corriſpondere di gratitudine, ma ſe pur a uoi pare che in me ſia qualche parte libera, ue la obligo al preſente, anzi uene ſo libero dono. Et perche non mi conoſco baſtante di renderueſe gratie conuenienti per eſſer troppo grande il merito delle uoſtre cortefie, concorrerò in queſto nell'opinione del ſciocco uolgo; che per prouerbio dice, molto meglio è il tacere che dirne poco, & ſtarò aſpettando che la fortuna mi conceda gratia di poterui far conoſcere, che ſe uſate meco cortefia, io la conoſco. Da quella ſera, Signor mio fedele, che foſte qui fino a queſt'hora, ſono uiuuta & uiuo con quella ſmania che ſuol uiuere uno c'hauendo beuuto il ueleno a termine, & cercando il rimedio, dubita della uita, & di non trouarlo

uarlo baſteuole a liberarlo. Coſi ſon'io, che ueramente poſſo dire d'hauer preſo tanto ueleno a termine. Come io penſo alla felicità ch'io potrei hauere, ſemi ſoſſe conceduto lo ſtar continuamente con uoi, mi ſento morire, & pur conuiemmi ch'io me la toglia in pace mal mio grado, ma mi conſorto col ſaper almeno dell'eſſer uinata da uoi. Continuate adunque nell'amarmi, poſcia che tra tanti mali altro conſorto che queſto non mi amara.

MOſtra il ritratto a M. ſecondo che mi ſcriueſte ilquale non mi fece motto alcuno, nè diſſe altro che, ch'egli è bello. Farò quanto deſiderate ch'io faccia con S. P. mi duole di non poter fare quel ch'io norrei, & che ſon debitore di fare per la riuerenza ch'io gli porto, & per l'amore ch'ia conoſco ch'egli ſcambienolmente porta a me. Nè fa di meſſieri che mi ringratiare di quel niente ch'io ſo per lui; perche eſſendo uoi meco in amore coſi congiunta & ſtretta, reputo che gli ſia mio fratello. Ho ſentito grandiffimo diſpiacere di quel poco di controuerſia nata tra chi ſapete, ma lodato Dio ch'ogni coſa s'è acquetata. V. m'ha detto d'hauer ragionato lungamente con S. ilquale s'è doluto di me, dicendoli ch'io ui faccio l'amore, a che gli furono riſpoſte molte coſe le quali da eſſo V. intenderete. L'hora è tarda, onde per uenir a uederui conuiemmi qui finire, baciando queſta carta in queſto luogo. La quale douendo eſſer baciata da uoi, la bacio con tanto affetto, che mi pa-

re ch'eſſo bacio penetri ſin' alla dolcezza delle noſtre labbia, onde ne ſento incomparabil gioia.

D.

211

Si come mi comandate ho baciato piu di mille volte la lettera noſtra nel iſteſſo luogo che voi dite d'hauerla baciata, & ne ho ſentito tale contento che poſſo dire & conuerſità d'eſſer ritornata da morte a uita. Mi piace che ſia accommodata la differenza tra chi ſapete, & ne ringrazio voi che di coſi ſanta opera ſoſte cagione. Vi priego che mandate copia della lettera che S. ſcriſſe a N. quando la pregò a porgerli ſoccorſo con la P. perche deſidero di uederla, & ui bacio affettuoſiſſimamente.

112

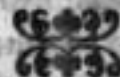
Mandouì, ben mio, la lettera che mi domandate, & ui priego a continuare nell'amarmi, ſi come ſempre hauete fatto, non ui ſcordando però di procurar occasione di ritrouarci inſieme, percioche ſe il baciare una mia carta ha forza di ritornarui da morte a uita, douete credere che li termini nelle braccia poſſa renderui immortale, & felice. Fate adunque ſi ch'io ui goda, accioche uiui & ben uiui ci poſſiamo dire.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLE

DELLE
LETTERE
AMOROSE.

DI MESSER ALOISE
Paſqualigo.



LIBRO SECONDO.

D.

213

La noſtra cattina fortuna non uole hauer dato principio a noſtri mali per non douer poi uederne diſcrutti non che diſperati, onde è forza ch'ella continui a nuocerne. Non dobbiamo adunque marauigliarci, ſe ella, toltane la uia del ritrouarci inſieme, ua procurando di lenarne anche quella del uederci, aſſinc che diſperati ce ne moriamo di dolore. Vi ſcriſſi l'altro giorno con amariffima paſſione che non doueſſe uenir per qualche giorno in queſte contrade, et ciò fu perche ſoſte ueduto da Veronica, laquale chiamatami a ſe, cominciò a dirmi. Già ſono molti giorni ch'io ho ſoſpet-

8 3 10,

to, & mi è ſtato detto che M. A. l'ama, & ch'egli uiene ogni giorno a uederli, ne io poteua crederlo, imaginandomi che non foſſe di così maligna natura che procuraffe d'assaffinar chi tanto l'ama, ne tu ſi poco ſauia, che ti laſciaſſi tirare da uani penſieri ad amarlo, hora con gli occhi proprij me ne ſono chiarita. Auertiteſi pur a caſi tuoi che ſe te n'auerà qualche male, beatiſſimo te l'haurai guadagnato. Io alterata per queſta coſa le riſpoſi. Non poſſo tener alcuno che non paſſi, & che non ſi fermi nelle ſtrade publiche quanto gli piace, & s'egli m'ama che ne poſſio? A me baſta non gli hauer mai dato ſegno, onde poſſa ſperare d'eſſermi in gratia, ma l'amore che uoi mi portate è tale, che ſe non mi rodeſte ſempre, non poteſte uiuere. Ella mi replicò, & io a lei, & così ſtemmo buona pezza ſul contrattare. Mi riſoluei di ſcriuerui quello che vi ſcriſſi, & vi mandai la lettera, anchora che con grandiffima fatica, accioche peggio non ne ſeguiffe. In ſomma vi dico che non è poſſibile poter uiuere piu in queſto ſtato, & ſe voi non ci trouate rimedio, temo che toſto finiranno i dolori, & la ſperanza del bene che mai non uiene. Io non ſo ſe conoſcete un certo S. Z. quale ſtà ſotto P. vorrei non conoſcendolo che faceſte opera di conoſcerlo: & che poi gli faceſte qualche diſpiacere, percioche queſto furfante s'è meſſo a farmi l'amore, nè poſſo comparir mai qual ſi voglia hora del giorno alla fineſtra, ch'egli non mi venga imanzi. Fate adunque sì che queſta ſpina mi ſi licui

ſi licui da gli occhi, & ſe deſideraſte di farmi coſa grata giamai fatemi queſta che mi ſarà cariffima. Vorrei poſcia accio che col ſoſpetto di Flaminio non ne foſſe tolto il uederci, che uoi la mattina allhora ordinaria ueniſte, nè uorrei che paſſaſte ſe prima non mi uedeſte alla fineſtra farui il ſegno che ueniſte, il quai ueduto, uorrei che faceſte la uolta attorno per non paſſar dinanzi alla porta di N. ne altro modo poſſo imaginarmi migliore per romper i diſegni della fortuna. Mi trouo, Sig nor mio, in grandiffimi trauagli, & dubito di uiuer pochiffimo. Percioche troppo amara è la mia uita, che ſi conſuma tra ceruelli matti, & che mi odiano, penſate di che ſorte, che ſi ſono deliberati di non uoler ch'io uada piu fuori di caſa. Che ſia maladetta queſta noſtra traditora fortuna, che vuole che noi ſoli miſeri, & infelici amanti ſiamo inuidiati da tutto'l mondo, & che di tanti altri, che contenti ſe ne uiuono & che fanno tante coſe, come ſapete che ſi fanno in queſta città, non ſi parli, & che di noi due publicamente ſi ragioni. Io mi ſento morire di uoglia, anima mia dolciſſima, uoglia dico di uederui, di baciariui, & di ſtringerui nelle braccia; ne poſſo con alcuna ſperanza confortarmi. Coſa ueramente da far impazzire ogni piu ſaldo ceruello. Non dimenticate ui priego chi mai ad altro non penſa ch'a uoi ſpirito dell'anima mia.

D.

214

VOi credete, Signor mio, per quello che queſta mattina ho io potuto da uoſtri cenni comprendere,

S +

dere,

dere, che hierſera io ſoſſi oppreſſa dal ſonno, ſi che non m'imaginaiſſi ch'aurèſte potuto uenire, & u'ingannate, per cioche niuna hora poſſo dormire ripoſatamente che non ſieno ſempre i miei penſieri di uoi, o gli ſpiriti miei u' uadano cercando, o'l deſiderio u' chiami, o lamente u' uenga, o la uolontà u' abbracci, di maniera che hora con uno, & hora con l'altro u' ſono continuamente uicina, ma il non eſſermi ſcoperta a uoi, è proceduto che Veronica non ſi partì mai della fineſtra fino che Fortunio non ritornò, che fu alle ſcibore di notte. Et ſe uoi ſete dimorato in ſtrada tanto, potrete egeuolmente hauerla ueduta, ſi come dubito ch'ella habbia uiſto uoi, ilche non uorrei che fuſſe. Non mi riputate adunque, cara anima mia, ſi poco amoreuole ch'io mi laſci occupare dal ſonno in guiſa, che mi ſcordi di uoi, che troppo gran torto fareſte a i miei penſieri, che tutti unitamente uiuono in uoi. Io ſempre u' ho nel cuore, ſe non lo credete, non me ne marauiglio, perche eſſendo il mio amore coſa miracoloſa, non mi par iſtrano che in me che mortal ſono, crediate che non ſia, non potendo io maſſimamente (mercè della mia diſauentura) daruene in qualche parte alcun teſtimonio. Deſidero infinitamente una uoſtra lettera, & perche di giorno u' ueggo poco ordine, uorrei che la prima ſera che l'amico uſcirà fuori di caſa, ueniſſe a gittarmela ſul balcone, non facendo però piu d'una uolta ſegno, ſi come u' piacerà far anche di giorno, & ſe eſſendo lui perauentura in caſa, nõ mi uedeſte comparire alla fineſtra, andate uia. Et

di

di ciò tenete memoria, perche importa aſſai. O. M. A. doleiſſimo, ſe conoſceſte l'ardentiſſima uoglia che mi conſuma, l'inſinita pena ch'io patiſco, & il grauiſſimo affanno che continuamente mi tormenta per uoi certiffima ſono ch'èſtrema pietà di me hauereſte; ma non lo conoſcete. Vorrei acciò che non poteſſe doler u' di me, dicendo ch'io non u' comando, che mi comprate una catenella nera, ne u' pigliate affanno in trouarla, per ch'io non u' ho fretta. Me la porterete come hauereſte commodità di uenir a trouarmi. E perdonatemi ſe u' ſcriuo con ſouerchia proſuntione, dando la colpa alla uoſtra cortesia che m'invita a ciò fare. Non u' dico altro. Tenete memoria di chi mille uolte il punto muore per uoi.

215

HO inteſo, uita mia, per le uoſtre lettere le coſe ſtrane auenuteu' & come colui c'ha in ſe la maggior parte di uoi, n'ho ſentito dolore incomparabile. Hora (mercè del rimedio c'hauete ſaputo trouarui) mi ſono racconſolato aſſai. Starò adunque ogni mattina nella caſa, & non preterirò punto il uoſtro commandamento per non incorrere in quello errore che potrebbe poſcia farmi correre con lunghi paſſi alla morte. Hauerei ben caro ſapere, a che hora ha uete comodità di cõparir alla fineſtra per nõ uenire in nanzi tempo. Col gentiluomo che ſcriuete, mi gouernerò in guiſa che non ſarete da lui pur mirata, & uoi in tanto fattemi ſapere ſ'egli continuerà a paſſar

paſſar per cotefte contrade, acciò ch'io poſſa pro-
uedere al biſogno ſecondo i ſuoi portamenti. Vi dò l.
N. ilquale credo che ſtarà bene: & ſe la baſſezza
del donno non ſarà eguale alla grandezza dell' animo
mio, incolpatene il uoſtro non uoler adoperarmi in
coſa importante, & il non uoler comportare che
io m' adoperi da me medefimo. Non uì ſcriuerò al-
tro, perche douendo io eſſer il portatore di queſta,
ſpero, abbracciato con uoi, ſoggiungerui il compi-
mento d' eſſa.

D.

216

IO uì diſſi l'altra ſera, o ſolo & ſedel ſecretario
d' ogni mia pena amoroſa, c'haueua da fare vn
poco di conto con voi riſpondeſte, ſa pur ciò che
ti piace, ch'io ſon contento, ilche io non ueggo che poſ-
ſa uiferir altro, che non mi curo de' tuoi contenti. Se la
mia profontione (che in uero fu grande) u'induſſe
a ſdegno, ſcuſimi la paſſione che mi ha recato l'udi-
re da perſona degna di ſede, che uoi innamorato ar-
dentiffimamente d' una donna (che ſenza nominar-
lo ſo che uoi come quello che l'ama la conoſcete) le
fate una ſeruitù coſi aſſidua & ſoggetta, ch' un' al-
tra non s'è ritronata ancora, & che uoi paſſate ogni
giorno per un certo luogo, doue vedete & ſete uedu-
to da queſta tale. Conſiderate uì priego quanto dolo-
re mi ha recato queſta noua, che ſe ben il deſide-
rio di uederui contento, per altro ſuol nodirmi ſem-
pre, in queſto caſo eſſo uoſtro contento mi paſſa l'ani-
ma. Perdonatemi adinquez ſe l' ſouerchio tormento

mi

mi ſeſſe dire piu di quello che mi ſi occorruua, ch'è
ben ſapere che l'inguria che al Giudice fa un Rea-
nè i tormenti, uien di ragione perdonata. Credetemi
che ſra quante paſſioni, ſra quanti dolori, & ſra
quanti tormenti può patire un huomo, o una donna,
non è il maggiore di quello che ſi ſente dal uederſi
privare di quella coſa che al pari della uita ſi tien ca-
ra, e dal conoſcere ch' altrui ſotto benigna ſtella ſe-
la goda, & parimente rendetevi ſicuro, ch'io paghe-
rei del ſangue, che non mi ſoſſero ſtate riſerte que-
ſte parole, per non eſſer da queſto affanno tormenta-
ta, ilqual poſſo ben dire (& con uerità) eſſer il mag-
giore ch'io habbia ſentito giamai, e tale che ſerima-
nè ſenza rimedio, mi condurrà al fine della uita, la-
quale di già così laſſa & ſtanca ſe ne ſente, che ſe dal
deſio & dalla ſperanza di uederui non foſſe ſoſtenu-
ta, & le conuerrebbe ſtarſene in letto & finir toſto.
Vi ringratia inſinitamente dell. N. ilquale m' à piac-
ciuto aſſai & ſtā beniffimo. Del gentiluomo, io
non ueggo che paſſi piu per queſte contrade, il-
che s'auiene per qualche prouiſione noſtra, ue ne
reſto obligata, ſe per altro accidente, reſto appaga-
ta del buon animo uoſtro, offerendomi all'incontro
a fare tutto quel che per me ſi puote per voi.
Del mio comparir alla fineſtra non u'è hora ordina-
ria. Se l'ciel uì porgerà commodità di uenir a me,
uì ricordo a portarmi un pocto di carta da ſcriuer, per
ch'io ſon ſenza. Delle cortefie che uſate a chi ſapete,
non ſo che dirmi. Il uolerui pagare con ringratiar-
ui,

vi, è ſperie di diſcortefia. Il dire di teneruele oblige, non vi eſſendo ſperanza di poterlo pagare, & non eſſendo parte in me che obligata non ui ſia, farebbe pazzia. Unde per men male eleggerò il ſilenzio, tra me ſteſſa dolendomi della baſſezza della mia fortuna, che non conſente ch'io ſia di maggior valore di quel che io mi ſono. Amatemi ui priego, ſe perd degna del uoſtro amore mi riputate.

217

IO riputarei ſempre colpeuole colui ch'eſſendo imputato, ſuggiſſe la giuſtificatione della imputazione datagli, perciò che eſſendo le calumie che ſi danno altrui, macchie nell'honore, non voglio credere che un'buomo ſia così poco ſauio, o piu toſto così pazzo, che uoglia, non eſſendo colpeuole, reſtar macchiato. Terrò certo che'l ſilenzio in queſto caſo naſca dall'errore, & dal timore di non iſcoprir il molto per celar il poco, & dall'horrore della pena, & crederò che quelli che tacciono eſſendo incolpati, ſieno degni di caſtigo. Et perciò ſ'io, per eſſermi ſtato detto da voi c'haueate da far conto meco, vi riſpoſi che faceſte ciò che vi foſſe piaciuto, che tutto mi farebbe ſtato caro, non procede da quel che voi dite, ma ſolo dal ſentirmi grauato a torto, & dal conoſcer la mia conſcienza candidiſſima, & perche ho ſempre deſiderato di farui conoſcere gli accidenti della mia uita, & con quai penſieri ella ſi conſuma, & che l'auerci hauuto caro, aſſine che conoſceſſe la mia fedeltà, & ui fuſſe nota la malignità di colo-

70

che col ueleno delle loro iniquità, ſ'ingegnano de iſfettare la felicità altrui. Non date adunque loro fede & tenete per certo d'eſſer ſola da me adorata. com'io uerrò a uoi, ui porterò la carta che mi domandate, acciò poſſiate ualere a uoſtro piacere. Et vi bacio la mano.

D.

218

Non ſenza grandiffima ragione dourei dolermi di voi che partiſte: di quà ſenza farmene motto, ma non lo conſentendo l'amor ch'io ui porto per dubbio di non diſpiacermi, me ne rimango, rammaricandomi tra me medeſima. Io non ſeppi che voi foſſe partito prima che ſabbato, ch'io marauigliandomi che non ui laſciauate vedere domandai a N. ciò ch'era di uoi, & mi fu riſpoſto ch'eruate andato a Padova. Hora penſate come a queſto ſuono rimasi ſtordita, & conſiderate ſe queſti dieci giorni mi ſono ſtati uie piu ch'abſentio amari. Hieri mi diceſte non ſo che con cenni, nè vi potei intendere; haurei caro di ſapere ciò che uoleuate inferire; ma non ſo in che modo potrete ſcriuermelo eſſendo rimasa per guardia qui in caſa di N. una certa beſtia, laqual a me pare che ſia ſtata laſciata per ſpia piu toſto che per cuſtodia. Coſtei ſia continuamente naſcoſta dietro alla fineſtra, di maniera che ci conuiene guardarci da lei, perche eſſendo amica di mio marito, & ragionando ſpeſſo con lui, non uorrei che ne ſeguiffe qualche inconueniente. Queſti giorni adietro ho hauuto grandiffime doglie di ſebiena e di ſtomaco; per

che

che ho dubitato di non poterui piu uedere, hora (mer-
ce diuina) ſtò meglio, & maſſimamente dopo che ſete
uenuto. Io ſtò aſpettando di giorno in giorno le doghe
meſſaggiere del parto, ilquale priego Dio che ſia fel-
ce. Mi pace che ſiate ritornato ſano, & mi ricordo a
conſeruarui, ſe non ui diſpiate di ueder conſeruata co-
lei, che dal uoſtro uiuere prende uita.

219

L grauiffimo periglio di morte, in che ſi ritroua
la Claris. mia Zia, i prieghi materni, & la pre-
ſtezza che richiedeua il caſo, furono cagione ch'io
partiiſi di queſta città ſenza poteruene far motto con
mio eſtremo diſcontento, oltre alla fermiſſima ſperan-
za ch'io haueua di douer eſſer di ritorno fra tre gior-
ni al piu lungo, ma fortuna al ſolito contraria a noſtri
deſiri, con diuerſi auuenimenti mi fece trattener
ſi lungo tempo lungi da uoi, con quella paſſione
che amandoni potete immaginarui da voi medeſi-
ma. L'importanza del caſo, & il debito mio ui
muouino a ſcuſarmi, & la pena ch'io ho patito del-
l'error commeſſo (ſe però errar ha potuto chi dal-
la neceſſità fu aſtretto) u'induca ad hauermene pie-
tà. Mi allegro della noſtra conualeſcentia, & della
perfeſſiſſima ciera c'hanete ricouerata, & mi priego
quando ciò ſia in uoſtro potere, che attendiate a con-
ſeruarla con ogni cura. Hieri ui uoleua dire con cen-
ti ch'io haueua rotto l'anello che mi donate; ilquale
vi rendo hora con queſta commodità. Ho inteſo che
di già ſete al termine del parto: priego Dio N. Si-

gnore

gnore che ui faccia ſpedire in bone, & toſte come ſe-
ro. Per fretta non poſſo eſſer piu lungo, perdonatemi,
& conſeruatemi uoſtro.

D.

220

Vi ſcriſſi l'altro giorno; & perche ui mandai la
lettera per N. non ſo ſe l'haurete riceuuta. Per
ciò ſarete contento d'amiſarmelo, acciò ch'io eſca di
queſto dubbio, & uenendomi commodò altre uolte, di
poter far il medeſimo, ſatello, acciò che io ſia ſicu-
ra che le mie lettere ſieno per hauer fedel recapito.
Et ſe con altro mezzo non potete ſarmelo ſapere, ac-
cennate con la teſta. V'ho acconciato l'anello, nè ſo ſe
ui ſtarà bene; perche non hauend'io hauuto la miſu-
ra della larghezza l'ho fatto a uentura. Hieri il Con-
te mi tolſe quello ch'io portaua, dicendo di uolerlo
donar a uoi, coſa che mi fece marauigliare molto.
Io glielo diedi, & per ſcambio hebbi da lui queſto
ch'io amando, non ſo hora ſe l'haurete hauuto, & pe-
rò hauerei caro di ſaperlo: & quando ſia uero che
l'habbate hauuto, non glielo rendete piu, perche è
mio. Et ſono già dieci anni ch'io lo porto continua-
mente. Degnatemi hora di portarlo uoi in mia me-
morìa. Della mia buona ciera io ui rido non eſſendomi
ritrouata mai in peggior termine di quello che ſon
hora, ma uoi fate bene non potendo pigliarui altro
piacere di me a prenderuene giuoco, ilche mi farà
ſempre caro, neggendo che pur in qual che coſa m'ado-
perate & ui ſeruite di me. Del uoſtro eſſer ito a P. io
reſto contenta, poſcia ch' in caſo di tanta importan-

76

La v' aſtrinſe. Nè per hora uì dirò altro. Tenete memoria di me perciocche ſe ben in molti altri penſieri ſete inuolto, non merita la mia affettione, ne eſſer da loro propoſta, nè meſſa in oblio.

211

H Ora chiaramente conoſco che chi viue prigione d'amore, non puo ſperar libertà, nè vſcir di affanni, ſe non col mezzo della morte, nè mi marauiglio ſe le calamità de gli infelici amanti non muouono à pietà colui, che per eſſer fanciullo & cieco, non puo ne uedere, nè conoſcere le loro miſeric. Ma ben mi doglio del noſtro deſtino, che per hauer più largo campo di ſbramare l'ingordigia della ſua impietà, nè conſerua in uita fra tante infelicità. Le quali a parte a parte conſiderando meco ſteſſo parmi coſa miracoloſa che fin qui io mi ſia dato in preda alla diſperatione, laquale tanto più ua crescendo in me, quanto ueggo la ſperanza ſarſi tuttauia minore. Amariffima per certo è queſta noſtra vita, laquale mal grado di noi medefimi ci conuiene viuere beſa gli della fortuna in odio d'amore, & in ira del deſtino. Ho riceuuto, luce de gli occhi miei, la lettera che mi mandate a caſa, & in quella che mi gettaſte hierſera trouai l'anello, ilquale ſta beſſimo, & ne ne ringratio. Ho hauuto la fede dal Conte, ilquale mi diſſe d'hauerla tolta a uoi, & goderolla a nome voſtro. Vi priego che uogliate tutte quelle volte che uì ſarà commodo andar a Ca N. & ſederui uicina all'a finſtra del N. acciò ch'io

MCCC

uenendo poſſa uederui, & ragionar con uoi, ſi come deſidero infinitamente. Andateui adunque, più ſpeſſo che potete, & appagate queſto mio deſio, facendomi prima ſegno col ſoffiarui il naſo, o col gettarui carta bianca, caſo che non poteſte ſcriuere, acciò che io poſſa uenir a uederui.

D.

212

IL non hauer potuto eſſequire quanto hieri mi comandate m'ha dato aſſai dolore, ſi per non hauer ſodisfatto uoi, come per hauer diſcompiaciuto me; ma incolpatene l'oſtinatione dell'amico, ilquale non uole ch'io uada fuori di caſa. Con tutto ciò farò ogni opera per renderui contento, & uietandomi ſi, ſcuſimi appo uoi la ſoggettione del marito, che piaceſſe a Dio di rendermene un giorno libera, acciò che io haueſſi ſpazioſo campo al poterui moſtrare, quanto, & di che ſorte è l'amor ch'io uì porto. Se uoi nerrete domattina a Murano io andrò a meſſa a S. N. perche altrimenti non me ne concederebbe licenza. Dopo deſinare uedrò d'andar a ca N. ma uì auertico ch'el ſeruigio che deſiderate uol eſſere fatto con bel modo, & copertamente, per ch'io non potrò ſtar ſola alla finſtra, & perciò uì conuiene far ſi, che neſſuno poſſa auerſene. Sò che ſete prudente, & che non potrete operar ſe non bene, & perciò porrò quà fine intorno a queſta parte. Hor uì ueggo in fatti che la fortuna ne uà di giorno in giorno rubando le commodità de' noſtri diletti, a fine di torne ultimamente anche la uita, ma mi con-

T ſorto

ſorto ch'ella toſto finirà di ſtratiarmi & o d'eſſer tormentata. Tenete pur, vita mia, memoria di me, perche ſe ben la fortuna mi prima d'ogni bene, non potrà già privarmi mai della dolcezza che'l mio cuor ſente, mentre io ſono col ſpirito a voi, ilquale u'è continuamente, & ſe vi pare ch'io non ne ſia degna, ſarò in queſto caſo che la uoſtra cortefia vinca il merito mio & così conſervatemi ne' uoſtri penſieri.

D.

213

Non ſo, dolciſſima vita mia, ſe voi hauete imaginato quel che giouedì mi auenne, & per quale cagione io non andai in quel luogo, doue lo vi ſcriſſi che ſarei ita: & perciò ue lo dirò qui ſotto partitamente, accioche conoſciate che per me non è mancato d'obedirui, & di ſeruirui. Io chieſi licenza all'amico di andare doue ſapete, & egli me la concheſſe uolentieri; ma uedutoui per quelle contrade non mi laſciò partir altramente. Per ilche io rimai diſperata, onde mi dubito che per queſta uia malamente ſ'haurà queſto contento. M'ho adunque imaginato un modo, ilquale uoglio credere che ſarà miglior de' gli altri. Et ſe ben la noſtra diſauentura mi fa dubitare, nondimeno per non mancare a me ſteſſa, anzi a noi, uoglio diruelo. Incontro alle ſinestre di Virginia u'è una caſa da affittare, nella quale haureſte ogni commodità; hora ſe u'è da il cuore d'hauerla, ſenza però diſcoprirui col G. ſodisfarete in un tempo a' deſiderij d'ambidue noi. Qui farò fine per hauer finito anche l'incbio ſtro, ilquale è così bianco che meglio ſarebbe ſtato che

che io haueſſi ſcritto con aqua. Conle prime uoſtre haurò caro che mi rendiate la preſente lettera, perche è così male ſcritta, ch'io la reputo indegna di ſtarui appreſſo.

224

Ricunto ch'io be'bi il foglio di carta bianca, che l'altro giorno mi mandate, leſſi nel bianco del foglio tutto quel ch'io ſò, che m'haureſte ſcritto ſe'l cielo u'haueſſe dato agio di poterlo fare. Andai ſubito al luogo ordinato per u'edermi, nè ritrouai alcuno in caſa, onde mi conuenne rimaner come diſperato. Mirate, vita mia, come la fortuna ſ'ingegna di rubarue tutte quelle contentezze che ſono altrui per ordinario ageuolmente concedute. Per uenire a parlarui non ſò che ſtrada io mi poſſa tenere per eſſer ſicuro dall'amico, fuori che'l diſcoprirmi con qualche uno, ilche non uoglio fare; nondimeno andrò cercandone l'occasione, & uerrò ſe ſia mai poſſibile. Sò che ſete al termine di partorire, & che ſino a tre o quattro giorni potreſte eſſerue ſpedita. Priego Dio. N. Sig. che ciò ſegua felicemente, & voi che operiate per mio contento che la Zia uoſtra ſia continuamente con voi, ch'io ne ſentirò molto piacere.

D.

225

ET pur fortuna ad ogni noſtra operatione nemica non uuolo c'habbiamo alcuna forte di contentezza. Hieri l'amico mi mandò a S. N. a caſa Z. per un ſuo ſeruiſio, & non ſapendo io come faruelo ſapere, u' mandai un foglio di carta bianca,

T

2

non

non ſò però ſe l'hauete hauuto, & hauuto, inte-
femi. Vi ſtei tutto hieri aspettando affiſa incontro a
quella ſineſtra che mi ſcriueſte, con tanta commo-
dità, che meglio non ſi potena deſiderare. La ſera
vi vidi in barca, & v'udij parlare col voſtro N. il
qual era ſul pergolo con ſua ſorella. Onde eſſendo not-
te, & mancatami la ſperanza, d'indi partì, & me
ne ritornai a caſa. Non ſò immaginarmi la cagione
perche non ueniſte, nè meno in che guiſa vi ſiate ri-
ſoluto di quel modo ch'io vi ſcriſſi che deueſte tenta-
re; però hauerei caro che me lo ſcriueſte; perche non
potendo uoi conſeguirlo da uoi ſteſſo, biſogna che vi
diate pace, ſi come di mill'altre coſe vi conuien fare
O caro M. A. habbiamo pur la ſorte contraria, & a
me pare impoſſibile il poter durare a queſto modo, &
pur duriamo. Marco è nella maggior ſoſpitione che
ſia mai ſtato: ond'io ſono la piu infelice donna che ui-
ua. Non ui poſſo per hora piu ſcriuere. Mi ui rac-
comando col cuore, ilquale ui priega che non ui dimen-
ticate di me che uoſtra ſono.

D. 226
CH'io ſiate uata di letto auanti il tempo ordina-
rio alle donne di parto non mi diſpiace; hauen-
domi ſforzato il deſio di uederui a così fare. Che uoi
non ui laſciate piu uedere ben mi duole, non potendo
immaginarmi per qual cagione facciate tanta careſtia
di uoi medeſimo. Quale ella ſi ſia, ui priego che
vogliate uenir lunedì all' hora ordinaria, & al luogo
ſolito, accioche io con la naughezza de gli occhi poſſa
riſtora-

riſtorare queſto miſero cuore, & queſta infelice vita,
che piu laſſa ſi troua per non hauerui queſto ten-
po potuto uedere, che per il male della grauidanza,
& per gli ſtenti del parto. Venite adunque a rac-
conſolarmi ſe non ui paio indegna di tanto bene. Qui
mi conuien finire, perche la teſta non mi ſerue troppo.
Mi ui raccomando da leale & fedel ſerua come io
vi ſono.

227
Plu nobil parte di me. È ſtata doppia la conten-
tezza che u'ha recato la uoſtra lettera. Ho ha-
uuto eſtremo contento che la grauidanza & il par-
to uoſtro habbiamo hauuto fine così proſpero, &
che uoi ui ſiate riſtorata così toſto & bene, & ho
ſentito conſolatione incomparabile dal conoſcere che
non ſia ſpenta punto nel petto uoſtro quella uiua me-
moria che ſolete ſerbarui di me, & che da eſſa piu per
tempo di quel ch'io mi perſuadeua, ſiate ſtata ſo-
ſpinta di letto, e aiutata dalla forza dell'acceſo deſio
di uederui, preuenendo con cortefe, & amoroſo affet-
to, a quello uſſicio, che primiero douena eſſer io a
ſodisfare. Queſta nuoua, anzi propria & ordinaria
dimoſtratione del gentiliffimo animo uoſtro, non di-
rò ch'habbia potuto far piu ardeute in me quel ſuo-
co che già è sì lungo tempo che m'arde, per eſſer giun-
to a quel colmo ch'impoſſibil ſia che riceua in ſe pur
un minimo accreſcimento, & ſe pur una minima ſcin-
tilla ui ſ'aggiungeſſe potrebbe riſoluermi in cenere; ma
ben temperato con sì diſuſata dolcezza ch'io me ne
ſento-

ſento gioire l'anima, nè meno dirò ch'io ve ne ſenta obli-
gò, perche a perſona che già ho donato me medeſi-
mo per diſobli-
garmi ſeco di quanto l'era tenuto, non
mi è reſtato di poterle dar altro. Ringratio ben amo-
re, che ſecondando in qualche parte i noſtri deſiri, &
perpetuandoli con pari corrispondenza, ne ſia ad am-
bidue, ſe non liberale delle ſue dolcezze, almeno non
auaro a fatto.

D.

228

F tanta, & tale la felicità di quel punto, nel quale
l'altro giorno, mal grado della fortuna, mi fu
conceduto d'abbracciarui, & di bacciarui, ch'io miſera
uinta da ſouerchia dolcezza, & offuſcato ogni ſen-
timento dalla troppa gioia ch'io prendeva, dimenticar
me ſteſſa. Onde laſciai di dirui infinite coſe ch'io
deſideraua di farui ſapere, le quali uolendo ſignificar-
ui per queſta; per ch'io farei lunga diſouerchio tace-
rolle, aſpettando di hauere maggior commodità di
poterlo fare a bocca. Mi diſpiace che la fortuna
ſegua il ſuo ſtile nell'eſſerne nemica, & ch'ella hab-
bia permeſſo per aggiungermi paſſione, che uoi ui
cambiate di caſa, accio che quella contentezza, ch'io
hauueua per eſſerui uicina, & per poter commodamen-
te farui ſapere qualche coſa di me, mi ſia tolta. Non
occorre che ſperiate piu ch'a caſa uoſtra peruen-
gna noua di me, che per la troppa diſtanza ſarà mala-
geuoſiſſimo, & per altre difficoltà forſe anche im-
poſſibile di mandarui mie lettere. Dio ſà quan-
to mi duole di uedere che la fortuna per afficciar-
mi

mi

mi ch'io non ſia per hauere mai bene mi priui di
queſto contento allontanandomi. Mi trouo, ui-
tania, la piu diſperata donna che uiua, percioche
queſto teruel matto di mio M. non ceſſa di contra-
ſtar meco tutto di, per ilche io meno una uita tan-
to aſpra, che per l'amor che ui porto, non paſſa mai
giorno che con le lagrime ſu gli occhi, io non prie-
ghi Dio, che mi caui di queſte pene, ſe non per altro,
almeno perche non neſca in me tanta diſperatione
ch'io ne perda l'anima inſieme col corpo. Se ſapeſte,
Signor mio, in che maniera io ſono ſtata trattata
di queſto mio parto, ui uerrebbe pietra della uoſtra
miſeriſſima amante, & ſeruitrice. Penſate che io
ho hauuto diſagio d'un'uouo freſco, & s'io mento,
Dio non mi conceda mai la deſiderata uoſtra per-
ſona. Le ſtraniezze che mi uengono uſate ſono tali,
che ſia impoſſibile che ſieno credute, non eſſendo ui-
ſte. Conſiderate che ſua Signoria Illuſtriſſima, non
ſi degna ch'io gli dorma a tanto, quaſi che io li foſſi
ſerua, nè ſ'auede il meſchi. o, ch'io non poſſo ſentir
contento maggiore che non toccarlo mai, così po-
teſſio far di meno di uederlo, & ch'egli però hauer-
ſe ogni bene; ma conuiemmi mal mio grado ch'io lo
uegga, & uida. Non manco al bambino di coſa alcu-
na, & lo gouerno con quella delicatezza, non dirò
che merita un figliuolo di un tanto Signore, non po-
tend'io giungere a quel ſegno, ma con quella di-
ligenza che m'è conceduta di fare, ne poſſo pur pa-
tirme di dilongarmi punto dalla cuna per non laſciar-

T + lo

lo piangere o patire. Voi ricordateui di me, ſecondo ch'io tengo voi continuamente nel penſiero. Credo che domani andrò a meſſa a S. N. nè uoglio però che vegniate, & sforzerommi d'andar ſabbato a caſa di N. Altro non poſſo dirui per hora, ſaluo che ui pia- cia di ſcriuermi di che giorno uſcirete di caſa per non ritornar piu.

SE in queſta mutatione io ſono oltre modo breue nello ſcriuere, datene la colpa alle mie occupatio- ni; lequali ſpero che Lunedì finiranno. De gli ſtraty che ui ſono ſtati fatti patire, mi doglio, & mi confor- to ſperando che toſto, ſotto altra miglior ſorte ſiate per uiuere. Governate pur il noſtro bambino, ſi come potete, ch'effendo egli nato della piu prezioſa coſa del mondo, lo merita. Habbiategli cura adunque, & tal ho- ra in uece mia, & per me baciategli ſperando bene: che forſe toſto ui trouerete lieta. Non dubitate che la coſa lontana peſſa ſpegnerè il fuoco uicino, ilquale ardendomi continuamente, troppo ſollecito ricordo ne uine in me. A Dio anima mia, che per uenir a ue- derui mi conuen qui finire.

D.

Dolciſſimo bene da me amato & bramato con tanto deſiderio quanto ſuol portar ſeco deſio d'hauer bene. Ho inteſo il giorno che muterete. N. & me ne ſono doluta aſſai, nè i conforti che m'hauete dati; dicendo ch'io ſperi bene che forſe preſto mi trouerò lieta, m'hanno conſolata; percioche queſte ſo-

no

no coſe, che ſi dicono a diſperati per non aggiungere loro maggior diſperatione. Come uolete ch'io ſperi bene (ditami di gratia) ſ'io ueggo che la fortuna mi fa di giorno in giorno andar di male in peggio? Ma uoi ſate bene a confortarmi; percioche effendo io certa, che queſto non può eſſere, & che ſolo la morte può finire queſta mia miſera, & doloroſa uita, facil coſa farebbe ch'io mi deſſi in preda alla diſperatione: ma faccia Dio ciò che gli piace ch'io ſopporterò finirò potrò. Non ſate che la lontananza del luogo ui faccia ſcordare di uenir ogni giorno a uederui: per che ſe chi non ha in ſe parte che ſia libera, può obli- garſi, uireſterò con doppio obliigo obligata. Laſciate ui uedere, & tenete tra tanta memoria, di me, che ſe bene mi uien vietato dalla fortuna il poter perſonal- mente abbracciarui, non mi può ella torre il baciariui, & goderui ne' ſogni con inſinita mia dolcezza.

231

Hierio uenni all' hora ordinaria per uederui, ma uoi non ueniſte alla fineſtra. Se ciò fu im- giandouli ch'io per le occupationi di queſta noſtra mutatione di caſa doueſſe rimanerui di uenir o ve- derui, male haueſte fatto a così credere, percioche nè il mutarui d'habitatione, nè l'allontanarmi dal mondo può mutare, o allontanare da uoi il mio amore, & i miei penſieri. Se ciò auuenne per qualche altra voſtra occupatione, mi diſpiace che ui laſciate impedire tanto da gli affari ſamigliari, che amore, che do- urebbe poſſederui tutta, habbia minor forza di lo-

ro

ro. Laſciatemi adunque vedere, percioche d'altro cibo non ſi paſce l'anima mia che del bel ſguardo de gli occhi voſtri, ilquale è cagione ch'ella non ſi paria da queſto corpo, & togliendole la viſta, ſarrebbe a me tolta la via del viuere, mercè che l'anima vorrebbe uenire al ſuo cibo ſouue, & alla ſua dolce eſca.

Hieri io veni per darui l'incluſa lettera, ma perche voi gettatami la voſtra, partifte ſubito della fineſtra non potei. Hora riſpondendo alla voſtra, dico che i conſorti che l'altro giorno io vi diedi, non ſono fondati in aria, & ciò baſtami di ſapere intorno a queſto fatto. Della memoria che mi pregate, ch'io tenga di voi, non dirò altro, perche quel che hieri io ui ſcriſſi, & hauete letto hoggi, può baſtarui. Ricordo ben a voi che non mi laſciate uolere d'altro penſiero, che dell'eſſer continuamente meco, ſi come io con altro non mi marigo che con la ſperanza di preſto douer eſſer con uoi, & lietamente ſenza diſturbio a mia uoſta godermi.

HO inteſo da queſti miei, che uoi, vita mia, ſoſte domenica a deſinare con Flaminio, né lo ſepi prima che la ſera percioche la mattina di buon hora fui mandata via. Ilche mi fece marauigliare affai, ma hora che conoſco ch'egli ciò fece perche io non mi uedeſſi, mi d'ò pace. Mi doglio ben con uoi ch'eſſendo ſtato qui, non mi ſiate curato di ueder il bambino, non ſapend'io

ſapend'io immaginarne la cagione. Mi doglio parimente con voi del ricordo che nel fine della ueſtra lettera mi date, dicendo ch'io non mi laſci uincer da altro penſiero che dell'eſſer con voi. Adunque dubitate ch'io poſſa uolgere il penſiero ad altre coſe? Ditemi qual cibo più ſouue può paſcere, & nodrire l'anima mia, che la continoua memoria che di voi viene? Quai penſieri mi ponno correr per la mente, che più dolci & più diletteuoli ſieno alla mia imaginatioe, che il conſiderar le uoſtre virtù, le voſtre gratie, & il valor uoſtro, che già à longo tempo, che m'incatenarono uoſtra ſchiatta? Qual deſiderio uolere che in me uina maggiore, che di farmi, non vò dir padrona, ma amica della perfeſtione del mondo, & della più pretioſa coſa che poſſa trouarſi tra ſemidei? Gran torto hauete adunque a dubitare della mia fede, hauendone per pegno nelle mani il corpo, l'anima, & l'honor mio. Foſſ'io coſi ſicura che uoi non penſaſte, non dirò ad altro, ma ad altra donna, come uoi potete eſſer certo ch'ogni mio penſiero, ogni mia uoſta, & ogni mio deſiderio finiſce in uoi, & in ſomma ogni parte di me è ſommerſa in uoi, nelle uoſtre virtù, & nel uoler uoſtro. Le quai coſe inſieme, ſi come hanno hauuto forza di farmi uerua, coſi deurebbono hauere potere di far che mi ri conoſceſte.

Nun'altra coſa, fuori che'l deſiderio di uederui hauereb' hauto forza di farmi andar a deſinar con

co Flaminio, ma fortuna piu contraria a migliori, vol-
le, per mio maggiore dolore, ch'io u'andaffi, & che
non ſolo non poteſſi uederui, ma che uoi feſte ſuo-
ri ſenza ch'io ne ſapeſſi nulla il che ancora che ſolte
da me ſtato imaginata, non uoli perciò reſtare di ten-
tar la forte. Holla tentata & ritrouatala confor-
me all'antico ſuo coſtume, & me ſono chiarito af-
fatto. Andai come u'ho detto, & quel contento che
mi fu toſto dalla uoſtra lontananza, mi fu reſo dal-
la uiſta, & dalla rimembranza di que'luoghi, ne
quali sì pochi momenti hebbi piacer con uoi: & ſen-
za dubbio, ſe il ricordo delle felicità paſſate non por-
taſſe ſeco alquanto di noia, d'inuidia, & di dolore,
per eſſerne ſuori, lietamente me l'haurai paſſata,
ma queſta inuidia mi fece pensare diuerſe coſe, co-
noſcere molti miei errori, e riprendere infiniti miei
falli. Le quai coſe, ſe'l cielo mi concedeſſe altre occa-
ſioni ſimili, correggerei di maniera, ch'io piu di me
medeſimo (che per troppa gioia poca mi caſe di quel-
lo c'hora vò mendic. o) non potrei dolermi. Ma uag-
liami il pentimento nato di buon uolere, ſe però può
baſtare per emenda di tanti errori. Io non hauria il
bambino, perche il C. non uolſe ſeuſandofi ch'era ma-
lato. La M. & la N. m'aſtringono a gir Lunedì, o
Martedì a far loro compagnia ſino a T. perche non hã
no chi l'accompagni. Scriuetemi ciò che uà piace ch'-
io faccia, che tanto farò, & perdonatime ſe uì do tra
uaglio ſcrivendo coſe contrarie a'uoſtri uoleri.

IO non ſo piu che mi dire, poſcia che NON ſo-
lo in affanni abbona chi è pouero di conſigli, ma
ancora chi è di partiti abbondante. Non ſo piu co-
me poſſa ſperarſi bene, ſe remediato ad uno inconue-
niente; ne ſegue un'altro maggiore. IL diſperarſi
è coſa da pazzi, il ſopportare oltraggi è da perſone
uili, & il uolerſi uendicare con queſta noſtra male-
detta fortuna, ſono coſe che non poſſono farſi, di ma-
niera ch'io reſto ſtordita, tormentata, & priua af-
fatto d'ogni forte di aiuto & conſiglio. Ho doman-
dato la lettera al putto, & egli m'ha giurato di non
hauerla uiſta. Ho ricercato diligentiffimamente per
ogni luogo ne uì è ſtato rimedio di poterla trouare.
Onde mi conuien credere che la fortuna per noſtri
maggior danni, uoglia che ella capiti in mano dell'
amico. La licenza che mi chiedete d'andar a Treui-
ſo, eſſendo il mio deſiderio intento a compiacermi ſem-
pre ue la concedo, ancora che io ſia ſicura di reſta-
re non ſenza infinito dolore, pur mi contento di pa-
tir ogni male per ſodisfarui. Andate adunque in
buon'hora nè indugiate a tornare piu di tre giorni,
& ſe hauete penſiero di paſſar di detto termine, reſta-
te piu toſto: ch'altrimenti mi farete grandiffimo di-
ſpiacere. V'ho detto quel ch'io uorrei, bora ſate ciò
che uì piace. Queſta voſtra mutatione ci ha fatto
perdere aſſaiſſime occaſioni, d'eſſer inſieme; ma coſì
ſta bene; PERCHE ogni male richiede giunta a
gli infelici. Io ho a ſcriuerui molte coſe; ma per-
che

che la perdita di queſta lettera mi ha tratta fuori de
me medefima, mi rafeſbo di ſupplire al uoſtro ritor
no, il quale uì priego che ſia in termine di tre gior
ni, ſcriuendomi in tanto il giorno che partirete.
Ricordateuì, andando fuori, di me, & conſiderai
talhora da i ſolazzi che prenderete, quanto ſie
no grandi i dolori che rimangono in me fra tanti tra
uagli.

236

LA fortuna (acciò che nelle diſauenture) ſi como
nell'amore & ne gli affanni andiamo di pari) ha
uoluto che quel giorno ſteſſo che ſi perdè la lettera che
io uì gittai, ſe ne ſmarriffe anche un'altra ſcrittami
di uoſtra mano ſin queſto Dicembre paſſato, la quale
uenutami (non uì ſò dir come) alle mani, & uo
lend'io riporla, per che non ne ſeguiffe quel dì che io
dubitano, & che n'è ſeguito, non ſò doue io me la
metteſſi, nè per eſtrema diligenza che uì habbia uſa
ta ho potuto mai ritrouarla. Onde mi ſono riſoluto
per torre alla fortuna queſta via d'offenderne & di
toccarne ſin ſul uiuo, & renderuì tutte quelle lette
re ch'io mi trouo hauere delle uoſtre. Et quantunque
ſò ſenta: finito dolore dalla ſemplice imaginatione
di douer priuarmi di coſa sì cara, mi contento non
dimeno di ſopportarlo, più toſto che uiuere in conti
nuo ſpauento che uoi ſiate per partire per queſta ca
gione. Darouele adunque con la prima occaſione.
Nè crediate che'l priuarmi d'eſſe proceda da poco
amaruì, perche ſe ciò foſſe, le riterrei appo di me
per

per poter talhora moſtrandole, accreſcere con la mia
gloria il uoſtro biaſimo; ſe però puo biaſimariſi colei
che ha dato uita a chi per lei era in manifeſtiſſimo
pericolo di perderla amando. Anzi fate che queſto
uì ſerua per un uero teſtimonio della mia fede, &
ſi uì caro. Io crederò di partir hoggi dopo deſinare,
& tornerò al tempo aſſegnatomì da uoi. Della per
dita delle occaſioni che ſcriuete eſſerſi fatta per la
mia mutatione, io mi doglio inſieme con uoi, ſe ben
non me ne marauiglio punto, ſapendo che fortuna
non ſuol mai cominciar per poco. Se'l cielo ne pre
ſentaffe a uoi qualch'una, ſcriuetemi ſubito, acciò
ch'io poſſa uenire a bacciaruì la mano, conſidera
te dall'affanno c'hora per la mia lontananza di tre
gioruì ſentite, qual ſia il dolore ch'io dal non hauere
potuto in cinque meſi eſſer pur una uolta con uoi,
pruono, & Dio ſa ciò che farà per l'auenire. Non
uoglio però che c'incaminiano per la uia delle diſpe
rationi: percioche CHI PER quella camina non
puo uolgere i piedi uerſo il ſentiero della felicità,
L A quale conduce (ſe ben con qualche malage
uolezza) ciaſcuno al ſommo bene, caminandofi pe
rò non fermo paſſo, & riparandofi da i colpi della
contraria fortuna, & pur ſempre procurandofi
con ogni potere di giungere alla deſiderata beati
tudine.

236

SE uero, o ſola donna & Signora della mia uita, che
piuſi debba notare l'affetto, che l'effetto, certo ſa
no

no di reſtar appo uoi non ſolo eſcuſato del torto che vi par ch'io habbia fatto, ma infinitamente lodato. Niuna altra coſa mi fece diſobedire al noſtro comandamento fuorì ch'un amoroſo deſio di porui in dubbio della mia fede, acciò che hauendo uoi cagione di dubitarne, ueniſte piu ardentemente nel mio amore a infiammarui, ilche mi parue che poteſſe ſuccedermi di leggieri col uolgere il uiaaggio di Treuiſo verſo il Barcone per uedere quel concoſo di gente ch'io ho ueduto, & ſtarmene lontano da uoi, non ſolo quei tre giorni con uoi malageuolmente mi concedete, ma otto o dieci, imaginandomi che ſi come un huomo (& ſia chi ſi voglia) non puo auidamente deſiderare, nè pregiar quella coſa che poſſedendola a ſuo piacere, non teme di perderla; coſi voi ſenza queſti irritamenti non potreſte dimentre amante perſetta, nè io eſſer da uoi ardentemente deſiderato. Là onde eſſendo mia intentione col far naſcere di queſte occaſioni, & con queſte circonſtanze di ridurre il noſtro amore a perfectione, mi laſciai cadere in cotale deliberatione. Se dunque coſi giuſto deſio ſu cagione ch'io vi recaiſi dolore, & uì faceſſi oltraggio, mi do l'affetto dell'animo & non l'apparenza dell'eſſetto, & contentatui che per ſimplicità del mio errore (ſe errore ho commeſſo) habbia ſentito & ſenta non poca paſſione d'hauerui offeſa; & coſi perdonatemi, poſcia che'l deſiderio d'eſſerui caro, & di perdono, & d'eſcuſation mi fanno degno. Se dal contemplare l'eſſigie di ueſtra

ſtra gerimana la N. & dal goderui la preſenza di N. io non haueſſi ſentito una dolcezza incomparabile, non haurei potuto partire di ſtar tanto hora lontano da uoi, ma la gioia ch'io prendeuo della viſta d'un huomo del roſtro ſangue, & di Donna ueſtra amiciſſima, che tanto amate, & che perauentura è partecipe di molti uoſtri ſegreti, m'ha ritenuto tutto queſto tempo. Et per l'amor che vi porto, ch'io ſui piu uolte per gittarmi da cauallo nel ſuo cocchio per baciarla, ſpinto da ingorda uoglia di toccar con le mie labbra, quella parte del ſuo uiſo ch'io ſò che dalle uoſtre ſoauiffime labbra è ſtata infinite uolte baciata, ma ritenuto da diuerſi reſpetti, feci forza a me medeſimo, & eleſſi piu toſto ratto d'indi leuarmi per andar longi dalla conuerſatione de gli huomini (come feci) & allargar il freno alla mia paſſione, che reſtando in quel godimento, dar ſegni manifeſtiſſimi di quel che io vorrei che foſſe per ſino a i ſuſſi naſcoſto, fuori che a uoi. Ma perche ſcorgendo i uoſtri penſieri, mi par di ſentirui argomentare, & accuſarmi d'impie-tà, dicendo che gratiſſimamente v'ho offeſa, deſiderando, & procurando con ogni opera di veder con maggior vampa ardere in uoi quel fuoco ch'è hormai vicino a riſoluermi in cenere, & riprendermi di tepidezza d'amore, hauend'io ſperato di poter con ſimil mezzi accreſcere quel uoſtro affetto amoroſo che arriuò al colmo, già è lungo tempo; & del quale voi ne faceſte me coſi aſſoluto Signore cho mi uia co-

ſaio doueua temere che poteſſe priuarme. V'irriſpondo che il uaneggiare è non ſolamente permiſſo talhora a gli amanti, ma è riputato che ſia loro proprio, & ſe pur erri (ch'io lo ui concedo) mi ui getto a' piedi, vi chiedo merced, & con quella ſommiſſione ch'io poſſo maggiore, inuoco la uoſtra ſolita pietà, & grandezza d'animo, laquale io ſò che non meno ſuol grandire una riuerente, & dimeſſa humiltà, che qual ſi uoglia piu generoſa uenàetta. Io ancor che eſtremamente deſideri di baciariui la mano, anzi il piede, non uoglio però pregarui, che me ne facciate degno, perche ſe ben io potrei fermamente ſperarlo dalla uoſtra benigniſſima natura, togliendomene nondimeno l'ardire, l'error commeſſo, me ne rimango, e qui mi taccio, ma Dio ſà con che animo.

D.

238

Non ſi conoſcerebbe la differenza ch'è tra il patrono & il ſeruitore ſ'og, ſ'uno ugualmente comandaffe, & ſeruiſſe. Ne il patrono farebbe riputato patrono, ſe a uoglio del ſeruitore ſi gouernaffe. Beniffimo adunque, mi ſignore, hauete fatto a trattar me uoſtra infelice, & fedel ſeruitrice, come v'è piaciut, & laſciando andar il mondo a modo ſuo, uoi reggerui al uoſtro, sì perche ſi conoſca la differenza ch'è dalla uoſtra grandezza alla picciolezza della mia fortuna, come anche perche in queſta occorrenza io impari per l'auenir a non mi laſciar traſportare dal deſiderio a dir coſa che vi diſpiaccia. Perdonatemi adunque ſ'io per troppo fidarmi di

me

me medefima u'offeſi, ſi com'io perdono a uoi del torto che mi faceſte, chiedendomi perdono, che ben ſapete che non conuicne a padrone il domandar perdono a quei ch'ha il uiuere da lui, che'l uiuere poſſo dire d'hauer da uoi, poiche ſolo la uoſtra viſta mi ſoſtiene in uita, non altrimenti di quello che i raggi del Sole ſogliono tutte le coſe create. Io mi ſono contentata di ciò ch'hauete uoluto uoi, nè accadeua che con belle ragioni v'ingegnaffe di moſtrarmi, che dolce imaginatione, & caldo deſire mi faceſſe partire, perche ſe ſi giudicaſſe ſecondo l'eſcuſationi de' Rei, non ſi farebbe mai giudicio giuſto, non ſi punirebbe mai alcuno, & uoi ui confiderete tanto nella uoſtra eloquenza, ch'ogni coſa ui fareſte lecita. Ho ueduto l'eſſetto, nè uoglio cercare qual ſia ſtato l'aſſetto. Et perciò mi gioua di credere quel che debbo, & che forſe è uero. Baſta aſſai ch'io ui dica d'eſſerne contenta. Subito che uoi mi chiedete licenza d'andare a Treuiſo, m'imaginai che uoluate ingannarmi, andando doue ſete ſtato, & uolſi darui coſi curto termine, per uedere ſ'hauete piu caro di ueder ciò ch'hauete ueduto, che la mia ſeruità. Hora io me ne ſon chiarita, hauendo conoſciuto dal pronto la moneta che ſpendete: non pensate perciò ch'io mi doglia di uoi. Percioche ſeruitore fedele non può dolerſi de' contenti del ſuo Signore, quantunque eſſo ſeruitore ne ſentiſſe affanno. Nè crediate anche che in me per tal ragione ſi faccia minore quella chiara fiamma che per uoi m'arde il petto; perche

V 2 non

non ſolo così leggiara offeſa può hauer forza di ſmorzarla in parte, ma non l'haurebbe il uederui con altra donna lietamente godere. Non mi doglio di voi, perche a mia uoſia penando, non poſſo dolermi d'altrui, ma ſfogo ſcriuendo quell'ardente paſſione che m'ha tacitamente conſumata in tutta queſta voſtra lontananza, mercè che la fede grandiffima ch'io haueua in uoi, mi rendeua certa, che la voſtra dimora non poteua proceder d'altronde che da qualche male auenutoui, non potend'io immaginar mi c'huomo fedele poteſſe romper fede a Donna innamorata, & ſua ſeruitrice. Malodato ſia Noſtro Signore che ſete tornato ſano, & che in un tempo medefimo io ſono uſcita del tormentoſo dubbio della uoſtra ſalute, & dell'affanno che conuenendomi partire io ſentiuua, credendo che non foſte uenuto così a tempo ch'io ve l'haueſſe potuto ſeruire. Sappiate adunque ch'io ſono ſforzata in modo da M. che mal mio grado mi conuiene andar fuori in uilla in compagnia di ſua germana per ſtarui almeno un meſe; & ſiate certo ch'io ho fatto ogni opera poſſibile per non andarui, ma l'amico me ne ſforza, onde conuenimmi con mio grauiffimo dolore mercoledì mattina abbandonarui. Ma ſ'è uero che le coſe continue uenghino a noia (ſi come uoi dire) m'allegro con uoi che della mia partita ſentirete contento. Vi priego per quell'amore che con maggior forza uiue nel uoſtro petto, che ſiate contento di laſciarui uedere queſti pochi giorni ch'io ho da ſtar qui, acciò

che

che prendendo un poco di riſtore, poſſa con maggior uigore ſopportare gli affanni della lontananza. Mi piace c'habbiate hauuto ſollazzo, & che tra tante gentildonne c'haueſte ueduto, uì ſia ſtata quella che tanto amate. Mia germana è amata da me per ricompenſa di quell'amore ch'ella mi porta, nè perciò la reputo meriteuole di ſaper quei ſegreti del mio penſiero che uoi ſolo (per eſſermiui donata) ho fatto degno di ſapere. Ella non ſà coſa alcuna, perche in me non uiue quel deſio di uanagloria che forſe regna in uoi.

239

A Mariffimo m'è ſtato il legger nella uoſtra lettera che ſiete ſforzata d'andar fuori per ſtarui almeno un meſe, perciò che ſe l'abbondanza delle coſe è ſpeſſo cagione di diſpregio, & tutto che le continue amoino, di me che non mi ſono ſatiato giamai del bel dono, che della uoſtra gratia mi faceſte, non douete dubitare che, nè l'uno, nè l'altro poſſa auenire. Onde ſatemi pure di uoi medefima quanta copia potete, o ſi può fare, laſciate mi quanto ui piace d'innopia morire, ch'io ſempre, o nell'uno ſtato, o nell'altro ui ſarò fedele, & andrò me medefimo di giorno in giorno uie più infiammando neli' amoroſo deſio, ſi come andrà crescendo di punto in punto la felicità, o la miſeria mia, perciò che ciaſcuno de due conuiene che m'apportino ſeco ardente deſio. Il bene di continuare, & accreſcerlo; il male di ſuggirlo per giunger al ſuo contrario che ſete uoi. Onde poſſo dire,

V 3

Stanco

Stanco mi potrà far, ma non mai ſatio

Amor di quel bel don che m'ha condotto

A piu d'una catena, a piu d'un ſtratio.

Perciò douete credere che con infinito tormento me ne uiucrò queſto tempo deſiando, & aspettando il voſtro ritorno, ilqual tempo acciò che men noioſo mi ſia, ho deliberato di partire mercoledì di queſta terra, ſecondo che dite di douer far uoi, & non ritornare fino paſſato il meſe. Se uoi mi farete gratia di dirmi il luogo doue andrete, ſi come mi priego a douere fare, mi ui farò ſpeſſo, ſpeſſo uedere. ſe altrimenti me ne reſterò con la compagnia del mio traualgioſo amore; & de' miei dolci, & amari penſieri, mi ſebbiando con la preſente acerbità del partire, la dolcezza futura del ritorno, & ne ſtarò rimembrando ſolo le noſtre dolcezze, che tante, & tali ſono, che con la ſouerchia forza loro potrebbero di leggieri liquefarmi il cuore. ma che dico io miſero? Come potrà eſſere che in me lontano da uoi poſſa regnar tanta quiete, tanto repoſo, & tanto bene, ſe vicino con graui tormenti mi diſtruggo & ardo? Come ſarà poſſibile che priuo della noſtra deſiderata viſta, uiuano in me dolci penſieri, ſe alla noſtra preſenza ogni parte di me, ſento amariffima? Come potrà far il cielo che gli occhi priui del caro oggetto dimoſtrino allegrezza, ſe contemplandolo ſono ſempre pregni, & bagnati di lagrime? Debbo adunque credere che la uita mia ſia per eſſer oltra ogni imaginatione miſera, & infelice, & debbo armato di pazienza, pre-

pararmi

pararmi a ſopportare quei colpi, co' quali queſt' iniqua fortuna ſuole percuotermi. dico iniqua; perche uoi contra il voſtro uolere ſete forzata partire. Deh anima mia, habbiate pietà di queſta miſera uita, & talhora in queſta noſtra lontananza ricordateui di eſſa che pur è noſtra, nè crediate ch'io come voſtro Signore, accioche ſi conoſceſſe la differenza ch'è da patroni a ſerui; mi partiſſe di queſta città; percioche ſeruitore ui ſono, & non Signore, nè per altro mi partij da uoi, che per il deſio ch' in me nacque, ilquale eſſendo nato di buon uolere, debbe mandarmi aſſolto dell'errore ch'io feci. Per il fallo poi che non ubedendoui ho commeſſo; come conoſco degno di quel caſtigo che ſeruo diſubidiente ſuol meritare, ilqual caſtigo piu toſto uorrei che mi foſſe dato per poter dopo purgate le mie colpe, ritornarui in gratia, che eſſerne mandato aſſolto per reſtar continace con uoi. Pregoui adunque uita mia, che ſe uoi non uolete darmelo, ui conuertiate almeno, che'l dolore ch'io ſento di non hauermi ubidito, mi baſti per ſupplicio, & così rendetemi nella uoſtra gratia, che ben ſapete che ſenza lei non potrei uiuere.

D.

240

Ritrouandomi in grandiffimo dubbio del voſtro amore (mercé della fede, & del timore, che era in me) deliberai, credendo che foſſe partito per la ragione che mi ſcriveſte, di uoler uedere, & la fede che ſempre ho hauuto alle uoſtre parole, mi faceua credere il falſo, o pure ſol timore mi rendea dubbia della

V 4

uerità.

uerità. Onde ui ſcriſſi ch'era forzata partirmi di que-
ſta città per ſtarui almeno un meſe, con fermo pen-
ſiero di poter dalla uoſtra riſpoſta comprendere, ſi co-
me ho fatto, qual di due ui foſſe piu piaciuto, o il par-
tir, o il reſtare, immaginandomi che s'haueſte hauuto
cara la mia uiſta, mi doueſte non ſolo pregare ch'
io reſtaſſi, ma comandare ch'io per modo alcuno non
u'andaffi, & ſe il contrario ui foſſe piaciuto, mi ri-
pondeſte (ſi come fatto hauete) con un; Mi doglio,
& Patienza. hora ne ſono fuori d'ogni dubbio
poi che non ſolo non mi pregate a reſtare, ma m'in-
uitate al partire, che ueramente ſu inuito il dire, per
accendermi deſio d'andare, che uoi uolete andar fuo-
ri per ſtarui un meſe. Et perche mi poteſte dire, c'ha-
uendo uoi giudicato queſta mia eſſere una finzione,
hauete uoluto fingere anche uoi per ueder ciò ch'io
riſpondeua. Vi dico, che uero amore non può eſſer tin-
to d'inganni, e ch'io non amarei perfettamente ſe io
ui diceſſi il falſo, onde ui raſſermo d'eſſere ſtata aſtrea-
ta con ogni ſorte di più efficaci preghiere al partire,
& per hauer piu cara la noſtra uiſta che la mia uita,
& per piu temer il uoſtro orgoglio, che l'aſpetto di mor-
te, me ne ſon rimafa, non curando nè ſdegni, nè la per-
dita della gratia di chi ſapete. Per ciò che non potreb-
be tutto l'ſauore del mondo reintegrarmi del danno
che mi farebbe una ſola torta guardatura che da uoi
mio bene mi ueniſſe. Et uoglio credere ch'anco uoi
habbiate detta la uerità, & c'habbiate deſio di par-
tire; perche ſe non ſi può chiamar amante colui che

non è tutto fedele, ſe negaſte il deſio, hauereſte detto
il falſo, onde dimoſtrareſte non amare. Dehbo adunq;
credere, credendo d'eſſer amata da uoi, che hab-
biate uoglia di partire, ma darui licenza non uoglio,
perche troppo danno me ne ſeguirebbe. Dirui che
reſtiate non debbo, perche mi ſete patrone: pregar-
ui che ui ſodisfaciate non poſſo, per tema che non
eleggiate il partire. Onde per men male ho eletto il
ſilenzio in queſto caſo laſciando a uoi la cura di con-
ſigliarui, ma io ſo bene, che non uorrei poterlo ſtare
un ſol giorno ſenza u'auerui. Dell'errore che mi pre-
gate che ui mandì aſolto, mi doglio che uſiate meco
queſte parole, perche oltre che'l dominio che di me
hauete non lo conſente, io non reputo errore quella
che'l padrone fa per ſodisfarſi, quantunque ei foſſe
contra'l uoler d'alcun ſuo ſeruitore; e però laſciamoſte fatto offeſa, facile mi ſarebbe ſtato il dimenticar-
la, amandoui nel modo ch'io faccio. Ricordateui pu-
re di me, nè fate ch'l ſtar lunghe d'habitatione, u' al-
lontanò dal penſiero la mia memoria, ma laſciateui
ogni giorno uedere; perche ſe ben ſete rariffimo,
non deuate tenirui tanto caro, nè far tanta careſtia
di uoi, che alcuno non ui poſſa godere. Ne dubitate
che l'abondanza delle coſe m'annoì; perchi' eſſendo il
mio amore per non finir mai, conuiene che ſeco inſie-
me la uoglia, & il deſio ſiano inſiniti, & poi io non ſo
come uno poſſa hauer a noia quella ch' a pena gli è
conceduto di uedere. Vi ſapete che'l & ſumo, l'odo-
re

re non poſſono ſariar gli affamati, ma ben accreſcer uoglia, & fame; & perciò douete credere che'l uer derai & il ragionarui accreſca la brama d'hauerui nelle braccia onde ſempre mi trouo arabiata. Non credo Sig. mio dolciſſimo, che ſi ſiano ritrouati giamai due amanti c'habbiano menata o menino uita piu aſpra; & doloroſa di quella che meniamo noi, che aggirati dalla fortuna andiamo di giorno in giorno, d'horain hora; & di punto in punto cadendo di timor in gelofia, di gelofia in martire, di martir in dog'a, di doglia in affanni, d'affanni in angofcie, & d'angofcie in diſperatione. Et pur tra tanti martiri uiuiamo come quelli che dalla uana ſperanza ſono mantenuti.

IO non uoglio da voi uita mia, ſe non quel tanto che potete per me, & ſ'io hauendo letto nella voſtra lettera c'hauete fatto ogni poſſibile per non partire, & che in fine erauate forzato di laſciarmi, vi diſſi che per nò reſt' ſolo me ne farei ito fuori anch'io, dandoni con queſte parole licenza d'andare; non douete hauerle a male perch'io non ſono così audace, che proſuma di poter in uoi piu di quello c'ha potuto'l voſtro deſio di reſtare. Et poi ſ'erauate ſcrzata al partire, il mio dir non uoglio che partiate, ſarebbe ſtato un porui in diſperatione, combattendo la forza col deſio di compiacerui. Ond'io, perche ſenſibile minor affanno, vi concedei licenza: & diſſi di uoler partire, ſi come haurei fatto ſe voi partito foſte,
ſperando

ſperando di poterui talhora vedere. Hora che ſete rimasta, mi rimango anch'io nè mi partirei per quant'ho carà la uita. State pur di buono animo, ch'io, ſi come ſempre ſono, col penſiero a uoi così uoglio eſſer ui con la perſona. La chiauè che volete che vi faccia fare, perche ui ſete ſeordata di pront. r il buco, non la poſſo far fare; ſe la riprontarete, farò che Domenica l'haurete ſenza fallo.

LA confidentza ch'io ho in voi, mi rende ſicuro. *La confidentza ch'io ho in voi, mi rende ſicuro. Ora che voi debbite compiacermi di tutto quello che per me potete. Onde ritrouandomi hauer biſogno del mio ritratto, vi priego in gratia, che ſiate contento di preſtarmelo per quel tempo ch'io ho da ualermene di eſſo, che non ſo quanto egli farà. Io ſo che m'imate, & che non mi negarete queſta cortefia. Sò che maliffimo uolentieri vi priuarete d'eſſo; ma uagliami per conſorto del dolore che ne ſentirete, il mio contento, & l'eſſer ſicuro, ch'io per eſſermi quello cariffimo, lo cuſtodirò ſi come fareſte uoi. Venite adunque uenardi mattina, & portatemelo, ch'io uerrò a pigliarlo; nè dubitate ch'io lo uoglio per priuarvi d'eſſo; perche ſ'io non foſſi aſtretta d'hauerlo nelle mani, non uelo chiederei. Ue le renderò piu toſto che potrò. Così uoleſſe Dio ch'io poteſſi trasformarmi in eſſo, come che uolentieri lo farei, per renderui col N. la mia uita, acciò ch'a noſtra uoglia gouernate. Deſidero ſaper ciò che l'altro giorno con pa.ſa inſtanza uoleuate dal Conte, ſe però*

però ella è coſa degna del mio ſegreto, & ſe a voi piace ch'io la ſappia. Guardate, cara uita mia, che ſcordandou ſi di me, non faceſte che le parole di Fortunio ueniſſero ad eſſer uere, perche u'amo perfettamente, nè altro deſidero da uoi, che d'eſſer di pari amore coſtracambiata, ilche ancora che liberamente mi prometteſte di uoi, parendomi ch'in cor gentile non poſſa ſe non regnare eſtrema cortefia, nondimeno u'aderui adorato da molti, & l'haueru'io piu caro che l'anima mia mi pone in qualche dubbio, del quale uoi ſolo potete trarmene fuori, continuando nell'amarui ſi come fate, & come uoglio ſperare che farete ſempre. Se uoi hauete caro di uedermi, uenite la mattina allhora ordinaria, ſe non reſtateui, per ch'io non poſſo uenir alla fine ſtra ſe non a quell'hora, che maledetto ſia queſta beſtia che impedite il camino del mio contento.

Quanto mi paia ſtrano, & quanto mi doglia di non hauerui in tre giorni potuto una ſol uolta uedere mercede del uoſt. & non mi eſſere degnato di uenir a me, diſciuelo ch'amarando ha prouato l'amaritudine del' aſpettare. Che uoi ſiate meco adirato non poſſo credere, perche da me non ne hauete hauuto materia. Ch'altri trauagli amoroſi u'habbiano tenuto occupato, non può eſſere, perche ui conoſca ſe de le. Ch'io ſia abbandonata ſenza ragione, lo uoglio in eſſetto, & me ne duol' e. Io ho uoluto mandarui queſto meſſo a poſta sì per pregarui che ſiate contento

di

di laſciarui uedere, como perche ui piaccia di dar-
gù quanto hieri ui ſcriſſi, & ſe parole d'amante heb-
bero forza in tenero, & amoreuol cuore giamai,
fate che queſte mie ui ſforzino a mandarmelo ſubi-
to. Scrmetemi donde procedete c'hauete tanto piace-
re di far morir colei che torrebbe a ſe medefima gli
anni per aggiugnerui alla uoſtra uita, è poſſibile che
non uogliate ancora creder l'ardentiſſimo amore
che ui porto, ne farne pruoua? Io non poſſo dirui
ciò che uorrei ſopra queſto fatto, perche il tempo
non m'è troppo commodo, onde farò fine, bacian-
doui la mano.

244

L'Autorità, & dominio che ſopra di me hauete,
non deuria renderui dubbio ch'io non haueſſi
ad ubidirui; onde non faceua meſtieri di belle pa-
role, che ben ſapete ch'ogni mio penſiero finiſce in
uoi, ne paſſa punto oltre a queſto ſegno, è ben uero,
che a uolermi cavar delle mani coſa tanto cara, non ſi
richiedeano parole meno efficaci, non perche mi ren-
deſſi difficile ad ubidirui, ma per merito, e honore di
coſa così pregiata, & rara. Domani io lo porrò doue
mi commetteſte, & così ui metterei il cuore ſe il mio
cuore haueſſe forza di renderui contenta. Mi ſono
imaginato che uoi uogliate moſtrarſi a N. non lo fa-
te perche hauendolo egli ueduto in mia mano, nè
ſoſpetterebbe male. Verrò da qui innanzi ogni gior-
no allhora ordinaria a uederui, nè mancherò mai,
coſì ui foſſe conceduto l'eſſer con uoi, come ch'io al-

tra

tra felicità non bramo. Cefi ui haueua ſcritto, & era ſtato queſta mattina per darui la lettera, quando ritrouando S. L. C. me ne tornai di me medefimo mezzo uergognato, & ſ'io non ritrouaua a caſa meſſo mandato da noi con uoſtre lettere, in amariffimo dolore mi farei uiuuto. La uoſtra lettera adunque ancora che ui doleſte di me, non ſapendo per qual cagione nõ mi ui fuſſe laſciato queſti giorni adietro uedere, mi diedi conforto, uedendo ch'io pur uiuo nel uoſtro peſiero, hora per la fretta del meſſo non farò altra riſpoſta, riportandomi a quello che qui di ſopra u'ho ſcritto. Ho dato al portatore ciò che ui piacque di comandarmi ch'io li deſſi, & tanto piu uolentieri, quanto ho conoſciuto in uoi ardente deſio d'hauerlo. Fatene ciò che ui piace, tenetelo quanto uolete, che io mentre ui ſodisfate, reſto contento. Ricordatemi pure ch'io non per altro ho caro me ſteſſo, che per piacer a uoi.

D. 245

Non vorrei già che i reputaſſe donna di ſi poco intelletto, ch'io u'haueſſi dimandato il ritratto & moſtarlo ad alcuno che conoſciate: perche ſapendo io che uoi l'hauete moſtrato a chiunque ha uoluto uederlo, farebbe pazzia d'hauerlo tolto con queſto peſiere, ma u'ben hauete fatto male a farne tanta copia, ſi perche hauete diuolgate il uoſtro amore, come perche le coſe paieſi perdono l'autorità, ma contentatemi pure ch'io ſolo de uoſtri contenti m'appago, u'ho uoluto nelle mani per mandarlo a perſona ch'ef-

ch'eſſendo deſideroſiſſima di uedermi, nè potendo appagar queſto ſuo deſio ad altro modo, m'ha pregato ch'io glielo mandì. State pur di buon'animo ch'egli è ſicuriffimo. Ho inteſo del tranaglio c'hauete hauuto queſti giorni a dietro, & me ne ſono doluta infinitamente, ſi per quello c'hauete patito voi, come per il male di Ruborto, & per ch'io non u'ho ueduto. le qual tutte coſe ringrazio Dio che bene ha fatto paſſare, & ho uoi per iſcuſato & caro. Vorrei che mi faceſte far una pezza di frangia bigia & bianca. V'ò do queſta noia per ſaper che uoi hauete caro di compiacermi, & perche hauete molte parenti monache le quali ui ſeruiranno bene, uolentieri, & preſto. Se hauete mezzo di farmi ſeruire, uenite dopo deſinare per di qua che ui darò L. N. ſe nõ reſtateui. S'io ui do tranaglio incolpatene la uoſtra amoreuolezza, che mi fa prometter da uoi maggior coſa di queſta. Amatemi ui priego, & tenete per certo che io ſopra tutte le coſe del mondo amo uoi.

246

Non uoglio negare d'hauer moſtrato il uoſtro ritratto ad infiniti; perche mentre che m'è caduto in propoſito il ragionar di coſe prezioſe, ho uoluto moſtarlo; acciò che quelli ch'erano da qualche affectione ingannati, & che alzauano ſin ſopra le ſtelle coſa ch'indegna ſarebbe di uederui reſtaſſero da tanta diuinità uinti, & della falſa credenza loro diſingannati. ilche di bel nono farò mentre che mi uerrà occasione di far il medefimo, nè ciò ſi puo dire, che proceda

procedo da poco amore. Percioche un deſiderio ardente di far che tra noi Splenda, & ſia conoſciuto il chiaro raggio del noſtro ualore non altrimenti che trale nubi il Sole, non può regnare ſe non in petto innamorato. Voi ben potete dolerui che huomo di poco potere habbia tolto ad aſſaltar Donna di tanto merito, alquale per la picciolezza della ſua fortuna non ſia conceduto il poter giunger al ſegno. Ma io non poſſo contenermi dall'uſar ogni opera, per aſſaltarui, & di ſupplir con l'animo doue manca il potere. Ho hauuto la ſrangia, & ſpero di mandaruela ſabbato. Non ui dirò altro. Il uoſtro non uolermi adoperare ſe non in coſe di sì poco momento, mi fa credere che poco mi ſtimiate. Il ueder poi che ui ricordate di me, mi fa ſentir grandiffimo contento nel ſeruire. Riconoſcite adunque, poi che in maggior coſe non uolete adoperarmi, dalla picciolezza del ſeruigio, la grandezza dell'animo mio.

247

SE uoi udendo infiniti amanti alzar ſin ſopra le ſtelle il caro, & dolce oggetto loro, hauete creduto che eſſi ſoſſero dall'affettione ingannati, & per far conoſcere loro il ſuo errore, hauete uoluto moſtrar la mia effigie, & eſſaltarmi piu di quello ch'al mio baſſo ſtato ſi conueniua, parendouì che coſa del mondo piu pretioſa di me non poſſa trouarſi, ui biſognerà parimente conſiderare, & credere, che l'affettione, che mi portate cagionaſſe in uoi quell'ſteſſo in-

gamo

no che ui pare ch'ella habbia cauſato nell'altrui petto, e tener per ſermo, che ſi come a uoi pare ch'ogni altra Donna ſia indegna di uedermi, che coſi a quelli paiano ch'io non ſia degna appo le lore d'eſſer nominata. Cnde non doueuate ſcorto da queſta uana imaginatione di uolgar il noſtro amore, ilquale non eſſer paleſe a molti, ſcema a me tutta l'honeſtà mia. Ma contentateui ch'io, ſe ben moſtrate di ſtimarmi poco, quanto a me poco mi curo, perche eſſendomi ui donata, tutte le uergogne ſon uoſtre, mi diſpiace bene per quello che ne patite uoi. Ch'io poi mi poſſa dolere ch'huomo di sì poco potere habbia tolto ad aſſaltar Donna di tanto merito, u'ingannate a credere ch'io ſia di sì poco intelletto che m'imagini eſſer tale, che le tante eccellenze che ſono in uoi, non ſieno poſſenti di mettermi fra i Dei. Voi ben potete dolerui de' Cie' che nolſero che donate il cuore a Donna di sì poca fortuna, & io parimente debbo lagnarmi, che non mi fu permeſſo ſecondo l'altrezza dell'animo mio il poter da quei ſegni di uero amore, che ſono da me deſiderati, ma ſcuſimi il freddo potere, & m'afſolua il caldo deſio, & dell'ardir ch'io preſi nell'amarui, mi ſaccia degna di perdono la uoſtra cortefia, il mio deſtino, & la troppo dolci eſta delle uoſtre gratie. Nè per l'auenire m'eſaltate a queſto modo, perche conoſcendo hor mai il nero dal bianco, è forza ch'io conoſca la burla che mi date. Conſeruateui pur uoſtra tale quale che io mi ſono, & tenete per certo, che ſe maggiore

X

10

io foſſi con maggior cuore, & piu uolentieri mi uia farei donata.

D.

248

S' Io non u'amaſſi piu aſſai che me medefima non faccio, farebbe ſtato forza ch'io u'haueſſi ritenuto il ritratto, per laſciarlo nelle mani di quella perſona che tutti queſti giorni adietro l'ha goduto. La qual amandoni ſenza fine ha uſato i piu bei modi di preghiere che ſi uſaſſero giamai, perch'io glie'lo laſciaſſe. Liguai s'io non ſtimaſſi piu la uoſtra contentezza che la mia anima, haurebbono hauuto forza di farmi cader in peccato mortale, rubando quello che non è mio, ma me ne ſono rimasa per tema di non offenderui. Hollo hauuto in queſto punto, & ue lo mando pregandoni che mi perdonate della lunghezza nel reſtituirlo, incolpandone ſolo chi ne fu cagione. Io all'uſato mi uino uoſtra, & u'amo quanto ſi puote amar coſa diuina. Et ſtò aſpettando lettere uoſtre con quell' iſteſſo deſiderio che ſogliono aſpettare i marinari ſhanti dal tempeſtoſo mare, bonaccia. Scriuetemi adunque, & ſcacciatemi dal cuore quelle oſcure nebbie di paſſione, che me lo tengono effuſato, mercè del non hauer in dieci giorni potuto leggere una ſola uoſtra uoce. Come paſſate per di quà non fate ſegno alcuno; perche la traditora ui conoſce, odia, & attende con diligenza ad ogni uoſtro motto. Ne altro ui dice. Ricordateui della uoſtra ſerua, habbate pietà di lei, & laſciateui uedere ſe non hauete diſcaro ch'ella uiua.

FV

249

F' mandato alli giorni paſſati una lettera da N. ad un mio amico, laquale auifa che alcuni galanti uolubri s'erano partiti da ſe, e ſe ne erano andati ad altri. Et che perche io non gli ſi. Io andai coſi riſeruito che ſe non mi u'eſſe non fu marauiglia. Vi giuro bene per quella diuotione che ui porto, che ſ'io haueſſi creduto che uci per non mi uedere doueſte patir tanto, ch'io mi farei contentato di uenir a uoi, tutto ch'io foſſi ſtato certo di morire. Vi ringrazio del R. che m'hauete mandato, il quale ancora che mi ſia cariffimo, ſ'a uoi foſſe piaciuto il ritenerlo piu lungamente n'hauerei ſentito infinita gioia. Farò quanto mi comandate, & guarderommi da chi amando uoi poco, vuol nuocer a me molto, per far offeſa a chi piu che la uita ſua m'ama. Ho hauuto in queſto punto le ſrangie, ue le mando, non conformi al merito uoſtro nè all'animo mio; ma ſecondo il ſaper delle monache; ſe non ui piaceranno, nè farò far d'altra maniera. Del ſauor che mi ha uete fatto comandandomi, non dirò altro, ſapendo di ſcriuere a perſona ch'in poche parole molto uoler conoſce.

D.

250

SE hieri mattina non ui feci troppo buona cara, ſu, perche mi ſento coſi male, che ſe non foſſi ſoſtenuta dalla ſperanza di uederui, mi conuerrebbe ſtar còtinouamente nel letto, nè queſto mio riſentimento d'altronde procedè, che dal mio dol oroſo penſiero di non

X 2 poter

po ter ſtar con uoi tanto da me amato, quanto ſape-
te. Onde certa ſono ch'eſſo penſiero mi torrà la uita
& lo uedrete. Vi ringratio delle frangie, nè uoglio
uſar parole cerimonioſe con uoi che ſete l'anima mia
dallaquale dipende il mio uiuere. Queſta mia ger-
mana m'è così continuo uamente dietro ch'a pena ho
tempo di ſcriuerui due righe che ſia bene: Mirate
cara uita mia ſe mi mancua altro intrigo che que-
ſto: ma pur che uoi m'intendiate mi baſta, che ſò
ben io che m'haurete per iſcuſata. Hierſera quando
mandate a chiamarmi mi fu riſpoſto ch'io non era
in caſa, nè fu uero; uorrei che gliene faceſte motto,
dolendoui dell'alterezza del riſpondere che ſi fa a'
noſtri ſeruitori. Se uidiſte Signor mio le maledittio-
ni che N. xi dà, & ſe ſapeſte con quanta paſſione ſo-
no ſforzata ſopportarle, mi marauigliareſte, perche
ſe ben ſono ſicura che uoce d'aſina non vada in cielo,
non poſſo nondimeno far di non ſentire doglia; ma
Dio la ſconfonda per premio delle ſuſcitatezze.
Se uoi paio degna di ricauer alcuna uoſtra lettera,
ſcriuetemela, & ricordateui CHE prontezza di
ſeruir con ſe^{ra}, non ha premio baſtante.

D.

251

POI ch'io ueggo, & ſon certa, che noi non ſiamo
piu per ſtar inſieme, perduta homai quella ſpe-
ranza che tanto nutrir ſuole i petti innamorati, ho
deliberato di uiuere ſecondo che la fortuna vuole, &
di non cercar mai piu ueruna occaſione, nè ſperar
alcun bene giamai, poi che'l lungo, & uano ſpe-
rare,

rare, ha cagionato in me diſperati dolori, iquali ſe
continueranno, hauranno forza di farmi perdere il
corpo, & l'anima inſieme. Se uoi ſapeſte, uita mia,
il deſiderio ch'io ho di baciarmi, haureſte di me gran-
diſſima pietà. Se uedeſte come mi conſumo per non
poter goderui, ui farei compaſſione, & ſe uedeſte
o conſideraſte com'io mi uiuo giorno, & notte per
uoi; ſono ſicura che meco inſieme piangerete le
mie miſerie; & accompagnando'l mio ſuoco col uen-
to de'uoſtri ſoſpiri lo accreſcereſte in guiſa che for-
ſe in uſcirei di queſte pene felicemente. E pur gran
coſa, che tutte le perſone del mondo habbiano qual
che contento; & io non poſſa non ſolo eſſere ogni me-
ſe un'hora con uoi, ma a pena uederui, & pur ch'io
non ui uenga in diſgratia, ſarà aſſai. Sono hor amai
uenti giorni o poco meno che non ui degnate di ſcri-
uermi pur due parole, nè ſò per qual cagione. Mi du-
bito, che ſi com'io altro non deſidero che ſtar con
uoi che così uoi già ſatio di me altro non bramiate
che allontanarue. Potrei ingannarmi, ma è forza
che io tema, amandoui nel modo che faccio. Et però
ſe ſcriuo piu di quello che dourei, date la colpa ad a-
more, & perdonate a me che piena di caldiſſimo af-
feto, interrotta qui dal dolore, ſo fine, con piu deſio
di finir la uita che di ſcriuere.

252

L'Altro giorno ragionando con M. Andrea mi diſ-
ſe tutti i particolari del noſtro amore, mi parlò del
uoſtro bambino; della licenza ch'io ui chiedua d'an-

X 3 da

dar da N. & di molt'altre coſe. Mi ripreſe al fine con amoroſi parole della poca cura che gli pareua ch'io haueſſi dell'honore, & della uita voſtra. Io, ancora che pinto dalla uerità delle coſe vdiſe arroſſiſſi, nondimeno negai ogni coſa: ma egli moſtrandomi la lettera che alli cinque d'Ottobre mi gettai, & non trouaſte, mi fece confeſſare mal mio grado il mio amore verſo uoi ardentiffimo. Lo pregai ad eſſer ſegreto, & a dirmi come gli era capitato la ſudetta lettera nelle mani. Egli mi promiſe di tacere, & diſſemi ch'una ſua bail., eſſendo uenuta in caſa voſtra per acqua, ritrouò la lettera che ſi perdè: & gliela moſtrò poco dappoi. Onde egli lettala, conoſciuta la mia mano, ſaputo il luogo dou'era ſtata trouata, la ritenne per darmela, ſi com'ha fatto. Ve la mando, leggerela bene, che uedrete che mai non uì ho ſcritto coſa di maggior importanza di quella. Sono talmente ſtordito da sì fiera diſauentura, c'ho eletto per minor male priuarmi volontariamente di quel poco contento che nel ſcriuerui prendo. Ha uena cominciato a porlo in eſſecutione, ma il voſtro non ſaper la ragione del mio ſilenzio, & la occaſione, c'horà tanta ſicura mi s'è parata dinanzi, è ſtata cagione ch'io vi ſerua, ilche non farò piu ſe voi non uì fidate di qualche uno; perche non uoglio traſportato da queſto deſio eſſer cagione di morte, a chi mi dièdenita. Fate adunque buon'animo, & riſoluetemi cara anima mia, perche *M A L* di libera chi troppo teme; & lo uedete in effetto poi che'l vo-

ſta

ſtro non uolerui fidare d'alcuno, ha fatto ſcoprir molti il noſtro amore, meſſo uoi ad infiniti riſchi di uita, & di honore, & in fine priuareci di commodità d'eſſer inſieme, ilche non ſarebbe auuenuto ſe vi foſte fidata di chi doueate. Mi diſpiace ſpogliarmi di queſto contento, ma piu toſto uoglio il mio dolore con la uoſtra ſalute, che'l mio contento col noſtro danno.

D.

253

CHi nacque ſfortunato, non uedrà giamai coſa conforme al ſuo deſio. Vi ſcriuo con le lagrime a gli occhi, nè uì mento per quell'amor che ſforzò a compiacerui. Veggo che la fortuna vuole ogni noſtra uoluntà, & che le ſperanze che tante uolte m'ha uete date, mi ſono riuite uane, ſi come falſe le parole uoſtre. Et perciò mi riſoluo partire Domenica di queſta città, non per fuggir diſauenture, o perche mi caglia della mia uita (che piu mia non poſſo dire hauendola donata ad altrui) ma per girmene a morir altroue ſconſolata. Non pensate mai piu di ueder mi; perche dalla ſorte mi laſciarò guidare, riſoluta oltre ciò di mai tornare in queſta città, poſcia che per me è fatta albergo d'ogni miſeria. Non crediate che queſte mie parole ſiano fauole, perche gl'effetti uì faranno conoſcere la uerità. Ho voluto ſcriueruelo, perche eſſendo uoi l'anima mia, non mi ſarebbe ſofferto il cuore di partir ſenza faruene motto. Queſta ha da eſſere l'ultima lettera che ſete per riceuer da me poi che coſi piace al Cielo. Leggetela bene, & tenetela cara.

X 4 NON

Non mi maraviglio se la fortuna uouole, non sapendo piu con quai modi stratiarne, che uoi in questa la calamità habbiate deliberato il peggio, acciò ch'io morendo per disperatione, cagioni il fin della uostra uita, se però è uero che l'una dell'altra dipenda. Alla uostra resoluta deliberatione non so che risposta dare; se non ch'essendo uoi l'anima, & il corpo, sarà forza ch'io mora partendo uoi da me, & che se ui piace ch'io muoia partiate. Vi priego bene che si come le uostre parole han uinto l'animo mio, che già era risoluto di piu non scriuerui, così uogliate che la pietà di miei tormenti, uinca'l uostro cuore, onde ui rimouiate da così tristo proponimento, o almeno io sia auisato doue andrete, acciò ch'io possa così seguirui col corpo, come sempre ho fatto & farò col pensiero. Non posso dirui altro poi che la passione restringendomi al cuore mi fa uenir meno. Aspetto la confirmatione della uostra resolutione, laqual se fosse di partire (che nol consenta Dio) ui priego a scriuermi doue andrete, acciò ch'io rimanendo qui solo tra tante miserie non eleggia per miglior partito usci di uita, ilche auuerria di leggieri s'io senza il soccorso della uostra pietà rimaressi preda di tanti dolori.

D.

Ancora ch'io haueffi deliberato di piu non scriuerui, non già per ch'io del scriuer non sentissi infinita piacere, ma per non molestarui piu con mie lettere

lettere nondimeno sono sforzata, uinta dalla pietà de' uostri mali, di farlo, liquali hauendo fondamento nell'anima mia, si fanno sentir di maniera che mi spauentano. Mi dispiace hauer deliberato il peggio, & non senza mia grandissima uergogna, ma non ne poss'altro. Il pensar mi che m'è quasi tolto affatto il modo di poterui uedere, mi da tanta noia, che m'è forza cercar di morire, nè modo piu facile mi so imaginare che lo allontanarmi da uoi che sete l'anima mia. Se uoi anaste me non uoglio dir tanto quanto io amo uoi, forse ui risoluereste a peggior partito. E pur gran cosa, Signor mio dolcissimo, ch'io non habbia giamai potuto con un solo sguardo riuolgermi ad alcuno ch'habbia mostrato d'amar mi, & che uoi mi siate tanto entrato nell'anima ch'io non habbia mai quiete per uoi, ma sempre affanni. Non uoglio perciò dolermi d'hauerui conosciuto, per ch'hauendo ritrouato in uoi ogni perfettione, ho più caro il patir conoscendoui, che gioir non amandoui, ma lagnarmi bene della fortuna che uouole che tanto peniamo. V'amo Signor mio perfettamente, & se le uostre parole non m'haueffero fin'hora sostenuta, sarei di già uscita di pene. Voi solo potete comandarmi, nè io desidero compiacer altri che uoi, & perciò comandatemi che maggior fauor non potete farmi. Ho deliberato partire per piu non uiuere, poi ch'io ueggio che non uolete proueder a' casi nostri. Nè ui saprei dire dou'io son e per andare, perche come quella ch'è fuori d'intelletto, non so doue andarmi, basta

ſia ch'io uoglio morire. Mi tratterò bene fin tanto ch'io intenda la uoſtra opinione, la quale ſia di che forte ſi uoglia, mi farà cara per eſſequir quanto farà grato a uoi.

256

MI ſarebbe dolato meno veder mi trarre il cuor del petto, che legger nella uoſtra lettera le paſſioni che v'afſliggono tanto, delle quali ne ſento quel dolore che può ſentir uo che bramando piu il riposo della donna ſua che la propria vita, la uegga patire eſtremi tormenti, & certo di minor doglia mi ſarebbe ſtato l'morire; che'l uedere che tutti queſti patimenti uì uengono per amarmi. Ne biſogna ſopportare patientemente tutte queſte auerſità, & eſſer ſempre di tutti i mali il minore. facendo che la ſofferenza, & l'ingegno ſuppliscauo doue manca la fortuna, & la forza. Et però mi parrebbe buono che uoi uì fidaſte di qualch'uno, ſe non, io ſono ſicuro che le coſe noſtre andranno ſempre di mal in peggio, e lo uedrete. Io uì ſcriſſi il pericolo grandiffimo che porta ſeco queſto modo di darci lettere, acciò che uoi uì riſolueſte a miglior partito; uoi eleggeſte il partire di queſta città, uche mi parſe il peggio, non potendo ciò eſſere ſenza diſhonore d'ambidue noi. Hora uì priego a reſtare, & a uoler far altra deliberatione, la quale quantunque foſſe con la perdita della mia vita, mi ſarebbe cara ſe a noi coſi foſſe in piacere; che ben ſapete CHE a chi fedelmente ſerue, niuno affanno che dalla coſa amata gli uicne, gli porta noia.

MI

D.

257

MI ſcriuete che di tutti i mali, biſogna ſempre eleggere il minore, nè l'hauete ſaputo far uoi. Voi ſapete che noi non potemo eſſer piu inſieme, & che lontani l'un dall'altro, è tanto poſſibile che uiuiamo, quanto che'l fuoco ſi troua ſenza calore, o il corpo uiua ſenza il cuore. Voi conoſcete chiaramente che il fine di qualche triſto, ſarebbe principio della uoſtra felicità, nondimeno in queſta noſtra miſeria uì ſtate cheto, & laſciate conſumarmi al dolore, ilche mi pare il peggiore partito che ſi poteſſe eleggere. Guardate adunque ſe voi ch'auete tanto intelletto, non ſapete conoſcer il meglio; quel che uolete che faccia io miſera donna priua d'ogni bene. Io non uoglio fidarmi d'alcuno, uada come ſi vuole, & a uoi pare di poter durare lungo tempo in queſta vita, io me ne contento. Vi prego bene che almeno per queſta uolta mi riſpondiate, & poi non piu ſe non uì parrà di farlo.

258

SE foſſe coſi facile il mandar ad effetto l'imaginazioni, come nel penſiero appaiono; ſin hora uì poteſte chiamar felice, ma perche le medicine ſubito beuu'e non ponno render ſano l'infermo, biſogna che'l tempo medico perfetto ſia quello che conduca a lieto fine ogni coſa deſiderata. Onde non ſa biſogno che mi ricordiate quello che ſempre nel mio penſiero è uiuuto, nè che m'accommiate per qual uia potremmo giugnere all'albergo de' diletti, che pur troppo io ſo che ſe non uicne ſradicata quella pianta da cui naſcono
ogni

ogni giorno tanti amari frutti, che noi non potremo uiuer lieti. Voi ſete l'anima mia, nè io altro deſidero che di uiuer con uoi coſi unito col corpo, come la luce col raggio, & come ſempre ſono ſtata col penſero, & coſi Dio mi uì renda libera come uì dico la purità dell'animo mio. Viuete adunque conſolata, & in ſperanza ſin tanto che piaccia alla noſtra fortuna di bonacciare quella borraſca che sì lungamente, & con tanto noſtro pericolo ha trauagliato, & combattuto il noſtro legno in un profundiffimo pelago di trauagli, & douremo pur ſperarlo un giorno, ſe lealtà di cuore, candidezza d'amore, & perſeueranza di fede poſſono punto appreſſo Dio. Ilquale conoſcendo i noſtri deſiri ſi conformi, & fedeli, creder non poſſo che finalmente non gli conduca a lieto, & deſiato fine. Rendetemi ſubito la preſente lettera, perche la uoglio al tutto.

D.

259

L' Iſtanza grande che mi fate ch'io uì renda la lettera che m'hauete ultimamente ſcritta, mi fa marauigliar aſſai, & doler molto; perche non uì fidando di colei, di cui piu fidar uì doueſte che di uoi medeſimo, putando ella gli accidenti del uiuer noſtro, proſperi o auerſi che ſieno piu ſuoi che uoi ſteſſo non fate, date ſegno di poco amore, & offendete chi con la uita doueſte difendere. Eh M. A. io uì ho fidato la uita e l'honore nelle mani, & uoi non ſidate a me una ſemplice letteruzza. U'ho fatto conoſcere a molte proue che uì amo piu che la propria uita,

ſtata, la qual uorrei piu toſto uedere patire mille diſagi, mille ſtratij, & mille morti: che ueder uoi in penſiero noioſo, & uoi cercate non uì fidando di me di farmi conoſcere la picciolezza del uoſtro amore, & procurar che per ciò di dolore ne muoia diſperata. Miſerame che potrò piu fare, ſe una aſſerzione di tanto tempo coſi fedele & pura non è ſtata conoſciuta da uoi? Queſta paſſione, Signor mio, mi tormenta l'anima piu d'ogn'altro tormento ch'io patiſca; perche ſ'è uero che le prime impreſſioni reſtino, non u' eſſendo fin' hora accertato della mia fede, è forza che mi teniate per poco amoreuole: onde impoſſibil ſia che mai poſſiate creder altrimenti. Ma faccia la fortuna ciò che uuoſe, non farà ella che io non uì ſia quella leale & fedel ſerua che ſempre uì ſono ſtata, & Dio ſa l'anima mio. Io credo di certo che Domenica ſiate ſtato alla feſta, perche lunedì mattina non uì uidi, nè mi marauiglio: perche ch' eſſendo io ſtata tutto quel giorno ſola, forza era che la fortunane faceſſe perdere coſi opportuna occaſione d'eſſer inſieme, laquale Dio ſa quando ci ſi preſenterà piu. Mirate di gratia ſe queſta ribalda ne è contraria, che tanti meſi ſono che mai hauete laſciato di uenir di qua, fuori che quel giorno, credo certiffimo perche io mi ritrouaua ſola & uì deſideraua piu che la uita mia. Io fui per molto guardare uicina a ſtemprarmi la uita, & uoglio dire ch'è ſucceduto ogni coſa per lo meglio. Hora che niene il Carneuale diſbito di uederui pochiffimo, che ſo ben io che non uor-

rete

rete perder feſta che ſi faccia, ma contentateui pur
che a me piace di uederu'lieto. Vi dico bene che ſar-
rebbe meglio che ſteſte qualche volta a caſa; perche
hauendo uoi tanti nemici & di sì mala natura, &
potendoci così facilmente far del male alle feſte, u'
uiureſte più ſicuro, & io con minore ſpauento. Se-
te ſauio, gouernateui u' priego da prudente. Mi ſu-
detto l'altro giorno da N. che uoi haueuete delibe-
rato d'andar a E. Voi ſapete le noſtre conuentioni,
& come ſtanno i noſtri accordi, & perciò potendo io
con uoi, vi dico che non uoglio che partiate di queſta
Città. Non ui laſciate a'alcun ſoſpetto ingembrar
l'animo ſ'io non ui rendo la lettera, perche ſubito let-
ta l'ho bruciata. Laſciateui uedere piu ſpeſſo che
potete. Habbiatemi per raccomandata, ch'io qui
ſo fine baciandoui col cuore. Ilqual vi prega che non
vi ſcordiate di lui ch'è tutto noſtro, nè puo, nè uo-
le eſſer giamai d'altrui.

D.

260

Hoggi ha cinque giorni, ch'io non v'ho ueduto,
& ciò m'auiene per il deſiderio che voi haueſte
di laſciarmi: perche ſ'amate, non poteſte trattene-
ui nel modo che ſate. Ma contentateui, ch'in ogni mo-
do deſidero morire, & queſta è la più facil uia ch'io
poſſa ſperare. Non ui poſſo per hora ſcriuer altro u'
ta da troppo duolo, ilquale ſe non m'è leuato da uoi,
credo che queſte ſaranno l'ultime mie uoci. datemi
riſpoſta ſe ui piace, ſe no, io me ne reſterò con quella
paſſione che mai non m'abbandona.

M'AC.

D.

261

Muete col capo in un certo modo che pare che io
poſſa, & non uoglia darui queſto contento, nè vi au-
edete che io giamai non penſo ad altro che al modo di
poter giugner a queſta beatitudine. Domandate un
poco al mio core che uiue in uoi ſe uolete ſapere con
quai penſieri mi uiuo, & mi diſtruggo ſecondo ch'io
ſono da timore & ſperanza rinuerdita, & ſeccata.
Sò ben io, ciò ſate, perche conoſcete ch'io non ui poſſo
compiacere, ma non ſarete già per burlarmi che io
non u' baci col ſpirito, abbracci con la uolontà, &
goda con l'imaginatione. Vi dico anima mia ch'io ſto
male, hor baſta.

D.

262

LA grandiffima paſſione ch'io ſento ſforza il timo-
re ch'io ſempre ho hauuto, & mi fa trouar mo-
do di mandarui lettere per fino a caſa, & ciò per le-
uarmi dal cuore il dubbio ch'io ho che non ſiate adira-
to meco, ilquale mi da tanto dolor. uedendo che nè
hieri nè hoggi non ui ſete laſciato uedere, che temo di
morire, è poſſibile c'habbiate tanto piacere di ueder-
mi conſumare? Deb cara anima mia, habbiate pie-
tà di me che u'amo più aſſai che me medefima
non faccio, & ne doureſte hormai eſſer pur chiaro,
uedendo ch'io ho fatto & faccio per uoi tutto quello
ch'io ho potuto, & poſſo, & che ſe piu poteſſi, piu
farei & haurei fatto. Ma io dubito c'habbiate vol-
to l'animo altroue. & ſe queſto è uero, uedrete di

mia

mi a mano farmi la uia al dolore, & condurlo inſieme con la uita a fine; perche ſe ben io confiſandomi nella noſtra cortiſia, ſono ſicura che non mi ſcordareſte del tutto di perſona tanto uoſtra affettionata quanta io ſono, nondimeno ſarebbe tale il dolore dell'eſſer priua di uoi, che più caro mi ſarebbe la morte che la uita. Vi prego laſciarui uedere, ſe non per ſarmene gratia, almeno, per far un'officio pietoſo & grato a Dio, non eſſendo appreſſo di lui peccato di maggior importanza che quello della ingratitudine.

263

IO non ſo che mi debba dire, fin'hora ho dubitato che uoi non habbiate uoluto laſciarui ueder per dar mi mala uita; hora lette le uoſtre lettere, mi ſono certificato che uoi per tal ragione non ſiete ſtata raſcoſta a gli occhi miei. Io uoleua dolermi di uoi, ma le uoſtre lettere mi togliono l'ardire, & la ragione. Onde non ſo che altro dir, ſe non ch'io ſono ſtato queſte due matine a dietro per uederui, & che fatto i ſegni ordinarj non ho potuto hauere quella gratia che mai m'è ſtata negata, & ue ne ponno far fede Z. & P. ch'uſcendo di caſa uoſtra, mi uidero paſſeggiare. Ma che maggior teſtimonio ni poſſo dare ic dell'eſſer uenuto a uederui, di quello che u'ho dato per cotendo la uoſtra porta? che uoi non l'habbiate ſaputo, mi par coſa ſtrana, & difficile a credere, ma come ſi ſia, io mi uiuo noſtro; nè altra Donna giamai è per congiungerſi meco, o legarmi ſeco che uoi, & lo uederete uenendo l'occaſione; perche ſe

ben

ben mi negate quello che più d'ogn'altra coſa conceder mi doureſte, non per ciò tanto penſieri, cangio uoglio, ſecondo l'amore.

D.

264

ANDai ſabbato a deſinare con N. & ragionando intefi ch'eruate per andar a Ferrara, & ne rimafi poco meno che morta, imaginandomi di dover reſtar priua del mio bene per qualche giorno, ſenza ſaperne da uoi una parola. Che diſpiacere ha uete giamai riceuuto da me, ch'io meritaffi queſto torto? Che offeſa u'ho mai fatt'io che ſia degna che uoi mi abbandonate, & mi togliete inſieme la uita? laqual certo mi torrete, ſe partendoui da me, non mi rendete il mio cuore, & il mio ſpirito che uiue in uoi, ilche impoſſibil ſia eſſend'egli incatenato, & fatto una coſa medefima con la uoſtra anima. Miſera, & ſfortunata me, quel dì che tanto dubitai m'è pur auenuto. Il timore che ſempre ho hauuto che non mi ſcordiate di me, s'è pur conuertito in diſperatione. Adunque uiuerò io ſola in tanta miſeria, ſenza colui che dipingendomiſi compagno fedele, diceua di uoler ſempre ſopportar il peſo della mia infelicità per far i miei tormenti meno graui? Queſto non farà mai, perciò che potrà in me la mano quello che non potrà il dolore. & così in vn'ieſſo tratto, farò libera me d'affanni, & contento uoi. Ingrato, ch'io non vorrei rimprouerarui quello che io ſo che per uoi che meglio di me lo ſapete, che ſo ben io c'hauete potuto, & non hauete voluto conoſcere

7 ch'io

ch'io n'amo quanto piu non potrei. L'ora ecco il giu-
dardone che ſi riceue da voi altri che ſiete inhu-
mi. Com'è poſſibile, ancora che mi conoſciate appo-
la uoſtra grandezza di pochiſſima conſideratione,
che vedendo che quanto per me s'è potuto è ſtato fat-
to per voi; conſiderando che s'io foſſi ſtata maggio-
re, con maggior cuore, & piu volentieri mi ſi ſarei
donata, non habbiate pietà di me? Et ſe foſſe vero
ch'io foſſi voſtro cuore, & voſtra anima, come tante
uolte m'hauete detto, come potreſte uolontariamen-
te partire, & come potreſte viuere lontano da me,
ſe da me dipendefſe la uoſtra uita? Hora ſi ch'io cono-
ſco che con atti, & parole amoroſi, ma ſenza
amore, & con un cuor maligno m'hauete gabbata.
Et ſene i primi giorni regno in uoi ſcintilla d'amore
(licche potrebb' eſſer ſtato di leggieri per il deſio c'ua-
uenate) hora ella è del tutto ſpentata, merçè ch'andan-
do uoi a queſte feſte, e uedendo tante belle gentildon-
ne, con l'acqua dell'imaginatione; & del deſio ha-
uete ſtorto la memoria di me, & il fuoco del mio
amore. S'io mi conſumaua, s'io mi ſtruggeua, &
mi diſperaua quando ſapeua ch'andauate a qual-
che feſta, & s'io dubitando di quello che pur mi è
auenuto, bramai piu toſto'l fin della mia uita, che
una feſta, n'hebbi ragione: percioche morendo ha-
urebbono ſuiti i tormenti, & viuendo principiato
i guai che mi fanno mille uolte il giorno di peggior
morte morire. Non ui dico queſte parole, per dir-
ui che non n'andiate; ma per moſtrarui ch'io ho ra-

gione

gione di dolermi di uoi. Aidateui pure con mille
buone uenture, che Dio u' dia ogni uoſtro co-uentio.
Vi dico bene che non doureſte sì poco ſtimare chi
u' ha dato la uita, & l'honor nelle mani. Io ſo bene
che in ricompenſa delle lagrime ch'io ho ſparſo, &
tuttanua ſpargo per tal cagione, ue ne prendete gio-
co, ma forſe ch'un giorno conoſcerete d'hauer fatto
male. Ho ueduto che u' uolete dar una polizza, non
accade che v' iſcuſiate con alcuna ſorte di parole,
perche niuna nè ſarà creduta da me, che ben ſapete
ch'io ſo CHE niuno puote contra'l uoler di perſona
libera.

265

MI conuiene andare ſforzato da N. fino a M. in-
tona per fare alcuni ſeruigi loro; mi partirò
domani di buon' hora, nè potrò tornare auanti XV.
giorni. mi parto uolontieri, perche ſeruendo loro, sò
di piacer a uoi. Voi di queſta mia partita non doue-
te metterui affanno, poi ch'è ſolo per beneficio di chi
tanto amate. Non ui dico altro. Ricordateui, CHE
l'huomo che uiue lungo tempo ueſtito d'un habito,
per triſto, ch'egli ſia, non cura di ſpogliarſelo per ue-
ſtirne altro migliore. Amatemi ſe ui paio meriteuo-
le. Ho letto nella uoſtra lettera la paſſione che ſentite
del mio andar alle feſte, dubitando della mia fede, &
mi ſono rallegrato che mi ſia uenuto occaſione di par-
tire per poter leuarui queſto penſiero.

Y 2 HO

D.

266

HO veduto nella voſtra lettera che ſete riſoluto di partire. Andate con buona uentura, & ſiate certo di non uedermi mai piu. Perche conoſcend'io di non hauer in coſa di poca importanza poter con uoi nel quale hauena poſta ogni mia felicità, mi pare che ſarebbe pazzia il uoler piu uiuere.

D.

267

VI prego di gratia che vi laſciate uedere. Io ho da dirui molte coſe, ma per hora non poſſo. Credena che'l dolore della noſtra partita doueſſe tormi la vita; nondimeno ſete tornato, & io uiuo. Il Cielo lo vuole per maggior mio ſtratio. Non crediate che l'offeſa che m'hauete fatto partendo contra la mia uolontà m'habbia fatto adirare con uoi, perch'io ſono noſtra, & mi contento di ciò che volete uoi, ma tal hora la paſſione mi ſpinge a dir quello che col proprio ſangue uorrei tornar a dirlo. Mi ui raccomando con tutt'il cuore, & con l'anima, ui priego a laſciarui uedere.

268

HO riceuuto la noſtra lettera, anzi la uita mia, & ue ne ringratio con tanto affetto, quanto merita beneficio così ſegnalato. Non ſò che altro dirui. Vorrei che poteſte ueder il mio cuore, ch'io poſſia morirei contento, & ſe ui memo che'l cielo mi ui renda crudele, sì come poco fa temei che doueſſe eſſermi, uedendo che uoi non ui laſciate piu uedere, & per l'amor che ui porto, che'l non hauermi uent'io lunedì

mattina,

mattina, mi fece credere, che uoi uinca dallo ſlegno della mia partita, ui foſſe deliberata per tormi la uita di naſcondermi a gli occhi miei. ſi come diceſte di uoler fare: ilche mi poſe in tanto tormento che ſenza il ſoccorſo delle uoſtre dolci parole conueniua toſto perire. Guardate quanto io ui debbo eſſer obligato. Deſidero eſſer con uoi, ma non ardiſco pregaruene; perche ſo bene ch'hauete piacere di uedermi morire d'inopia, ma ſodisfacciaſi alle uoſtre uoglie, ch'io ſon contento, & mi pare grandiffimo acquiſto il perdere la uita per Donna di tanto ualore.

D.

269

VOi ui credeuate ch'io foſſi ſlegnata con uoi; perche conoſcete bene che ne hauerei hauuto ragione, ma ſe ui foſſe ricordato ch'io u'ho detto tante uolte che niuna ſorte di torti che mi foſſero fatti da uoi, hauerebbono forza di mutar l'animo mio, ilqual è ſempre affectionatiſſimo uerſo uoi, non hauereſſe dubitato (ſe però m'hauete per donna di fede) come altramente non potete hauermi, non hauend'io mai mancato di lealtà. Siate adunque certo, ch'eſſendo il mio amore ſondato nel uoſtro cuore, & radicato nella uoſtra anima, che altri che morte non lo potrà d'indi rimouere giamai. Et ſe ne i cieli ſi puo tener memoria di coſe mondane, nè anco la morte potrà far che non uami, & perciò mi duole ſin al cuore che uoi credete ch'io habbia piacere di farui morire. Io ben lo potrei dire, poi che non m'è giouato il ſcriuerui per rabbia, che ſe foſſe partito, io non ha-

T 3

urei

mei piu uoluto uiuere (ilche piu uolte ho procurato ma in uano) onde ſi uede chiaramente che partendo uoi haueuete caro ch'io perdeſſi la uita. Mi poteſte riſpondere che conoſcendo uoi che'l mio uiuere dipende dalla noſtra uita, erauate ſicuro uiuendo uoi ch'io non poteua mancare. Ve lo concedo; ma che riſponderete a quella parte che dice. Se ui partite ſiate certo di non uedermi mai piu? Vi partiſte adunque per piu non uedermi, & haueſte caro di laſciarmi tra tanti martiri conſumare, liquali ſe ſapeſte di che forte ſono ſtati, ue ne uerrebbe forſe pietà. Domenica andai a Ca G. per ueder donne andar al parentado, & uidiui paſſare maaſcarato con tre altri. Stetti con deſiderio aſpettando che ueniſte a Ca N. che pur io bramaua eſſendo ſola di parlarui, ma uoi non ueniſte, forſe perche non mi uedeſte. La ſera cenai con loro, & a tauola mi uenne un ſaſtidio tanto grande che mi fu forza and. in letto, doue ripoſai tutto lunedì, e per tal cagione non mi uedeſte quella mattina. Hierì come fu nona, & che non uì uidi, mi uenne una rabbia tanto grande che mi fu forza al diſpetto di tante difficoltà ch'io ho, mandar da uoi. Mi diceſte nel uoſtro partire che poco mi curo d'altro che di uederui. Dio ſà l'animo mio, ma ſe ui pare ch'un picciol momento d'eſſer con uoi debba farmi perder di uederui per ſempre. Sono uoſtra, comandatemi ch'io uì ſodisfarò. Vi dico bene che non biſogna metterſi a queſti pericoli con tempo coſi ſtretto, nè biſogna che ui laſciate traſportar da quella
uoglia

uoglia d'eſſer inſieme che in me uiue maggior ch'in uoi; & ſcio ſoſſi in termine di poterlo fare, uedeſte ſ'io temerei il caldo, e'l non dormire, e qualcb'altra coſa. L'apriſto uà quaſi ogni ſera a ridotto a Ca N. & inui ſ'intrattiene fino a quattro, & cinque hore. Vorrei che ueniſte queſta ſera alle due hore, & che faceſte il ſegno; perche io eſſendo ſola apriro la fineſtra, & ragionaremo inſieme. Non credo che poteſte uenir da me; perche non uoglio che ci mettiamo a queſti pericoli, ma almeno ci ſaluteremo. E' ſtata una perſona ch'al uoſtro partir di qua u'ha dato una beneditione, che ſ'ella cadeſſe ſopra di lei ſarei felice. Lodato Dio che ſete tornato, & ſano al ſuo diſpetto. Amatemi, & ricordatemi di uenir alle due hore.

270

IO ſon tanto fuori di me uedeſſima da quell'hora in qua che piacque al mio deſtino che uoi a me, & io a uoi giaceſſi nelle braccia, & l'un l'altro inſieme ci godeſſimo, che per dolce imaginatione, & per rabbioſo deſio di uengo inſana. Vorrei piacendomi che ueniſte queſta ſera alle due hore, & non piu tardi, & che faceſte il ſegno ordinario, & ſe ben io non ueniſſi coſi preſto alla fineſtra, aſpettat e pur un poco ch'io uerrò al tutto. Hauete caro d'hauere tanto della uoſtra carenella che a me ſingheſſe una uolta il collo, nè ui dica altro. Vi aſpetto con grandiffimo deſiderio.

271

CHe ui pare Sig. mio, del modo che la fortuna inuidioſa di quei pochi diletti che n'eran ſtati con-

ceſſi dalla ſorte, ha tenuto per priuarne d'eſſi? per qual
uia poteua ella rubarne queſto bene ſe non per quel-
la ch'ella l'ha rubato? O anima mia, ſe poteſte no-
dere che uita è la mia da quel momento in qua che
parue alla noſtra fortuna di priuarne d'ogni ri-poſo,
ue ne uerebbe quella pietà, che ſuoi portare ſeco un
caſo degno di compaſſione: Io non faccio altro che
piangere, & temo ſe queſta noſtra diſauentura uà
troppo in lungo di perder il ceruello. Miſera, & di-
ſauenturata, a che termine ſono giunta per amore, dal
qual non può, o non dourebbe almeno naſcere altro che
buoni effetti, & pur in me non priuouo altro, che
paſſione, tormenti, & morte; & ſe pur io poteſſi
ſnuire, ſi come tante uolte ho deſiderato, & hora
uie piu che mai bramo per le diſperationi, che na-
ſcono in me dal non poterui abbracciare, farei conten-
ta: ma il mio deſtino non lo conſente; acciò che di
me ſegua quello che mai più è auenuto d'altra perſo-
na del mondo, e forſe acciò ch'io ſia eſſempio a cia-
ſcuno amante. O ſere feliciffimo, o hore lite, o
momenti dolci e ſouaui, come u' ſete toſto fatti infeli-
ci, doloroſe, aſpre, & amare. O ſorte ſcortefe, o
fortuna ingrata, & perche non piu toſto tormi la
uita, che di partirmi dal cuore, & dall'anima mia?
Miſera me, che mentre mi giaceuate nelle braccia, non
ſolo godeua tutto quel bene che tra noi mortali in
pau parti ſi ſmembra; ma uin sì ſouaue effetto, ſodif-
facendo hora ad un ſenſo, & hora all'altro tutti
no giouando, talmente ch'io piu uolte: i ch'iamai
felice

felice, & teneua per certo che gli Iddij immortali in-
uidiaſſero la mia beatitudine per eſſere ueramente
compita. D'altro non mi ſoueniua giamai che di
uoi nelquale ogni mio penſiero finiſce. Dinanzi a
uoi ſpariua ogni nebbia di poſſione, s'acquetaua o-
gni mio tormento, ogni mio affanno ſi conuertiuua in
dolce, & grato ri-poſo. Hora ſenza di uoi lo ſtato
mio è coſi miſero, che morte ſola bramo, & ſolo chia-
mo morte che uenga a trarmi ſuora di queſto carce-
re mortale. Miſera me, & perche uò rimembrando
le felicità paſſate a tempo ch'io mi conſiano in affari-
ni, & perche uò toccando le mie piaghe, ſe il reme-
dio è lontano, & inſperato? Quando io mi crede-
ua di poterui godere felicemente, quand'io penſa-
ua la fortuna ne foſſe diuenuta amica, & che'l cie-
lo doueſſe porgerne commodità di poterci goder fe-
licemente, allhora mi ſere ſtato rubato d'impron-
ſe, & uoſco inſieme ogni mia pace, onde rimango
in quella doloroſa uita, che il precipitio d'ogni mio
contento mi condanna. Io fui ſforzata contra mia
uoglia d'andar a quei parentadi doue mi vedeſte, che
Dio uoleſſe che non ui foſſe ſtata, che non haurei
giunto fiamme al fuoco che m'arde tutta, percioche
non haurei ueduto quella ch'io uidi accettar donne
a C. A. B. che uoi ſapete, & amate. Mi conſorto che
non durerò troppo in queſta uita. Come mi penſo di
quei cari baci, di quelle dolci parole, & di quelle ſou-
aui carezze, mi ſento diſpiccare il chor del corpo. Bra-
mo che ueniate queſta ſera a due hore di notte, ch'io
pur

pur vorrei parlarvi. Fate il ſegno oratorio, & una volta ſola, ch'io uedro d'hauer queſto contento, mi uirato comando con tutto il cuore, & vi priego a uſtodir l'anima mia che dieri rimafe nella voſtra ſtanza, & v'è vagando inforno.

IO non ſe ſe vi debba ringratiare della uita che tante uolte m'hauete conſeruata, o pure dolermi, che per uoi non ſia finita ogni mia miſeria. Nel primo capo mi debbo ben eſſer obligata, poi che mi ſeruiſte quella diſhonorata morte che l'amico, o con ferro, o con ueleno m'hauerebbe dato di ſua mano. Nel ſecondo poi debbo infinitamente lamentarmi di uoi, che potend'io, ſolo uol mezzo della morte, uſar di ſtenti, uoi me la uietate, non per pietà, ma per farmi con aſpri tormenti mille uolte il giorno di peggior morte morire. Sono h'ormai quattro giorni che non mi ſiete laſciato uedere, nè ſò la ragione: ſe non è che uedendo uoi che niuna coſa mi potrebbe piu facilmente leuar dal mondo, che la priuation della voſtra viſta, habbiate deliberato di naſconderui a gli occhi miei, per farmi roſto finire. Se così foſſe, ben dourei ringratiar uene, poi che uerrefte a darmi quello che tante uolte ho deſiderato, ma come ſi ſia, non mi par di meritare queſti aſſanni da uoi, non hauendo io giamai pur penſato di farmi, non che fattoui offeſa. Se l'hauerui compiaciuto ſenza riguardo nè di uita,

ta, nè d'honore (che ben ſapete ſe ambidue ſiano ſtati molte uolte a riſchio di perdersi ſolo per contentarui) merita così triſto premio, uoi fate beſſiſſimo a tormentarmi, ma ſe in animo nobile deueno eſſere di tanta forza le fiamme d'amore, che riſcaldato io di uera pietà, ſi muoua poi al ſoccorſo di chi amando miſeramente come faccio io languiſce: a uoi uien porta larga cagione, non ſolo di muouerui al mio ardente fuoco, ma di farmiui incontro con tutti quei ſoccorſi che da uoi al mio ſcampo potrebbero deriuare, concioſia coſa che l'amore che u' porto traſpaſſando l'humana ſtima, haurà forza d'uccidermi in breue hora, quando non mi uenga aiuto da uoi uoi ſolo & ſolo Signore del mio cuore. Et da chi debbo io ragi'ne uolmente ſperar ſoccorſo, ſ'egli non mi uiene da chi amo piu del cuore, & dell'anima mia? & pur uoi non ſolo non mi ſete pietoso, ma di giorno in giorno intrudelendo, per che tanto auanziate di durezza, quant'io m'accendo in amoroſa deſio. Se uoi ſete diuenuto ſchiuo di me, non procedete a queſto modo, ditemelo chiaramente, per che amandou'io come faccio, mi contenterò di morire per compiacerui, ma non mi fatte ſtentar piu: u' priego di tutto cuore. Io bene, ne i principij del mio amore, conobbi l'indegnita mia, & ſempre temi di quello che m'è interuenuto, & per ciò conchiudo che chi diſſe CHE piaga an' ueduta aſſai men duole, non diſſe nè il uero, nè bene: Per- cioche colui che da lontano ſi uede uenir incontro

inno a lunghi paſſi, la miſeria ſua, conuienſe che ſen-
-ta infinito dolore & il dolore conſuma la uita, on-
-de giugnendo poi la infelicit , non ſi ha quella for-
-za di ſopportarle, che ſi haurebbe giugnendola
d'improuiſo, & ritrouando il corpo ſano, & ardi-
-to. Et perci  da qui innanzi ſi deurebbe dire CHE
piaga antiveduta affai piu nuoce, ſi come in me  
-uenuto. S'io haueſſi hauuto quella piet  di uoi che
-uoi dimoſtrate hauer di me, male c'haureſte preſo
follazzo de' caſi miei; o per dir meglio, mal haureſ-
-te ſfumati i uoſtri appetiti. Non mi increſce d'altro,
-ſe non che **NON** pu  ritornar adietro il paſſato,
-che il dolore non pu  tor la uita, & ch'io non poſſo
-n  amar ne penſar d'altri che di uoi. Non mi gioua
-hauer fratelli, marito, o figliuoli, n  coſe di queſto
-mondo, che ſempre mal mio grado conuengo penſar
-di uoi, parlar di uoi, & uiuer in uoi, non uoglio di-
-re unico mio bene (perch  eſſendomi donato ad altri
-non uo poſſo dir mio, & procurandomi miſeria,
-non poſſo chiamarmi mio bene) ma dire che mi con-
-uien uiuer in uoi ingratiſſimo giouane. Se u'ho dato
-trauaglio con tanta lunghezza, incolpatene la paſ-
-ſione che contra mia uoglia m'ha ſpinto a coſi ſcri-
-uere, della quale Dio guardi ciaſcuno. In uoi conſiſte
-la uita, & la morte mia. Fate di me ci  che uo
-piace ch'io ſono contenta. Vorrei raccomandarmi uoi,
-ma non ardiſco per tema di non offenderui. Se uo ue-
-niſſe uoglia di laſciarui uedere, & darmi uita, non
-uenite ſe non uicino a nona.

NON

Non u'leſſe accettar la mia lettera hier mat-
-tina, -redo traſportata, & uinta dalla paſſione,
-ſi che per non uoler uolere alcuna delle mie eſcu-
-ſazioni (quantunque ueriffime) non uoleſſe leggerla;
-ma perche cio aſcriuo alla ſoprabondanza dell'eſſet-
-to amoroſo ch'io uoi u'ue ardentemente, l'ho riceu-
-to in buona parte, & ſcuſandouene, uo rimando la me-
-deſima lettera di hieri. Vi priego a legger le cagioni
-del mio ſilenzio, & del non eſſermi laſciato uedere
-per alcuni giorni, & ſe uo parranno meriteuoli di per-
-dono fatemene degno, ſe altrimenti, reſter  appa-
-gato in ogni modo della contumacia che uo piacer 
-di darmene, con ſaldo proponimento di ſodisfarle-
-la, comunque uo ſar  concesso. Che ſia impoſſibile
-ch'io poſſa amare altra donna che uoi, doueſte pur
-leggerlo ſcritto nel mio cuore c'haueſte in ſeno. Mi-
-ratelo ſpeſſo di gratia, che coſi rimarrete ſempre li-
-bera d'ogni ſoſpetto che per qual ſi uoglia accidente
-poteſſe alla giornata imprimerui nel penſiero, &
-tormentarui, & coſi uiuer miglior, & piu quieto
-uita di quel c'haueſte fatto ſin qui, facendo a me me-
-nar piu tranquilli i giorni miei.

Vnico refugio dell'anima mia. Venerdì giunſe
-qui **N**, mio cariffimo amico. La cui uenuta eſ-
-ſendo ſtata aſpettata & deſiderata da me infinitamen-
-te, ſono ſtato ſempre dopo l'arriuo ſuo a conſultar coſe
-che concernono & l'onore & la uita d'amendue uoi.

L'eſſe

L'eſecutioni delle quali intenderete toſto & dourete contentar uena, perche eſſendo uoi tutta ſincera & lontana d'ogni indegnità, dourete hauer caro, ch'io (che per eſſermi già è tanto tempo transformato in uoi; ſono diuenuta la uoſtra anima) procuri con ogni mio potere, che non ſia parte in me che non ſia candida, leale, & honorata. Onde non uimar uigliareſte ſe dall'hora in qua non mi ui ſono laſciato uedere. Ho inteſo che l'amico non uà piu a ridotto, & u'ho ſentito diſpiacere per la commodità che ci ſi toghe per queſta ſua nuoua deliberatione. Però ſarà meſtieri a penſar di trouar modo da tenerlo occupato in qualch' altra coſa, acciò che non ci conueniga uenir meno di deſiderio.

275
Hieri perdei le copie delle preſenti lettere, ne ui ſo dir come: Credo che la fortuna lo prometteſſe, acciò che quanto in indugiate a legger le mie non dirò ſcuſe, ma uerità, tanto piu io foſſi tenuto col penole da uoi, & ambidue ne ſentiſero maggior affanno. Amatemi uita mia, ch'io ſolo uoſtro ſono, ne uoglio giamai eſſere d'altra, perche ſ'io uoleſſi, amore non uorrebbe ch'io poteſſi uiuere in altra che in uoi date ui adunque pace cara anima mia.

276
Vere o falſe che ſieno le uoſtre eſcuſationi, uoglio accettarle, con dirui che non ſolo mi contento di ſtar quattro giorni ſenza ueder ui, ma dieci ouer quindici andandoui punto del uoſtro honore, & non ſolo

ſolo queſto tormento mi parrebbe un giuoco da ſopportare per uoi, ma ciaſcuno altro per grande ch'e gli ſi ſia, eccettuando però il uoſtro partire di queſta città, il quale non potrei ſopportare eſſendo uoi l'anima mia, ſenza laquale non ſi può uiuere. Pregoni adunque (ſe però poſſo pregarui) che mi diate piu toſto null'altri affanni in un tratto, che queſto ſolo del partire. Mi piace che'l uoſtro M. Nicolò ſia uenuto, uoi ſate che per lui non ui dimentichiate di me, che ciò farebbe altro che'l partire. Hauerei caro ueder l'impresa che mi moſtraſte hier mattina, & però uorrei che dopo deſinare la portate. Domenica potrei andar a queſti parentadi, ma non lo ſo del certo. Di nuouo poi, un certo gentiluomo da Ca. D. s'è meſſo a far meco'l amore, dico da douero. Io lo uidi hieri in ſtrada parlare con la Antonia, laquale a forza confeſſò ciò che colui haueua ragionato ſeco, che fu il pregarla che mi portate una lettera, & il uolerle dar alquanti ſcudi. Io la minacciai di maniera che non credo che mai piu ella ardiſca guardarlo. Credo che ſua ſignoria habbia penſato il falſo, percioche eſſendo uenuto a peſcare in ſi cattina ualle, harà gettato uia l'eſche, gli ami, & il tempo. Vado ſpeſſiſſime uolte a Ca. N. uè mai ui uedo a Ca. N. credo che fortuna lo uoglia, acciò ch'io poſſa darmi nome della piu diſauenturata che uiua. Non ui dico altro. Si come uoi uiuete del continuo nel mio penſiero, così tenete continua memoria di me, che patiſco maggior pena ardendo per uoi ſenza l'humo-

re delle noſtre labbia, che potrebbe mitigarla in parte di quella che Tantalò patifce per i ſuoi peccati. Bacioni adunque le labbia con uoluntà, per porger ſoccorſo all'anima, poich' io non poſſo aiutar il corpo, e qui faccio fine.

Solo ſoſtegno della agitata mia uita, ſe l'amor uoſtro è tale quale noi tante uolte m'hauete dipinto eſſendo d'ogni parte perfetto, & impoſſibil coſa è che la mia lontananza per conſeruar l'anima uoſtra candida & da ogni nota lontana, poſſa parerui malageuole e doglioſa. Se deſiderate adunque ch'io non cominci a diffidare dell'amor uoſtro contentateui d'ogni accidente che la giornata potrà portare per diſeſa dell'honor mio da uoi tante ſiate chiamato piu nobil parte de mortali, sì com'è in uero, che nè per P. quantunque mi ſia cariffimo, nè per altra perſona io poſſa cancellar la memoria ch'io debbo tener eternamente di uoi, dourebbe per faruene chiriſſimo teſtimonio l'amor uoſtro ſteſſo, da quale ſe mi ſurete il mio, uiurete ſempre libera da ogni ſoſpetto. Non u'ho portato l'imprefa per non eſſer compita, toſto che ſia in buon eſſere l'hauete. Non mi marauiglio che'l D. o chi ſi ſia acceſo delle uirtù, & bellezze uoſtre, procuri di renderuiſi caro & di conſeguire la uoſtra gratia, ma ſi ben ch'eſſendo ele diuine piu toſto che humane non ne ardano per ſino l'acque di queſti paludi. Il medefimo deſio, che per non poter paſcare li altri ſenſi, che come la niſta

conſuma

conſuma, voi potete immaginarui che dilegua me qual nene il piu ardente Sole; ma forſe è che uiuiamo ſotto quel clima che ci è dato in forte dal noſtro deſtino.

D. 272

IO non uoſſi, dolciſſima uita mia, la lettera birrimattina non per altro che per non hauer commodità di venir a pigliarla, ſenza eſſer ueduta: nè credere ch'io per altro v'accenniſſi di non uolerla, che per la ſopradetta cagione, che ben ſapete che contento maggiore non poſſo hauere, poi che la fortuna non vuole ch'io poſſa ragionarui a bocca, che'l legger uoſtre lettere. M'è ben paruto ſtrano, ch'hauendo voi letto ne la mia lettera di ſabbato, ch'andaua a i parentadi: non u'ſiete uenuto. Sapete ben andare alla feſta. Lunedì andai a caſa di Camillo per ueder il parentado che ſi faceua a Ca N. immaginandomi che non mi ſoſſe negato la uoſtra niſta, ma non hebbi gratia di uederui, nè ſò la cagione, ſe non è ch'in voi tanto piu s'intepidiſca il uoſtro amore, quanto piu in me s'accende il deſio, & di ciò dubito aſſai, per che mi pare di non eſſerui così in gratia come già mi pareua, credo per la troppo abbondante copia c'ha uete huunto de' caſi miei. Mi potrei anche ingannare, ma i ſegnali ſono brutti. S'io dico'l uero, mi doglio della mia fortuna che vuole ch'io ſia ſempre indouina di coſe triſte, & che m'apportano noia, s'io dico il falſo, u' domando perdono, e u' priego che conſideriate dal gran timore ch'io ho di non perderui, quanto mi ſiete caro, quanto v'amo, & quanto ſere

B da

da me pregiato. Mi vi raccomando adunque con tutte le viſcere del cuor mio; il quale vorrebbe poter, ſi come fa il mio ſpirito, viuer in uoi. M. A. chi piu non può, morir ſi laſſa.

D. willielm. filius non 279
S' Io hauessi penſato di trouare ſcritto nella voſtra lettera, quello, che miſera me piu d'una uolta ho ri- letto, non l'hauerei pigliata a neſſun modo. Voi ha- uete in penſiero di partir di queſta città, & pur ſape- te che ſenza di uoi è tanto poſſibile ch'io uiua, quan- to che l'acqua ſia ſenza bionore. Da me non ne ha- urete mai licenza, percioche il concederuela, ſe- rebbe un dar combiato alla mia anima, & vn vo- ler morire. Voi v'ingegnate di farmi credere che'l voſtro honore vi ſpinge a partire, per dimoſtrar che n'hauete colorita cagione. Volo concedo: ma s'io per contentarui ho uoluto profundare il mio honore in cieco abijſo di uergogna, perche uolete voi hora ſlimarlo tanto, che trattandofi col uoſtro partire della perdita della mia uita, habbiate piu caro lui che me? Qual maggior diſhonore, qual uergogna piu grande, & qual biaſmo piu ſignalato potrà caderui ſopra, di quello che vi caderà ſe tor- mentar eto chi v'ama, ſtraziar eto chi fidelmente ui ſerue, & darete morte a chi uia dato uita? Queſto Sig. mio ui deue eſſer a cuore a queſto douete haucr riguardo, & queſto inconueniente douete ſchiuare; perche non ſo che infamia ui poſſa portare che un'altro faccia ſtampare a nome uoſtro quello che uolete

uolete far uoi, s'io non ho poter con voi, che mi gio- na il uoſtro amore? ſe però ſi deue chiamar amore un'amor di queſta maniera. Ho udito dire che i veri amanti quanto ſono adoperati in coſe difficili, tan- to piu godono de gli ſtenti che per condurli fine pa- tiſcono, & di ciò in me ne faccio eſperienza con l'i- maginatione almeno. Ma uoi che mai hauete uoluto concedermi gratia ch'io u'habbia dimandata per pic- ciola che ſia ſtata, come potete dire d'amarmi? Vi priego con le ginocchia chine, che non uogliate darmi morte così miſera. Io conoſco che non preſtate ſe- de alle mie parole, & me ne doglio; ma ciò proce- dendo dalla poca fede c'hauete in me, che colpa n'ho io? Vi prego per l'amor di Dio, che non mi diate que- ſto diſcontento, che non lo merito da uoi, per cui ſarei ogni coſa per grande ch'ella ſi foſſe ſenza ri- guardo nè di uita, nè d'honore, & voi ſin hora pote- te hauerlo conoſciuto. Fatemi queſta gratia caro ben mio. Non ſiate tanto crudele contra di chi non ui fece giamai offeſa. I SERVIGI non s'in- tendono grandi, o d'importanza, ſe non ſono malage- uoli. In queſta occaſione conoſcerò il uoſtro amore, & di che ſorte egli è diuenuto. Datemi adunque ri- ſpoſta riſoluta, & fatelo domattina, perche io uoglio poter prender partito a' caſi miei. Non v'affatica- te in addurmi ragioni ch'io non ne uoglio ſentir di ſor- te alcuna; uoglio che ui uada il uoſtro honore, & ciò che può andare. Non uoglio ſaper altro. ſeruetemi ſe uolete, o non uolete concedermi queſta gratia, e elegg-

ſe qual di due vi piace, o il partir con la mia morte, o il reſtar con la mia uita.

280

Gia che mi è ſtato ſempre forza (come hora) di far legge mal mio grado al deſiderio mio, della voſtra volontà, mercè del dominio ch' amor vi diede ſopra di me già lunghiſſimo tempo, dico che per ſodisfarui di quanto così affettuoſamente, & con tanta inſtanza, mi richiedete ch'io non mi partirò di qua altramente ne per hora nè mai, ſenza uoſtra licenza poſponendo qual ſi uoglia riſpetto che mi uè ſbrona-ua, anzi ſforzua piu toſto, ſi come comandate ch'io faccia. Che io non debba hauer riguardo all'honor mio per compiacer a uoi, ſi come uoi per ſodisfar a me non riguardate al noſtro; uè riſpondo che l'honor uoſtro eſſendo ſtato ri-poſto da uoi nelle mie mani, non l'hauete nè perdute nè ſmarrito punto, anzi eſſendo collocato nell'anima uoſtra non poteua nè conſeruarſi piu illeſo, & candido, nè trouar ricetto piu fido, o luogo piu ſicuro. Non così auiene del mio: perche ſo ben l'anima mia è nel uoſtro ſeno, & per ciò anche l'honore, & tutti gli altri effetti, debbo nondimeno difenderlo, & conſeruarlo io per eſſer buono per ſin col ſangue, & con la propria uita, ſe non per altro, almeuo perche non miriate uoi in uoi medeſima una delle miglior parti uoſtre macchiata, & corrotta per mio diſſetto, che ſe tante uolte m'hauete ſcritto, che uedendo V. biaſimarmi, uoi ne ſentiate eſtremo paſſione d'animo, & haureſte uoluto poter-

no

ne far uiuo riſentimento per me, che farebbe poi ſentirſe huomini, & di qualche auttorità raſſarmi d'infamia, mordere, & lacerar la fama, & l'honor mio? Ma ecco ch'io n'obediſco facendo uiolenza alla mia uolontà, & frenando tutti i miei appetiti che ſono honeſtiſſimi col morſo de' uoſtri deſiri. Se inconueniente nè ſeguirà eſſendone ſtata cagione uoi medeſima non haurete di che dolerui.

D.

281

IO non ſo ſe già due anni m'hauete detto, che ſempre uè ſtato forza di far legge al deſiderio (mal grado uoſtro) della mia uolontà. Hor baſta, non aſpettaua queſto da uoi. Io ſo ben con parole affettuoſe u'ho dimoſtrato il deſiderio mio, non u'ho però ſforzato a reſtar, ſi come nella uoſtra lettera mi ſcriuete: però andate pure & fate quel che uè piace, & haue-ete ragione a non muouerui per parole d'una uil ſeminella come ſon'io. Andate pur a difender l'honor uoſtro, che ſere obligato a farlo, & perdonatemi ſ'io mi perſuadena o mi prometteua troppo della uoſtra cortesia, laquale m'ha fatto ſin qua ſperare non ſolo d'ottenere da uoi coſa così leggera, ma di tal importanza, ch'andandoui la uoſtra uita, deureſte concederla mi. Hora mirate uoi ch'errore è ſtato il mio, & come mi ſono trouata ingannata dell'opinione ch'haueua di uoi. Ma non importa: ſe ben io conoſco che'l uoſtro amore è mancato aſſai, non è però ſcemato il mio deſio di compiacerui in tutto quelle che per me ſi puote. Andate adunque che Dio uè dia buon viaggio.

B 3

M.

Mi duole ſolo di non poter rimaner di penſar di voi ſi come continuamente faccio, che ſe ciò mi foſſe permeſſo, con miglior animo ſopportarei gli accidenti della fortuna. Miſera me, che ben ſono meriteuole della pena ch'io patiſco, poi che ne gli anni giouenili, nè fede, nè conſtanza, nè amore, nè ſeruitù, ne qual ſi uoglia altra coſa hanno potuto romper la mia durezza, o per dir meglio macchiar la mia caſtità, & hora nella mia uecchiezza (che uecchia poſſo nominarmi ſe lunghi tormenti ſogliono condurre a fine la uita) non ſolo ho rotto il freno d'ogni honeſtà, ma ſon diuenuta cieca, & pazza. Cieca, perch'io non ueggo che mi conſumo, & diſtruggo per chi non ha pietà de' miei mali anzi per chi gioiſce di uedermi tormentare; pazza per non ſaper ritrarmi da queſto uolere, anzi, per continuar in queſto humore. Qual cagione può hauer un'infelice da diſperarſi che ſia maggiore di quella ch'io ho, vedendo che quanto piu u' dico di morir per uoi, tanto manco lo credete? Voлеſſe almeno Dio concedermi gratia, che auanti il mio morire foſſe conoſciuto da uoi il mio amore, che ſo ben io, che non poteſte fare di non arroſſirui, conoſcendo quanto male lo ricompensate, & ciò a me ſarebbe di tanto conforto, che auenturato reputarei il mio morire. Se non mi riteneſſero miei figliuoli, andrei tant o diſcoſto, che ſecondo il uoſtro deſio, non hauereſte mai noua de' caſi miei. Non u' dico altro, andate doue u' piace, che Dio u' dia felicità.

MI

D.

282

Mi accennaſti hier mattina, che ſ'io uoleſſi, potrei farui uenir a me, nè mi marauiglio di queſta uoſtra opinione, percioche non amandomi, non potete hauer corriſpondenza nel mio cuore, adunque credete ch'io poſſa, & non uoglia? & non u' hanno reſo certo ancora tanti pericoli ch'io ho ſcorſi per farui uenir a me, poſſio morir ſ'io non uoglio, poſſio perder la uoſtra gratia, o non mi uiua mai, ſ'io poſſo far altro di quello ch'io faccio. Vorrei poter comprar l'occasione col proprio ſangue, che per deſio d'eſſer con uoi ne farei ſi buon mercato, che d'una uolta in poi non mi reſterebbe con che comprarne piu, non dimeno uoi credete ch'io non v'apprezzi punto. Io u' amo perfettamente, & uoi non lo credendo dimoſtrate non amare. Io non penſo ad altro giamai che al trouar modo di render compito il uoſtro deſio, & uoi u' immaginate ſempre noui modi da tormentarmi, & di ciò me ne ſono chiarita, poſcia che uoi conoſcendo l'impoſſibilità mia, per far ch'io mi diſperi con maggior duolo, dite che uolendo potrei quel che uoglio, e non poſſo hauere, & ſempre bramo. Eh M. A. non ſi fa a queſto modo, CHI ama da d'ouero, cerca ſempre il contento della coſa amata, & procura di alleggerirle le paſſioni, e non d'aggiungnerle mal a male. V' dico ſignor mio CHE malamente ſi può ſeruire a due padroni. Se ben hanete uolto l'animo altroue, non dovreſte per ciò farmi conſumere, caſo che no'l faceſte per farmi portare in queſto mondo

Z 4 mondo

mondo la pena de' miei peccati, acciò che la mia del cielo mi ſia piu facile. E poſſibile che non uogliate far eſperienza del mio amore, & conoſcere ſ'io v'amo da douero, o no? Tante volte v'ho pregato a venire in pruoua, & uoi non uolete farlo, che colpa adunque n'ho io? & perche non mi preſtate noi ſede? dite; perche non mi credete? hor baſta, mi conoſcerete forſe a tempo che non ui potrete ualer di me.

D. 28;

SE uero che uoi facciate fare un quadro d'oro, & d'argento, & che habbiate detto al maeftra che lo fa, che ui uolete por dentro il mio ritratto ſi come mi è ſtato referto da persona degna di ſede, uoi mi date chiara inditio di poco amore; percioche ſe mi amate da douero, vi diſpiacerebbe di pormi in bocca di persone così nili, ma il poco amore accompagnato da uana gloria infinita è di ciò cagione. Non pensate che queſte mie ſiano imaginationi, perche non hauendo io ueduto queſto quadro ſe non me ne foſſe ſtato parlato, non l'hauerei penſato. Io domandai a chi me ne parlò, a che fine egli m'hauena detto queſte parole, & mi fu riſpoſto. Io l'ho dette, acciò che ſe ti veniſſe uoglio di far quello che io credo, che tu non habbia fatto giamai con niuno, poſſa conſiderare a' caſi tuoi acciò ch'al primo incontro del ſuo amore non ti laſci porre a terra, ilche ti potrebbe nuocer aſſai, eſſendo uſanza de' giouani il ragionare, & maſſime di lui che è un poco bizzaro. Gli replicai, è uero ch'io l'amo, ma queſto mio amore eſſendo nato per la lunga conuerſa-

uerſatione che fin dalle ſaſcie hebbe principio, non paſſa piu auanti, ſi che non dubitate che bene mi ſaprd gouernare. V'oi Signor mio hauete inteſo. Io non ho potuto far di non dirui tutto quello ch'io ho nell'animo, perche amandouì come faccio, ui farei torto a tenerui alcuna coſa naſcoſta. M. ha detto di uoler ſtar ſempre in caſa per tema ch'io non ui faccia venir a me; conſiderate uoi com'io ſò, & com'è poſſibile ch'io poſſa lungo tempo durare in queſta uita. Com'io ſono dinanzi a voi mio Sole, & che mi accennate che vorreſte uenir a me, qual neue mi conſuma a i uoſtri raggi. Siate ſicuro che ſ'io poteſſi eſſequire come penſo, & ho nell'animo uiueremmo in brieue in altro ſtato e ſotto piu benigna ſtella; M. A. chi piu non può, morir ſi laſcia. Io credo tutto che piu uolte m'habbiate fatto conoſcere ch'io non ho poter con uoi, che mi amiate, ma non però m'imagino che poſſiate ſentir la milleſima parte del tormento ch'io prouo continuo per non poter eſſer con uoi, perche ſ'altrimente foſſe, bramareſte (ſi com'io) d'uſcire di tante miſerie. Quando penſo alla felicità c'hauerei ſe i Cieli mi concedeſſero il uiuer uita con uoi, & che poi mi riuolgo a ueder le miſerie preſenti, mi ſento, & da douero morire, & mi doglio che non ſi poſſa ſuggire ciò ch'il cielo uole, perche ſuggendo la uita, ſuggirebbono le tante mie ſciagure. Vorrei che mi rendeſſe tutte le mie lettere. Che m'hauete per raccomandata, & che tenete memoria di chi ui priega a tutt'ore & di tutto cuore ogni felicità.

MI trono debitore di riſpoſta a quattro ueſtre lettere, alle quali non potrei riſpondere coſa che p'altre mie non u'habbia ſcritto, & replicato piu uolte. Et mi è diſpiaciuto che quelle parole, che ſono ſtate ſcritte da me per arrearui piacere, & conſolatione, & perche ui foſſero argomento della fermezza & perſeueranza dell'amor mio, cioè ch'io ho fatto ſempre legge al deſiderio mio della uolontà uoſtra ſiano ſtate preſe da uoi in mala parte, & u'habbino portato rammarico, & inditio della incoſtanza dell'animo mio. Se le mie parole operano effetto contraria di quel ch'io uorrei, non ne poſſo altro; a me baſta di mirar continuamente la ſincerità, & lealtà mia nello ſpecchio della mia conſcienza, nel quale ſe ui foſſe permeſſo di legger quello che ui è impreſo, ſono ſicuro che reſterete fuori d'ogni ſoſpetto, uiuerete uita piu tranquilla, & io piu contento di quel che faccio. Quanto al partir mio, eſſequirò quello ch'io ſo eſſer di uoſtro contento, & che deſiderate. S'io u'ho detto che uolendo uoi, potrei abbracciarui, n'è ſtato cagione l'ardentiſſimo deſio che uiue in me ſempre, & ſempre mi moleſta, & ſpinge ad eſſer con uoi, & non diffidenza dell'amor uoſtro. Che ben ſo, che ſe uoi poteſte non ſolo haureſte caro di ritrouarui meco ſpeſſo, ma che ne i termini che ci trouiamo hora ſtra uate difficoltà ſoſpetti, & pericoli uſate ogni deligenza, & tentate l'impoſſibile. Date la colpa adunque alla paſſione ch'io ſen-

do, nè mi riputate di sì poco giudicio, o sì poco grato, ch'io non conoſca ſe mi amate da douero, ond, benedone tanti grati pegni dell'amor uoſtro, & di tanto tempo. Delle parole di Marco, ſi come io tengo pochiſſimo, o neſſun conto, come di quel ſetido uaſo di ch'elle ſono uſcite, così uoi non date loro orecchie, ne ue ne prendete diſpiacere, è uero ch'io ho fatto far un quadro per vn mio amico, ma non perciò il Maſtro ſà a che fine, nè meno io gli ho fatto motto alcuno. Se qualche maligno ha detto qualche parola a uoi, o a qualche uoſtra amica, acciò che ui foſſe riferita, non è colpa mia. Voi uiuete ſicura che l'honor uoſtro è pregato da me al pari della mia vita, con laquale farei prontiffimo di difenderlo in ogni occorrenza. S'io non u'ho domandato, nè chiedo hora coſa che ſia difficiliſſima per conoſcer dall'eſſecutione d'eſſa la perfectione del uoſtro amore, è ſtato, & è, perche non occorre uenir in proua di quel ch'è chiaro. Vi dico bene che ſ'io m'induceſſi mai a domandaruela, non ſaprei di che altro richiederui, ſe non che trouaſte occaſione che ci poteſſimo goder ſpeſſo, come coſa da me deſiderata oltre ogni credenza; ma perche ſo che tiene dell'impoſſibile (per quanto m'afferimate uoi, & io ueggio quaſi in effetto) me ne rimango. Amatemi.

IO uedo per iſperienza che uoi hauete piacer di farmi morire con accennarmi continuamente ch'io uolendo potrei farui uenir a me. S'io non potrei haucr

hauer maggior contento, che l'eſſer con uoi; perche volete credere ch'io poſſa, & non uoglio giugner a queſta felicità? Io non poſſo altrimenti, perche la mia mala fortuna non lo promette, però ditemi ciò che volete ch'io faccia; & come non u'obediſco dolete- uene, che n'haurete ragione. Non penſo giamai ad altro ch'all'eſſer con uoi, che uoi poſcia non lo uogliate credere, mi diſpiace, nè ſo che mi fare per rimu- uerui da cot'al'opinione. Vi doureſte eſſer quello che mi cōfortaſſe, d'adomi ſperanza che per l'auenire don'eſſimo uiuer inſieme uita felice, & mi diſconfor- tate, anzi mettete in maggior diſperatione; & per l'amor che uì porto, che ſe mi foſſe concesso l'uſcir di queſta uita mi chiamerei contenta, tanto affanno ſento di queſto uoſtro credere. Il giorno della Ma- donna foſte ſentito dire a Flaminio nel uenir che fe- ſte in Chieſa. Vedere Nicolòſa uì deue eſſer anche ella. Cara anima mia, non parlate a queſto mo- do, perche ancora ch'io ſia certiffima che egli ſia partecipe d'ogni uoſtro ſegreto, & che mi contenti d'ogni uoſtro uolere, tutto che uì andafſe la uita mia, non perciò uorrei che parlaſſe coſi forte alme- no per riſpetto de gli altri. Io manderò da uoi ſabba- to a hora di nona quella mia donna. Vi priego che ſiate contento di darle quanto ſapete, ſe però coſi uì piace. Siamo uicini alla ſettimana ſanta, & per ciò non paſſate di quà, perch'io non uorrei che foſſe ueduto. Ci uedremo alle chieſe piacendo a Dio. Te- nete tra tanto memoria di me, che uì ſono & ſarò in

in perpetuo amoroſe & ſedeliffima ſerua. Vi ba- cio con lo ſpirito, & m'allegro con uoi, che hieri ue- deſte una bella donna che tanto uì piace.

VI rallegrate meco, perch'io uidi il giorno della Madonna una bella Donna, & che mi piace. Vi ri- ſpondo ch'è ueriffimo, ch'io la uidi & pur aſſai mi gora- dei con gli occhi, donna non ſolo bella, & che mi pia- ce, ma contemplai fiſſo l'obietto propria della mia uita, nel quale ella uiue, & dal quale dipende, ſi che non uì ſete rallegrata in vano. Coſi mi foſſe permaſ- ſo da i Cielì di poterle eſſer appreſſo continuamen- te, come non mi reſterebbe che deſiderar piu. Io non uì dico che uoi non uogliate ch'io u'abbracci, nè au- co perciò mi lamento di uoi, anzi ſono ſempre ſodis- fattiffimo della uolontà uoſtra, la quale ſo ch'è pron- tiſſima; & uì ho compaſſione che non uì ſia concef- ſo dalla malignità della fortuna il poter porre in ef- ſecutione queſta prontezza dell'animo uoſtro. Ma ſ'io uì faccio iſtanza d'eſſer ſpeſſo con uoi, & ſe uì ho ſcritto che douendo domandarui gratia ch'a uoi foſſe maleuoliffima da concedermi, & a me giocon- diſſima, ſegnata, & cara ſopra ogni coſa, non ſa- prei chiederui altro giamai che uenir ſpeſſo auanti al coſpetto uoſtro, doureſte ritrarmi da queſta mia oſtimata richieſta, & da queſta mia importunità (che coſi puo chiamarſi) la caldezza & perfettio- ne dell'amor mio, percioche ſi come l'eterna uita de' beati conſiſte, & non è altro che il ueder Dio a faccia

faccia a faccia, così io reputo (com'è uero) che la ſomma felicità & beatitudine mia, ſia poſta uel ueder & goder uoi. Ch'io ſono adunque ingordo del colmo d'ogni mio bene, & ſ'altro non poſſo chieder o deſiderare, che maraviglia è anima mia? è uero che io diſſi a Flaminio nell'entrar in Chieſa, vedi la Nicoſa u' deue eſſer ella ancora, & ciò feci per dar a lui queſto contento ch'eſſendoli innamorato ardentiffimamente di lei la prima volta che piacque al ſuo deſtino che la uedeſſe ſederui appreſſo, & ragionar con uoi, io non poteua dargli miglior nuoua di queſta. Non negarò che L. ſappia quanto u' amo, & come mi ſiete fiſſa nell'anima, ch'eſſendo egli conſcio, & hauend'io conſidato ſeco, coſe, ſe non di tanta conſiderazione come queſte, almeno che concernono la uita & l'honor mio, & eſſendo ſtato eſequite da lui con eſtrema amoreuolezza & con fidelità & conſtanza incomparabile uerſo di me, come credo ſappiate, potete riter ſicuriffima che gliè tanto a cuore l'honor uoſtro, quanto la mia uita & l'anima ſua, & che ſi eſporrebbe ad ogni riſco, & pericolo per conſervarlo intatto. Vi mando per l'apportatrice di queſta quello che mi chiedete: de ſe ben io mi laſcio indurre a priuarmi di coſa che tanto m'è cara, facciolo & per ubidirui, & per la uoſtra ſodisfattione, per laquale mi laſcierei anche priuare di queſta male uenturoſa uita uolentieri.

L deſſo ch'io ho di eſſerui appreſſo, & di ragionar u' a tale, che mi ſa norire, & mi ſforza a ſupplicarui che ſiate contento di ueſtirui da donzella, & uenire in chieſa hoggi dopo deſinare a hora dell'officio a inginocchiarui appreſſo di me, ma ſopra tutto che la donna che u' uerrà dietro ſia fidata, & che i uoſtri ſeruitori non u' ueggano, o ſappiano queſta uoſtra transformatione. Venite di gratia ſe bramate far mi coſa cara, ch'io u' ſtarò aspettando immaginateui ſon che tuore. Vi bacio le man. Hieri u' ſcriſſi quanto di ſopra hauete letto con ſperanza di poterui mandar la lettera per ſino a caſa; ma fortuna non lo conſentì. Potrete uenir domani alla predica, ſeder ſopra quella banca ch'è dinanzi alla uoſtra. Hauerei da ſciuerui molte coſe; ma la ſtrettezza del tempo mi ſa qui finire. Mi riſeruo ad altra occaſione, & mi u' raccomandando.

Quando mi proponete il modo di ritrouarmi con uoi, & mi comandate in che guiſa io douea eſſequarlo, ringratiai ſommamente la fortuna: che ſi come hauea uniti gl'animi noſtri, & reſe le uolontà uguali, così faceſſe anche naſce in uoi deſiderij conformi, poſcia che ſi generò in me quell'iſteſſo deſiderio che ſcriuete d'hauer ſentito uoi, & in quel tempo medefimo. Venii in Chieſa il giorno di N. in habito di donzella, & mi miſi a ſedere nel luogo da uoi ordinato mi, ma pche ne fui cacciato da nò ſò chi, & nella ma-

ciera che uoi uedeſte, potete immaginarui con che di-
 ſperatione io pariſſi, neggendomi tolto quaſi di man-
 zo tanto godimento aſpettata da uoi, & da me deſi-
 derato oltra ogni credere. M'è ſtato detto da Ver-
 nica che per eſſer io uenuto troppo ſpeſſo a uederui
 in queſti giorni ſanti, l'amico mi uietò l'andare alle
 chieſe, & anche il poter uſcir di caſa, del qual acci-
 dente mi turbai infinitamente, dubitando che la mia
 importunita non foſſe di ciò ſtata cagione. Se ciò è
 ſtato uero, ue ne chiedo perdono, & ne dà la colpa
 in parte ad amore, il quale ſoſpingendomi talbor-
 ra, mal mio grado, ad auicinarmi a i rai del mio
 Sole, per l'ineffabile dolcezza che io ne ſento, non
 mi ha in ciò laſciato temer il mondo & ſtar dentro
 à quei termini ch'io doueua, & in parte anche alla
 compaſſione ch'io ho di Flaminio, il quale eſſen-
 do troppo ardentemente innamorato della Nico-
 loſa, ſono ſtato aſtretto da non ſò che giorni in qua
 di ſeguirarui piu ſpeſſo, & più alla ſcoperta di quel-
 lo che forſe haureſte uoluto uoi, per non incorrer
 in qualche inconueniente, per dar a lui queſta con-
 ſolatione, laqual ſapete quanto ſono tenuto di pre-
 curare. Ho preſo diſpiacere del uoſtro accidente
 di hierſera, tutto che toſto habbia hauuto buon ſu-
 ue per quel che potei ueder hieri mattina, & mi due-
 le dell'indispoſitione del ſtomaco di Ruberto. Priega-
 ui ad hauer cura a uoi medeſima, & a procurare la
 ſanita di lui, dalla quale dipende ogni noſtro conten-
 to. Coſi piaccia a Dio noſtro Signore, ch'io uegga con-
 ſolati

ſtati quanto prima auendue di quanto deſiderate, ſi
 come ſpero.

D.

289

Dolciſſimo & piu che mai deſiderato mio bene,
 I noſtri diletti ſono finiti per la uenuta dell'ami-
 co, & per non poter piu hauerui nelle braccia, ſon
 tornata alle pene antiche. Se Dio non ci prouede non
 credo di poter durare, poſcia che quello che può di-
 miſeria tormi non poſſo hauerne, forſe anche un giorno
 per me le ſtelle luceranno. Ho inteſo che uenite a ſtar
 nella mia contrada, & mi piace per douer eſſerui ui-
 cina. Conſeruate il mio ſpirito che uiue ne i uoſtri oc-
 chi. Io credeua che hieri paſſaſte per di qua, & uole-
 ua darui la preſente lettera; ma non ui ueniſte, credo
 per eſſer ſatio della troppa abundantia che di me ha-
 uete hauuto.

290

Tornato l'amico in Venetia, & noi ſiamo tor-
 nati alle noſtre miſerie ſolite. Deb perche ſi co-
 me il ſuo ritorno della priuatione d'ogni noſtra ſelici-
 ta è ſtato cagione, non è a lui fine dell'utile e mal
 creata uita? S'io non ſperaſſi che doueſſimo toſto re-
 ſtar liberi di così noioſo impedimento, anzi di così
 contagioſa peſte, crederei certiffimo di non poter piu
 uiuere in così miſerabile ſtato. In tanto attenderemo
 l'occafioni che ne ſaranno preſentato dalla forte di po-
 ter ritrouarci inſieme, & ci goderemo con gl'occhi
 almeno, & ragioneremo inſieme per lettere, diſacer-
 bando con loro le paſſioni dell'animo. Del ſeruitio

Aa

non

non ui dirò coſa alcuna, perche ſapendo uoi a chi ſiate giouamento, & eſſend'io ſicuro che ſiete coſi diſpoſta a farlo, com'io pronto a pregaruene, ui bacio la mano, inſieme con Flaminio, & amendue ui preghiamo felicità: & ui ricordiamo a non laſciar conſumar la memoria c' hauete di noi di nuou' deſii.

329

IL ſoſpetto che trauaglia hora l'animo uoſtro per conto di cot'eſta ribalda, laquale u'è riſerto che diſhoneſtamente ragiona di uoi, non mi è ſtato punto nuouo: perciò ch'eſſendomi noto pur troppo l'antico coſtume della noſtra fortuna per lunga eſperienza, ſe ad hora ad hora ci trauerſa il ſentiero delle uoſtre contentezze con diuerſi & ſtrani accidenti, non debbo marauigliarmene. Mi ha ben recato diſpiacere eſtremo per il diſturbo che uoi ne ſentite, ilquale potete eſſer ſicura ch'io procurerò di leuaruelo affatto, non ſolo con quei modi & per quelle uie che uoi u'imaginare, ma col prop. io ſangue eſſendo miſteri; gouernandomi in tanto nel darui le lettere, & nel uederui conforme all'ordine uoſtro, dal quale non intendo di partirmi giamai. Vi ringratio del ſauore c'hauete fatto à Flaminio; & ui aſſicuro che u'adoperate per giouamento di perſona che u'è ſi aſſertionato, e tanto deſidera di ſeruirui che non potrebbe ſuccederui coſa che di maggior ſodisfattione u' poteſſe eſſere, che hauer occasione di poterui moſtrar l'aſſettione dell'animo ſuo in coſa diſficiliſſima & non generale. Coſi piaccia a Noſtro Signore di porgergliela honorata & utile

utile a uoi, come non ui reſterebbe che deſiderar piu in lui, & alla giornata ſpero che ue ne chiarirete.

292

HEbbi da Flaminio il uoſtro ritratto, con ferma credenza ch'egli ſoſſe accompagnato dal mio, ſecondo che da me era ſtato meſſo all'incontro del uoſtro, ma auedutomi che u'era ſtato da uoi rimoſſo, mi ſi rappreſentorno dinanzi a gli occhi dell'intelletto in un tratto la ſouerchia arroganza mia, & l'inſinita uoſtra accortezza, perciò c'hauend'io hauuto ardidimento di porre all'incontro dell'angelica ſembianza uoſtra la mia eſſie ch'è ſi rozza & diſparuta; uoi cò un atto ſemplice, & con artiſicioſiſſimo modo m'ha uete fatto conoſcere la mia indegnità; alla quale ſe ben io doueua hauer riguardo prima che ſi proſontuoſamente offendeſſi l'altezza de' uoſtri meriti, nondimeno per ch'io mi perſuadeua che ſoſſe di già ſtata diſpensata dalla uoſtra benignità, parmi d'eſſer degno di eſcuſatione & di perdono, & hora che del contrario ſono chiaro ue lo chieggo quanto poſſo piu humilmente, reſtandou' obligatiſſimo di ſi gentile auertimento. Et quantunque a chi chiede mercede ſuoi falli, diſconuenga il domandar gratie a perſona offeſa; aſſicurato nondimeno dal pentimento che ſento in me ſteſſo, & dalla pietoſa natura uoſtra, ardiſco di ſupplicarui come faccio efficaciffimamente, che quando eſſo mio ritratto non ui ſerua per darui piacere, beſſandolo, ui piaccia di rendermelo; ma eſſendou' di ſolazzo cagione, mi ſerà piu caro il traſtulo

Aa 2 ſtulo

ſtullo uoſtro col mio ſcherno, che la mia ſodisfattione col uoſtro diſcontento. Hora fate uoi, ch'io nell'uno & nell'altro caſo rimarrò contentiſſimo, ſapendo di piacer a uoi.

D. 293

S'A noi tanto rincroſce di laſciarmi una noſtra imagine dipinta, laquale ho tolta ſolo per riuertre come coſa diuina, & per priuarmene d'eſſa fingere aſtutamente di credere ch'io l'habbia rimoſſa dal luogo dou'era per giudicarla indegna di ſtar all'incontro del mio, acciò che io per leuarmi di queſto penſiero uo lo renda, che altro poſſo credere del uoſtro amore ſe non ch'egli ſi ſia raffreddato o ſpento? Duolmi che ciò ſia uero, & mi piace d'hauer conoſciuto per poter oprar conforme al uoſtro deſio. Vi renderò adunque con la prima occaſione & queſta & quell'altro ch'io hebbi prima, & me ne priuerò uolentieri per il conuenimento che ne ſentirete voi. Vi dico bene, che ſe in uoi regnaſſe ſcintilla di ſiamma amoroſa, non ſolo ſareſte contento, hauereſte caro, & mi pregareſte ch'io tenefſi il uoſtro ritratto appreſſo di me, ma andreſte ſempre cercando occaſione di far coſa conforme al mio deſio, & quanto maggior diſcultà ella haueſſe in ſe, tanto maggiore ſarebbe il uoſtro contento facendola. Ma prima che horami ſono chiarita di non hauere poter con uoi, poſcia che mai non ho potuto ottener gratia da uoi ch'io u'habbia domandata. Potreſte dire che huomini di tanto merito, di tanto ualore, & così gran-

di non ſogliono hauere riſguardo a parole di perſona baſſa & di pochiffima conſideratione, ilche non uoglio negare, ma biaſmarò bene ch'un intelletto diuino (ſi com'è il uoſtro) ſi aegni di mirare, & dica di amare ſoggetto ſi prima d'ogni bene, & colmo di tante miſerie come ſon'io. Nè ſo che altro poſſiate riſponderui in contrario, ſe non, io ho uoluto fingere d'amarti, aſſue (dopo l'hauer ti ingannata & tenaciſſimamente inueſcata nel mio amore) di laſciarti miſera & ſola, & ſarti conoſcere l'indognità tua, & la grandezza mia, onde ueniſte a morire per dolore di perdita così grande. Io ſo bene, che mi tenete pro forma, & che altra donna e ſignora del uoſtro cuore, ma non ne poſſ'altro: Così uà chi in altrui pon ſede tanto. Io non credo d'andare altrimenti al parentado; perciocchè l'amico ſ'auide che uenerdi uoi mi ueniſte dietro alla Zudeca, ilquale s'è adirato meco, & m'ha detto la maggior uillania l'ha ſaputo giurando di non uoler ch'io uada piu fuori di caſa, nondimeno ſe fingete d'andare a M. farò ogni opera per andarui, & potrebbe eſſere che mi fuſſe conceduto licenza, non hauend'egli di che dubitare. S'io uado, uenite maſcherato di modo ch'egli non u'poſſa conoſcere, ma a me non u'colate; perche ſe ben io ſo, com'ho detto di ſopra, che mi tenete pro forma, & che u' maſcherate per ueder altra donna, nondimeno ſentirò contento di uederui. Mi piace che queſta ſettimana habbiate preſo piacere nel ueder inſieme belle gentildonne, &

con uoi me ueralegretto. Vi bacio la mano da ſeruitrice, & mi ui raccomando col cuore & con l'animo da fedeliſſima amante. Vi priego a perdonarmi ſe uì ho ſcritto coſa che non ui piaccia, incolpandone la ſoprabondanza della paſſione amoroſa che mi flagella continuamente.

294

LE ragioni dalle quali uoi dite d'eſſer ſtata moſſa a ritener il mio ritratto, ſi come io ſo che ſon uere, così mi ſono piaciute. Et ſe ben io ui ſcriſſi per l'altra mia ch'io mi perſuadeua che foſſe ſtato leuato da uoi per hauerlo conoſciuto indegno di ſtar all'incontro del uoſtro, non uolſi perciò ſotto queſto colore, inferire ch'io haueſſi hauuto a male che l'haueſte appreſſo di uoi (ſi come ſoſpicate) ma ſolo per conoſcere ueramente che coſa di ſi poco pregio non meritaua compagnia così honorata. Hora che dite d'hauerlo tolto come coſa che uì è cara & di conſolazione, non ſolo debbo contentarmene ma renderuene gratie immortali, poſcia che u'è piaciuto di diſpenſare tanta indegnità a grado così ſupremo. Che mi ſcriuiate poi che prima c'hora ſete chiarito di non hauer potuto meco, & che mai hauete potuto ottener da me una gratia che mi habbate chieſta, mi dogliò in parte amaramente, & in parte mi marauigliò fuori d'ogni credenza. Mi dogliò che u'habbia ſofferto il cuore di dire, che non hauete poter in me, eſſendomi uoi riuerita patrona come ſete, adorandou'io come faccio, & eſſendomi ~~tra~~formato in

uoi

uoi come ſono, già è longo tempo. Come non hauete potere in me ſ'io uolendo non poſſo diſporre poco nè molto di me per hauerne uoi libero dominio? Se tanti ſegni che pur hauete ueduto, ſe tante prouue che ue ne hanno fatto teſtimonio, & ſe tanti eſſetti che u'hauete conoſciuto ſi lungamente, non uì hanno ſin qui aſſicurata della perfezione dell'amor mio & della lealtà della mia ſeruitù uerſo di uoi, che altra uouella dimoſtratione poſſo ſperar io infelice che ſia baſtante di renderuene certa a pieno, ſe di mia mano non mi priuo di queſta trauiagliata & infeliciffima uita? Se uì pare adunque di non eſſere chiara a baſtanza, laſciateui intender alla libera di nuouo ch'io ui chiarirò da douero, morendo contentiffimo per farui eternamente rimaner libera di ogni dubbio & ſoſpetto. La gratia che uoi dite di hauer domandata tante uolte, deſidero intenderla da uoi, non ſapendo io che da uoi mi ſia ſtata non ſola chieſta gratia giamai, ma comandato pur coſa alcuna (ilche ſ'appartiene a uoi che vnica Signorami ſete) che non ſia ſtata eſſequita da me con eſtrema diligenza, & con fede incomparabile. Specificatemi adunque queſta bona gratia, & ſ'io non ue la concedo toſto, & anchora che haueſſe dell'impoſſibile, allhora haurete ragione di reputarmi huomo d'ingrata natura, di poca fede, & di niun ualore. Andai al parentado giouedi in maſchera per uederui, ma non ne fui degno. Haurete torto a pregarmi che burlando Flaminio le uoſtre lettere,

A a 4

io vi

io uì debba ſcuſare appo lui, & farli ſede con parole dell'affettione che uoi gli portate, perciò e' hauendon'egli in ſomma ueneratione tutte le coſe uoſtre, è troppo ſegnalata caparra d'effetti della uoſtra amoreuolezza. Van' affatto ſono queſti uoſtri prieghi, & s'io merito in alcuna coſa d'eſſere creduto da uoi tenete per fermo ch'egli oſſerua, & uì ſi tiene obligato, che quando ben moriſte mille volte il giorno in uoſtro ſeruigio, non gli parebbe d'hauer ſodisatto a baſtanza alla troppo ardente prontezza dell'animo ſuo uerſo di uoi. De i cenſi che uoi mi feſte ſabbato ho compreſo la uoſtra indiſpoſitione, laquale ha cagionato in me coſi doglioſo rammarico che mi ſono ſentito morire; & ſe hieri non me ne chiarima per quella ſtrada c'h'ora è nota anco a uoi, ch'el uoſtro male era di poco conſideratione, non ſo quel che di me foſte auenuto ſin qui. Cara anima mia, procurate la ſanità con ogni induſtria, & ſe cara non u'è per riſpetto uoſtro, cercatela almeno per cauare me di tormenti, che ſe mi amate in quella guiſa che uoi dite, & io credo, douete farlo. Non dubitate ch'io non mi ſcoprirò con N. di coſa alcuna importante. Qui farò fine, aſpettando con deſiderio riſpoſta di tutti i particolari di queſta mia, & raccomandomi a uoi inſieme con Flaminio, il quale dolendofi del uoſtro male uì bacia la mano & uì prega ſanità & contentezza.

Non

D.

294

Non poſſo per hora riſponder ad ogni particolare della uoſtra lettera: perch'io ſono coſi ſieramente combattuta dalla doglia di teſta, che non ſolo m'è tolto il poter far queſto ufficio, ma ſono in cartiſſimo termine della uita. Queſta mattina ſono ſtati qua i Medici, & hanno conchiuſo di cauarmi ſangue, il che temo aſſai per non eſſermi più auenuto, & per eſſer di pochiffimo animo. Se pur uoi foſte preſente, non temerei, non ſentirci doglia, nè meno farei diſcontenta. Deſidero ſaper ſe a uoi è mai ſtato cauato ſangue. Et però uì priego che mi ſeruiate, & fate che M. N. porti la lettera; & ſ'io uſo proſtitione ch'egli mi perdoni, incolpi la ſua cortesia, & mi comandi all'incontro, per che io ſono pronta ad ubidirlo, nè accade ch'egli dica che uſo cirimonie con lui; che ben ſapete quanto mi diſpiacciono, quel poco che io dico è per debito, & non per ecrimonia. Anima mia per riſoluerui in una parola, uì dico che ſempre è ſtato maggior la uoſtra cortesia del mio merito, ſe però ho giamai meritato coſa buona da uoi. Ma ſe talhor dubito, n'è cagione lo amore che uì porto. Et ben che la uoſtra cortesia mi renda ſicura che per altra donna non mi abbandonarete giamai eſſendon'io ſerua fedele, & amoreuole nondimeno il conoſcerui d'ogni parte perfetto, & me affatto imperfetta, mi fa temer ch'eſſendo uoi deſiderato da molte, poſſiate darui in preda a qualch'una. Mi uì raccomando inſieme con M. Flaminio, & uì bacio la mano.

Flaminio

Laminio non uenne mai di a portarui la lettera mia, per laqual deſideraueſte ſaper ſ'io m'haueua cauato mai ſangua, perche oltre c'haurebbe dato materia di ſoſpetto al Conte, eſſendo la ſua uenuta fuori di propoſito, non ha uoluto che lo ſuppiate per non eſſer cagione di rimuouerui dal buono propoſimento c'haueuate di laſciarui curare in quella ſua che le qualità delle uoſtre indiſpoſizioni richiedeano toſto. Onde non riputerete per ciò me poco ſciuoſo, & lui poco cortefe, & grato; poſcia che l'intention dell'uno, & dell'altro è ſtata meritaamente per deſiderio della uoſtra ſanità. Ben mi duole che la ſanguigna, quantunque ſia ſtata la prima, non u'abbia liberata affatto & reſa a la ſanità di prima; la quale ſe ben così toſto non u'è ſeguita, come ragioneuolmente credete, douete nondimeno ſperar ch'in poco di breuiſſimo tempo ſia per renderui affatto, tutta uolta che uoi u'indisponiate di non uoler darui in preda a tante moleſte imaginationi, & a così noioſi penſieri. Et ſe ben potrete dirmi, che le paſſioni dell'animo non poſſono curarſi da medicinu del corpo per haueu ſondamento nell'anima, douete nondimeno recarui a memoria CHE le uolontà noſtre ſono libere, & atte a diſporre di noi medeſimi, & che il L. matar tal hora propoſita, è effetto di prudenza. Ciò dico quanto all'afliogerui da noi medeſima & uiuere continuamente in diſperati penſieri. L'ufficio che

ultima

placamente haueſte fatto a beneficio di Lucio ſi comemi è piaciuto ſommamente per eſſere ſtato fatto, & con amoreuolezza & con prudenza, così u'ringratiò, & uene reſto obligato inſieme con lui, & già che la fortuna ha cominciato così toſto ad attrauerſarui la ſtrada, per laqual egli caminaua a lunghi paſſi uerſo il colmo delle ſue felicità, non poſſo dir altro, ſe non che ſerbandò queſta perfida il ſuo ſtile ch'è di oppoſi all'honorate, & belle impreſe d'animi nobili & generoſi, per dar maggior inditio del ſuo potere, non mi ha aggiunto punto di marauiglia, tutto che queſto impreſato accidente habbia grandemente turbato gli animi uoſtri per il diſturbo, che ne ſegue di poter andare in parte doue ſoloua ſcorgere, & paſcerſi della reſleſſione di quella luce ch'egli s'ha propoſto per ſcorta della quaſi ſpezata ſua naua in un mare pieno di Sirti, & di Scogli, ſenza ilqual lume neceſſario li fora il ſommergerſi. Ma perche un cuore intrepido reſiſte ualoroſamente a i colpi di queſta diſleale col ſcudo della coſtanza, & con la ſpada della prudenza, egli da quì in poi, facendo forza al ſuo deſio, uincendo ſe medeſimo, & frenando gli ardenti ſuoi deſiri col morſo della ragione, ſi gouernerà in modo che più toſto patirà ſentirſi uenir meno a poco a poco, che far pur un cenno che in qual ſi uoglia modo poteſſe eſſer alla Nicolofa di diſpiacere o di noia cagione: nel reſto poi io confiſto ſi nell'accortezza, & amoreuolezza uoſtra che ſi cancelleranno i ſoſpetti, ſi

porranno

potranno da banda i riſpetti, ſi rimedierà al paſſato, ſi prouederà al futuro, & ſi trionferà ultimamente della fortuna mal grado ſuo. Non hauete ni ſtra queſta mattina quei giouani in ſtrada perche bierſera fu dato loro delle ferite, & non perche io habbia parlato con loro, ſi come moſtrate di credere, & in uero hauete moſtrato d'hauermi in conſideratione d'huomo non ſolo di baſſo intelletto, ma priuo affatto di giudicio & di ragione, poſcia ch'hauete creduto ch'io non hauessi ſaputo prouedere ad un caſo tale, altrimenti che con il parlare alla ſcoperta con ſimil gente. Vi uete pur ſicura quanto a queſto parte di douer rimaner toſto libera di così noioſo impedimento, ſenza che perſona del mondo debba pur immaginarſi ch'io ne ſia ſtato cagione. Queſta mattina paſſand'io per coſtà ſi ſono doluti meco del torto & dell'offeſa fatta loro, & conſigliateſi intorno al reſentimento ch'hanno deliberato di far contra N. del quale habuo ſuſpetto, & credono fermamente che ſia ſtato l'offenditore.

D. 299

Tante volte m' hauete pregato ch'io vi comandi, hora vi priego ſe mai ſete per farmi gratia, che facciate che M. Flaminio mi porti le lettere che u'ho ſcritto, perche elle mi biſognano per una coſa che importa aſſai, hauute ch'io l'habbia, ni dirò la ragione che m'ha moſſo a uolerle. Datele all'apportatrice della preſente, & ditele ch'elle uengono da Iſabella. *Cave minima mia non mi negate queſta arteſia, perche*

ORRORROR

ui

ni prometto di ritornaruele tutte con la prima occasione. Voi ſapete bene ch'io non ui promeſſi mai coſa per non attenderuela, & però datemele di buon cuore. Non paſſerà lunedì che ſaprete il tutto, & conoſcete che la fortuna ogn'hora piu s'incrudeliſce, & ingagliardiſce a noſtri danni.

IN queſto punto che è l'alba, è uenuta qui donna N. a portarmi una noſtra lettera così di buon' hora, che queſto riſpetto ſolo ſenza ſaper altro m'ha turbato fuori di modo, dubitando di qualche nouità; letto quanto mi ſcriuete, mi ſono racchetato in parte, & in parte ſono rimato conſiſo, non potendo immaginarmi la cagione che u'induce a domandarvi così in fretta & con tanta paſſione le lettere che mi hauete ſcritte. Ecco che per ſodisfarui ue le mando per la medeſima apportatrice, Dio ſà con quanto mio diſcontento. Vi priego con la maggior efficacia ch'io poſſo, che ſeruita che ue ne farete per queſto noſtro riſpetto che accenandomi lo ſolamente m'è da uoi naſcoſto, ni piaccia di rendermele con la prima occasione, acciò ch'io non uenga a reſtar priuo di coſa, che m'è tanto cara, & di tanto contento. Cid non douete negarmi, & per oſſeruar la promeſſa che mi fate nell'ultima noſtra lettera di noſtro moto proprio, & per corriſpondere alle parole che tante uolte m' hauete detto, & ſcritto di non deſiderar coſa maggiormente che di ſodisfarmi, laquale conoſcero in queſt' occasione ſe ſaranno ſtate uere o ſinte. *Ne*

me

me le negate adunque, ſe non volete ch'io creda che poco deſiderate di farmi piacere, & auertite ch' non uì ueniſſe uoglia di ſcuſarui, dicendo, che ſubito riceuute, l'hauete bruciate, o fattono qualche altra coſa, perche mi fareſte credere che ciò foſſe un darmi bando della uoſtra gratia. Starò aspettando con deſiderio eſtremo che uenga domattina per intender da uoi queſta nouità che mi promettero di paſſare. Vi priego a donerlo fare acciò che ſapendo io i particolari poſſa proueder eſſendo buono. In tanto me ne uiuerò con quella amiritudine che uoi potete immaginarui, amandomi, come credo che fate.

Quinto D. 298

Con le lagrime a gli occhi, & maliffimo uolentieri uì ſcriuo: perche ſo che amandomi ſentirete affanno del mio dolore, ma uì priego bene con tutte le uiſcere del cuor mio che uì togliate minor affanno che potete; perche in ogni modo deſidero finire. Sono piu di otto giorni che N. non mi parla, il quale ſabato dopo deſinare, eſſend'io di ſopra che mi aſciugaua il capo uenne a trouarmi, & dopo molte ripreſſioni mi diſſe. Tu cerchi la morte, & molto piu preſto di quello che i'imagini l'haurai. Ti prometto di fatti un ſeruitio di tal ſorte, & che quelli che ritengono ſu la biſcia non ti potranno aiutare. Gli riſpoſi; parlatemi chiaro, ch'io non ſo ciò che uì uogliate dire. Il minacciarmi di morte, m'è piu caro che'l promettermi lunga uita; & più piacer ſentiro io di uſcir di queſte miſerie, che uoi contento di ~~armi~~ d'impaccio.

paccio. Et però riſoluetevi preſto, & liberate amendue noi in un tratto. Io con tutto che ſia certa che M. Fantino non habbia mai parlato uituperoſamente di me, non hauend'io giamai uſatoli diſcortesia alcuna, nondimeno uollì le mie lettere per chiarirmi meglio, & acciò che per l'auenire non mi poteſſe più entrar nell'animo alcun dubbio della ſua fede. Nicolò mi diſſe anche. Tu non credi eſſer ueduta ragionar con loro; ma ricordati che te ne pentirai. Voi animamia hauete inteſo. Sono in queſto termine, & mi dubito che egli ſia ſtato hieſera da quelle Signore a metter qualche ordine per ſparmi. Vi biſogna ſopraſtar a queſto modo per qualche giorno, nè far modo alcuno, perche molto peggio mi potrebbe uenire. Governateui da ſauio, non uì prendete affanno de' caſi miei, ma allegrateui ch'io ſia in procinto d'uſcir di uita & di miſeria, che Dio uoleſſe per contento comune c'hoggi fuſſe quel giorno. Se non uì ritornerò così preſto le lettere, ciò ſarà per non hauere commodità di mandaruele, & non per deſio di riteneruele, che ben ſapete io u'amo o diſamo. Vada pure la uita; & ciò che può andare, io non mi muterò mai. Haurai molte coſe da dirui ma non poſſo. ſiamo giunti a queſto paſſo, nè il diſperarſi può darne rimedio, & perciò ſiate di buon animo, che la fortuna con l'eſtremo del ſuo potere non potrà contra il noſtro amore.

Ma non ſeſtateuozzo all'eſſer traſſito dalle ſacue
 della fortuna, haurei ſentito tanta paſſione dell'ac-
 cidenti & ſeguitau i ultimamente, ch'io n' haurei perdu-
 to queſta miſera uita, o fatto qualche notabil paz-
 zia: ma la lingua pazienza & il uoſtro comanda-
 mento m' hanno uietato l'uno & l'altro. Voi mi pre-
 gate tanto efficacemente ch'io non debba affligger-
 mi de i uoſtri dolori & delle uoſtre diſperationi, &
 non u' accorgete ch'eſſendo l'anima uoſtra in me, &
 la mia in uoi, impoſſibil coſa e che i tormenti & le
 paſſioni non ci ſiano communi ugualmente. Se ui
 moſtrate (come credo che ſia in uero) un'ardete e rab-
 bioſa uoſglia di morte per uſcir col ſuo mezzo di tante
 pene, come uolete ch'io non ſenta affanno? & che mi
 ſia cara la uita? S'io non u' obedisco adunque datene
 la colpa, all'impoſſibilita del uoſtro comandamento.
 Delle parole di N. d' uete tener poco conto; perche
 oltre che poco ſi deue temere della uiltà & baſſez-
 za d'animo coſi ignobile, egli e ben ſicuro che ogni
 minima offeſa che faceſſe alla uita uoſtra, gli con-
 uerrebbe purgarla con la ſua. Mi pare e' habbia-
 te fatto torto al mio giudicio (quantunque deboliſ-
 ſimo) & alla candidezza della ſede di F. hauen-
 do uoi moſtro di diſfidarne; per cioche s'ella ui foſſe
 nota come a me, non ſolo non haureſte potuto
 dubitarne, ma ue n' haureſte promeſſo per ſua
 poſſibile. Et ui giuro per l'amor che ui porto,
 che ſ'io poteſſi ragionar per mezz' hora con uoi, ui
 addurrei

addurrei, & moſtrerei con effetto teſtimonio tale
 dell'incomparabile affettione, & riuerenzia ch'egli
 ui porta, che ui parrebbe coſa ſtrauiſſima; ma per-
 che ſpero ch' alla giornata ue ne chiaritete in qual-
 che ſegnalata, occorrenza, non dirò altro intorno a
 ciò ſaluo ch'egli ha preſo tanto graui maninconia di
 queſto noſtro diſturbo, & di queſta uoſtra diſſiden-
 za, che neſſun' altro accidente haurebbe potuto tur-
 barlo piu di queſto per infiniti reſpetti che ſaria lun-
 go a ſcriuergli; & ſe non foſſe ſtato ch'io l'ho ac-
 chetato in parte, ſarebbe ſenza dubbio incorſo egli,
 & haurebbe fatto incorrer me in qualche grauiffi-
 mo diſordine, per cauar uoi in un colpo di ſtenti, &
 aſſicurarui una uolta per ſempre della lealtà, &
 prontezza dell'animo ſuo. Ma conſolteui pure, ca-
 ra anima mia con la ſicurezza che potete hauere, che
 io modero i miei affetti, freno i deſiri, & faccio for-
 za a me medeſimo per condurmi con prudente con-
 ſiglio a quel fine ch'io ſopra ogni'altra coſa deſidero,
 per ueder lieta, & libera uoi, & me feliciffimo
 in un tempo godendo ſicuramente del uoſtro amore.
 Douete ſperarlo adunque, & toſto, ſe i cieli non ci
 ſono nemici ſi come contraria la ſorte. Quanto a que-
 ſte uicine, & allo ſpiare di Niolo mi governero in
 guiſa, che ne d'all' uno, ne dall' altro patra ſeguitene
 impedimento, o danno. Nel reſto ſe deſidate ch'io
 non mi conſumi in doloroſi affanni, reſpinate uoi da
 i uoſtri, & ſperando ſcacciategli a fatto.

D.

301

SE gli oblighi miei non foſſero (già è lunghiffimo tempo) giunti all'eſtremo, direi, dolciſſimo Signor mio, che l'ufficio c'hauete fatto col Signor N. ue gli haueſſe fatti aggiungere; ma perche nè eſſi pòno piu creſcere, nè io con parole pagarli; dirò ſolo che terrò perpetua memoria di queſto così ſegnalato ſauore, & che non riſparmiero la uita per piacer a uoi. Della tanta cortefia di M. Fabio non fo che dirne; ſe mi uerrà occaſione li farò conoſcere, quanto che me gli tengo obligata. Mi diſpiace ch'egli conuegna partire, & ſe ſi poteſſe far di manco l'hauerei cariffimo, non potendoſi far altro mi darò pace. Scruiete mi almeno quanto uoi credete ch'egli ſtarà fuori, per che deſidero di ſaperlo. Dubito che uoi habbiate detto alcuna coſa di me a queſte uicine, & ſe queſto foſſe temerei che'l uoſtro amore non teneſſe in ſe quel di perfetto ch'io credo elle ſono le maggiori ſclerate de V'inegia, & credo che ſiano d'accordo con Nicolò. Non uoglio piu ſcriuerui per hora per non ui far aſpettar troppo. Mi ui raccomando, & ui ricordo ch'io u'amo piu aſſai che la mia uita.

D.

302

HO ſcritto a Fabio meglio c'ho ſaputo, fate mia ſcuſa con lui ue ne prego ſ'io nò giungo a quel ſegno che biſognarebbe, perche in uero ie non ſò ciò che mi dica; & che eſſo riguardi alla caldezza dell'animo, & non al giaccio delle parole. Io conoſco che egli parte per non mi laſciar ſenza uoi i tormenti,

E

387

& ſò di farli grantorto conſentendo ch'ei per cauſa mia laſcia il ſuo bene. Onde ne ſento tanto rammarico che piu non ſi potrebbe ſentire. Considerate ſe partite uoi ciò che farebbe della mia uita. Hierſera l'amico non ſi parti di caſa per il tempo cattiuo. Queſta ſera non pòtendo credo che andrà certiffimo; & però vorrei che vi piaceſſe di uenire qui in ſtrada, & mandar M. Fabio a veder don'egli ua, ch'io in queſto mentre ui darò le lettere, perche ad altro modo nò fo come daruele; & ſiate certo che ſio u'eſſi potuto, prima c' hora l'hauereſte hauuto, perche ogni uoſtro prego m'è comandamento, ma ſe talhora non u'obediſco ſubito, ne ſon cagione i riſpetti, e gli impedi-
mèti. Vi prego tenete memoria di me che uoſtra ſono.

303

LA partita di M. Fabio ſarà fin' a uenti giorni, il quale per hauer da negoziare coſe lunghe, & fa ſtudioſe, & potrebbe eſſere che ſ'intratteneſſe ſei meſi, un'anno, & forſe piu; & perciò mi duole infinitamente il ſuo partire, sì per reſtar priuo della ſua còpagnia, come perche partendo egli ſenza la gratia del ſuo bene, t'ato piu lunghi, & maggiori ſaranno i ſuoi tormenti. Che io poſſa far di manco di mandarlo, nò è poſſibile, ſaluo ſe in uece ſua nò u'andaſſ'io, il che nè a uoi aggrada, nè a lui ſodisfa, nè a me piace. Hierſera ſpar l'amico, nè lo uidi uſcire, credo per il tempo cattiuo. Attenderemo migliore occaſione. Scruietemi a che hora eſſo ritorna a caſa. Mi diſpiace c'habbiate in penſiero ch'io debba ragonar di uoi con N. nè

Bb 2 ſò che

ſò che mi fare a leuarnelo dell'animo. S'elle ſi ſono parite a tempo che io giunſi, o accidente di fortuna o qualche ſuo timore lo puo hauer cauſato, ma non già ch'io habbia detto loro coſa alcuna. Vorrei che mi rimandaſſe le voſtre lettere, che ſò bene che volendo lo potete fare, & non mi menate di gratia piu in lungo. Del N. di voſtra N. io ho fatto quello che per me s'è potuto, & nel fine ho riſolto l. N. che non u'è ordine hauerlo prima che ſabbato. Mi duole non hauer potuto farli ſeruire. Amatemi uita mia, ch'altro che'l voſtro amore non mi puo mantenere in uita.

304
SE la contentezza e'ho ſentito uedendomi in Senſa a tanto mio bell'agio, m'ha toccato il cuore, il dolore e'ho hauuto hieſera di non poterui abbracciarvi m'ha traſitto l'animo, onde conuengo dolermi della fortuna, che per maggior mio rammarico mi fa uenire a noi quelle notti che uoi non potete eſſer meco, & reſtare quando hauete intera commodità d'abbracciarmi. Fummo hieſera a paſſeggiare ſotto le voſtre ſineſtre fino a quattr'hore, nè uedemmo uſcir di caſa l'amico, nè uoi alla ſineſtra. Me ne duole, dubitando che la fortuna non uoglia ch'egli ſi parta mai piu di caſa, ſi perche non peſſiamo ritrouarci inſieme, come perche io non poſſa ſaper don'egli uada, il che mi ſarebbe piu caro ch'eſſer abbracciato da uoi per una uolta. Verrà queſta ſera M. Fabio ſolo per ueder don'egli andrà queſta notte. Voglio reudere ch'effo

effo debbo uſcir di caſa; perche non uenend'io per quelle contrade, fortuna lo uorrà, acciò ch'io mi diſperi. Saluate l'anima mia e' hauete in ſeno: & coſi com'ella contemplando la voſtra diuinità: ſente i beni di uita eterna, coſi noi mia Dea laſciandoni uedere, fate che io ſenta quella contentezza, che coſa mortale non puo ſentir maggiore.

D. 305

NON ui prendete affanno de' miei danni, che farà ciò che piacerà a Dio. Non fate moſſa alcuna per hora, che ciò farebbe un procurarmi morte. Governateui da prudente, & fate che la voſtra diligenza giouì al mancamento della fortuna. Non uenite ſe non a mezzo giorno, & non mi uedendo, andate, che Dio ui dia pazienza. Affliggeteui manco che potete, & fatelo per farmene gratia, ue ne prego quanto piu poſſo.

D. 386

Hieſera indouinai a uenir alla ſineſtra a tempo ch'erauate in ſtrada: & ui ſcriſſi quelle poche parole con grandiſſima paura. Hora ſimilmente piena di ſpauento ui ſcriuo, che poi che di me è auenuto quello che mai piu è per auenir ad altri, non ho da dolermi ſe non della fortuna che hauendo uſato ogni arte per condurmi al fine, non habbia uoluto in un ſubito trarmi d'impaccio, perche ſe ben io ſono certa di perder la uita fra pochiffimi giorni, & d'uſcir col mezzo della morte d'affanni nondimeno ogni picciolo indugio m'è d'inſinita noia ragione, & fa di-

Bb 3 ſperar

ſperare aſpettando queſto benedetto ſiue, che mai non compie di uenire. Come io ſto uelò potete imaginare eſſendo uoi la mia anima: Baſta che ſ'io hauessi dall'un canto il ferro, dall'altro il fuoco, & alla bocca il ueleno, non vorrei dir altro giamai, ch'io adoro il mio ſignore, nel cui nome voglio morire, & mi ſtra-
tino pure quanto ſanno, non mi faranno mai dire, o prometter di non amarui. Voi gouernateui in modo che danno non ue ne poſſa auenire. Non vi laſciate transportar al troppo amor che mi portate, & al deſio c'hauete di uedermi libera da queſti ſclerati; perche forſe Dio ci aiuterà. Confortateui da uoi ſteſſo con l'eſſer ſicura ch'io tanto in uita, quanto in morte v'amo piu che l'anima mia, & che niun ſpauento, o periglio potrà mutarmi giamai. Vorrei piacendo ui che uoi ueniſte queſta ſera a ſtar un pezzo qui, vi prego per mio conforto a douerlo fare, & ſcriuermi quando ui partirete per Trento, & quando M. Fabio ſi parte per Urbino; uenite manco che potete di quà uia, non parlate con alcuno, caſtodite ben le mie lettere, & auſateui ſe Nicolò v'ha fatto motto alcuno di queſta coſa. Vittoria ſi troua addoloratiſſima, nè fa altro che piangere per queſto accidente occorſomi. Io poi ſon giunta a tal paſſo, che ſe chiudo gli occhi per ripoſare, il ripoſo ſarà in eterno.

D.

307

HO deliberato ſe così piace a uoi, & ſ'io ui debbo ſcriuer queſte poche hore di uita che mi auanza che facciate venir quà Fulvia, ſe però ciò è di ſuo con-
tento,

tento, per ch'io le darò le lettere. Io uino, ſignor mio, miracoloſamente, & credo che l'abondanza de gli humori maninconici cauſati dalle paſſioni dell'animo, & inſieme la gran copia delle lacrime ch'a tutte hore ſpago, dia nutrimento, o almeno ſoſtenza l'aſſutto core, perche dopo che m'è auenuto queſta diſauentura, non ho mangiato ſe non un uouo ſreſco, nè mai ho potuto chiuder gli occhi o prender ripoſo di forte alcuna; onde mi dubito, ſe Iddio non ci mette la mano, che'l ceruello mi dia uolta. Non vorrei che dopo deſinare ueniſte di quà, perche l'amic' è ſempre in caſa. Non ui prendete aſſanno di caſi miei, ma contentateui ch'io mora chiamando il uoſtro nome. Mi ſono deliberata di piu non uiuere; perche sò CHE ben muore, chi morendo eſce di doglia; & ſe gli huomini d'intelletto debbono ſolo hauer riguardo al fine della uita, & da quello comprendere il ualore de gli anni paſſati, eſſendo il mio fine buono, douete hauerlo caro, & perche conoſcerete da quello quello ſi ſtata la mia uita, & per ch'io uſcira di miſeria, Confortateui adunque, parche MEGLIO è auenturata morte, che uita diſperata. Mi ui raccomando inſieme con M. Fabio. Et ui bacio con l'anima, che ad altro modo ſon ſicura di non poterlo fare mai più.

308

S'io uoleſſi affaticarmi in moſtrarui l'accerbiſſima paſſione ch'io ho ſentito & ſento di queſt'ultimo accidente, ſarebbe come vn voler moſtrare che'l Sole riſcalda & da luce, & perciò mi rimarrò di far
B b 4 queſta

queſto uſſicio come ſouerchio. Anima mia, ſe la noſtra di hierſera, & queſt'ultima non haueſſero rotinata in me quella ſperanza che già n'era morta, & ſpanta affatto per maligna iniquità de fortuna, non ſolo haurei liberato d'ogni pericolo di morte, ma haurei ſatio ogni mio membro del ſangue di qualch'uno, ma perche mi comandate ch'io debba andar ritenuto, & gouernarmi moderatamente, & obedi-
rò in queſto, ſi come ho ſempre fatto in ogn'altra coſa, aſſicurandoui che in ogni modo io u'cauerò d'affanni, & u'farò rimaner libera toſto. Voi in tanto ſtate ſu l'aiuſo, & habbiate cura alla uoſtra ſità, laquale douete conſeruar ſe non per altro, almeno per diſpiacer a chi diſidera il ſuo fine, & per conſeruar la mia che dipende dalla uoſtra. Succedendo perauentura qualche nouità, rimouete da uoi ogni riſpetto; & operate sì ch'io lo ſappia ſubito, perche u'cauerò del fuoco, eſſendo di meſtieri, a diſpetto, de' uoſtri nemici, & del mondo. Io paſſo ſpeſſo per cotefte contrade, per hauer commodità di poter con la mia preſenza eſſer preſſo, & ſoccorerui in ogni occaſione, & però non ue ne marauigliate. M. Vicenzo fu hierſera a cena a caſa noſtra, & oltre, che uiue allegramente, moſtra hora maggior amore uolezza uerſo di me, di quel ch'egli habbia moſtrato giamai. Hierſera hebbi lettere dal Signor Liono, ilqual mi ſcriue che ſi contenta del partito. Io ho ragionato con Siluio ilqual n'è riماſto contentiſſimo; & ho ſcritto a Ottauiano per hauer l'informazione

cliquo

del

del tutto, & commodità di concluder la coſa; & in uero non poteua ſucceder accidente piu a uoſtro propoſito di queſto, & ne dobbiamo ringratiar la fortuna. Fabio partirà fra due giorni, Dio ſà con che cuore. Io non partirò per Trento fino al uoſtro comandamento, & prima che non uegga voi fuori di pericolo. Voi confortateui, & ſperate bene, perciò c'haucte chi piu ſtima la noſtra uita che la ſua propria. Haurei caro ſaper come ſtà M. Betta, perche n'è ſtato detto ch'ella è in termine di morte.

D.

309

HO hauuto la uoſtra lettera, & ho inteſo la deliberatione c'haucte fatto di preſto liberarmi. Vi auertisco a non far coſa che non ſia compita del tutto, perche molto peggio me n'auerrebbe ch'el laſciarmi in queſti termini. Baſta, uoi potete intendermi. Hierſera auanti che u'deſſi la lettera, mi uenne una angoſcia che mi durò due hore, ond'io mi credeua d'eſſer giunta al fine; ilche ſarebbe ſtato molto meglio per me, che'l tornar uiua. Vi auertisco a non ui diſcoprir con Nicolò di coſa alcuna per i riſpetti ch'io u' diſſi. Mi ſono diſcoperta con Fiammetta alla, quale ho detto ogni coſa, fuori ch'el compimento del noſtro amore, ilquale non direi a perſona del mondo, per la uergogna che me ne potrebbe auenire. Ella ſi diſtrugge per dolore, & teme ſe uoi parlate troppo con Nicolò di non eſſer priua di uenir a uiſitarmi, il che non uorrei per il conforto ch'io prendo, eſſendo ſeco inſieme. Mi rincreſce fino nell'anima, che a M.

Fabio

Fabio conuenga partire, non ne poſſo far altro. Voi non partite di gratia, ſe non uolete ch'io compia di tirar a terra queſta tormentata & poca uita, che m'auanza. Silueſtro ſta bene & è leuato dal letto, & a me è venuto la febbre. Vi priego per quant' amor mi portate, che non ſi mettiatelo affanno di me, & che danno o diſhonore non ue ne poſſa auenire, perche della mia uita poco mi curo, pur che uoi ſiate contento. Venite ogni mattina di quà. Governateui da ſauio che hora è'l tempo. Hier ſu qui Lorenzo & appena mi parlò. S'io fuſſi in uoi ne farei qualche motto, ma però alla lontana. Mi ſi raccomando con l'anima, & ſi priego a ſtar di buon animo.

D.

310

TU' hoggi ſecondo'l mio ſolito ho diſpenſato piangendo, & per l'affanno che uoi prendete de miei tormenti, & per la partita di M. Fabio la quale m'è di ſommo diſcontento, perche mi pare che voi & io perdiamo un gran amico. Io ho goduto un poco, uedendolo in ſtrada & ho accreſciuto il mio dolore con l'imaginatione di preſto eſſere abbandonata da lui, nè mai h'auerei creduto di poter prender tanta affectione ad alcuno, come ho preſa a lui. Diregli a nome mio, che ſin c'hauerò uita (la quale credo che ſarà pochiffima) non mi ſcorderò delle ſue cortefie, & de gli oblighi miei. Et uoi mio ſignore, vi prego per quel amore che del pari ci portiamo, che ſempre che gli ſcriuerete, me gli facciate raccomandata, perche io l'amo talmente, conoſcendo ch'egli ama & è amato da

to da uoi infinitamente, che ſempre uedendolo, m'è parſo di ueder la maggior parte di uoi. Onde farei tenuta ſcortefe ſe non mi ricordaffi di lui in eterno. Non credo poterui piu ſcriuere, ma non perciò reſtate di paſſar di quà, & far l'uſato ſegno; perch'io potendo mi laſcierò uederè. Vi dò queſt' N. perche hauendo uoi perduto l'altro, non reſtate ſenza qualche memoria di me; tutto ch'io ſia certa ch'eſſendo il uoſtro amore congiunto con l'anima, non ſiate mai per ſcacciarlo da uoi. Cara uita mia, non dite coſi l'animo uoſtro a tutti, & non ſate che la paſſione ſi traſporti e ſi facci incorrere in qualche errore. Io in queſto ſtato priua d'ogni ſperanza, odio la uita, & ho cariffimo d'eſſer ſicura che gli miei mi faranno morire a qualche modo. Non pensate ch'io ciò ſi dica per altro che per farui partecipe di quel contento ch'io ſò di ſentir nel morire. Dateui adunque pace, & piacciaui ch'io morendo per perſona che merita, ſenta dolcezza nel morire.

D.

311

L'Altra ſera, eſſend'io alla fineſtra, mi diceſte alcune parole ch'io non uolſi per timidità, & non potei per riſpetto de' miei impedimenti riſpondere, hora che ſono ſicura di non eſſer udità d'alcuno ſi dico che non biſogna in una iraportanza tale riſoluerſi coſi preſto, come uoi m'accennate d'eſſer di già riſoluto, **N**E ſi deue correr con tanta fretta, che incapandofi a mezzo il camino, ſi cada, & rieſca uano ogni penſiero. Io quanto a me uorrei c'hoggi foſſe il gior-

il giorno determinato, o al fine delle mie miſerie, o al principio della mia gioia; perche così come noi credo, che nel mondo ſi truoua donna piu tranquilla, & ſcontenta di me, così ſon ſicura ch'ogni poco di giunta che m'aueniffe, mi torrebbe la uita, ma piu toſto uoglio ſcorrer queſto riſchio, che ueder poi ſpiuto da paſſione far coſa che poſſa, non uò dir eſerui di danno, ma pregiudicarui punto. & per ciò andate auertito, & aspettate l'occaſione; che non uoglio credere, ſe ben fortuna, & le ſtelle ne ſono nemiche, che Iddio debba laſciarne perire ſenza aiuto. Governateui pur con prudentia, & con pazienza, nè vi ſcordate il mio biſogno, perche N. mi diſſe il giorno della mia ſuentura. Io ſo che tu diſegni di uiuer allegramente con altrui, & ti inganni, perche non tantoſto mi farà fatto motto alcuno, ch'io ti torrò la uita, onde biſogna o ſtarſene cheti, o far che tutto finiſca in un tratto. Mi diceſte che ſentend'io qualche ſtrano motto, doueſſi ſubito partire di caſa, & andare da mia madre. Ciò Signor mio ſarebbe un dar manifeſto ſegno al mondo delle mie colpe, & poi in tal luogo non ſarei atteſtata, perche ſe ben uì è chi m'adora, uì ſono perſone che m'odiano, & che non comporterebbono ch'io uì ſteſſi vn'hora, onde biſogna immaginarſi d'altro. Mi pare ch'abbiate fatto motto con N. di queſto accidente, & haueſte fatto un gran male. Deſidero ſaper ciò che ni ſcriue. Giambartista è dato per morto, & l'ultime ſue parole ſono ſtate che eſſo muo-
re per

re per amor uoſtro, & con queſta ferma opinione ſi ſe ne more. Anima mia, io ſono molto attriſtata per la partita di M. Fabio, & mi par che uoi habbiate fatto un grand'errore a laſciarlo partire. Vengo al mio ſolito in mano de' miei uenici, & in preda de' tormenti, de' dolori, & delle diſperationi, riſoluita di patir piu toſto mille ſtraty, & mille morti, che non uò dir mutarui d'animo (che ciò ſia impoſſibile) ma negar d'amarui, o fugar di diſamarui, & ciò tenetelo per certo, perche io tanto ſtimo la uita, quanto potete immaginarui che mi ſiano cari tanti tormenti ch'io paſſo, per le quali ſe ſi poteſſe morire, ſon ſicura ch'io ſarei ſin'hora ſalita a uita perpetua & felice. Io non penſo d'altro che di uoi, & ſe il deſio di uederui & la tema di non laſciarui ſconſolato non mi ritenefſe, ſarei ſforzata di girmene a morir in luogo che alcuno non ſapeſſe mai noua di me: ma ciò inſieme con l'amore del noſtro puttino, il qual è la miglior parte dell'anime noſtre, mi frena & fa reſtare. Toglieteui le coſe diſpiaceuoli manco a cuore che potete, & governateui da ſauio, ch'io per hora non ſo che altro dirui, ſaluo che o uita, o morte farò ſempre uoſtra in un modo. uì bacio con l'anima che ſempre è con uoi.

312
LE noſtre lettere m'hanno manifeſtato il uoſtro biſogno, & la uoſtra ſaccia m'ha fatto conoſcere la paſſione che ſentite. Quanto io ſia obligato a liberarui di quello & liberarui da queſta, ſe uì riducete
ame-

a memoria le cortefie che m'haete uſate, conoſcere
 te ch'io mi ſon tenuto a ſeruire, non ſolo con la uita ma
 con l'anima inſieme. Mi ſono adunque riſolto di libe-
 rarui affatto dalle manū di chi è indegno di ueder la
 uoſtra ombra non che uoi. Della mia uita poi uengane
 pur il fine, ch'io ne ſono contentiſſimo, poſcia ch'io non
 potrei moſtrar maggior ſegno d'amore, nè ricom-
 penſar tanti ſtratij che con tanta fede haete ſofferiti
 per me, ſe non con l'offerire per la ſaluetza uoſtra il
 proprio ſangue. Onde ſaccia la fortuna quel peggio
 che può ch'io per me non la temo. Haurai di già
 mandato ad effetto il mio penſiero, ma le parole che
 mi diceſte l'altra notte, & le lettere che m'haete
 ſcritte m'hanno ritenuto, ma non però hanno ſpen-
 to d'raffreddato il caldo e ardente mio deſire di uider
 uoi libera & me fuori d'impaccio, ſtate adunque auer-
 tita ſino che piaccia a i Cieli di mutarmi ſorte. Can-
 biare ſempre il pane & il uino che ui è poſto d'ianzi
 & ſe non potete farlo date a bere & a mangiare di
 quell'ieſſo a i uoſtri figliuoli; & ſate che l'amico ui
 uega. Perciò che ſe dentro ui ſarà coſa mortifera,
 egli non comporterà che i ſuoi figliuoli la mangino,
 & coſi ue ne accorgerete. Non mangiate ſapori,
 nè mineſtre di forte alcuna, perche dentro ui ſi poſſo
 no mettere di molte ribalderie. De gli artoſti, di leſ-
 ſi, & di altre uiuande che ſi mettono in mezza delle
 tauole, non ne mangiate ſe prima non uedete ch'altri
 ne cominciano mangiare. Di frutti & altre coſe che
 ſi mangiano immanzi & dopd paſto, ſate che ue ne
 ſcampi

ſcampi la uoſtra. De gli uoki freſchi, potrete a uo-
 ſtro piacere mangiare che ſono ſicuriffimi. Governateui
 in priego di queſta maniera, & non dubitate del
 la malignità di N. perche gli ſarete riuſcir uano
 ogni penſiero. Non tenete in caſa alcuna coſa che
 poteſſe dar maggior certezza de gli amori noſtri; &
 tutte le ietiere che ui ſeriuo o abbruciatele, o datele
 a ſalutare a Liua, laqual ſapendo ogni coſa, vorrei
 che uedeſſe di hauere da Rinaldo qualche rimedio
 contra il ueleno, che ciò non ui potrebbe ſe non tor-
 nare a beneficio. Fate ch'ella ui tenga piu compagnia
 che potete, che ſò ben io che con minor affanno paſ-
 ſerete i tanto trauagliati & doglioſi giorni. Ditele
 a nome mio, ch'io le ſono così aſſerionto, che ardo
 di deſiderio per farle conoſcere quanto me lo tengo
 obligato, & ch'ella uoſtra per pietà di me confortar
 uoi e hauendo fondamento nell'anima mia, mi ſate
 ſentir con doppia forza i uoſtri tormenti, ſi come uoi,
 hauendo in uoi medeſima la miglior parte di me, do-
 uete ſentire i miei affanni, onde ſenza il ſuo aiuto
 anderebbero queſti noſtri martiri in infinito, & ne
 riſoluerrebbero in poluere. Ch'ella adunque ui con-
 forti, ſupplicatela a nome mio, che ſà che uoi per non
 far tregua col uoſtro duolo, non vorrete farlo a no-
 me uoſtro. Io non parlerò con Siluio ſe non di coſe
 comuni; nè dubitate ch'io mi ſcopra di coſa alcu-
 na, che ſe ben per dolore mi ſento morire, non ho pe-
 rò perduto il ceruello. Via confortatemi in priego,
 perciò che niuna coſa mi potrebbe piu facilmente
 far

ſa precipitare che uederui diſperata. Scrinetemi ſe ui biſogna coſa alcuna, di che haete paura, ciò che mi ſcriuete nella lettera che ſi perde, & in che modo la perdeſte, a che hora uiene a caſa l'amico, & egli eſce fuori di notte, & quand'io debbo cominciare a procurarui libertà, & auerite ſopra il tutto di non parlare, ſe per ſegno del uoſtro N. non ui uiene moſtrato un pugnol nudo, perch'io quando uerrò in ſtrada, ue lo moſtrerò ſempre. Non dubitate che le P. mi ſiano tolte, che troppo mi ſono a cuore, & troppa ſono da me cuſtodite con riſpetto. Scrinetemi ui prego i ſudetti particolari. Ho hauuto lettere da Veronica & nel ho mandate per Lucio non mancarò di far buon ufficio. Egli mi ſcriue che Licne alli giorni paſſati ſcriſſe eſſer ſtato in alcuni tranagli di molta importanza, & che non ſi poſſono ſcriuere, e però ch'io lo faccia auifato. Scrinetemi ſe ui piace ch'io gliene ſaccia motto, che lo farò ſi coperto che alcun non ſe ne potrà auedere. F. ſi pari: a queſta notte con ſuo grau dolore per laſciarui in queſti tranagli. Vi ſaluta egli & io inſieme, & ui preghiamo conſorto, e ſalute.

D. **D**olce, caro, & amato Signore, Ancora ch'io per eſſer uicina all'ultimo de miei giorni, brami con infinito deſiderio il fine d'ogni mia miſeria. col mezzo della libertà, non uoglio per ciò che mandate ad eſſer ſetto il penſiero, e haete concetto nell'animo, da quale non potrebbe naſcerne altro che diſperata uita ad amendue. Vi biſogna a paſſo lento andar cercar
de

do l'occaſione, & ritrouatala, con impeto abbracciarla & ſtringerla di modo ch'ella non ui poſſa fuggire, & non correr con tanta fretta nel principio, che ritrouata che l'habbiare, ſiate così ſiatto ch'ella ui fugga, onde ue ne ſegua diſhonor perpetuo. Mi ſcriuete che della uoſtra uita uengane pur il fine, ſarete contentiſſimo, pur che mi rendiate libera. Queſte parole, Signor mio, mi paſſano l'anima, & mi ſono cagione di infinita doglia, perche ſe bene il ritrouarmi uicina a morte dourebbe recarmi affanno, il ſperare nondimeno che uoi dopo me debbiare ancor uiuere, & forſe lieto, mi conſola, & fa acquiſtare uita da queſta morte, che PER LO uero ſi puo chiamar uita la morte di colui che morendo ue de il fine d'ogni ſuo tormento; ma ſ'io uedeſſi con la mia libertà il fine della uoſtra uita, qual peggior morte potrei ricener di queſta? qual prigione potrebbe hauere queſt'anima che piu aſpra le fuſſe del eſſer condannata ad albergare lungo tempo in queſta caduca ſpoglia, & preda di tanti martiri? qual conſolatione potrebbe rimaner in me prima di uoi, ſe ſolo bramo queſta libertà per uinere il rimanente di mia uita in pace con uoi? Non u'accorgete, Signor mio, che per uoi ho caro me ſteſſa? & che ſe ciò aueniſſe, uorrei con le proprie mani cacciar mi lo ſpirito dal petto, & mandarlo a uoi, acciò che per morte vi foſſe congiunto, & di la ſe ne uiueſſe con la uoſtra uita? Deh anima mia, per pietà di chi u'adora rimouete il ſiero proponimento,

ma non lo ſpengete affatto, perche in uero io ſono crudeliſſima uita. *Aſpettate* che'l fato ui porga l'occaſione, & poſcia operate di maniera che poſſiamo con noſtro honore ſtar inſieme, perche ad altro modo, o forza altrui, o mia diſperatione, mi leuerebbe dal mondo. Io per compiacermi ſtarò auertita nel mangiare, nè dubitate, perche io da quel ſfortynato giorno fino a queſt'hora, non credo hauer mangiato un pane, & ſe non foſſe un uouo, freſco che mia zia mi manda ogni giorno, non farei uiua, ſaluo ſe le lacrime & i ſoſpiri non mi deſſero nutrimento. Io le ho detto che u'amo, & che ui ſcriueua ſpeſſe uolte, nè le ho uoluto dire il compimento del noſtro amore, percioche non ſi deue hauer ſimil coſa a pena in ſe medeſimi, che ſe ben io ſono certa ch'ella non lo direbbe giamai ad alcuno, nondimeno **E B V O N O** ſempre il tacere, per non ſaperſi ciò ch'alla giornata puo ſuccedere. Prima che m'abbiate auertita le ho dato tutto quello c'hauueua del uoſtro, eccettuando le lettere, lequali non darei a perſona del mondo. State di buona uoſta ſe mi amate, ſi come ne ſono certiffima. Venite ogni mattina ſecondo l'ordine dato. Non ui fermate per riſpetto delle ſpie, perche ſe uoi foſſe ueduto, ſi crederebbe ch'io ueniſſi alla fineſtra, dallaqual ſono bandita ſotto pena della uita, ma facciam pur che guardia uogliono, che ſe ui andaffero mille uite, non ſono per reſtar mai di ſerlo. Non ſcriuete coſa alcuna a Siluia; & cuſtodite

ben

ben le lettere, perche Pietro ha giurato di ſaruele rubare, non ui fidate di lui, perche ſò qualche coſa. Giambattiſta è andato à miglior uita, & è uenuto la febbre a Lucia per il dolor grande ch'ella n'ha ſentito, perche inuero egli haurebbe fatto pietà per ſin'a i ſaſſi. Vi prego come la uedete & ſia doue ſi uoſta, ſalutatela, perch'ella ha diſpiacer grandiffimo che non lo facciate. Ella crede di douer morire, & s'è laſciata impatronire talmente da queſto penſiero, che dubito di qualche male. Come ſcriuete a M. F. raccomandatemi a lui, & uoi conſeruatemi uoſtra, che uoſtra ſono al diſpetto di chi non uorrebbe che io foſſi.

D.

314

CHi cerca di confortar i miſeri non ſolo getta uia il tempo & la fatica, ma accreſce loro tormenti & pene. Veronica credendo giouarmi m'ha offeſo mortalmente, ſi come intenderete qui ſotto. Ella reuendomi preſa dal dolore s'è imaginata di fare che Ridolfo mi meni in uilla, ſperando ch'io col mutar luogo mi conforti, nè s'è aueduta che'l priuarmi della uoſtra uiſta ſarà cagione d'accreſcermi martire. Ci partiremo hoggi doppo deſinare, nè ritorneremo fino a Domenica. Vi prego poi che la mia ſorte uoſta le ch'io ui laſci, & poi ch'a uoi conuiene andar a F. che ui andiate mentre ch'io ſto in uilla, ma non ui tratteneſte piu d'otto giorni ſe deſiderate ſarmi gratia. Scriuetemi ſe ſete contento ch'io parta, & ſe partirete voi, & mandatemi la lettera per la pro-

C 6 2 ſente

ſente apportatrice, & guardate che'l deſio di ueder-
mi non ui ſpingeſſe in uilla, perche ſareſte cagione
della mia rouina. Tra tanto conſeruatemi uoſtra
che faccia pur la fortuna ciò che uouole, non ha-
urò forza di mutar l'animo mio amoreuole, & de-
ſideroſo di ſeruirui ſempre. Laſciateui ueder que-
ſta mattina & tenete memoria della noſtra ſerui-
trice.

Io credeua, anima mia, di mandarui la preſente
polizza queſta mattina, ma non ho potuto. Vorrei
ch'andaſte in qualche luogo, a ſcriuerui ciò che de-
ſidero ſapere, & poſcia uenir & far il ſegno ordi-
nario ch'io uerrò a pigliar la lettera. Fatelo ue ne
prego, acciò che hauuta licenza da uoi, mi parta
un poco piu contenta di quello che farei ſenz'ella.
Mi ui raccomando, & ui ricordo a conſolarui da voi
iſteſſo, ſi come fo io, ſperando di ueder un giorno fi-
nire ogni noſtra miſeria. Se ben io ſtarò lontana con
la perſona, l'anima mia ui ſarà ſempre uicina, per-
che, ſe bene io parto ch'ua reſta con uoi, & ſarà ſempre
doue uoi ſarete.

315

M'E ſtato cariffimo il legger nella uoſtra lette-
ra, che ſiate ſforzata partire p uilla, perciocche
ſe ben a uoi pare che lo allontanarſi l'uno dall' altro ci
debba porgere materia di doglia, io ſò che ſarà ta-
le la contentezza che ſentirete in uederui ſempre ac-
compagnata dall'anima mia che con uoi ſi parte, che
ui chiamarete ſodisfatta di queſto uoſtro uiaggio.

Andate

Andate adunque che Dio u'accompagna. Cuſtodite-
la bene, & in uece mia miratela, & talhora ſeco ra-
gionando ſfogate qualche uoſtro deſio, che ſentirete
non poco contento. Io non partirò altramente per
E. per non hauer finito di far quello che mi biſogna:
partirà bene l'anima mia, & uerrà ſi come ſempre
ha fatto, così uoleſſe Dio ch'io poteſſi riſoluermi
tutto in ſpirito, come uolentieri lo farei per poter-
ui uenir ſempre uagando dinanzi a gli occhi, &
come farfalla diſtruggermi nell'amato lume. Rin-
gratiate la Nicoloſi de i ſauori che tutto di ne fa,
& ditele, che mi diſpiace che'l troppo amore ch'ella
ne porta, le ſia cagione di lagrime & di ſtar ſempre
addolorata, & che ſ'io poteſſi grouarmi di doppia
ſalma, lo farei uolentieri per uederne libera lei.
Ho inteſo quello che mi ſcriueuate nella lettera che
ſi perdè: nè mi ſono marauigliato ch'una tanto impor-
tanza ſcrittami ſia capitata male, perciò ch'hauendo
la fortuna giurato la uoſtra rouina, non ſi ſarebbe
adoprata in coſa di poco momento. Di Lodouico
non dubitate, perche io non ſono così ſciocco che mi
fidi lui. Dell'ordine che m'hauete dato nel uenir a
uederui lo eſſequirò ſecundo che m'hauete impoſto.
Delle coſe ch'hauete date a ſaluare alla Linia l'ho
hauuto caro. Delle mie lettere che dite che non dare-
ſte a perſona del mondo, m'è diſpiaciuto, ma non poſſo
per hora diruene parola, che troppo il tempo mi ſtri-
gne. mi riſeruo al uoſtro ritorno diruene alcuna co-
ſa. Di quello poi ch'a me tocca di fare per la ſalvez-

Cc 3 71

ſente apportatrice, & guardate che'l deſio di ueder-
mi non uì ſpingeſſe in uilla, perche ſareſte cagione
della mia rouina. Tra tanto conſeruatemi uoſtra
che faccia pur la fortuna ciò che uuole, non ha-
uerò forza di mutar l'animo mio amoreuole, & de-
ſideroſo di ſeruirui ſempre. Laſciateui ueder que-
ſta mattina & tenete memoria della uoſtra ſerui-
trice.

Io credeua, anima mia, di mandarui la preſente
polizza queſta mattina, ma non ho potuto. Vorrei
ch'andate in qualche luogo, a ſcrinerni ciò che de-
ſidero ſapere, & poſcia uenir & far il ſegno ordi-
nario ch'io uerrò a pigliar la lettera. Fatelo ue ne
prego, acciò che hauuta licenza da uoi, mi parta
un poco piu contenta di quello che farei ſenz'ella.
Mi uì raccomandando, & uì ricordo a conſolarui da uoi
iſteſſo, ſi come ſo io, ſperando di ueder un giorno fi-
nire ogni uoſtra miſeria. Se ben io ſtarò lontana con
la perſona, l'anima mia uì ſarà ſempre uicina, per-
che, ſe bene io parto ella reſta con uoi, & ſarà ſempre
dove uoi ſarete,

315

M'E ſtato cariffimo il legger nella uoſtra lette-
ra, che ſiate ſforzata partire p uilla, percioche
ſe ben a uoi pare che lo allontanarſi l'uno dall'altro ci
debba porgere materia di doglia, io ſò che ſarà ta-
le la contentezza che ſentirete in uederui ſempre ac-
compagnata dall'anima mia che con uoi ſi parte, che
uì chiamarete ſodisfatta di queſto uoſtro uiaggio.

Andate

Andate adunque che Dio u'accompagni. Cuſtodite-
la bene, & in uece mia miratela, & talhora ſeco ra-
gionando ſfogate qualche uoſtro deſio, che ſentirete
non poco contento. Io non partirò altramente per
E. per non hauer finito di far quello che mi biſogna:
partirà bene l'anima mia, & uerrà ſi come ſempre
ha fatto, così uoleſſe Dio ch'io poteſſi riſoluermi
tutto in ſpirito, come uolentieri lo farei per poter-
ui uenir ſempre uagando dinanzi a gli occhi, &
come farſulla diſtruggermi nell'amato lume. Rin-
gratiate la Nicoloſa de i ſauori che tutto di ne fa,
& ditele, che mi diſpiace che'l troppo amore ch'ella
ne porta, le ſia cagione di lagrime & di ſtar ſempre
addolorata, & che ſ'io poteſſi grauarmi di doppia
ſalma, lo farei uolentieri per uederne libera lei.
Ho inteſo quello che mi ſcriueuete nella lettera che
ſi perdè: nè mi ſono marauigliato ch'una tanto impor-
tanza ſcrittami ſia capitata male, perciò ch'hauendo
la fortuna giurato la uoſtra rouina, non ſi ſarebbe
adoprata in coſa di poco momento. Di Lodouico
non dubitate, perch'io non ſono così ſciocco che mi
fidi lui. Dell'ordine che m'hauere dato nel uenir a
uederui lo eſſequirò ſecondo che m'hauere impoſto.
Delle coſe ch'hauete date a ſaluare alla Luia l'ho
hauuto caro. Delle mie lettere che dite che non dare-
ſte a perſona del mondo, m'è diſpiaciuto, ma non poſſo
per hora diruene parola, che troppo il tempo mi ſtri-
gne. mi riſeruo al uoſtro ritorno diruene alcuna co-
ſa. Di quello poi ch'a me tocca di fare per la ſaluez-

Cc 3 73

La voſtra, laſciateme la cura, perche horamai ſon tanto ſatio & ſtracco da i colpi della fortuna, ch'egli vſcirne in tutti i modi, auengane quel peggio che puo auenire.

D.

316

Anima mia. Hora ſiamo gionti a Venetia, & io ſon ſana per la Dio gratia, ma molto trauagliata & deſideroſa di vederui. Vi domando perdono ſi per eſſer ſoggetta ad altri, ho paſſato il termine ch'io mi credeua che doueſſe baſtare al mio ritorno, perche ſ'io fuiſſi ſtata in liberta non hauerei preterito d'un' hora ſola, tutto ch'io fuiſſi ſtata certa di perder la vita. Et perciò vi prego che mi perdoniate. Io, ne giorno ne notte, ſono mai ſtata abandonata da Laura, & m'è ſtata coſi amoreuole & cara la ſua compagnia, ch'io ho paſſato beniffimo il tempo, & poſſo dire che per lei mi ſono mantenuta in vita. Dubito che queſti giorni ch'io ſono ſtata fuori, uoi non ſiete ſtati ſpiato, che ſe coſi fuſſe ſarei priua di vederui. Vorrei ch'inauſi che mandate il ritratto a Giacomo me lo faceſti uedere, nè dubitate ch'io lo uoglio ritenere, cot Dio mi guardi di far queſto diſpiacer a uoi, & tutto a lui, alquale uorrei poter giouare col proprio ſangue, ma ue lo domando ſolo per vederlo, & vi prego a non me lo negare. Vi mando alcune poche coſe ch'io ho portate di uilla, & ſe ben io conoſco ch'elli ueramente ſono indegne di capitar nelle uoſtre mani, eſſendo uoi in me, ſteſſa quell'iſteſſo che ſon'io uoi medeſimo, non mi vergogno a mandaruele. Et

ui

Vi prego che non ſdegnate d'acceptarlo inſieme con l'animo mio tanto pronto & ardente quanto ſin hora haueſte potuto conoſcere. Hauerei molte coſe da ſcriuerui, ma non poſſo. Mi uì raccomandando di cuore inſieme con quella dolciſſima & gentiliſſima compagnia che ho hauuta tutti queſti giorni, degna ueramente di eterna memoria, & inſieme uì bacio le mani. Vi piacerà di rimandararmi per la preſente apportatrice la riſpoſta, & le lettere che haurete copiate, dicendole ch'elles uanno a Trento ſtate ſano.

317

Quanto mi ſia ſtata cara la uoſtra lettera & la uoſtra uenuta, ue lo puo dir l'anima mia ch'è ſtata ſempre con uoi. Quanto io ſia obligato a chi è cagione co' ſuoi conforti di mantenermi in uita, non uì potrei dire. Mi piace che ſiate ſtata fuori, & che uì ſiate conſolata in parte, & mi duole che ſentiate aſſanno del tempo lungo, che uì ſete trattenuta, ilquale eſſendoni ſtato di conforto cagione, m'è paruto breuiſſimo. Io mentre ſete dimorata fuori, non ſono paſſato per quelle contrade, ſi per non eſſer ſpiato, come perche ſperando che doueſte andar al N. andai a R. per vederui, & quini mi tratenni quattro giorni, onde non haueſte da dubitare. Il ritratto finito ch'egli ſia ue lo farò uedere, & uolentieri. Vi rimando quelle poche lettere che ho copiate, & perdonatemi ſ' elle ſono poche, percioche ſono ſtato coſi trauagliato che non ho hauuto tempo a diſpenſar u: altro ch'impenſare. Vi ringratio cariffimamente de i frutti che

Cc 4

m'ha

mi haueſte mandato. Accettopgli uolentieri, & gode-
rolli con quell' iſteſſo animo che mi ſono preſentati.
Vi rimando il ceſtello, & tengo il ſazzolletto appreſ-
ſo di me, perche coſi mi pare mio debito, & poſcia che
in ſtato lagrimoſo uiuo. Verrò domattina a vederui
con quell' iſteſſo deſiderio che ſò d'eſſer aſpettato da
uoi. Hierì diſſi a Fulvio ch'era ſtato in compagnia
di molte gentildonne, & c'haueua hauuti infiniti pia-
ceri. Se egli ui diceſſe qualche coſa, non entrate in
ſoſpetto, perche quanto piacer ho hauuto è ſtato lo
imagnarui di uoi, & lo ſperare che ui doueſte con-
fortare. Domani potendo ui ſcriuerò piu a lun-
go. Vi bacio la bocca, Dio ſà con quanto cuore.
Vi priego a farmi raccomandato a N. & dirle ch'el-
la uiua ſicura, che gli oblighi miei eſſendo ſondati
nell'anima mia, laqual conoſco veramente ch'ella
ſola ha ſaluata da damnatione conſeruando in vita
chi è cagione ch'io uiua, faranno perpetui, & ch'io
mentre che dai cieli mi ſarà concesso queſta mortal
ſpoglia, non reſterò mai di comandarle, & riuerirla
come coſa diuina; coſi Dio mi dia occasione di poter
col proprio ſangue dimoſtrarle quanto mi ſono ca-
re le catene che mercè (della ſua cortefia) me le in-
catenarono ſchiauo, come io non ſaprei che deſide-
rar piu, ſi per renderle pari gratitudine de' benefi-
cij riceuuti, come per ch'ella conoſceſſe che le parole
mie non ſono da ſcherzo, comuni, o generali, ma
prodotte dal caldo affetto dell'animo mio, & dall'ar-
dente deſio ch'in me uiue di ſempre ſeruiria. Sono
coſi

coſi riſcaldato ſopra queſto capo che m'era ſcordato
della N. ch'aspetta. Farò dunque ſine, baciandoui
la mano. Con mia commodità ſcriuerò a Veronica,
& noi per l'amor che mi portate, ſarete contenta pre-
ſentarle la lettera.

D.

318

HO hauute le lettere & il ceſtello, il quale ſe ben
non ui ſete degnato di tener appreſſo, non impor-
ta. Hierì l'amico non partì di caſa ſecondo l'ordinario
ſuo, credo ch'egli ui uedeſſe il dopo deſinare paſſar
di quà. Io non ho mai un'hora di bene, & uiuo ſe-
condo'l mio ſolito uita miſera & infelice, laqual ſe
Dio non prouede, credo che finirà preſtiſſimo.
Sono bandita dalle ſineſtre, & ſono priua della com-
modità c'haueua il giorno di darui lettere. Et però ſe
voi hauete piacere che ui ſcriue, biſogna che uenia-
te la ſera & che facciate il ſegno, & ſe non hauete
commodo di uenir ogni notte, interzatele, ch'io ne
ſono contentiſſima. La mattina poi andate alluogo
uſato che coſi ci goderemo con gli occhi, & go-
uernandoci di queſta maniera, ſpero che le coſe noſtre
paſſeranno bene. Vi torno a dire che non v'accoſtiate
alla porta, perche quella ſirega di Sarra ui ſpia. Io
quando potrò uerrò alla ſineſtra uolentieri, & ſe
ben noi qualche uolta non mi uedeſte, non reſtate pe-
rò di uenir ogni mattina, ſe deſiderate farmi fauore.
Mando mal uolentieri queſta donna da uoi, per-
che dubito di nuoua diſauentura; Ma l'amor ſfor-
za il timore, auengane ciò che puo, non ne poſſ. ul-
tro.

tro. Non uenite queſta ſera in ſtrada; perche non uì ſarò, ma dopo potrete uenirui à uoſtro piacere. Come haurete ſcritto a Veronica le darò la lettera uolentieri. Come ſcriuete a M. Fabio fate megli raccomandata, & ditegli ch'egli ſia di buona uoſglia, che ſe ben egli è lontano, non ſi ſpegnerà la ſua memoria. Conſeruatemi uoi nella uoſtra che d'altro non ho biſogno nè d'altro mi curo. Credo che ti partiremo di queſta caſa, & l'haureò caro, per prouar ſe col mutar luogo ſi muta fortuna. Vi bacio con lo ſpirito, & mi uì raccomando di tutto cuore.

319

HO inteſo per la uoſtra lettera come mi ho da gouernare in queſta noſtra calamità. Non dubitate uì prego, perche io non mi dipartirò giamai da uoſtri comandamenti dalli quali altro che bene non mi può auenire. Mi diſpiace che uì laſciate tanto uincere da i penſieri malincolici che ſiate ſforzata uincere uita miſeria & infelice, dalla quale altro che lacrime & ſoſpiri non ſapete trarne, & di già uì ci ſete fatta coſì cara compagnia, ch'io temo ſe uoi continuate troppo nella già cominciata uita, che conuertirete l'habito doloroſo del qual uì ſete ueſtita, in natura, & non ſaprete far altro mai ch'affliggerui, & diſſerarui, ilche non mi piace, & non uorrei; perche quantunque io ſia ſicuro che gli occhi uoſtri dal lungo lagrimare conuertiti in fonti, conueranno continuamente verſar humore, ſono nondimeno certo che nel uoſtro cangiar di fortuna, cangeranno il lo-

70

ro liquore, & uerſeranno pioggia di dolciſſime lagrime, lequali raccolte dalle labbia amate, ſaranno cagione che ci potremo dar nome di felici. Confortatemi adunque & ſperate bene che Iddio ci aiuterà pure un giorno, & ſopra tutto guardatemi di non entrar in penſieri gelofi, perche hauendo ſin hora conoſciuto la candidezza della mia fede, non douete per parole che poteſſero eſſerui dette dubitarne punto, & entrar in queſto rabbioſo affanno, il quale ſarebbe cagione che ſempre, & in ogni allegrezza uì ſentireſte traſiggere da queſto uelenoſo morſo. Vi rimandai il caſtello, perche con altra occaſione mi poteſte mandare de gli altri frutti, & ſ'io feci errore incolpatene l'ingordigia mia nata delle dolcezze che tengono in ſe tutte le coſe uoſtre. Com'io ſcriuerò a M. F. farò la uoſtra raccomandatione, & li dirò quanto m'imponete ch'io dica. Vi do la lettera ch'ho ſcritta a V. uì prego, a preſentargliela, & accompagnarla con quelle parole che uì parrà conuenirſi alla deuotione ch'io le porto. Horſu ſono finite le eſtate che biſognaua per far ſtampare; uì chiedo licenza, & vi prego a concedermela ſenza darmi termine del ritorno, perche io quanto prima potrò ritornerò a uoi. Et douete credere eſſendo uoi l'anima mia ch'io farò ogni ſforzo per ri congiungermi toſto con uoi. Non credo (ſe ben mi date licenza) di poter partire prima che lunedì, riſpetto ad alcuni ſeruigi che mi conuien fare. Hieri quando y'incontrai in barca, gli N. vi conobbero;

& uol-

Et uolſero uenirmi dietro per uederui ſmontare. Io nè ſerai diſpiacere riſpetto alla N. ch'era con uoi, ma non potei diſcompiacer loro, onde perdonatemi ſe mi offeſi, & ſe bramate la mia felicità uiuete, ſe non lieta, conſolata almeno.

D.

320

HO hauuto le lettere, & inſieme la nuoua del noſtro partire, con pregarmi ch'io non ui dia termine di forte alcuna al ritornare, coſa ch'io non aspettana da uoi, & per la quale mi conuien credere che poco mi amiate. M'è caro (poi che diſamoreuole ſete) il diſcoprire di giorno in giorno maggior ſegni della uoſtra diſamoreuolezza, perche quanto piu mi ſtrattiate, tanto piu uenite a far breue queſta miſera uita, a me homai uenuta in odio. Forſe che innanzi il noſtro ritorno ſentirete nuoua di me, & contraria al deſio de gli amanti. Non crediate ch'io ciò ui dica perche reſtiate di quà (perch'io non deſidero altro che uederui ſodisfatto) ma ue lo ſcriuo, acciò che conoſciate la mia conſtantia, & che non poſſiate mai dire, s'io lo haueſſi ſaputo haurei fatto, & detto. Andate pur con mille buone uenture, & datemi piacere: perche ſe ben io ſon certa che qualche pratica nuoua u'allontana da me, non perciò ho diſcaro di uederui lieto. I'effortarmi, anzi il comendarmi ch'io non entri in penſieri gelofì, non può eſſer nato d'altro che da timore, che non mi ſi facciaro paleſe quelle coſe che uoi per il deſio c'hauete di continuare, ſete ſicuro che ſi conuengono ſcoprire. Se

ben

ben tutto il uenbo ſi ſcarica ſopra di me, non perciò uoglio ſnarrirmi ò tormi d'animo, ma laſciar che la fortuna ſi ſatij, in ogni modo deſidero di contentar tutti altro per dolore non ui poſſo ſcriuere, ſe vi par di laſciarui uedere, & di ſcriuermi innanzi che partiate fatelo, ſe non, mi darò pace ſi come conuenengo fare di molt'altre coſe. Mi trouo nel peggiore termine che mai, & Dio perdoni à chi n'è cauſa. Mi ui raccomando, ſe però ſon degna d'hauer le uoſtra prottione. Il caualiere col quale uorrete combattere, mi riſponde che non guardiate ch'egli non ſia caualiere, ma che lo ſfidiate che u'è pronto con quelle poche di forze che ſi troua a combattere con uoi, & queſto non crediate che uenga di mio ceruello, perche hoggi eſſendo ſtata da lui, ho hauuta queſta commeſſione, & in fine ui dà il torto, patientia per forza.

321

LA licenza ch'io u'ho domandata d'andar a N. è ſtata perche la neceſſità mi ſpinge a douer far conoſcere al mondo ch'io ſonò huomo honorato & non uile, ſi com'è ſtato publicato dal N. & per far conoſcer a voi ſteſſa che'l uoſtro amore non è impiegato in una infame, ſi come tacend'io farei tenuto da ciaſcuno, ma in un gentilhuomo da bene, & anche perch'io non ardirei di uenir innanzi a uoi che ſete perfetta, ſe mi uedeſſi macchiato di tale infamia. Nè uoglio credere, ſe ben il mio partire come d'amante mi tormenta, che'l mio honore non mi riconforti,

forti ilquale ſo ben io che ſareſte pronta con la vita a diſendere, quando (ſi come molte altre uolte mi haueſte detto) lo ſentiſte mordere e lacerar da qualche uelenoſa lingua, ilche ſ'altrimenti fuſſe non mi amareſte. Il pregarui che non mi deſte termine del ritorno, ſi perche' eſſend'io piu pronto ad obedir a uoſtri comandamenti: ch'a ſodisfar alle mie uoglie, non haurei preterito pur d'un'hora, & un giorno ſolo potrebbe eſſere ſtato cagione di farmi laſciar l'impresa imperfetta, rimaner ſerito nell'honore, & ſforzato a tornarui un'altra uolta. Per tal cagione adunque vi pregai a non mi dar termine di ritorno, & mi parſe la preghiera honeſta. L'eſſortationi che io ui feci a non entrar in penſieri gelofi non ſono ſtate perche'io habbia trouato pratiche nuoue che uoi ſola ſempre nel mio penſiero ſete uiuuta, ma per hauer conoſciuto nel mio partire che dubitauate della mia fede; & perche'io pur uorrei aſſicurarmi del mio amore, accio che non ſoſſe tormentata da coſi rabbioſo aſſanno, ilquale ſ'e grande, la gelofia che tante uolte haueſte hauuto di me (benche a torto) ue ue puo far fede; per'io come quella che ama perfettamente, non hauendo mai dubitato del uoſtro amore; non ho ſentito ſimil paſſione, onde non ſo ragionarne d'eſſa. Se da uoſtri begli occhi prendo il ſpirito mio, & ſe d'altri che da uoi non poſſo hauere uita, come uolete ch'io ſperi in pratiche nuoue? Se uoi haueſte in ſeno il mio cuore, la mia uita, & ſete padrona della miglior parte di me, che uolete ch'io poſſi do-

nar

nar ad altrui? non deuebbe ſi caro pegno renderui certa, ch'io uolontariamente ſon uoluto morir in me ſteſſo per uiuer in uoi. Et ſ'io uiuo in uoi, perche dubitate di pratiche nuoue? per l'auenire adunque non dite ch'io ho piacer di ſtratiarmi & di uederui conſumare, che mi date troppo dolore, & troppo gran torto fate alla mia fedele eſſettione. Se uoi penſarete donna, & ſe mi amarete, non haurete tema con l'occaſione di liberarmi, ilche ſe piacerà a Dio che ſia ſi come uoglio credere, ui farò conoſcere col legarmi con uoi d'indiffolubili nodi, ch'io u'amo. So che m'intendete, & percio non uoglio dir piu innanzi, lo uedrete un giorno. Dite a quel caualiero che ſ'egli non ſi uedeſſe amato da uoi non haurebbe hauuto ardire di uoler uenir meco in proua d'arme, ma perche conuiene a chi è accompagnato dal uoſtro amore eſſer ſempre uittorioſo, & perche io adorando uoi, non potrei offender lui per non ui diſpiacere, egli ha preſo ardire di ſfidarmi a battaglia. Ditegli a nome mio ch'io u'amo piu di lui, & ch'io uoglio piu toſto morire per ſua mano ſenza far diſeſa, che combattendo ſeco, offender uoi che coſi caramente l'amate. Dategli l'incluſa lettera, & ditegli che mi dia riſpoſta perche la deſidero ſonnamente. Voi amateſi tra tanto co'io mi uiuo uoſtro, & uoſtro ſarò come ſi deue.

D.

322

IL dolore ch'io ſento penſando alla uoſtra partita è tanti poſente, che ſ'io ui ſcriſſi hieri, male & hoggi anco peggio, non douete marauigliarvi, per che

in uo-

forti ilquale ſo ben io che fareſte pronta con la vita a diſendere, quando (ſi come molte altre uolte mi haueſte detto) lo ſentiſte mordere e lacerar da qualche uelenoſa lingua, ilche ſ'altrimenti fuſſe non mi amareſte. Il pregarui che non mi deſte termine del ritorno, ſu perch' eſſend'io piu pronto ad obedir a uoſtri comandamenti, ch'a ſodisfar alle mie uoglie, non haurei preterito pur d'un'hora, & un giorno ſolo potrebbe eſſere ſtato cagione di farmi laſciar l'impresa imperfetta, rimaner ferito nell'honore, & ſforzato a tornarui un'altra uolta. Per tal cagione adunque vi pregai a non mi dar termine di ritorno, & mi paſſo la preghiera honeſta. L'eſſortationi che io ui feci a non entrar in penſieri gelofi non ſono ſtate perch'io habbia trouato pratiche nuoue che uoi ſola ſempre nel mio penſiero ſete uiuuta, ma per hauer conoſciuto nel mio partire che dubitauate della mia fede; & perch'io pur uorrei aſſicurarmi del mio amore, acciò che non foſſe tormentata da così rabbioſo aſſanno, ilquale ſ'è grande, la gelofia che tante uolte haueſte hauuto di me (benche a torto) ue ue puo far fede; per'io come quella che ama perſettamente, non hauendo mai dubitato del uoſtro amore; non ho ſentito ſimil paſſione, onde non ſò ragionarne d'eſſa. Se da uoſtri begli occhi prendo il ſpirito mio, & ſe d'altri che da uoi non poſſo hauere uita, come uolete ch'io ſperi in pratiche nuoue? Se uoi haueſte in ſeno il mio cuore, la mia uita, & ſete padrona della miglior parte di me, che uolete ch'io poſſi do-

nar

nar ad altri? non deurebbe sì caro pegno renderui certa, ch'io uolontariamente ſon uoluto morir in meſſo per uiuer in uoi. Et ſ'io uiuo in uoi, perche dubitate di pratiche nuoue? per l'auenire adunque non dite ch'io ho piacer di ſtratiarmi & di uederui conſumare, che mi date troppo dolore, & troppo gran torto alla mia fedele eſſettione. Se voi penſarete donna, & ſe mi amarete, non haurete tema con l'occaſione di liberarmi, ilche ſe piacerà a Dio che ſia ſi come uoglio credere, ui farò conoſcere col legarmi con uoi d'indifſolubili nodi, ch'io u'amo. So che m'intendete, & perciò non uoglio dir piu inuarzi, lo uedrete un giorno. Dite a quel cauallero che ſ'egli non ſi uedeſſe amato da uoi non haurebbe hauuto ardire di uoler uenir meco in proua d'arme, ma perche conuiene a chi è accompagnato dal uoſtro amore eſſer ſempre uittorioſo, & perche io adorando uoi, non potrei offender lui per non ui diſpiacere, egli ha preſo ardire di ſfidarmi a battaglia. Ditegli a nome mio ch'io u'amo piu di lui, & ch'io uoglio piu toſto morire per ſua mano ſenza far diſeſa, che combattendo ſeco, offender uoi che così caramente l'amate. Dategli l'incluſa lettera, & ditegli che mi dia riſpoſta perche la deſidero ſommamente. Voi amatevi tra tanto cò'io mi uiuo uoſtro, & uoſtro ſarò come ſi dene.

D.

322

IL dolore ch'io ſento penſando alla uoſtra partita è tanto oſtente, che ſ'io ui ſcriſſi hieri male & hoggi tanto peggio, non douete marauigliarmi, per che

in uo-

in uero ſono conſaſiſſima, piena di paſſione, & mi ſento morire. Io non uoglio, non potendoſi far altro che uoi reſtiate d'andar a N. ma ui prego bene che ui tratteniate manco che potete, & che mi ſeruiate quanto credete trattenermi, perche impoſſibil mi pare ch'apreſſo poco non poſſiate ſaperlo, & che tornato me lo facciate ſapere. N. mi diſſe hieri che andando noi a N. le farebbe caro che le portateſe quattro ouer ſei bambagini, & ſe ſi uſa proſuntione, ſcuſatene con la noſtra amoreuolezza. Se non ui partite lunedì, uorrei ch'andateſe alla feſta che ſi fa in N. & che ballando con la Modèſta (laquale ui farà certiffimo) le diceſte come u'innamoraſte di Fauſtina, quante pene hauete ſofferto, quanti tormenti ſentite, & quanti ſtratij ſete per patire ſella non u'aiuta, & in fine uorrei che la pregate a trouar tanta commodità che potete col ſuo mezzo ſtar in hora a ragionar meco. Se non partite inuanti andateui ui prego, & non ui diſcoprite d'eſſere ſtato da me, nè ui mettete maſcara ſu la faccia; ma qualche coſa leggiere, acciò che'l caldo non ui faceſſe male. Se uietemi poi la ſera ciò ch'ella u'haurà riſpoſto. Io manderò domani la N. a V. & gli farò l'ambasciata che nella noſtra mi commettere. Quanto al uoſtro partire non uoglio dirui altro, perche pratiche nuoue ò d'altro che ui allontan, non uoglio cercarlo per tema che non mi ſi faccia chiara quella coſa che io (perche meno m'habbia a nuocere) uorrei oſcure

re con

re con un nembo d'imaginazione. Non uenite Domenica ſera, perch'io credo cenar fuori di caſa. Hauerei grandiffimo piacere che l'amico ſapeſſe il uoſtro partire; & vorrei che ſcrineſte il modo ch'io debba tenere di mandarui le lettere a N. acciò che uenendomi occasione ui poſſa ſalutare. Vi prego con tutte le viſcere del cuor mio che torniate quanto prima potete, ſe non hauete caro di ſentir qualche ſtrana nouella della mia uita, che in uero è miſera, & infelice, poi che mi è uietato dalla fortuna in una partita tanto dura, & amara un bacio che ad ogn'uno è conceduto, ilche è cagione di farmi deſiderar, & procurar il fine, & della uita, & dell'le tante miſerie nelle quali ſono deſtinata di uiuere. Seruate in luogo ſicuro le mie lettere, acciò che in queſta uoſtra lontananza non capitareſe male. È ſtato detto a Ottauiano ch'io parlo con Attilia, onde ſono priua anco di queſto mezzo, & temo per le guardie grandi che ne ſono fatte che ſi ſcopra anco il modo che teniamo la ſera, & per ciò ui biſogna ſtar auertito, nè ui biſogna muouere ſe non mi ſentite, perche ſe mi foſſe tolto anche queſta ſtrada, non vorrei piu uiuere. Vorrei preſentarui qualche coſa, acciò che in queſta lontananza ui ricordateſe di colei che ſempre u'ha ne gli occhi, ma quando conſidero la baſſezza mia, da me ſteſſa mi toglia d'animo, & rimango conſuſa. Conſeruatemi uoſtra, & ſe bramate ch'io uina, tornate preſto.

Dd 10

IO non ſono per partirmi di qui, ſe prima non farò eſpedire l'amico, ilquale uoglio ſperare che queſt'altra ſettimana debba eſſere fuori di tran-
glio; mi partirò poi, nè uo dire quanto mi conuer-
rà ſtar fuori, potrebb'eſſer ch'io u'ſteſſi quindici, o
uenti giorni, & forſe un meſe. Voi douete bene eſſer
certo ch'io tornerò quanto prima ſarà poſſibile, &
ritornarò, mi u'farò uedere a qualche modo. Ho in-
teſo quanto uoi, & Laura deſiderate ch'io parta
Milano, u' ſeruirò uolentieri, & ſe non come merita-
te, almeno come mi ſarà permeſſo dalla fortuna, ma
ben con tanto cuore che più non ſi potrebbe deſide-
re. Dite al cauallero che non mi poteua auerir coſa
piu cara ch'el uedermi adoperar da lui, & che ſe ben
la coſa eſſendo di poca conſideratione, mi fa credere
d'eſſer tenuto da lui di pochiffima autorità, nondi-
meno è tanta la contentezza ch'io ſento del ſeruire che
mi reputo a gran uentura queſta occaſione, & che
ſi come in coſa così baſſa, & di poca importanza
dimoſtrerò la prontezza dell'animo mio, che così
ancho lo farò in coſa doue poteſſe andar la mia uita.
Tornato che io ſia non u' manderò coſa alcuna, ſe
uoi non m'auſarete. Andrò lunedì alla feſta, bal-
lerò con la N. & le dirò ciò che mi detterà amore.
Còſi uoglia Dio conceder gratia a me, & commo-
dà a lei, ch'io poſſa giunger a queſta beatitudine di ſtar
inſieme come i miei prieghi ſaranno fatti con arden-
te uoglia. Nè dubitate u' prego ch'io mi ſcopra cò lei

di

di coſa alcuna, perche non lo farò in uerun modo, tut-
to ch'io creda ch'ella tanto amata da voi ſippi ogni
coſa paſſata tra noi. Vi farò auſata la ſera propria
di quanto hauremo ragionato inſieme, & operero
di modo, che Lino ſaprà la mia partita, ilquale mi
diſpiacerebbe che ſaſſeſſe della N. ma non ſe ne può
far altro. Piero uerrà meco a Mantoua. Onde non
biſogna che u' pensiate di ſcriuermi, ſaluo ſe non uo-
leſte mandar lettere qui a caſa, che mi farebbono
mandate ſicuramente don'io ſoſſi. Io cuſtodiro così
bene le uoſtre coſe, che non ſe ne ſmarrirà alcuna, &
per cionon fare che queſt'altro timore u' tormenti
l'anima. Conſeruatemi uoſtro, & amatemi, ch'io ſa-
ro uoſtro da donero. Ractomandatemi al cauallero,
& ditegli ch'io aſpetto riſpoſta della lettera ch'io gli
ſcriſſi, laquale ſe non haurò inmanzi lunedì, la pri-
ma uolta ch'io lo trouero gli farò menar le mani,
onde gli giouerà l'eſſere ardata.

D.

324

HO mandato queſta mattina la lettera al Caua-
liero, & l'ho accompagnata con una mia poli-
za pregandolo che u' dia riſpoſta. Et perche ſiate cer-
to ch'io non ho mancato, leggete nella incluſa ch'è di
ſua mano ciò che egli mi ſcrine, e poi ritornateme la
con la prima occaſione. Ho uoluto ſcriuermi queſte
poche righe, accio che non u' partiate queſta ſera ſen-
za mie lettere. Lunedì aſpettaro che mi ſcriuiate il
giorno che u' douete partire per N. giorno uera-
mente pienodi miſeria. Non u' riſcaldate nel uiag-

Dd 2 gio,

gio, accioche non ui ammalate; & ſe per uoi non vi è cara la vita, ſi ui almeno per conſeruar la mia che dalla noſtra dipende. Se bramate di farmi gratia ueruna, tornate preſto, che pagarete queſto voſtro deſio. Ritornato che ſiate andata da N. che ella me lo, manderà a dire, perch'io non poſſo ad altro modo ſaperlo. Come le poſſa parlare le farò la noſtra ambasciata. Come mi ſentite la ſera ſputare moſtrate-mi un ſazzoletto, accio ch'io vi conoſca, & non cada in qualch'errore, nè manca e di uenirui ogni ſera finche partite. Habbiatemi per raccomandata.

D.

Sabbato ſera uenie la ſebre a N. con una doglia di: teſta grandiffima, credo che la fortuna l'habbia uoluto, & per torte a lei quel piacere che ſperaua d'auer alla feſta lunedì ſera, & per priuar uoi della ſperanza c'hauenate d'abbracciar mi per ſuo mezzo. Mi ſcriuete che potrebbe eſſere che ui tratteneſte in Mantoua forſe un meſe. Non ſò che ui dire. Se ue m'amaſte, come dite, non conoſcereſte tanta forza in uoi che ui baſtaſſe per poter uiuere un meſe lontano da me. Mi ricorda che mi chiedete licenza per otto giorni, laquale ui concefſi con tanto mio rammarico (parendomi che troppo tempo vi pigliaſte) che fui per impazzire, guardate di gratia com'io ſio hora ſe ſi poco termine mi diede tanta noia. Potreſte ben metter in ordine le coſe voſtre, & laſciar il carico a qualch'uno che le ſpediſſe, & uoi ritornar uene di quà. Vi dico, anima mia,

mia, che non mi conoſco tanto gagliarda ch'io poſſi ſperar di uiuere un meſe ſenza uederui, & però m'induco a pregarui, ſi come faccio efficaciffimamente; che non uogliate la mia morte. Se non ui partire queſta ſettimana ui ſcriuerò coſa che forſe ui piacerà.

326

Si come m'è ſtato cariffimo di ueder la polizza di M. così m'è diſpiaciuto che uoi l'habbiate mandata per giuſtificarui, temendo ch'io non preſaſſi ſede ſemplicemente alie voſtre parole. Io u'ho conoſciuto ſempre fedeliſſimo: per ciò mi duole di queſto voſtro timore. Mi diſpiace del male di Celia, & mi rincresce non hauerle potuto ragionare quello che deſideraua per contento comune, gliele ſcriuerò abbeno, & ui darò la lettera; ſe poi ui parrà di dargliela, lo farete, ſe nò io reſterò appagato del voſtro uolere. Del mio ſtar fuori non ui prendete affanno, perch'io andrò da Lucio ſi come mi ſcriuete. Non credo poter partire ſe non lunedì, riſpetto all'eſpeditione di N. Vi priego a farmi intendere quella coſa che dite che mi piacerà, perche non mi parco altrimente queſta ſettimana. Conuenngo per fretta finire, perche ui ſcriuo in caſa di Paolo, col quale ho uſciato, & conuenngo cenare, & però ſe ui ho ſcritto poco, & male perdonatemi.

327

Hier ſera uoſſi darui la preſente lettera, & fortuna non lo conſentì: Queſta mattina non ſon

D d 3

venuto

venuto a vederui per esser stato fino a nona con L. per l'espeditiōe di G. onde vi prego a perdonarmi s'io non sono uenuto a uederui, percioche niun'altra cosa potrebbe hauermi fatto rimancer che uostro fratello. Vi do la lettera c'ho scritto a Laura, leggetela, sigillatela, & datele ricapito, fingendo di non saper ciò che io le scriuo, e pregatela a nome mio a darmi risposta. Nè mi mancate, vi prego, perche desidero tanto d'esser con uoi, che mi sento morire. S'io potessi col suo mezo giunger a questo contento, mi riputarei auenturato, & le resterei schiavo in catena. Sforzatela adunque per l'autorità c'hauete sopra di lei a darmi risposta, acciò si possa dar l'ordine, perche s'io mi parto senza esser con uoi, uiuerò tanto discontento che forse mi condurrò a morte in breue hora, voi parimente scriuetemi, acciò ch'io resti contento. Vi bacio le mani d'ambidue, & vi prego felicità.

D. *327*

Hier sera dopo che ui gottai quel polizino, senti un certo rumor d'arme che mi fece tremare il cuor nel petto, dubitando di uoi, nè mai questa notte ho pensato ad altro. Sono stat a in estremo tormento, & però vi prego che lasciandoui uedere, mi liberiate di quest'affanno. Vi ringratia della fatica che fate per N. & mi rincresce ch'ella habbia ad esser gettata uia: perche mi par impossibile d'hauer questo contento, nè lo crederò a pena dopo uisto; ma se per sorte io mi trouassi ingannata, vi priego che l'astringiate a uenir a star qui, perche facendo esso gra-

diffima

diffima consideratione delle uostre parole, sò che farete seruito. Desidero d'hauer una delle uostre N. & tenerla appresso di me fino che state fuori; & perche sò che siamo d'un istesso uolere amorenoli, & che i nostri desiderij sono pari, son sicura che me la darete uolentieri: & però ui dico, che domattina a dodeci hore la mandiate per Piero. Se poteste mandar il ritratto di Laura insieme con la N. le fareste fauore, perch'ella lo desidera infinitamente. La buona nuoua ch'io uoleua darui era un ordine c'hauena messo con Celia di far che ci trouassimo insieme prima che uoi le chiedeste cosa di noi: ma la fortuna, & l'esser soggetto ad altrui, è stato cagione di far ruscirmi uano questo pensiero. Ella u'haurebbe scritto prima l'hora, ma il timore che uoi non le riteniate la lettera, ouero ne cauiate copia l'ha frenata, & dice che se uoi amaste me nel modo che dite, non terreste le mie, nè meno le copiareste, perche non sapendosi quello che alla giornata puo succedere, col tempo potrebbero esser cagione di mio estremo danno, ma io di tutto il uostro uolere mi contento. Domani da sera non uenite, che non ci farò. Veronica u'ha scritto queste poche parole con mano tremante per il male c'ha hauuto si come da essa intendereste. Vi prega ella & io, che uogliate ritornarle la lettera la prima uolta che mi scriuete, non tenendone però la copia che non stà bene. Nost. Sig. condotta a lieto fine ogni uostro desiderio, & ui guardi in questi tempi pericolosi da riscaldamenti, acciò che non

D d 4 u'ama

v' amando, non diate allegrezza a' noſtri nemici, & dolore a chi u' ama.

IL romore che noi ſentiſte l'altra notte in ſtrada, nacque da due che uennero correndo alla uolta mia, & mi diſero, corri. Io riſpoſi loro con le mani, onde ſuggirono con poco guadagno, perche ch' u'edo che reſtaſſero ſeriti. Poco dopo queſto, u'ſci fuori di caſa u'no con un pezzo d'arme d'alta, ilquale mi diſſe torna a dietro. Venni alle mani con lui, gli tolsi l'arme, & lo feci fuggire ſerito. Queſto; anima mia, fu il ſucceſſo del romore che ſentiſte, il quale paſſò bene, mercede dell'ardire che la noſtra preſenza mi diede. Se piacerà a Dio che N. ſia liberato, farò ogni poſſibile per condurlo qui, & uoglio ſperar nella ſua amoreuolezza d'eſſer eſſaudito. Mandai la N. ſi come mi comandate, & il ritratto per non eſſer ſinito tenni appreſſo di me. La buona nuoua che m'hauete dato ſi come m'è ſtata cariffima per intendere il caldo uoſtro deſio, così m'è diſpiaciuto che la fortuna l'abbia fatta riuſcir uana, perche io pur vorrei prima ch'io mi partiſſi ueder i noſtri deſiderij pieni d'effetto. Vi ritorno la lettera di N. ſenza hauerla copiata, & mi doglio che ella dica, che s'io v'amaiſſi non copierei alcuna delle uoſtre lettere per gli accidenti ch'alla giornata potrebbero auenire, perche ſe ben ſin hora non ho fatto coſa per uoi, dalla quale poſſiate comprendere la perfection dell'amor mio, nondimeno la
pron-

prontezza del mio ſeruire dourebbe farmi credere la infinità ſua, onde doureſti hauer cariffimo ch'io ne teneſſi copia, perche di qui ſi comprende ch'io faccio ſtima, & apprezzo le coſe uoſtre al paro della mia uita, nè dubitate di eſſe, perche non v'è pericolo quando anco la fortuna uoleſſe che da tutto il mondo foſſero uedute. Perche io nel copiarle laſcio ogni particolare importante, per ilquale poteſſimo eſſer diſcoperti; onde ſtato di buon animo, che ne quelle ſi ſmarriranno, nè il mio amore diuenterà minore com'io ritorni da N. porterò quelle coſe che m'hauete comandato ch'io porti a N. & gli dirò quanto mi comettete ch'io dica. Se eſſo andate in villa, la N. potrebbe farmi entrare una notte per la fineſtra. Perdonatemi vi priego s'io ardiſco troppo, & incolpatene il mio ardentiffimo deſire di eſſer con voi innanzi ch'io parta. Vi bacio gli occhi, faccio fine, & vi ſaluto a nome di M. F. dal quale ho hauuto lettere hieri mattina; date l'allegata al caualiero, & raccomandatemi a lui.

Hieri deſmato ch'io hebbi, deſideroſo di veder u' uenni in ſtrada, & uidiui partire di caſa accompagnata da una donna ueſtita di nero, laqual giudicai che foſſe Lucia; montate in barca, & io ſimilmente abbaffato il batticopa u' andai ſempre innanzi, & pur vna feſſura mi godei l'angeliche bellezze uoſtre. Smontate poſcia a Ca N. ſenza vedermi, & non ſolo togliete a gli occhi miei il uero, & ultimo oggetto

getto loro anzi la uera ſua dolcezza, ma priuaſte
 me di ſperanza di piu per quel giorno uederui, onde
 io per tal ragione atterrito, & ueduto che quella
 che io giudicai che foſſe N. eſſere una figliuola, mi ri-
 ſoſi di uoleggiare dinanzi la noſtra caſa, ſicuro di
 ſentir uelremo contento dell'eſſerui uicino. Volſe la
 fortuna, che io fuſſe aſſalito da nemici, & ne ſucce-
 deſſe quello ch'auete ueduto, & Dio ſà quanto m.
 fu cara quella occaſione, per laquale io pur uidi il
 colmo d'ogni mio bene. Mi rincreſce del rammarico
 & della paſſione che n'haute ſentita, ma non po-
 tei far altro. Hierſerami mandate uia credo per ti-
 more che non mi ſuccedeſſe qualch'altra nouità.
 Non ui prendete aſſanno cara anima mia, nè mi
 ſcacciate da uoi per ſchifar mi pericoli, o per guar-
 darmi da le queſtioni, perche ciò farebbe un farmi
 uccider dal dolore & maggior danno mi farebbe l'al-
 lontanarmi da uoi, che mille congiurarmi contra.
 Non dubitate ui pregare, perche uenendomi occaſio-
 ne ſpero di gouernarmi talmente, che col uigare che
 prendo da bei noſtri occhi, reſterò ſempre uittorioſo
 ſe non d'altro, almeno d'animo & d'ardire. Ho inte-
 ſo ch'haute hauuto la C. & che la terrete ſin al mio
 ritorno: & ſe non foſſe ch'io ui conoſco amoreuoliſſi-
 ma, temerei che uoleſte farmi qualche malia. Auer-
 tite di non entrar in queſto pelago, perche il mio amo-
 re è giunto al colmo & è perfetto, nè arte, nè uirtù,
 nè inganno potrebbe farlo uenir maggiore. Ben ha-
 rebbono forza le ſudette coſe di tormi la uita per
 troppo

troppo paſſione. Mi diſpiace che N. habbia hauuto
 a male, perche io paſſai per la ſtrada di N. la ſera
 mi piace bene che nè eſſo, nè alcui altro ſi ſia au-
 duto ch'io ui uenſſi dietro prima, & dopo che tena-
 ſſe. Vorrei che per l'auenire mi faceſſe ſapere dou-
 andate, perche mi gouernerei di maniera che alcu-
 no non haurebbe da ſoſpettare. Raccomandatemi al
 caualiere, & pregatelo ad attendermi la promeſſa
 quanto piu preſto ſi puote, perche mi conuien parti-
 re. Diteli ch'io inuidio tanto, che uorrei poter mi
 transformar in lui per hauer commodità di uenir, ſi
 con'egli, a uiſitarui. Ho amate mi, che ben ſapete
 che di niun'altra coſa mi cura che del noſtro amore.

Da uenire a uenire. Di uenire a uenire. Di uenire a uenire.
 M'È ſtato d'inſinito diſcontento il uederui bieri
 nel modo che ui uidi, non perche io temeſſi ch'
 alcuno ui faceſſe diſpiacere, ma per il trauiaglio nel
 qual ui uedena poſto, perche dubitai non m'auenſſe
 quello che m'è auenuto. Io vorrei pur uſcir di pena,
 nè ſo diſcerner la uia. Ogni giorno mi ſoprabondano
 nuoue cagioni da dolermi, & d'affliggermi, ne ueg-
 go mai uenirmi incontro la morte, credo perche
 io la bramo tanto. Ho inteſo che uoi andate
 dicendo ch'haute una femina, dalla quale andate
 a uoſtra uoſia. Se intendete di me, mi diſpiace
 che non ſia uero, & mi doglio ch'andate inſan-
 domi. Se uolete dir di qualch'altra, ho gran ragio-
 ne di lamentarmi di uoi che tanto mi ui dipingete
 ſocile, & ſete infideliffimo. Deſidero, anzi, uo pre-

go ſe deſiderate farmi coſa grata; che mi tornate tutte le mie lettere copiate, o non copiate, ſe non volete ch'io creda che uogliate nuocer mi con eſſe, hormai è ſparſa la fama per tutto il mondo d'hauere un uolume di mie lettere, & ſe voi non l'hauete moſtrate, non ſe ne ragionerebbe. Se m'amate come dite, non curateſte il tener mie lettere, ma cerchereſte di conſeruar il mio honore, & d'hauer mi nelle braccia, perche quello non mi poſſono ſe non tornar in danno, & eſſer cagione ch'io perda la vita, la quale ſe voi hauete cara, douete procurar la ſua ſalute. Mandatemele adunque prima che partite, & ſe ben ni private di coſa cariffima, contentatemi, perche io da queſta importanza conoſcerò la perfezione del uoſtro amore. Hierì mi uidi cinto con una poſta doretta, & mi imaginai che quel colore foſſe di qualch'altra uoſtra impreſa nuoua, perche ſapendo voi ch'io non ho piacer che portiate altri colori che i miei, ſe nuouo deſio non u'hauete ſforzato, non ue l'haueteſte cinto per farmi diſpiacere. Perdonatemi ſ'io toccandoui per ſorte ſul uino u' faccio offeſa. Perche lo fuiſcerato amor ch'io u' porto (mercé uoſtra) è tale, che ſempre mi fa dubitare di uoi, & con ragione: perche conoſcendoui ogni perſona giuditioſa per il piu raro, piu gentile, & piu uirtuoſo di quanti ſi ritrouano al mondo; è forza che ſiate deſiderato da molti, onde non farebbe gran coſa che mi fuſſe rubato. è ben uero che ſe mi foſſe conceduto dai Cicli commodità di poterui ſer-

uir

uir un'anno, ſpererei di farui conoſcer tale la mia affectione, che m'assicurerei della uoſtra uolontà, ma non potendo ciò eſſere, conuengo dubitare che uoi non conoſcendo della ſorte ch'io ſono, mi laſciate per altra. Non ſtate fuori piu di dieci giorni ſe mi amate; non ſi mancherà di uſar ogni arte acciò poſſiate eſſer meco, benché non ſperi d'hauer mai queſto contento. Tenete memoria di me che ſete il cuore del corpo mio, a diſpetto di chi non io vorrebbe.

Hier ſera foſti coſi preſta a leuarui dalla ſineſtra ch'io non hebbi tempo di darui l'incluſe lettere, iequali u' mando acciò che conoſciate la mia innocentia, & la ſcleraggine di N. mi gettaſſe la uoſtra & ue n' andate, & io reſtai conuulſo. Mi ſcriuete che partito ch'io fui quelle N. ragioni del mio paſſare, u' riſpondo che martedì ſera io non fui in ſtrada, riſpetto alla cena ch'io diedi a N. & però haurai caro ſapere ſe uedeſte alcuno, & ſe gli gettaſſe lettera, perche del ragionar di quella beſtia potò mi curar. Del N. di madonna Ceſia u' dico che N. non l'haueduto altramente, lo trouerete qui alligato, & u' chiarirete ſe l'riſto l'hauelle mani, o no. Ve lo do nol ternite ch'egli ſi troua, acciò che lo diaſte all'amica, & ch'ella ſi leui di queſto ſoſpetto. Mi pregate ch'io non uenga ogni ſera per le uoſtre contrade, ſon contento per obedirui d'interzale, & di gouernar mi nel modo che mi dite. Non u' ho ſcritto & habbia inuidia al foreſto, perche io non temo della uoſtra ſede, che

Dio

Dio mi guardi d'entrar in queſti penſieri; ma ue l'ho detto, perche uorrei poter mi conuertir fino nelle pietre della voſtra caſa per poterui eſſer ſempre ſano. So ch'egli uiene inſieme con un altro, & mi duole non poter diuenir unguento per guarirui, & eſſerui ſempre a i piedi ſi come conuiene alla mia diuotione. Mi diſpiace del noſtro male, poi che dite ch'ei naſce dalla mia partita, uoglio reſtare per ſeruari, ma ricordatui che come N. uà in uilla, io uoglio eſſer con uoi, mediante l'aiuto di Celia, alla quaſi direte ch'io le do N. non per eſſerle padrone, ſi com'ella dice, ma per far il debito di ſeruitor amoroſo, ch'è di ſempre obedire. Et per ch'ella conoſca che N. ſe nemente, ilquale ſi come ragionando con N. diſſe che io lo biaſmaua, e non ſu uero, coſi hora per pura imaginatione ha detto il falſo. Raccontatele ui prego quell'accidente che ſò che la tenerete affatto di queſto penſiero, & raccomandate mi a lei. Della ca miſcia, io non dubito che mi facciate malie, ma quello che ui ſcriſſi ſu per burla, ſate pur cid che ui piace, che pur ch'io ſappia d'eſſer uoſtro tutto, è ben fatto, ſia bene, & tutto mi piace. Haurei caro d'intender le tante coſe ch'hauete da dirmi, & che per fretta ui ſete rimasta di ſeruiermi. Quando ui piacerà di ſermene degno mi ſarete ſauore.

FH Dio, che queſta mia maladetta fortuna dourebbe pur hormai eſſer ſtanca, & ſatio di tanti ſtraggi ſattimi, & ſi dourebbe pur ella contentare d'hauer mi

d'hauer mi ridotto a tanta miſeria quanto uoi uedete, ſenza cercar nuovi modi di ſtratiarmi, ma ſtate mal hora. S'io poteſſi ſtringer le uelnoſe lingue de maligni, & far ch'eſſi non ſi poteſſero imaginari ſi altro che coſa buona, hauereſte grandiffima ragione di dolerui meco ſe ſi ragionate. Mi diſpiace ch'ui ſia ca duro in animo ch'io poſſa hauer detto (parlando di uoi) che ſete mia femina, & che uengo a trouarui quando mi piace, & mi duole fino a uiuo cuore, che ſiate coſi facile a credere le parole d'un triſto che non puo rapportar ſe non il falſo, & che ſcordato il mio amore, ne habbiate per homo di ſi poca conſideratione & di tanto mala natura. Quante uolte u'è ſtato riportato di queſte ſalfità, & quante ui ſete chiarita ch'è eſſer pura imaginatione di maligni, nata, o da inuidia, o da malincolenza. E perche dunque dubitate della mia fede? che ſia mal detto ch'ui impediſce la via del morire. Io non uoglio darui altro che le lettere, & per donarui. Ne ui affannate con giri di belle parole a dimoſtrarmi che maggior ſegno d'amore non poteſte riceuere da me, perche tant'altre uolte ne hauete hauuti de maggiori, che ſe ſu hora non hauete conoſciuto la fedeltà mia, non ſpero che ue ne accertiare per queſta ultima dimoſtratione. Crederò bene, che uoi aſſicurata dal mio amore ſolo per priuarui di queſto contento, uogliate ch'io ui ritorni le lettere, coſa che non uoglio fare in ucrun modo. Se credete ch'io u'ami, douete hauer caro ch'io le babbia nelle mani, & non dubitar di eſſe.

eſte. S'haueſte opinione ch'io ui diſonni; credo che
 non mi antiate; & non amandomi non ſono tenuto
 ad obedirui. Io non uoglio per adeſſo andar a N. al-
 trimenti, uadate ciò che può andare, in diſpregio
 del Cielo che non mi rouina ſopra. Che ſia uero quel-
 lo che u'ha detto N. la lettera ch'io ui ſcriſſi uerū
 ue ne può quaſi del detto chiarire. Egli ſe ne mente,
 & non ha ueduto coſa alcuna, ma ha ſoſpettato
 per quello ch'io ui ſcriſſi, ma non ne poſſo altro, do-
 ureſte pur conoſcerlo hormali. Sapete madonna
 V. ch'io ſono coſi arrabiato che non truouo luo-
 go che non m'aggiunga diſperatione, poi che doue ho
 ricuuto tanti beneficij, doue ſono obligato della ui-
 ta, & doue io uorrei poter infino con l'anima dar ſe-
 gno della mia diuotione, conueno mal mio grado
 eſſer tenuto ingrato, diſcortefe, & maligno. Date
 a Cecilia la preſente lettera, & fate che mi dia riſpo-
 ſta, fate mia ſcuſa, & ditele le qualità di N. & ſe poſ-
 ſibil ſia, leuatele il mo' penſiero ch'ella ha concetto
 nell'animo de caſi miei. Vado rinto con quella poſta
 per eſſere il colore conueniente al mio dolore, & per
 dimotare la mia diſperatione. Considerate uoi ſ'egli
 mi ſi conuiene, & ſ'io dourei coprirmi tutto d'eſſo.
 Se ui diſpiace ch'io la porti, oprate di maniera ch'io
 poſſa uouer conſolato. Di gratia fate ogni coſa per-
 ch'io ſia con uoi, perche mi ſento morire per più
 d'una cauſa. S'io n'ho ſcritto qualche coſa fuor di
 propoſito & che non ui piaccia, perdonatemi, cara
 anima mia, per ch'io non ſono in me.

POI

D.

333

Poi che'l dirui l'animo mio con quella baldezza
 che della uoſtra cortefia mi uien data, è cagone
 di metterui in diſperatione, mi riſoluo per l'auenire
 di non ſcrimerui più coſa che poſſa darui noia; ma
 ſolo trame ſteſſa uodermi com'ho fatto altre uolte.
 dell'error ch'io al preſente ho commeſſo, ne ne do-
 mando perdono, poſcia che non ui ſcriſſi per ch'io mi
 credeſſi che fuſſe uero ciò che m'haueua detto N.
 ma perche voi ſapeſte le ſue malignità. Vi domandai
 le lettere perche deſideraua di goderle un poco, &
 non per priuarui, ſi come dite, di quel contento che
 prendete da loro; perche ſe tutti i noſtri contenti di-
 pendeffero dalla mia uoluntà, n'è uoi ui dorreſte di
 me n'io ſentirei affanno per uoi, ma amendue feli-
 cemente ci godereſſimo in pace. Fate pur d'eſſe ciò
 che ui piace, ch'io reſto d'ogni uoſtro uolere ſodisfat-
 ta. Mi par bene ch'eſſendo noi (mercè della uoſtra
 cortefia) transformati nell'oggetto amato, ſi che
 poſſiamo dirci una coſa medeſima, che uoi non doue-
 uate hauer tanto per male ſ'io ui dimandaua quello
 che io riputaua eſterne comune; & tanto più me ne
 ſono marauigliata; quãto ch'io ad ogni picciolo
 cenno che m'haueſte fatto, uì hauerè dato non ſolo co-
 ſa di sì poco momento, ma mi hauerè tratto il cuor
 del petto & mandatoloui uolentieri, ſe d'eſſo n'è fo-
 ſte ſtato uagor. Ma io uì ſenſo con la paſſione che ſen-
 tiſte all'hora; dubitando ch'io non uì credeſſi amante
 perfetto, & uì perdono, & hauerne pietà. Mandai

Fe la

la lettera a Celſa, & la pregai per due righe di mia mano, che foſſe contenta di faruſi reſpoſta. ella mi riſpoſe che per alhora non poteua, & ch'io le perdonafſi, & uſi doueſſe ſcriuere a nome ſuo ch'ella non ha cattiuo penſiero ſopra di uoi, perche uſi conoſce gentile, & amoreuole; ma che le peſſime qualità di N. gli fanno ſentir grauiffimo dolore. Ho inteſo la cagione che uſi induce a portar la poſta; & perche uoi con l'hauerla di continuo ne gli occhi non uſi ricordate coſi ſpeſſo le noſtre miſerie, acſidero che me ne faccia- te dono, nè v'increſca di preſentarmela, perche a me ſarà di ſommo contento l'hauerla nelle mani. Non accade che uoi mi preghiare ch'io faccia ogni opera per eſſer con uoi, perche lo deſidero infinitamente; ma la timidità, & il poco animo della N. n'è tanto contrario che mi diſpero. Martedì ſo che uoi non foſte in ſtrada, nè io uidi alcuno. Il ragionamento ch'io ſentì fare ſu di ſera. Guardateui, caro Sig. mio, da quei mariuoli, perche hanno come ſi ſuol dir la caſa in capo. Mi è ſtato cariffimo legger nella uoſtra lettera c'habbate deliberato per ſanarmi, di rimanere in queſta città, nè mai al tempo della uita mia ho hauuto maggior allegrezza di queſta, della qual ne terrò perpetua memoria. O M. A. chi poteſte comperar il deſiderio ch'ambidue noi habbiamo di ſtar inſieme, credo che'l mio uincerebbe d'affai, & ſarebbe conoſciuto molto maggiore del uoſtro; perche in uero non penſo mai ad altro, & mi contenterei per uincer un giorno con uoi, per der la uita; ma
però

però innanzi ch'io uſi uſciſſi delle braccia, perche altrimenti morrei diſperata.

334

LA paſſione amoroſa ſpinge molte uolte gli innamorati a dir coſe, che col ſangue ſi uorrebbero tornare a dietro. La diſperatione che in me nacque dalla falſa relatione di N. hebbe tanta forza, ch'io quaſi impazzito ſcriſſi quello ch'io non deueua, & non conſiderai ch'io ſcriueua alla poſſeditrice dell'anima mia, & a quella a cui tanto debbo. Vi domando perdono, & uſi prego a creder ch'io (ſi com'è in fatto) non amo, nè potrei amare altra che uoi, nè per l'auenire preſtate fede alle parole di N. benchè ſappiate di che ſorte ſia la ſua natura. Io ſon contento di ritornar uſi le noſtre lettere, tutto che non ne habbia copiata alcuna, merced' infiniti miei trauagli che m'hanno priuo affatto di commodità. Se uſi piace d'hauerle ſcriuetemi il modo ch'io ho da tenere a mandaruele; per ch'io non deſidero altro che ueder uſi ſodisfatta. Del ritratto mi gouernerò nella maniera che dite, & come uſi piacerà ch'ei ſi finiſcane lo farete ritornare. Vi dò la P. & uolentieri, coſi poteſſio darui, o poteſte uoi torre la mia uita, & tenerla continuamente appreſſo. Accetto la ſcuſa dell'amica, & la ringrazio del buon animo ch'ella dimoſtra hauer uerſo di noi, & mi doglio che la noſtra fortuna uoglia renderla coſi timida, acciò che noi non poſſiamo hauer giamai coſa deſiderata. Vi prego che uogliate con ragione, con preghi, & con co-

L'ROH

Et 2 man

mandamenti aſtringerla tanto che fatta ardita ſi riſolua di congiungerne inſieme, che ſo ben io che uoi lo ſaprete fare, & una ſola uolta che ciò ſucceda, ella non temerà piu di fortuna. **IL TEMER** le coſe non prouate, è ordinario delle donne, & però affaticateui nel darle cuore, che da una uolta in poi non ſarete queſta fatica. La ſera io ſmontò di barca hor in un luogo, & hor nell'altro, onde non ui prendete affanno di queſta coſa. Hieri mentre che voi ſteſte in camiſcia alla fineſtra della uoſtra camera, mi godei così dolcemente l'angeliche bellezze uoſtre, & preſi tanto ſpirito da i uoſtri diuini lumi, ch'io hebbi ardir di dire, c'huomo non fu giamai quanto me beato. ma toſto la fortuna contraria a i miei diletti fece ch'urtate della fronte ne i ſeri, onde ui partiſte, & per l'amor che ui porto che quel colpo nel colmo della mia felicità mi fu tanto mortale, che per gran pezzo mi ſteſi fuori di me ſteſſo. Et ſe non foſſe ſtato quel pecorone di Fulcio, ſenza dubbio ueniva in ſtrada, & faceua tanto ſtrepito che ui faceua ritornar al balcone. Io non uado piu a Conſiglio per brama di uederui. Vi prego che le feſte il dopo deſinare ui mettiate alla fineſtra, & ſe ben uoi non uedendo me non ſentite dolcezza, ſate che la contentezza di chi tanto amate penetri fino al uoſtro cuore, & ui conſoli. *Aſpetto di intendere da uoi il giorno c'hauremo ad eſſer inſieme con quell'ieſſo deſiderio c'huomo può aſpettare il colmo delle ſue felicità.*

HORA

Hora ſi ch'io conoſco che la paſſione amoroſa ſforza gli innamorati a dir quello che non douret' hono, & che ſpeſſo il uolerſi ſcuſar di coſa che poco importa gli ſa cader in graui errori, ſi come in uoi medeſimo ne potete ueder l'eſperienza, che reputando errore l'hauermi paleſato l'animo uoſtro, per iſcuſarui mi domandate perdono, nè u'accorgete che m'offendete fin all'anima. Che mi gioua i' mio eſerui ſerua ſe ui credete di non hauer meco tanto potere, che poſſiate dirmi ciò che ui piace? & che mi gioua il ſeruirui ſe diffidate della mia amoreuolezza? Doureſſe pur hormai eſſer ſicuro ch'ogni coſa che mi uiene da uoi, m'è cariffima. Onde non doureſſe farmi di queſti torti, caſo che'l dominio c'haute ſopra di me non ue lo faceſſe fare per pungermi doue piu mi duole, il che non uoglio credere, poi ch'io conoſco che mi amate. Vi prego adunque per quella riuerentia ch'io ui porto che per l'auenire ui guardiate da ſimili inconuenienti, & che mi comandiate come patronne, dicendo ſempre io uoglio, & non ti prego, perche così facendo, reſterò ſempre contenta, & uoi fedelmente ſeruito. Non uoglio altrimenti le lettere poi che non ſono copiate, & ſe anco dopo ui piacerà di tenerle, reſtarò ſodisfatta della noſtra uolontà. Vi ringrazio della N. & prego Dio che ſia come la mia profuntione u'ha prinato d'eſſa, che così ſiate ſpogliato di quella diſperatione ch'eſſo colore ſignifica. Non accade che mi ricordate ch'io faccia animo all'amica,

E e 3 l'amica,

l'amica, perch'io giamai ad altro non penſo, & pur troppo la ſpronno, ma la ſuggeritione ſua è tanta, che piu non potrebbe eſſere, & ciò credo che auenga per la malignità della uoſtra fortuna. Ella deſidera infinitamente di farui ſeruitio; ma non ſi puote contra il cielo, ſe non foſſe la ſua ſuggeritione, conoſcereſte, che le mie parole ſono ueriffime. Io non ſò ſe l'amico andrà in uilla, ma ſono ben ſicura che uenendo l'occaſione non la laſciamo perdere. Deſidero ſaper dou'erauate domenica quando mi uedeſte alla fineſtra in caniſcia, & però ui prego a ſcriuermelo, & dimmi l'hora che ui uerrete, acciò ch'io ritornando ui poſſa ſodisfar uoi, & contentar me, perche ſe ben il mio baſſo ſuggetto non merita fattura coſi grande, il farui piacere m'è cariffimo. Mi diſpiace ch'io nelle mie occorrenze prefontuoſamente mi uaglia dell'opera, & delle coſe uoſtre, & che uoi uogliate mai comandarmi alcuna coſa. Vi prego a douerlo fare, ſe non per altro almeno per darmi ardire di perſeuerar nella cominciata profontione. Guardateui da quel ſurfante di N. acciò ch'egli d'improuiſo non ui faceſſe qualche diſpiacere, & ſubito riceuute le mie lettere partiteui di gratia.

336

MI dubito che la fortuna uorrà che Leone non Muada in uilla, acciò che noi non habbiamo gratia di ritrouarſi inſieme. Son ſicuro che uoi non mancate di ſollecitar l'amica, & conoſco chiaramente ch'ella ſpronata dall'amore che ui porta, & dalla compaſſione

ſione ch'io le faccio, ſ'afretta con ſommo deſiderio per darui queſto contento. Et ſe ben io ſpinto dal deſiderio troppo ui ſtimolo, non perciò uoglio andar contra la fortuna, ne meno che uoi facciate ciò che non potete. Vorrei bene che poteſte, & che reſtando l'amico trouaſte inſieme con Laura qualche altra commodità, acciò ch'io non reſtaſſi ſenz'aita. Ringratiatela a nome mio del buon animo ſuo, datele la incluſa lettera, & diteli che la mi perdoni ſ'io le ſono troppo moleſto. Domenica ui uidi eſſendo nel luogo ordinario. Voi potrete uenir alla fineſtra quando ui farà comodo, perche da tutte l'hore mi ſi uedrete. Non dubitate di me: perche mi gouernerò talmente che nè N. nè altri mi faranno diſpiacere mentre ch'io non ſia abbandonato da un raggio de' uoſtri lumi, che ſuole ſpogliar ogn'uno di uiltà, & renderlo felice. Tenete memoria di me; & ſe poſſibil ſia fare ch'io ui abbracci manzi ch'io parta, perche ſono peccator men ch'in eſtremis.

Subito riceuuta la lettera mandai alla Laura, nè ſi ſhorale ho pariato, perche conoſcendola di uolter conforme a' noſtri deſiderij, giudico ſouerchio la ſtringerla a ſer quello ch'ella ſempre ha nel cuore, & quello ch'ella piu brama, ma io ueggo mal ordine. Tende temo che queſta noſtra fortuna continuando la cominciata imprefa conduca al fine quel di noi che farà piu in eſtremis, acciò che l'altro diſperato gli uada dietro. Deſidero ſaper come ſtà F. &

Et 4 quanto

quanto tempo è che non haueſte hauuto ſue lettere perche ſono così affettionata alle rare qualità ſue che teuo che la fortuna, accio ch'io non uegga o ſenta giamai coſa che mi piaccia, non gli cangi in qualche diſuentura quel bene, ch'io li uorrei uedere. Come gli ſcriuete ſatemegli raccomandata, & dite gli ch'io ſento infinito dolore della ſua lontananza & per quello ch'egli ne patiſce viuendo lontano. La chi lo potrebbe far chiamar beato, come per l'affanno ch'io ſento uedendo uoi ſenza la ſua compagnia, la qual u'assicuraua d'ogni pericolo, & liberaua me d'infiniti trauagli. N. Sig. gli dia felicità, aſſicuri uoi d'ogni pericolo, & me renda ſe non contenta almeno conſolata. Se talhor non potete uenir la mattina a uedermi non importa, perciò non vi diſcomodate, perche amandomi ſon ſicuriffima che ciò non auient per voſtra elezione, ma per mancamento di chi eſſendo ſemina deurebbe eſſermi amica.

338

PEr non partir da uoi mi riſolſi di dar i miei cartelli a Flaminio con commeſſione che doueſſe farli ſtampare, ma fortuna accid che col mio partire entri in affanni, & a uoi dia dolore, ha uoluto che quelli nõ ſappiano, nè poſſano, o nõ uogliono far coſa alcuna ſenza di me. Vi mando la lettera che m'hanno ſcritto, accioche poſſiate inuendere li particolari. Io partirò ſino tre ouer quattro giorni al più, & tornerò più preſto che ſarà poſſibile. Vi laſcio mal uolentieri, ma il mio honore me ne ſforza. Sò che ſete

Donna

Donna d'intelletto, & ſo che ui conterete di quello che conuien che ſia. S'hauete alcuna delle mie lettere abbruciatele ne ne prego per ogni buon riſpetto; perche ue ne ſono di tale importanza che a qualche tempo ci potrebbero eſſere dannose. ſempre il modo non ua ad un modo. Forſe che uiriuederò più contenta di quello che ui laſcio. Fate dunque còe la mia anima ſia preſente al fuoco di tante mie cartucce, & per dir meglio di tanti miei tormenti paleſati in carte, che prego Dio, che ſi come eſſi ſi conſumeranno nella fiamma, che così ſi diſperga la radice d'ogni noſtra miſeria, onde non habbiamo giamai occasione che piena di gioia & diletto non ſia. Date l'alligata al Cavaliero, & ſatemegli raccomandato.

D.

339

COm'io uidi che ſuori dell'ordinario mi deſte lettere, mi imaginai di qualche nuoua diſuentura, onde mi ſentii tutta commouere per dolore, nè uolſi andar a letto ſe prima non leggeua le mie miſerie. Holle lettere con quel tremore che i condannati alla morte ſogliono ſentire la lor ſententia, & per non poter far altro mi contento del uoſtro uolere, & ui concedo buona licenza, pregando ſempre N. Sig. che mi dia felicità, & faccia ch'io preſto eſca di tante pene. Ho compreſo dall'auertimento che mi date ch'io abbrucci le uoſtre lettere, che uoi ſete ſicure partendou, ch'io non potrò reſtar in uita. Et m'è ſtato cariffimo il conoſcer queſto uoſtro uolere; perche morendo per uoi, ſentirò infinita gioia, & uerrò a far quel

quel fine che ſempre ho deſiderato, & che piu li-
to non potrai ſperare. Non tengo uoſtre lettere, nè
meno coſa per laquale uoi poteſte ad alcun tempo
ſentir diſpiacere, perche io non ſono come uoi, che
non ſolo non ui contentate di tener le mie lettere ap-
preſſo di uoi per uoſtra ſodisfattione, ma uolete che
ne reſti perpetua memoria a tutti i ſecoli uenturi,
non conſiderando che quella uiuendo, uiene a pro-
fondar in un ciecho abiſſo il mio honore, & a ſpen-
gerlo a fatto nel mondo. Io non ne tengo alcuna, &
ſe ſin hora l'haueſſe tenute ſarebbe ſtato per ben co-
noſcermi al fine, ſi come faccio al preſente. Non
u' affaticate in pregar l'amica che mi conforti, per-
ch'io uiua; che ciò ſarebbe un procurar mi maggior
tormenti, & vn uoler che in quelli lungo tempo
mi manteneſſi; & poi ſ'ella mi amerà nella mane-
ra ch'io credo, le farà cara d' aiutar mi da uſcir di
queſto impaccio, dal quale & io, & tutti, i mortali
conuengono uſcirt. Per la lettera che m'hauete
mandata, io non ueggo che'l uoſtro honore ſia tan-
to biſognoſo della uoſtra perſona, che uogliate ante-
por queſta andata alla mia uita. Potreſte ben man-
dar Lucio con commeſſione di quanto faceſſe di me-
ſtieri, ilquale ſo che ui ſeruirebbe uolentieri; ma
ſodisfatemi pure, ch'io ſono contenta, nè ciò ui di-
co, perche reſtiate, che piu toſto mi laſcierei mori-
re, che dir coſa ch'io conoſceſſi eſſer contra il uoſtro
uolere. Andate pure, ch'io ſono contenta di mori-
re per voi. Vi prego bene che mi ſcriuiate quanti
giorni

giorni credete di ſtare, & uoi mi riſpondete che tor-
narete quanto prima potrete, perche io ſo che ap-
preſſo poco uoi potete ſaperlo: & ſe mi amaſte non
paſſareſte dieci giorni; ſi come ui prego con le ginoc-
chia chine a douer fare, ſe non uolete che ui uenga
all'orecchie qualche ſtrana nouella de' ceſi miei.
Se foſſe quì M. F. lo aſtringerei con tanti preghi che
forſe per ſuo mezo hauerei quello ch'io per eſſer da
uoi poco ſtimata non poſſo hauere. Caro Signore hab-
biatemi compaſſione, & non uogliate eſſer cauſa del-
la mia morte, perche ſe ben ſono ſicura che dopo
ue ne pentirete, non perciò uorrei morire, perche
col uoſtro pentimento non potrei tornar in uita.
Ho mandato la lettera al Cauatiero, & gù ho fatto
le uoſtre raccomandationi. egli ui riſaluta, & dice,
che ſe conoſceſſe d'hauer poter con uoi per mantener
mi in uita, farebbe ſi che non partireſte altrimenti;
ma per conoſcerſi appreſſo uoi coſa minima, & poco
ſtimata, non ardiſce di chieder mi gratia ueruna. Doma-
ni da ſera andrò al freſco, perch'io bramo che queſte
poche di ſere c'hauete da ſtar quì, ueniate continua-
mente in ſtrada. Vorrei perche non ſi faceſſe errore;
che domani alle decimoue hore paſſaſte per di qua, ac-
cioche poteſte (accennandou'io col capo) ſapere la
certezza di queſta uoſtra andata & uenire, o reſtare
ſecondo la uoſtra reſolutione. Non ui poſſo ſcriuer al-
tro per eſſer molto affamata.

340
SÌ il dolce ragionamento dell'altra notte non mi haueſſe alquanto confortato gli ſpiriti, che ſforzati dal dolore della partita erano vicini al laſciarmi eſſangue, ſenza dubbio io non hauea poſſanza di partire, o uita da tornare. Benedette ſiano adunque queſi hore, & ſiano per ſempre lodati i noſtri nomi, poſcia che con la mia haueſte conſeruata la uoſtra uita. Alle uoſtre trauiaglioſe lettere partorite da quell'angoſcia che mi tormenta l'anima per la mia partita, non farò altra riſpoſta, ſi perche mi pare di hauere ſodisfatto in parole ragionando con uoi, a quanto deſideraueſte che io faceſſi, come perche non uorrei entrar in coſe malinconiche, & per non attriſtar uoi, & per non affligger me ſteſſo. Mi reſta ſolo operar in effetto quello che in parole promiſi. Io non credo partire ſe non ſabbato, o Domenica, e ciò n'è ragione. N. che uolendo uenir meco, & non eſſendo eſpedito mi ſa indugiare. Non ſtarò piu di dieci giorni, tutto ch'io conoſca eſſer impoſſibile ch'io eſpediſſa affatto. Vi ringratia cariffimamente de i preſenti che mi haueſte fatti. Godetelli per uoſtro amore, & terrolli per miei compagni in queſto uiaggio, baciandoli in uece uoſtra. Coſi poteſi io baciare uoi innanzi il mio partire, come che io mi riputerei conſolato. Vi uete conſolata, & ſiate in compagnia di Leonora piu che potete perche ella è coſi gentile, & tanto uoſtra amoreuole, & mia patrona, che non potrete ragionando con lei ſe non ſentire dolcezza, e conforto,

forzo, & baſciatele la mano a mio nome. Vi uete in tanto lieta con la ſperanza del ritorno, ſi com'io uenerò contento guidato dal uoſtro lume.

341
MI ritrouo coſi ſiaccia da i tormenti del corpo, & dalle paſſioni dell'animo, che conoſco chiaramente d'eſſer uicina all'ultimo de' miei giorni. Onde nõ ſo ſ'io debbo ringratiar la fortuna che innanzi hora è per trarmi d'impaccio, o pur ſ'io debbo dolermi del deſtino che conſente ch'io ſia priua di uoi, innanzi il giorno ſtabilizo al por fine a tante diſauenture. Morir mi piace per uſcir di ſtenti. Laſciarui mi duole per eſſermi uoi piu caro che l'anima. Vi uer non uoglio, perche mi ſtimate. Pregariu a non mi abandonare non debbo per non operar contra il uoſtro uolere. Contentarmi non poſſo per eſſer la perdita troppo grande, & da me troppo pregiata, & perche anche Amore mi ſforza a deſiderar piu uoi, che la mia uita. Che farò adunque Sig. mio ſe uoi partendo mi laſciate tra tanti tormenti? & ſe u' intratterete piu di dieci giorni, ch'al mio deſio parranno diece mille anni, che altro potrò io credere ſe non che l'amore che mi portate ſia di ghiaccio, & il deſio di tormi la uita ſia di fuoco? Vi priego, ſe ciò mi lece, a non indugiar piu del preterito tempo & a non uelare con trauenir al mio deſiderio fidandomi nelle uoſtre ſenſe: perche ch'io non ne uorro aſdoltar alcuna. Paſſati che ſiano detti giorni uerò al luogo ordinato per uederui

vederui con ferma ſperanza di non eſſerui tanto diſcara che uogliate, per non frenar un poco del uoſtro deſio diſcontentar ogni mia uoglia. Le coſe che ne portarete da M. tenetele preſſo uoi fino nuouo ordine. Conſeruatemi voſtra; & poi che non ui è altro rimedio andate che Dio u'accompagni, & conſeruetemi ſano, ſe non per beneficio uoſtro, ò mio, almeno per non dar allegrezza a noſtri nemici.

D.

342

SE di giorno in giorno andate cercando occasione di ſtracciarmi, non ſo che altro poter credere, ſe non che la uoſtra crudeltà ſia inſatiabile de miei tormenti. Voi ui partiſte due giorni innanzi il tempo che mi ſcriueſte; u'interteneſte dieci oltra, il termine che uolontariamente ui pigliaſte, & moſtraſte, mancandomi di fede che poco ſtimate i miei prieghi, & pochiffimo curate le mie paſſioni, lequali ſono ſtate coſi grandi che m'han conſumata, aſpettandoni, fino all'oſſa, ſi come potrete uedere. Oeh Signor mio per pietà di chi u'adora, ſcriuetemi la cagione della uoſtra ſi lunga dimora, perche uera è falſa che ſia, uoglio crederuela per uſcir di tanto dolore, per non dubitar del uoſtro amore, & per non cercar quello che non uorrei trouare, ſcriuetemi adunque, & poi ch'io uoglio crederui ogni ſcuſa, rendetemi conſolata, che con due ſole parole lo potete fare. Leone col uoſtro ritorno è ritornato ſecondo l'ordinario ſuo rabbioſo. Mi rode tutto il giorno, & mi fa tal guardia, che dubito di non poterui piu dar lettere. Non d'ime-

no

no uenite ſecondo l'uſanza, ch'io farò ogni poſſibile e per uederui, & per darui lettere. Non ui ſcordate in tanto di me, & ſe ben non ſono degna della uoſtra memoria, la uoſtra cortefia non deue ſdegnar chi l'ama.

343

PArtij di queſta terra due giorni prima di quello ch'io haueua diſegnato, perche mi ſopraggiuero all'improuiſo lettere di Flaminio importanti, per ch'io fui ſforzato a partire doue ho uſato ogni diligenza per eſpedirmi quanto piu preſto, ma la mia fortuna uolſe ch'arriuato ultimamente a Treuiſo cadeſſi indiſpoſto, & mi conuerſiſſe ſte in letto cinque giorni, & ui ſarei ancora s'io haueſſi uoluto obedir a' Medici, ſodisfar a' miei, & attender alla ſanità; ma perche io mi ſentina uenir meno di deſiderio di uoir a uederui, & la promeſſa fatta, non ſolo mi ſollecitaua, ma continuamente mi tormentaua per dubbio che non ui doleſte di me mi ſono leuato di letto indiſpoſto di corpo, & d'animo, & ſono uenuto contra il parere d'ogni uno a farmi uedere, & perche mi ſcuſiate s'io non ho ſeruato la promeſſa forzata dalla neceſſità, et perche mi comandate quel ch'io debba fare di queſta miſera uita, che nelle uoſtre mani ſe ne uiue, & uiuerà eternamente col uoſtro ſpirito. I Medici mi conſigliano, & mi eſortano che s'io ho potuto cararla uita, debba tor l'acqua de' bagni per purgar alcuni cattiuu humoru che ſono in me, prima che'l tempo ſi rinfreſchi, & che non ci metta piu tempo

tempo in mezo, che ultimamente me ne ſeguirà qualche ſtrana infermità, & quando uorò rimediar ui non ſarà piu tempo. Gli miei medeſimamente ui pregano inſtantiffimamente a douerla fare, & per queſto effetto ſe n'andarono a N. ſubito che interfero del mio reſentimento, & ſe ne ſtanno ancora colà aſpettandomi con deſiderio: & pur queſta mattina ho hauuto lettere, per le quali ſono ſcongiurato a douer andar ſenz'altra dilatioe. Io che tengo caro il uiuer ſolo per ſeruitio uoſtro, & ſenza il quale niſſimo lo riputarei, deſidero ſaper quel che ui piacerà ch'io diſponga di me, che reſtero appagato d'ogni uoſtra ſodisfattione, ſopra che attendo da voi riſpoſta per ſaper quel che ſia per eſſer di me. Fabio è tornato aſtretto da alcuni ſtrani accidenti che gli ſono occorſi, i quali ſarebbe coſa lunga paleſarnegli per lettere oltra che ſono diſpiaciuoli, & maſſimamente a uoi donne, però tacendogli ui dico ſolo ch'egli n'è ſuiſceratiſſimo ſeruitore al ſolito, & che con ogni riuerenzia ui bacio la mano, & ſi raccomanda in noſtra buona gratia, & di chi gli poſſiede l'anima, laquale ci habbiamo goduta buona pezza queſta mattina a S. N. & ne gli occhi ſuoi mi è parſo di ſcorgere i uoleri & deſiderij uoſtri. Lerobe che mi diſe ſe ſono appreſſo di me, aſpetto che mi mandiate l'ordine ch'io ho da tener a mandargli, & ui bacio la mano.

SE la ſperanza di toſto uederui che di giorno in giorno andaua crefcendo ſi come mancando l'hore del uoſtro ritorno, non ha hauuto forza di uietarmi (hoime) quelle lacrime, & quei ſoſpiri, che mi fanno continua guerra, che ſarà hora la diſperatione ſe partendoui di nuouo mi laſciate miſera, & ſola preda di tanti dolori? Morrommi, laſſa, per diſetto uoſtro, & queſti ultimi tormenti faranno quelli che renderanno uoi talmente libero, che ſe nuouo amore di nuouo con nuoue ſacelle non u'accende, ſi com'è uſanza de gli huomini, non haurete a chi piu dimandar licenza di coſa alcuna. Non ui baſtaua l'hauer preterito il termine del ritorno de' dieci giorni, ſenza cercar nuoua cagione di diſtruggermi? che m'ha giouato l'allegrezza del ritorno, ſi a pena uedutoni uolete di nuouo partire? c'habbiate cara la uita uoſtra ui lodo; che la mia ui ſia diſcara, mi diſpiace: che ſiate infermo non credo, ma ſono ben ſicura che nuouo deſio u'allontani da me, & me ne doglio; perche nelle uoſtre lettere ſi può molto ben conoſcere che'l uoſtro amore non è coſi ſeruente come gia ſoleua eſſere. Onde ſ'io non ui do licenza, è perche uoi ſete ſano del corpo, & ne la pigliarete da uoi ſteſſo, & per non conſentir a quello che m'ha da tornar in danno. Vi prego poi che uolere ch'io mora, ch'almeno non mi diſcontentiate in queſt'ultimo, negandomi il libro delle uoſtre lettere, & quelle poche di mia mano che ui ritrouate. Se ui pare che'l

perder il corpo per voi, l'hauer arrifchiato l'honore, & donato l'anima adorandovi (ſe però il marito ch'ella ha ſofferſo non la ſalua) meriti d'ottenere gratia così leggiara, mandatelemi che farò il debito voſtro, & ſodisfarete a me, ſe uò teneteuele care ch'io mi contento. Se ſapeſte i particolari, & gli accidenti della mia uita, forſe che ſpezzareſte il freddo ſaſo della uoſtra durezza; perche non poſſo credere che ſiate così nemico di pietà, che non ui moueſte a compaſſione del mio miſero ſtato: ma perche il dolore ch'io ſento rinchiuſo dentro alle uifcere di me medefima per eſſer infinito, non puo eſſer manifeſtato dalle parole che ſon finite, conuengo ricorrami in un' iſteſſo tempo muta, diſperata, & morta. Mi haueſte almeno ſcritto, io andrò in Padoua, mi tratterrò tanti giorni, potrai ſcriuermi con la tal occasione, io ſerò a tuoi comandi, o altri ſimili particolari, da quali haurei potuto argomentare ch'in uoi regnaſſe qualche ſcintilla d'amore: non eſſendo ciò ſtato, che altro poſſo credere ſe non che bramiate allontanarui da me per ſcacciarmi dal mondo? Deh morte, tu pur poteui, immanzi ch'io fui uinta da sì ardente deſio, troncando il filo alla mia uita, rendermi feliciffima tra l'anime beate; che ſe ben hora, morendo per chi adoro, finiſco, ſi come ſempre bramau dal giorno in qua che piacque al mio deſtino, ch'io entraſſi in queſto laberinto; nondimeno mi affligge non poco la molta allegrezza che ne ſentiranno i noſtri nemici. Non crediate ch'io ui dipinga la mia morte per

te per ritenerui, nè ch'io mi anagui che il dolore, o le mie mani mi leuino dal mondo; perche nè io darei in queſt'ultimo di mia uita ſegno di pazzia, nè il dolore haurebbe forza di farmi morire, non hauendo potuto fin hora ridurre mi in cenere, nè io cercherei coſa contro il uoſtro uolere. Procurerò bene che l'ingordigia dell'amico queſta uolta ſi ſfami, accio che col mio uſcir di pene, uoi reſtiate libero, & egli contenta. Mill'altre coſe uorrei dirui, ma non poſſo, nè debbo. Vi do le camifcie che ui ho fatto, tutto ch'io conoſca che ſieno indegne di uenir nelle uoſtre mani per non uoler voi diſpenſarle della uoſtra gratia, ma potrete facendole portar a uoſtri ſeruitori, prenderui giuoco della mia ſciocchezza.

SE io mi haueſſi propoſto in queſto mondo altra miſtra che il ſodisfacimento & la contentezza uoſtra, & ſ'io non fui già più che ſicuro che la uoſtra dipende dalla mia uita, nè io la terrei cara della maniera che faccio per queſto riſpetto ſolo, nè ſarebbe forſe così trauiagliata come è continuamente. S'io u'ho chieſto licenza adunque di poter andar a curarmi a Padoua d'una mia indiſpoſitione di ſtomaco periculosa, in modo che non eſſend'io aiutato da medicinali neceſſarij, di corto affermano tutti i medici ch'ella mi conſumerà a poco a poco, & in breue tempo mi porrà ſottterra; ciò non è ſtato per deſiderio ch'io habbia di lunghezza di uita, douend'io deſiderar il contrario per uſcir una uolta di tante pene,

ma ſolo perche con la conſeruazione della ſanita mia
 ueniate ad eſſer mantenuta uoi uua, & ben uua.
 Hora che mi uideſte moſtrata coſi ritroſa, & m'ha-
 ueſte fatto conoſcere, che poco caro a. z. diſcariffi-
 ma uideſte che io ponga in eſecutione queſto mio buono
 proponimento di riſanarmi del corpo almeno, poſcia
 che dalla grauiffima infermità dell'animo, morte ſe-
 la potrà guarirmi, & forſe anche dourà eſſer per-
 petua la malattia, ſi come eterno l'amor mio, in
 riſoluo di ſodisfarui uolontieri, & u'affermao libe-
 ramente, che giocondiffimo m'è ſtato d'hauer con-
 ſciuto queſto deſiderio uoſtro, a fine che mi ſia per-
 meſſo di toſto compir di ſtentare, & di morir in uo-
 ſtra gratia, concedendomiſi per queſto mezo il ſe-
 gno, & ultimo fine d'ogni mio penſiero. Onde ri-
 marro qui infermiſſimo d'animo, & di corpo, allegre-
 mente d'hora in hora ſpettando il compimento di tut-
 ti i miei deſiri, ringratiando ſommamente la fortuna
 che mi ſia ſtata pu. una uolta propitia dopo tan-
 ti ſuoi aggramenti, e dopo tanti colpi. Non mi ſcri-
 ſi quanti giorni mi ſarei trattenuto per non ſperlo.
 Non u'pregai che mi ſcriueſte, per non eſſer delibe-
 rato di partire. Non mi aſtrinſi a comandarmi, per-
 ch'eſſend'io uoſtro, mi parſe ſouerchio, & reſta-
 uo il proferir di nuouo quello che tante uolte u'ho
 donato. Non mi do il libro delle lettere, ne le ſcriuo
 di uoſtra mano: ſi perche rimanend'io, non haueſte be-
 ſogno d'eſſo, come per non far che uoi contrauen-
 te alla promeſſa, che mi faceſte a' giorni paſſati di

non donermele donandar mai piu, laſciando di dire
 che malagruoliſſimamente, & con la morte ſu gli oc-
 chi mi marirei a priuarmi pur per un' hora di coſa co-
 ſi precioſa, & a me cotanto cara. Vi ringrati
 delle camicie, che ſono belliffime, & mi doſſo infi-
 nitamente che u'abbia ſofferto il cuore di dirmi che
 non eſſendo degne di uenir uene: & man; le faccia
 portar a' miei ſeruitori per priuarmi giuoco della
 uoſtra ſciochezza: ma io ſcuſo queſta uoſtra diffiden-
 za con l'acerbezza della paſſione, laquale u'offuſco
 in quel punto che ſcriueſte quelle parole, il lume del-
 liſſimo dell'intelletto uoſtro, talmente che non u'ue-
 deſte di commetter ſi graue errore, ilquale io u' per-
 dono di leggieri. Ma auertite pur di non offender
 una uolta Amore in guiſa che nulla uaglia poſ, ſia-
 mar ſene in colpa, & domandarne perdono.

D.

346

M'Hauete coſi b'n dipinta la uoſtra indiſpoſitio-
 ne, c' hora il dirmi che non uolete altrimenti
 partire, mi dà piu noia che la licenza, che ſubito giun-
 to mi dimandaſte, laquale ſe non mi conceſſi ſu per ef-
 fer, ſi come al preſente ſicuriffima che altra infermità
 che quella d'amore non mi moleſtaua, & uoglio cre-
 dere, ſi come mi ſcriuete, ch'ella ſia tanto periculo-
 ſa, che rimanendo uoi lontano da quel perfetto medi-
 co che potrebbe ſanarui, ſiate per conſumarui a po-
 to a poco; ond'io che ſempre deſiderai di uederui con-
 tento, u'prego che uogliate andar a ricuperar la uo-

Eſ 3 ſtra

ſtra ſanta, perche con eſſa ui trouarete giunto al fine d'ogni miſeria, & io ne reſterò ſodisfatta: perche non uoglio che ſi poſſa mai dire, che per un puro deſio di uederui (ancora che da quella uiſta naſca la mia beatitudine) ſia ſtata cagione che uoi ſentiate di piacere alcuno. Andate adunque che Dio ui renda ſano, & felice, & pago d'ogni uoſtro deſio. Io uorrei pregarui che tenete memoria di me, ma temo di non offenderui. Bramo d'eſſer con uoi, ma perche uoi non lo uolete, non ſpero mai queſto contento. Mi ricordo che nel uoſtro partire diceſte a L. che ſperauate al uoſtro ritorno trouar cangiati in allegrezza tanti miei dolori, nondimeno ſete tornato, & u'neggo conuertiti in diſperatione. Vi ſaluta elia, u' ſi raccomanda per molte uolte, & u' prega, ſe poſſibil ſia che non partiate; il che conoſcend'io che non puo eſſere, u' ricordo a portarmi le lettere; perch'io le deſidero ſommamente. Quell'altre coſe che u' hauere portate ſi manderanno a torre, & u' ſi darà ordine ſi mandate con la prima commodità che ci uenga. Siate contento dire a Fabio ch'io mi ſono molte marauigliata di lui, c'hauendo conoſciuto la mia tanta affettione non ſi ſia degnato in un ſuo ritorno a me tanto caro, & di tanta allegrezza, di ſcriuermi due righe di ſua mano; ma ch'io ſcuſo queſto ſuo errore con la baſtezza mia, onde li chieggo perdono della preſumptione ch'io uſo a deſiderar ſue lettere. Raccomandate mi a lui, & ſcriuetemi ſ'egli ſtarà qui qualche giorno, o pure ſ'egli ſi partirà toſto, & amate mi.

437
S'io uoleſſi tornar a replicar di nuouo le ragioni non ſolo che mi ſpingono, ma mi ſforzano a gir a Padoua per tor l'acqua de' bagni, uè io finirei mai d'addurle, ne uoi riſpondermi. Però dirouui ſolo per queſta, che uedend'io che malageuolmente u' laſciate indurre a contrarij ueni, temendo ch' infermità amoroſa mi ſpinga al partire, non ſò ancora ſe u' andrò, ma ſe pur mi riſolueſſi d'andargi ſarà lunedì, & credo che durerà queſta cura non molti giorni. In ogni caſo potendo uoi hauere non ſolo co' ſolito homai la ſincerità, & perfeſſion dell'amor uolo, ma eſſerne ſicuriffima, doureſte rimouer dall'animo uoſtro ogni ſoſpetto che poteſſe ingombrarui, & pagarui, che conſiſtendo la mia uita nella uoſtra, & queſta dipendendo dalla mia, uenga a conſeruarſene una. accid che amendue poi dopo poco ſpatio di tempo ſine ſe ne uiuano di corpo almeno. Quanto a Fabio ſe ben io mi riporto a quanto egli u' ſcriue per l'allegata ſua, non uoglio laſciar però di dirui ch'egli toſto che giunſe in queſta terra, uolle ſcriuerui ſecondo che gli parua che conueniſſe al debito della riuerenzia che u' porta, ma io per ſuon riſpetto glielo diſſuaſi per non dar campo alla fortuna di nuocerne, conforme all'antico ſuo coſtume. e ſe guardarete nella mia prima lettera trouarete ch'io u' baciai la mano in ſuo nome, u' ſeci fede, ch'egli u' è piu affettionato ſeruitore che mai, & che deſidera che gli comandate ſino nella propria uita. Non reputate lui adunque

mal creato, nè poco amoreuole, ma ſe ſi è fatto errore, eſſend'io ſtaro cagione per il riſpetto ſuddetto a me ſolo ſe ne dia la colpa. Aſpetto co. desiderio che N. mandi a tor quelle robe ch'io ho portato da M. & che piacquè alla ſua gentilezza di chiedermi ch'io le portaffi. Quando haurete commodò di parlar ſeco ſarete contenta di pregarla a nome mio, & baciandote la mano, ringraziarla delle cariffime raccomandationi che ſi degnò commetterui, lequali io le rendo duplicate, & direi piu oltre ſe non le hauelli già moſtro quanto ſia la uera affectione che le porto, & come ſieno fiſſi nell'animo i ſegnalatiſſimi oblighi che tengo alla ſua cortefiſſima natura: ſi come ne uedrà chiariffimi eſſetti in ogni occaſione. Le lettere che mi domandate non ui rendo, per ch'io trowo ſcritto in una uoſtra de' XVI. Luglio. Io non uoglio altrimenti le mie lettere fino che non ſono copiate, & ſe anco dopo non ui varrà di darmele, ſarete ciò che ui piacerà, che io del tutto reſtèrò contenta. Non ue le rendo adunque, acciò che non ſi poſſa mai dire ch'abbiate mancato della uoſtra parola. S'io andrò a N. ui prego a confortarmi con uoſtre lettere quanto piu ſpeſſo potrete, & a ualermi di me, come di coſa che già gran tempo è uoſtra. De gli accidenti della uita mia, potrete intenderne per lettere di N. a quali intendo di ſcrivere ſpeſſe volte, & ſe mi moſtrerete il modo di riceuer le mie lettere, cariffimo mi farò ſcrivere a uoi, & rimaner di far queſt'ufficio con eſſi loro.

D. 348
 Io non ho ancor letta la uoſtra lettera, & mi trema il cuore, temèdo di non leggerui queſto ch'io non vorrei trouarui ſcritto dentro. Farè reſpoſta domani, nè però reſtèrò di dirui ch'io temo, che m'habbiate fatto qualche maſtizia, perciò che in ogni ſtato ui piaccia di tenermi, mi uengano quelle rabbie di uoi che mi ſento morire, nè giamai poſſo penſar ad altro che a uoi, nel qual uano, & non uiuo, ſi come uoi amate, & diſamate me. Queſti Signor mio dolciſſimo, ſono penſieri da far impazzire, febbri d'atterrare un leone, & tormenti da far perder l'anima, il che dubito non m'auenga, ſe Iddio per pietà non ci porge remedio. Quando tra me ſteſſa uo conſiderando come potrei chiamarmi felice, come uiuerei fuori d'affanni ſieta, & ſenza pericolo ſe mai non ui hauelli conoſciuto, mi doglio della fortuna, & mi diſpero in rabbioſo affanno della mia diſauentura. Ma dall'altra parte, quando uo riuogliendo nell'animo mio, la perfectione di tutte le coſe ch'ho trokato in noi, non ſo lo biaſmo il primo penſiero, & mi conſolo, ma reſto contenta de i dolori che mi conuiene patir per buomo diuino, ma ch'abbiate piacer di conſumarmi non mi può eſſer cara, & per l'amor che ui porto che piu cruda uendetta non ſaprei far de miei nemici che condannarli nelle pene mie, parendomi che maggior martire non poſſa darci. Qui preda del dubbio finico, & ui prego a comandarmi.

Sio credeſſi che la grandezza de i doni veniſſe ad eſſere ricuſata, & gradita, & non la prontezza dell'animo di chi dona, io non haurei puuto obe- uoi, nè L. perciò che conſiderando l'infinita de i me- riti di amendue, & miſeraudo la picciolezza del- le mie forze, quei mi uerebbono ſpauentato, & queſti impedito, & rimoſſo affatto dal donare. Ma perche io ho conoſciuto con effetto, che piu pregiati ſo- no da uoi i beni dell'animo che quei della fortuna, laquale per il piu ſuo diſpenſargli, anzi eſſerne pro- digia con chi meno ne meriteuole, & perche l'una, & l'altra mi trouo in hauer fatto Signora di tutto quello che per me ſi poteua, & di tanto piu non potrei, uoi già è lungo tempo, & del corpo, & del- l'anima, & lei di quella piu affettionata diuotio- ne, & riuerita oſſeruanza che puo alle coſe diuine por- tarſi, uoi ſpiuto da una eterna inclinatione, an- zi da una ſempiterna neceſſità de i pianeti, & del mio fato, lei moſſa dalla rarità delle ſpigolar quan- tità del belliffimo animo ſuo, & aſtretto da gli obli- ghi che ſin dopo morte ſarò tenuto di tener alla ſua gentilezza, ho uoluto obedirui, & eccoui che per la preſente portatrice ui mando quelle poche robe che mi fu comandato ch'io portaffi. Piacciaui di ri- conoſcer nella picciolezza del preſente, la grandez- za dell'animo mio, & di faruene parte tra amendue ſecondo che piu ui tornerà a grado, ch' intorno a que- ſte io mi riporto al ſodisfacimento uoſtro. Vi bacio

con l'imaginacione, già ch' eutr' amene non poſſo, & faccio riueranza a L.

D.

350

HO conpreſo dalle uoſtre parole l'ardente de- ſiderio ouer il grandiffimo biſogno che haueze d' andar a Padoua, nè di quello mi doglio per eſſer ſin- to nè del deſio, nè adire per non mi diſcoſtar dal uo- ſtro uolere (quaiunque infinito d'ana me ne debba ſuc- cedere) mi coſtò adunque che partiate, nè piu ui pre- go a douer reſtare; perche conoſco chiaramente che **TANTO** è uana l'ira ſenza la forza, quanto ſol- la ſollecitudine ſenza la ſtanza. Andate che Dio u'accompagni, & faccia ch'io ricouri in me gli ſpiriti miei, acciò ch' almeno una ſol volta poſſa far- ni conoſcere **QUANTO** è miſero chi troppo di ſe ſieſſo ſi fida. Ho riceuuto quelle robe che ui furono dimandate in compagnia di tutt' altre, che ſ'io non co- noſceſſi che l'animo de gli huomini grandi ſi conuiene ſcoprire in ogni ſua attione, temerei che uoi mi haueſte fatto così honorato preſente per tormiui tutto l'ardire d' adoperarui per l'auenire in coſa al- cuna, ſi come mi dubito che queſta acqua che dite di uoler pigliar non ſpenga affatto quella nobil fiam- ma che sì dolcemente piu d'una uolta mi diceſte che u'ardua il core, & buon per me ſe non u' conuer- tite in ghiaccio, ma perche mi gioua di credere quel- lo ch'io norrei che foſſe, crederò che uoi ſiò moſſo dalla benefica natura uoſtra, & dal buon animo in- ſieme, m'habbiate preſentata, onde ue ne ringra-

no affectuſſimamente, & mi prego a non uolerai trattener piu di dieci giorni, che ſo ben io ch' in queſto tempo potrete eſpedirmi di queſt'acque, ſe pero a'ra l'informazione ch'io ho hauuta, come altramente non puo' eſſere. Faro parte alla N. del dono ſi come bramate, & le dirò quanto mi commettete. Coſi Dio ruolga a me ogni uoſtro penſiero, com'io ad altro non ho intenzia che alla oſtra ſodisfattione.

D.

Reſſi la uoſtra lettera con lacrime piu amare di quelle che gli acchi ſogliono uerſare nel ſuelerſi che fa l'anima dal corpo. Conobbi d'hauer mancato a me medeſima non chiedendo ſoccorſo a la aſſiſta uita che reſtando qui ſenza il ſuo ſpirito, ſi ſente uenir meno; & mi doſſi di non hauer per la mia queſta mattina riſpoſto ad ogni particolare della uoſtra. Onde ripigliata la penna con mano tremante, con uoce miſera, & con faccia tinta del dolor di morte, uengo a ſupplicarui che uogliate, poi che le uoſtre maniere ſono diuine, eſſer ſimile a Dio, il quale ſi come nella Idea ha ſerbato noi dal principio del mondo fino a queſt'ultima età, accio come in lucerna uicina allo ſpegnerſi ſi uegga il maggior ſforzo della deità ſua, coſi noi che dal principio della mia uita fino a queſt'ultimo giorno hauete ſerbato nel uoſtro petto ogni mio ſpirito, uogliate concedendomi che M. Giulio (a noi tanto caro) reſſi qui, farmi conoſcer il maggior ſforzo della diuinità del

uoſtro

uoſtro amore. Dio ſa che mi induco maliffime uolentieri a primarmente d'eſſo, ma perche l'amor che dal pari ui portate mi fa eſſer l'uno nell'altro quell'ieſſo che ſete in uoi medeſimi, ſo di ueder nella ſua faccia la uoſtra imagine, & di ſentirmi con la ſua uiſta conſolare. Onde mi priuo per non reſtar ſenza ſoccorſo. Laſciatelo adunque uolentieri (ſe pero non u'è diſcara la mia uita) & inſegnateui il modo che tenete a darmi, & a pigliare mie lettere, accio che uoi non hauendo il beneficio della mia uiſta (ſe pero non ui ſono ſcolpita nel cuore, ouero ch'amore non mi ui dipinga continuamente dinanzi a gli occhi) poſſiate almeno dalle parole eſſer conſolato. Rogate lui a nome mio di quell'effetto d'animo tanto caldo che nell'ultima ſua lettera mi ſi ſcopreſe. Satisfatemi con la paſſione ch'io ſento per la uoſtra partita, ſe non li riſpondo, & pregatelo a perdonarmi la proſuntione ch'io uſo di farlo reſtare di qua per ualermene d'eſſo: perche eſſendo nata dall'ardente deſio e' ho conoſciuto in lui di adoperarſi per me & dalle tante proſerte fattemi, ſono degna d'eſcuſatione. Se conoſceſte la natura di M. ſe credeſte le mie parole, & ſe ui ricordate della malignità della mia fortuna, conoſceſte chiaramente che ne l'uno, ne l'altra conſente che mi ſi pari dinanzi a gli occhi materia gioioſa, o di letteuole, ſorſe perche conoſce ch'al mio ſtato non conuengono altro che pianti. Io non andrò altrimenti a N. per eſſer affatto priua di libertà, & lo douete credere, non hauend'io potuto,

pointo, mentre che ſete ſtato fuori, andar per mia
volta ſola a meſſa. Se conoſceſſe la perfidia di chi mi
rende peggiora, & inſelice, forſe che mi riſoluerelſe
a miglior partito. Vi prego andando uoi che non mi
maſcarate acciò ch' appreſſo l'indispoſitione di ſtima-
co, non mi ueniſſe qualche doglia di teſta, riſcaldan-
doui troppo, onde col uoſtro produgiar il ritorno ſcar-
taſte lamia uita. Salutate il Signor F. a nome mio,
& diteli ch'io bramo occaſione di farli conoſcere la
verità delle mie parole.

L conoſcer chiaramente che tutta la noſtra ſerui-
tà conſiſte dal mio contento, è cagione ch'io non
haurò riguardo di ſodisfar al mio deſio, anzi al mio
biſogno contra il uoſtro uolere; perche ſo di render
inſelice con lamia ſalute. Mi pregate ch'io mi laſci
quà M. Giulio, nè mi ricordate d'hauermi ſcritto in
una lettera de XX. Luglio. Se M. Giulio fuſſe quà,
non mi torrei tanto ſaſtadio di uoi; perche mentre
ſete ſtato in ſua compagnia u'ho ſempre tenuto ſi-
curiſſimo ſi come erauate in eſſetto, & hora che
ſete ſolo, ſto ſempre con ſpauento. Mi duole tanto
della ſua partita che mi parria di nuouo. Voglia Dio
che l'riuegga innanzi ch'io muora. S'è uero adunque
che la ſua compagnia mi aſſicura, & che ſenza lei
noi ſiate in ſpauento della mia uita; perche uolete
primamente per entrar in aſſanno, & laſciar me ſolo
in eſtremi pericoli, dalli quali hora uie piu che mai
debbò, & ho biſogno di guardarmi per la diſſida che

io feci

io feci di paſſati. Vi riſpondo, anima mia, che tut-
to che a lui non ſi poteſſe far gratia piu ſegnata,
quanto laſciarlo a uoſtro ſeruitio, che non uoglio nè
conceder a uoi queſta gratia, nè dar a lui queſto con-
tento, ben piu toſto reſtero anch'io in ſua compagnia
& uolentieri, nè curerò che della mia uita ſegua
quello che per eſſer dato dai Cieli; conuien che ſia,
nè poſſo fuggire. Mi diſpiace infinitamente la tanta
noſtra ſtrettezza, & miolo piu che non ſiate per an-
dar al parentado, tutto che io faceſſi la ſunzione che
mi ſcriſſi, ſpero che pur un giorno ſia per aprirſi ad
amendue l'adito delle noſtre felicità. Il modo c'ha-
uete diſegnato per darmi le lettere, giudico che ſa-
rà ſicuriffimo, & buono. Pero potrete ualermene a
piacer uoſtro. Non diſmonterò piu nè a N. nè a N.
ſecundo che bramate ch'io faccia. Verro Domenica
a N. con quell'ſteſſo deſio; che mi uengo ogni gior-
no. Inducendomi a gir a N. con uoſtra ſodisfattio-
ne, & contento, ſarò ogni opera per eſpedirmi quan-
to piu preſto potrò, & lo uedrete con eſſetto. E ſu-
perſtuo che uoi mi aſſatichiate piu di voler moſtrar
a L. l'affettione che gli portate; eſſendogli nota ho-
mai di ſouerchio. La maggior gratia che li poſſa ue-
nir da uoi ſi è, che la teniate in uoſtra gratia, & che
gli comandate. Il Signor N. è partito & il maneg-
gio non ha hauuto luogo. Dolyomene per riſpetto
uoſtro, & in appago d'hauer fatto quanto ho potuto
per giouar a chi deſidero. Del modo c'haucete tenuto
nel ringratiarmi di quel poco ch'io mi donai, non mi
faccio

faccio altrariffpoſta; perche NON eſſendo minor uirtù il grato riceuere che'l libero donare, reputo che gran parte di quella gloria mi cada ſopra.

D. 353
SE le tante proſerte della uita fattemi da uoi, & da M. G. fuſſero ſtate coſi con caldo uolere, come per comune uſanza, non mi farebbe ſtato negato quel poco ch'io piu toſto per accertarmi della noſtra diſamoreuolezza che per ſperanza d'ottener da uoi gratia coſi leggiera, mi domandai con tanta inſtanza. Non mi marauiglio adunque, ſ'hoyà eſtinto in uoi da nuouo deſio, quell'ardor che'l mio amore mi acceſe nel petto, mi hauete fatto conoſcer ch'io non ho poter con alcuno di uoi, perche altro che infinita crudeltà non ſi potena aſpettar nel fine, s'è uero, che CHI temerariamente principia, miſeramente finiſce. Et perche mi par di ſentirmi argomentare, che cercand'io di torui quella compagnia ch'altre uolte pianiſi per uederuene uiuere, parendomi che ſenza la noſtra uita foſſe a gran riſchio di perderſi, dimoſtra chiaramente che'l mio amore non è coſi ardente, com'era per lo paſſato. Vi riſpondo che ſe i medicamenti ſi faceſſero nelle piazze publiche, ouero che gl'infermi andaeſſero per le città prendendo diporto, ch'io al preſente haurei tanto torto a chiederuelo, quanto allhora hebbi ragione di deſiderarlo con uoi. Ma s'è uero ch'andiate a N. per torre l'acqua de' bagni, che biſogno hauere di guardie, ſe mi conuertirà ſtar ſerra o dentro una camera?

ma? Vedete come da uoi medeſimo vi ſete ſcoperto, che nuoui penſieri ſ'inducono ad allucinarui da me, & come per tener quelli naſcoſti, il voſtro dire che piu toſto reſterete anche uoi in ſua compagnia, mi fa conoſcer che piu ſtimate lui che la mia uita. Merito queſto da uoi giouane ingrato? che ſe l'anima noſtra foſſe tanto pietoſa quanto uoi bello, ciaſcuno uorrebbe rubar ſe medeſimo per donarſi a uoi; ma ſe ben creſce in uoi del pari bellezza, & crudeltade, non perciò ſcema in me amore, & fedeltà, liquali non m'abbandoneranno mai, perche coſi debbo, & coſi uoglio fino che haurò uita.

D.

354

ECco che la fortuna ha compito il ſuo deſio, & ha trovato modo di tormi la uita; s'acuto dolore, infinita miſeria, & ſuribonda diſperatione hanno forzane i petti humani. Hoggi è ſtata qui la mia cariffima N. laquale con le lagrime a gli occhi m'ha detto che uoi, & Flaminio hauete paleſato tutte le coſe paſſate tra noi quattro. Quelle ch'ella gli riſpondeſſe non dirò; perche potete immaginarui che ella in tutti modi ſcuſaſſe. Mi doglio con uoi di queſta noſtra diſauentura, alla quale ſe non ſi troua rimedio temo di morir diſperata, perche ſe ella uà all'orechie di N. ſi come altramente non mi può eſſere, uana ſia la ſperanza di mai piu uederci. Ma uada poi ogni coſa in rouina, non ſò che peggio mi poſſa auenire di quella che mi auiene uiuendo in tanta miſe-

Gg ria.

ria. Non venite piu la ſera di qua, ma continuate uenir la mattina acciò che in tanti trauagli, hauer poſſia donde conſolarmi.

355

S'Io u'amo, & ſe uoi hauete poter in me, i tanti ſegni che n'hauete veduti ve ne poſſon rēder certa. Onde ſarebbe pazzia l'affaticarſi hora con parole per dimoſtrarui quello che tante volte con gli effetti potete hauer conoſciuto. Alle uoſtre lettere piene di paſſione non farò altra riſpoſta per non accreſcerui dolore. Mercoledì andrò a N. a Dio piacendo, & quiui mè ne ſtarò fin tanto che piaccia ai Cieli di mutarmi forte. Vi ſtarò uolentieri, non tanto per ſanar l'animo mio che giacque ſerito a morte, quanto per render contento chi a guiſa d'infermo ricuſa il bere la medicina, non conſiderando che da quell'amarezza ne ſegue effetto di ſaute. Io ſto bene nel corpo, nè ho biſogno altrimenti di pigliar acque. Et ſe con queſta inuentione cercai di partirmi, fu perche uoi ne rimaneteſte contenta; & perche non ſi conuiene il fidar ſegreto importante ad una cartuccia; ma perche io ſo, che ſi come l'infermo ſtanco, & conſumato da una ardentiffima febbre quanto piu ſpera col uolgerſi hora da un canto, hora dall'altro di trouar quiete, tanto piu s'affanna eſſendo in ogni luogo ugualmente trauagliato; così uoi uerzate al male, & afflitta, & laſa dalle paſſioni amoroſe, quanto piu mutate penſieri, & piu cercate conſorti, tanto meno reſtate conſolata eſſendo la gelofia c'hauete

hauete di me (& a torto) diuenuta quel ſpirito che mi da uita, & mantiene. Taccio quanto in mia eſcultatione potrei dire ſperando a tempo piu tranquillo di farui conoſcere l'innocentia mia, & il uoſtro errore. Se vi partà di ſcriuermi, potrete dar le lettere a N. che le mandi, ſe nò, reſtero appagato del uoſtro uolere, ſi come ſatio dell'ingordigia di queſta uoſtra fortuna. Amatemi, conſortatemi, & ſperate bene che forſe uerrà tempo che ui direte felice.

D.

356

S'E uero che'l conoſcer l'infermità, ſia un principio di ſalute, uoi conoſcete la mia gelofia nata dall'opre uoſtre, potrete rendermi ſana, & contenta, reſtando qui, poi che non hauete biſogno di curarui, ilche ſe altrimenti farete diſperando la mia piaga, farà uana la uoſtra medicina. Aſpetto adunque d'intender da uoi nuoua deliberatione, perche ſe ſolo bramate la mia ſodisfattione, non douete, ſ'io mi contento uiuer in pena uicina a uoi, allontanarui da me per trarmene d'eſſe, & diſcontarmi.

357

M'Inceſce che uoi uinta da troppo paſſione non uogliate penetrar tanto nel mio penſiero, che conoſciate ch'io uoglio partire ſolo per la uoſtra ſalute. Mi diſpiace non poter ſodisfar la N. col mio reſtar qua, ſi come mi piace che uoi col ſuo mezo ueniate ad eſſer conſolata. Lodo lo ſcoprirui cò. S. p ogni biuò riſpetto, & mi doglio del ſuo male per quello ch'ella

Gg 2 ne

ne paſſa. Io partirò domani, daremi buona licenza,
& uinete conſolata, perche **TANTO** è lungo il
male, quanto è indugiato il ſine.

D. 358

IL veder quanto ui piace ch'io vi prieghi a non
partire. Il non conoſcer in me forza per ſarui re-
ſtare. Il uoler piu toſto morire che diſcompiacari,
& tema di non eſſer piu ſcoperta di quel ch'io ſono
fu cagione ch'io mi riſolueſſi di non uolermi piu ſcri-
uere. Et certo l'hauerei fatto, ſe colei che mi può co-
mandare non m'hauereſſe ſforzato a ſcriuerui a no-
me ſuo, ch'ella non hauerebbe mai creduto che uoi l'ha-
ueſſe ſi poco ſtimata, come hauete moſtrato di fare,
negandole la prima gratia che u'ha chieſto; & che
però ſi duole con uoi, & uorrebbe poter col pro-
prio ſangue tornar a dietro quelle poche parole che
ui ſcriſſe, le quali faranno l'ultime. Le conuiene fra
pochi giorni partir per villa non ſenza grandiffimo
dolore per conuenir laſciar me ſola ſenz'alcun con-
ſorto, & uoi non ſolo non ui rincreeſe laſciarui, ma
par che ſentiate contento de' miei tormenti. Ma io
ui uoglio ben dire (& non l'habbate a male) che
ſ'io hauereſſi penſato di non douer hauere maggior po-
ter con uoi di quello che mi ueggo hauere, che
mai mi farei laſciata tirare ad amarui così ſui-
ſceratamente, come faccio; & mi doglio che'l pen-
tiſi dopo l'errore non uaglia; perche hora non ſen-
tirei affanno del uoſtro partire, aſtreito da qualche
pratica noua che nouamente douete hauere troua-
to,

to, il che non mi leuerebbe di teſta tutto'l mondo: Se
ui piace di ſcriuermi quanti giorni ſtarete fuori, &
com'io debbo far la manſione alle uoſtre lettere, mi
farete fauore, ſe nõ mi darò pace, ſi come con-
uengo far d'ogni altra coſa. Mi ſcriueſte che u'inter-
terrete fino che piaccia al Cielo di mutarui ſorte.
Deh non uſate tanta crudeltà uerſo colei che fu ſem-
pre pur troppo pietoſa a' uoſtri lamenti. Et ſe cono-
ſceſte ch'io ſenza di uoi mi conſumo in affanni, tor-
nate toſto, & non ſiate cagione della mia morte: ma
piu toſto procurate ch'eſca dalle mani di queſta ca-
naglia che ſodisfarete al debito della uoſtra corte-
ſia, per non dir al merito del mio amore. Non ui
ſcordiate in tanto di me, & ſe ui pare che le prati-
che nuoue diano maggior diletto, ricordateui che
NUOVO amore ſpeſo inganna chi troppo crede.

359

IL rimprouerare i ſeruigi fatti ad un ſeruitore è
un ſegno euidentiffimo di pentimento d'hauer ſer-
uito, & un argomento della ſua ingratitudine. Il
rimprouerar i beneficij a perſona che s'ama, a me
pare che ſia un'effetto manifefiſſimo di ſeuolezza
d'amore, ò piu toſto d'empia natura, onde io mi ſono
ingegnato ſempre fuggire così fatto errore per mio
giudicio piu d'ogn'altro graue, & diſonorato. Et
ſ'ultimamente mi conuiene cadere mal mio grado, u'è
ſarò ſtato ſpinto da giuſtiſſima cagione, & ſforzato
da mera neceſſità. Onde non dourete biaſmarui di

Gg 3 quel

quel ſ. io c'haurete cagionato uoi medefima. Ho in-
teſo della uoſtra lettera di h. r. ſ. ſ. la ſoſpitione c'ha-
uete ch'io habbia preſo la prattica nuoua, & la ſer-
ma credenza ch'io mi leui di queſta terra, & me ne
uada a Padoua per poter godere del nuouo acquiſto
d'altra Donna, & non per far l'ultimo ſforzo di
trar uoi d'affanni; & in ſomma con poche parole
m'haueſte fatto conoſcere donde procedeano tante
inſtanze ſatteni da uoi, & da altri in nome uoſtro
per ch'io non partiſſi di queſta terra. S'haueſte ama-
to giamai; & ſe noto ui è che coſa ſia amore, laſcio
che voi ſteſſa facciate giudicio di quanto rammari-
co, & di quanta paſſione mi ſia ſtata cagione queſta
ultima uoſtra diſſidenza, laquale tanto maggior af-
ſanno m'ha recato, quanto io mi perſuadeua, che
uoi ſoſteſte homai così ſicura della mia uera fede, che
non haueſte potuto dubitarne mai piu, quando ben
haueſte inteſo, non ſolo da perſone degne di credenza;
ma haueſte ueduto con i proprij occhi, & toccato
con le proprie mani ch'io haueſſi offeſſo l'amor uo-
ſtro, & mancato di lealtà, laqual u'ho dimoſtro a
tanti ſegni, fatto conoſcer da tanti affetti, & con-
fermata con tante prouue. Com'è poſſibile adunque
che riducendoui alla memoria l'amor ch'io u'ho por-
tato per ſin dalle ſcizie, per eterno ordine de' ſati, &
del mio deſtino, c'haueſſe egli hauuto ſi nobil prin-
cipio, e fondamento così alto, non lo crediate d'ogni
parte perfetto? Com'è poſſibile che conſideraſſo uoi
ch'una ſemplice mia diſperatione di poter conſeguire
la uoſtra

la uoſtra gratia, m'induceſſe a gir tanto tempo erran-
do per diuerſe parti del mondo, offerendomi ſempre
ad ogni piu graue pericolo per incontrar la morte,
c'hora che mi conoſco amato da uoi, & poſſedendo
eſſa uoſtra gratia, crediate ch'io me ne moſtri ſchi-
uo? Com'è poſſibile c'haueſſe io laſciato la conuer-
ſatione di tanti honorati gentil'huomini miei ami-
ciſſimi, & diſpregiato tutti gli honori ch'io poteua ſpe-
rare, & conſeguire dalla mia Republica per poter
ſemplicemente attendere al uoſtro ſeruigio, che uoi
hora dubitare della mia lealtà? Com'è poſſibile che
bauendo io uolto tutti i miei penſieri, dedicato tut-
te le mie attioni, impiegato ogni mia forza in ſer-
uir, & adorar uoi, poco di uun'altra coſa calendo-
mi; & ſe in ſomma mi ſono transformato in uoi,
c'hora diſſidiate della mia fede? com'è poſſibile c'ha-
uendou'io ſeruito tant'anni, con tanta aſſiduità ſen-
za laſciarmi rimuouer punto dalla mia dolce, & ca-
ra ſeruitù per qual ſi uoglia diſagio, per qual ſi uo-
glia fatica, & per qual ſi uoglia pericolo, hora
habbate laſciato ingombrarui l'animo da mille uan-
ni penſieri, & da infiniti falſi ſoſpetti di me? Com'è
poſſibile, ch'eſſendomi io contentato piu uolte di
noler perder così illuſtre, & cara Patria, ſepa-
rarmi per ſempre da' miei, & morir anco per trar
uoi di pericoli, aſſicurarui, & prolungarui la uita
con la mia morte, ſi come ne farebbono ſeguiti gli ef-
fetti, ſe non mi foſſe ſtato uietato da uoi, c'hora ui
ſiate laſciata indurre a darmi nome di mancato di
Gg + fede?

fede? della quale, quali ſegni poteua darui piu eſpreſſi, & quali effetti moſtrarne piu efficaci, & quali esperienze piu ſegnalate? niuna, ſaluo ſ'io non haueſſi ultimamente ſeparato l'infelice anima da queſte miſere membra, & poſſo ſine a queſta Tragedia: ilche ſe non è ſeguito, incolpate uoi medefima, & non altri che non ſiate rimasta libera d'ogni ſoſpetto una uolta per ſempre. *Ab Madonna Vittoria* così preſto ui ſete dimenticato, ch'io non potendo darui maggior ſegno della mia affectione, ui diedi in mano il freno d'ogni mio deſio, acciò che a uoſtra uoſglia mi gouernate? Si toſto ui ſete ſcordata, ch'io ſolo per ſodisfarui, non curai di metter a riſchio l'honore, offendendo, percotendo, & ferendo non ſolo huomini, & donne di baſſo ſtato: ma di ſangue nobile, & alto; così per tempo haueſte poſto in oblio, ch'io uedendo che uoi non uoleuate credere il mio amor infinito, cominciai ad aprirmi il petto (lo ſapeſte, & lo uedeſte pure) per moſtrarui il cuore (ilche mi fu uietato, & con uoſtri ſcongiorì, & con la uoſtra forza. Haueſte hauuto adunque mille torti a così ſcriuermi, & haueſte grauiffimamente offeſo l'amor noſtro a dirmi che ſ'haueſte penſato di non hauer in me maggior potere di quel c'haueſte, non mi fareſte laſciata indurre ad amarui. Adunque m'haueſte amato ſolo con intentione d'hauer poſſanza in me, & non forzata dal deſtino, ò perſuaſa dalla electione. (per non dir da miei meriti, iquali furono, ſono, & faranno ſempre pochiffimi) hora che mi

pare

pare di rimanere ingannata della uoſtra credenza, ſentite in uoi ſteſſa patimento d'amarmi, & chianate errore l'hauermi amato? Queſte qualità del uoſtro amore che m'haueſte paleſato per l'ultima uoſtra in poche parole, ſon quelle che ui ſiete ingegnata di moſtrarui tante uolte, & per tante uoſtre? Crederò adunque, che m'habbiate amato ſempre ſeuoliſſimamente, & che'l colpo ch'Amor ui diede non vi paſſaſſe con fatica la ueſte. Io miſero all'incontro ui ho amato ſempre, u'amo quanto piu nou. potrei, & u'amerò eternamente; che ſe ben io ueggio ch'eſſo mio amore non ha corriſpondenza, n'è pur conoſciuto da chi dourebbe, non però uengo a ſmorzar vna minima ſcintilla del mio ardentiffimo fuoco, nè però ſento pentimento d'hauerui ſeruito tanto tempo, & che mi conuenga ſeruirui perpetuamente, anzi gioiſco tra me ſteſſo, & godo piu di patir ogni forte di piu miſera ſeruitù per uoi, che uiuer uita ſelice, & trionfar per altra donna. Hora credete pur quel che ui piace, ch'io appagandomi della mia conſcienza, u'amerò ſino c'haurò uita, contentandomi ch'ella ſia paleſe almeno alla diuina maeſtà, da cui ne attendo il guiderdone, ſe però ella riguarda o tien conto delle coſe mortali.

D. *Madonna Vittoria* 360

LO ſdegnarſi di quelle parole che l'oggetto amato dice ſpinto da paſſione amorosa è un ſegno euidentiffimo di poc' amore, & un argomento di grandiffima ingratitudine. Lo ſtratiar l'amante ſuo a me

pare

fede? della quale, quali ſegni poteua darui piu eſpreſſi, & quali effetti moſtrarne piu efficaci, & quali esperienze piu ſegnalate? niuna, ſaluo ſ'io non haueſſi ultimamente ſeparato l'infelice anima da queſte miſere membra, & poſto fino a queſta Tragedia: ilche ſe non è ſeguito, incolpate uoi medefima, & non altri che non ſiate rimasta libera d'ogni ſoſpetto una uolta per ſempre. Ah Madonna Vittoria così preſto ui ſete dimenticato, ch'io non potendo darui maggior ſegno della mia affectione, ui diedi in mano il freno d'ogni mio deſio, acciò che a uoſtra uoſta mi gouernate? Si toſto ui ſete ſcordata, ch'io ſolo per ſodisfarui, non curai di metter a riſchio l'honore, offendendo, percotendo, & ferendo non ſolo huomini, & donne di baſſo ſtato: ma di ſangue nobile, & alto; così per tempo hauete poſto in oblio, ch'io uedendo che uoi non uoleuate credere il mio amor infinito, cominciai ad aprirmi il petto (lo ſapeſte, & lo uedeſte pure) per moſtrarui il cuore (ilche mi ſu uietato, & con uoſtri ſcongianti, & con la uoſtra forza. Hauete hauuto adunque mille torti a così ſcriuermi, & hauete grauiſſimamente offeſo l'amor noſtro a dirmi che ſ'haueſte penſato di non hauer in me maggior potere di quel c'hauete, non ui fareſte laſciata indurre ad amarui. Adunque m'hauete amato ſolo con intentione d'hauer poſſanza in me, & non forzata dal deſtino, ò perſuaſa dalla electione. (per non dir da miei meriti, iquali furono ſono, & faranno ſempre pochiffimi) hora che ui

pare

pare di rimanere ingannata della uoſtra credenza, ſentite in uoi ſteſſa patimento d'amarui, & chiamate errore l'hauermi amato? Queſte qualità del uoſtro amore che m'hauete paleſato per l'ultima uoſtra in poche parole, ſon quelle che ui ſiete ingegnata di moſtrarui tante uolte, & per tante uolte? Crederò adunque, che m'habbiate amato ſempre ſiuoliffimamente, & che'l colpo ch'Amor ui diede non vi paſſaſſe con fatica la neſte. Io miſero all'incontro ui ho amato ſempre, u'amo quanto piu noui potrete, & u'amerò eternamente; che ſe ben io ueggio ch'eſſo mio amore non ha corriſpondenza, n'è pur conoſciuto da chi dourebbe, non però uengo a ſmorzar una minima ſcintilla del mio ardentiffimo fuoco, nè però ſento pentimento d'hauerui ſeruito tanto tempo, & che mi conuenga ſeruirui perpetuamente, anzi gioiſco tra me ſteſſo, & godo piu di patir ogni ſorte di piu miſera ſeruitù per uoi, che uiuer uita ſelice, & trionfar per altra donna. Hora credete pur quel che ui piace, ch'io appagandomi della mia conſcienza, u'amerò fino c'haurò uita, contentandomi ch'ella ſia paleſe almeno alla diuina maeſtà, da cui ne attendo il guiderdone, ſe però ella riguarda o tien conto delle coſe mortali.

D. 360

LO ſdegnarſi di quelle parole che l'oggetto amato dice ſpinto da paſſione amoroſa è un ſegno euidentiffimo di poc' amore, & u'argomento di grandiffima ingratitude. Lo ſtratiar l'amante ſuo a me

pare

pare, che ſia un'effetto manifefiſſimo di crudeltà, o più toſto d'empia natura. Onde uoi che nell'uno, & nell'altro errore ſete caduto, dimoſtrate chiaramente non amare, & eſſere crudele, & io poſſo con gran ragione dolermi di uoi, poſcia che non ui contentando d'hauermi traſitto l'anima con falſe ragioni, & con parole acerbe, m'hauete fatto ſcriuere a M. G. acciò ch'io conoſca del uoſtro non aegnarui di ſcriuermi, maggior il uoſtro ſdegno, & minor la mia autorità. Ho letta la uoſtra lettera con infinito dolore, accompagnata da molte lagrime: ho inteſo le fatiche, gli ſtenti, le pruoue, & i pericoli ch'hauete ſcorſi per me; & ſi come m'è piaciuto, che m'habbiate fatto conoſcere quello che per picciolezza del mio ingegno non poteua diſcernere, così mi doglio, che gli habbiate ſpeſi con tanto uoſtro patimento per donna di sì baſſo ſtato come ſon'io. Vi dolete, perch'io ui ſcriſſi, che s'hauessi creduto di poter sì poco con uoi, che non mi farei indutta ad amar ui, & non conſiderate ch'io n'ho grandiffima ragione: perche le uoſtre crudeltà ſon tante, & tante, che meritano che ciaſcuno le fugga; & poi non mi terreſtre per pazzas'io diceſſi d'hauer caro di ſopportar tanti affanni per chi non mi ſtima, & come uolete uoi, che mi piaccia quello che mi ſtrugge? Direſte uoi d'hauer caro, che ui piaceſſe l'eſſer tormentato da donna crudele, ſe per liberarui d'un poco di noia che già ui diede qualche uoſtro penſiero, non curate di metter me, che più che la uita di

ceuate

ceuate d'amare, a riſco di morte? Ab M. A. chi ſa rebbe ſtato quello che conſiderando il mio affanno, & ſentendo i tanti preghi, & le tante inſtanze che io u'ho fatto perche non partiſſe, che non ſi fuſſe humiliato? perche dunque tanto ui ſpiace, ch'io dica di non hauer potere con uoi, ſe ne gli effetti lo dimoſtrate paleſe a ciaſcuno? Com'è poſſibile che m'amiate della maniera, che dite nel fine della uoſtra lettera, ſe il ſentirmi dire che la uoſtra partita ſarebbe ſtata il fine della mia uita, non u'ha pur un punto moſſo a compaſſione? anzi per accreſcermi dolore mi ſcriuete che'l colpo ch'Amor mi diede, a pena mi paſſò la ueſte, & argomentando ſopra quelle parole, che ui ho ſcritto dalla ſuperfluità dell'amoroſo deſio, dite che ui conuien credere ch'io u'habbia amato ſempre ſieuoliſſimamente. Qual maggior ſegno poteu'io darui (non uo dire che far quello ch'io feci che fu per debito) che moſtrarui il rabbioſo affanno che ſentina della uoſtra partita, & bramare, nè mi ſatiar mai d'eſſerui uicina? Come uolete ch'io creda che'n uoi non regni altro deſio, che di uedermi ſeta, ſe u'è ſofferto il cuore di laſciarui in tanti tormenti? Io ad ogni minimo uoſtro cenno non ſolo mi farei rimoffa, ma entrata nel fuoco, & voi ui ſete per le tante lachrime ch'io ho ſparſe conuertito in ghiaccio. S'io non u'amassi non mi curei d'hauer continuamente dinanzi a gli occhi; & queſto uo che ui baſti a farui conoſcere quanto a torto ui dolete di me, & come ſenza ragione mi ſtratiare.

ſtratiare. Vi prego (ſe però in voi viue ſauilla amoroſa) che per l'amor che mi portate, mi ſcriuiate l'eſſer voſtro, quanto v'interterrete fuori, com'io ſto nella uoſtra gratia: & ſe mi perdonate quell'errore che per troppo amarui commiſi, facendo poi che M. F. uenga lunedì ſera a N. a portarmi la lettera nell'ſteſſo modo che ſoleuate far uoi, nè mi negate queſta gratia ſe punto u'è cara la mia; perche u' prometto mancandomi uoi, di far sì che non ſolo non baturete mie lettere, ma che mai più non mi uedrete. Qui faccio fine con dirui che mi pare molto ſtrano, che da uoi ſteſſo habbiate uoluto priuarui di me, tenendomi cara nella maniera che diceuate, & che non potendo un ſol punto più uiuere di quello ch'a me dura la uoſtra gratia, uogliate non ſbandirmi giamai da eſſi, acciò poſſiate, ſi come dite di uoler fare, amarmi fino c'haueate uita.

L'Ultima lettera c'haueſte da me non fu ſcritta di mia mano per ritrouarmi io a quell'hora, ſi come al preſente, poco contento, molto trauagliato; & non perche non mi degnai di ſcriuerui, ſi come uoi dite, che pazzo ſarei uolendo uſar grandezza con chi ha libero dominio della mia uita. Il raccontarui le fatiche amoroſe, & trauagli ch'io ho patito per voi fu non per ſtratiarui, nè per farui conoſcere la mia ſeruitù, & moſtrarne pentimento, per ch'io di bel nuouo, & accompagnato d'amore ſonate più che mai pronta a ſopportare ogni diſagio, &

ogni colpo; con che la fortuna uoleſſe percuotermi, ma perche conoſceſte da quei ch'io non poteua amar altra donna che uoi, & che ſe io partiua, non pratica nuoua, ma deſio di por fine ad ogni uoſtra miſeria me ne ſforzaua; & ſ'io non ubedendo a uoſtri preghi anzi a uoſtri comandatemi ho dimoſtrato di poco amarui, non tepidezza d'amore n'è ſtato cagione: ma ſolo un'acceſa uoglia della uoſtra ſalute. Voi non lo conoſcete, perche a guiſa d'infermo appetito quello ch'è più per nuocerui; ma io che ſcorgo doue conſiſte la uoſtra ſalute, u' diſcompiaccio per renderui lieta; & ſpero che fra pochi giorni mi lodarete; & v'è d'ora fino al uiuo cuore d'bauermi trafitto col morſo di tante pungenti parole. Mando F. a uoi per ſodisfarui, Dio ſà di quanto danno mi potrebbe eſſere queſta ſua uenuta. Lo mando uolentieri, acciò che reſtiate ſodisfatta, & accioche ſappiate ch'io ſtarò fuori tutto Settembre. Potria ben eſſer che in queſto tempo io ueniſſi a Vinegia per due giorni. Starei bene ſe uoleſte cominciar a non darui cori facilmente in preda al dolore, & ſe uoleſte una uolta cederui. Siate certa ch'io ſento maggior dolore della crudeltà uoſtra, che del uederui priuo d'ogn'altro bene, onde poſſo dire che non è in me per tal cagione parte che ſia ſana. Mi ſcriuete nel fine della uoſtra lettera che u' par gran coſa ch'io da me ſteſſo mi ſia uoluto priuar di uoi. Ell'è grande per certo, & tanto maggiore, quanto che da uoi dipende la mia uita; ma doueſte pur credere ch'io me ne ſono

ne ſono priuato per un poco, per poter poi uiueru ſempre. Doureſte conſiderare che'l D O L O R E or dinariamente è medicina d'uno altro dolore, & coſi uiuere piu conſolata, preſtarmi maggior fede; & non mi dar ſempre nuoue cagioni d'affliggermi. Vi bacio le mani; & ui prego a ſcriuermi quanto piu ſpeſſo potrete, ſe però non ui paio indegno di queſto conſorto.

D.

392

N On ui paia ſtrano ſ'io quella ſera che riceui la uoſtra lettera, non ui riſpoſi, perche ſu tanto grande il dolore ch'io bebbi leggendo ch'erauate deliberato di ſtar fuori un meſe, che aſſalita da un'ardentiffima febre accompagnata da una doglia di teſta grandiffima, non ſolo non potei ſcriuermi: ma feci dubitar ciaſcuno della mia uita. Voлеſſe Dio che fuſſero ſtate petecchie come ſi credeua, che forſe ui ſarebbe uenuto quella noua che m'haurebbe reſo beata, ſe però alla ſua giunta hauete ſparſo una lacrima ſola. Mi ſon leuata di letto per ſcriueru queſte poche parole, acciò che ſaputo noi il mio eſſere ch'è miſeriſſimo, poſſiate farmi conoſcere quanto u'è cara la mia uita, laqual non può ricuperarſi ſe non con la preſenza di colui che partendo ſe ne portò uia il cuore, & l'anima. La N. è fuori ne ſà ch'io ſia ridotta a tal termine, ch'appena poſſo reſpirare dal graue aſſanno che mi aſſoga ogni ſpirito. Io non ho uolazo ch'ella il ſappia per non riceuer quel conſorto ch'eſſa m'haurebbe portate col ſuo ritorno: & perche

non

non mi ſia impedita la uia, che uoi col uoſtro partire m'hauete fatto faciliffima di morire. Ricordateui che la mia uita è nelle man uoſtre, ch'io ſn a gran riſchio di perderla. ET che dopo l'errore nulla gioua il pentirſi. Vi raccomando queſto poco di core che m'auanza, ilqual è uoſtro, ſi come ogni parte di me: & ui prego a ſaluar M. G. a nome mio, & uoi a non eſſer crudele.

D.

363

H O inteſo la uoſtra uenuta a Venetia & ſi come mi è ſtata cariffima, credendo che moſſo da pietà foſte tornato, coſi m'è diſpiaciuto che non ui ſiate degnato di laſciarui uedere, ſapendo ch'io mi conſumo per uoi. Se i dolori poteſſero priuar di uita gli amanti, crederei che uoi per pietà con queſto mezzo cercaſte di trarmi d'impaccio, & uere cerrei obligo; ma non potendo ciò eſſere, è forza ch'io mi doglia della uoſtra crudeltà che uole ch'io uiua aſſai peggio che morte. Hoggi è il decimoſettimo giorno che ui partiſte da me, ne ueggo che le tante mie lacrime u'habbiano pur un poco moſſo a compaſſione. Me ne doglio amariffimamente, & ui prego a ſcriuermi due righe; & far che lunedì ſera mi ſiano portate, ch'io ui prometto all'incontro di non aſſidiri piu con mie lettere. Fate almeno che poſſa in uoi la pietà, quello ch'amor non puote, ond'io non uenga a reſtare a queſt'ultimo diſperata. Mi ſarebbe caro ſaper da uoi che offeſa hauete giamai riceuuta da me, per la quale io meritaffi coſi acerbo ſupplicio per poter conſor-

ne ſono priuato per un poco, per poter poi uiuerni ſempre. Doureſte conſiderare che'l D O L O R E ordinariamente è medicina d'uno altro dolore, & così uiuere piu conſolata, preſtarmi maggior fede; & non mi dar ſempre nuoue cagioni d'affliggermi. Vi bacio le mani; & ui prego a ſcriuermi quanto piu ſpeſſo potrete, ſe però non ui paio indegno di queſto conforto.

D.

392

NOn ui paia ſtrano ſ'io quella ſera che riceuei la uoſtra lettera, non ui riſpoſi, perche ſu tanto grande il dolore ch'io hebbi leggendo ch'erauate deliberato di ſtar fuori un meſe, che aſſalita da un'ardentiffima febre accompagnata da una doglia di teſta grandiffima, non ſolo non potei ſcriuermi: ma feci dubitar ciaſcuno della mia uita. Voлеſſe Dio che ſuſſero ſtate petecchie come ſi credeua, che forſe ui ſarebbe uenuto quella noua che m'haurebbe reſo beata, ſe però alla ſua giunta hauete ſparſo una lacrima ſola. Mi ſon leuata di letto per ſcriuerui queſte poche parole, acciò che ſaputo uoi il mio eſſere ch'è miſeriſſimo, poſſiate farmi conoſcere quanto u'è cara la mia uita, laqual non può ricuperarſi ſe non con la preſenza di colui che partendo ſe ne portò uia il cuore, & l'anima. La N. è fuori ne ſà ch'io ſia ridotta a tal termine, ch'appena poſſo reſpirare dal graue aſſanno che mi aſſoga ogni ſpirito. Io non ho uoluto ch'ella il ſappia per non riceuer quel conforto ch'eſſa m'haurebbe portato col ſuo ritorno: & perche

non

non mi ſia impedita la uia, che uoi col uoſtro partire m'hauete fatto faciliffima di morire. Ricordateni che la mia uita è nelle man uoſtre, ch'io ſor a gran riſchio di perderla. ET che dopo l'errore nulla gioua il pentirſi. Vi raccomando queſto poco di core che m'auanza, ilqual è uoſtro, ſi come ogni parte di me: & ui prego a ſaluar M. G. a nome mio, & uoi a non eſſer crudele.

D.

363

HO inteſo la uoſtra uenuta a Venetia & ſi come mi è ſtata cariffima, credendo che moſſo da pietà foſte tornato, così m'è diſpiaciuto che non ui ſiate degnato di laſciarui uedere, ſapendo ch'io mi conſumo per uoi. Se i dolori poteſſero priuar di uita gli amanti, crederci che uoi per pietà con queſto mezo cercaſte di trarmi d'impaccio, & ue ne terrei obligo; ma non potendo ciò eſſere, è forza ch'io mi doglia della uoſtra crudeltà che uole ch'io uiua aſſai peggio che morte. Hoggi è il decimoſettimo giorno che ui partiſte da me, ne ueggo che le tante mie lacrime n'habbiano pur un poco moſſo a compaſſione. Me ne doglio amariffimamente, & ui prego a ſcriuermi due righe; & far che lunedì ſera mi ſiano portate, ch'io ui prometto all'incontro di non ſaſtidirui piu con mie lettere. Fate almeno che poſſa in uoi la pietà, quello ch'amor non puote, ond'io non uenga a reſtare a queſt'ultimo diſperata. Mi ſarebbe caro ſaper da uoi che offeſa hauete giamai riceuuta da me, per la quale io meritaffi così acerbo ſupplicio per poter confor-

fortandoni col merito della mia colpa ſentire minor affanno. Ben che ſon certa che non potrete imputarmi d'altro che di troppo amore. Coſì uoleſſe Dio che uoi poteſſe uedere com'io meno queſta doglioſa, & miſeranita, che ſò bene che non poteſte fare di non conoſcere che tutti gli accidenti di eſſa mi uengono da uoi, ond'io per l'eſſer conoſciuta morirei contenta, ſi come farò diſperata ſe non cangiate uoglia.

364

Gioſi: quà mercoledì ſera addolorato del uoſtro male, & deſideroſo di uedermi, & ſe ſin hora non mi ſono ſcoperto, la noſtra maledetta fortuna lo ha uoluto, facendomi tutte le uolte ch'io ſono uenuto per ſalutarui, ò incontrar uoſtro M. ò il uoſtro M. F. ò ritrouar S. L. C. me ne ſono doluto aſſai per la mia la openione che douete hauer hauuto di me, ma non ne potei far altro. Son ritornato uolontieri per renderui ſana (ſe però è uero che la mia uiſta habbia in uoi quella forza che dite) & ſe ben la fortuna per rompermi il ſentiero per il qual caminando ſpero di giunger a ſommo contento, & ueder lieta uoi, da cui dipende ogni mia gioia, ua cercando che uoi ſceſſa ſiate cagione di rompermi ogni diſegno, acciò che tanto piu ne doglia il male, quanto uoi medeſima lo hauerete cauſato, non perciò uoglio reſtar di far lo ſtremo del mio potere, per trar uoi d'affanni. Non moſtrate adunque hauer diſpiacere ch'io parta, ma aſſicurata della mia fede, rendeteui certa ch'io piu deſidero la uoſtra libertà che la mia uita, & che

che a uoi in lieto ſtato (ilqual prego Dio, che ſecondando i miei deſii, faccia che ſia preſtiſſimo) ſtar à di eleggermi, ò per ſeruo, ò per compagno, ò perche pur ch'io ſia uoſtro, uiuerò in un modo, & nell'altro contentiſſimo. Sò che N. mi odia a morte, & ha hauuto a dire, che innanzi ch'ei ſi parta mi vuol cauare il cuore. Sò ch'egli è rouinato, & diſperato, & che piu uolte è uenuto per le uoſtre contrade per ammazzarmi, con intentione di far dopo l'iſteſſo anco con uoi, & andarsene, ilche ſpero che non gli ſuccederà coſì di leggiere. Vi prego ad hauer buona cura a uoi medeſima, per ch'io per fuggir qualche inconueniente non uerrò piu di notte per quelle contrade. Dateui pace per queſti pochi giorni che egli ha da ſtar quì, che paſſata queſta boraiſca, ſpero che ci ſalueremo in porto di ſalute. Quì ui bacio le mani, acciò che la troppo lunghezza non ui aggiunga male. Dio ui guardi da cattiuu penſieri, ui rimoua dal ſempre dubitar della mia fede, & conſiderando me nella uoſtra gratia, ui renda con la ſantità del corpo la contentezza dell'animo.

D.

365

LA Voſtra lettera m'ha accertata del dubbio ch'io hauua, & m'ha ſtordita talmente ch'io ſono rimaaſa come morta. Vi priego ſe deſiderate far mi ſauore, che ui partiate domattina al tutto, perche coſì bramo che facciate. Vi ſcriuerò tutte quelle uolte che mi ſarà concesso commodità di mandarui le lettere, & ſubito partito L'N. ue lo farò ſapere. Vi priego

Hb

a 1011

non farli diſpiacere, perche ſarà ciò che piacerà a Dio. Hauerei caro che M. F. ſapeſſe il uoſtro partire per ogni buon riſpetto, fatte di gratia, ch'egli lo ſappia. Non u'affaticate piu per far mi conoſcer la uoſtra fede; & per fare ch'io non ne dubiti, perche pur troppo mi conoſco cortefe; ma ſe tal' hora mi ſcriuo quel ch'io non dourei, nè cagione l'eſtrema paſſione ch'io ſento della uoſtra lontananza. Perdonate mi mi priego, & dal deſiderar mi ſempre meco, conoſcere ch'io u'amo perſettamente, & che piu ſtimo uoi ſolo, che tutto'l mondo inſieme. Ricordate mi di me, & domattina prima che partiate, ſcriuete mi quanto mi trattenerete fuori, & venite a buon hora a gettarmi la lettera ſul balcone, ch'io uerrò a pigliarla prima ch'alcuno ſi leui di letto.

366

IN queſt' hora mi parto. Voglia Dio ſecondar i miei deſii, & confortar uoi. Non dubitate ch'io offenda G. che troppo lo riueriſco per riſpetto uoſtro. il mio ritorno ſarà alla fine del meſe. Voglia il noſtro deſtino che in altro ſtato ci trouiamo. Ho fatto ſaper all'amico il mio partire, nè per hora altro mi reſta che baciarmi la mano.

367

LA noſtra fortuna è così triſta ch'ogn' uno che ſi dimoſtra con effetti d'eſerne uero, & fedel amico, conuien eſſer inſetto dal ſuo ueleno, & perſeguitato fino a morte, credo ch'ella lo voglia, acciò ch'ogn' uno ne perſeguiti, ilche ſia uano. è giunta noua a M.

M. N. della morte di ſuo padre, onde conuiene ch'egli ſi parta con infinito pericolo della uita, & laſci me nel mio maggior biſogno. Me ne contento, poi ch'el ſuo honore lo ſforza. Voglia Dio accompagnarlo, & guardarlo da ſuoi nemici, acciò che ritornando toſto io ſia con la ſua compagnia fuori di trauaglio, & uoi libera di ſoſpetto. Venend' egli a Venetia ho voluto ſalutar mi, a fine che con queſta occaſione mi ſcriuiate la partita di N. laqual uorrei che foſſe toſto per poter libero di queſta noia uenir a noi. Ho ſcritto al M. acciò che uoi ſappiate che N. è uenuto coſtà. Io ſtarei bene ſe uoi foſſe meco, ma non ſe ne può altro. Amate mi pure, che forſe un giorno ſi potrà ogni coſa. S'è ritornata la L. di uilla baciare la mano a nome mio.

D.

368.

PRima che uoi mi ſcriueſte, ho conoſciuto che ciaſcuno che m'ama, conuien diuenire, prendendo qualità dalla mia fortuna, diſauenturatiffimo, ſi come haueſte fatto uoi per amarmi ardentiffimamente. Mi diſpiace delle rouine di M. N. tanto piu, quanto che per la malignità del noſtro fato ſi può dire ch'egli ſiano cadute ſopra. S'io poteſſi tornar a dietro il paſſato, gli farei conoſcere quanto io bramo il ſuo contento. Mi duole ch'ei ſi parta, & che M. F. habbia deliberato di reſtare, & ſolo per riſpetto uoſtro perche di me auengane ciò che può, poco mi curo. Se uoi parate di ritornare, ritornate, ſe nò ſodisfate mi. Il meſe di Settembre è al fine, nè perciò uoglio pre-

H b 2 gar mi

garui a ripatriare, perche ſò che non farei nulla. Il deſiderio ch'io ho di uederui, potrete, conſiderando il mio amore, immaginarlo. Vi prego bene che non hauendo penſier di fermarui, piu toſto reſtiate. Io non ſò bene nè del corpo, nè dell'animo, bramo di finir preſto per liberar uoi da queſta ſuggettione. N. S. Dio ui conſerui ſano, ui dia contento, & a me conceda gratia di preſto uederui. La N. giunſe quà lunedì & partirà ſabbato per ſtar fuori un meſe, penſate com'io ſò. Le baciai la mano a nome uoſtro, & hora ui ſaluto a nome ſuo. Vi prego riſolueteni di venir a vederui, c'hormai pur troppo ho patito.

D.

369

SE uoi mancate di fede, che volete ch'io creda del voſtro amore? mi prometteſte di ritornare al fine di Settembre, & hoggi è il ſeſto d'Ottobre, & non ho nuoua di uoi. Mi marauiglio aſſai non ſapendo per qual cagione vi trattieniat tanto. Doureſte pur hormai eſſer ſatio di ſtratiarmi, & di farmi conſumare da mille doloroſi penſieri. Doureſte pure, ſe non ui ſpiace ch'io uia, ritornare, & farmi almeno conoſcere in queſt'ultimo, quanta forza hanno i miei preghi con uoi. Vi prego con tutte le viſcere del cuor mio, che torniate prima, che paſſi Domenica, & che non uogliate moſtrarui tanto crudele con colei, ch'al primo incontro de' noſtri occhi, vi ſi reſe, uolſe eſſer uoſtra, & ſcriuerui fino all'ultimo de' ſuoi giorni. Deb anima mia, uinca homai queſto uoſtro oſtinato uolere l'effetto di queſt'animo tut-

10

to voſtro, tutto puro, & tutto fedele. Vincai homai la pietà di tanti miei martiri, & di tante pene ſofferte nella voſtra lontananza, acciò che io col uoſtro ritorno, ricouri quella contentezza, che ſe ne fuggi da me col voſtro partire. Io mi ſtarò aspettando, perche non poſſo credere che ſiate così duro, che la forza di tante parole, non poſſa raddolcirui. Mi nutrirò intanto con la ſperanza di uederui preſto, la quale quando mi riuſciſſe uana, mi ſarbbe forza (indotta dalla diſperatione) farne qualche ſegnalata dimoſtratione.

370

S'io poteſſi ragionarui a bocca, vi farei conoſcere ſchiaramente che'l mio partire fu a perſettiffimo fine, & che da me non è mancato di procurar con la mia lontananza il colmo d'ogni noſtra felicità; ma perche ciò non ſi conuien fidare a ſcritture, mi contenterò, poi che così la fortuna vuole che uoi crediate di me ciò che ui piace, & mi conuertirò con la mia conſcienza, laquale non può riceuer alcun timore per eſſer giuſta. Sò che uoi hauete ſofferto infiniti martiri, non poſſo far altro che ſentirue ne compaſſione. Mi doglio bene che la fortuna facendomi riuſcir uano ogni penſiero; ue gli habbia fatto partire fuori di propoſito, ma non ſi può contra il Cielo, mi ſono almeno chiarito che FORZA humana non può ſforzare il deſtino delle genti, & che CIASCUNO conuien che uia quanto la ſua è ſtatuito, o per dir meglio quanto la ſua ſtella vuole.

Hb 3 Hebbi

Hebbi la voſtra lettera in Padoua, & di ſubito m'in-
caminai per di qua. Giunſi mercole di notte, & bieri
mattina uenend'io per uederui incontrai N. onde
ſui impedito, & me ne dolſe. Vidiui la ſera con tan-
to mio tremore, quanto m'haurebbe portato il ueder
Dio a faccia a faccia. Io ſon uenuto all'obediienza con
ſaldo proponimento di non mi ſcoſtar piu mai dalla
uoſtra uolontà, poſcia che ho conoſciuto che'l mio
uolerui procurar bene, è ſtato un procacciarui dolo-
re. Laſcierò che la fortuna ſi ſfami, farò qual
ſempre fui uoſtro ſeruitore amoreuole, & in uero co-
me ſempre ſon uiſſo pieno d'ardente deſiderio di far-
ui coſa grata. Io ſono coſì addolorato per la morte
del mio cariffimo D. B. che priuo della luce de gli
occhi miei ſentirei minor diſpiacere. Onde ſe per uo-
ſtro conſorto non ui ſcriuo come dourei, incolpate-
ne la tanta amarezza che morte ha laſciato in me,
togliendomi coſì dolce, & amato amico, nel piu bel
fior de gli anni ſuoi, ſenza ch'io habbia pur potuto
dargli l'ultimo bacio. Nè ui marauigliate ſ'effendo
egli d'ogni parte perfetto, il deſtino forzato dall'Inui-
dia, & dal timore che gli Dei hebbero ch'un mor-
tale non foſſe loro antepoſto, & non gli toglieſſe il
gouerno del Cielo, lo ſpinſe anzi tempo ſotterra; ma
ben doleteui c' hora effendo eſtinto quel Sole che co'
ſuoi raggi faceua riſplendere ciaſcuno, & eſſendofi
perduto quel fonte, dal quale ſolcua riſorgere ogni
coſtume, ogni gratia, & ogni uirtù, il mondo ſi arri-
maſo (abi fiero colpo; abi perdita comune) pouero, &
cieco.

cieco. Io mene doglio con voi amariffimamente co-
me con perſona che moſſa dal proprio intereſſe con-
uerrà ſentirne infinito diſpiacere. Qui faccio ſine
forzato da quell'angoſcia che riſtringendomiſi al cuo-
re, mi fa tinger la faccia del color di morte, & ue-
nir meno. Vinete conſolata ſe tra tante calamità ha-
uete poter di farlo.

D. 371

IL conoſcer per fama di quanto ualore foſſe la B.
M. del Magnifico M. D. B. il ſaper quanto ui ſof-
ſe amico, il veder quanto ui duole la ſua morte, &
il conſiderare quanto grande ſia la perdita di ciaſcun
uirtuoſo, & honorato, mi fa ſentire quel dolore che
maggior non potrebbe eſſere. Onde ſ'io non cercherò
con parole di ſcemarui paſſione, nè ſarà cagione
il biſogno grande ch'io ho d'eſſer d'altrui conſola-
ta. Vi dirò bene ch'effendo ogn'uno forzato alla
morte (piu, & meno, & preſto ſecondo il uoler delle
ſtelle) douemo contentarſi eſſendo giunta l' hora ſua
ch'egli ſia morto amante, per troppo amare, in brac-
cio all'amata ſua, ſi come d'altri intendo, & nella Iſo-
la conſacrata alla noſtra Dea, ò auenturata fortu-
na, ò ſorte felice, ò anima beata, & qual ſine ſi
poteua hauere piu caro, piu dolce, & piu gioio-
ſo di queſto? Coſì uoleſſe il mio deſtino ch'a me
foſſe concesso di terminar tante miſerie col mezzo di
morte coſì felice, che a queſto punto uorrei uſcir di
uita, chiamandomi a pieno lieta, contenta, & for-
tunata. Deb Signor mio conſortateui, & non tur-

H b + bate

bate la dolcezza di quell'anima con l'amaro del vo-
ſtro dolore, perche' ella uiſſe, morì, & regna hora
fuor di trauagli. Ma ſe pur uolete ſentir diſpiace-
re, ſentitelo per me, che non potrò finire ſe non mi-
ſera, & diſperata. Mi diſpiace che ni ſia riuſcito va-
no ogni penſiero; & mi duole che ſin hora ſiate ſta-
to a chiarirui, C H E ſi conuien uiuere ſecondo il vo-
ler del Cielo. Non ſo che dirui altro, ſe non ch'io mi co-
ſumo nel penſare ed mi potrei ritrouarmi con uoi,
ilche non ſpero mai, ſe Dio non prouede.

D. 372

IO non ſo piu che partito prender a' caſi noſtri. Il
deſio d'eſſer con voi creſce tuttauia, & la ſperan-
za manca. Le guardie che mi ſono fatte ſono tanto
grandi, ch'io non ho tempo, di ſcriuerui, nè poſſo ri-
ceuer uoſtre lettere, onde dubito, poi che mi ueggio an-
dare di male in peggio, & che quaſi ſono certa di
mai piu non abbracciarui, di far (induta dalla di-
ſperatione) quello che non potrebbe capir nel vo-
ſtro intelletto. Sedici giorni ſono ch'io mi conſumo
tra me ſteſſa ſenza hauer potuto giamai conſolar-
mi con la penna (fida ſegretaria d'ogni mio penſie-
ro) ſi come al preſente faccio, guardate ſ'io ho ra-
gione da deſiar la morte, & guardate ſ'io debbo poi
che ſono fuori di ſperanza d'hauer mai bene: &
poi ch'io non poſſo mantenermi in uita, ſe non con
biaſmo, ſinirla con honorata morte. Caro Signor
mio trouate qualche rimedio, acciò ch'io non mora
diſperata. Laſciateui ueder ogni mattina, ſiate ri-
cordenole

cordenole di me, & abbracciate col penſiero in uece
mia queſta poca anima che uiene a uoi chiuſa in que-
ſta carta.

D. 373

POi che di giorno io non poſſo riceuer uoſtre lette-
re, ui prego ſe non uolete ch'io mora diſiandole
che queſta notte ne mettiate una ſu la ſineſtra, ch'io
ſecondo l'ordinario l'andrò a pigliare, & re-nderò com-
pito il mio deſio. Non uoglio però che ui diſcommo-
diate, tutto ch'io ſia ſicura che mi ritornerete da mor-
te a uita, perche piu toſto uoglio patir morte, che ue-
der uoi per mia cagione trauagliato. Il beneficio che
mi farete ſarà grande; ma non perciò accreſcerà gli
oblighi miei, che di già ſono tali che alcuno non ui po-
trebbe aggiungere pur col penſiero, non che eſprimer-
li con le parole. Venite adunque moſſo da puro amore,
& concedetemi queſto contento.

374

HO inteſo dalle uoſtre lettere, come uiuete in af-
fanni. Et Dio ſà quanto me ne duole, & quanto
io brami porgerui conforto, ma ſ'io nol faccio, reſto
perche non poſſo eſſerui donatore di quel bene ch'io
non poſſedo. Io ho piu uoſta di piangere che di ſcri-
uere, & ue ne può far fede quella fiamma che uoi con
l'oggetto di tante uoſtre uirtù m'accendeſie nel cuore,
laquale conſumandomi a poco a poco dimoſtra chia-
ramente quanto queſto mio uiuere per non eſſer tem-
perato del dolce humore delle uoſtre labbia ſia ama-
ro, doloroſo, & infelice. O miſeria infinita, tu pur cre-
ſci

ſci, quando io penſaua ch' alle noſtre pene non poteſſe aggunderſi altro dolore. Venni marte di notte all' hora che ui piacque d' aſſegnarmi, arſo dall' ardente deſio di ragionar con uoi, & mentre che tra timor, & ſperanza aſpettaua la uoſtra commodità, ſentì, che uoi ſorſo pietoſa dell' ardor mio, mi uerſaſte addoſſo con quelle precioſe mani un poco d' acqua. Ohime ch' ella non hebbe forza d' eſtringuer quel caldo amoroſo che mi tormentaua il cuore; ma hebbi ben potere, eſſendomi quello un ſegno ch' io partiſſi, di far aggunder la mia fiamma al Cielo (ſi come auiene del l'olio ſe per ſmorzarlo gli uien gettato ſopra dell' acqua.) Ben moſtrò il Cielo col ſuo uerſare ſpeſſiſſima pioggia, di ſentir compaſſione del noſtro comun dolore: ma non fu però che ne porgeſſe rimedio. Ci biſogna ſoſtenere le preſenti pene con forte animo; perche; il **TEMPO**, & la patientia ſuol alleggerir ogni male: però riſtorate ſi lungo aſſanno con la certezza di non eſſer abbandonata giamai da chi ha piu cara uoi, che la luce de gli occhi ſuoi.

D. 375

SE ben il legger nella uoſtra lettera gli aſſanni che patite m' ha recato noia, il ueder con quanto cuore ui ſete preparato a ſopportarli, & la conſolazione che ſempre m' apportano le voſtre uoci, mi ha dato tal conſorto, ch' io poſſo dire d' hauer ricevuto dalla uoſtra (a me cariffima) lettera la mia ſalute. Non uoglio cercar con parole di ringra-
tiarui

tiarui d' un tal beneficio; perche gli eſſetti proprij non poſſono andar di pari col merito, ma dirò bene che ſempre in tutto quello che per me ſi potrà ui farò tenuta. Mi diſpiace che la noſtra miſeria creſca, quando io mi credeua per eſſer ella infinita che non ſe le poteſſe aggunder altra diſperatione. Già fu ch' io mi tenni felice, & ch' io godendo a mia uoſglia delle diuinità uoſtre, ſormontai col penſiero tant' alto, che ſpregiai accompagnata dal uoſtro amore, tutto il poter humano, & poco temei la forza di fortuna, nè m' auidi, che **COLVI**, ilquale col piede è montato tanto alto, che più ſopra il Cielo non concede c' huomo mortale poſſa gire, altro non può aſpettar che ſempre diſcender piu al baſſo; onde al fine al fine arriui in piana terra, & ſia miſero & infelice ſi com' i ſono. Anima mia, queſto non mi par piu quel mondo che ſoleua eſſer già due anni. Le mie uere dolcezze ſi ſono conuertite in falſi ſogni. Le lagrime che ſoleuan cadermi da gli occhi per la troppo gioia, hora mi piono dal cuore per il dolore ch' io ho d' hauer perduta la ſperanza d' eſſer mai piu con uoi. La ſperanza d' hauerui nelle braccia è morta, & ha portato ſeco la miglior parte di me, anzi tutto il mio bene, onde poſſo dire che non ſono piu uina, & che queſta che uedete è l'ombra mia, o ſe è corpo uino, è quello della miſeria. Non ui poſſo dir altro. Laſciateui uedere ſe bramate ch' io uina.

D.

376

IO sto sì come potete imaginarui che stiano coloro che non hanno speranza d'hauer mai bene. Non uoglio rinouarui dolore con raccontarui la uita crudele ch'io trapasso, perche so che troppo affanno ne sentireste. Dirò bene che di sommo contento mi sarebbe il fine con una morte all'infinita morti ch'ogn'ho ra patisco. Mi ui raccomandando con questo poco di spirito che m'auuozza, & ui priego a tener memoria di me, poi che'l Cielo non uole che del nostro amore ne segua altro diletto.

D.

377

VI priego scriuetemi la cagione che u'induce a far tanta carestia di uoi, che tante uolte haue te detto d'esser mio, perche sono dubbia, & addolorata. Se mi amate non douete comportar ch'io patisca per uoi, se non mi amate, a che fine mostrar dolore de' miei tormenti? Vi priego leuatemi da questo pensiero, & non state altri otto giorno senza lasciarui uedere.

D.

378

Misera me ch'io pur conuengo uolger la lingua doue la spinge il mio pensiero, & sono sforzata di porger preghi a colui che tanto piu s'incrudelisce, quanto ch'essi sono pietosi, & giusti. Hoggi son sedici giorni che ui sete nascosto da gli occhi miei, forse per dar loro cagione di pianger l'errore ch'essi fecero non chiudendo la uia alle fauile de' uostri, che per i miei hebbero l'entrata al cuore. Haue te mil-

le torti

le torti a stratiarmi a questo modo, perche non haue te giamai riceuuto da me cosa, dalla quale habbiate possuto scorgere altro che accrescimento d'amore, se però egli puo farsi maggiore. Conosco di non hauer poter con uoi, & s'hora ricorro a uoi, uengo non per aita, che pur troppo so che'l mio male non ha rimedio, ma per intender qual rio pensiero u'ha indotto a priuarui di me così in un subito. Venite adunque doman da sera alle due hore, & portatemi una lettera ch'io ui starò aspettando, & fatelo ui priego, acciò ch'io intesa la cagione di questa uostra mutatione, di nuouo non ui molesti.

D.

379

IL uedermi priua di colui, nel quale haueua posto ogni mia speme, fu cagione che hieri ui scrissi quello che la disperatione mi porgeua innanzi. Me ne dolse poi, perche conobbi in effetto CHE IL raccontar le miserie ad un tiranno, è un dar nutrimento alla sua crudeltà, & s'hora cadessi nell'istesso errore, ne sarà cagione il ueder che tante mie parole sono da i venti sparse per l'aria, le quali non potendo porgermi aita col mezzo della salute, me lo porgeranno con quello della morte, che nascerà in me dal ueder crescer in uoi di pari col mio tormento la crudeltà. Le parole dell'amico si sono pur uerificate. Voi pur mi lasciate. Fuggite pure colei che u'ha dato in dono quanto haueua di bello & di caro. Voi pur u'allontanate da colei che per esserui troppo amica s'è fatta nemica di se medesima, da colei dico ch'

tante

tante uolte ha uoluto morire per uederui lieto. Queſti non ſono degni meriti del mio amore. Star ſedici giorni ſenza uedermi, non è giuſto premio delle mie tante lagrime. Voi non mi amaſte giamai, perche **SI COME** a tutt'è dato il poter amare, coſi non è conceſſo ad alcuno amando diſamare. Se uoi m'haueſte amato, la mia ſeruitù, la mia fedeltà, & la mia affettione che ſono eſche d'accender per ſin l'eſqua, non haurebbe laſciato ſmorzar il uoſtro deſio, ò ſpegnere la memoria mia nel fiume Lete. Ma coſi uà, & tal è il mio deſtino. Io non uoglio da uoi coſa alcuna per forza; m'appago del uoſtro uolere, pur ci'egli mi ſia noto. Vi priego adunque, ſe ui ſono uenuta a noia che me lo diciate alla libera, perche'io mi ſforzerò di non moleſtarui giamai. Et ſe alcuno impedimento fuſſe ſtato cagione di queſto ſtrano & per me amariffimo accidente, fate che'io lo ſappia, acciò che ſecondando il uoſtro deſio, poſſa render in uno iſteſſo tempo uoi lieto, & me contenta. O miſeri coloro che ſi laſciano coſi uincere dalla forza d'amore, che perdono affatto la libertà, & ſi profundano in tale abifſo di miſeria, che non è piu lecito loro il tornarſi adietro. Se prima che hieri non u'ho ſcritto, n'è ſtato cagione l'incommodità che ſempre ho hauuta di mandare: le lettere a caſa, & inſieme la ſperanza c'hauua che doueſte uenire a me, ma hora che'io l'ho perduta, & che conoſco la uoſtra crudeltà, ho sì poco cara la uita, che quando io fuſſi ſtata certa di perderla, non farei reſtata di mandar-
uola

uela per farui conoſcer il torto che mi fate. Deb Signor mio habbiate pietà delle tante mie diſauenture, & ſe in uoi conſiſte la mia felicità, & ſe dalla uoſtra uifita naſce la mia beatitudine, non ſiate tanto crudele che mi neghiate parte di queſto contento. Qui faccio fine, & non finiſco, nè uorrei finire d'eſſer uoſtra ſi come uoi mi prometteſte di tenermi ſempre.

D.

380

VOi piu non mi amate, la mia uita non n'è piu cara, & credo che'l mio tormento ui piaccia, poi che mi negate con la uoſtra preſenza il refrigerio d'ogni mio ardore. Deb Signor mio laſciatui uedere almeno una ſola uolta al giorno, e ſe'l uedermi ui reca noia, paſſate di qua con gli occhi baſſi, acciò che'io uedendo l'anima mia, habbia onde conſolarmi. M'è dubita che queſti miei prieghi non ſaranno inteſi da uoi, perche la buona ciera c'hauete, dimoſtra che'alcun penſiero non ui moleſta, & ſe coſi è, la memoria mia deue eſſer affatto ſpenta da uoi, ilche mi ſarebbe piu diſcaro che ueder ſpegnere la mia uita che uiue in uoi. Ricordatemi di me ſe poſſibil fia, & accettate queſto reſto di ſpirito che ſe ne uiene a uoi, ilquale s'è poco incolpatene uoi medefimo che l'hauete conſumato.

381

SE alli giorni paſſati non mi ſono laſciato uedere & s'io non ho procurato di farui capitar alle nani alcuna mia lettera, n'è ſtato cagione il riſpetto c'ho
hauuto

hauuto all'honor noſtro, perciò ch'effendo uenuto il N. in queſta città, & procurando d'offendermi, o mi conueniuua uenir a uoi accompagnato da tre gentilhucmini che uengono continuamente meco, tra quali è il Signor B. o uenendo ſolo, conueniuua mettermi a riſchio di perder la vita, ilche ſo che non ui piacerebbe. Mi ſon trattenuto ſin quà, ſperando che ne doueſſe ſeguir pace, ſi come me ne era dato intentione da chi la trattaua, ma hora, che ueggio le coſe noſtre andar in lungo, & che al fine ſi conuertiranno terminar con l'armi, ſforzato da quel dolore che io ſento del tormento che uoi amandomi moſtrate di patire, ho uoluto ſcriuerui, & mettermi ad ogni riſchio, acciò che conoſciate che la memoria ch'io ho di uoi, è ſempre uerde, ſi come ſecca la ſperanza a goderui. Non pensate che il vedermi perſeguitato dalla fortuna, ſtratiato dal deſtino, & conſumato dalla ſorte faccia minore il deſio c'ho di giouarui, perche ſi come a Titio riuaſce il cuore che dall'aſſamato augello gli uien mangiato, così creſce il mio amore in queſti tormenti, & ben con verità poſſo dire. *Viuace amor*, che ne gli affanni creſce. Deb anima mia, accettatemi per uoſtro, & fate che queſte mie ragioni uincano quel dubbio, che della mia deuotione ui deue eſſer entrato nell'animo. Et ſe ui chiamate offeſa da me perdonatemi ſe ui paio degno, ſe nõ datemi morte, più toſto che allontanarmi dalla uoſtra gratia, perche io ne ſarò più contento eſſendo *L. A.* morte il fine delle miſerie humane, al-

la

la quale chi più toſto giunge, più toſto porge ripoſo a' ſuoi affanni. Fatemi conoſcere vi priego che non ui ſete ſcordata di me, ch'io ue ne terrò obliogo eterno, & in iſcambio dell'effetto che non può hauer luogo, pigliarete il ſincero, e caldo mio uolere. Io ui amo, & amerò eternamente, & ſe bene ſon priuo di ſperanza d'eſſer mai più con uoi (forſe perche così uolete) non muterò uoglia. Togliami la fortuna ciò che ella puote, non ſarà mai ch'ella mi priui dell'animo inuitto c'ebbi ſempre in ogni mia operatione. Sarò ſempre *A.* Amarò continuamente *V.* & le ſarò ſeruitor fedele. Così piaccia a Dio ch'ella non ſi ſia ſcordata di me, & che ſenta compaſſione delle mie pene. Bramo ſaper del uoſtro ſtato, il quale quantunque io m'imaginò che ſia miſeriſſimo, deſidero ſaperne qualche particolare, acciò che facendomi partecipe del uoſtro dolore, alleggeriſca a uoi sì graue peſo, & renda men graui i uoſtri tormenti. Bacciate la mano all'amica a nome mio, & ſe poſſibil ſia ritornatemi in uoſtra gratia.

D.

382

LA cagione che sì lungo tempo u'ha tenuto lontano da me, ſi come m'è ſtato caro d'intenderla per il dubbio c'hauena che nuouo deſio lo hauette cauſato, così m'ha reccato infinito dolore per il tranaglio, & pericolo uoſtro. S'io hauetteſſi ſaputo prima, non ui haurei ſaſtidito con mie lettere, non mi ſarei doluto di uoi, ne haurei procurato il uoſtro riſchio per il mio contento. *V. e ne dimando perdono, & ui pre-*

Ii go

go che uogliate hauer cura a uoi medefimo, perche mentre uiuete uoi, uiue la mia uita. Sono partecipe d'ogni uoſtra conſolatione, ſi come d'ogni dolore, così poteſſio far queſto tutto mio, & laſciar quella tutta a uoi, ch'io ne farei contentiſſima. Io u'ho per iſcuſato, & non uoglio ſe non quello che piace a uoi, & pero gouernat eui ch'io reſto ſodisfatta del buon animo uoſtro. Ch'io non mi ſia ſcoſdata di uoi non ſaprei qual maggior teſtimonio darui che l'affetto di queſt' animo tutto puro, che in tante, & tante lettere potete hauer conoſciuto ſempre piu caldo. Mi diſpiace c'habbate in penſiero ch'io poſſa, & non uogliar raccogliermi nelle braccia. Deh Signor mio come uolete ch'io non uoglia quello ch'a tutte l'hore bramo? come poſſ'io hauer a ſchiſo quello che m'è piu caro che la propria uita? com'è poſſibile ſe la uoſtra lontananza mi toglie la uita ch'io habbia caro uederui lontano per veder la mia morte? ſe queſt'è uero: come u'è entrato nel cuore queſto ſoſpetto? Doureſte pur homai eſſer ſicuro ch'io ſono uoſtra, & che tutte le mie uoglie dipendono dai uoſtro uolere, & che per altro non m'è cara la uita, che per uoi; perche adunque credete ch'io poſſa, & non uoglia quello che tanto mi piace per il uoſtro diletto? Io u'amo, & u'amerò eternamente quand'anco io foſſi certa, che m'odiaſte: hauo ſempre deſire conforme a uoi, & m'appagherò ſempre della uoſtra uolontà, qualunque morte ne ſeguiffe. Et per cio ſe uoi tanto bramate l'eſſer meco ditelomi, ch'io tra tante difficoltà trouero

trouero ben il modo d'eſſer con uoi; ma auertite ch'ei arà fine di tutto il bene che alla giornata ſi puo ſperar di conſeguire. Io ſon contenta che ueniate qui nel luogo detto, ma mi dubito che non u' ſarete uenuto due uolte che ſarete ſcoperto; perche queſta ribalda ſia ſempre attenta alla noſtra ruina. Ella ha ſcoperto il modo che teneuano di darci le lettere. Ella è ſtata cagione ch'io non uada piu da N. & in fine ella ha cauſato il noſtro male. Habbiamo deliberato l'amica, & io di farla trattare come merita. Non uoglio che di notte ueniate piu di qua, perche non uoglio che u' mettiate a pericolo, tutto ch'io ſia ſicura, che le tante orationi ch'io dico per uoſtra ſalute, u' ſaluino dalle mani de' noſtri nemici. Mi farà ben caro uederui di giorno: & con queſto deſiderio facendo fine alla lettera, mi manterro in uita, & u' ſtaro aſpettando.

D.

383

IL deſio c'ho di baciarmi, & il uoſtro credere ch'io non uoglia render compito il uoſtro uolere, mi ſono al cuore due lime tanto pungenti ch'in breue ſaranno cagione di mandarmi ſotterra. L'una mi porge meſtitia, & l'altra diſperatione, lequal coſe unite mi fanno riſoluere di uoler morir, o per dir meglio di bramar la morte, poi che queſta mia mano è tanto uile che non ardiſce finire in un tratto tante mie miſerie. Che bene poſſ'io ſperare dalla fortuna, ſe uoi diſſidate della mia affettione? il credere ſolo che nel uoſtro animo non poteſſe generarſi alcun dubbio

li 2 della

della mia deuotione, mi faceua bauer caro ogni tormento, ma hora che dubitate? che altro mi reſta ſe non dar fine a queſta uita, poi che fortuna ha ſornito in me ſuo coſo, & piu non puote aggiunger infelicità all' alte mie ſciagure. Vieni adunque morte, & rubami alle miſerie mondane, che dolce, & cara mi farai, & voi crudele non ſiate altri dodeci giorni ſenza laſciarui uedere.

384

Iddio ſa quanto mi duole che le mie parole u'arrechino deſio di morte, le quali ſe foſſero ſtate ben conſiderate da uoi, haureſte conoſciuto ch'io non ho mai dubitato della uoſtra affectione, ma che quello ch'io v'ho ſcritto è nato ſolo dal gran deſio che io ho d'eſſer con uoi, ilquale sì fieramente mi ſpronza che fa parer ch'io tema. Deh anima mia confortateui, & ſcacciate da uoi coſi trifti, & doloroſi penſieri. Non uogliate coſi la uoſtra morte raddoppiare i miei affanni, ſe pur potrò ſenza la mia uita reſtar uiuo, & ſe ſcagnate, in queſto propoſito di morire, colui che tanto moſtraſte d'apprezzare mentre che il uiuerui ſu caro, habbiate pietà di quel bambino che ſolo frutto del noſtro coſi lungo, & trauagliolo amore, n'è riuaſto. Se odiate noi medeſima, non diſamate lui. Non comportate ch'io rimanga preda de' noſtri nemici, ſe non per altro, almeno per non creſcer allegrezza a chi brama la noſtra morte. Confortateui, uiuete uolentieri, habbiate cura a noſtro figliuolo, & tenete per fermo ch'io u'amo coſi perfetta.

ſettamente che non preſlerci fede ne à gli occhi, nè alle orecchie proprie, quantunque io ſentiffi, & vedeffi, che uoi mi mancaſte di lealtà. Et ſe talhora io moſtro (ſcriuendo) dubitare, incolpatene la paſſione, & l'ardente deſio che mi ſforza a ſcriuere. Amatemi, & non andate cercando nuoua ſiama all'ardor noſtro, che pur troppo ne conſuma quella, che con dura neceſſità in lungo, & uano ſperare ne auampa.

385

Noue meſi ſono, & ſoauiffima cura dell'anima mia, che mi giaceſte nelle braccia, & ch'io ſodiffacendo ogni mio ſenſo delle uoſtre bellezze hebbi ardire di chiamarmi felice, & reputai a uile la forza di fortuna, parendomi d'eſſer giunto a tale altezza che i ſuoi ſtrali non poteſſero piu aggiungermi, quando in un punto mi uidi priuare di tutto quel bene che mi faceua bauer cara la uita. Ohime che il rimembrarmi che otto meſi continui mi ſono diſtillato in pianto ſenza ſperanza della uoſtra ſalute, m'accreſce tal dolore che di nuouo mi chiamo miſero, & infelice. Ah quante uolte pianſi la noſtra miſeria, & quante fui racconſolato dalle uoſtre ſperanze. Quante uolte procurai la mia morte per dar fine al dolore, & quante mi reteneſte uoi col uoſtro conſiglio? Ecco come lo ſtato noſtro s'è tutto cangiato, come le noſtre diſperationi ſi ſono conuertite in pace, & perciò *SARIO* ſi può dir colui, che ſà accommodar la ſua uoglià all'inimico uoler del Cielo, che quaſi mai ſi può

li 3 ſi può

ſi può fuggire. **BEATO** è quello che facendofi ſcudo dell'animo, laſcia che'l tempo renda men graui le ſue miſerie. Voi quell'ſteſſo cuore hauete moſtrato nell'eſſer percoſſa dalla fortuna, che dimoſtraſte quando ella pronta d'ogni uoſtra uoſglia, ſi rallegraua con uoi del uoſtro bene. Et certo maggior ſegno del uoſtro ualore non ſi potena ſcorgere di queſto. **CIASCUNO** ſà lietamente ſoſtenere la fortuna propitia, ma pochi fanno prudentemente tollerare l'aduerſa, da che naſcono tutte le rouine, ſi come ſarebbe auenuto di noi, ſe ſi procurauamo queſti ſcampi che'l noſtro dolore, & la noſtra diſperatione, ne porgeua innanzi. **NON** è coſa coſì ferma che il tempo non la cangi, & perciò nelle miſerie, & nelle felicità l'huomo non deue molto nè dolerſi, nè rallegrarſi, poſcia ch'è in arbitrio di fortuna il uolger ſottoſopra ogni coſa mortale. Per l'auenire adunque tutti gli accidenti della vita noſtra ſi ſopportino in pace, perciò che non rileuando nulla il noſtro dolerſi, ſarà meglio che ne aſſugga, & ſtrati la crudeltà d'altrui che'l noſtro timore. Io uita mia, dopo tanti martiri u'ho pur raccolto nelle braccia, & ho accreſciuto, miſero me, humore a gli occhi, ſete alle labbia, ghiaccio al timore, fiamma al petto, angoſcia al cuore, & ſproni al deſio. Io ſono pure ſtato con uoi, anzi con l'anima mia, che niue in uoi, ho pur goduto di quelle bellezze che tanto mi piacque, & c'ebbero forza far di me cio che piacque ad eſſe; & pure (ſ'io debbo dire la uerità) non mi ſono rallegrato

to punto, anzi più toſto ho aggiunto al cuore **VA** non ſo che, che mi rende felice, & miſero in un'ſteſſo tempo. La contentezza è ſtata grande, ma non però uguale al deſiderio mio. Mi ueggo il bene dimarzi a gli occhi, la felicità da un canto, & la beatitudine dall'altro. Veggo rimanerui a dietro tutte le miſerie; & conuertirſi l'amarezze paſſate in dolciſſima quiete, & pure io temo, & conueno ſoſpirare, & **SE** il cor tal'hor è preſago del proprio male, triſto ſegno è, che coſa da me tanto bramata, non poſſa rallegrarmi. Voglia Dio cio che cio non mi ſia, triſto augurio di maggior miſeria. Amatemi uoi, & procurate mentre fortuna non ci ſi moſtra nemica, ch'io ſia ſpeſſo con uoi. Salutate l'amica, & conſeruate mi nella uoſtra gratia.

D.

389

ANima mia. Il ragionare con uoi ogni ſera con tanta noſtra commodità m'è coſì caro, & dolce, che non poſſo negare di non ſentir infinita gioia, & di bramare d'eſſer continuamente in tale ſtato, poi che l'eſſer con uoi m'è tolto di non poter far altro. Io ſono contentiſſima, & mi ſono rallegrata aſſai d'hauerui baciato, & d'hauer giunto ſete alle labbia a pena bagnate, nè temo, o mi uo augurando il peggio, ma ſpero il meglio, & godo il preſente ſtato, eſſendo certa che ſempre il bene ſarà bene, & ſarà tanto maggiore, quanto ſarà goduto con allegro cuore. Mi diſpiace ch'in noi il contento ſia accreſcimerito di miſeria, perche non ſo che coſa poſſiate ſperare

che u'arrecchi gioia ſe il bene che bramate uì accre-
ſce dolore. Caro Signor mio leuateui di queſto meſſo
penſiero, ſperate bene, & andateui ſempre imaginan-
do coſe allegre, & piaceuoli, perche ſ'è uero che AL-
LE uolte una ſiſſa, & continoua imaginatione fac-
cia il caſo, chi ſà che dal continouo penſamento non
trouiate modo di diuenire felice? ſe tra tante ſuentu-
re circondate da infiniti pericoli di morte hauemo cò
battuto ualoroſamente, & al fine ne ſiano uſciti uir-
torioſi ſenza hauer moſtro giamai per accidente alcu-
no ſegno di uiltà; perche hora c'habbiamo uinto, &
ne portiamo la palma (mal grado di fortuna)
uolemo ſottoporſi al timore, & far che'l proprio, & uo-
lontario dolore ne facci quel danno che non hanno po-
tuto farne i noſtri nemici? confortateui adunque,
nè prendete affanno in pregarmi ch'io procuri d'eſ-
ſer con uoi, perche altro penſiero non mi moleſta che
queſto, & queſto ſolo uorrei che foſſe pieno d'affetto,
ma ſ'io nol faccio è per non hauer la commodità.

D. 387

A Nima mia. Lo ſtrano ſogno ch'io uì raccontai
d'hauer fatto m'ha ſi colmata d'affanno che du-
bito di qualche diſauentura. Aſpetto che uoi mi ca-
uiate fuori di queſto dolore con la conſolatione che
mi apporteranno due noſtre righe, & uì bacio le mani.

388

Tutte le coſe che ſi rappreſentano nella mète dor-
mendo naſcono, quaſi ſempre da i continoui pen-
ſieri che n'ingombrano gli ſpiriti, nè mi marauiglio

ſe

ſe uoi hauete ueduto in ſogno quello che m'hauerà
detto, perche la gioia che ſentite di queſta noſtra com-
modità di parlarci, uì fa parere d'eſſer dentro un ua-
go giardino, & il timore c'hauete ch'io per altra don-
na non u'abbandoni, uì fece ueder quello ſtrano acci-
dente che dite di hauer ueduto nelle piante. Doure-
ſte pur bormai eſſer ſicura della mia fede, & non fa-
re ch'ogni pericolo, & lieue auenimento uì porgeſſe
materia doloroſa. I ſogni portano con loro il nome
di coſe falſe che ingannano le noſtre menti, & perciò
fate che inſieme col ſonno ſpariſca queſto dolore, che
nuouamente hauete concetto nell'anima, perch'io ſon
uoſtro, auengane ciò che può, nè mai mi uedrete d'al-
tra donna. Vi uete adunque conſolata, & continouate
nell'amarmi, perch'io non ſono mai per rimaner di ſer-
uirui, & d'adorarai.

369

L'Allegrezza ch'io ſento del uoſtro felice parto,
ſuperà di gran lunga il contento ch'io ho hauu-
to, & del N. & della pace ch'io feci d'giorni paſſa-
ti con N. Mi allegro adunque con uoi del uoſtro par-
to, & della recuperata ſanità. Vi ringrazio in-
ſinitamente della conſolatione che moſtrate hauer
di queſti noſtri auenimenti, nè m'increſce d'altro ſe
non che uoi habbate laſciato ingombrarui l'animo
da ſi triſto penſiero che u'imaginare ch'io poſſa per
la bellezza di M. ſcordarmi di uoi, per cui la uita mi
piace, & ch'io inuaghito di lei mi chiami pentito di

non

non hauera preſa per moglie, come s'io hauessi a ſchiſo quella viſta che ſola mi può beare. Deb anima mia ſgombrate dall'animo uoſtro queſta oſcura nebbia di meſti penſieri, & tenete per fermo che'l uoſtro amore è della natura del fuoco che ſempre cangia nel eſſer ſuo tutte le coſe ch'abbraccia, & ch'io mentre ſarò ſtretto da uoi, ſarò tutto fiamma amoroſa. Il uoſtro amore m'ha legato d'indifſolubili nodi, & molto tempo è che le voglie mie ſono gouernate dall'ſteſſo freno che regge le uoſtre. I miei deſiderij non paſſano oltre al ſegno de' uoſtri uoleri, per ch'io mi ſono transformato in uoi, & uoi ſola amo, riueriſco, & adoro. Da uoi ſola mi può venire, & ben & male, & perciò di neſſun'altro mi curo che di voi. Non douete adunque dubitare, che nuouo penſiero mi poſſa far uolere la morte per laſciar la uita. Faccia pure il Cielo che ſecondo il mio deſio uoi mi ſiate tanto ſedele quanto mi ſete cara.

390

IO non hauerei cangiato con la felicità delle anime beate il conuento ch'io ſperai d'hauer giouedì venendo in uifiſta con uoi, ma la fortuna per rendermi ſempre miſero, uolſe mentre ch'ella lontana vi ſeguitaua, che l'impetuoſo uento uì faceſſe ritornar a dietro, laſciar la compagnia, & portar con voi il mio cuore, preda antica de' bei uoſtri occhi. Nè mi marauiglio ſe non mi uedeſte, & ſe non ueniſte a San Daniello, ſi come fecero quell'altre gentildonne che ſuggirono con uoi, perciò la fortuna

non

non mi farebbe del tutto contraria ſe alle uolte mi deſſe materia di gioire. Foſſ'ella almeno ſtanca di oltraggiarmi che ſpererei mentre ch'ella ſi ripoſaſſe dar qualche poco di quiete a miei tormenti; ma la ueggo coſi ſiera & ardua farmiſi incontra. che non ſo più miſero me, doue uolgermi, o doue ſermar il mio penſiero. Ella m'ha tronco nel mezo quella ſperanza, che mi faceua ſentir men graue ogni tormento, ond'è forza ch'io uiua infelice. Di grandiffima conſolatione m'è ſtato il uederui Domenica al parentado, & ſe il non poter far altro non m'hauette dato per compagno N mi farei chiamato felice, per la commodità ch'hauua di ragionar con uoi, benchè gli occhi miei ueſtiti di deſio & di pietà parlaſſero in uece mia buona pezza con uoi, & ſe uoi hauuate il penſiero a me, ſon ſicuro che da quelli celatamente haurete preſo conſorto, & haurete conoſciuto tutte le mie brame. Continuate nell'amarmi, & ſe poſſibil ſia ingannate la fortuna, rubandole tant'hora ch'io poſſa abbracciarui.

D.

391

Quanto ſia ſtata grande l'allegrezza ch'io hebbi, dolciſſimo Sig. mio, Domenica ſera, uoi che uiuamente conoſcete ogni mio aſſetto, potete immaginarla. Quanto ſia ſtato il dolore del partire laſciando in uoi l'anima mia, uoi che tante uolte ſete partito da me, douete conoſcer la ſua forza, però altro non m'occorre dirui, ſenon che eſſendo in bar-

ca

na poco mancò ch'io non cadeſſi in angoscia. La notte poi non chiuſi mai occhio, perche col pensiero a voi mi pareua di ragionaru, & di vederu, oltra ch'io era molto attriſtata per quello ch'intenderete. Dopo la N. V. mi uenne appreſſo, & ragionando meco mi diſſe. Noi ſiamo dietro ad A. acciò che ei ſi mariti, egli per lo uero fa reſiſtenza grande, ma ſpero che opereremo di maniera che con la dota grande ch'ei troua, ſe ne contenterà, & me ne domandò il parer mio. Io le riſpoſi c'haureſte fatto bene, & lo diſſi con la bocca, che'l cuore da queſte parole reſtò morto. Io diſſi di ſubito a N. laquale mi riſpoſe, non u dubitate che queſta coſa non ſarà mai, per ch'ei troppo u'ama, & io mi contenterei morire alle nozze, & non ſi maritando uiuer ſempre. F. il dopo deſinare mi diſſe che douuate partire di queſta città, non ſo ſ'egli lo faceſſe per darmi mar'ello, ſapendo quanto io u'amo o pure ſ'ei lo diceſſe per eſſer così il uero. Però u priego cara anima mia, che mi leuiate di queſti duoi dubbij, & ſopra tutto ditemi il uero, ſe ben haueſte in animo di fare l'uno, & l'altro. Mandatemi la lettera per qualche voſtra amica, & fate ch'ella dica di uenire da parte de S. uſpetto con infinito deſiderio uoſtre lettere, ſenza il cui conforto ſtarei molto male: Mi u raccomando, & u priego a tener memoria di me. Vi bacio con l'anima, della qual uoi ne ſete patrona.

QUEL

392

Quello che u diſſe V. è uero, ma la ſua ſperanza è falſa, perciò ch'ogni fatica che faranno per rimouermi da così ſido, & ſaldo uolere, ſarà uana affatto. Che io prenda altra moglie che quella ch'al presente non pud eſſer mia, tutto che m'habbia donato ſe ſteſſa, & ſia patrona di queſta uita, & poſſeda queſt'anima, non è poſſibile, nè uoi lo uedrete mai. Giuſto è che ſe gli oblighi miei ſono infiniti, ſia anche infinito l'amore, & però non douete dubitare ch'io u faccia torto giamai, perche ſi come u fui fedele allhora che mi conoſceua poco amato de uoi, così addeſſo che dimoſtrate hauermi caro, bramo con pari fede ſeruiru, & ſpender queſta uita a beneficio uoſtro, così prego uoi, che uenendomi occasione di adoperarla non la riſcuſiate, acciò ch'io poſſa nel fine chiamarmi contento di non eſſermi ad alcun tempo moſtrato ingrato a colei da cui tanti beneficij ho riceuuto, & da cui attendo ſomma felicità. Sono così fieramente moleſtato da miei, che m'è forza dire per leuar loro queſt'humore del capo, ch'io uoglio partire di queſta città; ma ciò ſi poco mi gionua, che dubito al fine d'eſſer ſforzato a torre la parte mia, & uiuermene ſolo, ſi come pochi giorni ſono glie ne diedi intentione. Io non uoglio maruarmi a modo niuno, auengane ciò che pud, & quando i miei preghi non potranno rimouere gli loro deſiri, il mio uolere gli romperà affatto, & di queſto uiuete ſicuriffima. Ringratiare l'amica a nome mio della buona opinione che

che tiene di me, & ditele ch'io vorrei potere prolun-
garle la vita coſi come poſſo & vogio ch'ella non ſi
trouï ingannata di queſta ſua credenza & baciato-
le la mano a nome mio. Io le haurei ſcritto uolentie-
riama perche ella non ſi degna di riſpondermi, & mo-
ſtra hauer per male ch'io le ſcriua, pentita forſe del-
la promeſſa che mi fece, reſto per non farle diſpiace-
re. Come poſſa uerrò a uederui, non ſdegnate uoi di
uenir alla fineſtra, accio ch'io poſſa goderui almeno
con gli occhi. Non ui marauigliate ſ'io non ui man-
dai la lettera a caſa, ſi come bramauate, perche re-
ſtai per tema di qualche diſauentura, & perdonate
mi ſ'io con l'indugio mio laſciandoui tra ſperanza
& timore fui cagione che ſentiſte affarrio.

393

S'Haueſte conſiderato che di niun'altra coſa mi
ſcuro mentr'io ho diſfaccio a uoi, nella quale io vi-
uo, haureſte conoſciuto eſſer impoſſibile, mentre
ch'io ho di me ſteſſo memoria che ui ſcordi de i noſtri
comandamenti; onde nella uoſtra lettera ricordando
mi del N. non haureſte moſtrato di credere ch'io mi
fuſſi per altro penſiero ſcordato di lui. Io non poſſo di-
mentarmi quello ch'a tutte l'hore bramo, ch'è di
renderui contenta. Scriſſi a N. & lo pregai a ritro-
uarmene uno, mi fu riſpoſto che uolentieri, & che
lo porterebbe a ſua uenuta di qui. Feci ſcriuer ad
uno mio amico in Francia, nè ho hauuto ancor la ri-
ſpoſta, ne parlai ultimamente al conte G. ilqual me
lo promiſe liberamente & ſcriſſe a Roma, per ch'io
fuſſi

fuſſi ſeruito. State adunque di buon animo che toſto
farete ſeruiti, perche niuno penſiero può oſcurare
il deſio c'ho di continuamente ſeruirui. Ho conoſciu-
to che uoi non haueſte hauuto caro ch'io queſi gior-
ni ſanti ſforzato a ſeguir il mio cuore & la mia ani-
ma c'haueſte in ſegreto, uì ſia uenuto dietro, & meco
ſteſſo mi ſono piu uolte doluto non poter obedir a
quei cenni che mi faceuate ch'io partiſſi; ma perdo-
natemi, per ch'ero ſforzato a ſeguitar la miglior par-
te di me che con voi ſe ne giua, & poi la dolcezza
che m'apportaua la uoſtra uiſta a guiſa di calamita
mi tiraua a ſe, ond'era ſforzato a ſeguirui. Se per lo
auenire non uolete ch'io incorra in ſimili errori ui bi-
ſogna, ò renderm' il mio cuore, ò in impetrarmi dalle
mie pene tanto di tregua ch'io poſſa reſpirare. Ama-
temi, & ſalutate l'anima a nome mio.

D.

394

La uoſtra lettera di hieri m'è ſtata cariffima,
ma ella m'ha recato alquanto di diſpiacere, per-
che hauendo uoi hauuto a male ch'io u'habbia ricor-
dato del N. è forza ch'io mi doglia d'hauerui offeſo.
Cara anima mia, perdonatemi ch'io non merito ca-
ſtigo hauendo errato con buona intentione. Non ho
hauuto diſpiacer altrimenti che mi ſiate uenuto die-
tro queſti giorni ſanti, perche non mi può diſpiacere
quello ch'io bramo & che mi fa contenta, com'è il ue-
derui, ma io lo faceua accio che l'amico non ſoſpet-
taſſe & mi priuaſſe del uederui. Nè accade dirmi
ch'io ui renda il cuore, perche ſe i noſtri cuori ha-

no

no cangiato albergo, tocca prima a uoi di rendermi il mio, & poi chiedermi il uoſtro, ilche non uoglio per modo alcuno, percioche il mio core poſto in uoi è honorato per il ſeggio che tiene, & il uoſtro poſto nel mio petto m'honora tutta, però contentateui di quel ch'è fatto. L'amica, & io ſiamo ſtate inuitate per Domenica a N. tutte due ui ſi raccomandiamo, & vi baciamo la mano.

395

L'Eſſer combattuto fieriſſimamente da' miei per la cagione che ſapete, m'ha fatto ricorrere per conſiglio a Flaminio, nè tra molti partiti habbiamo ſaputo conoſcer miglior di queſto, ch'è il mio andar in Francia per ſtarmene due, ouer tre meſi, sì per torre di ſperanza i miei, come per perſuadere mio fratello a far quello che uorrebbero ch'io faceſſi. A queſta noſtra deliberatione non ci reſta altro che la uoſtra licenza, laquale aſpetti, con ſommo deſiderio. Sò che ne ſentirete grauiffimo affanno, perche non s'è mai ritrouato che innamorata donna conſenta d'eſſer abbandonata dall'amato oggetto. Sò che **DOVE** amore tiene ſuo ſeggio non v'entra ragione, però m'increſce douer laſciarui, ma ſe conſiderarete la cagione del mio partire, ſon ſicuro che reſtarete conſolata, & conoſcerete in eſſetto **CHE LE** medicine che ſi ſogliono porre alle ſerite quanto piu danno dolore, tanto piu preſto pergono ſalute. Ringratiare l'amica a nome mio della cortesia, che le piacque d'vſarmi Domenica paſſata; & d'itele che'l ſuo hauer uoluto
per

perdere così bel ſolazzo ſine di fauorir chi l'è ſerua, ha hauuto doppia forza nel mio petto. Amatemi uita mia, & non vi attriſtate molto per queſta mia partita, poi ch'è ſolo a ſine di poter eſſer uoſtro, ſi come uorrei che'l Cielo me ne concedeſſe gratia.

D.

396

Quello che m'era ſtato detto, & ch'io ui ſcriſſi, hora me lo confeſſate. Non accadeua tenermi ſi alla lunga con dirmi che i uoſtri ui ſtimolano a maritarui, hora conoſco bene c'hauete piacere di priuar mi di uita. Come uolete ch'io uiua due meſi ſenza uederui s'apena io poſſo durar due giorni? non ui penſate mai ch'io ui dia queſta licenza, perch'io non ſon crudele come voi. Non accade dirmi che uolete andar fuori per perſuader uoſtro fratello, perche potete con una lettera ſola farlo uenir di quà. Non accade partire per torre la ſperanza a' uoſtri, perche come direte non uoglio farlo, ſaranno chiari. Queſto non è quello che m'hauete promeſſo tante uolte. Hora ch'io penſaua d'hauere un poco contento con uoi per l'eſſilio di mio marito che ſarà preſtitiffimo, riceno diſpiacer infinito, & in cambio di feſta ſtarommi (ſe non mutate penſiero) nel letto inferma di corpo, & d'animo. Vedrete innanzi che partiate ch'io conuerro far qualche pazzia. Io ſono tanto arrabiata che mi ſento morire, nè poſſo altro ſcriuerui.

D.

397

HO hauuto hieri mattina una noſtra, & ho inteſo del ſatino. Voi potete anima mia reſtar d'affa
kk ricarui,

ticarui, perche douend'io col uoſtro partire perder
 ogni bene, non mi curo piu di cofa niuna. Voi ſapete
 il diſamore di Fortunio, & il deſio ch'egli ha ch'io
 gl'eſca per morte da gli occhi, la quale ſe da lui non
 mi uiene è per riſpetto uoſtro, però mi pare che non
 doueſte laſciarui ſenza uoi, accioch'egli non haueſſe
 commodità di ſatiare il fiero appetito. S'haurete ca-
 ro ch'io uiua, ni mutarete di penſiero. Se mi uedeſte
 mi haureſte pietà, & non mi fareſte queſto torto, per-
 che dopo ch'io ho riceuuto la uoſtra lettera fino a
 queſt'hora, punto di quiete non ho ſentito. Io dirò
 come dite uoi, & dirò il uero, ritornatemi il mio co-
 re ch'hauete in ſeno, & poſcia andate doue ui piace.
 Non mi ſcriuete alcuna ſorte di ragione, perche
 non poſſo nè uoglio aſcoltare. Vi prego ſ'io poſſo
 con uoi, che mi ſcriuiate ſubito ciò che ui riſolueſte
 di fare, accioche con l'induglio non perda queſto po-
 co di ceruello che mi auanza. Io non andrò altra-
 mente a ueder il Duca, perche non mi curo piu di
 cofa neſſuna. Sono tanto attriſtata che non ſò quel-
 lo che'l mio dolore ui ſcriua. Vi prego come poteſte
 uenite qui accio ch'io ui uegga. Vorrei ſcriuerui af-
 ſai coſe, ma non ſo come. Mi ui raccomando con queſta
 ſta poca anima che mi reſta, la qual è uoſtra, & ſarà
 fin ch'io uiuo, il che ſia poco ſe non tangiate uoglio
 Fate come ui piace, & tenete per fermo ch'io non
 ſon di sì poco intelletto ch'io non conoſca che ſete buo-
 no per difenderui da' uoſtri ſenza partire di queſta
 città. Conoſco bene il uoſtro intelletto, & ſò queſto

to ualete: però ni prometto per quanto amor' che ui
 porto di non parlarui piu di queſto fatto.

D.

398

IO ho piu conſiderato meco ſteſſo qual di due ma-
 li è meglio ch'io elega, o il uoſtro partire, o il uoſtro
 tor moglie, & ho deliberato di uoler piu toſto che ui
 maritate, perche douend'io, & con l'uno, & con l'al-
 tro reſtar priua di uoi, maritandoui mi ſarà concesso
 almeno il contento di uederui, però piu toſto che
 partiate, prendete moglie, ch'io ne ſon piu con-
 tenta. L'amica non ſi può dar pace di queſta co-
 ſa, nè la può credere. Io non ui poſſo ſcriuer altro,
 perche ſono piu morta che uiua. Se ni par che io ſia
 degna ricordateui di me, che mai d'altro non penſo
 che di uoi. così uoleſſe Dio per mio meglio che io di-
 ceſſi la bugia.

D.

399

HO deliberato ſe così ui piace, che uenerdi mat-
 tina ui ueſtiate alla corta in habito ſconosciuto,
 & ueniate di qua, per ch'io a buon hora ui farò entra-
 re, amore poi nè moſtrerà il modo del partire. Io ſta-
 rò aſpettando con infinito deſiderio quel giorno, il qua-
 le per eſſer dedicato alla noſtra Dea, ſpero c'habbia
 ad eſſerne felice. Mi ſi parte l'anima per brama di
 baciariui, & un'hora mi par mille di giunger a que-
 ſto contento. Voi ui doleſte hierſera meco, per ch'io ui
 ſcriſſi che ui maritate. O. M. A. Dio ui guardi di ta-
 li eſtremi piu pericolosi, che il nauicare tra Scilla, &
 Cariddi. Vi ringratia infinitamente del ſauore che

m'hauete fatto hoggi con la voſtra preſenza, & mi duole eſſere ſtata cauſa e' habbiate patito. Cara anima mie perdonatemi, & ſcriuetemi a qual di due partiti u' appigliate, che u' giuro per la mia affectione d'eſſer piu morta che uua. Vorrei ſcriuermi aſſi coſe, ma ſono tanto abbagliata dal ſplendore, & dalla felicità della uiſta, che non poſſo dirui altro. Io ſon uoſtra, & farò mentre e' haurò u'ra, ſaccia la fortuna ciò che vuole.

400

SE il mio uoler partire di queſta città per ſi poco tempo a fine di poter eſſer tutto uoſtro tato u' di ſpiace, & ſe piu toſto che uedermi partire u' contenta te ch'io prenda moglie, debbo ragioneuolmente credere che uoi non mi amiate pur un poco, perche ſi mia maſte, & ſ'io u' ſoſſi tanto caro, come moſtrate ch'io u' ſia, & ſe'l uoſtro cuore foſſe nel mio petto, ſi come dite non po. reſte conſentire che diueniſſe d'altrui quello ch'a tutt'hore fingete deſiar piu che la propria uita, & che meco inſieme donaviſſi ad altra donna il uoſtro amore. S'è uero che non ſi poſſa ſeruire a due ſignori che ſtiano bene, ſi come tante, & tante uolte dubitando del mio amore m'hauete ſcritto, perche dirmi ch'io prenda moglie? Queſto non cred'io che poſſa naſcere d'altro che d'all' hauer diſcaro la ſeruitù mia, & da deſio ch'io prendendo amor ad altra donna abandoni uoi, coſa impoſſibile, auengane ciò che può. Voi hauete torto, & non doureſte ſ'io bramo che ſiate mia, deſiderar ch'io diuenza d'altra:

d'altra: & ſ'io non mi ſtanco di ſeruirui, uoi non doureſte ſatiarui d'eſſer ſeruita. Mi ſcriuete, che conoſcendo dalla mia uiſta dipendere la uoſtra uita, ſete ſicura partend'io di morire, onde per reſtar uua uolete piu toſto uedermi maritare che partire. Vi riſpondo che ſ'è uero che l'anima uoſtra ſia in me, come mi dite, che mentre io uiuo, non potete morire, & che però non occorre ch'io reſti. Dall'altra parte poi mi doglio con uoi, che moſtraſte hauer piu caro ch'io ſia d'altra donna, & uicino a voi, che uoſtro, & lontano, douendo maſſimamente eſſer la lontananza breuiſſima. Guardate di gratia di che ſorte è queſto uoſtro amore, & ragionatene con l'amica che uedrete ſ'io ho ragione di pianger ſempre. Non mi marauiglio ſ'hora non ci trouiamo piu inſieme, perche ſi fredda ſete diuenuta, che u' laſciate ſuggirre tutte l'occafioni. M'è ſtato caro conoſcere le qualità del uoſtro amore, ma m'è diſpiaciuto hauerle ritrouate contrarie al mio deſio, non farò per ciò ch'io non u' ſia quello che ſempre u' ſono ſtato. Il deſio e' hauena di partire non era tanto per liberarmi da queſta ſeccagine de' miei, quanto per ch'io ſperai poſcia che N. comincia ad aſſicurariſi di noi, che la mia lontananza doueſſe talmente leuargli il ſoſpetto dell'animo, che u' foſſe concesso non ſolo lo andar fuori di caſa, ma andar anco in uilla, il che farebbe ſtato facile per l'affettione ch'ei porta a N. & io l'haurai hauuto cariffimo per la commodità, che alle uolte haur'eſſimo hauuta d'abbracciarci. Ma

Kk 3 voi

uo non ue ne curate piu: & uoglio credere che queſto ſegno di amore che ui ſforzate moſtrarmi fingendo d'hauer tanto cara la mia uista, uenga piu toſto per tema di non eſſer tenuta ingrata di tanto amore quanto e' il mio, che per deſio c'habbiate di uedermi. Quando io foſſi ſtato riſolutiſſimo di partire, non mi haueſte conoſciuto ſi diſcortefe, che una uoſtra parola non haueſſe hauuto forza di trattenermi. Cio' dico per riſponder a quella parte della uoſtra lettera, che dice. Hora ch'io penſaua d'hauer un poco di contento per l'eſſiſio di mio marito, uiuero nel letto piena d'affanni. Il Conte e' uenuro, & m'ha detto non ha uer potuto ritrouar N. che ſia bello. Sento infinita contento di contemplare coſi diuina bellezza, ma altrettanto di dolore mi arreca il uedere che uoi non duriate d'eſſer mia. Amatemi almeno, & ſe non mi uolete concedere la perſona uoſtra, non mi togliete la uoſtra gratia.

D.

Mifera me, & qual forte di proua debbo ſperare che ui faccia conoſcer l'amor mio; ſe tanti effetti che n'hauete ueduti non ue n'hanno ancor aſſicurato? Voi ui dolete di me contra ragione, perche ſe ben u'ho ſcritto che piu toſto ui maritate, che priuarmi della uoſtra uista, non e' ſtato per cio' ch'io haueſſi caro che diueniſſe d'altra, ma perche reſtando meco, uoi ſoſte' mio, & per chiarirmi, ſe uoi haueuate uoſta di maritarui, delche ne fui conſigliata

ſigliata dell'amica. Ne' occorre dirmi ch'io uoſta piu toſto che ſiate d'altra, & uicino a me, che lontano, & mio, perche ſ'io poteſſi cio che uoglio ne lontano, ne d'altra fareſte; dico bene, che quando io haueſſi da eleggere uno de due mali, uorrei piu toſto che ui maritaſte, perche naſcendo dalla uoſtra uista il mio contento, & eſſendo quella il uero nutrimento della mia uita, non potrei uiuere lontana da uoi: & ſe pur io uiueſſi, qual miseria potrebbe agguagliarſi alla mia? la quale accreſciuta dal timore delle fortune di mare, dal ſpauento di malattie ſenza gouerno, & dalla crudelta' de' corſari ſi farebbe infinita. Tutti ſiam mortalì, & i pericoli non ſempre ſi fuggono, pero meglio e' giuocar al ſicuro. Mi ſcriuete che hora ſe non ci trouiamo inſieme, douete dolerui di me; & non di fortuna, & hauete il torto, perche ſe fortuna ſecondade i miei deſiri, ſempre in braccio, & ben ſtretto mi fareſte. Vorrei che l'amica poteſſe parlarui, perche ſentireſte coſe del mio amore troppo ſtupende. Vi priego adunque che d'eſſo non dubitate perche' egli non ha pari. Coſi uoleſſe Dio c'hoggi fuſſe quel giorno, ch'io poteſſi col ſeruirui ſecondo'l mio deſiderio aſſicurarui della mia ſede, che lieta ſarei per uederui pentito d'hauerui ſcritto ch'io non u'amo. Non ui dolete, Signor mio del mio amore, & ſe pur uolete ſentir diſpiacere, fate che ui rincreſca ch'io u'ami tanto ſuſceratamente quanto faccio, perche naſcendo da queſta ſuper-

kk 4 fluita

ſuità infinito mio danno, amando uoi il mio bene; ve ne douete dolere, oltra che la milleſima parte di queſto amor: uì potrebbe baſtare. Di gratia non mi raddoppiate il dolore con queſto uoſtro dubitare, per che pur troppo ſono tormentata per uoi; delquale ſ'io dubito non è marauiglia, perche conoſcendomi d'ogni parte perfetto, & me tutta all'oppoſito temo, che uogliate lo ſpirito a maggior imprefa, ma auengane ciò che ſi uoglia, mi loderò ſempre di fortuna, che in luogo sì ſublime poſe il mio cuore. Deh per pietà mutateui di fantaſia, reſtate a me, & fate sì ch'una uolta io mi poſſi chiamar felice. Disponete della mia uita a uoſtro piacere ch'io ne ſon contenta. Amatemi ch'io lo merito, & habbiate mi per uoſtra fideliffima ſeruitrice, perche tale uì ſono, & uì farò in eterno.

403

Quello che più bramaua di ſaper non m'hauete ſcritto, ch'è l'ordine ch'io douea tenere per uenir a uoi. Mi diſpiace che non ſiate ancor certa del mio amore, & c'hora per farne pruona m'habbiate ſcritto ch'io mi mariti, perch'io deſideroſo di compiacerui u'ho quaſi obedito, oltra che il credere che uoi così uoleſte perch'io non hauessi ad eſſer uoſtro, mi miſſe in animo di douerlo fare. Non fate adunque più di cotefte pruoue, perche ſe moſtrarete di non conoſcere la mia affettione di tanto tempo, mi metterete in tale diſperatione, che giudicando uana ogni fatica, mi potrei torre da uoi, & leuar-

mi

mi del mondo, che altrimenti non potrebbe eſſere, eſſendo uoi la mia uita, nellaquale io uiuo. Credo che fatta la Senſa mi partirò, ſe uoi riputate uoſtra ogni mia uoglia, & ſe amendue ſono gouernate da un freno, ue ne contentarete, nè moſtrarete ſentir dolore di quelle coſe ch'a me piacciono. Hierì, perche V. deſidò meco non potei andar al feſtino, & me ne dolſe, uì fui bene con l'animo: ma ciò non mi diede quel conforto c'hauerei preſo ragionando con N. alla quale uì prego a raccomandarmi infinitamente, per che ſò bene ch'ella tiene la mia ragione, tutto che uoi mi ſcriuiate ch'ella non ſi può dar a credere ch'io debba partire. Ella lo crede, & forſe me ne lauda; ma uoi dite così per moſtrar che uì dolete a ragione. Qui faccio fine allo ſcriuere, ma non già finiſco d'amarui. Voi fate d'amendue noi ciò che v'aggrada, perch'eſſend'io uoſtro, & uoi non mia, lo potete fare.

D.

463

HOra ch'io ueggo ogni mia fatica eſſer uana, & che'l pregarui che col partire non mi togliate la uita, u'induce più toſto a ſdegno ch'a pietà, chiarita me ne ſono di non hauer poter con uoi, & mi contento al mio diſpetto di quello che uole la mia maledetta forte. Vì auertisco bene, che uì potreſte ancora chiamar pentito, & tenetemi a mente queſte parole, perche ſi veriſicheranno. Conoſco che uoi non mi amate, & che non credete anco ch'io v'ami; perche ſe mi amate non partireſte, & ſe crede-

ſe

ſte d'eſſer amato, reſtereſte a conſolar mi; & è pur gran
coſa, che dopo che la mia triſta fortuna ha uoluto ch'io
diuenga uoſtra non ho mai hauuto forza di rimouermi
d'alcuna deliberatione e c'habbiate fatto. Miſera me,
che ben priua di cernello fui quando mi laſciai uincere
dalle uoſtre ſintioni. Doueua quando uoi mi pregauate
ch'io doueſſi conſentire alle uoſtre uoglie, riſponder-
ui al modo che mi riſpondete uoi, cioè, ſe uoi mi amate,
contentateui del mio contento, & a queſto modo doue-
ua ſaldarui, ma io non lo feci perche non ſono crudele
come uoi. Partiteui pure quando ui piace, che N. S. Id
dio ui dia quella felicità che deſiderate, & a me con-
ceda gratia di uſcir preſto di pene. Deſideraua che
parlaſte con Fior di ſpina acciò ch'intendeſte da lei
qual è la mia uita. Non u'ho ſcritto del uenir a me,
perche non ci è altro ordine che quello ch'io ui ſcriſſi,
ilquale eſſendo impoſſibile che ſia eſſequito ſenza eſſer
ueduti, biſogna ſtar in pace. Et poi ſe ueniſte da me, ſa-
reſſo forzata a pregarui di quelle coſe che non uolete, et
nì farei diſſiacere, però è meglio che non uegniare per
fuggir queſta noia. Vorrei che mi faceſte una gratia,
laquale per ogni ragion non mi deue eſſer negata, che
mi portate uenerdi notte tutte le mie lettere, per ch'
io uerrò alla ſineſtra a pigliarle. Io non uoglio più ſa-
ſfidirmi con queſta mia lettera, nè meno uoglio pregar
nì che teniate memoria di me, perche ſo che la fatica
ſarebbe gettata al uento, però mi taccio, ſo fine, & re-
ſto preda del mio dolore.

IO deſidero tanto il uoſtro contento, che per farui
gioire, m'è forza darui una buona nuoua, & è ta-
le ch'io mi ſento uenir meno, & ſono ſicura di toſto
finire, & laſciar uoi libero della mia noia. Allegrate-
ui adunque, perche quelli che cercano di tormi l'hu-
mor malinconico con medicine, m'accortano la ui-
ta, opra buona, ſanta, & conforme al mio deſiderio,
poi che chi potrebbe ſanarmi, & farmi gioire uo-
le ch'io mi conſumi amando.

Hieri riceuei due uoſtre righe per mano d'un fac-
chino, dalle quali compreſi il deſiderio ch'haue-
uate di uedermi, & conobbi che dubitauate ch'io non
mi foſſi laſciato uedere per hauer caro di farui conſu-
mare. Deh anima mia non u'andate imaginando co-
teſte coſe, perche ſono falſe, & tormentano amen-
due in uno iſteſſo tempo. Io non ueni ſabbato, perche
fui occupato nelle nozze, bicri non mi uedeſte, per-
che fui impedito da Ottauiano che giunſe quà nel-
l'hora a punto ch'io era uſcito per uenir a uoi. Però
u' biſogna credere che in me non regna altro deſio
che di uederui lieta. Coſi il Cielo, ò benigno fato
u' concedeſſe quella uita ch'io bramo, che forſe non
haureſte più da dubitare della mia fede, ſi come an-
co al preſente non doureſte dubitarne, hauendone
hauuto tante certezze. S'amore u'inſegnaffe coſe
a porger rimedio al mio languire, como u'inſegna a
lacerarmi con queſto uoſtro dubitare, farei ſicurif-
ſimo

ſimo di uiuer felice ; ma hauete il torto, mi conoſce-
rete forſe un giorno. Mi farà caro ſapere doue andre-
te queſta Senſa, & cariffimo mi farebbe l'eſſer con
uoi, & ſia in quale ſtato ſi uoglia. Amatemi, rac-
comandatemi all'amica, & ricordateui che m'hauete
promeſſo di non uoler ch'altri che me regni giamai nel uoſtro penſiero.

D.

406

Vita della mia uita. Io ſcriuo contra mia uoglia,
& ſ'io ui dò ſaſtudio perdonatemi. Io ho ſem-
pre uoluto ciò che piace a uoi, n'a di queſta partita
non poſſo contentarmi, percióche ſe penſandeu ſo-
lo prouo acerbiffima uita, & mi ſi parte l'anima,
giungend'ella, che ſia di me miſera? Io ui prego con
tutte le viſcere del cuor mio a voler reſtare, & ſ'io
per compiacerui mi ſono contentata di perder la li-
bertà, & uiuere uita tant' a ſpra, togliendomi contra
tutti gli miei, non rui curando di perdere la uita,
l'honore, & l'anima, così voi uogliate uſarmi que-
ſta cortefia di reſtare. Io non poſſo credere che in per-
ſona tanto gentile quanto uoi mio bene, poſſa regna-
re animo crudele. Vi giuro per la riuerenzia che vi
porto, che ſe gioued'io hauca commodità di ragio-
nar con N. gettauo ogni riſpetto a terra, mi ſcopri-
ua, & lo pregauo ad uſarui forza accioche reſtaſte.
Tropo mi ſento arrabiata, nè mai giorno, & notte
penſo ad altro che al modo ch'io dourei tenere per
farui reſtare: & ſ'io ſapeſſi qualche ſtregarie giur'a
Dio, che ue la farei, benche la piu bella ch'io poteſſi
farui

farui ſarebbe rubarui il mio cuore c'hauete in ſeno.
La notte mi uengon alcuni ſuenimenti, che ſ'io non
ſaltaſſi in piedi morirei. Il giorno poi piena di paſſione,
me ne uò come timida agnella che dal Paſtor ſpe-
rando eſſer uſita. Si ualagnando in queſta parte e
in quella, & dubito ſe uoi non ui riſoluerete toſto di
aiutarmi, che la morte ſarà il lupo, che mi ui leuerà
dinanzi a gli occhi, e ui ſarà forſe dolore della mia
diſauentura. Io farei pietà alle pietre, ſe dalle pietre
foſſe conoſciuto il mio languire. Et ſi ſuol dire, CHE
chiuſa fiamma è piu ardente. Il mio amor è infinito,
la cagione del mio tormento mi uiene da chi meno
uenir mi dourebbe, & la ſuggettion de' miei fa che
io non poſſo ſpander pur una uoce, però è da crede-
re ch'io doloroſiſſimamente mi conſumi. Vi prego con
le ginocchia chine che uogliate far altra deliberatio-
ne, & auſarmela toſto, per ch'io non poſſo piu pa-
zire queſta uita. Vorrei che ueniſte uno di queſti
giorni nel loco uſato, perche bramo uederui. Gioue-
di io hebbi il mio dritto, così uoleſſe Dio che ſpeſſo
hauelſi di queſte giornate. Io mi ſentia morire per
brama di baciariui, & quando erauamo in came-
ra, poco mancò ch'io non lo faceſſi. Io norrei pia-
cendou che mi pagate la Senſa, ma prima ch'io ui
domandi coſa alcuna, uoglio che mi promettiate li-
beramente di concederlami. Io direi di pagarla a
uoi, ma non mi conoſco buona, pur ſe mi comanda-
rete, ui ſeruirò uolontieri, & ſe non ſecondo'l me-
rito noſtro, & l'animo mio, almeno ſecondo'l mio
potere.

potere. Mi ui raccomando da ſeruitrice come mi ſono,
& farò mentre hauò vita, laquale tanto lunga farà,
quanto uorrete uoi.

IL conoſcere nelle noſtre lettere che la mia partita
u'era d'affanno mortale, mi fece riſoluere di rima-
nere in queſta città, accioche uiueſſe conſolata.
Il legger poi nella lettera di Veronica l'eſſortationi
& le tante preghiere ch'ella mi faceua, per ch'io ri-
maneſſi, mi miſſe in grandiffimo trauaglio, & queſi
mi fece fare noua deliberatione, anzi eſſequiſſe il uer-
chio mio penſiero, non perche mi fuſſe diſcaro il ſer-
uir lei, ma perche non hauendomi prima c'hora con-
ceſſa queſta gratia, poi che coſi la chiamate, mi pare-
ua che uoi haueſte potuto argomentare di poco amo-
re, & credere ch'io piu toſto mi feſſi moſſo a prio-
ghi di lei, ch'à pietà di uoi, onde mi trouai in un in-
tricatiſſimo laberinto, pur conoſciuto che maggior
errore ſarebbe ſtato il partire, mi ſono riſoluto di re-
ſtare, & coſi compiacer ad amendue con ſperanza
che uoi debbiare credere ch'io ſia reſtato per uoi, tutto
che le parole dell'amica habbiano in me grandiffimo
potere, ilche bramo ſi uegga apertamente. Mi di-
ſpiace bene che uoi crediate ch'io ami tanto me ſteſ-
ſo, che toglieſſi di uiuere con la uoſtra morte, per-
che di qui comprendo che non conoſciate la perfe-
tione dell'animo mio. Io non bramo altro che la uo-
ſtra uita, & prontiffimo mi trouarete ſempre a mori-
re per conſeruaruella, perche mentre uiuete uoi, ui-

ue la miglior parte di me, & mal fine ſia del noſtro
amore ſe ui mento. per l'auenire adunque non mi
tormentate con queſti uoſtri uani timori. O mio in-
tero bene, ſe conoſceſte le mie brame, & ſe poteſte pe-
netrare nel mio penſiero, conoſcereſte che fortuna
a me non fu piu benigna in concedermi donna tanto
amortuole di quello ch'à uoi fu amico il Cielo nel de-
ſtinarmi ſeruitore coſi fedele; però continuate ad a-
marmi, ſi com'io farò ſempre a ſeruirui. Mi farà
cariffimo pagarui la Senſa, pur che non mi dimandia-
te coſa uenuta o che dependa da uoi, perche ciaſcuna
m'è coſi cara, che non potrei priuarmene ſenza ama-
riſſimo dolore. Dolce mi ſia che uoi la paghiate a me,
& ogni coſa è per piacermi pur che mi domiate quel
A. che portate in ſeno, anzi nel nido del mio cuore.
Ho ſentito dolore del male d'amendue uoi, ilquale s'è
uero che ſia cagionato dal dolor della mia partenza,
datene a me il caſtigo, ch'io ne ſon degno. Se ui uerrà
occasione di ſcriuermi, potrete indirizzar le lettere a
M. Raccomandatemi all'amica, & conſeruatemi in
quella uoſtra gratia che tanto mi piace, & che m'haue-
te promeſſo non donar ad altri.

D. 408

IL contento che m'ha portato la uoſtra tanto da me
deſiderata riſpoſta, ſi como è ſtato infinito, coſi è
incredibile; & inſplicabile, però taccio le qualità
ſue. Voi non douenate dubitar ch'io haueſſi a male
che reſtate qui per l'amica, perche il conoſcer chia-
ramente di non poter uiuere ſenza la uoſtra uita

mi daua tanto dolore che mi farei contentata che foſſe reſtata per goder altra amante, pur che non mi foſſe ſtato tolto il uederui, guardate mo. ſ'io poteuo hauer u male che reſtaſte per lei che tant'amo. La Senſa ch'io uolena da uoi l'ho riceuuta nella noſtra lettera, & è ſtata la nuoua del rimanere, io la paga hora a uoi con queſta fede, la quale uì prego a conſeruare per uero pegno dell'amor mio. Del A. che mi domandate ue lo darò uolentieri fatto ch'io ne habbia un'altro. Io deſidero tanto di uederui che mi ſento morire. Vorrei una di queſte feſte poter uenir al loco uſato, procurate di gratia con ogni potere che ciò ſegua. Tenete in tanto memoria di me che uì bacio con ogni riuerenzala mano. Prego N. Signor Dio che mi dia gratia che prima ch'io mora poſſi dimoſtrarui in effetti l'amor ch'in parole dico di portarui.

409
SE uoi non andate cercando ſempre noui modi di crudeltà per piu fieramente lacerarmi, credo che non poteſte uiuere contenta, & di ciò me n'assicura il uedere che quand'io bramo una coſa, uoi mi comandate il contrario, & ſ'io ue lo concedo moſtrate di credere che uano penſiero, & non amore o deſio di compiacermi nè ſia ſtato cagione, & coſi ſempre di mal in peggio. m'andate conſumando. Voi haueſte un gran torto. Credete pure ch'io ſia reſtato in queſta città per l'amica o per altri, & non uoi, perche le uolentà noſtre ſono libero. S'io poteſſi coſi mutar cor-

re,

te, come voi fate penſieri, vi pentireſte forſe d'hauer mi trattato coſi male. Godetevi pure l'A. ch'io non ho noſſio altrimenti, perche aſſai mi ſia di quello che mi ha dato la N. ſe per l'auenire bramate ch'io uì conſpiaccia di coſa alcuna, fate ch'ella me lo comandi, perch'altrimenti non ſarete ſeruuta. Vorrei che mi ſcriueſte ciò che uì piace ch'io uì paghi di Senſa, perche deſidero uſcir di queſt'obbligo. Ne uenite ſul dire ch'io ue l'ho pagata, perch'eſſend'io riuaſto ſolo per compiacer a l'amica, non uengo hauer fatto coſa alcuna per uoi. Vi ringratio della fede che m'haueſte donata, laquale ſe ſarà conſeruata da uoi con gli effetti come da me, buon per noi. Voglia Dio che cominciate a conoſcermi, a preſtarmi fede, & amarmi, perche ſin' hora debbo credere che nè gli uni, nè gli altri ſia ſtato in uoi. Raccomandatemi all'amica di tutto cuore, & ditele ch'io bramo di ſeruirle etarnamente, nè ricuſate di farmi queſto ſeruitio, perch'eſſendo ella cagione ch'io faccia quanto uoi bramate, douete conſeruarui in ſua gratia, acciò ch'ella poſſa conſicurtà ualerſi di me. Con mia maggior quiete d'animo ſcriuerò anco a lei.

D.

410

TRA quanti martiri ſono al mondo, io non credo, che ſi poſſa ritrouar il maggior di queſto, che ſente un'infelice amante quando egli ama ſedelmente, & non gli uien creduto da chi piu dourebbe riconoſcerlo. Queſto tormento m'è ſempre compagno, talche di me ſteſſa non ſò piu che fare. Vi giuro per l'amor

Ll

ch'io

ch'io vi porto, che ſono ſicura che uoi ſiete reſtato per me, & quando bene io ſapeſſi che foſſe reſtato per l'amica, non l'hauerei a male, per ch'io l'amo quanto l'anima mia, & credo che due corpi ſiano retti da un'anima ſola, però non doureſte meco adirarui, & dirmi ch'io deurei cominciar a preſtarui fede, & ad amarui, perche queſte parole mi paſſano l'animo. Se conoſceſte una minima parte del mio amore, forſe che non ſarei trattata così male. Mi diſpiace che mi ſcriuiate ch'io ui debba dire ciò ch'io uoglio che mi pagate di Senſa, perche mi pare che m'abbiate in non troppo buona conſideratione, io burlo, & uoi u'adirate. Caro M. A. uenite a far pace meco; acciò queſta miſera anima ch'è pur uoſtra, prenda tra tanti martiri un poco di riſoſo: nè ui laſciate entrar nell'animo ch'io ui diſami, perche mi metterete in tanta diſperatione che mi ſarete impazzire.

D.

411

VOi pur del continuo mi procurate tormento caro Signor mio, & perche dirmi queſta mattina che ſete meco in collera ſe da me non hauete ricevuto offeſa di forte alcuna? Io non ſo come non cadeſſi morta dinanzi a quella fineſtra. Vi pareua ch'io haueſſi troppo lunga pace, però hauete fatto bene a porgermi un poco di dolore, è poſſibile ſe mi amaſte che non ui diſpiaceſſe il mio affanno? Io non ho mai fatt'altro tutt'hoggi che pianger la mia maledetta forte. Eh habbiate mi pietà di gratia, nè uogliate ſtraziar mi a queſto modo, & ſe deſiderate ch'io uia laſciatemi

ſciatemi vedere domattina. O giorno a me piu ch'ogn'altro infeliciffimo. O morte crudele, & perche non mi tronchi lo ſtame, poi che per altra uia non poſſo uſcir di pene?

412

SE voi vi foſte ricordata ch'al primo ſguardo de bei noſtri occhi, ui donai la mia libertà, & uoſſi di tutto mio diuentar tutto uoſtro, haureſte dimandato perdono a voi medefima del torto che m'haueſte fatto, perche uiuend'io in uoi ſi come voi doureſte uiuer in me, tutti gli diſpiaceri che mi fate ſono uoſtri, & a uoi medefima tocca di perdonargli. Mi ſcriuete che per burlare moſtrate diſfidare di me, & non perche ne dubitate. Vi riſpondo che m'è caro che uoi ui prendiate ſollazzo de caſi miei, ma non uorrei già ch'el dire io t'amo ardentiffimamente foſſe detto per burla. Io non credei che burlaſſe altrimente poi che l'arme uoſtre furono tanto pungenti che mi fecero uerſar goccie di ſanguie dal cuore, non che la grime da gli occhi. Guardimi Dio dalla uoſtra ira, ſe le uoſtre birle ſono cotanto amare. S'io haueſſi così ſaputo manifetarui la mia paſſione, come ho ſaputo ſopportarla, forſe ch'el mio dolore deſtando la uoſtra pietà che dorme, u'haurebbe reſa mia, ſi come le uoſtre bellezze mi fecero uoſtro. Dico mia, perche comprendo dalle uoſtre parole che ui ſiate donata alla N. poi che mi ſcriuete, che l'amate quanto l'anima uoſtra, & ch'ella ama tanto uoi che ripntate che due corpi ſieno retti da un'anima ſola. Ohime

Ll 2 & quan-

Et quanto felice farei che così foſſe di me detto, & da douero non già per burla. Di gratia conſeruatemi in gratia ſua, & procurate ch'io le ſia così caro, come le ſono amoreuole, perche ſeruendo lei, ſeruirò l'anima uoſtra che in lei uiue, & ſodisfarò al mio deſio. In tanto ſiate uoi così certa della mia fede, come io ſono dubbioſo del uoſtro amore. Et ſ'io u'amo da douero, diſamatemi da ſcherzo che bene, & contento mi farete. S'io u'ho ſcritto così malamente, perdonatemi; perche'l pensiero occupato nell'imaginar le bellezze della N. che nell'Idea mi s'erano reppreſentate, non ha uoluto eſſer meco allo ſcriuere, & io non ho hauuto ardire di diſuiarlo dalla ſua dolcezza, dolcezza ueramente infinita.

D.

413

L uedere che le mie lettere u'arrecano quaſi continuamente noua materia di dolerui di me, per eſſer interpretate da uoi contrarie alla mente mia, mi fece riſoluere, dolciſſimo Signor mio, di non ſcriuerui più. Ma la paſſione amoroſa mi ſforza mal mio grado a ſcriuerui, forſe perche mi dia noua materia d'argumentarmi contra. Io mi trouo diſpetta, nè ſo come gouernarmi. Se uoi conoſceſte la perfection dell'amor mio, non mi pungereſte con ſi acute parole, anzi ſentireſte compaſſione di me ſe tal hora a guiſa d'infermo appetiſco quelle coſe che poſſono tornar in danno, perche eſſendo l'amor, che u'porto tale, che contra la morte ha potere, non è marauiglia ſ'accompagnato dall'infatiabil deſio d'eſſer

con

con uoi ha forza di uincere la ragione & farmi talhor uſcir fuori del giuſto, oltra che mi fa degna di ſcuſa il non hauer tempo di ſcriuere, l'eſſer femina di poco ſapere, arſa d'amore, e di pochiffimo intelletto, colpa di uoi che me lo fate conſumare, pensando. Dico bene che eſſendo uoi una coſa medeſima (ſi come dite) & conoſcendo l'affetto dell'animo mio ardentiffimo uerſo uoi, non doueſte meco adirarui. Che uoi ſiate dubbioſo del mio amore m'increſce infinitamente, & u'prego ſe i miei preghi hanno in uoi potere, che ò u' ſpogliate di queſto pensiero, o ne ueniate in proua, perche tale è l'affanno che io ſento che non ho mai requie. Et quando pure ſiate riſolto di uoler credere per mia diſgratia a noſtro modo ſenza farne proua, non me lo ſcriuete almeno, perche mi paſſate l'anima. Io u' torno a dir che mai s'è ritrouato amore di bontà, di caldezza, & d'affetto ſi uile al mio, ilquale è così forte, che piu toſto ſcarpello ſi uedrà di piombo ò lima formar in uarie imagine diamente, che muouer quello pur un poco. Che uoi non lo uogliate credere me ne duole. Io non poſſo per hora daruene altro teſtimonio che di parole ma ſe fortuna mi concederà gratia, che io poſſa con gli effetti aſſicurarui una uolta per ſempre, coſe non più udite, lontane dalla mente de gli huomini, incredibili & impoſſibili uedrete dell'amor mio. Io deſidero tanto d'eſſer con uoi che mi ſento partire l'anima, nè ſo come aggiungere a queſto contento. Sarà adunque buono ch'io finiſca di ſcriuer per non

Ll 3

incorrer

incorrer, ſpinta da troppo deſio, in qualche errore. Vi priego a ſcriuermi ſpeſſo, ſe non uolete che queſt'anima aſſretti la ſua partita. Et perdonatemi ſe talhor ſcriuo coſa contraria a'uoſtri penſieri, per che non mala intentione, ma uiuo affetto ſempre me ne ſforza.

D.

414

Dolciſſimo (dolciſſimo Signor mio) mi fu la giornata di hieri, ſe ben uoi moſti, aſte non ui curar di me, & mi diceſte che non ſi troua donna che non uoglia piu toſto mutar diece amanti al meſe, che eſſer dieci giorni d'ur. ſolo. F. A. C. I. L. coſa è l'offender altrui quando s'è ſu la parte del uantaggio. Io giuro per la mia fede che di minor doglia mi ſarebbe la morte che'l ſentirui dire, tu non ami, nondimeno uoi non hauete mai nella lingua altre parole che queſte, ma ſe il Cielo non mi ſarà ſempre nemico, ui farò conoſcer un giorno com'io mi ſia fedele. Coſi uolleſſe Iddio ch'io poteſſe (hora che le uoſtre donne cercano cameriera) uenir a ſeruirui, come che maggior bene non bramo, che forſe ui aſſicurarate una uolta per ſempre del mio amore. Ardo di deſio d'andar a Ca. N. ma temo ch'el matto non lo uoglia. Io mi diſaccio per uoglia di uederui, & moro per brama d'abbracciarui, però ſiate contento di uenir a me, acciò che tutte queſte felicità ne cadano ſopra. Non mi trattate perciò da donna poco ſauia: perche ſe bene l'allegrezza di hieri mi ſa eſſer fuori di me ſteſſa, non è però ch'io habbia perduto l'intelletto. V.

non

non uol credere che l'amiate tenendo per fermo d'eſſer odiata, ne miei ſacramenti ui giouano; nondimeno io ſono ſicura ch'ella è piu pronta a ſeruirui in tutto quello che puote, che uoi a comandarle ciò che ui piace. Fatele adunque buona cera perche lo merita, amando me al pari della ſua uita. Mi vi raccomando inſieme con lei, & ui priego a non ui ſcordar di comandarmi, di laſciarui uedere, & di ſcriuermi qualche uolta, ſe non v'è diſcaro ch'io uiua. Salutate il mio core ch'è in uoi mio bene, ch'io all'incontro bacierò il uoſtro che è nel mio petto. Et conſeruatemi, uoſtra ſecondo che ui conſeruo mio.

D.

415

Hieri andai in Senza con fermo penſiero di ueder ui, ma la mia maladetta fortuna non lo uolſe. Io moro per deſiderio d'eſſer con uoi, però vi priego che m'habbiate compaſſione & che facciate sì ch'io toſto v'abbracci, altrimenti credo che morte trionferà di me. Mi ſento arrabiata, & ſono talmente oppreſſa da triſti penſieri, che non farci mai altro che piangere, parendomi che ſolo queſto mi ſfoghi, & mi conforti, & ſe il maggior bene ch'io habbia in me ſono le lagrime, conſiderate ciò che deue eſſer il male. Vorrei (& perdonatemi s'io ſono troppo importuna della mia inſelicità) che queſta ſera ueniſſe allhora ſolita a parlarmi. Vi ricordo medeſimamente & vi priego a non far tanta careſſia di voi medeſimo, ma a laſciarui uedere vn poco più per tempo

Ll 4 di

di quello che fate. Voi hauete pur torto a tormentar mi tanto moſtrando di non credere ch'io u'ami, ſuggendo ch'io ui uegga, & negandomi le uoſtre lettere. Se conſideraſte la mia pena forſe che tal pietà ſi deſterebbe nell'agghiacciato cuore che ogni mia brama reſterebbe appagata. Io mi contenterei di uiuere un ſolo meſe, anzi una mezz'ora pur che in quel poco ſpatio mi fuſſe concesso dal Cielo grazia di moſtrarui in eſſi tutto l'affetto dell'animo mio, nondimeno uoi ue ne ridete. Siate ſicuro che il penſier continuo c'ho di uoi, il quale giorno, & notte non m'abbandona, è cagione, (poi che uoi non uolete credere eſſer ſolo di eſſo Signore,) della mia acerbiffima pena. Deh per pietà cara mia uita, chiaritemi di queſto mio amore. Fatene proua & trabetemi di queſti cordogli. Vene prego con le ginocchia chine. Non mi negate le uoſtre lettere, poſcia che queſta miſera anima non ha altro refrigerio al ſuo martire che il uederui, l'udirui, & il leggere le uoſtre uoci, Datele ſpeſſo di queſti contenti, poi che ſenza molta fatica lo potete fare. Io non poſſo credere che ſiate tanto crudele, che uogliate per accreſcermi paſſione negarmi due righe ſole di grata riſpoſta. Et con queſta conſidenza conſolata finiſco di ſcriuere, & faccio forza a quel deſio che mai mi laſciarebbe ſatiare, ò ſtancare porgerui prieghi. Raccomandomi adunque a uoi mio bene, mio male, & mia uita, & mia morte. Et ſto aſpettando che giungiate domani di ſera.

Die

416
Dio ſa quanto mi ſarebbe caro che uoi andate a Padona, ma mi dubito che l'amico non lo conſentirà mai, & che per tal cagione ne ſarà tolto queſto commune & deſiderato contento. Non m'incaro per ciò di far quello che mi comandate. Io nõ ue mi in Senſa perche non ſapeua che uoi ui doueſte andare, & me ne doſſe poſcia ch'io l'intefi. Vorrei eſſer con uoi, & quando altro rimedio non ui ſia, oſeruero l'ordine che già mi deſte. Se di notte io ui poteſſi uenire mi baſtarebbe l'animo di far addormentare l'amico. Et però datemi auifo dell'uno & dell'altro modo che io lo eſſequirò toſto ſecondo la uoſtra uoglia. La fede che m'hauete data, m'è ſtata cariffima per eſſer uenuta da uoi. Mi duol bene che m'abbiate fatto dono di coſa che dourebbe eſſer conſeruata da uoi al pari della uita. Se per l'auenire ui chiamerò ſenza fede, non hauete di che dolerui eſſendouene da uoi medefima ſpogliata, che la N. non uoglia credere ch'io la ami non mi par coſa nuoua, perche non potendo trouarſi tra mortali affetto ſi uiuo che poſſa aggiungere al merito di lei, non è marauiglia ſ'ella tiene a uile ogni ſeruitù. Mi diſpiace bene che le ſia caduto in penſiero ch'io le uoglia male, ſi per la cattina opinione ch'ella contra il giuſto tiene di me, come perche uoi mi cauſate queſto danno; percioche ſ'haueſte caro ch'io le fuſſi in gratia, eſſendo uoi ſua uita, conuerrebbe creder ella ch'io anima uoſtra (ſe però è uero quello che mi ſcriuete in ogni lettera) la riueri-

ſca

ſea ſi come faccio. Il tempo mi ſtringe tanto che contra mia uoſia conuenſo finire. A Dio ch'io ſono uoſiro ſe ben non mi uolete.

D.

417

SI come io ſono ſicura che cariffimo uì ſarebbe ſche io andaiſi a N. così ſono certa di non andar uì. Il che m'importerà poco ſe reſtarete anche uoi. Quanto al uenir da me, io uì prometto di far ogni opera per ſodisfar a queſto noſtro comune deſiderio, ma biſogna che ſtiano auertiti, perche non foſſimo colti da Flaminio. Vorrei adunque che ueniſte doman da ſera, & che mi portate un poco di dormia per il S. ch'io uì darò poi l'ordine del uenir a me. Voi hauete accettata la fede ch'io uì donai in un certo modo, che mi comièn credere che tal dono uì ſia diſpiaciuto, & me ne uende certa il uoſtro hauermi ſcritto ch'ella ſi conueniua piu a me che a uoi. Io uì dico, Signor mio, che la fede ſi conuiene in ciaſcuno, & che uoi hauete grandiffimo torto a ſprezzar la mia, la quale ſi come hauete hauuta da me in anello, così l'hauete anche hauuta con la uoce, & col core, & con l'anima, di maniera che non è mai per romperſi. Ma obime miſera ciò che mi gioua ſe uoi non lo conoſcete? Dunque uì diſpiace ch'io u'habbia dato la fede d'amar uì, di ſeruir uì, & d'adorar uì continuamente, & ſentite dolore ch'io in ſegno di ciò u'habbia dato uno anello, quaſi per ricordar uì che doueſte eſſer ſimile a lui? Ah! crudele, è poſſibile che uoi uogliate continuamente pungermi ſul uiuo? Se uoi ſete

ſete padrone del corpo & dell'anima mia come può eſſere che non conoſciate tutti gl'affetti miei, & non mirate in eſſi la mia fedeltà? però doueſte più toſto chiamarmi ſenza uita che ſenza fede. Deh anima mia ſe uoleſte conoſcere le qualità del mio amore, non hauereſte materia di ſcriuermi ſimil parole, nè io cagione di pianger ſempre. Io uoglio quando ben fuſſi certa di morire che ueniſte a me, però fate ch'io habbia al tutto l'acqua. Vi prego a tener memoria di queſta noſtra pouera ſeruitrice; & ricordate uì che ſe non terrete per fermo d'eſſere il mio bene & la mia uita, nella quale io uiuo, che ſarete cagione di mia morte. Vi bacio col core ch'è in uoi, & ancor ch'ei non ſia degno d'albergo ſi honorato, uì prego a farli buona compagnia.

418

LA noſtra lettera m'ha portato grandiffima conſolatione poſcia ch'io ho hauuto l'ordine di uenir a uoi ſpirito dell'anima mia. Senza ch'altro uì ſcriua tutte le uolte che uì uien occasione fare ch'io lo ſappia che uerrò a uoi. Ho dell'acqua che ſa dormire, & ue la porterò un'altra uolta, perche hora non ne ho d'acconcia. Caro mio bene, perche matemi ſ'io ſono breue: & ſe tal' hora ſcriuo coſa che non uì piaccia, habbiatemi per iſcuſato, perche ſoprabondanza d'amore n'è ſola cagione. La fede, la uita, l'anima, & l'honore che m'hauete donato m'è cariffimo, & ſ'io uì ſcriſſi ch'è ragione potena chiamar uì ſenza fede, ſu piu toſto per porger uì materia ridicoloſa che

che per pungeria. Non mi tenete adunque per mal
buomo ne ne prego, perche eſſendo uoſtro mi dorreb-
be che voi ſoſte patrona di coſa cattiuu. Sarete inuita
ta alla feſta, ui prego ad andarui & amate mi.

D.

419

Cortefiſſimo ſignor mio. Io ſento infinita gioia di
non hauer letto nella uoſtra lettera parole diſpia-
ceuoli, ſi come quaſi in ogn'altra faccio, ſiate certo
che piu mi trafigge una torta parola che non fa-
rebbe un coltello che mi paſſaſſe nel cuore. Lo dato
Iddio ch'io ſono alquanto reſpirata, & benedetto uoi
che tal contento mi deſte. Mi ſarebbe cariffimo lo
andar alla feſta, ma temo di N. Vi prego ogni felici-
ta & ui bacio la mano.

D.

420

Voi non direſte mai (ben mio) di ſcriuermi s'io
col mio eſempio non deſſi materia a uoi di far
li ſteſſo. Voi pur ſapete di quanto contento è lo ſcriue-
re all'oggetto amato, parimente di quanta conſolatione
è il leggere le ſue uoci, però u. prego a ſcriuermi alme-
no una ſol uolta il giorno. Io mi ritrouo in cattuiſ-
ſimo termine, uinta dalla diſperatione di non poter
eſſer con uoi, ſangue del ſangue mio. è poſſibile
ch'io habbia da uiuer ſempre miſera, & che fortuna
mi ſia ſempre nemica? Vn'anno ſolo di uita mi con-
tenterai d'hauere pur che lietamente con uoi poteſſi
conſumarlo; ma il mio deſtino non lo uole, acciò
ch'io mi diſtrugga come cera al fuoco. Tutte l'hore
del giorno ſono diſpenſate da me in penſar di uoi, in

ri-

ricordarmi le uoſtre dolcezze, in leggere le uoſtre
uoci, in dolermi della mia fortuna, in gloriarmi
del uoſtro amore, in pianger la mia miſeria, tut-
ta deſideroſa di ſaper doue ſete, ciò che fate, &
quello che penſate. La notte poi ripenſando ad ogni
uoſtro atto dolce, & amaro, picciolo & grande,
gioiſco & ſoſpiro. Molte uolte il ſonno mi ui porge
in braccio, & fa ch'io u'odo dire. Chi ſia mai che
diſcioglia il mio bel laccio? onde mi ſento mori-
re di dolcezza. Infinite altre u'allontana da me,
mi dipinge colmo di ſdegno, & mi dà con queſte
finte larue materia di lagrime. Coſi miſeram mi paſ-
ſo in breue corſo de gl'anni miei anzi il lunghiſ-
ſimo canino di mia uita, poi ch'è colmo di do-
glie.

421

HOrasì che io credo che amiate un poco, poſcia
che ui è paruto di farmi fauore comandando-
mi, dico un poco perche il ſeruitio è sì leggero. Ho fat-
to fare gli N. & la ſtrettezza del tempo non ha per-
meſſo ch'io gli faccia fare come deſideraui. Vi prego
ad accettarli con quell'animo ch'io ue gli preſento.
Non u' comando perche ciò che bramo non potete
concedermi, che è l'eſſer con uoi. Vi prego bene a
conſeruar mi in uoſtra gratia, & a farmi conoſcere col
comandar mi coſa di qualche momento, che mi amate
molto, perche u'assicuro che maggior contento non
poſſo hauer quanto adoperarmi per uoi.

10

D.

422

IO mi trouo più diſperata, che mai, poſcia che non poſſo vederui a mia uoſſia. Vi prego che almeno mi laſciate ueder due uolte al giorno, cioè mattina & ſera, fatelo ſe bramate ch'io uia. E uero che la N. non è qui, ma per ogni ſua lettera ſono pregata a farmi reſtituire quella che ſcriſſi a uoi: però mi prego a farmi queſta gratia. Tenete memoria di me che uoſtra ſono & ſarò in eterno. Et ſe ben poco io uaglio, amate mi, comandate mi, & ualete ui di me, che l'mia amore me ne fa degna.

423

IO ſperai douere tutt' bieri godermi di uiſta a caſa N. & mi ſono ingannato, o per uolere di S. o per l'infermità di A. o per altro accidente, ilquale mi ha dato infinito cordoglio. Gli miei hanno deliberato di andar luni, o marti otto giorni a N. per ſtarui tutta queſta eſtate, & perche uogliono chiuder la caſa m'è forza andar con lo J. uoi potete eſſer ſicura ch'io ho fatto ogni poſſibile per diſſuaderli da queſta andata, ma non mi è ſtato rimedio, anzi con parole pungenti m'hanno ſforzato a farli compagnia. Io mi ſon imaginato poſcia che la neceſſità m'aſtringe a partire, di oprar di maniera che haurò commodità di uenir ſecretamente a godermi, & così con infinito contento reſſpire dal dolore c'haurò di non poterui vedere di giorno. Voglio credere che ciò debba ſcadermi di leggiero, che non hauendo M. ſoſpetto di me, ſon ſicuro d'hauere queſto contento &

reputo

reputo a gran uentura eſſer ſorurato a partire. Conſeruate mi pure in uoſtra gratia che ben ſapete ch'altro non deſidero.

D.

424

S'io mi foſſi imaginata di leggere nella uoſtra lettera, quello che, miſera me, più uolte ho riletto, mi farei più toſto gettata giuſo dalla fineſtra che pigliarla. Io non faccio altro che piangere & me ne uoſſiandando per caſa ſenza trouar loco doue poſſa ripoſarmi, non altrimenti di quello che ſogliono fare quelle infelici anime che ſcacciate da uiolente forza fuori del corpo loro, uanno ramenghe fino che giunga l'hora terminata dalle ſtelle al lor fine. Queſta notte ſono tramortita in braccio dell'amico, & ritornata in me, non potendo ritener le lagrime, i ſoſpiri, & le uoci che per troppo paſſione m'usciano dal petto, fui ſorzata dir all'amico (ilquale m'importunaua per ch'io gli diceſſi ciò ch'io haueua) che io mi ſognaua con mia madre, & mi pareua ch'ella inſieme con la morte mi haueſſe preſa per mano per leuarui dal mondo, & che per ciò io impaurita piangena, che uoleſſe Iddio che ciò fuſſe uero. Io non ſo che mi credere del uoſtro amore, ſe mi amate non mi tormentateſte, & ſe foſte mio, ſi come tante uolte m'hauete ſcritto, detto, & giurato, non uoi, ma io ſola potrei diſporre di uoi medeſimo, però ſi dee credere, o che uoi ſempre m'abbiate detto il falſo, o ch'io poſſa tanto di uoi quanto di me ſteſſa. Vi comando adunque come coſa mia, che reſſiate

veſtiate al tutto, perciò che il dire che i noſtri vi sforzano è ſcuſa così debole, & leggiera che nulla a uale caſo che non intendeſe ſotto queſto nome de' noſtri, è penſieri propi che forſe vi ſpingono per amor d'altra donna. S'io mi ſono contentata di inimicarmi tutti i miei, & s'io ho perduto l'honore & la uita (CHE morta ſi può dire colei che uive ſenza fama di honore) ſolo per compiacermi, perche non uolete uoi rendermi al preſente sì poco cambio? Voi prometteſte a N. di non partire, & come gentil'huomo non douete mancare. Se ben la lontananza è di poche miglia non mi conſorto, perche è di lunghiffimo tempo. Et tanto mi duole eſſer prima della uoſtra niſta per il viaggio di Padoua, quanto per quello d'India. Per tre o uer quattro giorni mi contento che partiate, & ſe uoi vi ſete riſolto di uoler ſtar fuori ſi lungo tempo, ilquale ſarà cagione di mia morte, uoi prego a uolerla uedere prima che uoi partiate, & poi che'l dolore non può leuar di pene gli infelici, portatemi un poco di ueleno acciò ch'io eſca hor mai di tante miſerie, & acciò ch'io uinta dalla diſperatione, non adopri il laccio, o il coltello, & publichi in uno iſteſſo tratto la uoſtra crudeltà, & la mia pazzia. Fatemi queſta gratia, ſe mi amate, che maggior pietà m'uſarete leuandomi di uita ſi doglioſa, che conſeruandomi in eſſa. Miſera me, che ſempre i miei penſieri ſono traditi. Una ſola (benchè debole) ſperanza mi rimane, ch'è il conoſcermi gentil'huomo cortefe, però uoglio credere che m'haurete

urete pietà. Io aſpetto domani da ſera riſpoſta conforme al mio deſio, ò ueleno uguale alla mia diſperatione. E uoi prego a portarmi ò l'uno ò l'altro; perciò che ciaſcuno di due può trarmi di tante angoſcie. Ricordateui in queſto mentre che uoi mi uoi ſete donato, & che i noſtri non poſſon diſporre di coſe che non ſono lor proprie.

425

SE i miei, per eſſer io noſtro, non poteſſero forzar mi a partire, ſi come dite, ſi douria ragione uolmente credere che anco i noſtri eſſendo uoi mia non poteſſero priuarmi di libertà, & ſe queſta foſſe il non ritrouarmi con uoi naſcerebbe dal uoſtro uolere. Ma ſ'altrimente è, come in effetto ſi uede, vi biſogna credere, che ſi come i noſtri ſono cagione che uuiate meco diſgiunta, così i miei mi forzano a partire, onde ſe ſi aſpra ſoggettione ci dà queſto dolore, non doureſte lagnarui di me. Credo io che ſe i miei uedeſſero il uoſtro cordoglio ſi mouerebbero dall'oſtinato uolere. Ma chi ſarebbe ardito per raccontarglielo, & buono per eſprimerlo; & chi ſicuro che foſſe creduta l'inſinità ſua? Certo neſſuno, che nè poſſ'io adunque? Le tante lagrime che l'altra mattina ſpargeſti eſſendo alla ſineſtra, mi ſono ſtati ueri teſtimoni del uoſtro affanno, & al preſente mi ſono pungentiſſimi dardi che mi trapañano il cuore, poi che ſaranno cagione ch'io queſto tempo uiua miſero, & infelice. Dura fortuna per certo è la mia, & che conueno uolere quello ch'io non uorrei, & quello

quello ch'io bramo m'è ſempre negato, & ſe tal' hora ſono aſtretto a chiedervi alcuna coſa, me la concedete con tanta mala ſodisfattione, ch'io vorrei piu toſto eſſere ſuenato che douer mai domandarui gratia veruna. Io non ueggo che due uoglie ſiano gouernate da un freno, ſi come uorrei, ma ben da piu di mille ſproni ſono cacciate, & me ne duole. Doureſte in tale caſo adoprare il coltello della mia impoſſibilità, & con quello recider la uia al dolore che tanto aſſiſte. Se uoi ui amaſte non fareſte tanto contraria al mio uolere, in caſo poi doue forza mi ſforza, & altro non bramate che'l mio contento, la mia partita non ui haurebbe indutta a dimandarui uelena per morire. Abi crudele, uoi uolete auelenarui per farmi, ſi come io uiuo in uoi, coſi anche morire? La ſperanza ſolo che per l'ultima lettera ui diedi di douer ſpeſſiſſime uolte abbracciarui dourebbe non ſolo hauermi rimoſſa da cot'eſti penſieri, ma renderui lieta, nondimeno ui diſpetate, ui tormentate, & moſtrate hauer diſcord ch'io mi compiaccia di uoi, che ſe ſete mia come dite, & come doureſte eſſere, quello che ſempre uoglio lo bramareſte uoi. Quelle lagrime c'hauete ſpaſe mi ſono paſſate al cuore con maggior aſſanno che non haurebbe fatto acutiſſimo uelena. Et queſto m'è uenuto da uoi in uece di conforto. Vi pareua forſe poco il dolore ch'io ſentina della partita. Et però hauete fatto bene col moſtrarui lagrimoſa grauarmi di doppia ſalma, laquale è troppo graue per li già ſtanchi, laſſi, & indeboliti

bomeri

Bomeri miei. Se uoi uoleſte riſtringerui in uoi medeſima, & conſiderare le qualità del mio amore, ſo ben io che conoſcereſte, quantunque non ne ſia ſeguito colpa di fortuna, alcun ſegnalato effetto, uno aſſetto d'animo tanto caldo che ui farebbe uiuere lontana da sì noioſe cure. Sallo Iddio ſ'io parto mal uolentieri. Io ui prego cara anima mia per quelle lagrime ardenti che meco inſieme ſpargeſte al cuore la prima uolta c'io u'abbracciai, che ui rimouiate da queſto triſto penſiero di morte, & che ui confortiate con la ſperanza che già ui diedi d'eſſer ſpeſſe uolte con uoi. Il ualore ſi dimoſtra nelle coſe contrarie. Voi ſempre ſete ſtata ualoroſa. Non ui ſmarrite adunque per coſa coſi leggiera, che non meno ſarete degna di lode nel ſaperui ſobernare dai colpi di fortuna, che degna di trionfo per hauer uinto & incatenato ſebiano un rubello d'amore, che tale era io prima ch'io ui uedeſſi. Io parto, & laſcio in uoi la miguor parte di me, & ui prego per conforto di lei, & per non mi far coſi triſto augurio, per raſciugare il pianto, ſollete di gratia il mio ſpirito che ne uoſtr'occhi uiue. Per pietà non lo cibate più di lagrime che troppo amaro nutrimento ei ne riceue. Et ſe pur uolete ch'alcun penſiero ui moleſi, fate che ſia quello di trouarſi inſieme, accioche dopo tante fatiche ſi colga di queſto noſtro amor amaro qualche dolce frutto.

D.

416

Ho inteſo dalla uoſtra lettera la ſermiſſima deliberatione c'hauete fatta di partire, moſtrando che i uo-

Mm 2 ſtri

Vi ui ſforzino, & poſſino farui fare ciò che uoi non uolete, & mi duol infinitamente d'eſermi ingannata della credenza che ſin qui ho hauuta d'eſer io ſola quella che poteua con uoi. Per il uero IL preſumerſi troppo è coſa da pazzi, ma non è perciò ch'io veſſi di amarui, & ch'io non uoglio che uoi ſiate patrono di me in tutto ciò che ui piace. Io deſidero ſapere donde auiene che i uoſtri ui ſforzano, & ciò che importa a loro che uoi ſiate piu in P. che in queſta città; caſo che non lo faceſſero acciò che con la lontananza ui ſcordaſſe di me, però ui prego a farmelo ſapere. Voi u'ingannate a credere ch'io deſideri ſempre il contrario di quello che bramate uoi, perche altro che di compiacerui non curo, ma il non concederui licenza naſce dalla certezza, ch'io ho di dover morire nella uoſtra lontananza, & lo uedrete in effetto, perche ſe due giorni ſoli ch'io ſia ſenza uederui mi conducono al paſſo, è da credere ch'un meſe priua dell'anima mia, habbia da condurmi oltre al fiume Stige. Io ben uorrei potera contentarmene, acciò che rimaneſſe ſodisfatto, ma ſe ciò non ſi puote che ne poſſ'io? Procurerò bene che tutto finiſca in un tratto, poi che ſono condannata a uiuere uita coſi infelice. Et ſe uoi mi amaſte come dite, l'iſteſſo bramareſte per ueder il fine di tanti miei guai. Mi ſarà caro ſapere quando ui partirete, & quando ritornerete per ſermarui. Laſciateui uedere mattina, & ſera, nè mi negate queſto contento, per ſi breue tempo ch'io ho da uiuere. Vorrei, & lo bramo infinitamente

mente tor combiato da noi a bocca ſicura, che ſe ciò non ſegue prima che partiate, non ſarà mai piu. Vorrei anco il uoſtro ritratto, & le mie lettere, le quali tutte coſe ui prometto che alla uoſtra tornata ui ſaranno ritornate ſe ben io foſſi morta. Il dirmi che ſpeſſe uolte ſarete meco, non mi ſolleua punto, perciò ſe uicino a me non ſapete tronar la commodità, guardate come la ritrouarete lontano. Queſti ſono conforti che ſi ſogliono porger a diſperati, però ſono uani. Io dopo che il mio deſtino mi fece uoſtra, non ho mai hauuto hora di bene, o di ri-poſo, ma ſempre trauiagliando per uoi, o con il corpo, o con l'animo, o col penſiero miſeriffima ſono uiuuta; poſcia che ogni mia operatione è ſtata gettata in uano. Forſe che il cielo ui ſarà nella mia morte conoſcere quanto n'amo, coſa che non hauete uoluto fare in uita. Ricordateui ui prego alle uolte di me, & perdonate mi ſ'io per non morire non ui concedo licenza di partir. Scriuetemi piu ſpeſſo che potete. Non ui prendete affanno de' caſi miei, perche ſe ben il uoſtro uolere mi priua di uoi, & non perciò ſcema l'affettione mia. Forſe che toſto in altro luogo ui godero continuamente con gli occhi ſenza timore che fortuna mi attrauerſi il camino, ſe però è uero che nella faccia del ſommo ſattore ſi uegga come in ſpechio ciò che ueder ſi deſia. Prego Iddio che aggiunga alla uoſtra uita gli anni della mia, che la uoſtra crudeltà mi ruba, acciò che lungamente uiuiate, & io ſca di ſteuti, che non potrà eſſere eſſendo il mio

amor ſenza fine ch'io doue mi ſia non ſenta allegrezza de' uoſtri contenti. Vi torno a pregare (o dolciſſima anima di queſto mio tormentato ſpirito) con tutte le viſcere del cuor mio, che ſiate contento di far ſi che innanzi che uoi partiate & ch'io mora, poſſa pigliar commiato de uoi preſentialmente, acciò che ſi renda compito il mio deſio. Io ſon ſicura che uenendou la nuoua del mio morire ſarete forzato a ſentirne dolore, non dico per la perdita di donna tanto uoſtra fedele & amoreuole, ma per quell' affetto commune di pietà che la natura ha dato a ciaſcun ugualmente, però uì ricordo a temprar queſto amaro con l'allegrezza che ſentirò io d'eſſer uſcita di pene, nelle quali ſono condannata a uiuere tutta la mia uita. Uita doglioſa & miſera per certo è la mia, poi ch' il maggior bene ch'io habbia è il ſuggir la compagnia per poter pianger io ſola le mie diſuenture. Et per l'amor che uì porto che meco ſteſſa molte uolte mi marauiglio come in sì picciolo uoſo poſſa capire tanto humore che m'eſce dagli occhi, & ſono forzata a credere che ſi come nel mio cuore riuaſce ſempre dolor piu fiero, che così ne gli occhi conuerſi in forſi, riſorga acqua calda & amara. Qui dunque pregu di duolo & di lagrime finiſco, ricordandou che tanto ſ'allunga la mia uita, quanto ſi prolunga la uoſtra partita.

427
La forza che i miei mi fanno è per lo biſogno che dicono hauer di me per le coſe di nulla, che ſono molto

molto intricate. E queſte, anima mia ſono le ragioni che mi dicono anzi l'arme con che mi pungono dando a noi dolore. Inuedi ci partiremo. Io con ogni picciola occasione uerrò a uederui & poſcia tornerò fuori. Verrà poi M. per il parto di N. che ſarà ne i principij di queſt'altro meſe, doue ci tratteremo qualche giorno. Quanto al uenir a uoi, non uì prendete affanno, cara mia uita, ma aspettatemi tutte le volte che l'amico uſcirà fuori di notte, per che uì uerrò ſempre. Et ſe tal' hora mancaſſi, fate che non uì ſia diſcara la ſperanza c'haurete hauuta ch'io u'abbracci. Mi diſpiace non ſaper trouar modo di farlo, prima ch'io parta, & me ne doglio infinitamente, non per che m'increſca non poter tor commiato da uoi, che commiato non ſono mai per torre non poiendo mai laſciarui, ma per pagar queſto mio deſio d'eſſer con uoi, che ſempre maggior, piu bello, & piu ardente mi fa ſentire la ſua forza nel cuore. Vi ritorno il ritratto, & quelle poche lettere che ſono copiate, l'altre le tengo appreſſo di me, con ferma ſicurtà che dobbiate contentarue ne amandomi. Elle in queſto tempo ch'io ſtarò lontano mi ſaranno di grandiffimo conforto, leggendole & traſcriuendole, per che douendo eſſere tutte l'hore diſpensate da me nel penſar di uoi, nel ragionar meco ſteſſo delle uoſtre uirtù, & delle uoſtre bellezze, dandou quelle, uerrei a darui il maggior nutrimento del mio penſiero. Onde eſſend'io certo che uoi altro non bramiate, che eſſermi nel cuore, le tengo con ſicurtà & uolentieri.

Non ui marauigliate ſ'io non mi trattengo per le uoſtre contrade, perche ui è un certo, che continuamente mi ſpia, & buon per lui ſe prima ch'io parta non gli rompo il capo. Vi bacio la bocca con la uolontà, così poteſſio dire con le labbia, che non mi reſterebbe che deſiderar piu. Vi ricordo, ſe però ui ſarà comodo, a ſcriuermi tal'hora, per ch'io non mancherò di ſalutarui. Bacciate il noſtro puttino a nome mio. Et ricordateui, che ſe ben'io, colpa di fortuna ui do tal'hora qualche trauaglio, ſono il piu fedele e amoreuole di quanti ſi ſono giamai ritrouati, o ſi ritroueranno. Et lo uedrete con l'occaſione tarda, o preſta ch'ella uenga. Amatemi pure che poco mi potrà nuocere alcuna coſa ſ'io farò accompagnato da guida tanto ſicura. Io ſon uoſtro, & ui prego a tenermi tale, ſperando che'l cielo conſenta ch'un giorno ripaſſiamo ſenza piu trauagliarci. Cara anima mia, uiuete piu conſolata che potete, ſe bramate di uedermi contento.

D. 427

Quello che piu bramaua di ſapere non m'hauete ſcritto, che è quanto tempo ſtarete fuori di queſta città. Vi prego a farmelo intendere. Io non credo di ſcriuerui, caſo che rabbia non mi sforzaſſe, perche non uorrei che le mie lettere ſi ſmarriffero, o foſſero aperte. Vi prego ſe hauete caro ch'io uiua, che ueniate piu ſpeſſo che potete a Venetia, & ne' uoſtri piaceri ricordateui di me, che ciò ui ſeruirà per ſpronar al mio conſorto. Se ui ueniſſe noua ch'io foſſi ammalato, ripartiate di lungo, acciò ch'io ſentendoui mi conſo-

conſoli, & guarisca. Dolciſſimo ben mio, mi ſento tanto al fine che finita io ſono. Baſta, mi contento morire per far teſtimonio del mio amore a chi amo. Ricorda teui di me che uorrei eſſer tutta uoſtra in effetto come in parole moſtrate di tenermi. Queſto reſto di ſpirito aſſitto che mi auanza al preſente, ui ſ'inchina, & ui prega ad hauere pietà di colei che per amaruſenza ſine non è nè riconoſciuta nè creduta, & pur è uoſtra.

429

Anima mia, domattina innanzi giorno ſi partiremo, Dio ſà con quanto mio dolore, pregoui ad hauere cura a uoi medeſima, ſe bramate di conſeruar il mio ſpirito ch'è in voi. Vi ricordo a fare che la mia memoria ui porga conſolatione, & quando ui ritordate di me non piangete, ſi come hauete fatto ſempre, ma riducetemi a memoria la fedeltà mia, conſiderate la perfeſtione del mio amore, e gioite che'l cielo u'habbia concesso amante così candido, & puro come ſon'io: per ch'io dall'altra parte ringratiarò amore che mi ſe ſeruo della piu bella, & uirtuoſa madonna che mai naſceſſe, così mi uiuro godendoui con l'imaginatione. Creda che M. & io ritornaremo alla piu lunga a ſette ouer otto di queſt'altro meſe. Intanto non ui ſcordate uſcendo l'amico fuori di caſa, d'aſpettarmi, per ch'io uerro del certo, operate pure ſi ch'io poſſa abbracciarui che tutto ſtarà bene. Bacciate il noſtro bambino, & tal'hor in uece mia ſiate li corteſe di qualche carezzina. Et potendo mandar-

mi

mi le lettere ni prego a uolermi ſcriuere, che ſe ben non potreteauer le riſpoſte, per lettere ch'io ſcriuerò a N. ſaprete il mio ſtato. Amate mi uita mia che io ſono uoſtro.

IO ſono ſtata ſimile a quei condannati a morte, che eſſendo più uolte intromeſſi prendono certa ſperanza di campar la uita, laquale ſe uota d'effetto gli rieſcie per dono l'alma inſieme col corpo. coſi è intrameſſa a me, che con la prolungatione della uoſtra partita io mi credeua che doueſte al fine reſtare. ma hora giunta mi la noua, morta, & diſperata mi trouo. Andate in pace, che prego noſtro Signor Iddio che conduca a lieto fine ogni uoſtro deſiderio, & a me dia gratia d'ulcir toſto di queſte pene. Coſi uoglio eſſo che tanta allegrezza uenga con uoi, quanto dolor reſta meco. Date mi piacere & per uoi e per me. Guardate di riſcaldar mi acciò non u'ammalaſte, & a quell' hora che meno ſarete occupato ricordate mi di chi eſſendo in eſtremis, ſi raccomanda a uoi, come a quell' idolo che adora & dal quale pace perpetua ſpera. Qui faccio fine poſcia che'l dolore mi uietà lo ſcriuer mi più di mille coſe che bramaua far mi ſapere.

PER non recar mi noia & rimouar mi affanno, taccio quanti tormenti ho ſopportato in queſta mia lontananza, oltra che per eſſer quegli inſiniti, ſora anco impoſſibile l'eſprimerli compitamente. Baſtami ſolo per ſegno ch'io uocho ſempre tenuta uia nella memoria,

memoria, il uedere che ſono ito conſumandoci a poco a poco, & che ſono al fine ritornato in queſta città per prender da uoſtri occhi tanto di ſpirito che baſtia ſoſtentarmi queſto reſto di tempo che mal mio grado m'auanza di uiuere lontano da uoi. Vi prego a uolermi tener uiuo ne uoſtri penſieri & far che la ſperanza del ritorno ni porga quel conſorto che'l mio partire ni toglie. Amate mi anima mia ch'io lo merito, ſe non per altro, almeno perche ni riuerſco come coſa diuina.

NE io potrei eſprimere ne uoi immaginare il contento che m'ha portato la uoſtra uenuta, laquale due giorni ſoli che tardaua, ſcoraua tutto il rimanente della mia uita, per ciò che eſſendomi ſognato la notte innanzi che uoi erate morto, ſe uoi non giugneuate, il ſogno ſi conuertiu in diſperatione, & mi faceua riſoluer di mandar mi queſta miſera anima dietro, acciò che di là uiueſſe con la uoſtra uita. Queſti quattordici non giorni ma anni che ſe te uiuuto lontano da me, mi ſono ſtati più che morte amari, & di ciò ne reude teſtimonio la mia faccia, nella quale ſe riguardarete, leggerete tutti i tranagli paſſati, ſi com'io riguardando nella uoſtra, conoſco i piaceri c'haueſte hauuti. Cara anima mia, ſcriuetemi chi ſono quelle amiche che bramauate ſapere quando andauano in uilla, & ditemi il uero. Io mi ſento morire per brama d'eſſer con uoi, ſangue del ſangue mio, anzi radice d'ogni mio

mio affanno & fonte d'ogni mia dolcezza. Ma te-
no, ſe Iddio non ti aiuta, di non poter mai giungere a
queſto contento. Amatemi. Laſciatemi uedere. Conſer-
uatemi in uoſtra gratia, nè ui ſcordate dello mie bra-
me, che lieta & contenta al diſpetto del mondo mo ue-
uiuro ſempre.

LA morte del chiariffimo P. m'ha talmente tur-
bato che poſſo dire d'eſſer ſtato fin hor con l'ani-
ma ſua & di non eſſer ancor tornato in me. S'io non
uenni hieri non è marauiglia & s'hoggi ui ſcriuo po-
co e male perdonatemi. Mi partiro lunedì mattina,
nè credo ritornare ſe non alla fine del meſe dica per
fermarmi. L'amica ch'io deſideraua ſapere quando
partirò è quella con la quale ragionai & hebbi pia-
cere al parentaio. L'altra è la N. Vi bacio le mani.

HO inteſo il dolore c'hauete ſofferto per la morte
del Clariffimo Veſtro. Et me ne duole per quel-
lo che ne patite & anco per il danno publico. Io cre-
deua che la rimembranza di me poteſſe ſollenarui
d'ogni affanno, ma tardi m'auveggo che altre cure
u'ingombrano l'animo, ma pazienza. Molte mie
opinioni ſono ſtate cattiuè & me ne rincreſce. Una
lunghiſſima lettera aſpettaua da uoi, prima che ui
partite, ma breue & amara l'ho riceuuta. Ho in-
teſo che ui ſete deliberato di ſtar fuori tutto queſto
meſe, & parmi gran coſa (ſe pero è uero che dalla
mia uifta naſca la uoſtra beatitudine sì come dire)
che

che da uoi ſteſſo ui priuiate di tanto bene. Coſi per
certo piena d'ammirazione, & di compaſſione è il ue-
dere che ui ſoffra il cuore di laſciarmi in tanto tormen-
to. Prego Iddio che faccia paſſar preſto queſti giorni,
& mi conſerui nella uoſtra memoria. Habbiatemi cura
a uoi modeliſimo, conſeruatemi ſano. Fate buona compa-
gnia all'anima mia, che uien con uoi, & non ui par-
tendo domani, fate ch'io habbia uoſtre lettere. Et ui
bacio le mani.

Dolciſſimo ben mio: è pur giunto il giorno de-
ſiato da me, & l'hora tanto bramata del uoſtro
ritorno. Vi prometto anima mia, che ſono ſtata ſimi-
le a Bradamante. I giorni mi ſono paruti anni. Ho in-
uidiato i Ghiri per dormire fino al uoſtro ritorno. Et
m'è così rincreſciuto il uiuer ſenza di uoi, che più uol-
te ho bramato di morire. O quante uolte aſſiſa alla fi-
neſtra prendeuo contento di guardare a quella parte
del Ciclo ch'io mi imaginaua che poteſſe eſſer mira-
ta da uoi. Et ſe qualche nuuoleto d'indi ſi leuaua,
pareuami che fuſſe un ſpiritello mandato da uoi a cō-
ſolarmi, & così con queſta imaginatione me la paſ-
ſaua. Hora ſete pur giunto, non direte già di partire,
& dicendo non hauete dame licenza d'un'hora ſo-
la, nè uoglio credere di eſſerui sì poco cara che con-
tra mia uoſglia partiate di nuouo, tutto ch'el con-
trario mi uenga detto. Non mi ſcriuete alcuna for-
te di ragione in contrario, perche non uoglio udir-
la. Habbiatemi ſolo pietà, & s'io mi ſono contenta.

ſadì uiuere queſti due meſi in angoſcie mortali, non fate che la noſtra crudeltà andando più in lungo ni diſperi affatto. Et di ciò ni prego con le ginocchia chine. Fate ch'io habbia uoſtre lettere, & ſe poſſibil ſia ch'io u'abbracci, acciò che con l'humore delle uoſtre dolciſſime labbia ſia temperata la fiamma che mi ſtrugge il cuore.

IO partirò domattina, per ritornare quando piacereà a Dio. Et poi che uoi non uolete udire alcuna ragione, me ne ſtarò cheto per non annoiarui. Voi ſapete quanto u'amo, però non ho dubbio che alla fine non u'ne contentiate. Mi rincreſce dell'affanno che ſete per ſentirne, ma mi conſorto che **NON** è al mondo dolore coſi graue nel principio, che col tempo non ſ'indebolifca & ſi faccia comportabile. Et con queſta baciandoni la mano, ui prego felicità.

ANdate in pace, & ſiate certo, ch'io (poi che l'Amore ha uoluto ch'io ſia ſtata a me crudele & a uoi pur troppo amoreuole) farò tal forza a me ſteſſa, che o morte o libertà mi trarrà d'affanni. Et ſe la crudeltà & il diſpregio che fate di me, non haurà forza di ſciogliere il laccio, col quale amor mi legò alla uoſtra ſeruitù, la diſperatione lo romperà affatto, onde haurà fine sì lunga guerra di tanti miei martiri. Et ſia in mal' hora poi che coſi uolete.

Fortuna

Fortuna mi allontana da uoi, & la noſtra crudeltà cerca di ſcacciar mi dal mondo. Io parto, & moro, il che per eſſerui caro ſo uolentieri, onde ne ſento incomparabil gioia.

Il Fine del Secondo Libro.

DELLE

560
DELLE
LETTERE
AMOROSE.

DI MESSER ALOISE
Pasqualigo.



LIBRO TERZO.

439
Fo era per dolermi della mia auersa fortuna che m'habbia tenuto lontano da noi sì longamente con mio inestimabile affanno; quando ella, che non cessa mai di procurarmi traualgio, mi diede con la morte di Ruberto nuoua, & acerbissima materia da dolermi con uoi della nostra crudeltà laquale accioche sia da me sentita con maggior amaritudine, uien da lei usata al presente nella persona uostra, sapendo molto ben, che le percosse a uoi date mi trafiggono più il cuore di quelle che sono da lei contra me indirizzate. Et ueramente a me non potena quest'empia far maggior danno di questo: poi che uoi parimente
(se ben

Libro Terzo.

561

(se ben sete rimasta herede & dell'amore & della sua uita, & egli uiue nella memoria del mondo) maggior disauentura di questa non poteuete dal suo fiero odio forse riceuere a questo tempo. Voi hauete perduto un'amico anzi un fratello, caso grauissimo de per se l'hauete perduto giouane, in uerde età, amore uole, & dignissimo per le sue bell. & honorate qualità, così d'esser pianto sempre, come di uiuer sempre, ilquale io so ch'era da uoi amato al pari della uita propria. Nè io meno posso dire d'hauer perduto un fratello, considerando quanto egli m'amaua & era da me all'incontro amato & stimato per li suoi dolci & nobilissimi costumi, per liquali meritò insieme l'affetto di tutta questa città, & di chiunque il conobbe: laqual mia perdita accumulata alla uostra ha fatto il mio dolore sì grande & m'ha così oppresso l'animo che fin'hora non ho hauuto nè occhi, nè mano, nè intelletto da poter scriuerui & lagnarmene con uoi, com' hora faccio con tutto l'affetto del cuor mio per la presente. Nellaquale non intendo affaticarmi come comunemente in simil casi suoi fare in addurui ragioni, per alleggerire & consolare il uostro dolore: prima perche il mio animo offeso & lacerato da tante parti per tante asprissime scritte della fortuna, è più tosto bisognoso di ricuer medicina, che atto a porgerne altrui. Poi perche mi parrebbe offendere la prudenza uostra & bellissimo giudicio, a ricordarui quelle cose, lequali benchè vere, sono però note ai più grossi & idioti huomini che ui-

NB uario:

uano percioche il dire che M. Ruberto era nato mortale & con quella neceſſità, che accompagnauoi tutti, & tutte le coſe prodotte dalla natura in queſto mondo, di douer hauere fine, & che queſta uita è una ombra, di maniera che dieci o uenti anni piu o manco che altri uiua ſono un batter d'occhio, anzi nulla, & maſſime a riſpetto di quella eterna uita, alla quale dobbiamo tener per fermo quella innocente & benedetta anima eſſer ſtata da Dio chiamata, per torlo alle miſerie di queſto mondo, dellequali chi piu toſto eſce, piu ſi deue riputar fortunato, & così il dire che egli è morto tra ſuoi, nella ſua patria, & nel ſuo letto con buona contritione uerſo Dio; & che ſ'egli foſſe piu innanzi uiuuto, forſe l'aſpettauano nuouo tra uagli & doloroſi accidenti che gli ſarebbono ſtati piu acerbi aſai della morte: come ſpeſſe uolte prouano coloro che ſono riſeruati a far lungo uiaggio per queſto mare tempoſoſiſſimo dalla uita humana, alle qual morti forſe la fortuna ha uoluto ſottrarlo come indegno di patirle: togliendolo mentre era in buono ſtato: & inſieme il dire che il piangere e' l'ramaricarſi non torna gl'huomini in uita, nè rileua punto, & che far ciò è coſa ſciocca & ſpetialmente quanto in parte ſ'ha compiatuuto al ſenſo commune della natura, dolendoſi & lagrimando la morte di coloro che amiamo, & li ſoggiunſe appreſſo queſti molt' altri ſimili argomenti triti & paleſi a ciaſcuno, è un far eſpreſſo torto a l'accortezza mirabile del noſtro ra-
uo intelletto; ilquale trapoſſando i comuni & ordinari
termini

termini della natura, anzi eſſendo diuicio, non ha biſogno di uoci humane per deſtarlo alla contemplatione & cognitione della uerità. Adunque uoi ſola potete uoi ſteſſa conſolare, & douete, & ſo che lo farete, ch'io non ueggo poterui nè douerui porgere altra conſolatione di quella che ui porgerà queſta carta per eſſerui ſcritta & mandata da me che tanto per cortesia uoſtra hauete ſempre amato & tenuto caro. Alla qua conſolatione ſ'aggiungerà il conoſcer uoi ch'io deſidero che lo facciate, & ch'io ue ne prego & ſupplico caldamente. Io ho molte coſe da ragionarui a bocca: procurate di gratia di appagare queſto mio contento & amate mi.

D.

440

Hierſera ui feci ſapere che non ueniſte la mattina per queſte contrade, perche queſto mio anito maladetto uiene a quell' hora alla ſineſtra a farui la guarda: però ui prego ſe mi amate non ui uenite piu, acciò che queſta ſtrega non mi faccia hauere qualche traualgio: ſe ui piace uenir la ſera & ciſolar nella chiauue uerrò a pigliar le uoſtre lettere & ſcriuerò a uoi. Vi ringratio di quella amoreuolezza che mi moſtrate, dolendoui meco della morte di Ruberto. Io ſo che ui hauete ſempre amata & ne hauete hauuto il cor: acambio. Vi amarò per ſino che haurò uita, quanto ben io fuiſſi certa che uoi mi odiaſte. Dite che deſiderate di parlarui lo deſidero anch'io, però penſate uil modo & ſcriuetemelo. Non ui poſſo ſcriuer altro. Vi priego a non uenir per di qua per il ri-

Nn 2 ſpetto

ſpetto che u'ho detto. So che mi amate, & che non vorrete darmi queſto diſturbo. Mi ui raccomando & mi ricordo a ſcriuermi qualche uolta.

441

SE uoi che ſete l'anima mia, mi priuate di uoi me-
deſima, come uolete ch'io uina, & creda d'eſſer
ui in gratia? Mal, ſegno d'amore è lo ſcacciarmi da
uoi. Io m'aueggio ch'in uoi non regna quel caldo affet-
to che per lo paſſato ſoleua tenermi uiuo ne' noſtri
penſieri: che ſo ben'io ſ'altrimente fuſſe, c'haurebbo-
no hauuto maggior forza gli ſpironi d'un amoroſo
deſio, che il freno d'un breue & forſe ſinto timore de-
riuato da lieuiſſima cagione. Se uoi col ferro al per-
to, & col ueleno a la bocca non uoleſte negar all'ami-
co d'amarmi jopra ogn'altra coſa, & ſe piu toſto vi
contentaſſe di morire che dir io no' l'amerò piu, da che
uiene hora ch'una uil femina con una ſemplice paro-
la ui pone in tanto ſpauento? Cid d'altronde non puo
deriuare che dallo hauer ſcacciato da uoi quell'amo-
re, che ſempre ui reſe ardita & uittorioſa. Ah! donna
cru dele, uoi pur a torto mi ritogliete quello che mi
donate, ne è già coſa giuſta, ch'io ſenza & uoi con due
cori uiuiate. Miſero me c' hora ben poſſo mettermi
ad ogni riſchio, & andarmene come quelli che non han-
no che perdere, ſicuro in ogni luoco. Verrò la notte
ſi come mi commettete a dar nutrimento alla uoſtra
crudeltà, & tutta uolta ch'io haurò tregua dal mio
affanno ui ſcriuerò le mie paſſioni acciò che uoi co-
noſcendole infinite, accreſciate il uoſtro diletto. Se
bau eſſe

hauereſte deſiderio d'eſſer meco o di parlarmi hauereſte
da uoi medeſima ritrouata la commodità, ſi come a
tempi piu ſtretti hauete operato. Ma perche queſto
uoſtro penſiero poco mi preme, me ne dimandate il
mio parere, & ſ'io dirò che uoſtro marito ſia fuori
ogni notte fino alle cinque bore, & ch'io potrei uenire
a uoi ſi come io faceua l'anno paſſato, mi riſponderete
che la porta ſi chiude a buon' hora, che uoſtra ma-
dre non u'abbandoni mai, ouero che uoi non potete
uenir a baſſo, & però io taccio. Et non poſſo ſe ben io
bramo il uoſtro contento far di non dolermi di queſto
uoſtro contento.

442

VOi che n' tutto contraria a i penſieri paſſati ui
adoprate ſolo a miei danni, potete eſſer chiaro te-
ſtimonio a uoi medeſima del poco uoſtro amore e del-
la molta crudeltà che mi uſate; però non fa meſtieri
ch'io mi affaticchi in altro che in ſfogarmi, poſcia che
circondato da tante & tante miſerie, altro che morte
non poſſo aſpettare. Io mi ſono ſempre ingegnato
di far coſa che ui piaccia, & ſ'altrimente è ſuccedu-
to in effetto, la neceſſità di fortuna che aſtringe ogn'
uno me n' ha ſempre ſforzato. Et uoglio credere d'eſ-
ſerne ſtato degno di perdono, poi che ſ'io non u'ho obe-
dito con l'effetto, non u'ho diſobedito con l'intentione.
Uoi m' hauete ſempre moſtrato un amore arden-
tiſſimo, ilquale ſon ſicuro che non è ſtato fino, per-
che con ſegni troppo pericolofi & mortali me l'haue-
te fatto conoſcere, & queſto contento accompagna-

to da quella ſperanza, che uoi tante uolte m'haue-
 dato di mai non ſcemarſo, & eſſer ſempre mia, n'ha
 ſcorto fin qui facendomi tollerar ogni affanno con dol-
 ce & allegro core. Hora che m'haueſte fatto conoſce-
 re con il uoſtro riuolger tanto amore ad altra parte,
 che mai fede in donna lungo tempo dura: & che fron-
 da non è ſi lieue al uento, come in eſſe uoglia, ſento in
 finito cordoglio, nè ueggo riparo al mio percipitio. Io
 non ſono uenuto per quelle contrade per non diſobe-
 dirui, & ſono ſtato aſpettando uoſtre lettere, creden-
 do più toſto ingannarmi della mia opinione che del
 uoſtro amore: ma noi l'ho potuto uedere forſe, perche
 la carta & la penna è diuenuta per me di piombo &
 troppo ui peſa. Hora di fortuna di deſtino, & di me
 ſteſſo non poſſo nè debbo dolermi, ma di uoi crudele,
 che più toſto hauerei creduto uedere il diamante ſpez-
 zato dall'acqua, che la uoſtra affectione ſommerſa
 da nuouo deſio. Quel core che mi donate ne lo doue-
 te hauer riſolto, perche ſ'egli fuſſe unito al mio non
 lo pungerete con sì fiere armi. Quell'anima che mor-
 daſte ad albergare nel mio petto ſe ne deue eſſer uo-
 lata altroue, che ſe in me albergaſſe non mi ſcacciare-
 ſte da uoi, caſo che non odiaſte uoi medeſima. Quel nu-
 trimento che uoi ſoleuate prendere dalla mia uiſta ſi de-
 ue hora trouar ne gli occhi altrui, che ſe ne gli miei ſi
 trouaſſe non ſuggerete il uoſtro cibo. Quel bene quel
 ripoſo, & quella quiete che ſoleuate tragger da miei
 ſcritti & dalle mie parole, hora nella penna & nella
 lingua d'altrui deue eſſer poſta, che ſe nella mia ſuf-
 ſe.

ſe, nè cieca, nè ſorda, nè muta non fareſte. Queſto non
 è il lume di quelle coſe che diceuate douer per me ri-
 ſplendere. Queſto non è quell'amor ch'andaua del pa-
 ri con la uoſtra uita. Queſta non è quella memoria,
 che mi giurauate douer reſtar nell'anima uoſtra.
 Queſta non è la felicità che tante uolte m'haueſte pro-
 meſſe di donarmi, concedendomi uoi medeſima. Queſti
 non ſono gli effetti corriſpondenti a gli effetti che in
 ogni uoſtra lettera ſi caldi m'haueſte moſtrato. Quan-
 te uolte m'haueſte ſcritto che tanto di triegua haue-
 uate da uoſtri martiri, quanto m'erauate preſente?
 Quante detto che priua di me non uorrete più uiue-
 re? Quante conſirmato che'l ritrouar in quei luo-
 ghi oue, ſò poch' hora ci godiamo; & il rimembrarci i
 piaceri paſſati ui era d'inſinita, gioia cagione? Quan-
 te uolte m'haueſte giurato di uoler più toſto morire,
 che reſtar d'amarmi, & che amore non ſi trouerà
 più quando non farà in uoi? Hora pure lontana, &
 ſenza memoria di me; uiuete in altri, & me fate mo-
 rire in uoi medeſima. Poſſo pur dire di non eſſer ſta-
 to amato un' hora ſola da uoi, che ſe ben i i. anai con
 timi mi haueſte moſtrato affectione, quelli non ſono
 un' attimo, riſpetto a quell'inſinito che mi promette-
 uate. A qual donna ſi può più credere, uoi tanto gen-
 tile, tanto cortefe, tanto amoreuole, tanto pura, &
 tanto fedele (che così per lo paſſato ui conobbi) ui ſe-
 te laſciata trasformare da nuoua uiſta in una Ti-
 gre: e ſete diuenuta con chi meno lo meritaua in gra-
 ta, diſcortefe, diſamoreuole, adulatrice, & ſenza fede.

Potrei ben ueder proue e udir ſcon giuri, ma non crederli mai; perche con troppo mio danno mi ſono chiarito della leggerezza delle femine, le quali o ſempre fingono d'amare, o ſe pur amano, l'amore non paſſa la ueſte, & ſe fortuna rende loro contrario qualche ſuo penſiero toſto l'amore ſi conuerte in odio, ſi come quello di uoi donna ingrata & crudele. Scacciarmi da uoi, fuggir ch'io uì uegga, negarmi lo ſcriuere, & uietarmi il parlare, ſono capricci troppo grandi della uoſtra diſamoreuolzza & troppo fieri teſtimoni del uoſtro amore uolto altroue, il quale perche non ſia da me ſcoperto, mi priuate di uoi, ma io ſo bene com'ella uà. Queſto non merito da uoi, perche io ſono qual fui, & farò quale mi propoſi d'eſſerui ne i primi giorni; che ſe ben uoi tutta mutata attendete a cibarmi di noueſche, non perciò mi pento d'hauerui amata, & douer amarui eternamente. Io uì die di quelle lettere alla feſta, perche B. non le uoſe pigliare, ſe uì feci diſpiacere perdonatemi, & perdonatemi auco ſe con la preſente uì do trauaglio, perche non uì ſcriuerò mai piu, non perche io non lo faceſſi uolontieri; che ben ſapete quanto mi è caro il ragionar con uoi, ma per non offenderui doue mia intentione è di giouarui, & uederui lieta, ſe ben foſte uaga della mia morte. B. ha hauuto un gran torto a non uoler pigliar quelle lettere, ſapendo che in eſſe altro che aiuto di parole non li chiedea, ma ella me l'ha negato, colpa di uoi che glielo hauete commeſſo, & uoi hauete fatto bene, poi che uolete eſſermi nemica a procurar ch'ogn'uno m'odij.

Hebbi

443
HEBBI martedì ſera una uoſtra lettera & ho letto quello ch'io non penſaua. Io che dourei doler mi di uoi che quattro meſi continui ſete ſtato lontano da me, col penſiero uolto ad altra parte, non uì curando di tanti tormenti ch'io ſofferui per uoi, me ne taccio, & uoi uì lamentate. Io mi trouo maliffimo contenta & bramo che morte mi caui di queſto mondo traditore, poſcia ch'io ſono condannata a pianger ſempre, uoi hauete un gran torto a non creder ch'io n'ami & a chiamarmi ſenza fede, perche io ſono per amarui fin c'haurò uita, & uì ſarò fedel ſe ben m'odiaste a morte. Voi doueſte pur hauer conoſciuto lo ſuſcerato amore che ſempre u'ho portato & porterò in eterno. Però mi marauiglio & ſtupifco inſieme ſentendoui contra ogni douere lamentar di me. Mentre che ſiete ſtato fuori ho pregato Iddio che rompa il fiſſo penſiero che di uoi hauena, perciò che naſcendo da quello ogni mia diſperatione era ſicura di perder l'anima inſieme col corpo. Gli promiſſi di non incorrer mai piu in ſimil errore, ſui eſaudita, & ne ringratio la bontà diuina: però ſono riſoluta d'oſſeruarli la promeſſa. Io uoleua parlarui, ma perche queſto mio maledetto antico mi priua di comodità, & di bene, me ne rimango, & uì faccio la preſente, pregandoui per l'amor che mi hauete portato, & per quelle liete & dolciſſime hore che inſieme habbiamo paſſate che non mi teniate per diſcortefe s'io per eſſer impedita reſto di parlarui. Non habbiato pen-

penſiero ch'io ami altri che uoi, percioche ſi uedrà piu toſto diuentar uil le perle e l'oro, che l'animo mio uolto ad altra parte. Mi laſcierei piu toſto trar il ſanguo dalle uene che amar altri che uoi, dico però di un' amor ſincero, & ſiate certo che io per compiacer ui perderei la uita, però non accadeua ſcriuermi che io ui priuo di queſte contrade acciò che non uediate i fatti miei. Io non ui tengo, le ſtrade ſono libere. Fate qual guardia che uoi uolete che io ſono contenta; & ſe trouate mai ch'io guardi niuno a ſin d'amore, ſfogate il uoſtro ſdegno ſopra di me. Io non ui ſcriſſi per altro che reſtaſte di uenire, che per non accreſcere ſoſpetto a chi ſapete, ui prego ſe ben non uerrete a uedermi, che non reſtiate d'amarmi, & di credere d'eſſer amato da me di un' amor fraternale. Come io haurò commodò ui ſcriuerò uolentieri, ſe però mi farete conoſcere che ciò ui ſia caro. Mi farà gran fauore il riceuer alle uoltz alcuna uoſtra lettera, però non ſdegnate di ſcriuerla, uoleua uenir a uifiſar N. ma l'amico non ha uoluto, ui priego a tenermi nella uoſtra gratia, & ſe il mio amore non lo merita, fate che la uoſtra cortefia mi gioua.

444
TAuto ſtupore nè tanta paſſione non doueano porgerui le mie querele contra di uoi, per che conſeſſando uoi di non amarui, s'io mi lamento non douete marauigliarui, nè dire che de' miei tormenti ſentite dolore, s'io uoleſſi ſfogarmi ſopra queſto foglio dirci tanto & del mia amore & della uoſtra crudeltà che
forſe

forſe ue ne dorrebbe, & però mi taccio. Vi prego bene, ſe in uoi o per me o per altri regna ſiamma d'amore, & ſe fauilla di pietade nel uoſtro core alberga, che ſiate contenta mentre che ſtarò lontano da uoi di riceuer alcuna mia lettera, & darmi tal' hora riſpoſta. Non mi negate ui prego queſta gratia per la ultima ch'io ui chieggiò, & ſiate certa che il conoſcer che la mia uifiſta u'è cagione di noia, è ſolo cauſa ch'io mi allontanò da uoi, queſta uolta per ſempre. Mi duole che patiate mala uita da uoſtri. Mi rincreſce d'ogni uoſtro trauaglio, & ui ringratio di quel poco d'amore che mi ſcriuete dover portarmi ſempre. Il quale ſon ſicuro che preſto ſi riſoluerà in nulla, per che ſe quel tanto grande e tanto ardente in così picciol tempo è conſumato, è forza che queſto debile & freddo ſi ſmarrisca affatto. Miſero me, che le promeſſe ch'hanete fatto a Dio di abbandonarmi ſono troppo crudeli. Io all'incontro lo prego a tormi la uita, & gli offeriſco in premio queſt'anima che uoi di amore uole ſcacciate dal ſuo dolce albergo. Io ſe bene mi ſbandite della uoſtra gratia & mi preparate una uita tanto inſelice che poco ſaggio ſarei s'io non uoleſſe morire, ſono ſempre per amarui, & ſi come ſprezzando ogni altra coſa per non laſciar di ſeruirui ne n'ho dato ſegno, così hora ponendomi ad ogni riſchio ue ne renderò certa, che ſe bene io ſò che queſti miei tormenti accreſceranno in uoi la crudeltà, non farà ch'io non mi conſolò, ueggendole che alcuna burla che mi habbiate fatta non è ſtata potente di rimouermi

mouermi pur un poco dell'animo mio. Credo che ſin hora habbiate conſumato nel ſuoco tutti i miei ritratti ſe per maggior mio biſogno non gli hauete ſepolti in altro luogo. Però non vi dico altro.

Donna crudele, quanto a torto hauete ſempre moſtrato dubitar dell'amor mio? ilquale era così poſſibile che ſi ſpegneſſe, come è poſſibile ch'io uina contento ſenza di voi, nellaquale è poſto ogni mio bene. Miſero me che ben con ragione ho ſempre patientato del uoſtro. Ilquale ſe così perfetto foſſe ſtato come uoi diceuate, sì poco tempo non hauerebbe durato. Voi potete hauer conoſciuto il mio giuſto, fedele & honeſto. Giuſto, perche altro non bramì che eſſer dell' iſteſſo ricambiato, fedele per il deſiderio ch'ho di ſeruirui ſempre, & non mancarui mai di lealtà. Honeſto, perche ſu ſi come al preſente con intentione d' accuſarmi con uoi, che ſe bene io uenni all' ultimo fine con uoi, non ſu per ſfogar le mie uoglie o per appagar i miei appetiti, ma per aſſicurarmi della uoſtra amoreuolezza, & prender il poſſeſſo di colei ch'io ſperai goder felice. Ma colpa uoſtra me ne ſucceſſe effetto contrario, nè ad altro che al uoſtro uolere ſaprei ſeruire queſta colpa. Le tante e tante promeſſe che mi hauete fatto, ſono pur ſtate ſcritte nell' acqua, & io pur ſono quel che ſui, & tale farò ſempre, che ſe bene uoi hauete uolto penſieri, mutato uoleri, & cangiato core, io per ciò non debbo non poſſo & non uoglio romper fede, ſcemar deſio, & agghiacciar aſſatto.

ſatto. Queſta mia fedeltà adunque non mai piu ritrouata in altrui, non meritaua che uoi mi toglieſte quel cuore che mi donate per farne altrui ſignore. Tutti i noſtri affetti ſono ſtati tinti da crudeltà, & quella pietà che per me mi uì cinſe già il cuore ſu, poſcia ch' ella doueua durar ſi poco, una crudeltà neſtita d' quel mato uſatami da uoi, acciò che uiuendo io non moriſſe ogni mio aſſanno. Voi non doueuate poi ch' altro che morte non mi poteua ſottrarre a tante angoſcie, & poi ch'io era uicino ad uſcir di uita, eſſer ſi inuidioſa del mio bene, & concedermi uoi medeſima per douermene poi priuare, acciò ch'io ſempre languiſſi; ciò non merito io, nè ſi conuiene a uoi. Mi fareſte ſegnalato ſauore a concedermi in preſto la uoſtra uera per due giorni, & di grandiſſimo conſento mi ſarebbe il ſapere come io douerò fare a farui capitar nelle mani alcuna mia lettera. Fate & dell' uno, & dell' altro il uoſtro uolere, ch'io di quel ſolo mi appago, & ſe quel poco d' amore che dite di uoler portarmi ſu da noia, ſcacciatelo da uoi, ch'io uoglio piu toſto diſamato uederui contenta che amato doglioſa.

D. **C**oſa ſtrana mi pare il ſentirui dolere di me fuori d' ogni mio merito, e ſenza alcuna ragione, uoi hauete un gran torto a credere ch'io non u'ami, perche hauend' io ſen pre riccuuto da uoi corteſie, ſi come è proprio de uoſtri pari, farei ingrata & io diceſſi di non uolermi amare tutto il tempo della mia uita, laquale credo che ſarà breuiſſima. Non mi ſcorderò mai

mai l'amor che mi hauete portato & iuueranno ſem-
pre nella mia memoria gli ſtratij, & gli affanni che
hauete per me ſofferto, delliquali ne ne terrò perpetuo
obbligo, tutto che di gran lunga ne ſiate ſtato ricambia-
to. Voi ſapete bene quanto miſera è ſtata la mia ui-
ta, & quante uolte è ſtata a riſchio di perderſi ſolo
per compiacerui. Però è buono ch'io taccia. L'ulti-
ma uolta che foſte qui mi prometteſte di ritornare
alla fin del meſe, nondimeno paſſaſte quattro & cu-
raſte sì poco il mio affanno che non ui degnaſte in tan-
to tempo di ſcriuermi per mio conforto pur una paro-
la, il che è proceduto ſolo dall'hauer uolto il penſiero
ad altra parte che piu di me u'era a grado & cara.
Se haueſte potuto uedere come miſeramente io me ne
uiuua, & come fui uicina ad impazzire, direſte
ch'io ho fatto bene aregar Iddio che mi ui leui dal
core. Voi m'offendete a morte & fate torto al uo-
ſtro raro intelletto a credere ch'io ami Fortunio, per-
cioche non mi degnerei di eſſer ſeruita da lui nelle
coſe piu inſime & baſſe che ſogliono i ſerui fare. Mi
hauete in mala conſideratione, & di uiliſſimo animo
mi tenete, percioche quando io uoleſſi che altra fiam-
ma che la uoſtra mi ſcaldaffe il core, d'altro & piu
bel fuoco m'accenderei. Ma guardami Dio dall'amar
altri che uoi: percioche ſe bene mi tenete per la piu
maluagia femina di queſta città, non uoglio reſtar pe-
rò d'amarui. Guardate com'io ſidò, poi ch'infino la don-
na di Narcifo ſi burla de caſi miei, patientia, conuen-
go contentarmi del uoſtro uolere. Io credo c'habbia-

temolte gentildonne che u'aminò & ſono ſicura ch'ò-
gni perſona di giudicio ſarà ſforzata ad amarui, per-
che tale è il merito delle uoſtre uirtù, però ne ſento
contento. Io ui prego a laſciarmi i uoſtri ritratti, per
che mi ſono cariffimi. Voi m'hauete fatto torto a ſpez-
zare quella fede ch'io ui donai. Queſto non meritaua
l'amor ch'io ui porto. Ogni giorno mi uien la ſebre, la-
quale prego Iddio che toſto mi cavi del mondo. Mi
ſarà caro di riceuer ogni giorno uoſtre lettere, alle qua-
li riſponderò ſempre che ne hauero la commodità. Mi
ui raccomandando ſ'il raccomandarmi non u'offende. Vi
bacio la mano ſe coſi ui piace, & ſi prego felicità in tut-
ti i modi.

Quanto piu dolce odo il ſuono delle uoſtre paro-
le, tanto piu temo dell'animo che aſcondete.
Non ſo come poſſiate dir d'amarui ſe in tutti i modi
che potete mi ui moſtrate nemica. Le uoſtre lettere
ſono piu fredde che ghiaccio, nè altro conforto poſſo
trager da loro che una certezza di douer morire.
Io ui ho chieſto la uoſtra uera in preſto per due gior-
ni. V'ho detto di uoler partire. V'ho pregata a dirmi
com'io douerò far a farmi capitar nelle mani alcuna
mia lettera, & u'ho propoſto queſto eſſetto L. noſtro.
Voi m'hauete riſpoſto ch'io ſono ſtato fuori quattro
meſi, che ho torto a credere ch'amate altrui, che io
tengo poco conto di uoi, ch'hauete pregato Dio che
mi ui leui dalla memoria, che ho fatto male a romper
la fede in anello che mi donaſte, & che fino la donna
di

di Narcifo ſe ne burla di uoi, coſe fuori di propoſito, fuori del caſo, falſe & immaginate da uoi, per formarui ragione d'abbandonarmi, & che ciò ſia uero lo dimoſtra il uoſtro non hauere uoluto leggere quelle lettere ch'io ui mandai, le quali potendoui aſſicurare della mia fidelità, uoi come quella ch'è oſtinata non ſi uol mouer a ragione per eſſermi ſempre nemica, me l'hauete rimandate a dietro. Se la mia lontananza forzata da neceſſità u'ha oſſeſo, contentateui della paſſione che fin' hora m'hauete dato, laquale quando anco u'odiſſi a morte farebbe ſtata troppo per caſtigo di tal errore. Voi ue ne ſete uendicata a baſtanza, quitateui adunque ch'io ſon peggio che morto. Teneteki pur i miei ritratti & burlateui di mè con chi ui piace, che s'io reſto uiuo qualche noſità grande hauerete a ſentire. Non uoglio pregar Dio che mi jaccia ſcordar di uoi, perche troppo cara m'è quella memoria. Lo ſupplicherò bene che mi dia patientia, & procurerò di leuarmi da gli occhi quelle ſpine che continuamente mi ſtarano dinanzi per acciecarmi & per farmi uiuer in continue tenebre. Vi rimando la trecciucola de uoſtri capelli nel termine che ella ſi ritroua: Vi rimando quell'altre coſe ch'io ho hauute del uoſtro: & prima che mi parta, ui manderò anche tutte le lettere che m'hauete ſcritte, & lo farò accioche conoſciate che io non ho intentione d'oſſenderui con eſſe moſtrandole ad alcuno. Vi mando anche il uoſtro ritratto, & baſta bene l'immagine che ho ſcolpita nel core, laquale

mi da pur troppo dolore. Se ui par di riſpondermi a quello ch'io ui ſcriſſi per l'altre mie lettere fatelo, ſe uò contentateui, in ogni modo peggio non poſſo hauere. Eh Dio, ch'io non poſſo dir quello ch'io uorrei, patientia. Voi hauete torto, ui contentarò preſto. Mi diſpiace del uoſtro male, mi rincresce del mio, & mi duole c'habbiate dubitato ch'io non ui ritegna la uera ch'io ui mandai in preſto.

D.

448

HO riceuuto inſieme con la uoſtra lettera quelle poche di coſette ch'io ui diedi, le quali ho conoſciuto apertamente che mi ſono ſtate ritornate da uoi, per eſſer indegne di ſtarui appreſſo, ſubito le donai al fuoco, il che poteuete far anco uoi, diſpregiandole. Vi dolete meco moſtrando di credere ch'io non habbia uoluto darui la mia uera per tema che non me la ritenete, & non per impotentia; come uolete di gratia ch'io mi ſcuſi cor mio marito andandone ſenza, ſe mai alla uita mia non me l'ho leuata di dito? So ben ch'io che uoi non hauete biſogno di queſte coſe, però non occorre che uoi temiate ch'io faccia mal penſiero di caſi uoſtri. Io non uoglio ritornarui coſa che m'habbiate donato, percioche hauendole piu care che la uita, non mi uorrei priuare di eſſe. Vi marauigliate per che io non ui ho ſcritto coſa alcuna quanto al uoſtro partire, nè ui accorgete che piu d'una uolta m'hauete fatto conoſcere ch'io non ho potere con uoi, & che per ciò mi ſono deliberata ſe bene mi doneſſe partir l'anima, di non far mai parola ſopra le uoſtre deliberationi.

rationi. Se ni piace di partir partite, ſe nò reſtate
 ch'io l'haurò cariffimo. Mi farà medefimamente di
 ſonno contento che mi ſcriuiate, & che facciate
 ſapere il modo che L. terrà nel farmi capitar le lette-
 re. Mi ſcriaete ch'io m'imagino che inſino la donna
 di uoſtro fratello ſi burla di me, ma ſe queſto è uero
 che Iddio non mi laſci far queſta creatura in bene, &
 credetelo ſe hauete fede. Le lettere ch'io uì ritornai
 ſono ſtate lette da me, ancora che non hauessi biſo-
 gno d'altro teſtimonio del uoſtro amore che la uo-
 ſtra ſemplice parola. Io tengo i noſtri ritratti non per
 burlarmi di uoi, che la profeſſione mia non è tale, ma
 perche mi ſono cariffimi. Voi hauete un gran torto a
 credere ch'io ſia di sì poco cervello: ſpogliatemi di que-
 ſto penſiero, & tenete per fermo di eſſere tanto ama-
 to da me quanto che'l mio dolore mi concederà uita
 ilquale per eſſer grandiffimo, ſpero che renderà que-
 ſta mia uita corta & breue. Ilche prego Iddio che
 ſia toſto, accioche io eſca di tante pene & renda il
 mondo contento. Mi ſcriuete di uoler mandarmi tut-
 te le lettere che uì ho ſcritto, accioch'io conoſca che
 non hauete intentione di offendermi: uì riſpondo che
 non credo, & credo di non creder con ragione, nè cre-
 derò mai che uoi poteſſi offendere chi poſto l'honore,
 la uita, & l'anima in oblio, ad altro non ha penſato
 giamai che a compiacerui; uoi non potete offendermi
 per cioche ogni coſa che da uoi mi uiene m'è ſopra mo-
 do cara. Ho riceuuto la noſtra catenella. Vi prego a
 ſcriuermi ciò, che uì piace che io ne faccia. Non

hono-

ho uoluto daruela ſe prima non uì chiedo licentia,
 perche temo di non darui uoua cagione da dolerui.
 La uecchia mi ha detto di non uoler piu portarmi le
 lettere per tema dell'amico, perciò uì biſogna trouar
 altro modo. Non crediate che queſta ſia mia inuen-
 tione ritrouata per priuarui dello ſcriuere, ma doman-
 datere a lei che ue ne chiarirete. L'amico è in mag-
 gior ſoſpitione di uoi che mai ſia ſtato, ilche è cagio-
 ne ch'io uina miſeriffima. Mi uì raccomando, & uì
 bacio le mani. Dio ſa in che termine mi trouo.

449

IO ho tenuto bene da qualche tempo in quà di po-
 ter perder l'amore & la gratia uoſtra, ma non ho
 mai hauuto paura che noi in neſſun tempo per cagion
 ueruna mi poteſſi diuentar nemica. Non uì è baſta-
 to crudele con l'hauermi priuato del uoſtro amore,
 ſi hauermi dato tanto martire quanto fatto hauete,
 che ancora dubitando della mia fede, & hauendo in-
 uidia di quel bene che uoi credeuate che io doueſſi
 credere da donna che ueramente porta odio, uì ſete
 ſforzata de mettermi in diſgratia di Lauinia, imagi-
 nandoui come ho detto, ch'io doueſſi far ogni coſa per
 eſſerle caro. Ah crudele, & che haurebbe importa-
 to a uoi non hauendo piu animo di tenermi per uoſtro
 come ueggio in fatto che non hauete, che io hauessi
 cercato l'amor d'un'altra? e pure l'haureſte fatto ſem-
 plicemente ſe non uai haureſte ferito d'un'altro colpo,
 uolendo far credere a quella donna ch'io ſia ſtato ne-
 mico di Ryberto, ilquale ſe il mondo & chi mi conoſce

Oo 2 quanto

quanto io ho amato; & ſono per amar così morto. Coreſſi non ſono ſegni di chiara inimicitia? cercar de impedir i miei deſiderij ſenza alcuno uil uoſtro, & uolermi far conoſcere da maligno & da traditore. Quantunque uideſte Madonna V. di gran lingua ingannata, ch'io non ho hauuto penſiero alcuno d'amicitia di Cortigiane, nè di donne di tal qualità, che io ſo che ad altri parrebbe molto ſtrano che le hauessi fuggite, per non far torto all'amor ch'io uì portaua, Dio uoleſſe che io non hauessi hauuto nè hauessi alpreſente piu penſiero di uoi di quello ch'io ho di chi uoi hauete creduto, che molto lieta, & gioioſa menerai la mia uita, oue poſſo dire eſſendo in diſgratia uoſtra, di uiuere il piu infelice huomo del mondo, & ſe ben ſi ueggono chiaramente le uoſtre operationi eſſere contrarie alle parole così dolci che uſate nelle uoſtre lettere; non reſterò io però d'amarui ugualmente o amica o nemica che mi ſiate per eſſere, la mia ſtella m'ha ſforzato & tutta uia mi ſforza a farlo, la elezione mia lo ha conſentito; & ancor piu che mai il conſente, & la uoſtra bellezza è tale che a me conuiene eſſere con uoi ſempre ad un modo. Alle parti della uoſtra lettera non ſo che riſpondere, che tanto mi ha leuato dell'intelletto queſto uoſtro nouo eſſetto di crudeltà, che non potrei ſe ben uoleſſi riſponderui: ſe la paſſione me lo concederà, lo farò un'altra uolta, ſe tanto ſtate uoi ſana & allegra, che io non reſto perciò di deſiderarui tutto quel bene che a me ſteſſo uorrei uedere.

Non

450

Non già perche io habbia pace de miei martiri uì ſcriuo, ma per riſpondere alla uoſtra lettera, uì dico che mi diſpiace che uoi uinta dallo ſdegno habbiate abbrusciate quelle coſe che io u'ho ritornate, le quali ſe uoi mi amate, come dite, ſarebbero ſtate conſeruate da uoi, ſe non per altro almeno per la memoria di me che tanto tempo l'ho poſſedute & tenute care al pari dell'anima mia. Io uì ho dato la mia catena, & il gioiello inſieme per non rimouerle dal ſuo luogo. Della trecciucola de uoſtri capelli fatene il uoſtro uolere che io ne ſon contento. Coſa che io u'habbia donato non uoglio in dietro, ch'io non ſono ſimile a uoi, che a pena datomi il cuore ue lo hauete con tanto mio dolore ritolto. Godeteuì pur il meglio di me, che uiue in uoi. Stratiatemi pure a uoſtra uoſgia, & fate che'l uoſtro cuore goda in altrui quello che dourebbe godere nell'antico ſuo nido, ch'io (ancora che difficile mi ſia) per tollerarlo in parte, dico, poi che così uolete, ſon contento. Partito ch'io ſia L. uerrà a darui le lettere nel modo che uoi ſapete, ſe ciò non uì piace diſponetene un'altro e fatelo toſto, perche fine a 15. o 20. giorni ci partiremo. Quando uì riſoluate di preſtarmi la uoſtra N. ſcriuetemelo che uì darò la mia, della quale uì ſeruirete fino a tanto che adopererò la uoſtra. Farò ogni poſſibile perche andate una di queſte ſere doue ſapete: & credo che la fortuna per eſſermi nemica lo conſentirà, accioche io ueggendo la cagione del mio tormento, & infiammato

Oo 3 dalla

dalla uoſtra uiſta, arda con maggior paſſione, & mi diſtrugga di uederui fatta d'altrui. Io mi ſono chiarito che quel graſſo armato che tante doppo il mio partire dalla feſta ragionò con uoi non è quello, che voi mi diceſte, & credo che uoi mi habbiate ingannato per qualche uoſtro penſiero. Se la uecchia non uuol piu lettere, patientia farò come io potrò.

D.

451

CHi uì ha reſerto che io habbia procurato di metterui in diſgratia di Lauinia non dice il uero, per che io non ho mai hanuto intentione che uoi ſiate ſtato nemico di Ruberto, ma ben tanto ſuo amoreuole che hauereſti fatto ogni coſa per lui; forſe che ella per hauer colorita cagione di non amarui ha trouato queſta inuentione: come ſi ſia uì prometto di trattarla di modo ch'ella ſi r'corderà di me in uita ſua. Non uì ſono inimica altramente, ma ben amoreuoliſſima, & così uì prometto di eſſere in eterno; ſe uoi non lo uolete creder non ne poſſo altro. Mi ſarà caro mentre ſtarete fuora che L. uenga a portarmi le lettere, alla quale darò le riſpoſte. Voi mi fate grandiffimo torto a ſcriuere che io mi goda il meglio di uoi che uì ue in me, & che faccia ch'il mio core goda in altrui quello che dourebbe godere in uoi, come ch'io fuſſi innamorata in altrui. O quanto di gran lunga u'ingannate, ſa Iddio l'animo mio, & s'io poſſo diſponer di me ſenza il uoler uoſtro. Mi ſcriuete che la fortuna per eſſerui nemica conſentirà che io uenga doue ſapeſte per darui maggior paſſione, uì prego ſe la mia uì ſta è

ſta è tanto noeiua che uì apporti doglia, che procurate che io me ne reſti, perche all'incontro mi nascondereò da uoi quanto piu potrò per darui contento. Vorrei che mi ſcriueſte piacendonì ſe uolete che io tenga la trecciuola & uì dia la catenella. Io uì torno a dire che habbiate per fermo che io uì ſono ſeruitrice, & non nemica, & che torrei a trarmi tutto il ſangue, per compiacerui, e s'io ſono mendace Dio mi faccia capitar male. Quella maſchera che ragionò meco alla feſta è colui che io uì diſſi, & ſe hauete fede credete lomi. A che fine uolete che io u'habbia ingannata? uoi mi hauete in così mala conſideratione, che ogni mio effetto è da uoi riputato peſſimo. Deſidero di finir queſta mia aſpra & trauagliata uita. Affetto il giorno di Natale uoſtre lettere, ſe così uì piace, mi uì raccomando per infinite uolte, & uì bacio con ogni rinuenza la mano da ſeruitrice come uì ſono, & non da nemica come mi reputate.

452

SE uoi hauete conſeſſato di non amarui, come uolete che io habbia buona openione di uoi? Io la ho cattiuia per certo: & ſe l'opere uoſtre tornateſero buone ella tornerebbe perfetta. Io ſono ſi uago di uederui, che ancora che la uoſtra uiſta m'accreſca dolore non poſſo fare di nò cercar occaſione di eſſere alle uolte con uoi però non uì marauigliate ſe io lo procuro continuamente, ma togliendo eſſempio dalla farſa la che ſpinta da troppo piacere ua ad ardere nell'amatato lume, habbiatemi per iſcuſato. Le uoſtre lettere mi

Oo 4 ſeran-

feranno cariffime quando mi uerrano, ma dubito per-
tito che io ſia, che non uorrete queſto impaccio di ſcri-
uermi. Della catenella, & della trecciola fatene il
uoſtro uocere, che ne l'una nè l'altra uoglio. Cer-
cate ſe ui torna commodò d'incatenare con eſſa alcuna
altro, che io ui ſono pur troppo legato. Quello che io
ui ſcriſſi da Lauinia è uero, nè io lo ho ſaputo da lei,
perche non le uado, nè andrei in caſa; quello che io
ui diſſi è uero, ma per compiacerui dirò che è falſo;
& che credo alle uoſtre parole. Se mi foſte, non uo-
dix ſeruitrice amoreuole, ma ſi mpliciffima amica, non
mi dareſti tante angoſcie. Se ſiete uaga della mia
morte, rallegrateui, che il uoſtro deſio non è ſtato co-
ſi preſſo al ſuo fine come hora.

453

SE l'odio che al preſente mi portate fuſſe pari all'a-
more che mi portate per lo paſſato ſtanca & ſatia
fin hora fareſte di ſtratiarmi, ma uoi peccate ne gli
eſtremi, & ſi come l'amore ſu picciolo, leggiere, &
durò poco, così uolte che l'odio ſia grande, infinito
& perpetuo. Io non ſo ciò che ui gioua il tormentar-
mi, nè che honore poſſiate ſperare di queſta impre-
ſa. Io ſon uoſtro prigione & ſemiuiuo, & pur con-
tinuamente maggior d'anni mi proccaciate, negando-
mi & la uiſta le lettere uoſtre, le quali ſe bene mi ſo-
no teſtimoni del ghiaccio che per me ui cinge il cuo-
re, mi ſono così care ch'io tempo con eſſe l'ardore,
& ſpero che quelle habbiano ancora da eſſer l'armi
che mi difenderanno da uoſtri colpi, uoi ſapete bene
che

che arco troppo tirato o ſi ſpezza o ſ'ammolliſce tan-
to che nulla uale. Hieri io me ne ſtetti fin' a nona paſ-
ſata per le uoſtre contrade, ſperando di uedermi, ma
in uece uoſtra mi godei d'una pioggia, che mi bebbe
ad amegare. Ricordateui crudele che ancora ui dor-
rà del mio male; & ſorſe a tempo che'l pentire ui po-
trà poco giouare.

454

Miſero me, & per qual mia colpa ſono a sì pe-
noſa uita condannato? O falſe promeſſe, o cor-
rotta ſede, o uolubil core di donna innamorata, & do-
ue ſono hora la candidetza uoſtra, & il mio contento?
pur troppo preſto (abi crudele) m'hauete mancato,
ma così auiene a chi dà il freno d'ogni ſua uoſglia in ma-
no a donna poco amoreuole & troppo ſfrenata. Già ſu
che le mie parole furono inteſe, & abbracciate da
uoi con pietoſo affetto. hora elle operano (diſſetto uo-
ſtro & non mia colpa) eſſetto contrario. Miſero me
che io non ho piu coſa alcuna che mi dia ſperanza, &
infinite mi porgono noia & timore. Tutte le mie fa-
tiche, & quanto ho operato per uoi è ſtato ſparſo al
uento; onde ben poſſo dire, O paſſi ſparſe o penſier uo-
ghi & pronti; poi che non mi reſtando per darui ſe-
gno della mia fedeltà altro che l'uſcir di uita, bramo
di morire per aſſicurarmi. Abi rigido Angue, ſe'l
mancar di tua ſe ſi leggiere ſai. Di che altro peſo il cuor
grauar ti ſenti? Almeno poi che non volete che io vi
vegga ritornatemi il uoſtro riuatto che io ue lo chieg-
gio per pietà. Vi uete intanto allegra che io ſono con-
forme

forme ad ogni uoſtro deſio che mi contento per uoſtra ſatisfattione da finir i miei giorni penoſſiſſamente.

Io non uoglio che la uoſtra crudeltà habbia forza di conuertire il mio amore in odio, perche eſſendo quello inestimabile, queſto ſarebbe immortale e mal per uoi ſe io ui diſimassi, procurerò bene di uiuer con quella minor miſeria che io potrò. V'amerò ſempre, non già perche lo meritate, ma per non eſſere tenuto dal mondo huomo di ſi puoco giudicio che mi ſia poſto ad amare donna, che merita d'eſſere odiata da ciaſcuno, & poi io non uoglio che leggeretza di donna poco ſauia habbia forza di farmi far'atto indegno di me. Attendete pure a darui piacere, & come Fortunio ritorna a biondeggiarſi con uoi, fateme gli raccomandato, & ditegli che ſe bene il mio affanno prende forza dall'amore ſuo, che io l'ho per iſcuſato. Et danno uoi ſola che ui ſete moſtrata leggiera, uolubile, & poco grata, a tempo che ferma, coſtante, & correſe ui doueuate moſtrare.

D.

456

Dio ſa che mi rincreſce fino all'anima di non poter ui dare il mio ritratto, ilqual uoi moſtrate deſiderare ſopra ogn'altra coſa del mondo. Voi d'ogn'uoſtro danno ſete ſtato cagione percioche ſe bene io ui era caduta in diſgratia doueuate ſe il ritratto u'era caro tenerlo appreſſo di uoi, & non mandarmelo con quelle tante maledittioni che uoi ſcriueſte all'incontro. Le quali toſto che furono lette da me mi moſſero

a tanto

atanto ſdegno, che le ſpezzai in mille pezzi. Hora me ne duole per il ſcontento uoſtro; Mi è bene reſtata la caſſa intera; laqual ſe ui piace ui darò. Vorrei che mi faceſſi gratia di ripigliare le camifcie, che mi mandati, lequali quando pur ui ſiano a noia, fate per mio maggior diſpregio, che le portino i uoſtri ſeruitori. Siate adunque contento di uenir domattina un pocho a buon'hora, & guardar nel luogo ſolito che ue le ritrouarete. Vi trouarete anche la catenella, laquale ui torno, accioche ſi lungo tempo non ſiate ſenz'eſſa. Vi prego ſcriuetemi due parole, & fate ſi ch'io l'habbia perche le deſidero infinitamente. Voi hauete un gran torto a lamentarui di me, perche io u'amo, & ſono per amarui eternamente. Vorrei che ui ricordate quando mi diceuate d'eſſere contento, ch'io ui amaſſi ſemplicemente, & che quando io mi foſſi deliberata di non uiuer piu in peccato ue ne ſareſte contentato, hauerei caro hora che riſolta ſono di ciò fare, che uoi offeruaſte la uoſtra parola, & non mi leuaſte da coſi buon proponimento. Se non mi laſcio uedere perdonatemi perche n'è cagione queſto maledetto S. che ſempre m'è dietro. Io ui torno a dire che u'amo, & amerò in eterno, perche coſi uoglio. Vi prego bene a non mi diſamare perche non lo merito amandoui al pari della mia uita. Scriuetemi qualche uolta che mi farete fauore. Mi ui raccomando di cuore, & ui bacio con ogni reuerenza la mano. Vi uere in tanto felice, che prego roſtro Signor Iddio che ui dia quanta felicità che per mebramo.

9'10

S'io mi laſciaſſi vincere dallo ſdegno, ſi come voi mi ſcriuete, di hauer fatto per hauer letto quelle parole che erano all'incontro della voſtra effigie; ho tanta ragione d'eſſere adirato con voi, che v'io per voi ſ'io faceſſi la vendetta ſecondo l'oſſeſe che m'hauete fatto, & tuttauia mi fate: ma io non voglio che la voſtra crudeltà habbia forza di conuertir il mio amore in odio, perche troppo mortale egli ſarebbe eſſendo l'amor infinito, procurerò bene di viuere con minor miſeria che io potrò, & ſuggirò dalla voſtra crudeltà come di Tigre velenoſa & fiera. Et ciò farò più toſto per rēder voi contenta che per ſollenar me da coſtanti affanni. V'amerò ſempre & procurerò a tutt'ore il voſtro bene & il voſtro honore, non già perche lo meritate, ma per non moſtrar d'hauer errato; & perche il mondo non mi tenga per huomo di sì poco giudicio che mi ſia poſto ad amare donna che merita per molte cagioni il contrario. Io non vi credo coſa che m'habbiate ſcritto, nè la crederò mai fin tanto che non negga gli effetti conſormi alle parole. V'ſate quello, Io l'amo, & amero ſempre al pari della vita; con qualcb'vn'altro, & raccomandatemmi a coloro che amate, perche a me non ſi conuengono queſte parole, che ſapete bene che io conoſco le voſtre finzioni, & ſo per voſtra bocca d'eſſer diſamato. Cercate d'ingannar altrui, perche amore m'ha ſlegato gl'occhi, & mi vi ha fatto conoſcere. Fate pure che io habbia il voſtro & gli miei ritratti, perche ſo bene che

ne che tutti ſono interi; & auertite che non ui ueniſſe uoſta di romper il noſtro per darmi ad intendere che m'habbiate ſcritto il uero, perche mi farete diſpiacere & mi metterete in animo di far quelle coſe che al preſente ab'horriſco. Camiſcie nè catene, nè altro non uoglio da uoi. Vorrei che foſte mia, che ui laſciaſte ueder, & che mi amate ſi come doureſte, ma non lo ſpero, colpa uoſtra. Ah madonna V. a queſto modo trattate chi u'ama, e me tenete per huomo di sì poco ſpirito che ui credete ch'io non m'auenga del uoſtro uolere? Se uoi mi amate, come dite, come potreſte ſofferire di uedermi in tanto duolo potendo a uoſtra uoſta trarmene fuori? Se fuſſe uero che mi deſiderate ogni felicità ſi come mi ſcriuete, non potreſte negandomi, non uoglio dir la uoſtra preſenza, ma la uoſtra uiſta, rendermi il più infelice & ſfortunato che uiua; v'immaginate forſe che'l mio amore ſia coſì leggiere, che ad ogni picciolo fiato ei ſe ne uoli, o pure uolete far proua della mia conſtanza, laquale è tanto grande che nè diſamore, nè ſtratio, nè morte, nè qual ſi uoſta accidente potrà pur un poco rimouermi da quel penſiero c'ho d'amarui & riuerirui ſempre (non dico ſeruirui, perche uoi non lo uolete) ma ſ'io non ui ſeruo con la uita non ui diſeruo con l'intentione. Ah traditora & crudele che ſempre ad un modo & ſempre uoſtro mi trouarete, che ſe bene uoi non mi uolete uiuo, non mi pento d'amarui, nè mi doglio che'l mio amore habbia da durar perpetuo. Io mi ſento uenir meno però finiſco & ſe

uimento che Dio mi uì conſerui nemica. non uì affaticate troppo ad amarmi poche ſi graue peſo potrebbe eſſer dannoso alla uoſtra grauidanza.

D.

458

IO u'ho ſempre tenuto per perſona di belliffimo giudicio, ma mi ſono di gran lunga ingannata. Mi ſcriuete ch'io amo Fortunio, & mi marauiglio della uoſtra prudenza che di sì baſſo animo mi giudica che io mi ſia poſta ad amare ſoggetto che non mi degeneri che mi ſeruiſſe. Quando io uoleſſi che altra fiamma che la noſtra mi ardeſſe il petto, uorrei porre il cuore in lungo ſublime. Voi ſapete pure quanta ſeruitù m'è ſtata fatta, & da qual ſorte di gente, nondimeno altri che uoi non ha hauuto forza di farmi precipitare, non pensate per ciò ch'io ſia malcontenta d'hauerui amato, anzi uì conſermo di non uoler amar altri che uoi. Ma hauete ben torto a credere ch'io ſia così bramofa d'buomini che laſci uoi per Fortunio. prego Iddio che non mi laſci far queſta creatura a bene, & che morta ch'io ſia il diavolo di uenga patrono del corpo & dell'anima mia, s'io non l'odio à morte, & ſe hauete fede credetemelo, ſe nò fatemene motto, ch'io non lo laſcierò mai piu uenir qui, perche io faccio piu conto d'una uoſtra pianella che di tutta caſa ſua. Mi ſcriuete che ſe uì laſciaſte uincer allo ſdegno miſera me. Ciò merita a punto la cortesia che uì ho uſato & queſto è il uero ricompenſo che io merito per hauer poſta la uita a tanti pericoli per compiacerui. Voi mi minacciate, e, ſopra il ri-

trato

trato dicendo, che s'io non ue lo rendo uì metterò in animo di far coſa che al preſente abborrite. Potete far ciò che uì piace perche facilmente ſi offende una donna. Il ritratto è rotto & me ne duole ſino nell'anima. Et quando io haueſſi penſato, che uoi l'hauete uoluto ſarei piu toſto morta che ſpezzarlo. S'io ho fatto errore datemene il caſtigo. I uoſtri ritratti ſono in eſſere, e uì prego a non uolermene priuare, il che uì dimando in premio di quanto ho fatto per uoi. Voi uì portate pur male a romper dinanzi agli occhi miei quella fede ch'io uì donai. Mi rincresce ſino nell'anima non hauer commodità di farmi ritrarre per poter adempire la uoſtra uoſglia. Io non uoglio dir di amarmi per non uì far diſpiacere, ma Dio ſal' animo mio. Se uoi m'amate come dite non fareſte tanto conto di X. ſcudi che reſtaſte di ſpenderli per farmi ritrarre di nouo. Io uì prego non già perche io meriti gratia da uoi, ma per cortesia che ſiate contento d'accettar le canicie, & donarle al fuoco non uolendo portarle. O miſera me, che ſe uoi promaſte la milleſima parte del mio tormento il quale mi fa continuamente deſiderar la morte ue ne uerrebbe pietà. Io non uoglio dir troppo per non offenderui. Non uoglio raccomandarmi uì per non farui diſpiacere, ma dirò bene & con uerità, ch'io mi laſcierò piu toſto far in pezzi che amar altri che uoi. Se conoſceſte la purità dell'animo mio, & la candidexza della mia fede non mi pungerete. Vi prego a ſcriuer mi domenica, & a perdonarmi s'io uì do fatica amico

o nemi-

onemico che ſiate per eſſermi, io ſarò ſempre noſtra. Et ſe ben ſo che voi non mi credete coſa alcuna, non uoglio reſtar di dirui, ch'io bramo di andar a N. Et che mi prego che facciate ogni opera perche ciò ſe-
gua acciò ch'io habbia almeno queſto contento di uederui un giorno intiero.

459

NE parole nè effetti ſono mai uenuti da me che non ſiano ſtati pieni d'amore. Coſì mi foſte cor-
teſe com'io mi ſono amoreuole, che non hauerei cagione di dolermi. Io u'ho ſcritto che ſono di modo offeſo da voi, che ſ'io uoleſſi far la uendetta uguale all'offeſa che ho riceuuto, miſera voi. Et queſto è uero perche io ſono di maniera punto ſul uino ch'ogni crudeltà che io mi uſaſſi farebbe poca al merito uoſtro, ma non per-
ciò ho detto io di uolerui offendere, però non accade-
ua riſfacciarmi le cortefie che mi hauete uſato, per-
che io le conoſco, coſì riconoſceſte uoi la mia affettio-
ne. Mi ueggo priuo di uoi ſenza mia colpa, nè ſo per
qual cagione, però non douete marauigliarui ſ'io ſo-
ſpetto, & di Fortunio & d'altri. Voglia Dio che que-
ſti miei penſieri ſiano falſi che non lo credo. Io non
hauerei procurato con tanta inſtanza di ribauer il uo-
ſtro ritratto quando io haueſſi hauuto commodità
di farne fare un'altro, perche io non ſono ſeruo del da-
naro, ma d'eſſo mi uoglio in coſa maſſimamente de-
ue conſiſte infinito mio bene. Ma uoi m'hauete ſcri-
to coſì acciò che io temendo che uoi non crediate che
io habbia più caro x. ſcudi, che uoi, reſto di domandar-

uelo,

uelo, & coſì uenghi a rimaner priuo di lui, che ſape-
te bene, che per riſpetto di uoſtra germana lo ſculto-
re non ui potrà piu fare, ma noi u'ingannate, per-
che io non uoglio reſtarne priuo. Et ſe non mi uolete
dar quello, e forza che lo ſcultor uenga in caſa di Fla-
minio a ritrarui, ch'ei bene ſe ne contenterà, & io
ui darò quanti danari uorrete per pagarlo. Elegge-
te qual di due ui piace che io lo uoglio al tutto. Gli
miei teneteli & fatene uoſtro uolere ch'io mi conten-
to, perche non ſono come uoi che ſempre operate con-
traria a miei deſiderij. Io per ſodisfarui torrò le ca-
miſcie & le donerò al fuoco, ſi come mi commettete.
Voi contra il douere reputate ch'io u'habbia fatto
torto a romper quell'anc'lo che mi donate. Et coſa
da ſcherzo ui pare l'hauermi mancato di lealtà. Se
mi faceſte diſpiacer ad amarmi ſi come ſcriuete, ho-
ranò piangerei eſſer diſamato. Vi prego che ſiate con-
tento di uoler ch'io ſia una uolta con uoi acciò che
poſſa a bocca dirui tutto quello che ho nell'animo,
perche poi non ſono mai piu per parlarui di queſto,
uè forſe d'altra coſa. Fatemi queſto fauore di gratia
perch'io uoglio parlarui al tutto. Et quando uoi mi
mancherete procurero altra ſtrada, non mi curando
di danno o diſhonore che poteſſe auenirmi. Voi mi
tormentate troppo fieramente, però è forza ch'io mi
ſfoghi; perche quante uolte io ritrauo a penſare con
quanti ſtratij mi prendete ginoco delle mie penne, tan-
te ſento di nuouo ſdegno, & di nuouo fuoco tutto in-
fiammarmi. So ch'io cerco quello che ſolo dourei ſug-

Pp

gire

gire ch'è il uoſtro amore . So che'l mio uolere già fatto infermo ſente piu brama di quello che meno d'auria ch'è la uoſtra perſona a me tanto nemica, & ſo che la ragione mia riman uinta dall'amor che ui porto, ma non poſſo uoglio o non uoglio reſtar d'amarui. Miſero me che non hauerei mai creduto che una faccia pietoſa copriſſe un'animo tanto crudele . Coſa ſtrana mi pare che cuor ingrato ſi chinda nel petto di donna, che in apparenza moſtra eſſere tutta cortefia, & è pur uero che ſotto un manto di modeſtia ſi copre un uolere diſhoneſto & mortale. Ah fallace ſperanza, mi trouo pure da te ingannato, poi che gl'effetti di lei che ſola bramo ſono in tutto contrarij, & alle ſue parole & a miei penſieri . Io u'amo donna ingrata (ſe però ſi deue chiamar amore quello ch'è cagione ch'io odij me ſteſſo) & ſe morte o uoi non mi ſoccorrete, mi ueggo preparata ſi miſera uita, che meglio mi fora il non eſſer mai nato, poi che uiuendo non uiuo. Et mi conuiene ſentir doppia morte, laquale ſarà ſempre uita al mio dolore . Deb per pietà riſoluetevi a trarmi di queſto carcere tetro, fate sì ch'io ſia con uoi & poſcia oprate ſecondo il uoſtro deſiderio: & ſ'è uero c'habbiate fatto uoto a Dio di non cometter errore, nõ gli macate, eſſendo homicidia nõ ſolo di me che mi ſono transformato in uoi, ma di uoi medefima che uiua nel cuore ui porto. Hora altra ſodiffatione non ho che quella dello ſcriuere, però è forza che di quella m'appaghi . Voi perdonatemi ſ'io u'auoio . Mi partirò domattina per Padoua, & ui ſtarò

ſtarò quattro giorni . In tanto ui prego che facciate qualche buona reſolutione acciò ch'io eſca a qualche modo di queſto ſtato ch'è tanto miſero quanto piu non potrebbe eſſere.

D.

460

ET pur continuamente ui dolete di me, dicendo che io non u'amo & hauete il torto, perche io ſono per amarui ſino ch'io uiuo : è ben uero ch'io non farei giamai quello ch'io feci per il paſſato, perche coſi ho promeſſo a Dio . Io piu di uoi deſidero di parlarui ma non ſo come, ſe mi uerrà occasione l'abbraccierò uolentieri . Il ritratto fu gettato uia da me rotto che io l'hebbi, però non è poſſibile ch'io ue lo dia . ch'io mi faccia ritrarre non ci è ordine, perche Flaminio non lo conſentirà mai, & me ne duole. Io mi trouo diſperata & mi uien uoglio d'uccidermi . Se ne uolente far fare un'altro, io mi sforzerò di andar ogni feſta a meſſa . Non ſo che altro fare, pagherei ciò ch'io ho al mondo & non l'hauere ſpezzato, ma ſ'io ho commeſſo errore fatemene portar la penitenza, & ſiate di buona uoglio ch'io preſto u'uscirò de gl'occhi, ſi come bramate.

461

VOi ſete riſoluta di non riſponderui a propoſito, & io ſono chiaro di uoſtri inganni . Non piu parole adunque . Voi mi odiate a morte & hauete quato ſi puo hauere a ſchiſo la mia uista, forſe per tema ch'io non ſcopra quelle coſe che pur troppo mi ſono paleſi, le

Pp 2 quali

quali uorrei (perche meno hauueſſe da nuocerui) poter oſcurare con qualche imaginatione; però uiuete ſicura ch'io mi ſforzerò quanto potrò di non uenir doue uoi ſiete per renderui contenta & libera di ſoſpetti. Se deſideraſte parlarui, ſi come ſcriuete haueſte fin'hora trouato la commodità col mezzo di Pietro. Hora uiuete pure a uoſtro piacere che non mi curo che andiate o che reſtiate in caſa. Quando io uorrò il uoſtro ritratto lo farò fare ſe ben non uorrete & al noſtro diſpetto, caſo che non ui ſepeliſte uiua. Io me ne rido di quelle diſperationi che ui fanno uenir uoglià di ucciderui ſi come ſcriuete. Et piango quel poco amore che diue di portarui; perche io ſo che tutte ſono ſintioni note non ſolo a me, ma a chiunque ſa i uoſtri andamenti. Eb madonna mia cara io ſono huomo, ho gl'occhi, l'orecchi, & le mani: & non ſono ſenza intelletto. Voi ſete una donna, & perche il diauolo uago forſe dell'anima mia ha uoluto ch'io u'ami, non uoglio dir più innanzi; qui dunque ſia il fine. Non uoleua dir altro, ma il dolore mi ſforza a pregarui che ſiate contenta ch'io per una uolta ui parli & far ſi ch'io uegga almeno un pezzo del ritratto rotto, perche io ſono in ſoſpetto (& n'ho quaſi la certezza) che uoi l'habbate donato a colui che ſotto il uoſtro balcone ſette ad udiue la comedia. colui dico che uoi tanto guardaſte. Io ſo che Flaminio ſarebbe ſtato contento che ui faceſte ritrare, & quando uoi mi amauate ne uidi lo effetto che ui faceſte dipingere, & ogn'uno ne fu contento,

tanto, ma al preſente così operate, perche io non poſſa lodarui d'hauer hauuto coſa conforme a miei deſiderij. Preſtatemi almeno la uoſtra uera per un giorno ſolo, nè pigliate ſcuſa con dire che non ſapete come reſtar ſenz'ella, perche a buoni tempi uoi ne ſiſteſte priua lungo tempo. Verrò queſta mattina per le uoſtre contradte, ſe ui pare laſciateui uedere.

D

462

IO non uoglio per molti riſpetti riſpondere alla uoſtra lettera ſi come dourei, riſoluta di ſodisfarui in tutti i modi, però la prima uolta che piovà uenite, ch'io ui farò entrare ſe ben doueſſi perder la uita. Non ui mando al preſente la uera, aſpettando queſta commodità. Ch'io habbia donato il uoſtro ritratto ad alcuno u'ingainate, perche io l'ho rotto. Mi farà ben caro che mi ſcriuiate chi è colui che dire che io guardai tanto, che per me eſſaminando la mia conſcienza trouo di non hauer guardato alcuno più di uoi, uimando le camiſcie & la caſſa di eſſo ritratto. Et ſe uoi conoſceſte l'animo mio non ſcriueſte di queſta maniera: pazienza, uoglio ſperare che un giorno ſiate per conoſcere la fedeltà mia, ben che ciò ſia poco per giouarmi, eſſendo uoi altri huomini di tal natura che come non giungete al fine d'amor infame, ſprezzate ogni coſa.

463

QUando io ui farò innanzi (ſe però tanto ſauor mi farete) ui farò conoſcer l'amor mio, & ch'io non ho deſiderato di uenir innanzi al uoſtro coſpetto

PP 3

per

per altro che per lauar con uoi le mie colpe, ſe però può eſſer colpa, ou' è deſio d'honore: & ciò al preſente uie piu che mai deſidero per ritornarui in gratia, fuori della quale, miſero me pur troppo ſono uiuuto. Mi piace che l'itratto ſia piu toſto rotto che donato, ancora che qualche poco di ſoſſettione me ne reſſi: ma perche uoi me lo affermate uoglio crederlo. Colui che uoi tanto guardaſte ſi addomanda Fortunio. Et ſe gelofia ingannò gl'occhi miei ſcuſimi il mio dolore che a diſperation mi conduce. Il primo giorno che pious uerrò a uoi. Voglia Dio che tanto amica mi diuentiate che mai più per tal cagione io habbia a patire. Vi raccomando la uita mia, laqual non è mai ſtata in maggior pericolo nè piu biſognoſa di dire.

464

Guardate di gratia ſ'io ſono ſfortunato che dopo ch'hauete deliberato ch'io uenga a uoi con la prima pioggia ſ'è fatto buon tempo. Caro mio bene, non ui ſcordate di quanto m'hauete promeſſo, & habbiate pietà del mio dolore. Ilquale è di maggiori che ritrouar ſi poſſa.

465

SE conoſceſte i miei effetti conoſcereſte eſſere in me infinita allegrezza del uoſtro felice parto. Io non uoglio affaticarmi con parole per moſtrarui quello che uoi patrona del cuore & dell'anima mia uete aperto, ſolo ui ricordola promeſſa fattami, laquale ſe mi fuſſe rotta la mia uita giugnerebbe al ſuo fine.

D A

466

DA gl'effetti c'ho conoſciuto ultimamente in uoi mi ſono accertato che m'odiate, però gran pazia ſarebbe la mia ſe amandou come faccio voleſſi procurare coſa contra il uoſtro volere. State adunque di buono animo perche le mie lettere non vi daranno piu noia, i miei prieghi non vi ſaſtidiranno, le mie operationi non vi porgeranno materia doglioſa, nè piu ui offenderà la mia viſta. Io ſo di ſentirne amariffimo dolore, ma procurerò di temperarlo col contento ch'io ſentirò dell'allegrezza uoſtra. Deſiderai di parlarui acciò che col mio auertimento oprate per l'auenire piu cautamente, onde il mondo non haueſſe di che ragionar di uoi. ma perche uoi conoſcete di non poter contraſtare contro il uero, per far a uoſtro modo mi ſuggite. Non mancherò per ciò di diſferui da tutti quei biaſmi che gl' inuidioſi cercano di darui, & ſtarò aſpettando che Dio, amore, o morte mi leui di tanto martire, o col ridurmi a uita chriſtiana, (che per lo uero ſono idolatra poi che adoro vna Tigre) o col farmi riuolger l'animo ad altro oggetto, coſa impoſſibile al mio volere, o col pormi ſotterra, anzi nel dolce porto della mia ſalute.

D.

467

IL tenermi in maliffimo conto è cagione che ogni mia operatione vi paia ſimulata & piena d'inganni ma ſa Iddio il mio cuore. L'eſſer io ſoggetta al M. è cagione del uoſtro dolore ſi come la noſtra ſeruitu è cauſa del mio tormento. Io uiuo uita miſeriſſima, &

Pp 4 ſono

ſono così ſtratiata da ciaſcuno di caſa, che di men-
le mi ſarebbe la morte. Mi conuiene eſſer ſerna di
ciaſcuno, ma ciò poco mi ſarebbe quando io conoſcef-
ſi che uoi foſte ſicuro del mio amore, il qual è tale
che mai da forza alcuna ſarà ſpento. V'amo ſignor
mio di puro cuore, & bramo di parlarui ma non ſo
come mi foſſe almeno concesso dalla ſcleraggine de
miei tanta libertà ch'io poteſſi uenir alla fineſtra,
perche ſpererei dalla uoſtra uiſta di riceuer tanto di
bene, che reſterei conſolata tutto il giorno. Vi faccio
dono di queſte catenelle, & prego amore che ui fac-
cia credere quello che è nero.

468

Hierimattina inteſi da Pietro tutto quello che
m'hauete ſcritto, nè alla mala uita che patite
ſepi aſcriuere altra cōpa, che'l poco ceruello di chi ſa-
pete. Dio che ſa quanto u'amo, ſa ancho quanto me
ne duole. Così uoleſſe per pietà liberar uoi & trar-
me di queſta uita. Voi pur m'accertate d'amarmi &
ne moſtrate effetti tanto contrarij, che m'è forza cre-
dere d'eſſer odiato. Se uoi mi amaſte, come poteſte
patire di uedermi morire per brama d'eſſer con uoi?
potendo maſſimamente adempire queſto mio deſide-
rio con tanta uoſtra commodità. Se quando uoſtro M.
ſoſpettaua di me, uoleua ucciderui, non ſi parina
mai di caſa, & uoi che non hauenate di chi fidarui,
m'hauete raccolto nelle braccia, perche hora ch'e-
gli non ſoſpetta, ſta ſuori tutta la notte, & noi ha-
uete

uete Beatrice, della quale io ſo pur che ui fidate, non
uolete darmi queſto contento? Ciò non è ſegno di po-
co amore? Uolete poi ch'io creda che deſideriate di
parlarui, ſe ciò fuſſe uero, mi parlaſte, perche non
bauete chi u'impediſca la uia, caſo che'l ghiaccio del
uoſtro amore non l'attrauerſaſſe. Ah! crudete che
ſcempre il contrario del cuore mi moſtraſte, ſempre
il falſo diceſte, ſempre ui prendete piacer d'ingan-
narmi, & ſempre godeſte di uedermi patire, & ho-
ra dubitando ch'io non mi diſcioglia, & che con la
mia libertà finiſca il mio tormento, & il uoſtro ſo-
lazzo, non ui contentando ch'io ui fuſſi ſeruo, bauete
uoluto incatenarmi ſchiano, & con ſette catene le-
garmi. Io l'ho riceuute, Dio ſa con che cuore, torne-
roueue anche quando ſarà tempo. Vorrei parlarui
per coſa di molta importanza, ma poi che non uole-
te darmi la commodità ſperando forſe che'l Cielo
ſempre riſplenda, o aſpettando che nuoue diſauentu-
re m'impediſcano, ſtarò (poi ch'altro tempo non ſi
conuiene al mio duolo) aſpettando che piovua & at-
tenderollo con tanta cura & con tanta pazienza che
ei pur mi giugnerà al ſuo diſpetto. Vedrò poi ſe an-
che in queſt'ultimo uorrete mancarmi. Mi piace che
confeſſiate di conoſcere ch'io u'amo, perche di qui ſi
comprende che uoſtra crudeltà & non mio merito è
cagione del mio ſtratio. Dio che tutto uede, & tut-
to puote, o ſcaldi uoi, come conuerta in ghiaccio.
Mi ſarebbe caro ſe fete però piu amica di N. che ui
rallegraſte ſeco del ſuo parſo, & le baciaſte la mano

a nome

a nome mio dico ſe le ſete piu amica, perch'io ueggo ch'amore è ſbandito dal uoſtro petto, & hora odio ui poſſiede, caſo che non amaſte chi ui diſama, & odiaſte chi u'adora ſi come ueggo in effetto.

469

M'E ſtata cariffimo intender le nozze di Madon^{na} Virginia per eſſer di uoſtra ſodisfattione, & ſ'io foſſi atto a riceuer contento me ne rallegrerei con tutto il cuore, ma perche ſono condannato dalla uoſtra impietà a tanta miſeria, che coſa alcuna non puo conſolarmi, reſto di far queſto ufficio ſi come uorrei. So che ui riderete di me uedendo ch'io contrafacio al giuramento di non ſcriuerui piu, & di non uenir doue uoi ſete, ma ſ'amore ui sforzaſſe così ad eſſermi fedele, come il mio dolore mi ſforza a chiederui rimedio, io ſano & uoi bella ci potremo chiamare. Voi ſete brutta ſe bene ſ'aſſimigliate à gli Angeli, perche è maggior in uoi la crudeltà che nelle Tigre, & io ſono infermo per eſſer ſtratiato & conſumato da uoi. Doueſte pur bormai eſſere ſlanca, & ſatia di tanti oltraggi fattimi, & io dourei pur eſſer chiaro delle uoſtre ſintioni, nondimeno è tale il mio amore & il uoſtro odio, che uoi ſempre piu gagliarda ne miei dami uenite, & io piu m'accendo in deſiderio di ſeruirui. Ahi ingiuſto amore ben poſſo giuſtamente dolermi di te, che ſemi faceui così entrar nel ſuo core come ella nel mio, non farei a tal termine ridotto, perche mirandol dentro hauerei conoſciuto l'inconſtanza ſua, & farei fuggito da quel
male

male che pur troppo m'è uicino. Ma così uada poi che così ui piace. Verrà forſe tempo ch'io potrò conſolar-
mi o con le mie uirtùe, o col danno d'altrui.

470

Quando uoi a niun'altro ſegno (che infiniti n'hauete hauuto nel mio amore) non haueſte conoſciuto ch'io u'amaiſſi, doueuate pur conoſcerlo a gli inditij che uedeſte l'altro giorno di me, t'hauendomi preparato di dirui gran quantità di coſe rimaiſi sì ſattamente ſnarrito, che non ſolamente non potei dirui quello t'hauera in anima, ma ancora non ſeppe reſpondere ad alcuna delle uoſtre parole. Et uoi ingrata & crudele, ſe bene all'hora moſtraſte di hauer di me un non ſo che di pietà (laquale uoglio credere che ſia ſtata finta) non ui potete ritenere di non dirmi chiaramente ſul uolto che'l uoſtro amore non era a quel termine che da prima ſoleua eſſere. ²⁴ iſferi noi che doue andiamo ogni giorno aggiungendo eſca alle noſtre fiamme col ſedelmente ſeruire, uoi altre di di in di andate cercando di eſtinguer le uoſtre. Almeno poi ch'io ne riceuo il danno ſiate contenta di ſarmi tanto di dono & cortesia ch'io ſappia la cagione, per laquale il uoſtro amore ſia in cotal modo ſcematato, ch'io per me conſiderando tutto quello ch'ho fatto per uoi, & tutti gli accidenti dell'amor noſtro, non ſo ritrouar coſa, con laquale pur nel penſiero habbia potuto offenderui in alcuna parte, & non moſtrarui quel uero & ſuiſceratiſſimo ſeruitore che ſempre ſtato ui ſono. Ciò ſtarò ad aſpettare con grandiffimo
affetto

affetto d'animo quantunque io ſappia certo di non poter intendere coſa uera.

IO mi ſento morire per brama d'hauere il uoſtro ritratto, però ui prego che ſiate contenta di dar tanta commodità allo ſcuitore ch'ei poſſa ritrarui. Sono ſicuro che quello che dite d'hauer ſpezzato è intero, & bucn per me ſe in altra mano ci non ſi troua. Mi farebbe cariffimo che mi moſtraſte quell'anelletto che già mi donate & ch'io ui ritornai, il che ui prego a doner fare quanto prima potete. Quando ui è comodo fate di gratia ch'io v'abbracci. Verrò come piuna all'hora aſſegnata da uoi. Vi ricordo ad aprirmi ſi come m'hauete promeſſo.

D.

LA uoſtra lettera è capitata in mano de Fabricio, tal ch'io miſera ſon rouinata, ma pazienza in ogni modo è dato dal deſtino ch'io mora per uoi. Mi rincroſce ſolo ch'io non poſſo piu venir a vederui, mi raccomando adunque per ſempre.

Miſero me, che quando io ſperaua con queſto tempo di pioggia raſſerenar l'oſcurità de' miei penſieri con eſſermi atteſa la promeſſa che mi faceſte di venir a uoi, ho ueduto dalla uoſtra polizza, coſe che mi mettono in tanto trauiaglio quanto io ſiamai ſtato per uoi: ben uero che l'hauer ueduto hierſera Fabricio allegro & lontano d'ogni ſoſpetto de caſi miei non mi fa diſperare affatto conſiderando ch'impoſſibile

bile

Dile coſa ſtata farebbe che M. hauendo trouata la lettera non gliel'haueſſe moſtrata & ch'egli nõ eſſendo molto prudente non n'haueſſe dato ſegno: ma chi fa quel che ne ſia auenuto? non è però ch'io non ſtia in continuo trauiaglio di queſto accidente. Il che ſtarò con grandiffimo deſiderio ad aſpettare. Dourei credere, eſſendo diſamato, che queſta fuſſe una inuentione trouata da noi per mancarci di quanto mi prometteſte, & per priuarci della uoſtra uiſta, nondimeno ſidò cheto & preſo fede alle uoſtre parole; potrete adunque cercarla meglio che forſe amore non ne farà tanto contrario. Ve ne mando copia acciò che uedendo quel che eſſa conteneua poſſiate meglio diſenderui in caſo ch'eſſa fuſſe ſtata trouata; e perche conoſcendo quanto in eſſa lettera ui chiedeuo, facciate ogni ſforzo (s'è uero che mi amate) di appagare in quella parte il mio deſiderio. La catena ch'io penſaua queſta mattina portarui in perſona, ui mando hora per non poter far altro, laquale io diſegnaua di darui in compagnia con alcuni altri lauori d'oro che per contenere ſe alcune impreſe amoroſe ui prego che mi diate commodità di preſentare uel di mia man propria, acciò ch'io poſſa moſtrarui a bocca quel che uogliono dire. Aſpetto da uoi riſpoſta & prego Iddio di preſto poterui parlare, fra tanto ſiate contenta di laſciarui uedere, acciò che ſi poſſa finire il noſtro ritratto, & non ponete in obliuione quella promeſſa di farmi venir a uoi, per laquale io poſſo dire di ſperar ancora uita felice.

TUTE

D. 474

Tutte le ſtrade per le quali io ſperaua di poter vederui mi ſono ſtate attrauerſate da Fabritio, on de ogni voſtro prego è vano, eſſendo impoſſibile che mai piu mi vediate. La lettera che ſi ſmarri è in ſua mano. M'è ſtato detto che voi moſtrate le mie lettere a ciaſcuno che brama vederle. Vi prego ad andar riſeruato & non ragionar de caſi miei. Io ſon piu morta che viua però finifco di ſcriuer. Vi mando la catena perche non poſſo portarla: di gratia non l'abbiate a male, pche in ogni modo eſſend'io appreſſo il fine ella reſterebbe in mano di chi poco v'ama: Ritornate-mi tutte le mie lettere ſe punto v'è caro l'amor mio, che da queſto fauore conoſcerò il voſtro verſo di me.

475

Se uoi vedeſte com'io ſto, forſe che m'haueteſte compeſſione ſe ben pochiffimo m'amate. Di gratia trouate modo ch'io poſſa darui alcuna lettera che ſo ben io che molte commodità hauete. Et s'è poſſibile ſi come io ſon certo, fate ch'almeno per vna volta ſola io venga a uoi (non dico ad abbracciarui o a goderui, che troppo indegno mi giudicate & troppo a vile mi tenete) ma che io venga a baſciar la terra doue voi tenete i piedi, & concedetemi tutte queſte cortefie per vltime. Voi hauete hauuto torto à ricuſare vna catenella che ſempre è ſtata voſtra, laquale ſe ben viene da me, & ſe ben voi m'odiate, non merita d'eſſer riſutata. Io ve la ritorno come coſa voſtra, & vi reſtano & dono quanta attione v'ho ſopra. Se non po-

tete

tete portarla tenetela in caſſa. Chi v'ha detto ch'io moſtro le voſtre lettere v'ha detto il falſo, ma io credo che veggendo voi ch'io leggeua alcuni ſcritti in barca con Fortunio (ilquale voglia Dio che non ſia diſturbator della mia pace) vi ſiate imaginata che elle ſiano voſtre lettere, & vi ſete ingannata. Tornerouuele tutte, acciò che non crediate ch'io voglia moſtrandole ad eſſo Fortunio renderuelo nemico, ne per ciò ſpero che mi riconoſciate. Ohime miſero, dato ch'io v'habbia queſte poche di lettere ch'io mi trouo, reſto pure ſenza alcun conforto, che ſe ben eſſe ſono piene di crudeltà è piu fredde che ghiaccio. pur temprano il mio ardore per eſſer venute da voi, & bacciate da me mille volte il giorno. Voi m'hauete priuato del voſtro ritratto & ſeco inſieme di molt'altre coſe che cariffime m'erano: m'hauete priuato della voſtra uifiſſa & hora volete priuarmi & dello ſcriuere e del leggere le voſtre voci. Abi crudele & perche non mi priuate anche di vita? dite: Forſe perche non finifca la mia miſeria? Tant'arte non vi biſognaua a ingannare chi vi credeua. Nè era giuſto doppo l'hauermi trafitto l'anima, nella quale ſta pur impreſſa la voſtra imagine, & dopo l'hauer diſtrutto il ghiaccio ch'io portaua nel petto con i raggi de voſtri ſolì eſtinguer la fiamma voſtra & ſuggirmi & ſprezzarmi quaſi fiera velenoſa & ria, ma pazienza. Non voglio dir altro, s'io poſſo o con la vita o con ciò che mi trouo ſottrarui da tanti affanni (ilquali voglia Dio che piu toſto vi vengano per le

caſioni

ragione che mi ſcriuete che per quelle ch'io temo) ſi-
temene motto ch'io ue ne trarrò fuori, ò ue morirò. Io
pur mi raccomando a uoi, che ſe ben poco caro ui
ſono, cariffima ui tengo.

D. 476

Non ui mando l'anciletto che mi dimandate per-
ch'io l'ho diſatto, & mi ne duole. Se il ritrat-
to non foſſe rotto l'haureſte. Vi mando la mia uera ſa-
tente uoſtra uoglia. Vi prego a far ch'io habbia uo-
ſtre lettere hoggi ſenz'alcun fallo.

477

Quando queſta mattina fuori d'ogni mio crede-
re ui uidi, mi contaminaui di maniera che ſtet-
ti gran pezzo in grauiffimo aſſanno. Et ſe uoi non ue-
niate alla fineſtra di camera credo ch'io moriuo di
paſſione. Ho hauuto la uera & ho conoſciuto ch'ella
è la mia, & mi doglio che uoi mi barliate ſapendo quan-
to che io u'amo. L'altro anello ch'io mi richiederei, non
potete hauer diſatto, però era meglio dirmi chiara-
mente io non te lo uoglio dare. Il modo di darui le
lettere non uolete dirmi, la commodità di parlarui
non uolete concedermi, & la cagione che meco ſete
crudele uolete tenermi celata; credo perche ui uer-
gognate di paleſarla, ma ricordateui, CHE tale
par cieco che tiene gl'occhi d'Argo. Io accioche re-
ſtiate libera del mio impedimento ſono riſoluto di non
uenir mai piu doue uoi ſete, & di far che per conto
uoſtro ſiano ſempre ſtemprate tutte le penne, e aſciut-
ti gl'inchioſtri, non reſtando però d'amarui & di ri-
uerirui

uerirui ſi come ſempre ho fatto. Queſta ſia adun que-
l'ultima lettera che ſiete per ricouer da me, & que-
ſta l'ultima fatica ch'io m'habbia a fare per acqui-
ſtar la uoſtra diſperata gratia.

478

TRa quanti amori, & tra quante ſedi ſi ſono giu-
maritrouate al mondo, poſſo dire, & cò uerità,
la mia eſſer ſtata maggiore d'ogn'altra, della quale
houene dato tanti & ſi chiari ſegni: che quando an-
ch'io mi apriffi il petto & ui moſtraſſi il cuore non
potrei far uene piu certa, & SE del ben ſeruir premio
ſ'attende, io ero degno d'eſſer antepoſto all'amico uo-
ſtro: & uoi doueuate piu toſto perder la uita che ab-
bandonarui per altri. Se uoi mi hauete amato o pur
è tanta ſeruitù ſete ſtata ingrata, gl'errori ch'haue-
te commeſſo, gl'inganni che m'hauete uſato, & gl'af-
faſſinamenti che m'hauete fatto, uoglio che ui ſiano
chiari teſtimonij; perche ſ'io uoleſſi narrare tutte le
uoſtre colpe conſumerai troppa tempo, & troppo of-
fenderai l'animo mio, ilquale attriſtato dal dolore,
che ſente dal uoderui fatta infame, norrebbe (tutto
che'l contrario meritate) poter ſepelir la uoſtra uer-
gogna per renderui la piu bella & honorata donna,
che uina. Sono molti meſi che mi uieno intramato lo-
recchie da infiniti che uoi ſete la piu malnagia femi-
na del mondo & che a guiſa d'incantatrice legate, &
accecate gl'huomini nel uoſtro fiuto amore, ridendo
ne'ghai, ſoſpirando ne'piaceri, & alleggrandoui delle
paſſioni altrui, & del bene come inuidioſa dolendo

L. 9 u. ma

mi: ma io miſere che ſempre vi credei, ho continuamente combatuto il contrario non potendo penſare che donna di ſpirito così diuino & piena di tante bellezze poteſſe in vn punto ſoſpinta da vn ſfrenato appetito di luſſuria romper promeſſe così certe, ſcongiuri tanto grandi, & fede così inuiolabile (che tale per il paſſato la credeua) per diuenire la più diſhoneſta e uile che ſia nel mondo; Donna nimica ugualmente de gli huomini & di Dio, dalquale ſe ſi deue aſpettare il caſtigo di tanta ſcleraggine preparate ui pure che le uoſtre colpe uene fanno talmente degna, ch'io ſto in dubbio ſe uguale pena potrà trouarſi al merito uoſtro. Voi moſſa da quel caldo deſio che agghiaccia l'intelletto hauete tradito me, che ſpogliato de miei deſiri m'era veſtito delle uoſtre voglie nè altro bramaua, nè altro uoleua che'l uoſtro contento. Voi ſempre hauete hauuto a giuoco ogni mia operatione, & pur ſapete che più che'l Sole ho ſempre prezzato il lume de gli occhi uoſtri, da quali pareuami di prender ſpirito, virtù, & fortezza. Si ſiuol dire ch'altro piacere non ſi può hauere dalla donna ingrata che il rimprouerarle la ſeruitù fattale: ma ſallo Iddio ſ'io per altri che per ſfegarmi vi dico che non meritaua il mio hauer arriſchiato di perder la patria, la vita, l'honore, & l'anima, percotendo altrui & ſerendo me ſteſſo per farmi piacere, & aſſicurarmi del mio amore, che voi per altro mi laſciaſte. Sono queſte quelle gran coſe che mi ſcriuete che del uoſtro amore ſi doueano ſentire? E queſta la ſu-

ra che teneuate dell'honor uoſtro chiamato da voi più nobil parte de' mortali? O miſera voi, & quanto meglio haureſte fatto a morire honorata che a comportar che'l diſhonor vi leuaſſe la vita, che morta tra ſpiriti gentili vi potete dire. Il veder ogni giorno entrare & uſcire di caſa uoſtra più d'vno amante mi ha dato gran dolore, & ſe l'amore che vi porto (delquale indegna ſete) non m'haueſſe poſto innanzi a gl'occhi il biaſmo che vi ſaria caduto ſopra, mi farei ſatiato del ſangue di coloro, che per eſſer ſtati ſforzati dalle uoſtre luſinghe ſono uenuti a goder di voi & non ne hanno colpa, & vi haurei in ſtrada publica publicata per quella ſfacciata che l'opere uoſtre ui condannano. O mio amore infinito, o donna ingrata & qual altro ſarebbe ſtato quello che non haueſſe ſcoperto al mondo i uoſtri tradimenti accioche ſoſte ſtata conoſciuta per quella che ſete? Voi meritauate pure hauendomi ſotto ſicurtà d'amore tradito, ch'io ſcopriſſi il uoſtro adulterio a uoſtro marito, glielo faceſſi vedere, & fuſſi con lui alla uoſtra morte io il primo a trarmi il cuore del petto, laqual coſa poteua io così facilmente fare come voi hauete potuto ingannarmi che tanto vi credeua. Meriterete pure ch'io faceſſi ſtampare le uoſtre lettere, accio che fino nell'Indie ſoſſe conoſciuto la perfidia di voi altre ſclerate, et accio che dall'affettione che per lo paſſato mi ortaſte ſi conoſceſſe quanto ſete leggiere, uolubili, ſfrenate, atte a far precipitar gl'Iddij non che gl'huomini, parlo di quelle che ſono come voi; ma io non vo-

glio che la fragilità del uoſtro petto & l'errore di donna poco ſua mi faccia far atto indegno di me. Anzi tanta diſcortefia che m'hauete uſata uoglio ricompensar con doppia gratitudine, procurando fino col proprio ſangue di coprir la uoſtra uergogna, diſfendendomi ſempre dalle calunnie che mi poteſſero eſſer date, amandou i e ſeruendou i con poco men caldo affetto di quello che ho fatto per lo paſſato. & ſe uerrà occasione di comandarmi lo conoſcerete in eſſetto, ilche uì prego a douer fare, perche quando a neſſun'altro ſegno habbiate uoluto conoſcere l'amor mio, uoglio che lo conoſciate uedendo ch'io ſerito da uoi con mille forti d'armi, & da tutti i lati, non poſſo patire di uederu i patire danno o uergogna alcuna, anzi per accreſca, il uoſtro contento, & accio che uoi poſſiate goderu i i uoſtri amanti, uoglio eſſer cagione che uoſtro marito uada a ſtar fuori qualche giorno. Vi auertisco bene & uì prego ad oprar piu cautamente di quello che fate, perche non uide alcuno in quelle contrade che non ſappia il modo che tenete per raccogliere i uoſtri amanti nelle braccia. Io come quello che u'ama non poſſo fare di non doler mi con uoi della uoſtra fortuna che ha uoluto che uì inchinate alle uoglie di uno che ſpinto da uanagloria mi ſi ſcoperſe. Io mi partirò queſto Agoſto a Dio piacendo, & andrò a uifiſtare il tempio della noſtra Dea, dinanzi alla quale ſono per pianger tanto che ſpero d'eſſer ſollenato di tante angoſcie. In tanto uiueſe ſicura ch'io u'amo. Et ſe uicne occasione di co-

mandarmi non ſate che'l timore d'hauermi offeſo uì faccia reſtare, perche io uì perdono ogni coſa. Comandate mi pure liberamente che ſempre uì trouarete ſeruita. Se uì piaceſſe ritornarmi i miei ritratti liquali rappreſentando l'eſſie di chi u'adora non meritano d'eſſer beſſati da gente che poco u'ama, mi fareſte fauor, caſo che uì rincreſce, teneteli, burlategli, & fate ne ciò che vi piace, ch'io ſon contento. Non uì uoglio dir altro: ſe vi par d'amarmi amate mi; ſe vi par di ſcriuermi ſcriuetemi, ſe vi par di laſciarui uedere fatelo, ſe nò reſtate, ch'io d'ogni uoſtra operatione reſtorò ſempre appagato.

D.

479

SE voi uì immaginate con le uoſtre minaccie, & con le uoſtre inuentioni di farmi fare quello che fortuna non uole, u'ingannate molto. Voi m'offendete, m'ingiuriate, & mi tenete per una ſfacciata, & poi uolete nel fine farmi credere d'eſſer amata da uoi, pazienza. Io non uoglio riſponder a particolari della uoſtra lettera, perche non uoglio entrar in maggior ſdegno. Credete ciò che vi piace che a me baſta d'eſſer ſicura di non hauerui mancato mai di lealtà, & chi dice altrimenti dici il falſo. Vi ringratia di tante proſerte che mi fate, lequali ſono ſouerchie, perche donna tale qual mi tenete non deue eſſer ardua di accettarle: ogn'altra coſa haurei creduto piu toſto che ueder una tal lettera. Dio che conoſce la mia innocenza uì faccia pentire di tanta offeſa fattami a torto, ch'io per me altra uendetta non intendo di

fare che il fuggir dalle uoſtre inſidie con quella maggior fretta ch'io poſſo.

480

Quando queſti occhi miei non haueſero ueduto Fortunio uſcire di caſa uoſtra ſabbato alle 18. hore, farei ſtato piu oſtinato a credere che uoi ſoſte una ribalda, che non ſete uoi ſfacciata a negarmi quello ch'è palſe al mondo. La humiltà c'haueſte conoſciuto in me ſa, che mi tēete a uile. Ma io ſono huomo, & uì farò conoſcere ch'era molto meglio il ſcriuermi, io era ſforzato d'amore, che fare una brauata & darmi mentite coperte. Quand'io non farò uedere a uoſtro marito il diſhonore che gl'haueſte fatto allhora mi contenterò che la uoſtra ſuperbia mi publichi per traditore. Ma uiuete ſicura ch'io non harò mai ripoſo fin tanto ch'io non uì uerga ſottera.

D.

481

IL conſeruar l'honore c'ill'oggetto amato, è il maggior ſegno de amore che ſi poſſa dare. Onde hauendo io ſempre amato, bramo anche in queſto fine del uoſtro amore uederuì ſenza macchia. Niuna uergogna pud eſſere maggiore in un caualier d'honore, quanto l'offendere una donna: onde accioche uoi non reſiate diſhonorato, & habbia ſine ſopra di me il uoſtro orgoglio, uì prego che ſiate contento di dirmi qual ſorte di tormento bramate alla mia uita, accio che io dandomelo da me ſteſſa uì renda contento & honorato.

Poi

482

POi ch'appreſſo le uoſtre ſintioni le mie parole ſono di neſſun ualore, mi ſono riſoluto di uoler, che mora chi mi uol motto. La uendetta che bramo ueder di uoi, uoglio che ſa fatta per altra mano, perche ſe ella foſſe di uoſtro uolere non mi farebbe punta cara.

D.

483

POſcia che l'eſſerui crudele pud darmi quel contento che l'eſſer pietoſa de uoſtri mali mi toglie, io ſonò riſoluta con l'eſſerui ſempre crudeliſſima di far sì che toſto habbiate materia di far fine al uoſtro penſiero: percioche odiando io queſta uita uerrò per uoſtro mezzo ad uſcirne. Viuete adunque certo che io non ſono giamai per far coſa che uì ſia cara, & riſolueteni a qual partito uì piace che non mi curo.

484

SE ben'io conoſco di far torto a queſta penna, a queſto inchiostro, & a queſta carta ſcriuendo di uoi donna piu di ogn'altra perfida & diſleale, pur per faruì arroſſire & accreſceruì uergogna (ſe però in uoi ella puo prendere augumento) non poſſo reſtar di diruì come queſta mattina ſpinto dal mio ſurore ſon ſtato a ritrouare il uoſtro ſignor Fortunio, ilquale ſi come per lo paſſato bramò de intendere alcun particolare del mio amore uoſſe, come ſi ſuol dir, ſcalzar mi & ſu cagione ch'io ſoſpettaſſi del ſuo & lo diſcopriſſi, così al preſente è ſtato ſforzato a confeſſarmi i uoſtri aſſaſſinamenti, i quali ſpero che non andranno impuniti. Egli m'ha detto che eſſendo queſta ſtata

29 4 paſſata

paſſata in uilla con noi, cominciaste a guardarlo laſciamante; & ſargli alcuni uezzi piu toſto da donna diſhoneſta che da ben creata, & ch'egli quantunque fuſſe co'l penſiero lontano da queſti affetti pur ſe ne auide, ma non uolſe ſcopriſi, anzi fingendo di non auederſene ſe ne ſtua quieto; onde noi temendo ch'egli non ſe ne fuſſe aueduto, ſpinta non fo da qual rabbia gli ſcriueſte d'eſſere innamorata in lui, & di morire ſe non hauuate la ſua prattica: onde ueduto egli queſta noſtra diſpoſitione procurò d'eſſer con noi, ilche gli fu tanto facile, quanto gli appetiti uoſtri ſono ſenza freno. Ma che piu è. Mi diſſe che uoi tagliate in pezzi uno de' miei ritratti, & lo gittate all'aria dicendo: così poſſ'io uedere ſpargere la ſua poluere da i uenti. Mi moſtrò anco il noſtro ritratto, di quello che ui diedi & che uoi mi giuraſte d'hauer ſpezato: Et in fine mi diſſe, che uoi hauuate procurato con ogni potere a farmi uccidere, coſa tanto degna di caſtigo quanto io di riprenſione, per hauer amato donna così uile come noi. Hora che direte madonna V? Le lettere mie ſono pure ſtate tante proſetie. Meritaua io queſto da noi? Baſterauu ancora l'animo di dire che mi amate? Vorrete negarmi queſti inganni? Non uoglio dir altro, a riuederſi.

D.

489

POi che la mia diſauentura, le parole altrui, & la voſtra partita ha uoluto ch'io rouini me ſteſſa, & offenda voi, vi prego ad hauermi pietà, & a perdonarmi quell'errore che ueramente è degna di caſti-

go.

go. Voi ſapete che ui partiſti contra mia uoſgia, & ch'io rimasi tra tanto duolo, che come morta me ne giaceua nel letto; onde alla fine diſperata, ueggendo che non ui curauate nè anche di conſolarmi con una ſemplice carta, caddi in tanta gelofia, & hebbi ad impazzir, & mi riſolſi uedendo il mio male ſenza rimedio, di oprar ogni ſorte di malia per liberarmi di tante angofcie. Ma ragionato ſopra di ciò con una mia nemica (che amica non poſſo dirle, hauendomi ella fatto romper il collo) fui conſigliata a laſciare quello, & a far elettione d'altro amante, & tante belle ragioni mi furono dette da lei, & tanto inſtabile & crudele mi foſte dipinto, che facile coſa fu il farmi accoſtare alla ſua openione. Riſoluta adunque di uendicarmi per queſta uia, & di liberarmi inſieme da tante noie, attesi l'occasione, laquale non sì toſto mi uenne ch'io l'abbracciai nel modo ch'haue' intefo da quel crudele, che piu toſto douea patir morte che confeſſarui le coſe paſſate tra lui & me: lequali uorrei che piu toſto foſſero ſtate paleſi a tutto il mondo, che a noi ſolo: ma pazienza, la mia fortuna ha uoluto ch'io ſp'nga affatto l'amor uoſtro, & ſi m'accenda di lui, che non habbia mai requie. Conoſco d'hauer fatto male a laſciar chi m'adoraua, per darmi in preda a chi qual ſera mi fugge; ma tale ſorte mi ha preſcritto il cielo, che mi è forza amar lui & diſamar noi. Et s'io ſapeſſi come cangiar uoſgia farei forza a me ſteſſa per ſodisfar a quanto ſono tenuta, ma così ua, & è ben giuſto che giuſtamente proua quel ma' e ch'è

torto

toro faccio ſentir a voi. Io ſe ben conoſco non eſſere al mondo vergogna maggiore, che il ricorrer a colui che s'ha offeſo, pur non reſterò di pregarui, che ſiate contento di perdonarmi & di venire queſta notte a me che ſono deſideroſa di ragionarui a bocca molte coſe. voi ſapete che non è di minor honore a grandi huomini il perdonare quando ſono offeſi, che a i piccioli il far vendetta quando ſono ingiuriati, perche quelli ſi vendicano per honore & li ſignori per uirtù perdonano. Voi ſete gentilhuomo grande, honorato, & pieno di uirtù. Io ſono donna di poca fortuna, fragile (ohime miſera) & uile, però riſoluetemi di perdonarmi, & di venire a me, che forſe non ui partirete diſcontento, conoſcendo piu aperto le cagioni della mia rouina.

D. 486

Non ſi toſto foſte uſcito fuori dell'altana ch'io ſentì gran ſtrepito di geate, nè hauendo fin' hora potuto ſaper nouella di voi temo di qualche diſcauentura. Caro Sig. mio ſcriuetemi ciò che v'è intrauenuto, & quello c'hauete operato con colui.

487

IO era ſicuriffimo che l'uſcir fuori d'una altana alle 18. hore veſtito di quello habito ch'io era & il conuenir paſſare per ſopra a i venti, & piu tatti non poteua eſſere ſe non con grandiffimo pericolo della mia uita, ma per farui conoſcere ch'io ſono nato per giouar fino a chi m'odia a morte, poco curai del danno che mi poteua auuenire. mi partì adunque ſi
come

come ſapete, & non tantoſto fui ſcorto dalle genti, che fui giudicato vn ladro, onde ogn'uno con gridi, & con pietre mi ſeguitarono fin tanto ch'io mi ſaluai in caſa d'un galant'huomo. Andai poſcia a parlare al uoſtro amante, il quale anchora che per tutto ſi moſtraſte acceſo di ſdegno. contro di voi per le coſe che mi diceſte, lo feci quietare & promettermi d'amarui. Che vi pare madonna Vittoria di queſta mia cortesia? non merit'io d'eſſer amato? Pormi ad ogni riſchio, procurar ogni bene per chi m'odia non ſono ſegni d'inſinita bontà? Voi m'hauete promeſſo infinite coſe, beato me ſe vna ſola mi offeruate, ch'è l'amarui. Io voglio venir a uoi nel modo, che vi diſſi, però aſpettatemi, & ricordateui di me.

488

IO ho paſſato fin qui il meglio de gli anni miei, ſcorto hor da Amore, hor da ſdegno, & ſpinto hor da ſua ore, & hor da paſſione, & in fine ho conoſciuto, che chi vrta col capo nel muro è ſuo il dolore, & che la pazzia ritorna ſempre ſopra il pazzo, però biſogna che io mi riſolua di non credere a chi piu d'una uolta mi ha ingannato, & cedere al uoler della mia fortuna: le mie paſſioni (amica o nemica che mi ſiate) non ceſſeranno mai ſe prima nò more la memoria che ho di voi, & queſto ſora ſolo il rimedio alla mia ſalute.

489

IO conoſco il uoſtro amore uerſo me fuori d'ogni mio merito ardentiſſimo, te confeſſo d'hauer ricouuto da voi tanta quantità di cortesia, che quando anche

che ſpendeſſi mille uolte la uita per uoi non pagherei la minor di quelle, ma perche io mi ſono deliberata di uoler rimetter tutte queſte uanità corporali, & riuolger l'animo a Dio, & riconoſcerlo per mio Signore uiuendo uita chriſtiana, confeſſandomi, & comunicandomi a tempi ordinarij, uì prego che non uogliate romper queſto mio proponimento col moleſtarmi ogn' hora con uoſtre lettere. Io non reſterò giamai d'amarui, & ſempre mi farà caro d'eſſer amata da uoi d'amore honeſto. Spogliateui adunque di queſto trauaglio e ſe altro che la mia morte non può liberarui, procurate ch'io eſca di uita, che mi farete ſommo ſouore. Io ſono per amarui ſempre, nè mai uedrete ch'io mi uolga ad amar altrui, patiſco la peggiór uita che mai patiſſe perſona che uiua, non ho mai bene ſono continuamente roſa, & ſe uì mento che Iddio mi ſia ſempre nemico. Vì prego adunque per quello Dio che ne tien uiui, che uì ſpogliate di queſto penſiero. Hierì mi diceſte ch'io uì odia a morte. Voleſſe il cielo che a me cadeſſe ſopra quel male che io uì bramo. Leuateui dinanzi a gli occhi tutte le memorie c'hauete di me, dipingetemi per quella brutta & rea femina ch'io ſono. Ricordateui de gli aſſaſſinamenti ch'io u'ho fatto, & procurate d'ardere di piu chiara fiamma, che toſto uì tromarete libero d'affanni. Vì prego bene che non uogliate perciò odiarmi, che ancora ch'io ſia degna d'ogni ſupplicio, in un cuor gentile come il uoſtro dee hauer forza la noſtra lunga amicitia, che quaſi dalle ſaſcie hebbe
prin-

principio. Et de poter in uoi l'amore, le cortefie, i piaceri & la fede, & le fatiche paſſate la fragilità del ſeſſo, gli accidenti di fortuna, le paſſioni di gelofia, le diſperationi delle partite, & in fine i trifti cōſigli di peſſime lingue, deuoно appo la uoſtra clemenza farmi degna di ſcuſa. Non debbo adunque credere che uoi poſſiate per alcun tempo eſſermi nemico. Voi mi diceſte ch'io cerco di torui la uita col diſamarui. Deb caro ſignore, ueſtiteni de miei panni, & conſiderate ſ'io nel termine che mi trouo ſoggetta ad altri (colpa nel mio deſtino) poſſa farlo. Quando io foſſi libera & non adempieſſi le uoſtre uoglie grandiffima ragione haureſte di dolerui di me. Voi ſete gentil huomo degno ueramente del nome di gentile, gli animi grandi ſe conoſcono uie piu nelle coſe difficili che nelle comuni, però non uì ſia caro di turbar il ſereno che m'apporterà uita deuota, per hora non uì poſſo dir altro. Noſtro ſignore conduca a lieto fine i giuſti uoſtri deſiderij, & a me dia gratia d'uſcire di uita coſì penoſa & ria, & habbiate caro uì prego quello ch'io ſi poco prezzai, che fu il mio honore.

VOi confeſſate ſi com'è uero, d'hauer riceuuto da me tante cortefie che quando cōſumate la uita in mio ſeruitio non ſodifareſte a quanto ſete obligata, nondimeno mi ricompensate d'ingratitude & mi trattate da nemico. Il uoler ſotto coperta di confeſſione, ſcacciarmi da uoi per poter meglio godere i piaceri amoroſi con altri, dà piu toſto ſegno di poco
ceruello

ceruello che di accorto giudicio. Quando io ſcopreſi i noſtri inganni, mi riſoſi ſi come ſapete, di procurar con ogni mio potere la mia liberta, onde per uoſtro amore piu non haueſſi a ſentir paſſione, & uoi crudele parendomi che da queſta mia deliberatione non me ne poteſſe ſeguire quel danno che ſempre haueſte bramato che mi auenga, mi pregate anzi ſforzaſte ad eſſer contento di uenir a uoi; doue piangendo meco inſieme & ſtringendomi nel uoſtro ſeno ueniſte all'ultimo fine d'amore. Ah crudele & come all'hora poteſte giurar di uoler eſſer ſempre mia ſe haueuſte dipinto altri nel core? Voi non temete l'ira di Dio: & io ſciocco che fui, ſe ben ſempre m'ingannaſte, credetti pur troppo alle uoſtre finzioni, Le lagrime, le parole, & gli effetti uoſtri hebbero nel mio petto tanta forza che la pietà ch'io doueua hauere di me medefimo reſtò uinta dalle uoſtre adulationi ne m'auidi (miſero) che uoi coſi amoreuole mi uoſtraſte per ch'io tornaſſi ad ardere nel uoſtro amore, per poter poſcia di nuouo abandonandomi rendermi diſperato. Ah ſola nemica della mia quiete, & perche inefcar sì acuti hami con ſi dolce cibo? Dunque con queſti inganni mi uolete far credere ch'io habbia ad eſſer ſempre amato da uoi? Io uo giuro per quell'amore che ſono per portarui continuamente (mal grado di tante angoſcie che mi fate ſentire) che tutto il bene ch'ho goduto con uoi è nato ſolo dal uedere che uoi con allegro cuore & con dolce affetto affettuoſamente m'abbracciauate. Riceuend'io

uend'io adunque contento de noſtri dilette non doueſte tener di confeſſarmi aperto quello che nel cuore chiudete, & io leggo chiaro nel uoſtro uiſo, che è il deſio ch'haueſte di goder M. Fortunio. Io pur uo diſſi di uolere eſſerui talmente fauoreuole in cotefco amore, che lieta ui direſte, nondimeno uoi uolete ingannarmi acciò ch'io non ſenta contento, ingrata, diſleale, & perfida che ſete. Ma ohime miſero, & che dico io? & per qual cagione ui chiamo ingrata ſe la ſola uoſtra rimembranza mi tien uiuo? Io conoſco mentre che uoi di uoi ſteſſa poteſte diſporre ch'io era il fine d'ogni uoſtro penſiero. Confeſſo che eſſendomi ſtata rubata, non meritate colpa per hauermi laſciato, ma uo giuro bene di non comportar mai ch'altri lietamente ſi nutriſca del mio cibo. Voſſe Iddio che uoi uo riſolueſte di uiuere la uita che dite, ch'io pur troppo contento ne farei. Ma io conoſco molto bene gli andamenti uoſtri. Io haurò tanto caro l'honor uoſtro (non dirò quanto uoi haueſte la mia uita, che troppo buon mercato ne farei) ma quanto ho l'anima mia. Siate ricordenole di me che un tanto amore è degno d'eterna memoria.

LA mia mala fortuna uole ch'io habbia gli occhi d'Argo acciò ch'io uegga la cagione della mia ruina. Son ben contento, poi ch'altro non poſſo che uoi m'inganniate, ma che i uoſtri amanti mi burlino non patirò giamai. Se gli haueſte cari fate che mi laſcino ſtare, & che ſi contentino di goderui. Baſta bene ch'io mi

mi contento solo di vederui, & che non impedisca i di-
letti loro.

IO era sicurissimo di dover & ben presto, rimander-
prio della vostra missa, perche hauendo noi sempre
proceduto meco con fraude, era forza che le promesse
fattemi mi fussero atrese alla rouerticia. Mi contem-
ta di esser amato da fratello, piu che tal hora mi fosse
concesso di uederui & di ragionarmi con quell'amo-
re che fogliamo fare i fratelli familiarmente. Voi ue-
re contentaste & insieme mi prometteste di far fare
un anello simile a quello che portate in segno della no-
stra fraternità, nondimeno hora mi marcate, & per
farmi credere che ciò auenga dalla fortuna, & non
dal vostro uolere, mi hauete fatto dire che M. n'ha
sentito ragionare insieme, perche con questo accidente
mi sia tolta la speranza di uederui & di uiderui. I no-
stri quattro amanti sono ben gentili huomini honorati,
belli, pieni di gratie, di uirtù, & di ualore, ma tanto
amor uoli nè tanto fedeli quanto son io, non sa-
ranno giamai. Et ve ne chiarire alla giornata.
Voi hauete fatto leuare dalla finestra quella gela-
sca di u' haueua fatto porre temendo forse che nuo-
ue gl'ar die non mi facesse fare, ma mi fece ingannata per
che pur troppo ho ueduto. Sono stato tutti questi
giorni nel uoco usato per uederui: bonuene fatto se-
gno ma non u'ho potuto uedere. So che mi senserete di-
cendo che v'è stato proibito da uostri lo andar di so-
pra, ma si potena bene lasciarsi uedere a qualch' al-
tra

tra finestra. Se è possibile andate da fratello, si come
hauete promesso; ma non mi trattate da nemico, per-
che io uoglio esser sempre uostro nè mai spogliarmi di
questa seruitù. Vi prego a comandarmi alcuna cosa,
perche sono desideroso di adoprarmi per uoi.

VOI secondo che io horano mi lasciate uedere ogni
giorno, ma mi mostrate si colma d'orgoglio, che
non uoi mi apportarebbe il non uederui. S'io mi sa-
luto noi mi uolgete ad altra parte, s'io mi parlo forda et
muta mi dimostrate ond'io posso dire, et con uirtù d'of-
fer odiato a morte da uoi, come se sia non uoglio cosa
contraria a uostri desiri: contentetevi omni per l'auenire
di uederui senz'esser ueduto, però mi uete lieta.

MEntre che io ho potuto, benchè con gravissimo
mio dolore, sostenere i colpi della vostra cru-
deltà, mi sono io sbermendo in ogni guisa, ma hora
che sono ridotto a termine di morte, abbandonato da
ogni speranza sono sforzato a scriuerui piu tosto per
accrescermi allegrezza col raccontarmi i miei mali,
che perche io spero aiuto da uoi. Diconi adunque che
la nostra crudeltà m'ha talmente consumato, che non
solo posso aspettare altro che morte, ma uincendo altro
che affanni, ingoscie, & disperationi non posso cader
mi sopra: tal che ugnale miseria non può trouarsi
alla mia. Voi ben mi lasciate uedere ogni giorno, &
mi mostrate amor uolissima; ma considerando io, che
ciò fate per timore che io non mi scagni, & per poter

sotto queſta coperta tendermi nuouo lacci & mutou in gami; quella niſta m'è sì poco cara, che amariffimamente trapaffo quell' hore che ad altro tempo dolciſſime mi furono. Io mi conchiudo in ſomma che mi ſento morire, & che temo di non far ragionar il mondo de caſi noſtri. Fingete pur quanto u' piace, ch'io non ſono per credere giamai d'eſſer amato da uoi ſe nello ſtato primiero non mi ueggo tornato. Ricordateui ch'io non ſono così nudo di forze, ſpoliato d'amici, & priuo d'auttorità ch'a qualche tempo non poteſſi giouar ui. Io il uoglio pur dire, hauete pur hauuto un gran torto a non uolere che U. G. queſta mattina dal balcone dica doue uoi hauete d'andar hoggi dopo deſinare. Queſto è pur ſegno che non uolete ch'io u' ſegua, & può darmi inditio che uoi habbiate ordine con alcuno de noſtri amanti di uagheggiarui, ma confortateui ch'io non ſono per uenirui dietro.

D.

495

IO non ſo imaginarmi qual ſorte di penſiero ſia ſtato cagione d'indurui ad offendere un'innocente. Se non è ſtato una ferma ſperanza di diuulgare per queſta uia tutte le coſe paſſate tra noi. Hora non potrete piu dire d'amarmi, & non amandomi non farò io obligata a ricordarmi di uoi ſe non quanto il dolore mi porgerà dinanzi la uergogna che mi hauete fatta. Vorrei piu toſto che m'haueſſe dato mille morti che una ſerita a lui, ma pazienza. Conoſcerete forſe un giorno d'hauer fatto male, & ue ne pentirete cò tanto ramarico, che u' dorrete di non eſſerne ſtato digiuno.

Se

479

SE uoi ſpogliandoui d'ogni affetto uorrete conſiderare la mia ſeruitù dal principio al fine, nõ ho dubbio alcuno che uoi da queſt'ultima dimoſtratione che tanto u' ſpiace, per l'amor che portate altrui non conoſciate che ſempre u'ho amato, & hora piu che mai u'bramo, perciocche non deſidero d'offenderui, non ocio ch'io portaffi a que' gentil'huomo, non brama di paleſare per queſta uia le coſe paſſate tra noi, ma ſemplice di ſperatione nataui dal uedere, ch'ogni mio bene era poſto in mano d'altrui mi ſpinſe a far queſtione con M. F. tanto amato da uoi quant'io odiato. Egli ſolo chiamo per teſtimonio della mia intentione, il quale ſe ben mi hauea offeſo a morte, non potei appena toccare tãto il riſpetto uoſtro mi ritenne. Il ſapere che uoi l'amauate piu che la uita ſu a me in queſta queſtione duriffimo morſo, è ben uero ch'egli è reſtato ſerito, ma s'io ſo come, ch'Amore ſaccia ſempre di me piu crudo ſtracio. Me ne duol' affai, così uoleſſe Dio per commun contento, che'l fatto haueſſe hauuto contrario effetto. Vene chieggio perdono, & perche ciò piu facile mi ſia da ottenere dirò, non per incolpar uoi che potrete ciò che uolete, ma per ſcuſar me, che uoi di queſt'error n'hauete la maggior parte, poſcia che uoleſte celarmi quello che amore per maggior mio danno uolea che mi foſſe paleſe. Hierì quando uoi non uoleſte che uoſtra G. diceſſe doue hauenate d'andare feci mal' penſiero di uoi: onde entrato in ſoſpetto procurai di guagnerui come ſi ſuol dire, al uarco, nè molto u'attesi ch'io u' colſi. Vi

R. 2 diu

diui alla finestra con ſaccia rideate : uidi il uoſtro Adone tutto gioioſo paſſare per di ſotto : uidi (ſe'l ſoſpetto non mi fece parere) diuerſi uezzi tarzo leggiadri, che di ſlegnoſa fiamma m'acceſero il cuore . Laonde ſpinto da furor geloloſo feci quella dimoſtratione che uedeſte, la quale poſſo dire che non fu improuiſa , o ſenza ſaputa di lui, hauendogli io detto alcun giorno innanzi, che ſ'io l'haueſſi trouato in luogo doue uoi haueſte potuto uederlo, haurei fatto queſtione ſeco; ſtando adunque le coſe in queſti termini nè egli nè uoi non ha ragione di dolerſi di me, ma bene ad amene due tocca di perdonar a ſe ſteſſi il mio fallo .

D.

497

IL ſolo riſpetto mio doueua por freno ad ogni uoſtra uoſglia, nè amandomi doueua hauer maggior forza lo ſdegno che l'amore, ma poi che le coſe paſſate non hanno rimedio, & che mi chiedete perdono io uene faccio gratia. Ricordandoni che ſe mai piu ſarete motto contra quel meſchino ; il quale è ſenza colpa, & a caſo paſſò per di là, ch'io uì ſarò conoſcere, che uì ſono nemica, operate adunque per l'auuenire, ſi come douete, ſe uolete ch'io continui ad amarui, & a laſciarmi uedere, ſi come faccio .

D.

498

ANima mia uì prego in gratia, che ueniate a me quanto prima potete, perche io mi ſento morire per deſiderio di uedermi. Venite adunque ſubito dopo deſinare, & confortateui ch'io di nuouo ſono caduta ne i uoſtri lacci, & uinta dal uoſtro amore uì chiamo .

NE

NE uoi al fine de' uoſtri deſiri, nè io all'ultimo de' miei giorni mai piu così uicini ſiamo ſtati, rallegramoci adunque perche io ſono moleſtata da febbre tanto ardente che toſto portandomi ſottiera m' trarrà d'affanni, & renderà uoi libera della mia noia . Prego amore, ſi come in uita mi ſete ſtata crudele, così in morte ſaccia riſorgere nell'indurato petto tanto di pietà che ſia ſparſa una lagrima ſola al cenere mio, e ciò chieggiò in riconpenſo di tante ſatiche, & di tante morti che uiuendo, amando, & conſumandomi, ho patito per uoi. Io moro contento perche ſo di far coſa conforme al uoſtro deſio. Mi duol bene ch'io ueggo col fine della mia uita mancare il cibo alla noſtra crudeltà. Reſtate adunque in pace, ò madonna V. di ſamore uole, & ſtate aſpettando d'hora in hora per me oſcure (ben che per uoi lietiffime) nouelle.

D.

500

SE la febre che al preſente uì moleſta è nata dalla mia crudeltà, uedrò quanto uì giouerà il ſentirmi dire, ch'io u'amo, ch'io uoglio eſſer uoſtra, & che mi doglio infinitamente d'eſſo uoſtro male . Io uì prego dolciſſimo Signor mio, che facciate ogni ſforzo per uenir a parlarui, perche ſpero che non uì partirete da me, che ſeno, & contento reſtarete. Amatemi caro Signor, & ponete in oblio le coſe paſſate.

501

LA nuoua del mio morire u'è ſtata così cara che non haueſte potuto tener celato nel petto l'alle-

R. 3 grezza

grezza uoſtra, onde in preſenza della meſſaggiera hauete baciato quella lettera come coſa che ſomma-
mente ui piaceua: malodato Iddio, che ſe nella mia
uita col mio ſeruire non ho potuto far coſa che gra-
ta ui ſia, hora nel morire tra tanto duolo faccio ope-
ra conforme al uoſtro deſio & ui rendo contenta. Io
mi ſforzerò di uenir queſta ſera a parlarui. Et ha-
urò caro di eſſete ueduto per darui uiuendo quell'ul-
timo contento ch'io poſſo.

D.

502

IO ſento infinito dolore della uoſtra indiſpoſitione,
ilquale mi ſi raddoppia quand'io conſidero d'eſ-
ſerne ſtata cagione. Sa Iddio ſ'altro che diſperatione
& forza del mio deſtino m'induſſe a far quello ch'io
uorrei potere con la uita tornare a dietro. La mia na-
tura troppo debole a i colpi della fortuna non hebbe
uirtù nè forza per difendermi dalla diſperatione che
mi nacque della uoſtra partita, & dall'opinione che
mi ſi fece ſignora d'eſſer ſregiata & abbandonata
per altra. Queſte ragioni, anzi queſti dolori dolciſſi-
mo ſignor mio, debbono farmi degna di perdono, &
lo eſſer di nuouo ritornata ad ardere nel uoſtro amo-
re deue farmi degna della uoſtra gratia. Fate adun-
que ui prego che per l'auenire io ui conoſca ſi come
fin hora ho fatto amorenole & fedele, perciò che ta-
le mi ſforzerò eſſere anch'io. So che difficilmente ſi
crede a gli ingannatori. So che queſta mia rinouata
fiama ui rena'erà grandiffima ammiratione, per laqual
coſa credo che: argomentarete dicendo ch'io all'uſo
mio

mio crudele uoglio (uedendoui ridotto a mal termi-
ne) fingendo pietà de uoſtri mali, ritornarui ſano per
poter poſcia far piu lungo ſtratio della uoſtra uita;
però mi gioua dirui qual eſca mi racceſe, qual fiam-
ma m'arde, & qual dolore mi conſuma & è per con-
ſumarmi eternamente, & ciò dico non tanto perche
l'inganno non habbia in uoi piu forza della uerità iſteſ-
ſa quanto perche conoſciate ch'io mi ſono rinouata, &
d'altre tempore ſormata mi uiuo. Quando l'altr'bieri
dolendoui meco della mia crudeltà cadeſte in ango-
ſcia, mi empite di tal compaſſione che riducendomi a
memoria quante fatiche & quanti pericoli hauuate
ſcorſi per amarmi troppo di cuore, ſu forza che da
me ſteſſa mi deſſi nome di crudele. Ricordaimi po-
ſcia i torti che u'ho fatto, i quali non hauendo potuto
intiepedir pur un poco il uoſtro ardore, mi fece
confeſſare uoi cortefe & io ingrata, dal che nacque
in me un pentimento & un rammarico tanto grande
che odiando me ſteſſa ſui per far le pazzie, & poſſ'io
morire ſe da l'hora in poi queſta uita m'è paruta altra
che morte. Queſte Signor mio ſono ſtate le ſauille
che m'hanno acceſa & mi fanno ardere nel uoſtro
amore. Il dolore che mi conſuma naſce dall'error com-
meſſo, il quale ſe ben mi ſerà perdonato da uoi, non
tornerà a dietro il paſſato, non monderà le mie mac-
chie, non farà ch'io non u'habbia mancato di fede,
non leuerà a uoi il timore d'eſſer ingannato, non ui
ſpoglierà di ſoſſitione d'eſſer di nuouo per altro abban-
donato. Et ſ'è uero che doue entra tal ſoſſectio-

Rr 4 ne eſca

ne eſca la fede, & l'amore, io non potrò eſſer amata
 giamai con quella fedeltà che per lo paſſato ſoleuete
 amarmi, perciò ſempre miſera, & ſempre infelice io
 mi ſono per uiuere, poſcia che ſe non il dolore delle
 uoſtre ſuenture, almeno quello de' miei danni conuer-
 rà tormentarmi. la uoſtra angoſcia uinſe, & diè
 morte al mio cuore, nè mai fin all' hora mi moſſi. tut-
 te le mie dimoſtrationi furono finte per tema di non
 ſdegnarmi sì che m'haueſte roninata, & per dirui la
 uerità s'io haueſſi creduto col dirui, non mi uenir
 piu innanzi, di nou hauermi mai piu ueduto. Io ne
 lo haurei detto, ma era certa di non eſſer uceduta, ho-
 ra riconoſciuto il mio errore tutto al uoſtro arbitrio
 mi dono, & ui priego ad hauermene compaſſione po-
 ſcia che hauendo errato per ſouerchio dolore, degna
 di ſcuſa io ſono. Togliammi Amore d'ſl'animo ch'io
 brami la uoſtra morte, & che per altro habbia ha-
 ſciato que'la lettera che per eſſermi uenuta da uoi. Fa-
 cia Iddio che toſto ui riſcrite, & ui fermi a cre-
 dere ch'io non poſſo diſporre piu di me di quello, che
 piace a uoi, & ch'altro non bramo, & altro non uo-
 glio che la uoſtra gratia per poter ſeruirui ſempre, ſi
 come ſono obligata alle tante uoſtre uirtù, uirtù ue-
 ramente degne d'un gentil huomo, cioè di uoi. Io uor-
 rei hauer piu mill'animi per poter tanto meglio
 pensare alle qualità uoſtre, & a gl'oblighi miei, per-
 che è tale la dolcezza ch'io ne ſento che come da ſpiri-
 to riceuo uita. Dolci per certo ſono gl' lacci, che
 incatenano a perpetua ſeruitù d'uno animo nobile

un'al-

un'alma gentile. Signor mio io non mi ſatiarei mai di
 ſeruirui tale piacer ne ſento, ma perche non uorrei
 con queſta mia lunghezza traugliarui più di quello
 che la febre (obimo) da per ſe ui trauglia, & faccio
 ſiue. Nè u' offeriſco il mio potere che è poco, ma la
 prontezza dell'animo mio, ilquale inſieme col corpo
 conſacro alla uoſtra diuinità.

503
Quanta conſolazione m'habbia portato la uoſtra
 lettera: uoi che'l fine de' ogni mio penſiero
 ſete, & che di lontano mirate il mio cuore potete ima-
 ginarla. L'infermità mia già fatta incurabile rende-
 ua ſcarſo ogni rimedio che mi ſi faceua, tal ch'io ero
 per douer finir reſta, ma la uoſtra mercede me haue-
 te portò la uera medicina, laquale di quanto benefi-
 cio mi ſia ſtata cagione lo uedrete domattina ch'io
 ſpero di uenir ſano a uederui. Reſtoui adunque obli-
 gato, & libero di tutti quei penſieri che poſſono dar-
 cni noia, e d'altro prego. Amore che a confermarui
 nel mio amore ſi come merito. Amatemi & ricor-
 diatemi ciò che mi hauete promeſſo nella uoſtra lette-
 ra, & che è uoſtro debito da oſſeruare, che io d'altra
 parte ſcordandomi l'offeſe paſſate procurerò che uin-
 cia mo quella uita che già molti anni era conueniente &
 debita al noſtro amore.

504
Eſſendo l'amor che ui parto tale che contra la
 morte ha potere, non è marauiglia ſ'accompagna-
 to dall'inſatiabil deſio d'eſſer con uoi ſforza di uirtù

667

cer la ragione. Io mi torno a dire che mai s'è ritrouato amore di perfectione ſimile al mio. Non poſſo per bora daruene altro teſtimonio che di parole, ma ſe fortuna mi concederà gratia ch'io poſſa con gli effetti aſſicurarmi una uolta per ſempre, coſe piu non uide lontane dalla mente de gli huomini, incredibili e impoſſibili udirete dell' amor mio: il quale v' aſſicuro eſſere coſì forte che ſcarpello ſi uedrà di piombo, o lima formar in uarie imagini di diamante prima che ſi ueggia che alcun accidente lo muoua pur un poco. Queſte parole leſſ'io hier mattina nelle uoſtre lettere, ne potei ritenere le lagrime conſiderando da quel ch'io era, & ciò ch'io fui. Veni per conſolarmi, & per raſſerenar l'oſcurità di miei penſieri col lume de bei uoſtri occhi & me ne ſucceſſe effetto contrario, per che ſi denſa nebbia di ſdegno uidi nel uoſtro uolto, che tutt'attriſtato rimasi, onde l'infinite cortefie, l'amore uolte proferte, e gli dolciſſimi abbracciamenti fatti da uoi l'altro giorno furono conuerſi da molto timor' in amariffimo toſco. Conobbi all' bora che la bellezza rende altiera la ſua poſſeditrice, e che la humiltà de ſoggetti rende quaſi ſempre crudele il ſuo ſignore, delche uoi ſete chiaro eſſempio, poſcia, che u' è ſofferto il cuore di dirmi che mi trouate tradita, ch'io amo altra donna, & che uolete chiarirmi. è poſſibile ſe tutti per tutte non potrebbero far tanto, quanto io ſolo per uoi ſola ho fatto, che non ſiate ancora certa che io u' amo & che ſe pecca la mano, il piede, o la lingua, non pecca il penſiero di cui uoi ſete ſolo & uro oggetto? Deb per pietà

ed o ſiate mi tanto cortefe che mi facciate ſpogliar di paſſione, o intrudelite tanto che queſta anima ſi ſpogli di uita, ch'io tra tante angoſcie & coſi conſumato non ſono baſteuoile di portar ſi graue ſalma.

D.

505

Perche a bocca bramo di riſpondere alla uoſtra lettera mi prego che ſiate contento di uenir a parlar mi domani di ſera. Troppo preguia di duolo io mi ritrouo, & troppo dolore mi darei ſ'io mi riſpondeſſi ſecondo che l'animo mi detta & la paſſione mi ſpinge. Io eleggo per minor male il ſilenzio, & mi riſeruo a bocca, acciò che ſe degna di ſcuſa & di perdono ſarò giudicata, poſſa diuentarmi amica, & ſe indegna di uita, poſſa eſſer morta dalla uoſtra crudeltà.

506

Perche ſapete molto bene ch'io dinanzi al lume de uoſtri ſoli uinto & abbagliato cado, uolete ch'io uenga a uoi per reſtar uittorioſa di me, & certo che la maggior uoſtra diſeſa ſarà il far cadere a me l'arme di mano. Io uerrò uolontieri e col mio ſilenzio renderò buone le uoſtre deboli ragioni godendo d'eſſer conuinto & condannato dalla uoſtra bellezza. Aſpettatemi adunque che diſarmato d'ogni ſperanza uengo per ubidire a uoſtri comandi.

D.

507

Hoggi finiſce il decimo giorno ch'io mi ſono talmente racceſa nel uoſtro amore che mai non ho requie, nè ſo che farà queſta mia uita coſi colma d'aſſanni. uorrei di continuo hauermi dinanzi a gli occhi, che

che ſe bene a guiſa di Tantalò accreſco la mia ſete, che ſola può eſſere temperata dall'humor delle noſtre labbia, & ſe bene io ſto ſempre pauentando che'l cibo di che io nutriſco la mia uita mi ſia tolto dinanzi; onde io reſti aſſamata, non è però che'l deſio non uibrami eternamente. Suppliconi adunque per pietà, che ſiate contento di uenir hoggi doppo deſinare nel luogo uſato, a fine che io uì uegga & reſſiri un poco da queſte mie angoſcie mortali; lequali ſe faranno aggiunte da gli aſſanni & dalla diſperatione della uoſtra partita, toſto mi torranno dal mondo: ma non perciò renderanno minore il mio fuoco, nè faranno che io (toglietemi pur da me, & lontanatemi quanto uì piace) ſia men uoſtra di quello, che io farei ſe uicino & mio foſte per eſſer ſempre. Io più che mai ardo nel uoſtro amore, & a due sì gran proue potete hauerlo conoſciuto, che ſia hora uano il diruene parola. E permeſſo da Dio che uoſtra ſia fino al morire, la mia elettione lo ha conſentito; però a noi ſolo è dato di potere di me ciò che ſi puote uolere. Ben mio, io non credo che al uoſtro ritorno mi trouiate uiua, ma faccia il cielo ciò, che li piace. Io uì mando una lettera ch'io ſcrino a Fortunio in riſpoſta d'una ſua, credo ch'ei debba rimaner come morto uedendo come in un tratto il fuoco è conuertito in ghiaccio. La lettera per il uero è fredda, il miſero mi fa compaſſione, ma tardi per lui ella è uenuta in me. Di gratia non ſcoprite il mio amore con alcuno, ciò dico per molti miei riſpetti. Tenete memoria di

uia di me, amate mi e raccomandate mi a uoi, che ſete il cobno d'ogni mia felicità.

D. 508

Molto Mag. Sig. Fortunio. Ho riccuuto hieri u-na uoſtra lettera nè tale io credena uederla, pazienza la mia mala fortuna ſempre m'aggiunge angoſcie a gli aſſanni ch: mi tormentano accio ſempre mi ſera & inſelice io uua. Ho letto li gran lamenti che a torto ſate di me, & ſe bene nel cuore mi ſono reſtate impreſſe le uoſtre minaccie, appena poſſo credere alla uoſtra mano a gl'occhi miei, anzi a gl'effetti uoſtri e alla uerità iſteſſa, perche troppo ſicura uiuena del uoſtro amore, hora mancatemi ogni ſperanza ne trouando alcun rimedio a caſi miei uoglio farui conoſcere come a torto uì querelate di me, & quanto uì ho amato, delche buoniffimo teſtimonio uì potrà eſſere l'hauer ueduto ch'io ho conſentito alle uoſtre uoglie, coſa ch'io non uoſſi giamai conceder ad altri, tutto che per finezza d'amore e per nobiltà di ſàgke e per premio di ſeruitù foſſero degni d'ottenere da me ogni ſignalata mercede, nè uì para ſtano ch'io habbia hauuto da pari uoſtri, & anche de (ma non lo uoglio dire per modeſtia) che m'hanno ſeruito gl'anni, e gl'anni; perche ſe ben uoi per diſgratiata mi tenete non ſono però coſi priua di bellezza, di coſtumi o di uirtù, che non poſſa mouer l'animo d'altrui ad amarmi, & fare che'l mio amore, & la mia fede gli incateni meco a perpetua ſeruitù. Hora mirate di gratia quanto ſenza ragione m'aſſiggete & quanto doureſte eſfermi

fermi tenuto non eſſendomi io curata (e ſolo per piacere a voi) diſcompiacere a tanti altri, e farmeli nemici, ciò non è ſtato ſegno d'amor ardentiffimo? Voler più toſto eſſere ſchiava di voi, c'hauer dominio di altrui, non è ſegno di perfetto amore? certo sì, Perche dunque così male mi trattate? Voi potreſte riſpondermi, che mai non mi pregate ad amarui, & che voi moſſo da miei lamenti per non mi diſpiacere ha uete uoluto compiacermi, & che non amore o qualità noſtre m'induce ad amarui con tanto affetto, ma ſolo un' iſtinto naturale de ſemenil cuore che ſolo appetiſce ciò che li vien conieſo, mi ſforzò a queſta ſeruitù, & che perciò voi ſete fuori d'ogni obbligo amoroſo, & è giuſto ch'io me la toglia in pace. Io vi replico che ſe bene ſi ſuol dir che le donne ſempre s'attaccano al peggio, ch'io non hebbi mai tale openione di voi & che mi abbandonai ad amarui uinta da certe qualità che mi pareua diſcorger in voi (ſe però l'affetto non m'inganaua) degne di eſſer amate da ciaſcuna, & quelle mi fecero credere che foſte tutto amore, & tutto pietà, perciò mi vi ſcopreſi, vi donai la mia libertà, anzi il mio cuore & la mia anima; le qual coſe accettate da voi corteſiffimamente diedemi certa ſpeme di uita felice, ma il contrario me ne è auenuto, & certo voi non doueate accettarmi per voſtra o accettandomi conſeruatemi ſempre, guardate come poſſo credere che all' hora che non mi conoſceuate vi moueſte alli miei lamenti, ſe al preſente che ſapete quanto io u'amo & hauete riccuuto tante corteſie

da me

dame cercate d'uccidermi, col morſo di poſſiere parole. Io ho poſto tante uolte la uita a pericolo per voi quanto ſapete. Io ho ſidato il mio honore nelle mani di gente niſſime ſolo per farui piacere, io ho perduto & ſolo per ſeruirui, ogni ri-poſo & ogni quiete, & in fine uedendo che voi pure mi ſtratiuate dicendo non credere ch'io ui amaſſi, fatta quaſi inſana dell'acuto dolore ch'io ne ſentiuo, mi cauai il ſangue dalle uene & ne lo mandai accioche ne nutriſte la noſtra crudeltà, lo uedeſte pure, l'hauete pure ancora nelle mani, nondimeno ui pare ch'io non ami & non habbia amato. S'io uoleſſi raccontarui tutti gli accidenti occorſimi in queſto amore, mille fogli non potrebbero baſtarui, ma mi conſorto che voi li ſapete molto bene, & perciò lo taccio. Io uorrei che mi di-ceſte, ſe l'hauer io ueduto una lettera che d'altra donna ui era mandata ſu cagione di tanto mio male, che gli medeci mi diedero per morta ſi come ſapete, dimoſtraua ch'io poco u'amaſſi. Voi ſi che ſempre m'hauete hauuto poco cara & hora ſaſtedito di me, andate cercando di formarui ragione d'abbandonarmi permoſtrare che da me ne uenga la cagione, & perciò mi ſcriuete hauer inteſo ch'io ho detto che la miglior noua ch'io poteſſi hauer ſarebbe della noſtra morte. Deb Dio, com'è poſſibile che tali penſieri ui cadano in animo & vi ſofferiſca il cuore di paleſarmegli? Se la noſtra uita dipendefſe dall'aria ſi come tante uolte hauete detto, potreſte credere ch'io bramando di morire già in odio a me ſteſſa bramafſi il uoſtro fine,

ma ſe

ma ſe noi niuete in altra & io ni deſidero ogni bene come puo eſſer uero ciò che dite ? Da quell' hora che foſſe ferito ſino a queſta ſempre d'angoſcia in angofcia ſono ita, & no cadendo, & moro ſenza la noſtra gratia ſe io non haueſſi piu caro ricuermi dice e guarirmi che eſſere regina del mondo, nondimeno noi dite d'habermi ricuermi per me & ſallo Iddio. Quella non è la fede che diceate di portarmi, io non ho uolo il penſiero altroue, ma ne ſon ben tanto lento: ma quanto è il cielo dalla terra, nè altro di me puo eſſere ſtato ſcritto ſe non, ch'io n'amo & ſono per amar mi in eterno: & che noi ſete ingrato & crudele aſſuatiarmi & non mi preſtar fede; noi mai non m'habete creduto & credo che meno per l'auuir mi credere: te; però per non accreſcermi noia non prendo più fatica in ſcoprirvi gli aſſetti dell' amor mio a noi tanto palſi quanto a me gli effetti della uoſtra impietà. Io ſo che noi mi odiate a morte, che bramate ch'io mi eſca de' gli occhi. Sa Iddio che mi duole non poterui concedere queſta gratia conforme alla mia diſpoſitione & al deſio che ſempre ho hauuto di compiacermi per non ſaper io in qual guiſa mi piacerebbe uedermi morire; però ſiate contento poi che tanto mi odiate di ſcrivermi qual ſorte di morte mi piacerebbe ch'io faceſſi, perche da uoſtella da me ſteſſa uenirò a ſodisfarui. Dite che pregate Dio che del tutto mi uelmi della memoria; & io ni dico che mentre hanrò uita ni conſeruerò nel mio penſiero. Io ni prego bene a tenarmi dimanti a' gli occhi tutte le memorie mie,

effandomi non è giuſto che le teniate appreſſo: mi ſcriuete che per ſodisfarui di me bauerete deſiderar per fuori tutto queſi anno: mi dico che ni farò dire che ni ſguarderò tanto meglio hauete deliberato di ſeruirui piu a lungo, ma la noſtra lettera diſſimone uole m'haberlo il ceruello. Noſtro Signor Iddio conuenchia lieto ſine ogni noſtro deſiderio, & a me dia gratia di uſar di queſte penne; onate & noi & io reſſiamo contenti.

D.

109

M Agriſca Signor mio. Ho fatto tutte le lettere ch'io u'ho ſcritte, me ho ſaputo immaginar mi qual ſorte di diletto ch' elle per uenir da me poſſano apportarmi leggendole riſormate a uoſtro modo, & non contenendo in loro ſeſſe nè ſpirito, nè concetto, nè parola ch'io u'habbia poſſa, ma ſon tutte noſtre. Un uero innamorato gode aſſai piu di leggere quattro righe di propria mano della ſua donna, ancora che priue d'ogni bel dire, che dalla piu dotta epiſtola che da un rauono Cicerone poteſſe giamai uenire. A che dunque prender ſatira per perder queſto piacere? Di gratia o non tenete piu copia, o trasferitetele ſi come ue le ſcriuo: perche che uoſtro auuor oſſeſa mi farete non mi curando di loro, che trarrarmi da ſciocca & da ignorant. Io non mi uoglio dir altro: ſe mi pare che io meriti tanto ſauore facendole, ſe no, adempite la uoſtra che me ne conuente.

510
Conofco di hauer fatto male col preſumer d'accon-
 ciar le noſtre lettere che ſono piu che perfette,
 ma lo feci ac cioche capitando eſſe per mala fortuna in
 mano di qualch' uno, non fuſſero conoſtiate per noſtre,
 con uoſtro pericolo. Perdonatemi adunque, ch'io non
 incorrerò piu in queſto errore. Non reſtate d'amarvi
 ſe hauete cara la uita mia.

Il Fine del Terzo Libro.

Non ui parerà ſtrano Lettori, ſe leggerete le tre
 deci ſeguenti lettere della Donna diſſimili dalle al-
 tre, percioche ſono ſtate meſſe coſi ad arte, per uo-
 ler dimoſtrare il naturale ſcriuere di eſſa.

DELLE

DELLE
 LETTERE
 AMOROSE.

DI MESSER ALOISE
 Paſqualigo.



LIBRO QVARTO.

D.

511

A Nima mia cara, Io mi trouo molto di ma-
 la uoglia, & ſi può dir diſperatiſſima, ea-
 ſendo uenuto l'amico a trouarmi, da cui
 ſono ſtata ingiuriata, & di parole, & di
 fatti: pcioche oltre all'hauermi detto di
 grã uillania, m'ha anco dato di grã moſtaccioni, ſi ch'
 anima mia intendete. Io mi trouo tanto di mala uoglia,
 che uorrei alle uolte uccidermi, ſtar ſenza uederui non
 potrò giamai diſuenturata ch'io ſono, tutte le diſgra-
 tie mi corrono dietro. Io ſon certiſſima che ſe uoi anda-
 te ſuora, alla noſtra toruata nò mi trouarete uiua. Tut-
 t'oggi non ho fatto altro che pianger giamai, & pur
 non poſſo finire queſta continua morte, Io non ſo più
 ſf 2 che

644 *Lettere Amoroſe*

che far di me ſteſſa, ſolo certiffima, che toſto reſtarete priua di me, ma pazienza, in ogni modo mi è tanto noia il uiuer a queſto modo che non la potrete credere. *Via mia cara* io ſon in un mal termine, mi conuien far fine, baſciandouì con tutto l' cuore, & con tutta l' anima che uiue di continuo in uoi.

D.

511

A *Nima mia cara.* Mi hauete dato queſta mattina grandiffima paſſione con dirmi ch'io non ui amo, mi riſpondo *anima mia*, che io u' amo tanto & tanto, che non ſi può amare maggiormente, ma il mio penſiero è in altro, ne troua mai un' hora di ri-poſo, & quando io penſo che ui douete partire, l' anima mi ſi parte mille uolte al giorno, & ui dico, che ſe uoi non prouederete a i caſi miei, che toſto reſterete ſen-za di me, e quello che douete far, *uita mia*, fino a doi meſi, fatelo domani; per che uiuer a queſto modo io non uoglio certiffimo. Altro contento non ha queſta uoſtra miſera ſchiana, ſe non quando ſi gode della uoſtra uiſta, & ui ſo dir certiffimo che la partita uoſtra mi ha da metter in tanta diſperatione, che ho da far qualche ſtrana pazzia. Come ſtò due hore ſenza uederui mi ſento morire, immaginatemi come ſon per reſtare afflitta uolendo uoi ſtar cinque meſi abſente da me, che a penſarui ſolo mi ſento diſtaccare il core dalle uiſcere, nè mai il mio pouero cernello penſa in altro, & ſempre dico tra me medefima: *Miſera te* toſto ſarai priua del tuo bene & d'ogni tua felicità; & con queſto penſiero mi rouino del mondo, che
poſſo

Libro Quarto. 645

poſſo dir di non eſſer piu in me, non mi potendo auerir coſa che mi poteſſe così preſto priuar di uita, quanto la partita uoſtra: la quale auanti che ſia, priego Iddio che mi uediate libera di tante pene. Se uoi ſapeſſi lo ſuiſcerato amor che ui porto, cercateſi di ſtarmi di continuo dauanti gl'occhi, per conſolare queſta miſera, & diſgratiata uita. Io non ſo piu che far di me ſteſſa uedendo hauer la fortuna tanto contraria. Io patiſco la piu crudel uita del mondo, & pur non poſſo finir queſta continua morte. Deh *cara uita mia*, laſciatemi uedere piu che potete, perche ſon certiffima, che come ui partite da me non mi uederete piu. Non è niuno che poteſſe creder la paſſione ch'io ſopporto. Ne potendo dir altro ui prego che mi habbiate qualche poco di pietà, & che ui laſciate uedere, & me ui raccomandando.

D.

513

A *Nima mia cara.* Come uidi hieri dopo diſnare che non ſete uenuto ſecondo che m'hauuate promeſſo, mai queſta notte ho potuto ferrar gli occhi, & poi queſta mattina uedendo che uoi non ueniate mi ſon meſſa in tanta diſperatione, che ſe mi hauete ueduta credo che ui haueria moſſo a pietà, io andaua ſmangiando com'una coſa perſa, dicendo, il mio caro bene deue eſſer ſtuſſo di me, & ho tanto pianto, chiamandouì, che haurai fatto pietà alle pietre. Deh *cara anima mia*, queſto poco di tempo c'hauete da ſtar quà, laſciatemi uedere, perche ad ogni modo ſon certiffima, che non mi uederete piu. Non potrete

ſſ 3 cre-

credere la gran melancouia, che ho, quando io mi ricordo della noſtra partita, ni torno a dir, uita mia, che partito che ſarete non mi hauete da ueder più, ni bacio con l'anima, & mi raccomando.

D.

514

A Nima mia, non potreſte penſar a qual termine mi trouo per la noſtra partita; & quanto piu mi ſforzo di non penſarui, piu li penſo; & ſe poteſte ueder una minima parte del tormento ch'io ſopporto, ſon certiffima che uoi non ui partireſte, ma perche ho deliberato che piu preſto m'eſca l'anima (& prego Iddio che piu preſto auenga) che aſtengerui che uoi reſtate, che non uoglio che per me perdiate coſa niuna, ni auertisco che potreſte perder me, non dico che non ni anafſe, che queſto non ſarà mai, ma forſe che non mi troueſte uiua, io ſo ben come ſto, & la rabbia che mi uiene. Io ſto coſi mal, uita mia, che non potrei ſtar peggio, ma niente mi è creduto da uoi. Vi bacio il core.

D.

515

SO che ui parerà gran pazzia la mia, come uedrete queſta lettera; ma la paſſion mi ſforza a pregarui che per queſta ſera ſola mi facciate gratia di laſciarui uedere, & ricordateui di chi ha hauuto pietà di noi, babbiate ne anco uoi ſe ui pare, & ricordateui di chi ſi ha tolto la uita per darla a noi, io ſon in una angoſcia tanto grande, che mi ſento morire, nè ſo quello ni ſcriua per l'infinite lagrime. Non ui poſſo dir altro.

Signor

D.

516

Signor mio caro. Mi è paſſo molto ſtrano queſta mattina, uedendo il poco conto che fate di me: che non habbiate uoluto per compiacermi patir mezz'hora, & darmi un poco di conſolatione con la noſtra uita, pazienza. Il mio deſirio uole, che del continuo io ſienti. Io uedo apertamente che deſiderate la mia morte, del che prego noſtro Signor Iddio che ui conceda la gratia toſto, acciò in un tratto renda contento uoi & me, ma ni auertisco che'l non è coſa da gentilhuomo il deſiderar di tormi la uita; ma contentateui, ch'io del tutto mi contento, uengami o uita o morte, partito che uoi foſte queſta mattina mi meſſi in una diſperation grandiffima dicendo, miſerate, tu ti conſumi & hai perduto ogni ripoſo per cui deſidera la tua morte, & per cui non può ſoffrir di patir un'hora per te. Voi ſapete quanto ho patito & patisco per uoi, & quello mi ha fatto far la diſperatione che ho per uedermi priua di uoi già uno anno, ch'io faccia piu quelle pazzie che ho già fatte, queſto non ſarà mai, ma ui dico che mi metterete in tanta diſperatione, che con le mie mani proprie mi darò la morte. Io non penſo mai in altro che in uoi giorno & notte. Vi prego caro Signor mio, che almeno queſti pochi de giorni c'hauete da ſtar qui, moſtriate d'amarmi, & patite un poco di fatica in laſciarui uedere, ad ogni modo partito che uoi ſarete non hauete piu da uedermi, che non credo mai poter durar cinque meſi a uiuer ſenz'anima. Se uoi uedeſte

Sf 4 che

che vita è la mia reſtareſte ſtorno, non voglio più ſfidirui, qui ſo fine. Vi dico ſolo ſignor mio, che ſe ſentiſte il tormento mio per la voſtra partita, non penſareſte al partirui; ſempre mi ſtà fiſſo queſto penſiero nell' animo, & da me ſteſſa parlando dico, partito che ſarà il tuo bene da te, tu nol uedrai più; & ſtando in queſto propoſito, faccio pianti & lamenti da non dire, & più che non uoglio penſar a queſta coſa più li penſo, & alle uolte non ſo doue io mi ſia. O ſignor Dio priuami più toſto di uita, che farmi andar pazza per il mondo. Il che ſarà certiffimo, ſe Dio non provvede, lui che può tutto. Non ui marauigliate ſe non ui parlo troppo, perche non poſſo, non reſtate uoi di parlar a me, ui priego di grãtia.

D.

517

Habbiamo par finiti i noſtri ragionamenti & il uederſi. Queſta mattina ſuenturata Ruberto è uenuto a caſa indiauolaſſimo, & ſi è meſſo a darmi tante botte che mi ha fatta negra tutta la uita, e m'ha rotto un'occhio, con dirmi la maggior villania, che mai ſi diceſſe al mondo, minacciando di uolermi tagliar la faccia in mille pezzi, & in croce, & che'l me uuol ferrar in un magazeno, & darmi da mangiar ſemola & acqua. Io ſono in un termine, che ſtaria meglio morta che uiua. Non ui poſſo più ſcriver, egli non è mai più ſtato così adirato uerſo di me, com'egli è hora. Io non penſaua già di darmi queſta noua boggi, habbiatemi pietà ui priego. Io credo d'a-

miz.

mazzarmi da diſperatione; ſo fine, così finiſſio la mia uita boggi.

D.

518

Anima mia, diceſte hieri che ſpauento di minacie non faccia ſi, che uoi m'ufciate della memoria. Deb uita mia, quanto torto mi fate a dir queſte parole, non conoſcite l'amor mio; ma mi diſpiace uita mia che uoi reſterete toſto priuo di me, ui priego ben in gratia, che anco doppo morta mi amiate, ne di ciò ui prederete affanno. Mi trouo anima mia tanto ferrata nel cuore che a pena poſſo hauer il fiato, ne ſi troua coſa alcuna che poſſa rallegrarmi, ſi a quello che piace a Dio, ma lo priego ben, che ſe debbo uiuer a queſto modo, che ſua ma'eſt' à mi cani di queſta morte continua. Altro per hora non ui dico, uita mia, ui bacio col cuore & l'anima, i quali ſono in uoi. Reſtate felice.

D.

519

Anima mia queſta mattina mi diceſte che io doueſſi ſtar di buona uoglia ſperando di finir toſto queſta uita tranagliata, al che ui riſp. ndo uita mia, che io mi neggo appreſſo il fine di queſte miſerie, ma mi rincreſce tanto & tanto il laſciar uoi, che ui parerà danuouo, l'anima mi ſi parte a penſarmi di conuenir laſciar uoi uita mia, perche ſon in un termine che peggio non potria eſſer, penſate come uerrà quel giorno, che ui partirete ben mio dolce, ilqual ſ'approſſima più che può, non hauendo da uederui ſe non ſei giorni, & poi reſtate priua di uoi, & d'ogni contento.

Amio, come mi trouo; mi prego che mi ſcriniate piu ſpeſſo che ſia poſſibile. O anima mia noi potete pur conſocer quanto ſete amato da me anzi adorato; noi ſapete pur che in tutte queſte miſerie mi trouo ſola Per noi, Et merce contento pur che io ſia certa che noi mi amate, anzi moriria contenta, quanta io fuiſſi certa che doppo morte noi non amaſſe altra che me. Io ſono in queſto buio, che come non mi neſſo non farci mai altro che ſcrivermi, perdonatemi cara mia, ſe mi ſaſfidico, date la colpa all'amor che mi porto, Et amatemi.

D.

520

D Olet anzi deſiſſimo ben mio. Voglio parlarvi alla libera. Vi dico anima mia ch'io non poſſo uer a queſo modo, Io ſon tanto tormentata da M. Et da N. che è impoſſibile a parir queſta uita. Vi prego di gratia che mi dire liberamente, ſe ſete di animo ch'io uina in tante penſe, per che quando io ſarò fuori di ſperanza che noi non li uogliate promeder, io hò delibe- rato di uoler andar in un monaſterio a finir queſta miſeria uita. Et crediate che ciò mi dico da dentro; per- che a ſcar a queſto modo io perderei l'anima el corpo in un tratto. Partito che foſſe queſta mattina mi hanno voluto mangiare, Et mi hanno detto la maggior uilla- nia del mondo, minacciamomi Et dicendo che ma pa- gherà tutte. Io mi ho detto ſamino mio, però me mi rac- comandando, e mi baciò col core, pregandomi a ricordarmi di me. Amatemi ch'io amo Et adoro noi, ben mio caro.

Ben

B En mio; mi par e che giamai non dobbiate partir da me ma come mi trouerò bauer perduto ogni riſpoſo, ogni quiete, ogni felicità; Et ogni bene; qual ſi trouerà piu inſidie, Et disperata di me è non già mai uinca. A penſarui ſolo mi ſento diſpicar il cuore Et arguiaciami il ſangue; qual ſarà la mia uita? E durt anno al fine di eſſa. Io dubito uita mia, d'impaz- zia. Come ſarà poſſibile, anima mia, che tanti gior- ni ſaran paſſati da me ſenza ueder il mio ſole? non ſe uederà piu allegrezza nella mia faccia. O Dio per- che non mi è concesso tutto queſto tempo ſar mor- ta, Et poi come il mio bene debb' uenire, reſſicciare; ma miſera me non mi è concesso tanto bene. Preghoni uita mia con ogni forte di preghi, a uincer allegre- zia che potete, e gouernar la mia dolenzia, e uincer ſicuro ſopra il tutto ch'io u'amo Et adoro ſopra tutte le coſe di queſto mondo, e che queſto corpo e queſto ſpirito, ha da eſſer ſempre uoſtro, nè mai ſi bada mutar il mio ſermo penſiero. Caro contento mio ſforzateui di uenir piu preſſo che potete, Et ſopra tutto ſcrinetmi piu ſpeſſo che ſia poſſibile, per dar un poco di refrigerio a queſta noſtra ſchiancolina in carne. Io deſidero anima mia, che avanti la noſtra partita mi diate quei gioielli che portate al collo, i quali mi danno molto aſſanno a uederueli, cauatiemi di queſto penſiero, caro ben mio. Anima mia, da una parte deſidero molto d'eſſer con noi per baciare la mia

dolce

dolce uita, & mi penſo che tanto piu tormento ſentirà queſta mia miſera anima, ma a ſua poſta, ſe ſi potrà uita mia uoglio bacciarui certiffimo, ne altro uì dico anima mia, ricordateſi di me, mi uì raccomandando con le braccia aperte. Vi uete felice contento mio dolciſſimo. Amatemi uita mia, ch'io amo & adoro uoi.

D. 522

Anima mia, hierſera Ruberto mi diſſe hauermi ſentito ragionar con uoi, & mi ha detto, ſe tu non ſtai in ceruello tu ti pentirai, mi ho tolti tutti contra per uoi uita mia, & me ne contento, penſate eni che ſe lui poteſte ſorbirmi in un'ouo freſco, che lo faria. Voi andate in là & io reſto nel tormento. Deh cara uita mia potreſti pur farui da amalato, & tornar di quà per dar uita a quella perſona che tanto mi ama & adora, perche cuor mio, come tornerete non mi uedrete piu: perch'io ſarò morta, penſate che rammarico mi dà queſta coſa, nè altro uì dico per hora, mi uì raccomandando.

D. 523

Anima mia. Queſta notte non penſaua piu uederui, eſſendo ſtata appreſſo il morire, andai nel letto alle 3. bore ſubito mi uenne in animo, & parue che uno mi diceſſe. O miſera te tu non hai da ueder il tuo bene ſe non tre giorni, & con queſto penſiero andai in angoscia, & tutti credenuo che fuiſi morta, che Dio uoleſſe che fuſſe uero, che uſciria di gene: mi doleua laſciar uì uita mia. Mi diceſte hierſera che rignate tutto allegro, uedendo la mia bona diſpoſitione.

ue.

ue. O anima mia ſe ſapeſte qual animo ſia il mio, ui uereſti aſſai infeliciffimo. Io uì amo, & ſe ben io fuiſi certa di non uederui mai piu, non ſon per offenderui giamai, & queſto anima mia tenete per coſa certa che mai ſarò de altri che di uoi, dolciſſimo ben mio, & mi duol di quello che è paſſato, uorrei poter tornar a dietro col ſangue, uia patientia. Anima mia ui uete allegro & gouernateui, & procurate di ritornar più preſta che ſia poſſibile, & ſe deſiderate coſa alcuna della mia uita, non habbiate riſpetto a dimandarmi caro ben mio, che altri non può diſponer di queſta uita ſe non uoi. Scriuetemi piu ſpeſſo cara uita mia. deſidero che mi facciate una gratia, partendoui. Vorria che mi preſtaſte cinquanta ſcudi, che ue li renderò ſubito che ſarete ritornato, concedetemi queſta gratia caro contento mio. perdonatemi ſ'io uſo preſuntione con uoi, date la colpa all'amor che uì porto uita mia, ſon molto inſiſata in uoi. O mi fuſſe concesso da i Cieli di poter uenir anch'io con uoi uita mia. Non ui marauigliate ſe queſta mia è coſi mal ſcritta, perche mi ſon leuata di letto hor hora per uederui, che a pena poſſo ſtar in pie di tanto mi ſento debole. Cara ſperanza mia, conoſcete l'amor che uì porto, & amate me, ſi come faccio uoi, uita mia dolciſſima. Non mancate caro ben mio di laſciarui ueder queſti pochi giorni. Uorrei ſcriuerui aſſai coſe, ma la teſta non mi ſerue, però faccio ſun, & aſpetto i ſoldi.

Vita

D.

324

Vita mia, mi perdonarete ſe io preterisco a quel-
 lomi hauete commeſſo, ch'io non ſi ſcriua. M.
 Narcifo mi ha detto di hauer meſſo ſi mandarti let-
 tere, delche mi parerebbe diſcortesia a non farui que-
 ſte poche righe, o dirui che a me pare mille anni che
 ſete partito da me, ben mio dolciſſimo ho parlato una
 ſolta ſola con N. per non hauer mai hauuto commodi-
 zà, cara la mia dolce uita, ricordateui di me, &
 tenete per fermo, che mentre queſta miſera anima
 ſtarà rinchiuſa in queſto miſero corpo, ella ſarà del
 continuo uoſtra, o uita mia, m'hauete pur portato via
 l'anima & il core, ſon pur rimasta priua di ogni be-
 ne, ſe uedeſte la mutation che io ho fatto dapoì la
 uoſtra partita, mi marauigliareſte, che molti mi dico-
 no che come ho ſerrato gli occhi, paro morta. Caro
 ben mio uiuete allegro, & ſopra il tutto tenete memo-
 ria di me, che mi amo & adoro ſopra tutte le coſe di
 queſto mondo; O uita mia, ſe poteſte conoſcer la per-
 fection dell'amor mio, ſon ſicura che mai piu ſe ne ha
 trouato un ſimile; ma ſe Dio mi dà uita ſpero, che lo
 conoſcerete. vi prego come mi ſcriuete mi auſiate ſe
 hauete hauuto queſta mia. Mi ho ſcordato di dirui,
 che deſidero che mi portate ſei pezze di ſeſſa che ſia
 bella, perche ne ho biſogno: ricordateui cara uita
 mia, ſubito come giungete di uenir qui, & portar-
 mi le ſeſſe. ò cara anima mia, queſti giorni mi pare-
 no pur lunghi poi che ſete partito. Per fretta non ui
 dirò altro, ſe non pregarui che teniate memoria di
 queſta

queſta uoſtra pouera ſchiaua in catene. Mi ui racca-
 mando con le braccia aperte, abbracciandoui & ba-
 ciandoui ſi di qui mille uolte, uita che mi dà uita.
 Vi prego a procurar di tornar qui piu preſto ſia poſ-
 ſibile per darmi uita.

NÈ il contento che mi porge la ſperanza, ch'io ho
 di uiuer ſempre ne i uoſtri penſieri, nè la certez-
 za d'eſſer amato da uoi, ha forza di temprar l'anaro
 della mia uita, per ciò che è tale il dolore ch'io ſento
 ueggendomi a poco a poco allontanare da ogni mio
 bene, che men graue mi ſarebbe il ſofferire mill'altri
 tormenti. Di lagrime mi paſco & uengo ſoſtenuto
 dalla rimembranza di quelle promeſſe che uoi nell'ul-
 tima licenza, in ſoauiffimo eſſetto, & con le lagrime
 a' gli occhi mi faceſte. Le quali, ſi come ſono il uero
 nutrimento dell'anima mia, coſi rotte mi foſſero, ſa-
 rebbero il fine della mia uita. Io uiuo peggio che
 morto, & tanto ho di riſoſo quanto adoro la uoſtra
 imagine. leggo le uoſtre lettere, conſidero le uirtù, le
 gratie, le bellezze che ſonò in uoi, & in fine tanto di
 bene in prouo quanto preſto credenza alla uoſtra fe-
 de. La quale uoglio il Deſtino che per ſinto ſoſpetto,
 per falſa relatione, ò per uano amore non mi ſia
 rottasi come per lo paſſato. Chi di ſomma felicità
 non è caduto in miſeria, non potrà giudicare l'ango-
 ſcie mio. Miſero me che'l mio bel Sole luce in altra
 parte, & rende forſe tranquilli i giorni altrui, & io al-
 l'incontro doloroſiſſimo ſuggo ogni compagnia per
 potere

potere a mia voglia pianger la mia lontananza. Amatemi & fate che vi ſia raccomandato l'amico noſtro quãto me fleſſo, nè habbiate righe a comandarli, perche è tale la ſua coriſia e l'amore ch'egli ne porta, che non ſolo reſtarete ſeruila, ma ue l'obbliguerete eternamente. Delle noſtre lettere ui prometto di non tenerne piu copia, ma bene ſubito lette gettarle nel fuoco.

526
Perche io non potrei (quand'io uoleſſi raccontarui le malignità del mio viaggio, & le paſſioni ch'io ſopporto, & per eſſer lontano da uoi, & per mille tormenti che m'aſſaltano così fieri, ch'io male diſco la mia forte) ſcriuer coſa che di dolore non ui fuſſe cagione, eleggo il ſilenzio per minor male, & ſolo ui dico ch'io mi ritrouo al ſtretto di Conſtantinopoli, ſorto per il tempo contrario. Voglia Dio concedermi quel viaggio ch'io breuo, & piaccia ad Amore di radicar così ben nel noſtro cuore l'affettion mia, che io al mio ritorno ui ritroui così mia in effetto come in parole al partire mi dimoſtraſte d'eſſere. Vi prego (obime che pur per maggior mio danno mi torna ad memoria le coſe paſſate) ui prego dico a non mancar mi di fede, che pur ſapete ch'io merito l'amor noſtro amandoui oltra l'uſo comune delle genti. Siate mi dunque fedele, che altro non manca alla noſtra bellezza, nè altro rimedio è buono per l'infermità mia. Obime che'l mio bel Sole riſplende in altra parte, & ſorſe rafferma i giorni altrui, & io miſero in tenebre

bre mi uiuo, combattuto & ſlagellato da infiniti tormenti, dai quali non ſpero uſcirne mai ſe mia & ben mia non diuenite. Amatemi, & ſe poſſibil ſia fate che altro pensiero non u'ingombri che mi ardente voglia di darmi uita.

527
IO bene ſon ritornato, ma l'allegrezza mia ha durato sì poco, che m'era meglio il reſtar ſuori o il morire. State pur di buona uoglia che toſto reſterete contenta. Non ui baſtaua crudele l'hauer mi trafitto di mille punze, che hora con nuou'armi uolete ucidermi? Io non hauerei creduto che uſcita del primo errore, ilquale per eſſer cauſato da paſſione amoroſa (ſe però fu uero il giuramento noſtro) poteua ſcuſarſi, foſſe caduta nel ſecondo per puro appetito. Dunque le riconfermate promeſſe ſono di nuouo rotte? & il rinouato amore ad altra parte è uolto? Crudele, non meritaua queſto la mia ſede. Ma forſe che un giorno ui trouerete ſchernita, diſhonorata, pentita, & auco morta, mercè delle noſtre operationi piene d'ogni ſceleratezza.

528
Mi pare a dirui il uero, che il noſtro amore uada dai giorno in giorno ſcemandò, nè ſo ſe ciò auenga da uoi, da me, o pure dalla fortuna. Voi dite d'amarmi quanto uoi ſteſſa. Io conſeſſo d'ardere piu che mai delle noſtre bellezze, & la fortuna ſegue (benche contrario a noi) l'uſato ſuo ſtile, nondimeno ſiamo conuertiti in ghiaccio. Le lettere che ſoleuan

uenirmi da uoi due, o tre uolte il giorno, hora non mi giungono a pena in capo di 15. & di 20. Et io dall'altra parte, che per alcun accidente non poteua laſciar fuggir mattina ſenza uenir a uederui, hora non ueggo quaſi mai, & pure il cielo comporta che diſgiunti uiuiamo. Deh miſeri noi, dunque uogliamo da uoi ſteſſi comportare che il noſtro amore ſi ſpenga, & habbia fine quello che non hebbe principio? potrà la uoſtra fortuna mimicarne tanto che ſempre diſgiunti & miſeri uiuiamo? Deh anima mia, raccendiamo horamai le già ſpente ſauille & riduciamoci a memoria il piacere, che da noſtri cuori fu ſentito quando sì ſtrettamente giaceuan abbracciati inſieme. Ricordiamoci del raddoppiat de' baci nelle partenze, delle noti da caldi, ſpeſſi, & non lunghi ſoſpiri interrote, del pender collo a collo, & de i giuramenti & delle promeſſe fatte di uiuer ſempre nell'oggetto amato. Souengaci del ueggiar ingnocchioni tutte le notti intere, nè ſi partano giamai da noſtri cuori le lagrime calde, & amare, che tal' hora & per allegrezza & per timore erano ſparſe da gl'occhi noſtri & poſcia raccolte dalle labbra amate. Siano il frutto del noſtro amore, un continuo ſpecchio, nel quale ſi ueggano tutti i noſtri affetti & le uoſtre brame. Siano eſſo frutto una facella ardente, che diſtrugga il ghiaccio ch'amandue n'opprime. Tengafi continuamente dinanzi a gl'occhi l'effigie amata. Sfoghiniſi con ella i noſtri dolori. Raccogliſi le reliquie ſparſe de noſtri amori. Legganiſi continuamente le noſtre lettere.

Peniſi

Peniſi ſempre ad arder con piu forza. Ponganiſi in oblio tutti i ſtrandogli paſſati. Et cerchiſi al fine con noue cortefie di giungere eſca al fuoco, catena a i laſci, & allegrezza al cuore, che ſenz'alcun dubbio uiuremo felici. Ohime che ſe'l pensare alle dolcezze paſſate quaſi mi trabe di me ſteſſo, qual ſarebbe il mio ſtato ſ'io ui giaceſſi in grembo? O giorni, o notti, o hore, o momenti dolci e ſoauì, farà mai ch'io torrà a gloriarmi di uoi? O pure uorrà la mia fortuna ch'io uiua ſempre in doglia lontano dal mio bel Sole? Credetemi uita mia, che da quell' hora che mi partì da uoi fino a queſto punto, ſono ſtato morto, e c' hora rauuinato da quella fiamma che mal grado di quanti torti mi ſono ſtati fatti è rimasta uiua, uiuo piu che mai uoſtro. Voi continuate ad eſſer mia, accioche lieto fine habbia ogni mia miſeria.

529

Hierſer a riceueri alquante uoſtre lettere, & ſa Iddio quanto mi ha doluto di non hauerle riceuute al tempo che uoi le mandate. Ho inteſo le incommodità uoſtre, & ne ſento dolore che può capire un petto ch'ami, ma non è per ciò ch'io non mi conſoli conoſcendo dall'affanno che per tal cagione prendete che mi amate molto. Aſſai buon premio delle mie ſatiche riceuerò da uoi, ſe continuerete nella fiamma di quel penſiero che mi ſeriuete che n'arde & che uolete che n'arda, ilquale bramo che ni abbruci, accioche diueniate ſimile a me, che inceneriſco per uoi. Amatemi che non amarete indegramente.

T: 3

Dolore

Dolore e contento mi hanno apportato le lamentationi che in tredici uoſtre lettere ho letto. Dolore per quello che ne patite, & contento perche comprendo de eſſermi caro, & ſ'io debbo dire la uerità, cariffimi mi ſono ſtati queſti auuenimenti, poſcia che m'hanno ſpogliato del dubbio che io hauerà che fingete d'amar mi. *Voglia amore stringermi meco talmente ne i ſuoi lacci, che'l tempo adopri le ſue forze in uano. Io nacqui per eſſer uoſtro, uoſtro diueni toſto ch'io ui uidi, & farò uoſtro dopo morte ancora. Mi duol bene ch'ogni mia operatione ſia pigliata da uoi in mala parte, & ſe bene in uece d'amore uole & ſedele uengo chiamato da uoi traditore & aſſaſſino, io non perciò mi pento d'amar ui. Voi procurate di tor la forza al dolore che mi moleſta con qualche dolce imaginatione, ch'io dall'altra parte cercherò di ſpegner il ueleno di gelofia che a torto conſeruate in ſeno, col fuggire da ogni'altra donna, benedicendo (in ricompenſa de le maleditioni che uoi date al giorno che naſceſte) l'hora ch'io ui uidi & le fatiche che io ho fatte per uoi.*

Perche tra due coſe conformi non ui puo eſſere diſparità alcuna, hauendo uoi confeſſato d'eſſere in me quello iſteſſo che uoi & io ſiamo in noi medeſimi, credo che non poſſiate uolere ſe non ciò che uoglio, & perciò bramando io d'eſſer con uoi, ui dico che mi trouiate la commodità, acciò ſi renda adempinto il mio

mio deſiderio, ch'io dall'altra parte, portandoui il *Damaſco uerde*, renderò adempita la uoſtra uoglia.

CH'io habbia ad eſſer ſempre uoſtro la mia ſeruitùe que lo dimoſtra aſſai chiaro, che uoi ſiate mia mi piace tanto quanto mi duole di non poterui godere. Di gratia fidatemi di qualche uoſtra ſerua, percioche ella ſarà boniſſimo mezzo a noſtri diletti. Se nell'amor di *Fortunio* ui fidate di *Beatrice*, perche non ui fidate medeſimamente di lei nell'amor mio? Fate ch'io ſappia toſto la uoſtra riſolutione, & ſaluate il mio cuore c'hauerè in ſeno.

Che in capo di tre meſi faccia con diece righe riſpoſta a ſeſſanta & piu uoſtre lettere, non douete marauigliarui, percioche io conſeguiſco tanto bene dal ſilenzio, che mi ſono riſoluto di non ſcriuerui piu; & ſe bene hora faccio effetto contrario al mio proponimento, ciò auiene per ſupplicar uoi a far il medeſimo, al che per utù uoſtro ui conſiglio. Mai mi uengono lettere da uoi, che non ſiano piene di paſſione, di rabbia & di diſperatione. Io dall'altra parte attriſtato dalle uoſtre angoſcie & fatto importuno dal mio deſiderio, non poſſo ſe non dolermi de uoſtri mali, & moleſtarmi di quello che non potete concedermi, di modo tale che è forza che ſempre inſelici uiuiamo. Fia adunque buono in queſto modo troncàre la ſtrada al noſtro dolore, & continuare a goderui con gli occhi, ilche d'inſinito bene ei farà cagione. Duolmi

dola perduta occasione, duolmi c'habbiate penſiere
ch'io ami Virginia, ma piu m'attriſtano le lontane
diſauenture che mi uengono dietro, dalle quali s'io
mi potrò ſchermire buon per noi.

Venerdi ſu l'hora del deſinare mi capitò nelle
mani una lettera che ſcriuete a Virginia, &
mi parſe coſa ſtrana del uoſtro ardire. Queſta matti-
nane ho riceuuto un'altra tutta macchiata di goc-
ciole di ſengue ſparſo, con intentione di tormi la liber-
tà. Non negherò d'eſſermi alquanto moſſo, per cio che
hauendo patito tanti guai è forza ch'io ſento compaſ-
ſione de gl'oppreſſi da ſimili aſſanni. Et ancora ch'io
creda ch'ogni uoſtra dimoſtratione ſia ſanta, pur mi
ſon moſſo. Ma non uoglio già che queſta mia pietà
uerſo di uoi, diuenga tale ch'io ſia a me ſteſſo crude-
le. Io ſono huomo di carne, e d'oſſa, humano & non
crucele, cortefe & non ingroſſo, amoreuole & non ſu-
perbo, & muouonmi gli eſſetti altrui, però non doue-
te uccidere la ſperanza ch'io debba ſollenarui da tan-
te angoſcie mentre che ſenza pregiudizio della mia
libertà io potrò farlo. Se è uero che dalla mia uiſta
naſca la uoſtra quiete, & s'è uero che d'altro che di
uedermi non ſiate bramofa, uiuete lieta ch'io ſono ri-
ſoluto di contentarui: ma perche a me la uoſtra uiſta
potrebbe eſſer cagione di troppo danno: eſſendo gli
ſguardi, i riſi, & i uezzi uoſtri, eſche, anzi baſni &
reti da prender ogni ſeluaaggio cuore, ui ricordo a
ſtar dietro alla gelofia, & non laſciarui mai uedere,

accio

accio ch'io godendo della mia liberta poſſa continua-
re a nutrire il uoſtro ſpirito con la mia preſenza, pro-
teſtandouì ſe farete altrimenti, ch'io ſuggerò da uoi,
come da nemico mortale. Che amiate o non amiate
altri che me, poco mi curo. Ch'io ui perdoni le coſe
paſſate ſon contento, ma di piu, ui aſſoluo anco de gli
errori preſenti, quantunque non ne ſoſte penſita.

POi che la uoſtra importunita & con ambasciare
& con lettere mi ſforza continuamente a ſcriuer-
ui non reſterò di dirui parte di quelle coſe che piu uo-
lentieri ui haurei detto a bocca, & per maggior uo-
ſtra uergogna & per minor mio ſdegno, & perche
uoi non hauendo tempo da penſar alle ſcuſe haueſte
confeſſato la uoſtra perfidia della quale (cor'io non
ui haueſſi amata o conoſciuta giamai) pochiffimo
me ne curo. Se ui ricordate d'hauer dauuto a fare
con huomo che ha gl'occhi, gli orecchi, & che non è in
tutto ſenza giuditio, non ui marauigliate punto di
queſto mio ſcriuere cagionato dalle mal'opere uo-
ſtre, ma confeſſarete che uoi ſete indegna dall'amor
mia, e ch'io in queſta parte nuouo Viſſe faccio ben a
fuggire gli infiniti inganni di uoi antichiffima Circe,
& che maliffimo io feci a ſeruirui tanto tempo, po-
nendo in uoi ogni mia ſperanza, come che mia Dea
& mio Idolo ſoſte. Già ſu ch'io mi reputai felice del-
l'amor uoſtro del quale hauendone la uoſtra fede in
pegno, mi tenni coſi ſicuro che prima credetti di ue-
der ſcrite ogni impoſſibile, che reſſeddato coſi caldo

Tt 4

affetto,

affetto, nondimeno in un ſubito (& ſenza mia colpa) queſto ſpenegeſte, & quella ſpezzaſte. Et qual rabbia & qual appetito ui conſigliate a ciò fare non ſo immaginarlo, ſe non è ſtato il difetto del uoſtro ſeſſo che è di non ſiar fermo in un propoſito pure un ſolo momento. Se il dolore che ſentite della mia partita per uilla ſoſſe ſtato come lo dipingete, ſe m'haueſte amato ſi come diceuate & doueuate fare, & ſ'haueſte bramato di reſpirar da gl'anni amoroſi, ſi come mi ſcriuete, o che ui ſareſte riſoluta di morire per uſcir di trauaglio, o ch'haueſte procurato il mio ritorno per niuer lieta. Ma nella mia lontananza non mi ſcriueſte giamai; per ciò che bramando di paſcere il uoſtro fiero appetito di nouo cibo, temete il mio ritorno, onde per non perder quella dolcezza, non ui curate ch'io tornaſſi, ma toglietemi in ira, ui deſte in preda ad altri, ſentite piacere d'offendermi, & al fine temendo ch'io non diſcopriſſi il uoſtro difetto, procurate di condurmi, come ſi ſuol dire, al macello; & con ſi ſioni di uoler parlar mi & aprirmi in caſa, mi facete uenir la notte per le uoſtre contrade, acciò che Frangipetra (al quale in premio prometteſte uoi medeſima) mi toglieſſe la uita. Parui di gratia che meritaffero tal guidardone tante lagrime ch'io ho ſpaſe alla uoſtra ſeruitù? le quali ſarebbe ſtato aſſai meglio ch'io haueſſi uerſate in uoſtra compaſſione che in mio tormento. Debole ſoua per certo contra tanta ragione è il dire, che per finir l'angoſcie che la mia lontananza ui facena ſentire, & per niuer in libertà, ui donate ad altri, per
che

che ſe ben ſiete femina, non ui conoſco di sì poco giuditio ch'io creda che uoi habbiate creduto, che pace, ri-poſo, o libertà, poſſa portar ſeco l'entrar in noui laberinti, legati di doppi nodi offendendo, & inimicadoti à piu fidi amici che ſ'haueſſero giamai. Mirate di gratia come è poſſibile preſtar fede, a ſperar bene da donna che nel colmo d'all'amor ſuo (ſe però Amore puo regnar in petto, uido & ricetto di penſier uili & di uoglie inſani) piena di crudeltà, procuri la morte di colui che poſponendo la patria, la uita, gl'amici, l'anima, la roba & l'honore, o qual ſi uoglia ſuo, bez che liene, appetito, l'habbia ſeruita lunghiſſimo tempo, chiamando ſempre ri-poſati gl'anni, care le fatiche, lieti i tormenti, dolci i digiuni, ieggieri i peſi, freſche le fiamme, ghiacci gli ardori, & ſouaſſime le morti che per lei ſofferiua a tutte l'hore, tenendoti a grandiffima uentura lo ſparger il ſangue per farle teſtimonio dell'amor ſuo. Mentre ch'io preſtai fede alle uoſtre finzioni, mi par uero certo grandiffimi i ſegni che del uoſtro amore mi deſte, hora conoſciuto i uoſtri inganni, la diſhoneſtà delle uoſtre uoglie, & la malignità dell'animo uoſtro, ſon ſicuro che tutto ciò, che dite d'haure operato per me, è ſtato ſolamente perche coſi ui dilettaua & piaceua. Ma preſuppongo anco che ſpinta d'amore, & ſforzata da i miei prieghi m'habbiate donato la uoſtra gratia, iaquale ſe con puro cuore & con libero animo m'haueſte data non me l'haueſte coſi toſto ritolta non ue ne hauendo io giamai dato cagione; & hauendolo io guadagnata con tanta
ſer-

ſeruitù, a che rimprouerarmi nel modo che fate? Voi u'ingannate a credere che l'ifleſſa arte che uſate la prima uolta per farmi cadere nelle uoſtre reti, & che di poi adoperate col S. Fortunio, ſi buona per farmi inciampar di nuouo. Adoprata pure con chi u' conoſce, altrimenti u' andrà fallito il uoſtro penſiero. Se'l uoſtro mal procedere u' ha fatto nemici gl'amici & i uoſtri propri, che ne poſſ'io? è uero ch'io ho manifeſtato tutti gli accidenti della uoſtra fortuna, ma ſe noi col uoſtro mal uiuere non hauete hauuto riguardo a publicarui per donna poco honeſta, perche doueu'io, ad eſſempio d'altrui, temer di paleſar gli affanni miei, & far conoſcer al mondo, quanto mal fa colui che di donna ſi fida? Non la publicatione de miei tormenti, non la mia fedele, & lunghiſſima ſeruitù, ma ſolo i uoſtri triſtiſſimi portamenti u' diſhonorano, & la crudeltà che m'hauete uſata per correr dietro, non dirò al S. Fortunio, che eſſendo gentil'huomo ben nato, & pieno di uirtù, troppo ueniuate ad honorarui con la ſua compagnia, ma a genti baſſe per nò dir ſeruidori, o monaci, i quali ſe fuſſero tutti in uno, non potrebbero ſpegner la uoſtra ardente ſete, vi fa degna d'ogni ſupplitio & d'ogni morte. Io ſon ſicuro crudeliſſima ſiera (ch'altrimenti non debbo chiamarui, che di nome humano ſiete indegna) che ſe uoi hauete la commodità, quaſi una nuoua Meſſalina in forma della famoſa meretrice Licisca, ouero una nuoua Fanſina co' marinari Gaetani u' partireſte dal commercio delle genti piu preſto ſlauica, & laſcia, che diſſamata

ſauata o ſaria. Et ch'alla fine, ſe ſi ritrouaſſe un'altro Dedalo, uoi diuerreſte una noua Paſife, e peggio, ſe peggio ſi poteſſe diuenire. Hor baſta uoi ſapete che quando io ſcopreſi il uoſtro nuouo amore (quantunque ſerito di tal colpo mi ſentiſſi morire) u' perdonai ogni errore, & contentandomi che ue lo godeſte (udiſte cortesia infinita) uolſ'io eſſere il mediatore a uoſtri diletti, & procurar commodi alle uoſtre dolcezze, contentandomi in premio del mio lungo affaticare, che'l bene che mi toglieua la uoſtra crudeltà priuandomi di noi, mi fuſſe concesso dal ueder che per mio mezo godeuete felice. Voi ſingerdo d'eſſer uinta dal mio affetto, che certo haurebbe moſſo ogni ſcruaggio cuore, mi giuraſte di non uoler arder di altra fiamma che del mio ſuoco, nondimeno tutto al contrario operando, mi faceſte conoſcere la uoſtra malignità, laquale perche piu nota mi fuſſe, ardiſte, non hauendo riſpetto a ſacroſanti giorni dedicati alla memoria della morte del N. Sig. di prender per mano chi ſapete, di ſtringerlo, e moſtrare ne gl'occhi il deſiderio ch'hauete di abbracciarlo, & ciò parendou' poco, ueniſte anco alle lagrime, & baciando un cuore ch'egli u' donò, uoleſte farmi conoſcere piu chiaro che u' ſtruggeuate per lui. Vi uidi'io con queſti occhi, ne uci lo potete negare. Uidi anco alquante uoſtre lettere, nelle quali parlate tanto diſhonoratamente di me, & tanti mali deſiderate alla perſona mia, che ſ'io fuſſi Vittoria, & uoi Fedele, direſti troppo. Hora che u' pare honoratiſſima Signora Vittoria, non ho ragione di diſſa-

diſignarmi, & di dolermi et crammere di noi & dolermi dico, non d'habermi perduta, che oltre che mia giunta mai non ſoſſe eſſendo noi di noi ſteſſa padrona, non ruelle il giuſto che io mi doglia ſe ad altri mi d'ohate, ma dolermi bene che in uno ſteſſo tempo m'habbiſte fatto vivere a parte con altri del noſtro amore, & con falſe diſnoſtrationi fatto credere che io ſolo n'era poſſiſſore. Non voglio dir piu oltre, conſiderate noi a meritri noſtri, & penſate alle qualità mie, che conſecrate la mia ragione. Nè reſtare in tanto d'uccider la ſperanza e' habete di poter di nuovo con l'eſca delle noſtre parole far preda del mio timor, perche io ſono fortezza inſuperabile, & l'armi noſtre ſono piu fragili che non è il vetro. Io a dirvi il vero, non credo, anzi ſon ſicuro che non m'habbiſte amato giamai, perche non potendo nè amore nè amicitia regnare tra il virto & la virtù, eſſendo noi virtoſa & io virtoſo (& ſiam leſito che ſiamarmi coſi poſcia che io ho ſaputo coſi bene diſcendermi da gli inguſiti, impromiſi, & crudeli noſtri eſſalti) non era poſſibile che mi amiſſe. Che io poi mi ſia ſtato amico & ſ'habbia amato, non è maraviglia, perche hauendo noi continua ombra di virtù, & con un velo d'amore coperto ogni noſtra diſhoneſtà, uenimè ad ingannarmi, & inſieme a ſforzarmi ad amarli. E veramente che io non credo che altra coſa poſſa gettar nell'huomo maggior amore, che una compiuta conformità di coſtumi. S'io adunque mi amai & credetti d'eſſer amato da noi, ne ſu ragione la falſa credenza che io hebbi che mi ſoſſe conforme, &

ſ'ora

ſ'ora mi burlo di quel noſtro voler morire, per dar una reſtatione della noſtra fede, laquale ſe fuſſe reſtata in noi non mi habrebbe coſi ſilencie laſciata macchiare, ne ſono ragione i noſtri tradimenti. Voi potrete riſpondermi, che io ſono quello che non ho mai amato, & che me n'ho dato buon ſegno col non muovermi punto le lagrime & i prieghi che mi faceſſe, perche io reſtaſſi d'andar in villa, ilche poi mi diede occasione che noi diſſerata caſeſſi in errore, ilquale eſſendo nato dall'opere mie, è degno di ſcuſa. Potrebbe anco ſoggiungere, che non mi burleſſe mai, ma che bene tutti i miei aſſetti ſono ſtati fieri per giungere al fine de' miei appetiti, & che ſe l'amor mio fuſſe ſtato infinito, ſi com'io diceua, non potrei al preſente diſignarmi, & che non mi farei contentato che altri mi godeſſe, ma che bene piu toſſo che conſentire a ciò, farei morire di dolore. Vi riſpondo che la mia partita ſu di noſtro conſenſo & ſu ſforzata dal deſtino contra ilquale non ſi puote operare. La ſervitù mia di quattro dieci anni, & della maniera che ſapete, mi pare che poſſa rendere aſſai chiara reſtatione che io non m'amiſſe da ſcherzo. Il contentarmi che altri mi godeſſe, poi che coſi eruate riſoluto di fare, parmi che ſia eſſetto grandiſſimo di prudenza. Che io poſſia non ſia morto per dolore non douete marauigliarvene, perche il cuore veſtato a patire ſente gl'aſſanni nera grama di quello che ſono. Io merco noſtra, non ho mai ſentito un bene compiuto. Io ſapete noi, & lo ſa queſta conſonanza uita, laquale ſapend'io che mai un pericolo ſenza pericolo ſi

amò

uince, & conoſcendo, che mai il pauroſo fuggendo fuge la morte, uolſi arrischiarmi, & mi riſolſi, armato di ragione, ad eſpormi alle uoſtre inſidie, aſſalto ueramente pericolofiſſimo, & quini o uincere o morire. È piaciuto al mio uolere, ch'io uinca, ond' hora libero d'ogni paſſione, accomodato al uoler della fortuna, mi perdono le ſeconde offeſe per non dir le terze o le quarte molto maggiori de le prime. Che io non mi curi delle uoſtre inſidie, & che io non tema dell'arte crudele ch'ufate per condurre al fine chianque mi mira, ſi può aſſai ben comprendere dalla impresa ch'io porto, la quale eſſendo un nido d'uccelli formata da loro liſcio, & ritondo, & ſoſpeſo al piu debole, & ſolitario ramo ſcello di qualunque albero ſi ſia, a fine che ſalendouì il ſerpe, come ſi uede, & appoggiandouì col corpo alla detta rama, che non lo può ſoſtenere caggia a terra, & da ſe ſteſſo ſ'uccida, o ſquaſſi di modo, il nido, che gli uccellini auertiti della malitia del nerſico habbiano tempo di poterſi ſaluare, queſta impresa dico accompagnata dal motto *SIC ARS DELV-DITVR ARTE*, mi dimoſtra aſſai chiaro come io mi ſò in un medeſimo tempo & ſchernire, & ſchernire dalle uoſtre crudeliſſime, & ſenza fine inſidie. Attendete adunque a uinere con allegro cuore. Godete mentre che ſete giouane i piaceri amoroſi, & per diletto d'altrui habbiate cura uoi ſteſſa, per cioche auanti non mancheranno alla uoſtra bellezza. Guardimi Iddio di diuētarmi nimico; da tormentarmi, o da procurarui morte. Ma guardimi anco dalle uoſtre mani, dal uoſtro amore, & dal preſtar

mi ſede. Viuete pure ſicura ch'io (poi che la uoſtra crudeltà ha ſpezato quei lacci che dal mio uolere mi erano ſtati poſti per ch'io ſempre ſeruo ui fuſſi) ſono riſoluto di uiuere in libertà, fuggendo a mio potere il ſeſſo feminino come da ſerpe che col fiato, & con la uiſta inſetta i corpi, & l'anime di coloro che poco aueduti aſſiſſano gli occhi nelle uoſtre artificiate bellezze.

I L F I N E.

L. dno. Quercus. 6710

in fide. Hinc est fluxus et refluxus maris
causatus a gravitate lunae. Quae
est causa etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus et
refluxus ignis. Hinc est etiam
fluxus et refluxus aquae.



etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis. Hinc est
etiam fluxus et refluxus
aeris. Hinc est etiam fluxus
et refluxus ignis.

*Petrus Janischus
Brominus Major*